

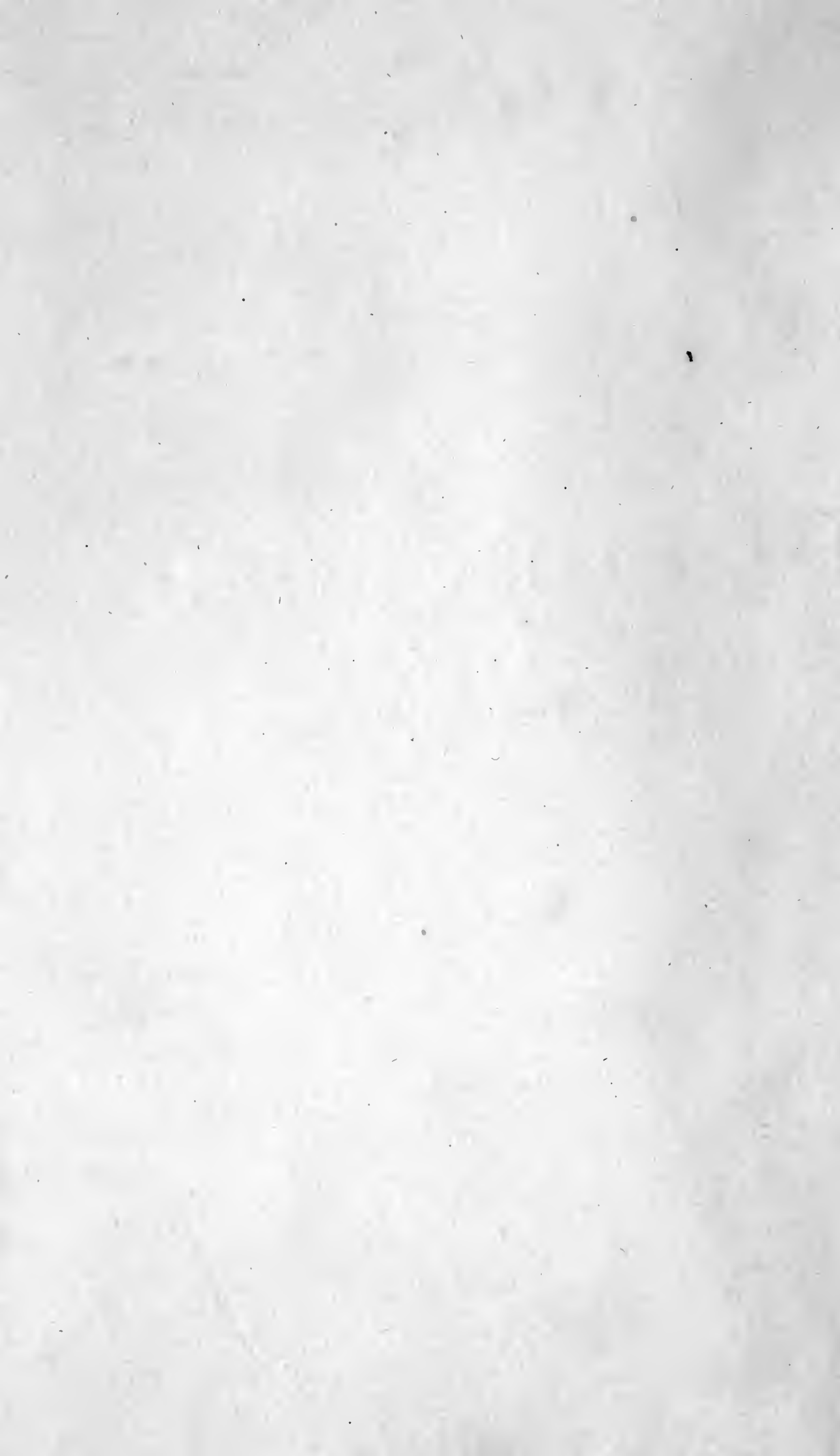








ISTITUTO STORICO  
ITALIANO



FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

---

SCRITTORI . SECOLO XV



ROMA

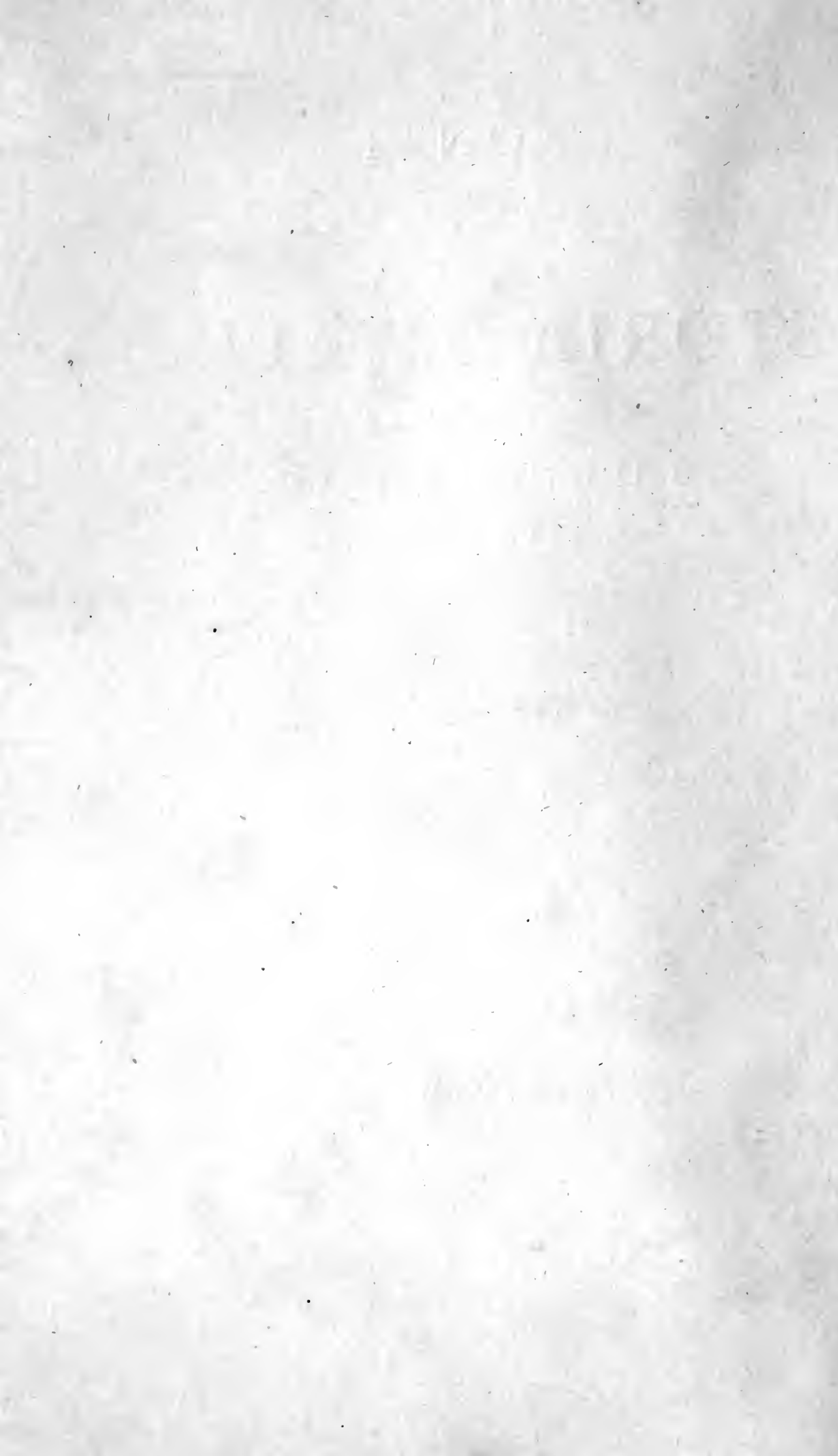
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

---

1890



DIARIO  
DELLA CITTÀ DI ROMA  
DI  
STEFANO INFESSURA  
SCRIBASENATO

NUOVA EDIZIONE

A CURA

DI

ORESTE TOMMASINI

---

VOL. UNICO  
CON CINQUE TAVOLE  
ILLUSTRATIVE

---

ROMA  
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO  
PALAZZO MADAMA

---

1890



NOV 17 1947

13781

\_\_\_\_\_  
DIRITTI RISERVATI  
\_\_\_\_\_

## PREFAZIONE

---

### I.

Intorno al Diario di Stefano Infessura, alla fede che ottenne e che merita, all'autore di esso, ai manoscritti che ci tramandarono questo fonte di storia, a quelli che valsero per le edizioni precedenti e per la presente, ai criterî secondo i quali questa venne condotta, qui non farò che riassumere le conclusioni dello studio preparatorio che uscì già nell'*Archivio della R. Società romana di storia patria*<sup>1</sup>.

Fu la scuola storica ecclesiastica principalmente che diede credito e diffusione ai brani del Diario di questo scribasenato, in specie per ragguagliar di conclavi e di cerimonie, per autenticare miracoli, reliquie e profezie ch'egli riferisce con semplicità medievale. Ma quando comparve la prima volta tutto alla luce per l'edizione dell'Eckhart<sup>2</sup>, nel 1723, potutasi comprendere l'importanza della cronaca per la storia di Roma e d'Italia, il Muratori ebbe a dolersi di non averla data fuori pel primo e decise

<sup>1</sup> *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 481-640.

<sup>2</sup> IO. GEORGI ECCARDI *Corpus historic. medii aevi*, vol. II.

di ristamparla nella sua grande raccolta. L'aveva l'Eckhart pubblicato secondo un manoscritto della biblioteca Reale d'Hannover, riscontrandolo con un altro della Reale biblioteca di Berlino; il Muratori lo diè secondo un codice Estense, non migliore di quello usato dall'Eckhart, mutilandone in alcune parti il testo, per non irritare troppo i potenti, cui sapevano d'offesa le cose che quel Diario toglieva all'oblio. Pure, per quanto allora fosse difficile far meglio, nè l'una edizione nè l'altra parve bastare ai desiderî della critica. Dei manoscritti del Diario si aveva grandissimo numero; nè sembrò giustificata la preferenza dagli editori facilmente accordata a quelli che la ventura aveva loro posto dinnanzi. Quei manoscritti medesimi recavano tracce non poche e non lievi di dissenso tra loro, che necessitava o rimuovere o spiegare; intorno alla persona dell'autore conveniva raccogliere notizie, e intender come, togliendo le mosse dall'anno 1294, ei si fosse disteso col racconto sorvolando sopra due secoli. Laonde si dubitò prima che non avesse incorporato nel suo Diario notamenti d'antenati suoi, o d'altri che avessero esercitato come lui l'ufficio di scriba presso il Comune di Roma. Ma il Muratori, precorrendo alle investigazioni col suo felicissimo intuito, potè affermare « uni Infessurae tribuendum unicum hoc Diarium ». Io mi accinsi invece a tentarne la compagine e a farne minuta disamina, rappresentando in uno specchio complessivo, che qui riproduco, le note croniche di cui è contesto:



(1303) <sup>1</sup> X 8 <sup>2</sup> .	1420, IX 28, (29).
1358, .....	1422, XI 30.
1376, .....	1423, V ...
1314, ..... 3.	1424, VI 2*, 16, VII 21, 8*.
1361, VIII 21.	1431, II* 12, 19, 20, III 1, 3*, 11*, 16*.
1378, VII 16, X ...	1432, IV 15*, 23*, VI 3, 20*, VII 17*;
1379*, XI 9.	X 22, VI 4*.
1389*, .....	1433, IV 7 (8), 17, V 21*, 31, VI 17,
1404, I 1, III 17, IX 1, X 10, 15.	VIII 25, XII 5.
1405, IV 25, VIII 2, 3, 5, 6, 20, 21,	1434*, X 5, V 29, 31, VI 14, 20*,
23, 26, IX 1.	X 27.
1407*, III* 13, XI 7*, 14, XII 1.	1436, III 20, V 19, VI 3, VIII ...
1408, IV 18, 21.	1437, IV ..., VII ...
1409, IV 25*, VI 19*, 21, 27.	1438, ....., IV 12, VIII 22*, IX 4, XI
1410, X ..., XII 27, 30.	8, 2, 4.
1411, ....., IV 2*.	1439, V ..., XI ..., III 19, IV 2.
1413, VI ..., III 13, VII ...	1440, V (26).
1414, IX 13 (15), 16, X ..., XII 9*.	1442, XII 15.
1416, VIII ..., XII ...	1443*, V 27, IX 28 (29), XII 8*.
1417, ....., VIII 28*, XI 11*.	1444*, IX 12.

<sup>1</sup> S'indicano con numero romano i mesi, secondo il loro ordine progressivo dall'I al XII, cominciando dal gennaio. Le cifre arabe dopo queste indicano i giorni dei mesi. I puntolini dopo il numero romano significano che manca nel Diario l'indicazione del giorno nel mese; dopo il numero dell'anno, che manca ogni indicazione particolare. I numeri in parentesi son quelli che, desunti dal contesto, non si trovano esplicitamente determinati nel Diario. Nel pseudoprincipio s'incontrano le date 1294, VII 24; 1295, XI 30.

<sup>2</sup> Data erronea, originata probabilmente dall'aver l'I. interpretato doppiamente male il testo latino di BERNARD GUI: « obiit Rome .v. id. oct., se-  
« quanti vero die fuit in tumulo, quem sibi vivens praeparari fecerat, tumu-  
« latus in eccl. S. Petri ». È ovvio che l'I. pose anzitutto per inavvertenza gl'idi d'ottobre ai 13, come nei mesi comuni del calendario, e non ai 15 di, e che dopo errò anche d'un giorno il computo. GIO. VILLANI, *Cron.* VII, 63, ponendo la morte di papa Bonifacio a' di 12, sbagliò pur egli probabilmente nel tradurre la data dal latino. Quanti errori consimili non hanno forse la causa istessa!

<sup>3</sup> Alcuni mss. anno 1324, altri 1314. L'equivoco della cifra 1 per 7, del 6 per 9, del 9 per 2, la sostituzione di cifre arabiche o di parole a numeri romani o viceversa han dato luogo a frequenti discrepanze dei mss. e ad errori delle edizioni e degli storici che vi si sono affidati. Si notano con asterisco le date intorno alle quali vi è nei mss. discordanza.

b

DG  
403  
F7

- 1446, VII\* 5.  
 1447, I 9, II 12, 23, III 4, 6\*, 18, VI 8, 24\*.  
 1448, IV 25, V 23\*, VIII 29, IX..., X 23, XI 4, XII\* 20\*.  
 1449, IV 23, 27.  
 1450, XII 19\*,  
 1451, ....  
 1452, III 8\*, 9, 10, 18\*, IV 22.  
 1453, I 5, 9\*, 12\*, 30, 31, VII 8.  
 1454, X 12, 13\*.  
 1455, III 11\*, 24\*, IV 8, VI 29, XI 21\*, 23.  
 1456, VII ..., 24, VIII 22, XII 24\*.  
 1457, XII 24.  
 1458\*, II ..., X\* 1\*, VII\* 13\*, VIII 6, 14\*, 19, IX 3, XII 22.  
 (1459), I 22; 1459, III ...\*, V 16, 25, X 5, 29, (30).  
 1461, III 27\*, (VI 29).  
 1462, IV 12, V 4.  
 1464, VI 19, (VIII)<sup>1</sup> 14, 28\*, 30, IX 3, 16, XI 6\*, 11\*, XII 10\*.  
 1465, IV 22, VI 2\*, IX 14\*, 20, XI 25.  
 1467, VII 8\*, IX 18, 29, XI 20.  
 1468, XII 24\*, (31).  
 1469, I 1, 9, 23.  
 1470, V 18, VI 26, XI 3, VII 8.  
 1471, IV 1, VII 25, VIII 6, 9, 25, XII ...  
 1472, I ..., II 27\*, V 28.  
 1473, I 23, IV 29, V<sup>2</sup>, 7, (8, 9, 10), VI 29.  
 1474, I 5.  
 1475, I 6, XI 11,...  
 1476, IV 30, I 8, IV 25, VI 10\*, 12, 13, VII 6, XII 17, 26.  
 1477, III 15, VI 23, 26, VIII 21, IX 3, XII ... 15.  
 1478, IV 27, V 4, 12, VII 12\*, 29, IX 16.  
 1479, XI 1.  
 1480, I 8, V 17\*, VIII 2, IX 8.  
 1481, III 3, V 28\*, IX 13\*.  
 1482, IV 4, 14, V 21, 22, VI 2, 3, 5, 6, VII 12, 8, 13, 16, 21, 27\*, 20\*, VIII 1, 8, 12\*, 15, 16, 19, 22, 24, 30, IX 15, XII 27, 30.  
 1483, V 27\*, XI 15.  
 1484, V 30, VI 1, 2, 4, 5, 7, (11), (13), 18, 20\*, 23, 25, 27, 29\*, 30, VII 2, 4, 16, (17), (18), 20, 23, 24, 27, 30, 31, VIII ..., 5, 6, 9\*, 10, 11, 12, (13), 14, (15), (16), 17, (18), 22, 24, 25, 26, 29, XI 22.  
 1485, I 6<sup>3</sup>, III ..., VI (23), (24), VII 14, 20, 21, X 16\*, 19, ..., XI ..., (30), XII 10, 15, 16, 28.  
 1486, I 4, 5, 6, 7, 21, II 20\*, III 17\*, V ..., 30, VI (9)<sup>4</sup>, (12), ..., 19, (24), 28\*, 29, VII 2, 15, 17,

<sup>1</sup> Quantunque l'ed. MURATORI, col. 1139, r. 59, legga in questo luogo: « eodem anno a di 14 di agosto si morì lo detto papa Pio II », i mss. da me riscontrati e l'ed. d'ECKHARD non recano alcuna menzione del mese.

<sup>2</sup> Il MURATORI corregge: « mense iunii » ed a ragione; ma i codici da me riscontrati danno: « mense may ». Si lascia però l'inesattezza all'J.

<sup>3</sup> La data « .xxii. novembris 1484 » si trova intercalata dopo questa.

<sup>4</sup> Il testo à: « prima hebdomada iunii die veneris ». Deve pertanto intendersi o il 2 o il 9 del mese. Così fu interpretato il 12, dal dato: « die lune proxima tunc futura ».

19*, 26, 28, VIII 4, 11*, 12, 14, 15, 24*, IX ...	1491, VI 1, 18, 6, 9, VIII ..., 23, 24.
1487, V ..., VI 20 <sup>1</sup> , 26, 29, VII 5, VIII 9, 17*, 18*, 25, X 15*.	1492, II 1, IV (19), (22) 3, V 27, 31, VII* 16, 22, 25, 26, 28,
1488, I 1, IV 8, V 1, VI 2, 13, VII 8*, 15.	VIII 1, 6, 30*, 11, 26*, IX 3, 4, XII ...
1489, III (21) <sup>2</sup> , VI 13, 14, 30, IX 4, X 19, 27, XI 15.	1493, IV 25, VI 10, 11, 12, 29*, VII 3, (7), 23, 24, 28, 20, X, 21, 27.
1490, ....., V, 7, IV 27, 28, X 26, XI 20, 30, XII 28, 39*.	1494, I 25, II 4, IV 22.

Donde ci venne fatto di rilevare, innanzi tutto, il gran numero di date intorno alle quali i manoscritti discordano; poi la relativa scarsezza dei notamenti, se si eccettuano quelli degli anni 1482, '84, '85, '86, '92, '93; poi la rarità delle note croniche che comincino dal gennaio ne' singoli anni, e il procedere talvolta saltuario delle date, e soprattutto i molti anni e lontani fra cui si trascorre nell'introduzione. Che se non poche date potemmo restituire all'original lezione, le cause dell'aberrazione investigammo, sia che fossero talvolta ad ascrivere a inesattezza dell'autore, che mal ricordò o mal trasportò i giorni dell'antico calendario latino nella datazione volgare; o a trascuraggine di copisti, i quali tradussero in cifre arabe i notamenti segnati in numeri romani; oppure errarono, e qualche volta cumularono errori, nell'interpretare la data astronomica dalla festa ecclesiastica con

<sup>1</sup> Il testo à: « die vigesima vel circa ».

<sup>2</sup> Il testo à: « mense martii, in die qua itur ad Ierusalem », cioè la domenica *laetare*.

<sup>3</sup> I mss. anno: « die dominica, videlicet die pasquae et secunda die dicti « mensis ». E così le edizioni; ma parve naturale di supplire « vigesima et « secunda dicti mensis », restituendo colla parola sfuggita agli amanuensi la data vera della pasqua di quell'anno.

cui l'autore indica i tempi. Ponemmo poi in chiaro nel mutilo principio genuino con cui la narrazione incomincia, il concetto che indusse l'autore a raggruppare tempi tanto remoti fra loro in una stessa unità logica, e a rassicare quasi colle fantasiose *Istorie dello filosofo romano* i suoi notamenti contemporanei<sup>1</sup>; rilegammo in fine, quasi ad appendice, l'esordio fittizio dato dai codici meno autorevoli<sup>2</sup>, che è evidente azzimatura posteriore di amanuensi non indifferenti o di compilatori non disinteressati; e ci sembrò non inadeguato di concludere che i due brani de bello Sixti (pp. 89-107) e il Ricordo della presura e morte del protonotario Colonna (pp. 107-152) ebbero a nascere probabilmente indipendenti l'uno dall'altro; e però furono scritti in diverso idioma, e determinati dall'occasione ch'ebbe lo scrittore d'esser testimonio oculare delle vicende narrate, dall'impulso di simpatia e di clientela che nutriva per la popolare famiglia Colonna, ma furono i primi nuclei di narrazione che lo determinarono a comporre la storia.

Intorno a questi due nuclei, raccozzando appunti dispersi ne' protocolli d'ufficio o di notaio, non tutti li per li redatti forse da lui, incorporando leggende foggiate per interesse gentilizio, raccolte o ne' porticali de' Colonnese o nel palagio di Campidoglio, tra romaneschi o tra forusciti, ebbe poi a foggarsi il resto del Diario, nella strana ma spontanea forma in cui ci pervenne.

Non parve che si dessero ragioni sufficienti per attribuire a Branca de' Tedallini l'ultimo frammento volgare,

<sup>1</sup> Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 563 sgg.

<sup>2</sup> Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* loc. cit. p. 538 sgg.

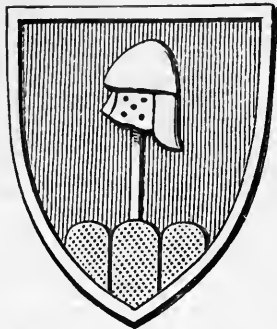
e si aggiunse al testo, come nelle precedenti edizioni, senza scrupolo. Non così si fece dell'altro architettato inizio del Diario, che, come si disse, fu aggiunto in appendice, rivendicando poi all'I. quella parte che a torto fu insinuata nei diari del cerimoniere Burcardo.

## II.

Dello scrittore e della famiglia di lui poco o punta notizia ebbero i primi editori. Il ricordo che Stefano fa di sè stesso all'anno 1478, accennando che a quel tempo ei « stava per podestà ad Orte », fu tesoreggiato da copisti e bibliografi. Ma i *registri del camerlengo della Camera* e quelli della *Depositeria della gabella dello Studio* nel R. Archivio di Stato, i numerosi documenti nell'Archivio Storico Comunale di Roma, le carte sopravanzate nella famiglia de' Savorgnan di Brazzà, cui, per la parentela co' Simonetti, pervennero quelle dei Giovenali e dei Ghislieri, ci pongono in grado di saper quanto basta del nostro cronista, e di ravvisare come l'antica casata degl' Infessura, ch'era delle romane natie, s'andasse, col volger dei tempi, assottigliando e nascondendo fra le romane fatte, commemorate per censo largo e per profittevoli relazioni colla curia.

Gl' Infessura ebbero le case nel rione di Trevi, innanzi al « locus qui dicitur la Sede et locus qui dicitur « la Mesa », non lungi dal Quirinale<sup>1</sup>; ebbero la tomba

<sup>1</sup> Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 490.



in Santa Maria in via Lata; l'arme d'un bacinetto sopra ad asta conficcata in tre monti pari. L'avo di Stefano, Lello degl' Infessura, comparisce nel 1397 arbitro tra Lorenzo di Cecco Palochi e Ludovico de' Papazzurri, sentenziando in una questione di loro orti contigui.

Ebbe pertanto ad essere, secondo probabilità, dottore di legge. Poi Giovanpaolo, suo figliuolo, aromatario o speziale nella regione di Trevi, è dei caporioni nel 1428. Non risulta con cui s'ammogliasse, ma ebbe buona figliolanza: la Vannozza, maritata ad un Benedetto di Felice de Fredis di Valmontone, antenato di quel de Fredis che diventò famoso per aver ritrovato, scavando in una sua vigna presso le Sette Sale, il gruppo di Laocoonte; poi Lello, il nostro Stefano, Lorenzo, Antonio, Domenico e Ceccolo, che fu celebrato come uom faceto è « da supplire ogni « defecto »<sup>1</sup>. Ma non sembra che costoro godessero di numerosa prole o vivessero a lungo. Lello era già morto nel 1483; e appunto in quest'anno il nostro Stefano, curatore d'Antonina, figlia di quello e sua nipote, comparisce come « eximius iuris doctor » e stipula patti dotali fra lei ed Antonio, figlio di Giovan Battista della Pedacchia. La « subarratio » seguì « in regione Trivii in domo « habitationis dicti domini Stephani »; le nozze si fecero in Santi Apostoli. Testimoni spettabili intervennero all'atto solennè. Ceccolo aveva pur egli già nel 1516 lasciato vedova la sua Maria, con tre figliuoli. Maddalena de Fredis, figlia della Vannozza, sposò Pietro di Iacovo

<sup>1</sup> M. A. ALTIERI, *Li Nuptiali*, p. 15.

«condam Galeotti de Normandis olim de regione Co-  
«lumpne et nunc de regione Trivii». Così gl'Infessura  
s'imparentarono coi discendenti di quel Galeotto Nor-  
mando che re Ladislao fece cavaliere a San Marcello  
nel 1404, e cui la fazione Orsina ed ecclesiastica cinque  
anni dopo, a' 21 di giugno, tagliò la testa<sup>1</sup>. E Stefano,  
ammogliatosi a Francesca vedova già d'un Paparoni, ebbe  
pur esso due soli figliuoli: Marcello e Matteo. Quest'ultimo  
nel 1505 era già morto; quasi fosse destino che citta-  
dini amanti della libertà dovessero avere in Roma vita  
agitata e breve.

E agitata ebbe a menarla nella sua giovinezza anche  
il nostro Stefano. Si trovò ai rumori e alle giustizie per  
la congiura di Stefano Porcari. «Veddilo io», esclama,  
«veddilo io vestito di nero in iuppetto et calze nere pen-  
«nere quell'huomo da bene, amatore dello bene et li-  
«bertà de Roma»<sup>2</sup>. Egli e suo padre e tutti i fratelli  
ebbero brighe con tal Gasparraccio della Regola, brighe  
che nel 1470 si terminarono con atto di securtà e di pace  
solenne<sup>3</sup>, ma che prima ebbero a perturbare non poco  
la pace della loro famiglia.

L'anno in cui Stefano nacque non ci risulta da do-  
cumenti. Sappiamo che nel 1500 era morto, dacchè ap-  
punto in quel mese Marcello e Matteo suoi figli convengono  
col camerlengo della chiesa di S. Maria in via Lata,  
promettendo al Capitolo un'annua cavallata di mosto in  
compenso d'una messa alla settimana, in giorno di lunedì,

<sup>1</sup> Cf. Diario, pp. 10 e 17.

<sup>2</sup> Diario, p. 54.

<sup>3</sup> Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 592.



da celebrare in perpetuo a suffragio de' morti nella cappella di S. Nicola, di cui il padre loro sin dal 1481 aveva acquistato il diritto di patronato per la famiglia sua e pei discendenti. Ma la vigna acquistata, per corrispondere alla chiesa la cavallata di mosto su cui Stefano aveva costituito vincolo, era fatta deserta, nè dava frutto; però i figliuoli convennero nel 1500 coi canonici di soddisfare il debito in altro modo. È probabile che Stefano circa a quell'anno uscisse di vita e fosse sepolto nella tomba gentilizia della medesima chiesa, ove già nel 1483 era stato deposto suo padre.

Ora, se egli nel 1500 era morto, se nel 1478 si trovava già pretore ad Orte, e però doveva aver compiuto almeno i trenta anni d'età, se ricorda d'aver visto pendere il Porcari appiccato nel 1453, è da credere che probabilmente circa all'anno 1440 nascesse. Innanzi al 1471 era già rinomato per la sua perizia nel diritto. Gaspar Veronese lo designa già in quell'anno come « iuris » « peritissimus » <sup>1</sup>. Nel raro opuscolo delle lettere d'Agapito Porcio o Porcari, dedicato a Luca de' Leni, che morì nel 1486, edito senza nè nota di tempo nè nome di stampatore, una ne à, e lo afferma il Marini che vide l'opuscolo, diretta dal Porcari a Stefano Infessura. Questo documento ce lo mostra pertanto in relazione viva anche colla famiglia Porcari. Fu Stefano inoltre lettore in civile nella università di Roma; e ne' pochi registri che ci rimangono al R. Archivio di Stato <sup>2</sup>, della Depositeria della gabella

<sup>1</sup> Cf. MARINI, *Archiatrì*, II, 183; *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 493.

<sup>2</sup> Arch. di Stato in Roma, *Registro della Depositeria della gabella dello Studio*, anni 1481-82, cc. 40<sup>b</sup>, 44, anni 1482-84, cc. 11, 16, 19<sup>b</sup>, 28, 28<sup>b</sup>.



per lo Studio capita il nome di lui non infrequente, e vi s'incontra compagno con quello di Mario Salomonio e di colui che esso e i contemporanei chiamarono « messer « Pomponio » e che fu il grande Pomponio Leto. Se non che, in mezzo alla coltura del rinascimento Stefano vive come un uomo del medio evo. Sa di giure, e, seppur ne scrive un libro *De communiter accidentibus*, che già si conservò manoscritto nella biblioteca del cardinale Slusio e scomparve con questa <sup>1</sup>, ei si ravvolge tutto nell'esercizio della sua pratica. L'onda classica lo lambisce ma non lo vivifica; l'accademia gl'inocula, come un pregiudizio di più, la trista passione dei distici messi a servizio dei pettegolezzi e dell'odio; ma il latino di lui non è mai quel del Valla, bensì quello che si travolgeva in curia al gergo dei cerimonieri; quello, a un dipresso, dell'autore delle *Gesta Benedicti XIII* <sup>2</sup>, dove le « matelacia », le « scu- « tellae sive plati », le « taxae », i « picherii » invadono, colle necessità barbariche del linguaggio vivo, la rigida e pulita immobilità della lingua morta. Così Stefano scrive « pro bono foro » per « a buon mercato »; « in ca- « pite quinque dierum » ed « erexit se in pedes » per « a « capo di cinque giorni » e « si levò in piedi »; e poi « magazena », « furnarii », « fortelicia », « barilia », « boti- « glios », « butiglionem », « petias drappi imbroccati », « artellaria », « tendae et padigliones », « partisciana », « sotolare ». Che distanza da questo latino a quel del Biondo, di Poggio e del Valla! Nè del resto i contatti

<sup>1</sup> Cf. *Catalog. bibl. Slusianae*, Romae 1690; BLUME, *Iter ital.* III, 197; MABILLON, *Iter ital.* p. 96.

<sup>2</sup> MURATORI, *Rer. It. Scr.* III, 777 sgg.

dell' I. col mondo classico appaion molteplici e frequenti. Egli cita una volta Ovidio <sup>1</sup>, una volta Giovenale <sup>2</sup>; ma l'allusione alla Tulliola di Cicerone, a proposito del cadavere intatto della giovanetta antica ritrovato nel 1484, sepolto con tanto amore dai suoi contemporanei, recato come portento d'imbalsamazione e di bellezza in Campidoglio, non gli appartiene. Fu una postilla fantastica dell' accademia, che provò d' infiltrarsi nel testo del Diario di lui. Ei raccoglie bensì pasquilli contro Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, ma solo perchè la curia e la città ne rigurgitano; e non è da credere che il brutto epigramma intorno a Roma <sup>3</sup>, quantunque ei dica di averlo scritto, gli appartenga come ad autore. Allega una volta il Platina, come autorità storica <sup>4</sup>; una volta un versetto di salmo, per malignare intorno alla fecondità di papa Cibo, giovane e genovese <sup>5</sup>; altra volta un proverbio come un detto d'apostolo <sup>6</sup>. Ma la vera autorità che lo domina e gli pervade lo spirito, l'autorità che gli sostiene il senso morale ferito, che gli nudrisce l'ironia e la speranza civile, è quella delle profezie.

Il calabrese abate Giovacchino.

Di spirito profetico dotato,

che Dante <sup>7</sup> pose in mezzo ai campioni dell'esercito di Cristo nell'alto del paradiso, l'unico profeta che in tutta l'era

<sup>1</sup> Cf. Diario, p. 204.

<sup>2</sup> Cf. Diario, p. 252.

<sup>3</sup> Cf. Diario, p. 174.

<sup>4</sup> Cf. Diario, p. 225.

<sup>5</sup> Cf. Diario, p. 173.

<sup>6</sup> Cf. Diario, p. 253.

<sup>7</sup> *Paradiso*, XII, 140.

cristiana egli conobbe dopo gli apostoli, è anche per l'I. un lume lucente, che accerta il passato e il futuro. È lui che « scripsit de pontificibus futuris usque ad nostra « tempora »<sup>1</sup>; è lui che visse a' tempi di san Cataldo<sup>2</sup>, del quale ultimo, a terrore di re Ferdinando, pur si dissotterra nel 1492 una profezia nova. Quando Bonifacio VIII muore come un cane, secondo la leggenda con cui l'I. incomincia il Diario, egli non fa che « finire la « sua profetia »<sup>3</sup>. Tutto quel viluppo di dettami profetici che pigliavano nome dalla Sibilla, da Merlino, dall'abate di Fiora, da Cirillo, le cui tavole argentee ebbero tanta potenza sulla fantasia di Cola di Rienzo, quelli di Telesforo da Cosenza sopra d'ogni altro, avevano esercitato tale impero sull'immaginazione del popolo, da sostenere colla speranza nei mutamenti che le profezie promettevano, la fede dei cristiani, scossa al vedere la già unica Chiesa divisa dallo scisma, portata via dalla sede tradizionale ed eterna di Roma, marcia per la potenza mal goduta, per le ricchezze mal profuse, per la povertà evangelica dimenticata. E se l'aspetto di pontefici studiosi delle basse utilità della terra, della cheresia corrotta, della fede schernita si tollerava come contingenza passeggera e destinata a sparire, ciò era per fiducia che sarebbe pur venuto il « clericus absque « temporalis dominatione », il papa angelico, scèvro del temporale dominio, intento solo alle cose celesti, « qui

<sup>1</sup> Diario, p. 272.

<sup>2</sup> Diario, p. 272: « nam Catallus... fuit tempore quo fuit etiam Ioachinus abbas ».

<sup>3</sup> Cf. Diario, p. 4.

« solum vitam animarum et spiritualia curabit »<sup>1</sup>; per la speranza cioè di quell'era del Santo Spirito che doveva seguire a quella del Padre e del Figliuolo, le cui colonne sarebbero state l'abate Ioachim, san Francesco e san Domenico, come nel principio della nuova alleanza erano stati Zaccaria, Giovanni Battista e Gesù. Pertanto il commovimento profetico che, agitando i luminari del secolo, scende da questi sino all'infime plebi, come fremente nel veltro dantesco e nella cronaca di fra Salimbene, così parla in quella del nostro scribasenato. Se l'I. accoglie la leggenda della morte di Benedetto XI « attossicato 'n « uno fico », è pel vaticinio ioachimistico che lo predice<sup>2</sup>. Se al mancare dell'imperatore Federico III, nel 1493, annota: « et cum eo perierunt omnes prophetiae »<sup>3</sup>, egli è appunto perchè colla morte di lui, profeticamente tanto formidabile alla Chiesa, quanto storicamente innocuo, vede cadere a vuoto tutte le predizioni guelfe che avevano dipinto coi più foschi colori quel qualsiasi Federico tedesco, che fosse venuto dopo il secondo, dopo l'Hohenstaufen, aborrito e formidato dalla Chiesa pur nella memoria e nel nome.

Ma dopo l'influenza dei dettami profetici, quello del sentimento popolare e colonnese è il più caldo e cospicuo nel Diario di Stefano. La catastrofe di papa Bonifacio, con cui la cronica di lui s'incomincia, sta come segno della vendetta di Dio, contro chi s'attenta a colpire la virtuosa casa dei Colonna, e i Riario dovevan meditarne l'esempio. L'esilio babilonico, il trapasso della sede pon-

<sup>1</sup> Cf. Diario, p. 265.

<sup>2</sup> Diario, p. 4.

<sup>3</sup> Diario, p. 292.

tificia in Avignone, da cristiani e da romani si considerava come la principale iattura per la Chiesa e per la città; e il primo principio di tale iattura il popolo voleva ripeterlo da casa Orsina. Così l'I. racconta che fu Napoleone degli Orsini da Monte Giordano che « ruppe li « cardinali » esitanti a coronare Clemente V fuori di Roma; « e givosene in Francia et tutti li altri lo seguirono et « allhora fu coronato »<sup>1</sup>. Ed oggi, se la storia imparziale riduce a più stretto limite la responsabilità dell'Orsini, non però lo scagiona del tutto<sup>2</sup>. La stessa leggenda dei Rosselli, che l'I. accoglie nel suo Diario, à positiva origine nella clientela di casa Colonna<sup>3</sup>. Questa che da Paolo Petroni fu maledetta come nemica della Chiesa e di Roma<sup>4</sup>, più giustamente rappresentata da Stefano siccome popolare e civile, vien da lui servita con fede. Quando nell'infelice città tutto era tumulto e violenza, e si gridava da una parte: *Chiesa ed Orso, Orso e Crescenzi*, e dall'altra: *Valle e Colonna*, Stefano non pur compì fedele l'ufficio suo di scribasenato, ma quello di amico affettuoso e devoto presso la salma tormentata di Lorenzo Colonna, l'infelice protonotario; mentre il notaio dell'Antiposto alle guerre si contentò di mettere « doi « carratelli alla porta carichi de sassi et pontellare molto « bene »<sup>5</sup>, Stefano invece nota: « con li miei occhi lo veddi, « et con le mie mani lo sepelii »<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Diario, p. 5.

<sup>2</sup> Cf. SOUCHON, *Die Papstwahlen von Bonifaz VIII bis Urban VI*, Brunschweig, 1888, p. 29; ibid. App. 2<sup>a</sup>, p. 183 sgg.

<sup>3</sup> Cf. *Arch. soc. rom. st. patr.* XI, 564-572.

<sup>4</sup> PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, in *Rer. It. Scr.* XXIV, 1114.

<sup>5</sup> Cf. *Diar. in Rer. It. Scr.* III<sup>2</sup>, 1088.

<sup>6</sup> Diario, p. 141.

Così, spesso, egli è a' fatti che racconta testimonio di veduta, quantunque non paiano contemporanei i notamenti ch'egli ne fa. Nè reca sovente in mezzo i documenti che vede. Se si eccettuano una lettera del conte Girolamo Riario al pontefice <sup>1</sup>, una cedola del collegio dei cardinali di cui dà la sostanza <sup>2</sup>, certi capitoli d'Innocenzo VIII da lui veduti nel palazzo de' Conservatori <sup>3</sup>, ei non ne produce altri. Ma gl'incisi della sua cronaca guadagnano bensì luce e importanza straordinaria quando vengon messi a rimpetto dei documenti contemporanei, dei regesti dei pontefici, dei libri della Camera di Roma; quando le lettere del Senatore fanno riscontro ai notamenti dello scribasenato; nel quale ufficio, che il nostro Stefano ricoperse, ei fu l'ultimo in cui fremette ancora l'amore della città e del viver libero, tanto malamente oppresso dalle arti del clero.

### III.

Circa ai manoscritti cogniti del Diario e a quelli che servirono per l'edizione odierna, poche cose riassumò qui. Il Valesio e un manoscritto del museo Britannico accennano a un codice autografo, che non è niente più, niente meno del manoscritto citato dal Rainaldi ne' suoi *Annali ecclesiastici*, e che nell'archivio Vaticano recò il num. 111. Questo ora più non vi si trova; da taluno fu indicato come

<sup>1</sup> Diario, p. 153.

<sup>2</sup> Diario, p. 168.

<sup>3</sup> Diario, p. 176.



autografo, ma il Rainaldi per altro non lo cita per autografo mai. Degli altri manoscritti ecco l'elenco e l'indicazione delle sigle, con cui vennero distinti nelle varianti che si recano a' piè del testo <sup>1</sup>:

Roma.	Arch. Vaticano (arch. di Castello, armar. IX, ord. 1 r.), sec. XVI (0,350 × 0,190)	A
	Arch. Vaticano, arm. XV, n. 61, sec. XVII (0,250 × 0,190)	A <sup>1</sup>
	Bibl. Barberini, ms. LIV, 51 (numero antico 3160), sec. XVII (0,271 × 0,210)	B
	Ivi, ms. LIV, 52 (n. a. 1087), sec. XVII (0,290 × 0,210)	B <sup>1</sup>
	Ivi, ms. LV, 5, sec. XVIII (0,290 × 0,210)	B <sup>2</sup>
	Ivi, ms. LV, 56, sec. XVII (0,325 × 0,227)	B <sup>3</sup>
Napoli.	Bibl. Brancacciana, ms. 11, F, 10, sec. XVII (0,260 × 0,198)	B <sup>4</sup>
Berlino.	Bibl. Reale, ms. Berl. it. fol. 37, in-4°, sec. XVII	B <sup>5</sup>
Bologna.	Bibl. Universitaria, ms. 848, sec. XVII (0,197 × 0,260)	B <sup>6</sup>
Roma.	Libreria dell'editore, ms. sec. XVI (0,307 × 0,210)	C
	Bibl. Chigi, ms. G, II, 62, sec. XVI (0,307 × 0,210)	C <sup>1</sup>
	Ivi, ms. G, II, 61, sec. XVII (0,257 × 0,190)	C <sup>2</sup>
	Bibl. Corsini, ms. 1344, segn. 38, E, 21, sec. XVII	C <sup>3</sup>
	Bibl. Casanatense, ms. XX, VI, 7, sec. XVIII (0,261 × 0,191)	C <sup>4</sup>

<sup>1</sup> Per la descrizione particolare di questi mss. si rinvia all'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 504-424. Solo qui si descrivono i mss. C<sup>5</sup>, G<sup>2</sup>, P<sup>10</sup>, che non s'incontrano in quella serie, perchè mi furon cogniti dopo la pubblicazione dello studio preparatorio all'edizione del Diario. Il ms. G<sup>2</sup> mi fu cortesemente fatto conoscere dal signor dott. P. Giovanni Zannoni; gli altri due mi vennero segnalati dall'egregio signor prof. Guido Mazzoni. Il primo è scrittura del sec. XVII e non offre nulla di notevole. Il codice cortonese, indicato nel catalogo del MANCINI G. (*I mss. della bibl. del Comune e dell'Accad. di Cortona*, 1884, n. 382), fu scritto da Onofrio Baldelli, che visse in Roma dal marzo del 1712 all'ottobre del 1714. Consta di carte 427. S'intitola: *Stephani | Infesture | civis romani | Diaria Rerum Romanarum | suorum temporum post Curiam | Romanam ex Galliis ad Urbem | reversam | usque ad Alexandri papae VI creationem*. Precede il Diario una Prefazione del Baldelli « al lettore carissimo », e, nella carta seguente, una *tavola | di tutto ciò che si contiene nella | presente opera cavata | dalle postille | marginali*. Indi « Incipiunt diaria Stephani Infe-  
« stuor. Civis Romani »: « Nell'anno Domini 1294 nella vigilia di Natale ». Expl. (c. 327): « per andare a' campo ad Ostia ». È singolare che il Baldelli, a quando a quando, racconci la sintassi e la frase. Così al noto passaggio dell'a. 1484 scrive: « capsam marmoream coopertam marmorea lapide

Cortona.	Bibl. Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 302, sec. XVIII (0,270 × 0,200)	C <sup>5</sup>
Hannover.	Bibl. Reale, arm. V, 5. È il testo dato dall'Eckhart il quale lo ragguagliò anche col ms. B <sup>5</sup>	E
Firenze.	Bibl. Nazionale, cod. CXXVII Gino Capponi, sec. XVIII (0,260 × 0,190)	F
	Ivi (sez. Magliabecchi) ms. II, III, 422, Magl. XXXVIII, 3, 61, sec. XVI (0,280 × 0,210), di carte 365 non numerate	F <sup>1</sup>
	Bibl. Riccardiana, ms. 1182, in-4 <sup>o</sup> , sec. XVIII (0,280 × 0,210), di carte 510	F <sup>2</sup>
Roma.	Bibl. Ferraioli, ms. sec. XVII, di carte 510 non numerate (0,240 × 0,186)	F <sup>3</sup>
	Ivi, ms. sec. XVII, di carte 106 numerate nel retto (0,280 × 0,200)	F <sup>4</sup>
	Bibl. Nazionale V. Emanuele, ms. 304, XVIII, fondo Gesuiti, sec. XVII e XVIII, di carte 193 numerate (0,275 × 0,205)	G
Albano Laziale.	Bibl. Giustiniana, presso il Seminario Vescovile, ms. sec. XVII, senza segnatura (0,220 × 0,250)	G <sup>1</sup>
Londra.	Museo Britannico, ms. 8431, in-8 <sup>o</sup> gr., fine del sec. XVII (0,227 × 0,205)	L
	Ivi, ms. 8432, in-4 <sup>o</sup> , sec. XVII (0,297 × 0,194)	L <sup>1</sup>
	Ivi, ms. 8433, sec. XVII (0,280 × 0,200)	L <sup>2</sup>
	Ivi, ms. 8434, sec. XVII (0,315 × 0,215)	L <sup>3</sup>
	Ivi, ms. 26, 802, sec. XVII (0,308 × 0,205), di carte 191 nu- merate	L <sup>4</sup>
Modena.	Bibl. dell'Arch. di Stato, sez. Mss., cod. sec. XVII (0,254 × 0,191), di quaderni numerati 54, scritto in una sola co- lonna. È il testo del Muratori	M

« implumbatam invenerunt, quam cum aperuissent, unum corpus cuiusdam  
« mulieris (quod Tullie Ciceronis filiae fuisse creditur) integrum invenerunt ».  
Finalmente il ms. della Comunale di Poppi, di poco valore, provenienza dal  
lascito del conte Fabrizio Orsini de' Rilli, che legò la sua biblioteca al co-  
mune di Poppi nel 1825, inc.: « Nell'anno del Signore 1294 », reca al luogo  
citato la postilla marginale: « Si crede che fusse il corpo di Giulia figliola di  
« Cicerone », e al punto ove nel Diario riprende il testo latino (vedi p. 152)  
traduce in italiano: « Il dì 6 d'agosto essendosi un figliolo di Niccolò Vitelli  
« da Castello, capo della cohorte, avvicinato al castello di Palliano, posto quivi  
« il campo, fece battaglia con i Colonesi », e così segue sino a c. 236: « e si  
« disse che il Gran Turco era morto ». Segue poi il consueto frammento  
italiano, sino alle parole: « per andare ad Ostia ». Sopprime tutto il lungo  
brano delle accuse contro Sisto IV e gli epigrammi che seguitano.



Modena.	Bibl. del marchese Campori, ms. sec. XVIII (0,270 × 0,208)	M <sup>1</sup>
Venezia.	Bibl. Marciana, ms. Ital. App. cl. VI, n. CXLIX, in-fol. piccolo, sec. XVII	M <sup>2</sup>
Roma.	Arch. de' Cerimonieri pontifici, ms. M, 4, sec. XVI (0,340 × 0,250)	M <sup>3</sup>
	Ivi, ms. A, 1, sec. XVIII (0,298 × 0,250)	M <sup>4</sup>
Napoli.	Bibl. Nazionale, ms. X, D, 25, sec. XVII, in-fol. (0,307 × 0,222)	N
Roma.	Bibl. Vaticana, ms. Ottob. 1116, sec. XVIII, di carte 190 non numerate (0,304 × 0,202)	O
	Ivi, ms. Ottob. 2626, sec. XVII (0,230 × 0,350)	O <sup>1</sup>
Parma.	R. Bibl., ms. HH, III, 1086, fine del sec. XVI, in-4° gr. (0,200 × 0,280)	P
Parigi.	Bibl. Nazionale, ms. lat. 8988, sec. XVII, codex Colbertinus 234, Regius 9920-2, di carte 391 (0,335 × 0,235)	P <sup>1</sup>
	Ivi, ms. lat. 13733 ancien St.-Germain français, Gêvres 116, sec. XVII, di carte 503 (1006 facce) numerate (0,250 × 0,186)	P <sup>2</sup>
Perugia.	Bibl. Comunale Podiani, ms. A, 30, sec. XVII, di fol. 151 numerati (0,290 × 0,210)	P <sup>3</sup>
	Ivi, ms. E, 7, sec. XVIII, di carte 897 (0,260 × 0,187)	P <sup>4</sup>
Parigi.	Bibl. Nazionale, ms. lat. 12541, sec. XVII, di carte 357 numerate, St.-Germain 932 (0,266 × 0,195)	P <sup>5</sup>
	Ivi, ms. lat. 13732, Gêvres 109, sec. XVII, di carte 465 numerate (0,250 × 0,188)	P <sup>6</sup>
	Ivi, ms. ital. 670-671, sec. XVII, due tomi di 235 e 241 carte numerate (0,245 × 0,190)	P <sup>7</sup>
	Ivi, ms. ital. 672, sec. XVII, di carte 301 (0,248 × 0,200)	P <sup>8</sup>
	Ivi, ms. ital. 193, sec. XVII, di carte 448 numerate (0,257 × 0,185)	P <sup>9</sup>
Poppi.	Bibl. Comunale, ms. CCXII, di carte 238 non numerate, della fine del sec. XVI e principio XVII (0,268 × 0,200)	P <sup>10</sup>
Roma.	Arch. Storico Comunale, cred. XIV, tomo 5, ms. sec. XVII-XVIII, proviene dal Valesio (0,200 × 0,228)	R
	Bibl. Vaticana, ms. Vat. 6389, sec. XVII (0,264 × 0,200)	R <sup>1</sup>
	Bibl. Vallicelliana, R. Società di storia patria, ms. I, 75 (num. moderno 00834), sec. XVI, carte 134 numerate (0,270 × 0,200)	S
	Ivi, ms. I, 74 (num. moderno 00833), sec. XVI e XVII, di carte 257 (0,278 × 0,210)	S <sup>1</sup>
Torino.	Bibl. Nazionale, ms. II, 49 (segnatura antica nel catalogo stampato dal Pasini LXXII, l. II, 29) sec. XVI, di carte 195 (0,860 × 0,300)	T
Roma.	Bibl. Vaticana, ms. Vat. 5294, sec. XVI, di carte 163 numerate nel retto (0,300 × 0,210)	V
	Ivi, ms. Vat. 1522, sec. XVI in fine (0,170 × 0,230)	V <sup>1</sup>
	Ivi, ms. Vat. 6823, sec. XVI, di carte 267 numerate nel retto (0,264 × 0,202)	V <sup>2</sup>
Londra.	Bibl. Yelverton, ms. sec. XVI in fine (0,260 × 0,200)	Y

Di tutti questi manoscritti assai diverso è il valore<sup>1</sup>. I più antichi e pregevoli recano nel testo la lezione schietta, favorevole alla causa popolare e Colonnese, cui lo scrittore è devoto<sup>2</sup>; gli altri l'ingarbugliano e sovente l'alterano secondo contraria inclinazione di amanuensi, favoreggiando la fazione ecclesiastica ed Orsina. Inoltre i manoscritti più antichi, o che da questi derivarono, serbano più frequenti le vestigia del volgare romanesco, proprio dell'autore; gli altri invece vanno toscaneggiando e racconciando periodi secondo grammatica; quelli si contentano di cominciare dal brano di leggenda da cui fu iniziata l'edizione presente, annotando che manca il principio; questi invece principiano colla solennità della narrazione, da me relegata in appendice; taluno vuol ridurre tutto il testo ad una lingua sola, latina o italiana che siasi; tal altro incorpora postille nella lezione primitiva. Secondo i criterî accennati i manoscritti si distinguono pertanto in due classi principali:

Comincia la classe 1<sup>a</sup>: «... pontificalmente, e disseli: « piglia tesauo »:

A B<sup>1</sup> B<sup>3</sup> C C<sup>1</sup> F F<sup>1</sup> F<sup>2</sup> G L<sup>2</sup> L<sup>4</sup> M<sup>1</sup> M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> O O<sup>1</sup> P P<sup>5</sup> P<sup>8</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> T V V<sup>1</sup> V<sup>2</sup> Y.

Comincia la classe 2<sup>a</sup>: « Nell'anno del Signore 1294 « nella vigilia di Natale »:

A<sup>1</sup> B B<sup>2</sup> B<sup>4</sup> B<sup>5</sup> B<sup>6</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> C<sup>4</sup> C<sup>5</sup> E G<sup>1</sup> L L<sup>1</sup> L<sup>3</sup> M M<sup>4</sup> N P<sup>1</sup> P<sup>2</sup> P<sup>3</sup> P<sup>4</sup> P<sup>6</sup> P<sup>7</sup> P<sup>9</sup> P<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> I frammenti di mss. a e b che citiamo tra le varianti a p. 174, corrispondono alla descrizione che n'è data nell'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 535, nota 2.

<sup>2</sup> Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 535 sgg.

Sono di parte Colonnese <sup>1</sup>:

A B<sup>1</sup> B<sup>3</sup> B<sup>5</sup> C C<sup>2</sup> E F<sup>1</sup> G L<sup>2</sup> L<sup>4</sup> M<sup>1</sup> M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> O O<sup>1</sup> P P<sup>5</sup> P<sup>8</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> T  
V V<sup>1</sup> V<sup>2</sup> Y.

Sono di parte Orsina:

A<sup>1</sup> B B<sup>2</sup> B<sup>4</sup> B<sup>6</sup> C<sup>1</sup> C<sup>3</sup> C<sup>4</sup> C<sup>5</sup> F G<sup>1</sup> L L<sup>1</sup> L<sup>3</sup> M M<sup>4</sup> N P<sup>1</sup> P<sup>2</sup> P<sup>3</sup> P<sup>4</sup> P<sup>6</sup> P<sup>7</sup>  
P<sup>9</sup> P<sup>10</sup>.

Ragguagliando tra loro le due serie, è dato di ravvisare che la lezione Colonnese e la classe 1<sup>a</sup>, la lezione Orsina e la classe 2<sup>a</sup> quasi si corrispondono. Le discrepanze sono minime. Tre codici (B<sup>5</sup> C<sup>2</sup> E) della classe 2<sup>a</sup> sono acquisiti alla lezione Colonnese; due (C<sup>1</sup> F) dalla classe 1<sup>a</sup> scendono alla lezione Orsinesca. Donde si poté indurre che l'alterazione determinata da partigianeria gentilizia fu anteriore a quella introdotta per preconetti di forma. Del tentativo di ridurre tutto il testo ad una lingua sola, due manoscritti rimangono a testimonio di opposte prove: il Corsiniano C<sup>3</sup>, tutto volgare, anzi italiano; e il frammento tutto latino che è nel codice Barberiniano XXXV, 37, numero antico 1088 <sup>2</sup>. Ma le primitive forme dialettali convenne raccapezzare, dove fossero superstiti, nei manoscritti tenuti a riscontro. Servì pertanto di fondamento alla nuova edizione il codice C, del secolo decimosesto, già appartenuto alla biblioteca Gentili del Drago, ora presso di me. Su questo si fece comparazione dell'edizioni dell'Eckhart (E) e del Muratori (M); si fece ragguaglio col Vaticano R<sup>1</sup> e col Capitolino R già

<sup>1</sup> V. Diario, p. 10.

<sup>2</sup> V. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 537.

collazionato e corretto dal Valesio; e dalla comparazione parve risultare che se R' à il gran pregio di non alterar mai la lezione per preconchetto dell'amanuense, se la presenta migliore, per esser certo condotto sopra miglior codice e però, anche dove erra, rimette non di rado sulla via di ritrovare la forma genuina del testo, guasta attraverso svarioni gradatamente trasformati per ignoranza e incuria di trascrittori; il ms. R, segnatamente nella parte latina del Diario, conduce a rettificazioni grammaticali, che sembrano risultare più spesso dall'aver sciolto senza errore l'abbreviature di cui ebbe ad esser irto l'archetipo, che dal proposito di correggere per dar garbo al dettato, con preconchetto di retore. Inoltre, nella scrittura dei numeri serba traccia dell'uso più antico, sia notandoli in caratteri romani, sia mescendo caratteri e cifre. Segna bensì le date giornaliere più spesso in numeri arabi, e talvolta dimostra a quali corrompimenti del testo potè gradatamente dar luogo quella promiscuità di pratica. I manoscritti Vallicelliani S, S' furon pure tenuti a costante riscontro; e questo secondo, che già servì al Rainaldi e porta note di lui, parve concorrere coll'altro codice Vaticano per supplire al danno dell'autografo smarrito. I due codici Chigiani C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> e il Corsiniano C<sup>3</sup> rappresentavano ciascuno una tendenza pregiudicata della critica rispetto alla schiettezza del testo, che era conveniente non perdere mai di vista, dacchè il primo offriva le alterazioni indotte nel Diario dallo studio di parte Orsina; l'altro tutte le azzimature del dettato, di che poteva esser capace un secentista; e però restringeva in canaletti, secondo lui, scevri di melma, l'onda libera e qualche volta torbida o scarsa del nostro scribasenato. Il codice

Corsiniano, dando tutto il testo italiano, soccorse non di rado per l'interpretazione di forme guaste nell'edizioni, incerte e multiformi nei codici. Nei passaggi che parvero caratteristici, procurai ragguagli di tutti i manoscritti di cui ebbi possibilità di giovarmi.

Le norme seguite per la stampa furono principalmente quelle determinate nell'Organico per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano<sup>1</sup>. Al capriccioso impiego delle maiuscole e alla punteggiatura secentistica dell'edizioni precedenti e di non pochi codici non si diè peso, nè importanza paleografica al promiscuo uso dell'« vocale e consonante. Nelle varianti relative alla lezione furono indicati i codici secondo le sigle con cui vennero contraddistinti innanzi, curando che ne venisse conservata la serie alfabetica, ogni volta che non fu necessario di ordinarli in altra guisa per dare ad intendere come per progressiva alterazione si giunse all'estrema corruzione del testo, o come per l'inverso da questa si riuscì per gradi a riconquistarne, forse, la forma prima ed originale.

A corredo dell'edizione, s'aggiunsero alcune tavole di monumenti che valgono d'illustrazione all'istoria. L'una rappresenta l'imperatore Sigismondo « addestrato dallo « soldano e da Mancino quali stanno scolpiti nella porta « di metallo di Santo Pietro »<sup>2</sup>. Due raffigurano il supplizio di Nicola da Valmontone canonico, di Capocciola e Garofalo beneficiati di S. Giovanni in Laterano, che rubaron le pietre preziose dalle teste di san Pietro e san Paolo, e ce li mostrano « rencarcerati nella piazza

<sup>1</sup> *Bull. dell'Istit. Stor. It.* IV, 8.

<sup>2</sup> *Diario*, p. 30.

« di Campo de Fiore rilevati su in alto » e poi « strasci-  
« nati nella piazza di Santo Ioanni . . . tutti immetriati . . . »  
e le mani loro « chiavellate accanto alla lopa de metallo  
« in quello muro, come delle preditte cose si vede la  
« memoria penta come s'entra la ecclesia de Santo Ianni »<sup>1</sup>.  
Disfatta la pittura, nei rifacimenti posteriori del tempio,  
l'archivio capitolare Lateranense ne conservò il disegno a  
contorno. Sull'indizio che ne dà il Soresini<sup>2</sup> ne feci ri-  
cerca ed ottenni per cortesia dal Capitolo di poter averne  
riproduzione; donde non solo risulta illustrazione al rac-  
conto dell' I., ma qualche lume ancora alla topografia  
del Laterano medievale. Finalmente dal codice Vaticano  
Regin. 580 che contiene le *Auctoritates prophetarum et  
verarum cronicarum de causis, statu, cognitione ac fine  
presentis scismatis et tribulationum . . . maxime tempore fu-  
turi regis Aquilonis vocantis se Federicum imperatorem  
etiam usque ad tempora futuri pape vocati Angelici*, fu-  
rono tratte le rappresentazioni figurate che rappresentano  
il « pastor angelicus »<sup>3</sup> e il passaggio di Federico III a  
Roma<sup>4</sup> colla morte del quale, come l'I. si esprime, tutte  
le profezie perirono. Altre poche avvertenze avrei ad  
aggiungere, rispetto al modo che tenni nel compilare il  
glossario. Mi sembrò veramente in sul principio che sa-  
rebbe stato bene usare di gran parsimonia nell'ammet-  
tere in esso voci non registrate ne' lessici solo perchè

<sup>1</sup> Diario, pp. 39-40.

<sup>2</sup> SORESINI, *De capitibus ss. app. Petri et Pauli in SS. Later. ecclesia as-  
servatis*, p. 54: « ex supr. lib. sign. lit. E et ex delineatione huius  
« historiae in armar. I arch. Later. custodita ».

<sup>3</sup> Diario, p. 265.

<sup>4</sup> Diario, p. 293.

nel Diario compaiono talvolta alterate per tramutazione fonetica o per legge morfologica dialettale. Mi pareva però desiderabile di escluderne tutte quelle voci che non recassero nel loro radicale stesso un elemento nuovo, o almeno non notato in quella particolare significazione, dal Du Cange, dalla Crusca, o dal Tommasèo. Poi cangiai d'avviso considerando che non esiste uno schema grammaticale pel dialetto romanesco a cui far rinvio, e che mal potrebbe determinarsi il paradigma delle flessioni sul solo testo dell'I., nel quale appena si può dir che sopravanzano le ultime tracce del volgare della regione romana. Però, riservando ai filologi il campo intatto che loro appartiene, mi attenni a quella via pratica, a cui m'incoraggiavano anche esempi autorevoli.

Se con queste cure riuscii a rendere più schietta e certa l'effigie del Diario di Stefano Infessura, mi parrà d'avere in qualche modo giovato alla conoscenza della storia di Roma, curando un testo così spesso citato dagli storici e dalla critica odierna non ancor bene saggiato.

Roma, novembre 1889.

O. TOMMASINI.

---







STEPHANI INFESSURAE

CIVIS ROMANI

DIARIA RERUM ROMANARUM

SUORUM TEMPORUM



---

---

I. POST CURIAM ROMANAM EX GALLIIS AD URBEM REVERSAM  
USQUE AD ALEXANDRI PAPAE SEXTI CREATIONEM.

Manca lo principio.

.....<sup>(a)</sup> pontificalmente, e disseli: « piglia tesauo quanto tu vôi ».   
5 la campana di Anagni sonava a stuormo. lo conte Romano di casa  
Ursina veniva con gente, mandato dallo re Roberto che lo papa  
venisse a Roma. donne li cittadini da Anagna gridavano: « mora  
li forastieri »; et fuoro cacciati da Anagni li Colonnese<sup>(1)</sup>. et in tre  
dÿ venne lo papa a Roma, et li cittadini romani gridavano pace<sup>(b)</sup>.  
10 et lo papa respuse: « pace et sanitate ve tolla<sup>(c)</sup> Iddio ». et entrò in  
Santo Pietro. Napolione di Castiello, lo cognato de Sciarra, lo  
papa lo invitò a pranzo et domannollo se sapeva dove era Sciarra:  
« lo quale me ha detto: soreta è preña »<sup>(d)</sup>. et Napolione rispuse e  
disse: « tanti ragazzi sono in casa, che l'haveranno potuta impren-  
15 nare, ma hora mai sarà tempo di perdonare alli Colonnese ». e  
lo papa li disse che non voleva. Napolione li disse: « te bisogna  
di fare, et non partirai di qui ». lo papa addolorato scrisse una  
lettera allo re Carlo che lo cavasse de Roma, || che voleva far  
peggio alli Ursini che alli Colonnese, et la lettera venne in mano

c. 1 B

(a) Danno questo principio i mss. A B<sup>1</sup> B<sup>3</sup> C C<sup>1</sup> F F<sup>1</sup> F<sup>2</sup> G L<sup>2</sup> L<sup>4</sup> M<sup>1</sup> M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> O O<sup>1</sup>  
P P<sup>5</sup> P<sup>8</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> T V V<sup>1</sup> V<sup>2</sup> Y. (b) Così C C<sup>1</sup>; O O<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> V V<sup>1</sup> gridavano pure  
(c) Così C C<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; E M vi dona (d) E che socetta è preña M che la sua zitta  
è preña V che soreta ci prenda V<sup>1</sup> che soreta ci preni O<sup>1</sup> che soreta ci preni R che  
soreta sia preña R<sup>1</sup> che sorata è preña O<sup>1</sup> che soreta è preña

(1) Cf. GIO. VILLANI, *Croniche*, VIII, cap. 63.

a Napolione <sup>(a)</sup>, et raddoppiaio <sup>(b)</sup> le guardie. et quando lo papa lo seppe, dette tanto lo capo allo muro, mordennose <sup>(c)</sup> le mano, che così addolorato visse tre dì. et così finì la sua profetia, cioè: « intrabit ut vulpis, regnabit ut leo, morietur ut canis » <sup>(1)</sup>. la morte soa fu alli 8 d'ottobre <sup>(2)</sup>, et iace in S. Pietro in quella cappella 5 ferrata a' piedi della chiesa; et regnò otto anni nello papato <sup>(d)</sup>.

Dopo seguitò un altro papa che fu fatto a Peroscia <sup>(e)</sup>, lo quale fu attossicato da uno suo cameriero 'n uno fico, perchè li haveva promesso di farlo cardinale e nol fece; lo quale papa era frate predicatore, et durò nel papato otto mesi et fuit Benedictus XI <sup>(f)</sup> <sup>(3)</sup>. 10

## II. QUANDO LA CORTE ERA IN FRANZA.

**E**t dopo fu fatto papa l'arcivescovo di Bordella de Franza <sup>(g)</sup>, et fu fatto a Peroscia, lo quale s'aveva paura de venire a Roma a coronarsi per la promessa fatta allo colleio, che dovessino gire <sup>(h)</sup>

(a) R<sup>1</sup> Neapolione (b) Così C C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup>. (c) E M mandendosi (d) A questo punto C<sup>2</sup> ed altri mss. recenti, che recano l'interpolazione da noi collocata in fine del Diario, si congiungono col testo più antico. (e) E O Perusia C<sup>2</sup> M Perugia C C<sup>3</sup> O<sup>1</sup> V<sup>1</sup> Peroscia C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> V Peroscia (f) C<sup>2</sup> et fuit Benedictus XI Domenicanus frater (g) Così C C<sup>2</sup> O O<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> V V<sup>1</sup>; E di Bordella Franza C<sup>1</sup> di Bordeas della di Franza M di Bordeas della provincia di Francia (h) M al collegio, che però ordinò che dovessero gire

(1) Questa profezia alquanto diversa nella forma da quella del vaticinio VI di Ioachimo di Flora (cf. IOACHIMI AB. CALABRI *Vatic.* VI) s'incontra consimile in FR. PIPINI *Chronicon*, IX, 741. Nell'*Aquila volante* attribuita a LEONARDO ARETINO, V, CXXV (ed. Venezia 1508) la leggenda di Bonifacio VIII chiude: « Et così e verificata « in lui la prophetia de Merlino la quale « diçia così: "intrabit ut vulpis" &c. ». Nelle *Istorie pistolesi* (ed. Giunti 1578) in fine si cita il testo della profezia « che si trova scritto nell'elezione « de' papi » con manifesto accenno alle profezie pseudoioachimistiche.

(2) Data erronea. Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 542, nota 2; BER-

NARD GUI, *Vita Bonifacii VIII*, III<sup>1</sup>, 672. Cf. GIO. VILLANI, loc. cit.

(3) La leggenda dell'avvelenamento à radice in IOACHIMI AB. CALABRI *Vatic.* VII. Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 553; comparisce in GIO. VILLANI, loc. cit. VIII, cap. 80. Cf. anche FR. PIPINI *Chron.* loc. cit. p. 714 e FERRETI VICENTINI *Hist.* IX, 1012. Si ritrova nella *Chron. delle vite de' pontefici et imperatori romani composta per M. FRANCESCO PETRARCHA*, alle quale sono state aggiunte quelle che da' tempi del Petrar-  
cha insino all'età nostra mancavano (Venezia 1507). Gli *Ann. di Perugia* (*Arch. stor. it.* XVI) p. 60, recano: « Allì 7 di « luglio 1304 passò di questa vita di « morte naturale papa Benedetto XI ».

in Francia a coronarlo, et messer Neapolione<sup>(1)</sup> de Monte<sup>(a)</sup> ruppe li cardinali e givosene<sup>(b)</sup> in Francia, et tutti li altri lo seguitorono, et allhora fu coronato. lo re di Franza pregò papa Clemente che dovesse restituire missore Pietro et missore Iacomo in cardinalato || et che l'ossa de Bonifatio papa ottavo<sup>(c)</sup> fossero arse. le-  
 vosse 'no cardinale spagnolo et petì licenza de poter parlare, et disse: « se si ardeno l'ossa di papa Bonifatio come heretico, et tu consenti questo, tu non sei vero papa, perchè esso ti fece arcivescovo di Bordella. noi havemo eletto nel papato<sup>(d)</sup> l'arcivescovo di  
 10 Bordella<sup>(2)</sup>, et però se non fu papa, non ti potè fare arcivescovo »<sup>(3)</sup>. allhora il papa ruppe lo consiglio et disse<sup>(e)</sup>. allhora si levò missore Pietro, et Stefano delli Rosselli<sup>(f)</sup> misse mano alla spada, et disse: che qualunque persona<sup>(g)</sup> vol dire che l'ossa di papa Bonifatio non se ardellino, mentono come traditori; e volelo pro-  
 15 vare con la spada in mano, salvo che non contradicesse a nostro signore lo papa. allhora lo papa lo fece pigliare et volevali far tagliare la testa. lo re di Franza lo domandò per homo morto, et habbelo. et questo fece lo re per lo piacere che fece alla moglie quando se attaccò foco nella cammera, perchè foria<sup>(h)</sup> stata  
 20 arsa, che nullo franzoso si forria messo a quello pericolo che se misse missore Stefano per campare la regina. missore Stefano e missore Pietro se missero ad andare per un travo et pigliarola in

C. 2 A

(a) E Napolione de Marcici C<sup>1</sup> M Napolione de Marini C<sup>2</sup> V<sup>1</sup> de Monte Marini R<sup>1</sup> Montelione de' Monti R sopra Marini corregge Monte C Napolione de Monte (b) M givosene C<sup>1</sup> giunsero (c) Così R. (d) M per papa (e) In C<sup>1</sup> M manca et disse (f) C<sup>2</sup> Rosilli (g) Così C<sup>1</sup> C<sup>2</sup>; C S<sup>1</sup> qualunque vuol dire O<sup>1</sup> qualunque prima vuole o dice È evidente lo svarione di chi interpretò male l'abbreviatura pñā S qualunque persona prima vuole dire (h) Così C R S; C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> saria

(1) Probabilmente le varie lezioni originarono dall'abbreviazione: « Neapolione de M. Ursin » od « Orsin ». È noto che il monte Giordano, ov'erano le case degli Orsini, soleva chiamarsi per antonomasia il Monte. Cf. DANTE, *Inf.* XVIII, 33. Nella *Cronica* di M. VILLANI, III, cap. 18, capita: « feciono in fretta Giordano del Monte degli Orsini capitano di guerra ».

(2) Anche nel *Chronicon Parmense*,

IX, 854, è detto « archiepiscopum Bordellae ». E « arcivescovo di Bordella » negli *Annali di Perugia*, p. 60.

(3) È evidente nello scrittore l'influenza del passo delle *Croniche* di G. VILLANI, VIII, cap. 91: « e... del collegio de' cardinali v'avea di quegli ch'avea fatti papa Bonifatio;... e se la memoria di papa Bonifatio fosse dannata, conveniva che fossero disposti del cardinalato ».

c. 2 B

collo et camparola; donde lo re di Franza hebbe questo in gran servitio; et poi lo re lo fece sergente || d'arme sue. lo papa se ne gio ad Avignone, et li stette con la corte <sup>(a)</sup> fino ad Urbano VI, lo quale venne in Roma nell'anni Domini 1358<sup>(b)</sup>, et stette in Roma anni cinque<sup>(c)</sup>, et poi se morse; et li cardinali, finito lo exequio, si misero in conclavi per fare lo aitro papa, et era tra loro gran discordia, e fu cominciata la scisma. per questa casone li Romani giro a palazzo, et petiero allo colleo lo papa romano o italiano, et li cardinali promisero de farlo, et non lo fecero perchè non se acconcordavano. per questa casone li venne uno delli cardinali, et fu quello delli Ursini, a notificare alli signori di Roma che non volevano fare lo papa; et per questa casone li Romani misero a sacco molti cortesciani<sup>(c)</sup> et de' cardinali; onde se partiero di Roma et girosene ad Avignone, giurando di fare vendetta contra li Romani; et li fecero papa Gregorio XI, et stette la corte in Avignone fino allo ditto papa Urbano V<sup>(d)</sup>, lo quale venne a Roma nell'anno 1376. 5 10 15

c. 3 A

Nell'anno 1314<sup>(e)(2)</sup> fu attossicato lo imperatore a Bonconvento, appresso di Siena, nello cuorpo di Christo da doi frati predicatori a petitione dello re Roberto: questo imperatore Henrico era uno santo huomo, et ogni dì se confessava || et comunicava, et haveva un crocefisso che ogni notte facevaselo cacciare et teneasolo da- 20

(a) *M* li stette la corte *R<sup>1</sup>* et li stette fin a papa Urbano Quinto (b) *Così erroneamente i codd. R S<sup>1</sup> 1318 M 1368, variante introdotta da copista avveduto. S 1378* (c) *S* cortisani (d) *R* mal corregge Urbano V e reca in margine: allo cui tempo furo ritrovate le teste delli ap̃li Pietro et Paulo et furo poste nello tabernacolo in S. Ianni che è frammento della nota marginale che si legge in *S VI*: quando la corte gi in Avignone 1305. li papi di Franza furo Clem. V, Ianni 22, Bened° 12, Clem° 6, a questo tempo fu Cola de Rienzo. Inn° 6, Urbano V, al cui tempo furo ritrovate le teste delli ap̃li Pietro e Paulo e furo poste in quel tabernacolo in S. Ianni. Gregorio XI. stette la corte in Franza 74 anni. (e) *Così la maggior parte dei mss. R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> 1324 C 1374*

(1) Errata è la notizia e dell'arrivo e del soggiorno d'Urbano V (e non VI) in Roma, quale la porge l'I.; dacchè egli v'entrò a' 16 d'ottobre 1367 e nel settembre del 1370 ripartì per la Francia. Cf. *Vitae rom. pontiff.* III, 2<sup>a</sup>, 618-34-44: « Et demum tractu temporis Romam, et fuit in partibus illis

« commoratus per tres annos cum dimidio ».

(2) Erroneamente l'I. in principio ebbe a scrivere forse 1314 invece di 1313. Cf. BONAINI, *Acta Henrici VII*, VII, 279. Erroneamente forse i copisti trascrissero in seguito 1374, o 1324.



vanti<sup>(a)</sup> et stava orando fino a dì; et poi se lo faceva reponnere et portavaselo con lui dovunque giva<sup>(b)</sup>; et quando fu a Cesano lo imperatore non si poteva partire, et maravigliandose stette suspeso et non se accorse dello segnale che non dovesse gire<sup>(c)</sup> in Toscana.  
 5 et disse: « se io torno<sup>(d)</sup>, faccio in questo Cesano una bellissima ecclesia », perchè li Colonnese lo havevano fatto incoronare.

Nell'anno 1361 del mese di agosto, a dì 21 de giovedì<sup>(1)</sup>, hora di nona, li mastri saliero nello tetto di Santo Ianni per racconciare certe tevole di piombo, et nell' hora dello vespero,  
 10 quando li canonici dicevano magnificat, vedde uno de essi canonici abbruciare una tavola et subito gridò allo fuoco<sup>(e)</sup>. li maestri non se n'erano avveduti, et subito che lo videro, non potiero tanto aiutare che lo foco si li appresciava, et fuggiero via<sup>(f)</sup>. allhora furono arsi tucti li travi di S. Ianni, et cadiero tre colonne,  
 15 et tutte l'altre arse, et guastaro lo altare maiore con quattro colonne di diaspro.

### III. HISTORIE DOPO IL RITORNO DELLA CORTE ROMANA DA AVIGNONE.

20 NEL 1378 nel mese di luglio a dì 16 vennero Bertoni a ponte Salaro<sup>(2)</sup> et fecero granne occiditoria de Romani in quello loco; li quali Bertoni vennero a petitione delli cardinali, che sta-

c. 3 B

(a) *C<sup>1</sup> M* tenevaselo un pezzo dinanzi (b) *C<sup>1</sup> M R* andava (c) *M* che gli era stato detto che non andasse *C<sup>1</sup>* che non dovesse andare (d) *C<sup>1</sup> M R<sup>1</sup>* se io torno in questo Cesano (e) In *C<sup>1</sup> C<sup>3</sup> M* manca et subito gridò allo fuoco *C<sup>2</sup>* dicevano magnificat subito si gridò allo fuoco (f) *M* fuggirono via allora allora

(1) M. VILLANI, *Cronica*, X, cap. 69: « E ciò avvenne del mese d'agosto « del detto anno ». L'I. erra nel determinare il giorno che o non fu a' dì 21, o non fu di giovedì.

(2) THEODORICUS DE NYEM, *De schismate*, I, c. 13, cita solo « quemdam « pontem super flumen Tiberis existentem prope Romam ». Il TORRIGIO, *Sacre grotte Vaticane*, par. 2<sup>a</sup>, p. 263,

reca la scritta d'Angilotto « qui ob de- « fensionem reipublicae apud pontem « Salarium a Britonibus fuit mortuus « ann. 1378 die .xvi. mens. iulii ». Cf. COPPI, *Atti Accad. archeol.* XV, 295. V. le inesattezze di Teodorico di Nyem, ragguagliandolo coll' I., corrette dall' ERLER, *Dietrich von Nieheim, sein Leben und seine Schriften*, p. 48 sgg.



vano in Anagni, et lo papa stava a Tivoli<sup>(1)</sup>, et fu papa Urbano VI. dopoi revenne lo papa a Roma et stettece fino ad maio; et lo dì di santo Agnìlo li Romani hebbero la vittoria et tutti li Bertoni fuoro morti et ribellaose lo Castiello<sup>(a)</sup> et li Romani refecero le bastie dello mese de novembre fino all'ultimo d'aprile, et sì lo habbero et tanto 5 lo desfecero, che a tiempo depoi ce givano le crape a pascere<sup>(2)</sup>.

(3) Del mese di maio<sup>(b)</sup> li Romani iero 'n campo a Marini<sup>(c)</sup>; et la cascione, perchè missore Iordano era stato in favore delli Bertoni; et steronce a campo 18 dý: poi fu fatto l'accordo et promise missore Iordano stare sempre a commannamiento dello popolo romano. 10

Del 1379<sup>(d)</sup> del mese di novembre a' dì 9<sup>(4)</sup>, lo dì del Salvatore de mercoledì<sup>(e)</sup>, la notte inanti crescè tanto lo fiume che giva quasi per tutta Roma et fece de moltissimo danno.

Dell'anno 1389<sup>(f)</sup> (5) fu fatto papa Bonifatio IX et durò nello papatò anni .xiii. et dui mesi, et fu fatto || dopoi la morte di Ur- 15 bano sexto. in tiempo sio hebbe lo Stato di Roma, lo quale li lo diero Natolo et Petruccio Savo<sup>(g)</sup> (6), perchè erano delli signori, et questi sì dissero allo papa: « se tu vuoi mantenere lo Stato di

c. 4 A

(a) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E O O<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> V V<sup>1</sup>; M lo Castello Sant'Angelo (b) C<sup>1</sup> M maggio (c) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M Marino (d) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> O 1376 (e) In C<sup>2</sup> V<sup>1</sup> manca de mercoledì (f) Mss. 1382 (g) Così C C<sup>1</sup> Q O<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; S V<sup>1</sup> Natolo e Petruccio di Sao C<sup>2</sup> M R Sacco C<sup>2</sup> M Natale

(1) Cristoforo di Piacenza a questo modo scriveva a Ludovico II Gonzaga da Roma, « die .xxiv. iunii »: « A mo- « dicis diebus circa domini cardinales « ultramontani novis captatis excusa- « tionibus et coloribus receperunt li- « centiam a domino nostro, dubitantes « de ayere estivo, pro eundo Ana- « gniam . . . . dominus noster ipsos « fecit citari ut certa die mensis iulii « debeant in civitate Tiburtina, que « distat ab Urbe per miliaria .xv., ubi « tunc dominus noster propter calores « estivos erit, se apostolico conspectui « comparere ». Cf. PASTOR, *Gesch. der Päpste*, app. p. 637.

(2) TH. DE NYEM, *De schismate*, I, c. 20: « Romani muros eius ex qua-

« dratis lapidibus marmoreis altissimis « valde magnis compositos et etiam « muros archi seu carceris dicti castri « ex similibus lapidibus factos dirue- « runt ».

(3) Fu nel 1379. Cf. *Lett. degli Antepositi super guerris Ro. pop.* » al comune di Orvieto, edita da L. FUMI, Roma, 1886, p. 10.

(4) Nel 1379 il dì 9 di novembre cadde di mercoledì.

(5) Malgrado il consenso dei mss. ci parve di porre la data vera, essendo ovvio che gli amanuensi ebbero a scambiare di leggieri il 9 col 2.

(6) Cf. NICCOLÒ DELLA TUCCIA, *Cronaca di Viterbo* (ed. Ciampi), p. 46 sgg.

Roma, acconzia <sup>(a)</sup> Castiello S. Angelo ». et lo papa lo fece; et poi che l'ebbe fornito <sup>(b)</sup>, lo merito che li dao a Natolo et ad Petruccio si è che li fece tagliare la testa <sup>(c)</sup>, et disse lo papa: « costoro me hanno dato lo Stato et ora me lo volevano retogliere » <sup>(1)</sup>.

5 et poi lo papa manteneva lo Stato suo con molta pace et dovitia; et faceva seminare a tutti li cardinali, et valeva un fiorino lo rubbio dello grano, e quando valeva 40 soldi.

Dell'anno .MCCCCIII. dello mese di iennaro, cioè lo primo die dell'anno, infra terza et nona si scurò lo sole <sup>(d)</sup>, et le stelle si  
10 vedevano in cielo come fusse stata mezza notte et una brigata che stava a pranzo in casa de Savo de Natolo si fecero accendere le candele a tavola perchè non ce vedevano lume, et fu una gran piovra <sup>(e)</sup> et poi seguitò che le nebbie fuoro, e poco fo buon  
15 tempo fino al marzo venente, et a dì 17 de marzo a mezza notte fu lo terremoto, et durò poco.

Dell'anno .MCCCCIII. dello mese di settembre die primo se morio papa Bonifatio nono, et lo puopolo di Roma si levò ad remore per rivolare <sup>(f)</sup> la libertate, et fu sbarrata tutta Roma <sup>(2)</sup>, et  
20 tutta die se commatteva alle sbarre <sup>(g)</sup>: li Ursini d'una parte et la Ecclesia, et li Collonnesi per lo puopolo, et ribellosse lo Campituoglio et la torre de Mercato <sup>(h)</sup>, et la sera lo tardo vennero li Ursini per porta Castiello et giro per soccorrere lo Campituoglio con molti Romani partesciani <sup>(i)</sup> di S. Ecclesia, e quanno fuoro in casa delli Rosci <sup>(i)</sup>, li Colonnese con l'altro popolo si li iessiero

C. 4. B

(a) *R<sup>I</sup>* acconza *S<sup>I</sup>* avanzia *V<sup>I</sup>* accontia (b) *M R<sup>I</sup>* finito (c) *M* lo merito che diede a Natale & a Petruccio per un tanto donativo fu &c. *C<sup>2</sup>* e poi che l' hebbe fornito fece tagliare la testa a Natolo et a Petruccio (d) *R<sup>I</sup>* si scurò lo tempo col sole (e) *Così C O O<sup>I</sup> R R<sup>I</sup> S V V<sup>I</sup>*; *S<sup>I</sup>* piova *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> M* pioggia (f) *R<sup>I</sup>* volere (g) *M* alle sbarre degli Ursini (h) *C* de' Mercanti *S* de' Mercati (i) *R<sup>I</sup>* partesciani *R O V V<sup>I</sup>* partesiani *C<sup>I</sup>* partisciani *M* partigiani (j) *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> M O<sup>I</sup> R* de' Rossi

(1) Cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sedis*, III, 93; *Reg. div. Bonifacii IX*, V, 98: « Natoli Buccii Natoli vineam cum eius « pertinentiis ob conspirationem in « Urbis statum perturbandum capitis « damnati adiacenti Castro S. Angeli « pontifex annectit ». Il Sauerland crede senza valore l'aneddoto dell'I.

circa la riduzione del Castel S. Angelo, ammessa dal Reumont e non contraddetta dal Gregorovius. Cf. *Die Zerstörung der Engelsburg unter Urban VI* nelle *Mittheilungen d. Inst. für österr. G. Forschung*, VIII, 619 e sgg.

(2) Cf. *Diario antico*, III<sup>2</sup>, 844.

'ncontro et scaramucciario, <sup>(a)</sup> et fuoro morti parecchi da parte et parte, tra li quali ne fu morto Poncellecto Ursino et moiti atri feruti et moiti cavalli morti, et fuoro sconfitti li Ursini <sup>(b)</sup> et tornarosene a Monte Iordano, et sempre se ne havevano lo peio li Ursini, et la maiure parte dello puopolo sequitava Colonnese. 5

Dell'anno preditto del mese di ottobre a dì .x. <sup>(c)</sup> entrarono li cardinali in conclavo nello palazzo di Santo Pietro <sup>(1)</sup>, et fu molta discordia tra li cardinali per fare lo papa, et poi s'accordarono e fecero papa monsignore di Bologna da Sormona <sup>(d)</sup>, lo quale si chiamò papa Innocentio VII; et li Romani ne fuorono molto contienti et ne facevano festa <sup>(e)</sup>. 10

c. 5 A

A dì 15 del ditto mese venne re Lanzislavo <sup>(f)</sup> de Napoli || ad Roma, et entrò per porta S. Ianni, et lo popolo de Roma li gessin' incontra colli caporioni et feceroli molto honore, et stette la notte in Santo Ianni, et la domane <sup>(g)</sup> se partì con tutta la iente et gio per prati et entrò per porta Castiello, et gio allo palazzo dello papa, et lo papa lo recepeo con molto honore come figliolo, et devoli Maritima et Campagna per cinque anni <sup>(2)</sup>; et ancora stava sbarrata Roma, et lo re fece tantò collo papa et colli cardinali, che fece rendere lo Campituogli alli Romani senza nulla questione, et pose in pace li Romani et ebbero la libertate, et poi se partio, et entrò per porta dello Puopolo et ad Santo Marcello lo re fece cavaliere Galeotto Normando <sup>(3)</sup>, et in quello die se gessì de Roma et giosene a Napoli allo suo reame. 15 20

(a) *C<sup>1</sup> M* andarono avanti et scaramucciato (b) Così *A B<sup>1</sup> B<sup>3</sup> B<sup>5</sup> C C<sup>2</sup> E F<sup>1</sup> G L<sup>2</sup> L<sup>4</sup> M<sup>1</sup> M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> O O<sup>1</sup> P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> T Y; A<sup>1</sup> B B<sup>2</sup> B<sup>4</sup> B<sup>6</sup> C<sup>1</sup> C<sup>3</sup> C<sup>4</sup> F L L<sup>1</sup> L<sup>3</sup> M M<sup>4</sup> P<sup>1</sup> P<sup>2</sup> P<sup>3</sup> P<sup>4</sup> seguono la lezione* et furono sconfitti li Colonnese che quasi sempre si havevano la peggio, se bene buona parte dello populo seguitavano li Colonnese *F<sup>2</sup> imbrogliata il testo in modo da non rendere nè la prima nè la seconda lezione.* (c) Così *R<sup>1</sup>; O<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> V<sup>1</sup>* a dì 10 *V* a dice *M* a dì dodici *C C<sup>3</sup>* a dì 20 *C<sup>1</sup>* a dì 30 (d) *M* da Sarmona *C C<sup>1</sup> O O<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> V V<sup>1</sup>* da Sérmona *C<sup>2</sup>* da Sermoneta *R* da Solmona (e) *C<sup>1</sup> M R* e fecero gran festa (f) *C<sup>2</sup> M O* Ladislao *V<sup>1</sup>* Lancilao *V* Lancillavo *O<sup>1</sup> R<sup>1</sup>* Lancilavo *C* Lancislao *R* Lanzislao (g) *C<sup>1</sup> M* e la mattina

(1) CONTELORI, *Elenchus S. R. E. cardd.* p. 131: « Die dominico de « sero .XII. octobris.... cardinales « intrarunt conclave apud Sanctum « Petrum numero novem » &c.  
(2) Cf. *Diar. ant.* III<sup>2</sup>, 844.  
(3) Cf. *Diar. ant.* III<sup>2</sup>, 844.

Del 1405 dello mese di aprile li Romani giro ad hoste<sup>(a)</sup> alla Molara, et poi seguitò lo priore di Roma<sup>(1)</sup> per far li concordia<sup>(b)</sup>, et fecela contro la voluntate delli signori di Roma, et fatta che fu, li Romani levaro campo et tornarò ad Roma lo die de santo Marco  
 5 delle letanie, et poi fecero pigliare lo priore de Roma et fecerogli tagliare la testa, perchè haveva fatto l'accordo senza loro voluntate, et fu offitiale Sao de Natolo e Paolo Marazano<sup>(c)</sup> con||li  
 compagni.

c. 5 B

Dell'anno 1405<sup>(d)</sup> a dì 2 d'agosto<sup>(e)</sup> li Romani giro la notte  
 10 per tollere ponte Molle et misseronce foco, et commattiero lo dì seguente et nollo potiero havere, et furo de molti feruti d'una parte e d'altra, et a dì 3<sup>(f)</sup> del supraditto mese si fero li patti fra papa Innocentio et li Romani che li rifacesse lo ponte et lo papa non li lo volle refare, et poi s'accordaro che lo mozzasse et  
 15 così fu mozzo per mezzo lo ditto ponte; et poi lo papa fece fare in piè di piazza Castiello per fino allo fiume le sbarre.

A dì 5 del ditto mese lo papa mannao petenno<sup>(g)</sup> li signori romani che li gisseno<sup>(h)</sup> a parlare, et voleva fare la concordia con essi per una parte et per l'altra, et sì ce giero doi delli signori et  
 20 doi caporioni et alcuni imbossulatori, et delli altri cittadini; et poi ch'ebbero parlato collo papa, lo papa li disse: « andate da missore Ludovico da Fermo, et con esso facciate li capitoli ». ionti che furo a Santo Spirito, come entravano allo terzo uscio, erano muorti, et finioli tutti ad uno ad uno<sup>(i)</sup>. furoli tolti li cavalli, et  
 25 morti fuoro spogliati et per più vituperio de' Romani, et buttati

(a) *M* andarono a campo *C*<sup>1</sup> andorno a campo (b) *M* per farli concordare e fu fatto la concordia (c) *M* Sacco di Natale e Paolo Morazzano *C*<sup>1</sup> Sacco di Natalo et Paolo Marazzano *C*<sup>2</sup> Saolo di Natale e Paolo Meracatro *S* Suo de Natalo (d) *C*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup> dell'anno 1406 (e) *Così M*; *C* *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *O* *O*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup> *S* *S*<sup>1</sup> *V* *V*<sup>1</sup> a dì 20 (f) *Così C* *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *M* *O* *O*<sup>1</sup> *R* *S* *V* *V*<sup>1</sup>; *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> a dì 23 (g) *Così C* *C*<sup>1</sup> *E* *O* *O*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup> *S* *V* *V*<sup>1</sup>; *S*<sup>1</sup> petendo *C*<sup>2</sup> *M* *R* mandò a chiamare (h) *C*<sup>1</sup> gissero *C*<sup>2</sup> *M* che gli andassero (i) *Così R*<sup>1</sup>. *Gli altri mss.* erano morti tutti ad uno ad uno

(1) Cf. ANTONII PETRI *Diarium romanum* ad ann.: « exivit dominus » Bartholomeus prior ecclesiae S. Mariae de Avéntino de Urbe de man-

« dato domini Innocentii papae VII » ad faciendam concordiam inter « dictos filios Thebaldi de Molaria et » populum Romanum ».

c. 6 A

per le finestre de Santo Spirito, et moiti ne fuirono, et furono .xi. li morti, cioè <sup>(1)</sup>: || Cenfia <sup>(a)</sup> Stefanello, Ianni de Paluzzo <sup>(b)</sup>, Stefano dello Bufalo, Ianni di Riccarduccio, Ianni de Pazzi, Tomaruozzo <sup>(c)</sup> Paolo Stati, Pietro Cartaro <sup>(d)</sup>, Iacoviello de Ciuccolo <sup>(e)</sup>, alias ditto lo Catanaro <sup>(f)</sup>, Ioanni de Nola, missore Gualtierio et lo sio fameglio; et per questa cascione et in questo dì lo papa si partio de Roma et gi a Viterbo per paura delli Romani, et partisse con Ludovico da Fermo e con tutta la sua brigata <sup>(g)</sup>.

A dì 6 de ditto mese <sup>(h)</sup> di agosto Ianni Colonna passò de là dallo ponte con molti Romani et messero lo palazzo dello papa <sup>(i)</sup> a saccomanno <sup>(j)</sup>, et ancora tutte le case <sup>(l)</sup> delli cortisciani furono messe a sacco, et li Romani per li morti <sup>(m)</sup> stavano malcontenti.

c. 6 B

A dì 20 di agosto <sup>(n)</sup> venne la gente dello re de Napoli. li Romani sì la fecero passare per la via pel aviello <sup>(o)</sup> <sup>(2)</sup> per fiume, et passaro et giero verso porta Castiello et furo tremila cavalli; et li caporali furo lo conte di Troia <sup>(p)</sup> et lo conte di casa Benvenuta <sup>(3)</sup> Gentile de Monteriano <sup>(q)</sup>, et Ianni Colonna era con essi, et le some del conte de Troia giero per Roma, et a Santo Celso li fuoro tolte dalli Romani, et in quello subito lo Castello Santo Angelo se ruppe colli Romani et comenzao || ad bombardare per

(a) R<sup>I</sup> Cenfa A cioè confrate Stefanello (b) C<sup>I</sup> de Palazzo A Giov. Palazzo  
(c) *Manca in A;* C O R Tomarozzo R<sup>I</sup> Tomaruozzo C<sup>I</sup> Tomarezzo C<sup>2</sup> Tomasazzo M Tomasello (d) A C<sup>I</sup> M Carraro (e) A R Ciucciolo O S<sup>I</sup> Crucuolo (f) A Catavaro R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> Canotaro C Canatario S lo Cantaro (g) A con tutta la brigata senza dimora  
(h) M a di cinque C<sup>2</sup> a di 5 (i) In R<sup>I</sup> manca dello papa (j) C<sup>I</sup> a sacco (l) R<sup>I</sup> le cose (m) M per li morti loro (n) S a di 6 del d° mese d'agosto venne la gente dello re di Napoli, *ma è manifesta svista del copista che omette il passo della data precedente e registra ai 6 quel che gli altri mss. pongono poi a' di 20 di agosto.* (o) M R Pallaciello E Pellacciello A C<sup>I</sup> Pellaciello C Pelacciello C<sup>2</sup> Pellaviello S Pelaviello S<sup>I</sup> pelaviello R<sup>I</sup> per el aviello (p) R<sup>I</sup> de Stura (q) A<sup>2</sup> C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M O O<sup>I</sup> R V V<sup>I</sup> Gentile de Monteriano R<sup>I</sup> Benvenuto da Monte Riano S<sup>I</sup> lo conte di casa Benut di Monte Riano S lo conte di Camerata Genut di Monterino.

(1) Cf. I. GIORGI, *Relazione di Saba Giaffri* in *Arch. Soc. rom. st. patr.* V, 192 e sgg.

(2) È ad intendere lungo il pomerio, presso la piramide di Caio Cestio, denominata « l'avello ».

(3) La graduale corruzione nei mss. mostra come si andasse perdendo la menzione della casa Benvenuta, cui appartenne Gentile da Monterano. Cf. intorno a quest'ultimo N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* ed. cit. pp. 48-49.

Roma. li Romani volsero fare le sbarre nello ponte, ma quelli ch'erano de là <sup>(a)</sup> dallo ponte nolli lassavano fare, et commattiero lo ponte, et fu messo foco in parecchie case da detto ponte. li Romani fecero patto colli detti caporali di darli la grascia et essi  
 5 lasciare fare la sbarra nel ditto ponte. la notte venente vennero li Romani a murare la ditta sbarra <sup>(b)</sup> et, fatta che fu, non volsero poi dare la grascia <sup>(c)</sup>, sì che Castiello per questa cascione mai finao <sup>(d)</sup> de bombardare contra li Romani.

Lo dì següente, 21 d'agosto, si ribellao Campituoglio, et li si-  
 10 gnori che reggevano Roma <sup>(e)</sup>, con molti altri cittadini, si ser-  
 rorno dentro per paura <sup>(f)</sup> dello puopolo, et nello ditto dì se ne  
 fuggì missore Nicola Colonna et Battista Savello con altri Romani  
 per paura di non perdere le persone <sup>(g)</sup>.

A dì 23 <sup>(h)</sup> dello ditto mese di agosto si rendè Campitoglio a  
 15 salvare le persone, et furono gittati tutti li meroli a terra, et la  
 torre de Mercato <sup>(i)</sup>.

A dì 26 <sup>(j)</sup> del ditto mese venne Paolo Orsino et Mostarda et  
 Ceccolino da Viterbo et in prato <sup>(l)</sup> se scontrò <sup>(m)</sup> colla brigata de  
 Ianni Colonna et de Gentile <sup>(n)</sup> de Monteriano et fecero fatto  
 20 d'armi l'uno con l'altro et fuoro || remessi dentro a porta Viridaria  
 la brigata de Ianni Colonna et furonce molti presoni et molti ca-  
 valli perduti, et fuggì Ianni Colonna et Gentile di Monteriano con  
 tutte le loro genti perchè ne hebbero lo peio, et nello ditto dì entrò  
 Paolo Orsino con Mostarda et Ceccolino de Brunuoro <sup>(o)</sup>, et pre-  
 25 sero de là dallo ponte Santo Pietro, et poi se partiro, et stettero  
 in bonaccia <sup>(p)</sup> di quattro.

Lo dì primo di settembre li Romani fecero le sbarre a Ca-  
 stiello, et furo fatte appresso la conca della piazza; et la notte ve-  
 nente, passato primo sonno, fo una granne tempesta di vento et

(a) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S* la gente ch'era de là de lo porto (b) *In R<sup>1</sup> manca da* nel ditto a sbarra  
 (c) *M* non vollero poi dare la grassa, ma la negarono (d) *Così C C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup>; M R R<sup>1</sup>*  
 finio (e) *Così R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; C<sup>1</sup> M* governavano Roma *C<sup>2</sup>* regnavano a Roma *C E* re-  
 gnavano Roma (f) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S<sup>1</sup>* per timore (g) *C S S<sup>1</sup>* la persona *C<sup>2</sup>* la propria  
 persona *C<sup>1</sup> M* la vita (h) *Così C C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup>* a dì 20 (i) *In R<sup>1</sup> manca da A*  
 di a Mercato (j) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M O O<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup>; R<sup>1</sup>* A dì 23 (l) *C<sup>2</sup> M* in prati  
 (m) *C<sup>1</sup>* si sconiò (n) *S* Genno *S<sup>1</sup>* Genul (o) *A C<sup>1</sup>* di Branzo *R* corregge su questa  
 lezione di Brunoro *M* Brunocco (p) *E* bonaccia *R* su questa lezione corregge bonaccia

d'acqua, per modo che molte tevole de piombo de Santa Maria Rotonda cascaro et fecero molto danno nelle case appresso, et lo campanile de Santo Nicola fervitore<sup>(a)(1)</sup> cascao con tutta la ecclesia. per la qual cosa tutta Roma ne stette in gran paura; sì che Romani stavano con affanno et non potevano uscire di fuori, che non fossero robbati et tolto loro lo bestiame. et per questa cacione li offitiali ne fecero lo consiglio se dovevano mandare per lo papa a Viterbo, et fu deliberato che ce se mandasse et che se li dovessino mandare le chiavi de Roma per l'obedientia, et così fu fatto, et gironce doi ammasciatori, cioè missore Ianni Baroncelli et missore Antonio de Scoccola<sup>(b)</sup>, accompagnati da molti cittadini.

Dell'anno 1407<sup>(c)</sup> del mese di marzo alli dì 13 ritornaò papa Innocentio VII da Viterbo et entraò in Roma per porta Portese, et li Romani li fecero molto honore et gran festa et gironce li iocatori de Roma<sup>(d)</sup> colle facole'n mano dicendo: « viva lo papa »; et giva per Transtevere, et gio a palazzo di Santo Pietro sotto pallio.

Dello ditto anno 1407<sup>(e)</sup> del mese di novembre die 7<sup>(f)</sup> morio papa Innocentio settimo, et fu de sabbato. fatto lo essequio, li cardinali si missero in conclave allo palazzo de Santo Pietro die 14 di novembre, et stettero nello conclave fino a lo primo di decembre.

Del ditto anno et mese di decembre die primo fu fatto papa

(a) A C C<sup>2</sup> di Santo Nicola C<sup>1</sup> E M R di Santo Nicola fervitore S fornitore S<sup>1</sup> fervitore (b) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> Scaccola S Secola R<sup>1</sup> Soccola R S<sup>1</sup> Scoccola (c) R R<sup>1</sup> 1406 (d) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup> de tutta Roma (e) R<sup>1</sup> corregge 1407 sopra 1406 (f) Così C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>1</sup>; C S S<sup>1</sup> die sexta

(1) Intorno alla chiesa di S. Nicola de' Fervitori o « de Forbitoribus » cf. *Memorie diverse di Roma mss.* nell'Arch. Vat. III, 121, c. 24 e sgg.; TORRIGIO, *Sacregrotte Vat.* par. 2<sup>a</sup>, 263; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 368. Dal ms. cit. risulta che la suddetta chiesa, prossima a S. Macuto, « nel 1566, al tempo di Pio V, fu data « ai monaci Camaldolesi, e per essere

« cura d'anime, fu unita a quella di « S. Marcello. Nel 1631 a' dì 18 di « marzo fu gittata tutta a terra per cagione della fabbrica delli Gesuiti, e « essi monaci andarono ad habitare « in una habitatione tra la piazza di « S. Marco e dei Ss. Apostoli, fabbricata « candovino nuova chiesa » (S. Romualdo, ora anche questa distrutta).



lo cardinale di Costantinopoli, lo quale se chiamò papa Gregorio 12, lo quale habitava in Campo Marzo, et incoronato che fu, si parti da Roma et gissene <sup>(a)</sup> a Bologna per paura delli Romani, et lassao lo legato missore Pietro delli Anniballi <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup> di Trestevere, lo quale manteneva lo Stato della Santa Ecclesia, et per papa Gregorio. et li Romani quanno || fu fatto papa li fecero molto honore, et quando fu incoronato et girono li oratori de Roma, et gio sotto palio da Santo Pietro a Santo Ioanni, quanto si <sup>(c)</sup> hebbero allegrezza, tanto rimasero tristi <sup>(d)</sup> quanno si partio per paura non venisse qualche scannalo <sup>(e)</sup>.

c. 8 A

Et lo ditto missore Pietro cardinale delli Anniballi de Roma legato 'n tempo suo se faceva <sup>(f)</sup> li offitiali de Roma <sup>(g)</sup>, et squagliava de molti calici et croci de tutte le ecclesie di Roma per fare denari per pagare la gente d'arme, et rimase Paolo Ursino allo soldo di Santa Ecclesia una collo legato sopraditto <sup>(2)</sup>.

Dell'anno 1408 'n tempo de papa Gregorio venne lo re Lanzilavo <sup>(h)</sup> de Napoli dello mese d'aprile a dì 18 <sup>(3)</sup> et messe campo a Hostia per mare et per terra, et hebbela per battaglia, et stava castellano missore Battista de Paolo de Goccio <sup>(i)</sup>, et correvano fino a porta Santo Paolo, et facevano <sup>(j)</sup> molti danni de bestiami et presoni, <sup>(1)</sup> et li mercanti <sup>(m)</sup> de Roma se rescotevano <sup>(n)</sup> loro bestiame, et li presoni pagavano le taglie, e per questo li Romani stevano <sup>(o)</sup> mal contenti, et a 21 de detto mese fu fatta la triegua

(a) *M* andò *C*<sup>1</sup> andossene *C*<sup>2</sup> giosene *R*<sup>1</sup> et coronato che fu ne gio a Bologna et lassao Roma per paura delli Romani

(b) *Così* *R*<sup>1</sup>; *C* *C*<sup>1</sup> Annibali *C*<sup>2</sup> de Annibali

(c) *R*<sup>1</sup> ne hebbero (d) *Così* *R*<sup>1</sup>; *gli altri mss.* rimasero tutti (e) *C*<sup>2</sup> che non venisse qualche scandalo allo detto ms. Pietro card<sup>le</sup> delli Annibali

(f) *R*<sup>1</sup> se facevano

(g) *In C. manca da 'n tempo a Roma* (h) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *M* Ladislao *R* corregge sopra Lanzislao *R*<sup>1</sup> Lanzilavo

(i) *C*<sup>1</sup> *E* *M* misser Pavolo di Battista di Govio *C*<sup>2</sup> Paolo di Battista di Goccio *R* Battista de Paolo de Govio

(j) *M* e fecero molti danni *C* et faceva (l) *R* et de persone

(m) *C* *E* mercatanti (n) *M* bisognava che riscotessero i loro bestiami &c.

(o) *M* assai malcontenti

(1) Cf. *Regesta Gregorii XII*, vol. 336, a c. LXXI. Il breve è « Datum Rome apud Sanctum Petrum .x. kal. augu-  
« sti pont. nostri anno primo ». Cf. anche *Mem. della R. Acc. dei Lincei*, Sc. mor. III<sup>4</sup>, 178 e sgg.

(2) *Reg. Gregorii XII*, vol. 335, a

c. XXXLVI, Capitula Pauli Ursini. I capitoli son fatti tra l'Orsini e Antonio (Corario) cardinale di Bologna, e non con Pietro Stefaneschi.

(3) Cf. ANTONII PETRI *Diarium*, XXIV, 990.

c. 8 B

collo ditto re et Romani per doi dÿ, e poi s'accordò<sup>(a)</sup> lo re a||doi dÿ de poi colli Romani, et misse lo offitiale suo in Roma et fece senatore missero Ianni Torto<sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup>.

Dell'anno 1409<sup>(c)</sup> <sup>(2)</sup> a di 25 del mese di aprile entrò lo re di Napoli in Roma per porta Santo Ianni<sup>(3)</sup> et Santo Paolo, et gio fino 5 in Trestevere in Santo Grisogono, et li Romani li fecero granne honore, et li stette sempre et faceva lui li offitiali<sup>(d)</sup> de Roma, et fece acconciare tutte le porte et mura di Roma<sup>(4)</sup>, et facevale ben guardare, et fece molti provesioneri de Romani et dava per conestabile duc. quattro<sup>(e)</sup>, et voleva molto bene a Romani. 10

c. 9 A

Ai 19<sup>(f)</sup> del mese di iugno venne Ianni Colonna, Iacovo Orsino, Battista Saviello et molti altri signori con doimila cavalli et con molti fanti a piedi, et con tutti li sbanniti di Roma, et presero porta Santo Lorenzo, et la mattina ad hora de messa Pavolo Orsino cavalcò colla brigata soa per soccorrere la porta, et si habbe 15 presone<sup>(g)</sup> Ianni Colonna et missore Nicola<sup>(h)</sup> et Iacovo Orsino et Corradino de Ian Paolo nepote di Paulo Saviello et missore Galeotto Normando et Riccardo Sanguigno||et Ioanni Cecchi delli Cecchi et Tomao Iannetti<sup>(i)</sup> et molti altri compagni di Ioanni Colonna. 20

(a) *M* e di poi s'accordarono a due di dopo (b) *E* Terzo *C* Torso alias Torpo *R* messer Ioanni Torfo *R*<sup>I</sup> Ianni Forso *C*<sup>3</sup> Torto alias Tospo *C*<sup>I</sup> *M* Torto (c) *E*<sup>I</sup> De l'anno 1409 a di 21 del mese d'aprile *R* 1409 a di 15 d'aprile (d) *R* dui offitiali, *corruzione della lezione* lui li offitiali, *donde gli altri mss.* tutti li offitiali (e) *M* e dava per conestavile un Romano, e voleva molto bene ai Romani *E* annota a piè di pagina: « *Edizione Eccard* per conestavile due quattro, *fortasse* due quarti » *C O R* due quattro *S*<sup>I</sup> *V* per conastavile quattro *R*<sup>I</sup> per conestavile dua, quattro &c. 'S du, quattro *C*<sup>I</sup> *O*<sup>I</sup> *V*<sup>I</sup> ducati quattro (f) *E* 29 (g) *E* presente *M* prigionie (h) *M* e messer Cola Colonna (i) *E* Sannetti *M* Ioannetti

(1) ANTONII PETRI *Diarium*, loc. cit. 991: « Domini banderenses omnes « dimiserunt officia et mazas et ascen- « dit senator pro domino rege Capi- « tolium dominus Iannoctus Torti ». Cf. il diploma di re Ladislao in cui parla « de fide, prudentia, legalitate viri « magnifici Ioannis de Tortis » e lo nomina « senatorem nostrum Roma- « nae urbis » in VITALE, *Storia dipl. dei senatori di Roma*, II, 381.

(2) Erroneamente così i mss.; il Muratori corregge 1408.

(3) A. DE TUMMULLIS, *Notabilia temporum*, p. 13: « et ipsam Romam « manu armata cepit et intravit in eam « fractis et dirrutibus menibus suptus « portam Sancti Iohannis Lateranensis « et inde progrediens die sequenti trans « Tiberim optinuit totam urbem ».

(4) Cf. *Diar. ant.* III<sup>2</sup>, 846.

Et questi furo tutti presi, perchè missore Nicola Colonna, che stava suso nella porta di Santo Lorenzo, li mozzao<sup>(a)</sup> la caditora della porta, per questa casione quanti n'entraro dentro della porta tutti fuoro pigliati, perchè Battista Saviello, che era remaso de fora  
5 con tutta la gente grossa, venne per soccorrere quelli de dentro et trovaso che la caditora della porta era mozata<sup>(b)</sup>; per tanto non li poteo soccorrere; per tanto quelli di dentro furo presi ad mano salva<sup>(c)</sup>.

A dì 21 del ditto mese di iugno tagliaro la testa a missore  
10 Galeotto delli Normanni<sup>(d)</sup> <sup>(1)</sup> et fu de martedì <sup>(2)</sup>.

A dì 27 del ditto mese tagliaro la testa a Riccardo Sanguigno, et fu de giovedì, et <sup>(e)</sup> tutta questa parte voleva stare dinanti a quella dello re.

Dell'anno 1410 dello mese di ottobre <sup>(3)</sup> venne a Roma lo duca  
15 de Angioia <sup>(f)</sup> et Paulo Orsino in Portica <sup>(g)</sup> con ventitre migliara di persone, et li stettero dieci dy <sup>(h)</sup>, et poi si partiero <sup>(i)</sup>, perchè non trovavano quello che se credevano <sup>(j)</sup> di cacciare lo re Lanzilavo <sup>(l)</sup>.

In quell' <sup>(m)</sup> anno a dì 27 del mese di decembre revenne || Paulo Orsino in Portica <sup>(n)</sup> et fece granne battaglia in Settignana tra Santo  
20 Pietro et Trastevere, et morseronce <sup>(o)</sup> de molte persone di quelle dello re et de quelle de Paolo Orsino.

A dì 30 decembre dello sopraditto anno Paolo Orsino fece un trattato colli Romani et entrò in Roma colli Orsini tutti et par-

(a) *M* mozzò *C*<sup>2</sup> smurava *C*<sup>1</sup> *E* mozzava *S*<sup>1</sup> mozzavo *R*<sup>1</sup> si muzzane (b) *R*<sup>1</sup> era calata e manca da per tanto a salva (c) *M* a man salva e con poca fatica *C*<sup>1</sup> furono presi con poca fatica (d) Così *R*<sup>1</sup>. Altri mss. Normandi (e) *C* *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E* *R* *S*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> de lunedì *R*<sup>1</sup> de giovedì *M* e questo fu perchè tutta questa parte (f) *R* lo duca de Angiordi *S*<sup>1</sup> de Angiorei *S* di Agnorei (g) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *M* in Portico (h) *C*<sup>1</sup> *M* giorni (i) *R*<sup>1</sup> se partì (j) *C*<sup>2</sup> *M* cioè (l) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *M* Ladislao (m) *M* in quell'istess'anno (n) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E* *M* in Portico (o) *C*<sup>1</sup> *M* e ci morirono

(1) *Diar. ant.* 844: « chiamavesi lo « cavalieri della libertà, et poi certo « tempo li fu tagliata la testa per suoi « mali costumi che tenne contra de « Roma, e che disse in consiglio, che « voleva far manicare tutti li Romani « alli cani ».

(2) Nè il giorno di martedì, nè quello

di lunedì o giovedì rispondono alle date del 21 e 27 giugno nè per l'anno 1408 nè pel 1409.

(3) ANTONII PETRI *Diarium*, XXIV, 1021, pone il fatto in settembre a' dì 20 e successivi, e cita col re Luigi il legato « ac etiam omnibus baronis « ac domo Ursinorum ».

tisciani di Santa Ecclesia et feceronvi <sup>(a)</sup> li officiali: per questa cazione lo re di Napoli si parti da Roma, et in questo tempo fu una grande carestia in Roma et in molti <sup>(b)</sup> luoghi.

Dell'anno 1411 po' alla <sup>(c)</sup> morte de papa Alessandro <sup>(d)</sup> fu fatto papa Iovanni XXIII <sup>(e)</sup>, et in questo li Orsini et partisciani di Santa Ecclesia mantenevano lo Stato de Roma per la Santa Ecclesia, et in questo <sup>(f)</sup> tempo venne papa Ianni in Roma, et molti cardinali se partiero <sup>(g)</sup> et andarono in Constantia dove se faceva lo concilio, et fecero citare papa Ianni che gisse allo concilio, et non ce volse gire, et subito papa Iovanni se misse lo terzo allo vino et crescè tutte le gabelle de Roma, et <sup>(h)</sup> li Romani ne stavano male contienti, et fece fare una processione da Santo Ianni fino a Santo Pietro lo dì di santo Marco, et volse che ne gisse la || testa di santo Iovanni Battista processionalmente con intentione di mandarla a Fiorenza; et recevevane <sup>(i)</sup> parecchie migliaia de ducata da Fiorentini, et per questa casione le moniche de Santo Silvestro et tutti li cittadini di Colonna una collo caporione <sup>(j)</sup> et molti altri cittadini di Roma non la volsero mai lasciare, et reportarola sana et salva ad Santo Silvestro, et non li riuscì lo pensiero <sup>(i)</sup> allo papa et alli Fiorentini: et venne papa Ioanni a Roma con otto cardinali nel sopradetto anno a dì .II. <sup>(1)</sup> del mese di aprile.

c. 10 A

(a) *M* e furonci gli officiali *C*<sup>1</sup> et foronsi gl'officiali (b) *M* molti altri luoghi (c) *R*<sup>1</sup> per la (d) *R*<sup>1</sup> papa Alessandro quinto (e) *R*<sup>1</sup> 13 (f) *M* questo istesso tempo (g) *R*<sup>1</sup> se partirono *M* si partirono d'Italia (h) *M* perciò tutti (i) *E* Capoccone (j) *M* nè allo papa nè alli Fiorentini (l) *E M* a 11 aprile *C*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup> a dì 2 del mese di aprile *C*<sup>2</sup> *S* a dì .xI. del mese d'aprile *R* alli venti d'aprile

(1) GALLETTI, *Schede mss. Vat. 7955*, par. 2<sup>a</sup>, c. 85, sch. 3<sup>a</sup>: « Tra le accuse « date a Giovanni XXIII nel concilio di « Costanza si legge: « Item quod dictus « dominus Iohannes papa premissis « non contentus monasterium S. Alexii « vendidit Baptistae de Sabellis pro « quodam impubere bastardo suo; monasterium S. Sabinae domino Nicolao de Ursinis. Et quod deterius est « caput sancti Iohannis Baptistae quod « erat in monasterio monialium S. Silvestri de dicta urbe vendiderat seu

« pactum de tradendo. fecerat Florentinis pro precio quinquaginta millium ducatorum, quod et fecisset, nisi civibus Romanis id periculum revelatum fuisset. Et quia aliqui eorum de hoc in aperto locuti fuerunt, capti et incarcerati fuerunt, et exbanniti. Et alios nisi se seu vitam suam redemissent, propterea decapitati fuissent eius iussu. Et ita ut praedicatur fuit dictum, tentum, creditum et reputatum ».

Dell'anno 1413 dello mese di yugno venne lo re Lancislao da Napoli a Roma et ruppe lo muro a Santa Croce, et entrò a Santo Ianni Latetano con tutta la sua iente, et in Santo Ianni stette parecchi dÿ, per fino alli 13 de marzo <sup>(a)</sup>, et per questa cascione dello re se partì papa Ianni de Roma, et gissene a Fiorenza, et partivose nel mese di iuglio con molti Romani et morseronce de molte persone de sete, et morsece Marco Meo de Cambio <sup>(b)</sup> et misore Ianni, et molte altre persone, quando fuggivano; et lo re hebbe Castello Santo Angelo, et dopo nello ditto anno et mese entrò lo ditto re <sup>(c)</sup> in Roma, et fùli fatto molto <sup>(d)</sup> honore da Romani, et in questo tempo valeva lo rubbio|| dello grano 18 fiorini et molte famiglie si morivano di fame, et lo re fece venire di Cecilia parecchie migliara di rubbi di grano, e tutto lo sparse <sup>(e)</sup> per Roma, et pochi denari se n'ebbe, perchè lo donava a tutti li Romani a chi poco et a chi molto. et in questo tempo lo re si partì per gire a Fiorenza, et per lo viaggio fu attossicato, perchè volse usare con una donna, et li Fiorentini dissero <sup>(f)</sup>: « toi <sup>(g)</sup> in questo modo, che noi ti daremo granne ricchezze, metti nella natura questo veleno, esso morirà et tu camparai », et per questa cascione si morsero ambedoi <sup>(1)</sup>, et fu fenita la profezia sua, vedendo lo re che non potea campare, et partì et morse <sup>(2)</sup>.

C. 10 B

Dell'anno 1414 del mese de settembre a dì 13 se levò su lo popolo romano a rumore et dicevano: « viva la libertate », et misero dentro Orsino della Troyola <sup>(h)</sup> <sup>(3)</sup>.

(a) *M* di giugno (b) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M S* Marcomeo di Cambio (c) *M* solennemente  
(d) *M* grande (e) *M* lo distribuiva (f) *M* alla donna (g) *M* Piglia in questo modo  
*C<sup>1</sup>* fa a questo modo *R<sup>1</sup>* To' su questo modo (h) *M* Orsico della Toila *C<sup>1</sup>* Orsicco  
*E F<sup>4</sup>* Orcino della Toila *C<sup>3</sup>* Orsiceo della Ficola *F<sup>3</sup>* Orsiccio della Toila *C<sup>2</sup>* Orcino de  
la Toiola *S* Orsino della Terla *S<sup>1</sup>* Orsino della Toila *R<sup>1</sup>* Orsino della Troila

(1) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. tempp.* p. 14: « Set dum ipse rex « esset in castris suis circa pertinen-  
« tias cepit infirmari ex febre, et qui-  
« dam ferunt ex veneno mulieris con-  
« cumbentis cum eo ».

(2) L' I. tenendo dietro alla leg-  
genda, non cura l'ordine di tempo. Il  
GREGOROVIVS, *Gesch. d. St. Rom.* VI,

623, cita una lettera di Ladislao nel-  
l'archivio d'Orvieto « dat. in castro  
« Passarani, sub parvo nostro sigillo  
« die .XXIII. m. iulii .VII. ind. » non  
sottoscritta « propter dolorem capitis  
« quem aliquantulum patimur de prae-  
« senti ».

(3) Venni alla ricostituzione di que-  
sta forma, attraverso alla scorrettezza

A doi di dopo andò lo popolo di Roma colli Offtiali a casa di Pietro di Mattuzzo<sup>(a)</sup> et fecerolo rettore de Roma<sup>(1)</sup>, et Pietro non lo voleva, et li Offtiali et lo popolo sì lo fecero pigliare, et dissero: « noi et tutto lo popolo volemo che tu sii lo nostro offtiale ».

c. 11 A

A di 16 settembre<sup>(b)</sup> fu levato rumore in Trastevere, et dicevano: « viva la Ecclesia et lo popolo »; et vedendo questo, Pietro di Mattuzzo ascese<sup>(c)</sup> di Campidoglio et gissene alla casa, et renonciò l'offitio<sup>(d)</sup>.

Nel mese di ottobre<sup>(2)</sup> di detto anno venne lo legato a Roma<sup>(3)</sup> mandato per<sup>(e)</sup> papa Ioanni collo cardinale di Bologna, lo quale manteneva molto<sup>(f)</sup> la giustitia, et era governatore uno bolognese.

Nel di 9 de decembre<sup>(g)</sup> del ditto anno fu mozzo lo capo a

(a) C<sup>I</sup> M Matuzzo R<sup>I</sup> a casa di Pietro Ciolli offtiali di Mattuzzo S<sup>I</sup> a casa di Pietro colli offtiali, di Mattuzzo (b) R A di 26 di settembre (c) C<sup>I</sup> M uscì R<sup>I</sup> scese (d) M e rinunziò incontinentemente l'offitio, e molto bene fece (e) M da (f) M i quali mantenevano molto (g) M A di 19 del mese di decembre R<sup>I</sup> Nel di 8 de decembre

e alla discrepanza dei mss., dopo molte indagini e avendo sott'occhi una pergamena della famiglia Anguil-lara, custodita nell'Arch. storico Comunale di Roma (cf. *Arch. Soc. st. patr.* X, 252, n. xxxv). Essa è una procura fatta a tempo di Martino V, ai 26 di aprile 1423. L'atto è rogato a Magliano da Bartolomeo di ser Pietro notaio. V'interviene il « magnificus » vir Bertoldus domini Troyoli de Ursinis germanus frater et heres quondam Cole domini Troyoli de Ursinis eius germani fratris ». Questa pergamena reca non poca luce al passo del nostro Diario. Il ramo della gente Orsina, che il LITTA (*Genealogia della famiglia Orsini*, tav. XIII) chiama « dei signori di Camporese e di Foglia », il ramo che riconosce in Troilo il suo stipite e che comprendeva i baroni di casa Orsina che signoreggiavano la Sabina (cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sed.* III, cxi) ebbe

probabilmente ad essere designato a quei tempi come « la Troiola » o « Troila ». Il Litta ne scrive: « Questa è una generazione che da alcuni s'introduce e da altri si omette, attribuendo i discendenti ad Ettore fratello di Troilo, che era un vescovo ». Ma di ciò non è bisogno. Nella pergamena soprad detta Bertoldo comparisce come « heres quondam Cole domini Troyoli de Ursinis eius germani fratris pro medietate ac pro iure sibi cesso per magnificum domini Iohannem domini Troioli de Ursinis eius germanum fratrem in omnibus melioribus via, iure et forma, quibus melius et efficacius potest » &c.

(1) Cf. ANTONII PETRI *Diarium*, XXIV, 1048.

(2) Ivi, 1049: « Die veneris 19 dicti mensis hora vespereorum ».

(3) Il cardinale Isolani.

Paulo de Palloni per commandamento dello detto legato, como ad ribello della Ecclesia<sup>(a)</sup>.

Dell'anno 1416 del mese di agosto Braccio et Tartaglia dell'Avello furo alle mani con Paolo Orsino nello tenimento di Foligno, et lo ditto Paolo<sup>(b)</sup> fu morto. occisolo Lodovico Colonna che stava allo soldo con Braccio de Montone da Perosia<sup>(c)</sup>.

Dopo del mese di decembre del ditto anno lo Senatore<sup>(1)</sup> mannao petenno<sup>(d)</sup> Ioanni Cencio<sup>(e)</sup> che gisse a pranzo con esso, et quando fu in Campituoglio, lo Senatore li fece granni vezzi<sup>(f)</sup>, et givano<sup>(g)</sup> favellando in su et in giù, et quando lo Senatore vidde lo destro, lo pigliò, et subito li fece tagliare lo capo. et questo fu per sospitione che haveva lo legato, perchè stava allo soldo dello popolo di Roma, et fu de lunedì.

Dell'anno 1417<sup>(h)</sup> Braccio de Montone da Perosia si habbe Roma<sup>(2)</sup>, et faceva li Offitiali, et combattendo<sup>(i)</sup> per havere lo castiello Santo Angelo con tempo<sup>(i)</sup> (3), mai lo potè havere; et adrizavano trabocchi<sup>(l)</sup> et bombarde, et lo Castello si teneva per la regina di Napoli. et manteneva tutto quello tempo in pace Roma, et non ci fu fatto mai danno et fu raccolto lo grano in pace, et non fu mai perduta una spica<sup>(m)</sup> in tempo suo.

Del sopra detto anno a dì 28<sup>(n)</sup> d'agosto venne Sforza a Roma et entrò per porta dello Popolo per soccorrere lo Castello, mandato dalla regina di Napoli con molte gente<sup>(o)</sup>, et cacciarono Braccio. et in questo dì ci fu morto Ioanni Colonna da un huomo d'arme di Paolo Orsino, perchè voleva occidere Lodovico Colonna; et non li venne fatto, perchè Iovanni Colonna si mise in mezzo<sup>(p)</sup>, et Lodovico campò et missesi in una barchetta in fiume a Santo Spi-

C. 11 B

(a) C<sup>2</sup> della Santa Chiesa M e questo fu fatto come a ribello della Santa Madre Chiesa

(b) C<sup>1</sup> M S S<sup>1</sup> Paolo Orsino (c) R<sup>1</sup> Peroscia (d) C M a chiamare C petendo (e) R<sup>1</sup> Ceccho (f) E lo fece grandi vezzi R<sup>1</sup> divezzi (g) C<sup>2</sup> Mandavano (h) M venne Braccio da Montone da Perugia, e si ebbe Roma (i) M combattendo un tempo (i) Così R<sup>1</sup>; C C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup> un tempo (l) C<sup>2</sup> M trabucchi C<sup>1</sup> trabacche (m) E una pica (n) R<sup>1</sup> a dì 23 d'agosto (o) M con molta gente (p) M si mise in mezzo per difenderlo

(1) Giovanni Alidosi da Imola.

« ficis conservatoribus pacis civitatis

(2) Cf. L. FUMI, *Braccio a Roma*.

« Urbis Veteris, die .xvi. iunii ».

Lettera di Braccio « Montoni comes  
« A. U. protector et defensor magni-

(3) CAMPANI *Vita Brachii*, IX, 547.



rito, et in questo modo si lo campò, et morsensi<sup>(a)</sup> Ioanni Colonna figlio d'Antonio Colonna, ch'era una franca lanza, et lo Fulvio<sup>(b)</sup> ne pagò ducati trecento, perchè era caporione de Campo Marzo perchè haveva lasciato entrare Sforza senza licentia delli Officiali || romani<sup>(c)</sup>. 5

Et<sup>(d)</sup> Braccio quando se partì, perchè era venuto Sforza<sup>(i)</sup>, et vidde che li Romani non facevano nulla defensione<sup>(e)</sup>, se partì molto scorrocciato; et per questa cacione tenne modo de rompere le marmora dello laco de Pedelopo<sup>(f)</sup>, et fecelo a 'ntentione de allacare Roma<sup>(g)</sup>, et fecelo. 10

Et in questo tempo fu recitato<sup>(h)</sup> papa Ianni che andasse et dovessi andare ad concilio a Constantia; annoce<sup>(i)</sup>, et fu privato dello papato<sup>(i)</sup>.

### III. HISTORIE ROMANE

#### DALLO PONTIFICATO DE MARTINO PAPA QUINTO.

15

ET come piacque alla Maestà divina che tutte queste guerre et tribulationi havessero fine, providde alla città de Roma, et volse che queste cose mancassino; li cardinali et moltissimi signori che erano nello concilio providdero, et fecero papa missore Oddo Colonna, lo quale fu dopo chiamato Martino quinto, lo quale quanno fu fatto tutto lo monno se ne allegro, massime la 20

(a) *M* e mori *C*<sup>1</sup> morsenci. (b) *Così* *R*<sup>1</sup>; *E M* lo Fallivo. *S*<sup>1</sup> lo Fallaio *C* *C*<sup>1</sup> lo Fallvio *C*<sup>2</sup> lo Falvio *S* Falluvio (c) *M* officiali di Roma (d) *M* Ma poi (e) *C*<sup>1</sup> *M* alcuna difesa (f) *M* *R*<sup>1</sup> del lago di Pedelupo *C*<sup>1</sup> del luogo di Pedebepo *C*<sup>2</sup> dello luoco di Pedelupo *S* loco de Pedelepo *C* de Pedelopo *S*<sup>1</sup> dello laco di Pedelupo (g) *C* come fu fatto *M* come poco dopo fu fatto *In C*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup> manca et fecelo (h) *M* citato *C* *R* recitato (i) *In C*<sup>1</sup> lacuna. *M* et andovvi *R* andoece (j) *C*<sup>1</sup> *M* et carcerato in una fortezza nella Baviera *M* della Baviera *In R* queste parole son cancellate. *E in queste due lezioni seguita il testo senza interruzione nè titolo nuovo o rubrica.*

(i). « Non obstante i decti Romani « nostro iuxta Narniam die .xxiii. aug. « avevano fatto condurre Sforza ap- « .x. indictione ». Cf. L. FUMI, op. cit. « presso a Roma a cinque miglia ». p. 32; LEODRISII CRIBELLI *Vita Sfor- « Datum in campo tiae*, XIX, 679.

città de Roma, et fecerone granne festa, et missore Iordano <sup>(a)</sup> fratello di papa Martino subito hebbe lo || Stato di Roma pacifico, et fu fatto nell'anno Domini 1417 <sup>(b)</sup> a dì .xi. <sup>(c)</sup> de novembre lo die de santo Martino, et poi si partì da Constantia, et vennese in Firenze, et lì stette anni doi et mesi <sup>(d)</sup>.

C. 12 B

Anno <sup>(e)</sup> Domini 1420 dello mese di settembre a dì 28 <sup>(1)</sup> de sabato venne papa Martino in Roma et entrò per porta dello Popolo et stette tutta notte in Santa Maria dello Puopolo, et la domenica a demane <sup>(f)</sup> se ne gio a palazzo di Santo Pietro, et gio per Colonna per fino a Santo Marco, et poi gio per via dello Papa coperto collo palio, et per ogni rione si fecero otto giocatori gentilhomini <sup>(g)</sup>, et folli fatto grannissimo honore; et li conservatori et li caporioni con molti cittadini di Roma parecchie sere si-givano <sup>(h)</sup> colle torcie in mano accese, la sera sempre dicendo: « viva papa Martino, viva papa Martino ».

Et gionto che fu papa Martino, volle administrare giustitia, perchè Roma stava molto scorretta <sup>(i)</sup>, et era <sup>(j)</sup> piena di ladri <sup>(l)</sup>, et subito provide a tutte le cose, massime a quelli che rubbavano fuor di Roma, et tutti quelli che rubbavano li poveri romieri <sup>(m)</sup> <sup>(2)</sup>, che venivano alla perdonanza di Roma; et hebbe <sup>(n)</sup> notitia come

(a) *E* et messer Iordano... di papa Martino (b) *E* nell'anno Domini 1415 (c) *M R S S<sup>I</sup>* a dì 11 *C<sup>I</sup>* a dì .ij. *C<sup>2</sup>* a dì .x. *C R a'* .xi. (d) *C<sup>I</sup>* et mesi.... (e) *M* Nell'anno Domini (f) *C<sup>I</sup> M* la domenica mattina (g) *M* gentiluomini romani (h) *M* giravano *C E* rigiravano *C<sup>2</sup>* givano (i) *E* surretta (j) *In C M manca* era (l) *E* ladroni (m) *M R<sup>I</sup>* romipeti *R* romei *C C<sup>I</sup> S* romiti *S<sup>I</sup>* eremiti (n) *M* et ebbe anco notizia

(1) Arch. Vat. Ms. F. CONTELORII *De pontiff. et cardd. a Mart. V ad Pium II*, I, c. 20 v: « Die 28 mensis septembris « indictione 13 Sanctissimus D. N. papa « Martinus V die sabbati introivit Ro- « mam et moram fecit in Sancta Maria « de Populo per diem dominicam ibi « moram etiam faciens, et die lunae « ultima dicti mensis in solemnitate « introivit per Romam descendens ante « basilicam principis Apostolorum de « Urbe et intravit eandem, postea a- « scendit ad palatium apud S. Petrum

« ibidem moriturus (*per* moraturus) « ad exaltationem Ecclesiae Sancti « Petri ». Il Contelori cita queste notizie *ex manuali Ioannis XXIII et Martini V*, fol. 41. Cf. la sua *Martini V Vita ex legitimis documentis collecta*, Romae, 1641, p. 17.

(2) Non dubitammo di restituire a questo modo il vocabolo tanto sconciato nei mss., sull'esempio di PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* 47, lin. 6: « qualunque romiero verrà per lo per- « dono ».

c. 13 A Monte della Guardia, et Montelupo, et alcuna altra terra rubbava <sup>(a)</sup>: per questo || la Sua Santità subito provvedde.

Dell'anno Domini 1422 die 30 novembre, in festo sancti Andree, si fu una piena d'acqua sì grande a Roma <sup>(b)</sup>, che allagò la maggior parte di Roma, et fece grandissimo danno, et tanto che non se poteria contare <sup>(c)</sup>, et di questo ne fu cascione Braccio da Montone, perchè partendosi molto scorrucciato di Roma quando perdè lo Stato di Roma, ruppe le marmora <sup>(d)</sup> dello laco <sup>(e)</sup> di Pedeluco, et questo lo fece per dispetto <sup>(f)</sup> delli Romani; et di questa pur ne resta <sup>(g)</sup> la memoria in una preta <sup>(h)</sup> nella faccia della ec-  
clesia della Minerva <sup>(i)</sup>. 10

Dell'anno 1423 dello mese di maio l'hoste de Roma per commannamento de papa Martino gio allo conte Bertuolo, cioè a Fiano, Leprignano, a Montelopo <sup>(j)</sup> et a Monte della Guardia, et stetteci lo campo a Montelopo de molti dì, et poi l'habbe lo papa con tutte l'altre terre. e poi che l'habbe, fece spianare Montelupo nel detto anno, perchè rubbava, e questo fece papa Martino per dare essempla a tutte l'altre terre <sup>(k)</sup>. 15

c. 13 B Et fece mozzare lo capo a Tartaglia dello Avello <sup>(l)</sup> <sup>(2)</sup>, capo di squadra, perchè derobava quando <sup>(m)</sup> lo bestiame et quando le persone; et ancora fece morire tutti quelli latro <sup>(n)</sup> che rubavano da Monterotonno a Campagnano, lo signor Ulisse de Magnano <sup>(o)</sup> || et lo signore di Montelopo <sup>(p)</sup>, et quanti ne furo grandi <sup>(q)</sup> rubatori de strada, sì che in tempo suo <sup>(r)</sup> si poteva andare con l'oro in mano da ogni parte <sup>(s)</sup>. 25

(a) C M et in alcun altri luoghi si rubbava, et (b) M allo Tevere (c) In C<sup>I</sup> manca da et tanto a contare Aggiunto in R. S<sup>I</sup> poteria C poteva R<sup>I</sup> S potria (d) C li marmi (e) C del luogo di Pedeluco C<sup>I</sup> dello luoco di Pedelupo M ruppe di nuovo li marmi dello lago di Pedelupo E ruppe li manni dello luoco di Pedeluco S li marmi dello loco S<sup>I</sup> li marmi dello laco (f) E rispetto (g) M ne fu fatta (h) R resta la memoria nella faccia della ecclesia della Minerva in una preta Gli altri mss. in una parte (i) R<sup>I</sup> Montelupo (j) M a tutte l'altre terre e luoghi C a tutti li luoghi et terre (l) E Arcello (m) E derobava lo bestiame (n) M tutti li ladri C<sup>I</sup> tutti quelli (o) M Magnano In C<sup>I</sup> manca da lo signor a Magnano (p) R<sup>I</sup> et li servitori de Montelupo (q) R<sup>I</sup> ne furo rubatori de strada (r) M in questo tempo (s) In R<sup>I</sup> manca da ogni parte

(1) Cf. BONINI, *Tevere incatenato*, p. 53.

(2) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* p. 116.

Del 1424 die secunda iunii <sup>(a)</sup> fu occiso Braccio de Montone, capitano <sup>(b)</sup> in quello dell'Aquila <sup>(c)</sup>, et per questa cascione ne fu fatta granne festa et letitia <sup>(e)</sup> in Roma de fochi et de ballare; et ogni Romano givo colla torcia a cavallo ad accompagnare missore  
 5 Iordano Colonna fratiello de papa Martino, perchè era morto lo inimico dello papa; et morti che furo questi, se rimase papa Martino senza alcun altro impaccio, et manteneo nel suo tempo pace et divitia, et venne lo grano a soldi quaranta lo rubbio <sup>(d)</sup>.

In tempo suo fu pentato <sup>(e)</sup> Santo Ioanni Laterano, et fece  
 10 racconciare lo palazzo de Santo Apostolo, dove che esso stette la maggiore parte dello tempo suo, et habbe la rocca di Suriano a tempo suo; et nel ditto anno 1424 del mese di iugno a dì 16 morì messor Iordano Colonna, fratello dello ditto papa, e morse in Marino, et stettence lo papa presente.

15 In quell'anno frate Bernardino <sup>(f)</sup> fece ardere tavolieri, canti, brevi, sorti, capelli <sup>(g)</sup> che fucavano <sup>(h)</sup> le donne, et fu fatto uno talamo di legname in Campituoglio, et tutte queste cose || ce foro appiccate et arse, et fu a 21 di iuglio <sup>(i)</sup>.

c. 14 A

Et dopo fu arsa Finicella strega, a dì 8 del ditto mese di iuglio <sup>(j)</sup>, perchè essa diabolicamente occise de molte criature <sup>(l)</sup> et affattucchiava <sup>(m)</sup> di molte persone, et tutta Roma ce andò a vedere.

Et fece frate Bernardino <sup>(n)</sup> in Roma de molte paci, et de molti abbracciamenti, et benchè ce fusse stato homicidio <sup>(o)</sup> <sup>(2)</sup>.

(a) *R<sup>I</sup>* die .xi. iunii (b) *M* bravo capitano (c) *C<sup>I</sup> M* e allegrezza (d) *C<sup>2</sup>* a soldi quaranta lo rubbio et anche meno (e) *C<sup>I</sup>* piantato *R<sup>I</sup>* restaurato (f) *M* frate Bernardino da Siena, ch'era un buono frate (g) *In C<sup>I</sup> manca* capelli *M* capelli (h) *E M* furavano (i) *E* a 21 di iugno *M* e fu a dì 25 di giugno *C<sup>I</sup>* et fu a dì 25 di luglio *C<sup>2</sup>* e fu a dì undici di luglio (j) *M E* dopo a dì 28 del detto mese (di giugno) *R<sup>I</sup>* a dì 28 de detto mese de luglio (l) *M* diabolicamente uccideva di molte persone (m) Così *C<sup>2</sup> R<sup>I</sup>*; *E* affattiuua *C<sup>I</sup> M* affatturava (n) *R<sup>I</sup>* Belardino (o) *M<sup>I</sup>* benchè fossero state per cause d'omicidi, e fece fare altre opere buone, sicchè da tutti era tenuto per sant'uomo, perchè faceva anco miracoli, e sanava di molti infermi pericolosi, e qualcuno stroppiato *C<sup>2</sup>* benchè fosse stato homicido. hoggi è santo et si chiama san Bernardino da Siena, il suo corpo riposa in una città dell'Aquila in un'arca d'argento.

(1) LEONARDI ARETINI *De temporibus suis*, p. xxxi; GRAZIANI, *Cron. di Perugia*, p. 286; A. DEI VEGHI, *Diario*, ed. Fabretti, p. 3.

(2) Circa la dimora di san Bernardino in Roma cf. *Le prediche volgari di S. Bernardino da Siena*, ed. Bianchi, pred. IV, vol. I, 98.

Dell'anno 1431 die 12 februarii<sup>(a)</sup> scuri lo sole, et fu lo lunedì<sup>(b)</sup> de carnevale.

Del preditto anno et mese<sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup> a dì 19 cade la iotta<sup>(d)</sup> a papa Martino nella lingua, et fu de lunedì, et lo martedì seguente morse su nell'alba<sup>(e)</sup> dello dì, et fu a dì 20 di febraro, et tutta Roma ne fu 5 addolorata della sua morte.

A dì primo di marzo tutti li cardinali si messero in conclave in nella Minerva, et fu sbarrata tutta la piazza fino alla piazza di Santa Maria Rotonda.

Die 3<sup>(f)</sup> martii die sabbati creatus fuit Eugenius quartus<sup>(g)</sup> 10 frater Celestinus et Venetus, lo quale fu menato incontinenti in Santo Pietro<sup>(h)</sup>.

Die 11 martii<sup>(i)</sup> fu coronato lo ditto Eugenio secondo lo stile de<sup>(j)</sup> Santo Ioanne Laterano, et po' alla sua coronatione tornò a palazzo, et fece concistoro generale, et fonce de || molta gente 15 nella sala<sup>(k)</sup> granne, in nella quale per la ditta pressura si ruppe lo arrizzatore<sup>(l)</sup>, et credendo la gente che cadesse la sala grande, ogni homo con festinanza<sup>(m)</sup> si diè a fuggire, et per la detta pressura ce affocò<sup>(n)</sup> lo vescovo de Senegallia<sup>(2)</sup> fratello di Pietro Melino, et hoc fuit in modo praedicto die 16<sup>(o)</sup> martii. 20

Et subito che fu fatto lo ditto papa have et pigliò tutte le fortezze<sup>(p)</sup>, et massime Castiello Santo Angelo, lo quale teneva lo principe, dallo quale lo ditto papa habbe parecchie migliara de ducati, che li fece dare Stefano<sup>(q)</sup> <sup>(3)</sup> Colonna dal ditto principe<sup>(r)</sup>, et anche<sup>(s)</sup> messer Iacomo Caldoro<sup>(t)</sup> have dallo preditto molte<sup>(u)</sup> migliara. 25

(a) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M ianuarii C R februarii (b) S lo dì (c) In C<sup>1</sup> M manca et mese In R<sup>1</sup> manca la menzione del giorno. (d) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M goccia (e) E albo (f) C<sup>2</sup> Die triginta martii (g) M pontifex, qui erat frater &c. (h) C<sup>2</sup> e poi a Santo Ioanni secondo lo stile, e doppo la sua coronatione ritornò a palazzo mancando quel che seguita sino a et fece concistoro generale (i) S Die 22 (j) M in (k) R<sup>1</sup> scala (l) E S accrizzatore C M acrizzatore C<sup>1</sup> adrizzatore R aggrezzadore R<sup>1</sup> lo accidatores S<sup>1</sup> assidatore (m) C<sup>1</sup> M prestezza (n) M soffocò (o) C die 26 (p) R<sup>1</sup> fortellezze (q) Mss. Antonio (r) C<sup>1</sup> M che li fece dare Antonio Colonna dal detto principe C<sup>2</sup> allo detto principe (s) E erano (t) C Caldaro (u) R<sup>1</sup> parichie

(1) Arch. Colonna. Lettera dell'oratore P. de Michelibus alla Balìa di Siena, «ex Urbedie.xx.men-  
sis februarii anno 1430» (st. sen.).

(2) Francesco Mellini. Cf. GAMS, *Series epp. Eccl. Cath.* p. 727.

(3) Non esitai a correggere il manifesto errore dei mss. Essendo An-

Dell'anno 1432 a dì 15 <sup>(a)</sup> d'aprile fu pigliato Oddo Poccia vicecamarlengo <sup>(1)</sup>, et pigliollo Stefano Colonna per commanamento di papa Eugenio per volere sapere li denari et le robbe di Sancta Ecclesia, et <sup>(b)</sup> dove stavano, et commandò lo papa a Stefano che lo menasse <sup>(c)</sup> honestamente denanti ad esso; et lo ditto Stefano fece lo contrario et deservòlo <sup>(d)</sup>, et per questo lo papa l'habbe ad granne desdegno, et menacciò ad <sup>(e)</sup> Stefano Colonna; et per questa cascione Stefano preditto si partì da Roma et corse <sup>(f)</sup> a Palestrina, et trattao collo principe <sup>(g)</sup> de ¶ venire a Roma  
 5 per tollere lo Stato allo papa, et vennero, et pigliaro porta Accia <sup>(h)</sup> <sup>(2)</sup> lo dì di santo Iorio <sup>(i)</sup> a dì 23 <sup>(j)</sup> di aprile, et stava nella porta messere Antonio Battista delli Albertoni, et lo secondo di entrarò in Roma, et commattiero per Colonna <sup>(1)</sup> et Santo Marco, et per diero, et foronci de molti presoni <sup>(m)</sup>, et perdiero de molti cavalli <sup>(n)</sup>  
 10 et arme, et quanno se ne retornaro, depredaro molti bestiami de Romani, et fecero molto danno, perchè in Roma vi era de molto bestiame, et lo danno che fecero fu inestimabile, et tennero la ditta porta parecchi dý, et ogni dì sinci <sup>(o)</sup> combatteva, et mentre che tennero la porta, lo puopolo de Roma stava sospetto <sup>(p)</sup>, et non faceva niente, et fo sbarrata tutta Roma, et givano i Romani tutti armati, et li cortesciani, et lo popolo menuto; sì missero a sacco

c. 15 A

(a) *M* a dì 11 di aprile (b) *In C M manca* et (c) *R<sup>I</sup> menassero* (d) *Così C; M desertollo In C<sup>I</sup> manca. C<sup>2</sup> e de robollo E desertolo R<sup>I</sup> de servirlo* (e) *In C<sup>I</sup> manca ad* (f) *C M andò* (g) *R<sup>I</sup> e trattao de venire a Roma* (h) *C<sup>I</sup> Avia C<sup>2</sup> Auria R<sup>I</sup> Auia* (i) *E santo Torio* (j) *E a dì 25 di aprile* (l) *M per tutta piazza Colonna* (m) *E personi* (n) *M e presero, e fecero di molti prigioni e presero di molti cavalli e armi* (o) *R<sup>I</sup> se ce* (p) *C C<sup>2</sup> S S<sup>I</sup> in sospetto R sospetto correggendo sopra soggetto C<sup>I</sup> M stava sospeso*

tonio il Colonna principe (di Salerno) di cui nel testo si parla, è chiaro che qui deve leggersi Stefano. Cf. CARINCI, *Docc. dell' Arch. Gaetani nel Saggiatore*, VI, 264.

(1) Oddo de Varris. Cf. *Regesta Martini V*, offic. 348, c. 262; GARAMPI, *Saggio di osservazioni sul valore delle monete pontificie*, app. pp. 79-80 in nota; MANDALARI, *Pietro Vitali e un documento inedito riguardante la storia di Roma*, p. 6 e n. 11.

(2) La porta Appia o di S. Sebastiano. Cf. Ms. Vat. 7977, *Memorie di casa Colonna*; Lettera di Niccolò di Pietro da Siena « a dì 26 d'aprile » 1431 ». Dal *Libro dell'entrata e uscita della Tesoreria dal 1467-68*, citato dall'ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 40, Iacomo di Meo sborsa « per la » senseria de porta Latina et de Accia « fiorini 13 ». Cf. PAOLO LELLI PETRONI, *Mesticanza*, XXIV, col. IIII, lin. 31.

casa di Stefano Colonna, casa dello cardinale Colonna, et casa de Orlanno, et casa de Pietro Paolo Sartore, et de molte altre case, et tutta Roma stava in gran timore, et lo papa et li cardinali et tutta la Corte, perchè dubitavano dello peio; et lo grano salì a fiorini cinque, et sei e mezzo lo rubbio <sup>(a)</sup>, et non potevano gire 5 per lo Latio <sup>(b)</sup> che non fussino derobati.

c. 15 B

Eodem anno die ultimo mensis maii fu retolta porta Accia <sup>(c)</sup> allo signore Stefano <sup>(d)</sup>, et ad missere Antonio Battista.

Dell'anno 1432 a dì 3 iugno fu battuta a terra <sup>(e)</sup> la casa di messer Antonio Battista Pietro Mattheo <sup>(f)</sup>, perchè tolse la porta pre- 10 ditta, et questo <sup>(g)</sup> commannò papa Eugenio.

Et in questo anno, et mese di iugno a dì 20 <sup>(h)</sup> fu preso l'arcivescovo di Benevento, figliolo di Antonio Colonna <sup>(i)</sup>, et frate Masi <sup>(j)</sup>, et fuoro messi in Castiello, et fu detto che volevano tol- 15 lere Castiello Santo Angelo.

A dì 17 <sup>(l)</sup> del mese di iulio fu impiccato frate Masi <sup>(k)</sup>, et poi fu squartato, perchè se diceva che aveva ordinato di tollere Castello Santo Angelo <sup>(l)</sup>, et fare de molto male, et voleva mettere lo principe in Roma, esso et molti altri traditori, et per essemplio dell'altri lo papa fece fare questo, et la detta giustitia fo fatta nella 20 piazza de Campo de Fiore <sup>(m)</sup>.

Eodem anno, a dì 22 <sup>(n)</sup> del mese d'ottobre fu attossicato papa Eugenio dallo soldano <sup>(o)</sup> suo scudiero, et lo papa se crese <sup>(p)</sup> morire,

(a) *R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* a cinque et sei fiorini lo rubbio (b) *E C<sup>3</sup>* Datio (c) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R<sup>I</sup>* Avia *E* porta di Acciaia *S S<sup>I</sup>* de Accia (d) *M R* Stefano Colonna (e) *E M* gittata per terra (f) *M* da Pietro Matteo *C<sup>1</sup>* di Antonio Battista predetto (g) *R<sup>I</sup>* et quanto (h) *Così C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R<sup>I</sup>*; *R<sup>I</sup>* a dì .x. *S S<sup>I</sup>* a dì 10 (i) *C<sup>1</sup> S* frate Massi *R* Maso (j) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R* *S* a dì 14 *C R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* a dì 17 (l) *In R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* manca da A dì 17 a Angelo (m) *C<sup>2</sup>* con grannissimo concorso de popolo e nobiltà (n) *In C* manca la data del giorno. (o) *C<sup>1</sup>* soldato (p) *R* se credette *R<sup>I</sup>* ne crese

(1) Gaspar Colonna, figlio d'Antonio, principe di Salerno. Cf. GAMS, *Series epp.* 672; COPPI, *Mem. Colonesi*, 189.

(2) Il PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 218, cita da un ms. della biblioteca di Kremsmünster un Sermo contra fratrem Thomam priorem,

qui fuit degradatus Rome et suspensus ad furcas et tandem divisus in .iv. partes, factus per Barth. de Zabarellis archiepiscop. Spalat. qui sentenciavit et degradavit eundem.



et fecelo ad instantia de casa Colonna; et per questa casione ne rimase stroppiato da uno lato sì che non poteva alzare lo braccio ritto <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>.

Nell'anno 1432 a dì 4 di iugno <sup>(b)</sup> venne una grande grandine, et acqua, et li ditti giazzoli <sup>(c)</sup> erano grossi <sup>(d)</sup> come noce, et durao tanto che allacao tutta S. Maria Rotonna con tutto lo porticale, et gÿ in fino alla Matalena, et non fu mai veduta la simile <sup>(e)</sup>, et fece de molto danno. c. 16 A

Dell'anno 1433 a dì 7 d'aprile fu pubblicata la pace de papa Eugenio collo imperadore Sigismondo re delli Romani, ad essere uniti in buona pace, et tranquillità et unione insieme, et fo lo martedì Santo, et gine lo bando a suono de tromme, et fuoro fatte granne feste in Roma <sup>(f)</sup> <sup>(2)</sup>.

Lo mercoledì Santo del ditto anno furono pigliati in Santo Pietro quattro schiavi, perchè robbavano intra Civita Castellana et Arignano <sup>(g)</sup> molti cortesciani, et portavano de quelle robbe addosso, et quelli cortisciani le riconobbero, et però furono presi et appiccati caldi caldi <sup>(h)</sup>.

Dell'anno 1433, fo d'aprile alli 17, fo occiso Stefano Colonna, et ammazzollo Salvatore Colonna <sup>(i)</sup> suo nepote, et Mataleno figlio di Vergorio <sup>(j)</sup> pentore, et per questa cascione quelli di Palestrina sì ammazzaro Salvatore Colonna, et Mataleno, et molti altri, et fu ammazzato || detto Stefano a Genazzano <sup>(3)</sup>. c. 16 B

(a) *M S<sup>1</sup> dritto C<sup>1</sup> E alzare lo braccio In M manca ritto* (b) *In C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S<sup>1</sup> S<sup>2</sup> manca iugno* (c) *M giacciuoli R<sup>1</sup> gianzoli* (d) *R<sup>1</sup> granni e grossi* (e) *M cosa simile che nissuno si ricorda* (f) *C<sup>2</sup> M per tutta Roma* (g) *E M Acignano R Rignano* (h) *E M R<sup>1</sup> et appiccati caldi In C<sup>1</sup> manca da Lo mercoledì a caldi* (i) *M et arrivò Nolo Salvatore Colonna suo nipote in compagnia di Mataleno figliuolo di Vergurio pittore Forse era a leggere et arrivonnolo* (j) *C C<sup>1</sup> E M Vergurio C<sup>2</sup> Mercurio pentore R<sup>1</sup> S Vergorio S<sup>1</sup> Vergorio pretore R Verginio*

(1) Di questo fatto non parlano nè Vespasiano da Bisticci, nè l'Anonimo del Baluze, biografi di questo pontefice. Il PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Eug. IV: « At vero cum Eugenius in « aegritudinem quandam incidisset, « vel dolore animi..., vel veneno quo « appetitum a Soldano suo quidam « dicebant... ».

(2) Cf. MARTENE, *Ampl. coll.* VIII, 580.

(3) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 122. Il Della Tuccia pone l'uccisione di Stefano Colonna a Mazono. Probabilmente è a leggere Nazzano, castello sulla destra del Tevere; nel qual caso è facile che anche i mss. dell'I. abbiano corrotto il « Ca.

Eodem anno a dì 21 <sup>(a)</sup> di maio venne <sup>(b)</sup> lo imperatore Gismondo <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup>, et fo lo dì dell'Ascensione, et venne per porta Castello <sup>(d)</sup> et givo a Santo Pietro con granne solennità, et annaronce tutti li Offitiali di Roma, et fuoro fatti iocatori per ciascuno rione, et giro ad accompagnare lo imperatore, et lo papa venne 5 perfino alle scale di Santo Pietro de incontra ad esso, et po intraro nella ecclesia tutti doi.

Eodem anno die ultima maii fo incoronato lo imperatore in Santo Pietro da papa Eugenio, et fo lo dì de Pasqua rosata, et gio poi ad Santo Ianni Laterano, et papa Eugenio sì li fece com- 10 pagnia per fino ad piazza Castiello <sup>(e)</sup> <sup>(2)</sup>, et poi lo papa tornaio allo palazzo suo, et fonce de molta gente, e lo imperatore sullo ponte di Santo Pietro fece de molti cavalieri, tra li quali ci fo missore Stefano Pauli Stati <sup>(f)</sup>, et lo cavallo dello imperatore fu addestrato dallo soldano, et da Mancino <sup>(g)</sup> <sup>(3)</sup>, quali stanno scolpiti nella 15 porta di metallo di Santo Pietro a mano dritta quando s'entra <sup>(4)</sup>.

c. 17 A Eodem anno die 17 iunii die mercurii circa 22 hore scuri lo sole, et lo imperatore preditto stava in Roma, || cioè ad Santo Ianni, et lo papa ad Santo Pietro <sup>(h)</sup>.

Et a dì 25 d'agosto del ditto anno venne Nicolò Fortibraccio 20 ad Roma hostilmente, et prese ponte Molle, et venne fino ad porta dello Populo, et feceronce de molti presoni, et furono presi Liello

(a) *E* a dì 20 (b) *M* venne in Roma (c) Così in *R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R* Sigismondo  
(d) *In R manca da* et fo lo a Castello (e) *C C<sup>1</sup> M* di Castello (f) *M* Stefano di  
Paolo de Stati *C C<sup>1</sup> E* Stefano Paolo de Stati (g) *E* Manurio *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M* et da Mancino li quali stanno scolpiti (h) *In C<sup>1</sup> manca da* Eodem anno a Santo Pietro

Nazani » (Castrum Nazani) in Genazzano, come pareva ovvio. Sopra Stefano e Salvatore Colonna cf. PETRINI, *Memorie prenestine*, p. 444.

(1) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 55; FL. BIONDO, *Decad.* III, lib. v, 469; LEON. ARETINUS, *De temporibus suis*, fol. xxxii.

(2) PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Eug. IV, p. 237: « Sunt qui scribunt « Eugenium hominem usque ad pontem comitatum ad Sanctum Petrum « rediisse ». Cf. N. DELLA TUCCIA,

*Cron. di Vit.* 126.

(3) Cf. in PETRINI, *Mem. prenestine*, p. 449, fra i « conservatores Camere « alme Urbis Laurentio Petri Omnia « sancti dicto alias lo Mancino de regione Trivÿ ».

(4) Cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 41. Questo particolare dell'I. viene accennato dalla descrizione del GRIMALDI, ms. Barberini XXXIV, 50, colle parole: « subtus « pedes b. Pauli... cernitur... coromatio Sigismundi imp. ».



Eliotipia Martelli.



de Ciuffolo et molte persone che stavano per le vigne <sup>(a)</sup>; de po  
gi ad ponte Mamolo <sup>(b)</sup><sup>(1)</sup>, et pigliàlo, et fonci preso Iacoviello <sup>(c)</sup>  
de Cecchino, et missore Mattia di Pietro Palozzo <sup>(d)</sup>, et curse tutto  
lo Lazio, et tolse tutto lo bestiame che vi era, et fecero di molti  
5 presoni, et fecero in quello di grandissimo danno alli poveri Romani.

Et lo sesto dì prese ponte Salaro, et ponte Lamentano, et fu  
sbarrata Roma, et lo lunedì venente fu retolto ponte Molle, et  
fu gittato tutto lo ponte de legname, et foronci prese <sup>(e)</sup> de molte  
persone de Castelnovo; et lo secondo lunedì <sup>(f)</sup> si fo preso ponte  
10 Salaro, et durò questa tenebra mesi nove, perchè Nicolò Forte-  
braccio tolse la abbazia di Subiaco, et poi se ne venne in Ian-  
nazano <sup>(g)</sup>, et mentre stava lì vi andò lo campo di papa Eugenio,  
et nolli potè nocere; et esso Nicolò dopo tolse Tivoli, et cavone  
lo conte di Tagliacozza <sup>(h)</sup>, et toselo nell'anno Domini 1434 <sup>(i)</sup>  
15 a dì 7 del mese di ottobre, et lì stette || per tutto lo mese di maio  
seguinte <sup>(j)</sup> dell'anno Domini 1435; et vedendo <sup>(l)</sup> esso Nicolò  
che Roma era in libertà, lo habbe molto caro, et reassenò Ti-  
voli allo popolo romano a dì 20 <sup>(m)</sup> del mese di iugno.

Dell'anno Domini 1433 <sup>(n)</sup> a dì 5 di decembre foro appiccati  
20 .xvii. huomini nelle forche a Campituoglio, et fu de sabbato sera,  
et furo presi in Campo Salino, et fuoro de quelli de Nicolò della  
Stella, et lo regimento lo fece per dare essemplio ad ogni parte <sup>(o)</sup>,  
che rubbava, perchè Romani erano derobbati da ogni parte, et  
foro schiavi pro maiori parte.

(a) *C<sup>1</sup>* et feronci di molti prigioni, et corse tutto il Latio, et tolse tutto lo bestiame che  
v'era et fecero di molti prigioni &c. *M R S S<sup>1</sup>* e fece di molti prigioni, e furono presi  
Liello di Ciuffola e molte persone che stavano per le vigne, e Iacovello di Cecchino e  
messer Mattia di Pietro Palozzo, e curse tutto lo Lazio &c. (b) *C<sup>2</sup> E* a ponte Mollo *S<sup>1</sup>*  
Mammelo (c) *C* Iaconello (d) *C<sup>2</sup>* Palazzo (e) *R<sup>1</sup>* perse (f) *C<sup>1</sup> M* e lo secondo di  
(g) *Così R<sup>1</sup>*. *Gli altri mss.* Genazano (h) *M* Tagliacozzo (i) *R<sup>1</sup>* .mccccxxiii.  
(j) *R<sup>1</sup>* per tutto lo mese de maio dell'anno seguente 1435 (l) *E* concedendo! (m) *C<sup>1</sup>*  
*C<sup>2</sup> E M* a dì 21 *C<sup>3</sup> R* a dì 20 *S S<sup>1</sup>* a dì 10 (n) *M* 1434 *E* 1435 *R* sopra 1434 cor-  
regge 1433 *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup>* 1433 (o) *E M* e gli altri mss. persona

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* p. 129; A. DEI VEGHI, *Diar.*  
p. 12 e sgg.

V. QUANNO FU PERDUTO LO STATO DE <sup>(a)</sup> PAPA EUGENIO.

DELL'anno 1434 <sup>(b)</sup> a dì 29 di maio <sup>(1)</sup> fo levato lo Stato di mano a papa Eugenio per la libertà de Roma <sup>(c)</sup>, et foro fatti li sette signori per la libertà <sup>(d)</sup>, et chiamaose governatori della Repubblica de Roma, et fuoro questi, cioè: Ianni Matteio de Santo Agnilo, Liello Paoli <sup>(e)</sup> Stati, Ciecco de Scrocco <sup>(f)</sup>, Ioanne Cuccio de Viello de Ripa, Ioanni Toma <sup>(g)</sup> de Colonna, missore Antonio de Scoccola <sup>(h)</sup> della Revola <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup>, Iorio Tasca <sup>(1)</sup> da Trejo, et || Poncello de Pietro Venerameri <sup>(1)</sup> si fu fatto connestavole de Campitoglio. et questi offitiali se presono lo camarlengo <sup>(3)</sup>, nepote di papa Eugenio, et misserolo in Campitoglio nella camera dello senatore, bene guardata dalli Romani; et per questa cascione se partì papa Eugenio <sup>(m)</sup>, et per paura lassao ogni cosa <sup>(n)</sup>, et vestiose a modo de uno fraticello in Trestevere <sup>(4)</sup>, et poi se misse in una barchetta esso et frate Arsenio <sup>(o)</sup> <sup>(5)</sup>, et come fu saputo la soa partenza, li andaro in <sup>(p)</sup> piedi, et seguitarolo colle saiette <sup>(q)</sup>, et lui si salvò, et gio a Fiorenza, e lì stette fino che tornò a Roma; et subito che fu partito, Castello Santo Angelo roppe con Roma, et mai non finio de bombardare <sup>(r)</sup>, et li signori

(a) *M* da (b) *M* 1435 (c) *In E R* manca per la libertà di Roma (d) *C S* per la libertà di Roma (e) *M* Liello di Paolo (f) *S* Serocco *C* Strocchio (g) *M* Giovanni Somma *C<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* Soma *C<sup>2</sup> S* Ioanni Somma (h) *E* Scovola *M* Scorsola *C* Scorsola *C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Scoccola (i) *S S<sup>1</sup>* Regola (j) *E* Trasca *C* Tresca (l) *E* Veranieri *C<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* Poncello Veneranieri *C<sup>2</sup>* Poncello di Pietro Viranieri *R<sup>1</sup>* Vennamiere *C M S* Venerameri (m) *M* si partì papa Eugenio da Roma (n) *R<sup>1</sup>* lassao gire ogni cosa (o) *E* Arsencio *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R* Arsenio *C R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Arsenico (p) *C M* a (q) *M R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* saette *S* sagette *C<sup>2</sup>* segette (r) *C<sup>2</sup>* combattere *R* sopra a combattere *corregge* bombardare

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* p. 136; A. DEI VEGHI, *Diar.* p. 15.

(2) Cf. *Registro degli ufficiali del comune di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi* nelle *Mem. Acc. Linc.* III<sup>4</sup>, 208.

(3) Francesco Condolmieri, cardinale.

(4) Cf. FL. BLONDI *Decad. hist.* III, lib. VI, p. 482 e sgg.; A. DE TUMMULLIS, *Notab. temp.* pp. 18-19.

(5) Di questo «Arsinius monachus» si à una lettera nell'Archivio di Stato di Siena, *Concistoro*, lett. ad ann. 1447, febr. 23, citata dal PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 656.



di Roma si facevano le sbarre <sup>(a)</sup> nello ponte di Santo Pietro con un forte muro, et fu fatto capitano della sbarra <sup>(b)</sup> Paolo delli Tosti <sup>(c)</sup> con cinque provisionati <sup>(d)</sup>, et tenevanci la bombarda, et l'altra sbarra fecero a <sup>(e)</sup> Santa Maria Traspontina et in piazza Castello <sup>(f)</sup>; et  
5 lo ditto papa si partì a dì 14 di iugno <sup>(1)</sup>.

Eodem anno et mense quelli di Castello Santo Angiolo tennero modo de tradimento ordinato de darsi allo popolo <sup>(g)</sup> de Roma <sup>(h)</sup>, et gridavano tutti quelli di Castello: || «viva lo popolo et li Offitiali»; et tutto lo popolo se lo crese, et tutta Roma corse a vedere, et  
10 missore Balthasario da Fida <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup>, che stava in Castiello, diceva con alcuni delli altri: «vengate <sup>(i)</sup> et pigliate lo Castello», et li Romani ci giero. entrati che furo dentro, furo pigliati; et li cittadini pigliati furo questi <sup>(1)</sup>: Iacovo da Roma <sup>(3)</sup>, cioè, de missore Galeotto Normanno, Valeriano Muto, Ioanni Somai <sup>(m)</sup> de Colonna, Iorio <sup>(n)</sup> Tasca de Treio, Mattia Crampone <sup>(o)</sup> de Colonna <sup>(p)</sup>, Paolo Iacovone <sup>(q)</sup> de Campitiello, et un altro; et subito presi che furo, lo Castello gittò una <sup>(r)</sup> bombarda, et deo nello muro della sbarra et ogni persona si fuggì per paura della bombarda, et tutta Roma ne rimase sconfitta; et li offitiali se ne giero

c. 18 B

(a) *E le stauē* (b) *E et fu fatto capitano Paolo delli Josti* (c) *S Pietro delli Tosti*  
(d) *E piutre C C<sup>1</sup> con cinque picche C<sup>2</sup> con cinque... R S con cinque... peuß S<sup>1</sup> con cinque parenti M con cinque aiutanti R<sup>1</sup> con cinque ponti È evidente la corruzione del testo per mala interpretazione dell'abbreviatura p<sup>ro</sup>u<sup>ti</sup>* (e) *M in* (f) *M in piazza Castello; e tutti quei contorni stavano in arme; et il detto papa* (g) *M al popolo romano* (h) *R<sup>1</sup> al papa* (i) *M e Baldassarre di Nino C<sup>1</sup> Baltassario di Niro R da Rido C C<sup>2</sup> da Nino S<sup>1</sup> Balthusario R<sup>1</sup> Baldassarro da.... C<sup>3</sup> Baldussarre da Offida* (j) *C<sup>1</sup> M venite* (l) *M furono questi, cioè Galeotto Normanno* (m) *C Somur S<sup>1</sup> Soma S Suonia R Suomai* (n) *E Torio* (o) *E M R Mattia Campione C<sup>1</sup> Matthia Campionto C R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> Crampone* (p) *In C<sup>1</sup> manca da Iorio a Colonna* (q) *E R Iacovo* (r) *E gittò in bombarda*

(1) Data erronea. L'anonimo DIARISTA FIORENTINO, XIX, c. 975, scrive: «A dì 12 di giugno 1434. Ci fu novella come papa Eugenio IV era giunto a Livorno la sera; che s'era fuggito da Roma segretamente come monaco; entrò in Tevere in su uno schifo, poi entrò in una galera di Madama e se ne venne a Livorno.

«Subito in Firenze si cominciò a sonare tutte le campane; e fecesi gran fuochi nel palazzo».

(2) Cf. S. ANTONINI *Chron. tit. XXII*, p. 528: «Baltasar de Offida qui fuerit».

(3) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 142: «un capo squadra di Micheletto chiamato Iacovo da Roma».



ad Campituoglio, tristi et dolenti, et molti dicono che questi cittadini da uno de essi furo <sup>(a)</sup> menati <sup>(1)</sup>.

Dell'anno Domini 1434 del mese di ottobre, nella vigilia de santo Simone et Iuda, a dì 27 <sup>(b)</sup>, si fu perduto lo Stato dello popolo <sup>(c)</sup>, et rehebbe lo Stato la Ecclesia, et gesse fuori lo camar- 5 lengo de Campitoglio; et erano Offtiali questi, cioè Paulo Porcaro <sup>(d)</sup>, Massimo Liello Cecco <sup>(e)</sup>, et Bartomeo Pezanello <sup>(f)</sup>, et fonce fatta gran festa per Roma per quelli che erano dello Stato <sup>(g)</sup> ecclesiastico, et subito abandonaro lo Campitoglio, et fo fornito in continenti de fanti della Ecclesia et di vittovaglia, et tutti li 10 Offtiali se ne gero a casa tristi et dolenti, et in quello dì foro fatti li Offtiali per la Santa Ecclesia, et subito venne lo patriarca Vitellesco <sup>(h)</sup> de Corgneto, homo diabolico <sup>(i)</sup>, et messe paura ad ogni persona, et stette qui per legato, et lo camarlengo se ne andò allo zio papa Eugenio. 15

Dell'anno 1436 del mese di marzo a dì 20 Poncello tolse porta Maiore <sup>(j)</sup>, et fo Poncello figlio de Pietro Venerameri <sup>(l)</sup>, et da Paolo Frate, et da Antonio de Paolo Iannuccio, et da Ioanni Romano; et la ditta porta la diero allo conte Antonio de Pontadera <sup>(m)</sup> <sup>(2)</sup>, et subito fu sbarrata Roma, et teneronla dy tre; e 20 lo conte Everso et molti Romani li diero battaglia <sup>(n)</sup>; et arrenderose, et funce trovato Antonio di Paolo Iannuccio, et Ioanni Marccone <sup>(o)</sup>, e fu lo dì de S.<sup>ta</sup> † in Ierusalem <sup>(p)</sup>, che ne gio tutta Roma.

Dicesi che Poncello fece questo, perchè lui si operò che Roma 25

(a) *C* ferono *C*<sup>1</sup> furono *M* fossero (b) *ME*odem' anno d'ottobre *E*a dì 23 (c) *M* dello popolo romano (d) *E* Povaro (e) *M* Massimo Liello, Cecco (f) *E* Rezzunello *C* Pezzunello *L R* Pezzanello *S* Peronello *R*<sup>1</sup> Pezanello (g) *M* dalla parte dello Stato ecclesiastico (h) *M* Vitelleschi (i) *In C*<sup>1</sup> *M* manca homo diabolico (j) *C*<sup>2</sup> *S* *S*<sup>1</sup> Maiore *C* Maiure *C*<sup>1</sup> *M* Maggiore (l) *C* Veniermor *C*<sup>1</sup> Venermei *R* Veneraniero *S* Vernermeri *S*<sup>1</sup> Venermeri *R*<sup>1</sup> Vememerì (m) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E* *S* Caldara *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> Carrara *C* *C*<sup>1</sup> *M* *R* Caldora (n) Così *R*<sup>1</sup>; gli altri mss. la battaglia (o) *E* Mauone *S* Mannono *S*<sup>1</sup> Mariano (p) *C*<sup>2</sup> lo dì... di Gierusalemme *S* *S*<sup>1</sup> la dì de Hierusalem *C* *M* e fu il giorno di S.<sup>ta</sup> Croce in Ierusalem

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 143.

(2) Restituimmo la lezione « Antonio da Pontadera » corrotta dai copisti.

Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 157; PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, XXIV, col. 1114, ove è chiamato « lo conte Antonio da Pontadera di Pisa ».

tornasse alla Ecclesia; et nella liberazione del camerlengo fecelo, et foroli promessi cento migliara|| di ducati <sup>(a)</sup>, et non li furo dati<sup>(b)</sup>, c. 19 B  
però lui si disperò, et fece così <sup>(c)</sup>.

(<sup>d</sup>) Eodem anno mense maii fo messo a sacco <sup>(e)</sup> Castello Can-  
5 dolfo <sup>(f)</sup> dalle genti dello Patriarca, et fo arso, et gittato a terra,  
et lo simile fo fatto allo Borghetto <sup>(g)</sup>, et fu gittato a terra casa  
de Poncello di Pietro Venerameri <sup>(h)</sup> et de Cola dello Tronco, et  
de Paolo Frate <sup>(i)</sup>, et de Antonio de Paolo de Iannuccio, perchè  
tolsero la porta, et foro banniti della testa.

10 (<sup>j</sup>) Dopò lo Patriarca mosse la guerra in Campagna, et pigliò  
tutta Campagna et Civita Innivina <sup>(l)</sup> <sup>(1)</sup> et Castelnuovo, et detto  
Patriarca pigliò lo conte Antonio de Pontadera <sup>(m)</sup> <sup>(2)</sup>, et appiccollo  
a Scantino in Maritima <sup>(n)</sup> in una oliva, et fu a dì 19 del mese  
di maio <sup>(3)</sup>. et a dì 3 di iugno misse campo a Zagarolo <sup>(o)</sup> et  
15 ad Pelestrina, et givonce lo Patriarca collo populo de Roma, et  
stette ad campo fino che hebbe Zagarolo et Pelestrina, et toselo  
d'agosto, et subiugollo alla Ecclesia, et poi tornaò a Roma, et  
folli fatto tanto honore che ad uno papa non se saria fatto, et gio  
sotto palio dall'Arco de Santo Vito fino ad Santo Lorenzo in Da-  
20 maso, con tutti li Offitiali de Roma, dicendo: « viva lo Patriarca,  
che è lo padre della città » <sup>(4)</sup>, perchè era stato una grande ca-

(a) *E* però lui si disperò (b) *In R<sup>I</sup> manca* e non li furo dati (c) *C<sup>2</sup>* et fece questo  
(d) *R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> rubrica* Quando furo gettati a terra lo Borghetto et Castello Gandolfo et molte  
case de cittadini. (e) *E* a sauo (f) *C<sup>2</sup> M* Gandolfo (g) *In R<sup>I</sup> manca da* et lo simile  
a Borghetto (h) *C<sup>I</sup>* Veniemer *C<sup>2</sup>* Venermei *R<sup>I</sup>* Venarniere *S<sup>I</sup>* Veneraniere *S* Vene-  
rameri (i) *E* Ficco *R<sup>I</sup>* Picco (j) *R<sup>I</sup> postilla* Quando lo Patriarca pigliò Zagarolo et  
Pelestrina. (l) *C<sup>I</sup> E M S S<sup>I</sup>* Innivina *C* la Campagna, et Castelnuovo *R R<sup>I</sup>* Civita  
Nevina (m) *C E M S* Caldora *C<sup>2</sup>* Caldara *C<sup>I</sup>* Caldera *R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* lo conte Antonio...  
(n) *C<sup>I</sup>* Teantino in marittima (o) *E* Tagarola

(1) Civitalavinia. Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, XXVI, col. 1115: « Mercordì a dì .xxxiii. di maggio il « patriarcha pose campo a Civita Ne- « vina ».

(2) V. nota 2, p. 34.

(3) Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, XXIV, col. 1115: « il detto patriarcha il « fece impicare per la gola in nello te- « nimento di Piperno molto onorevol-

« mente »; PLATINA, in Vita Eug. IV: « Captum Antonium Pontaderam ho- « stem Ecclesiae apud Frusinonem ad « olivam turpi laqueo suspendit ».

(4) Cf. in PETRINI, *Mem. prenestine*, p. 451, il parlamento del Co- mune « a. 1436 mensis septembris « die duodecima » in cui gli si decreta il titolo « tertii ab Romulo Romanae « urbis parentis ».

c. 20 A

restia, et invilivo <sup>(a)</sup> lo grano per amore suo, et lo palio suo fo sciliato dinanti a Santo Lorenzo, come fosse stato uno || papa o imperatore.

<sup>(b)</sup> Et dopò lo ditto Patriarca prese Poncello preditto, et dello ditto mese lo fece attanagliare per Roma, et depò in Campo de 5 Fiore lo fece appiccare <sup>(c)</sup> et squartare, et li quarti <sup>(c)</sup> appiccò per Roma, et lo ditto Patriarca fece spianare ed abbrusciare Pelestrina, perchè Stefano Colonna se era trovato <sup>(d)</sup> contra lo papa, et tutti li Pelestrini <sup>(e)</sup> giro presi <sup>(f)</sup>, et in Roma venne la nova preda <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup>.

10

Dell'anno 1437 del mese di aprile lo ditto Patriarca gi a campo nello reame de Napoli et trovò che lo re d'Aragona haveva havuto Napoli con tutte le castella, et per questa cascione se ne tornò ad Roma.

<sup>(h)</sup> Del mese di iuglio retornò in reame, et prese lo prencipe de 15 Taranto con domilia presoni <sup>(i)</sup> et tutte le terre dello conte de Nola, e le terre dello prencipe vennero ad obedientia della Ecclesia <sup>(i)</sup> e dello ditto Patriarca, et fecensi di gran fatti <sup>(i)</sup>.

Dell'anno Domini 1438 <sup>(3)</sup> morse Sigismondo imperatore de Roma <sup>(m)</sup>.

20

<sup>(n)</sup> Del 1438 a dì 12 d'aprile <sup>(4)</sup> Capocciolo et Garofalo <sup>(o)</sup>,

(a) C M calò (b) R<sup>I</sup> *postilla* Quando lo patriarcha prese Poncello. (c) E li parti  
(d) E era tornato (e) R Pellestrini R<sup>I</sup> S Pelestrinesi S<sup>I</sup> Palestrinesi (f) M furono  
pigliati C furono presi (g) E la nona C C<sup>I</sup> M R R<sup>I</sup> S nova S<sup>I</sup> venne la preda  
(h) R<sup>I</sup> *postilla marginale* Quando prese lo prencipe di Taranto. (i) E con molti presoni  
(j) In M manca della Ecclesia E et le terre dello prencipe, et fecensi di gran fatti e manca  
il resto. (l) R<sup>I</sup> et fecese gran fatto (m) In S manca da Dell'anno a Roma (n) R<sup>I</sup>  
*postilla marginale* Quando furo derobbate le gioie delle teste de s<sup>to</sup> Pietro et santo Paulo  
apostoli. (o) M S<sup>I</sup> da Capocciola C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E Capolacciola (C<sup>I</sup> E e Garofolo doi beneficiati  
di San Gio. Laterano) S Capolacciola C R Capoccciola

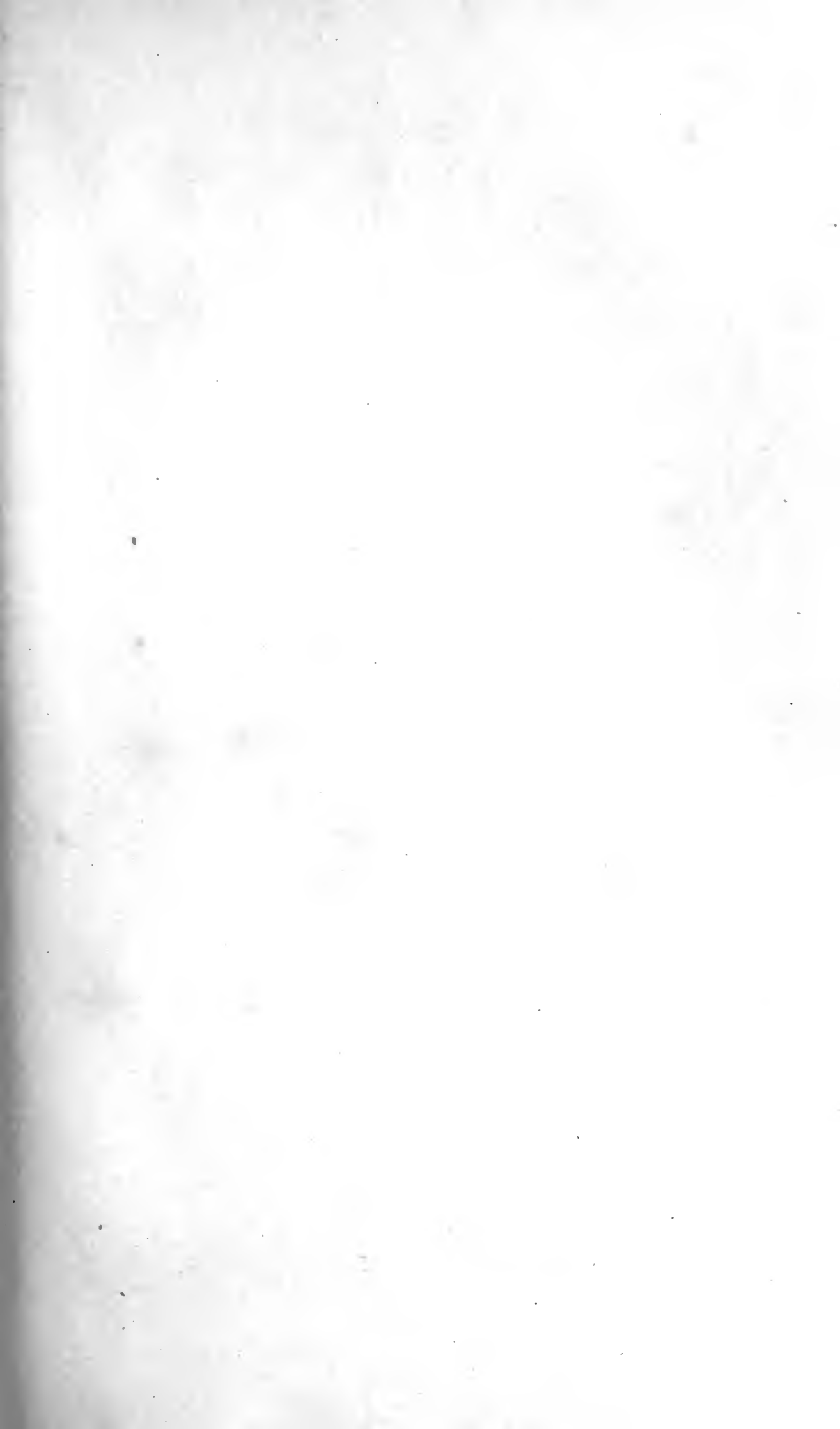
(1) Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, XXIV, col. 1117.

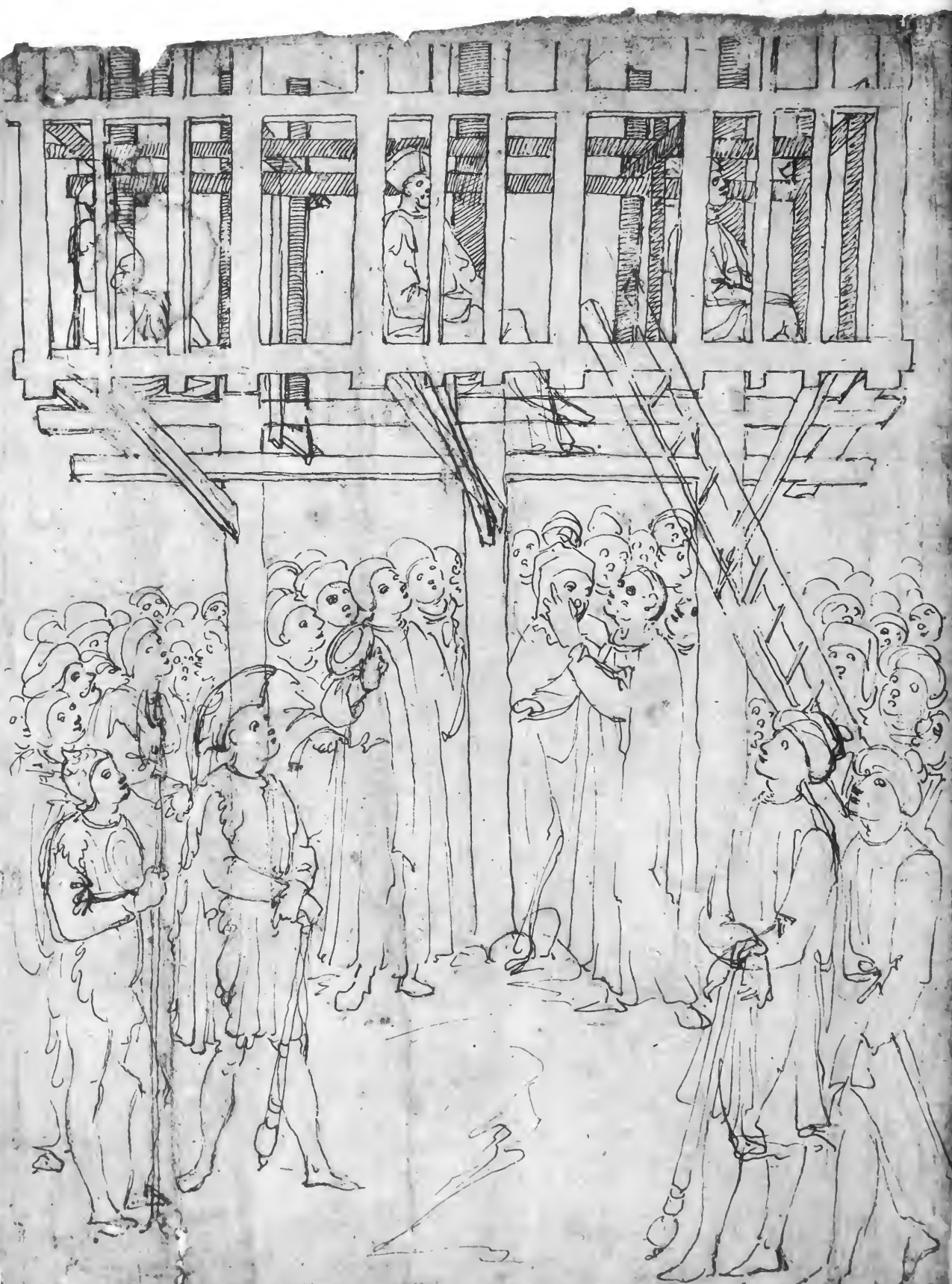
(2) Cf. PETRINI, *Mem. prenestine*, p. 176.

(3) Sigismondo morì il 9 dic. 1437.

(4) Cf. SORESINUS, *De Capitibus Ss. App. Petri et Pauli in sacrosancta Lateranensi eccl. asservatis*, Romae, 1673, p. 53: «Anno enim a Chr. «nato 1438 (ut habetur ex mss. ar-

«chivii Lateranensis tunc temporis  
«descripto, nec non ex miscellaneis  
«Pauli de Lellis Petroni (*sic*) atque  
«ex diariis Stephani Infessurae...)  
«fures praedicti feria secunda pascha-  
«tis noctu abstulerunt... balassios  
«duos... quorum sacrilegorum no-  
«mina et cognomina ad perennem  
«ipsorum ignominiam hic ponimus  
«ex eodem Laterano archivio de-





Cor. torcili in nelle caia la piazza de campo di fire

doi beneficiati di Santo Ioanni Laterano, furorono <sup>(a)</sup> molte prete <sup>(b)</sup> pretiose, zafiri, balassi, diamanti, ametisti et perle <sup>(c)</sup> dello capo di santo Pietro e santo Paolo, che stanno <sup>(d)</sup> nello tabernacolo di Santo Ioanni preditto in doi volte, et || furo ritrovati per questo  
 5 modo. Servestro <sup>(e)</sup> de Pallone comprò una perla de grande valore <sup>(f)</sup> per trenta ducati <sup>(g)</sup>, et fu una contesa con l'orefice et questo Servestro; et in questo modo venne ad notitia de molti, et quando fo saputo chi <sup>(h)</sup> l'haveva venduta, subito fo sospicato et fo scoperto <sup>(i)</sup>, et subito fu preso misser Nicola de Valmontone, canonico de Santo Ioanni, perchè Garofolo <sup>(j)</sup> suo nepote  
 10 li lo deo a tenere, et lui lo iuravo che non era vero, et che non ne sapeva niente, et esso lo sapeva; da poi che fu saputa la verità, et ritrovate le pietre tutte <sup>(l)</sup> foro reportate a Santo Ioanni a dì 22 de agosto <sup>(m)</sup> con tutta la processione di Roma e giro lo Senatore di Roma <sup>(n)</sup> con tutti li Offitiali con tutto lo popolo, et lo  
 15 Senatore lesse la scomunica che fece papa Urbano V, lo quale pose lì quelle teste et ornolle colle ditte prete <sup>(o)</sup> <sup>(2)</sup>.

c. 20 B

Eodem anno die quarta de settembre furo desgradati questi malfattori, idest missore Nicola da Valemontone canonico, Capocciola et Garofolo, beneficiati, nello altare maggiore dell'Aricielo <sup>(o)</sup>; et dopo foro rencarcerati <sup>(p)</sup> nella piazza di Campo de Fiore relevati <sup>(q)</sup> su in alto, et lì stetteronce d' quattro, et dello ditto mese foro iustitiati in questo modo, videlicet Capocciola et Garofalo furo strascinati per fino alla piazza di Santo Ioanni <sup>(r)</sup>, et missore  
 25 Nicolao gio a || cavallo nello somaro, tutti immetriati <sup>(s)</sup>. lo ditto

c. 21 A

(a) *E furono* *M furono rubate* *R furo robbate* *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> furorno* (b) *Altri mss.* pietre (c) *E perche* (d) *R<sup>1</sup> stavono* (e) *C<sup>1</sup> M Silvestro* (f) *R<sup>1</sup> de gran valuta* (g) *R<sup>1</sup> per 300 ducati* (h) *E che* (i) *E suspetto* (j) *E Galerazzolo* *M Grassolo* *R<sup>1</sup> Garolfo* (l) *R<sup>1</sup> le pietre foro reportate* (m) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup>. E M R a di 20 di agosto* *S S<sup>1</sup> a di 2 di agosto* *R<sup>1</sup> a di 22* *C a di 25* (n) *R pretiose prete* (o) *M S<sup>1</sup> Aracielo* *C<sup>1</sup> Avocillo* *C<sup>2</sup> E Arco cello* *R Auricielo* *R<sup>1</sup> dell'Arcielo* *C S Aricello* (p) *E riscarcerati* (q) *C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup> relevata* *In C<sup>1</sup> M manca.* (r) *M di San Giovanni Laterano* (s) *In C<sup>1</sup> manca da et missore a immetriati* *C immitrati* *R<sup>1</sup> invetriati per immetriati*

«sumpta, quae talia habentur: Domini-  
 «minicus de Tito Capocciola apulus  
 «et Iohannes Christophorus Garo-  
 «phalus Castri Vallis montanae &c. ».

(1) Francesco de' Salimbeni da Siena.

(2) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar. ed. nel Buonarroli*, X, p. 12.

messer Nicola fo appeso nell'ormo della piazza di Santo Ioanni, ad Capocciola et Garofalo li foro mozze le mano ritte, et poi foro arsi nella ditta piazza, et le ditte mani furo chiavellate <sup>(a)</sup> accanto alla lopa <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup> de metallo, in quello muro, come delle pre- ditte cose si vede la memoria penta come s'entra la ecclesia de 5 Santo Ianni ad mano ritta su ad alto.

Del ditto anno 1438 del mese de novembre a dì 8 fu iustitiato Iacovo Gallese <sup>(c)</sup> et Riccio <sup>(d)</sup>, perchè volevano guastare lo Stato dello Patriarca et volevanolo pigliare, et folli <sup>(e)</sup> mozzo lo capo e poi furo appesi tutti doi per li piedi in nelle forche di Campi- 10 toglia, et le teste foro messe in doi lanze, et portate per Roma, et in Campo de Fiore per essemplio <sup>(f)</sup>.

A dì 2 <sup>(g)</sup> del mese preditto Rienzo Colonna tolse Zagarolo <sup>(h)</sup>, et la Rocca, et gionse a campo Ranallo Orsino et messese in Gallicani, et lo Patriarca se n'era gito ad Corgneto, et come seppe 15 la novella se ritornaio <sup>(i)</sup> a Roma; et sempre piobbe quelli dì, et per la ditta piovra <sup>(i)</sup> crescè fiume et gi per tutta Roma, l'Austa <sup>(l)</sup> <sup>(2)</sup>, et per molti altri lochi; et accampò a Zagarola, et gi molta iente de Roma, et lo Patriarca se gi ad campo lo dì de carnevale, che fu alli 17 di febraro, et foro fatte le processioni, et fo mo- 20 strato lo Volto Santo et le teste de s. Pietro et s. Paolo per

c. 21 B

(a) *E* chiaccillate (b) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S S<sup>1</sup>* all'opera *R<sup>1</sup>* alla porta (c) *C<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Galese (d) *C<sup>1</sup>* Reccio (e) *E* furonli (f) *E M* per essemplio degli altri (g) *R cor- regge 2 sopra 12 R<sup>1</sup> A* di doi (h) *E* Tagarola (i) *E* ritornaro (j) *R<sup>1</sup>* per la tanta pioggia (l) *C<sup>1</sup> M* et andò per tutto, et a campo a Zagarola ci andò molta gente di Roma *S* et gi per tutta la città *E* et gi per tutta l'Ausse *C C<sup>2</sup>* Aussa *R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* et gi per tutta l'hoste

(1) La lezione « all'opera » è forse dovuta agli amanuensi i quali credettero di interpretare un'abbreviatura nella lezione « alla lopa ». Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar. loc. cit.*: « et « li li degano esser tagliate la mano « ritta e chiavellarle in quello muro « dove stao in mezo la lopa ». PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, XXIV, col. 1120: « furo chiavellate in quella « torre appresso all'olmo di sopra ad « una lepa di metallo, che sta « nella detta torre ». È ovvio che

sia da leggere: « ad una lopa »; e tutte queste testimonianze si riferiscono alla famosa lupa di bronzo capitolina, che già, come è noto, si trovava nel patriarchio lateranense, innanzi alla sede dei « iudices palatini ». Cf. *Beschreibung Roms*, III<sup>1</sup>, 507. Cf. anche ROHAULT DE FLEURY, *Le Latran au moyen âge*, pp. 493, 496, 498; E. MÜNTZ, *Revue archéologique*, 1876, p. 261. (2) Cioè l'Agosta, il mausoleo di Augusto. Cf. MURATORI, *Hist. Rom. fragmenta*, III, col. 543.







questa cascione et portaro la brecciola <sup>(a)</sup> con molte bombarde; la quale brecciola fo fatta nella piazza de Colonna, et stetteci <sup>(b)</sup> lo Patriarca ad campo tutta la quatragesima, et de po a dì 2 <sup>(c)</sup> di aprile fece la concordia con Rienzo Colonna, et fo lo giovedì  
 5 santo; et sonò a gaio lo Campituoglio et tutte le ecclesie de Roma, et poi si partì lo Patriarca per gire a Fiorenza a dy 4 d'aprile.

<sup>(d)</sup> Dell'anno Domini .MCCCCXXXIX. dello mese de mayo, in tempo de missore Angilo Bonciano <sup>(e)</sup> <sup>(1)</sup>, senatore di Roma, fu arso et buttato per terra Zagarolo.

10 <sup>(f)</sup> Eodem anno et mense novembris fo fatto papa Felice in Constantia <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup> dalli cardinali ch'erano allo concilio; et era papa Eugenio, et quelli dello concilio fecero molti comandamenti ad papa Eugenio <sup>(h)</sup> che se dovesse representare, et mai non ce volse comparire, et era in questo tempo lo scisma. et dopo se-  
 15 guitaro le cose infrascritte.

Lo Patriarca preditto nel sopraditto anno disfece lo signore <sup>(i)</sup> di Foligno <sup>(3)</sup>, et tagliaoli la testa ad esso et allo figlio nella rocca di Soriano, et papa Eugenio per timore || dell'altro papa fece questo che seguita.

c. 22 A

20 <sup>(1)</sup> Vedendo papa Eugenio che era abbandonato dalli cardinali per papa Felice che era in Constantia <sup>(m)</sup>, tenne modo le quattro

(a) Così E M; C C<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> breccola (b) E stattovi (c) R<sup>1</sup> a dì .ix. d'aprile  
 (d) R<sup>1</sup> *postilla marginale* Quanno fu guasto Zagarolo. (e) E M Puriario S Putirano  
 R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Puritano C C<sup>1</sup> Puriano C<sup>2</sup> Purciano (f) R<sup>1</sup> *postilla marginale* Quanno fo fatto  
 papa Felice. (g) C<sup>1</sup> M in Basilea C<sup>3</sup> Di gbre d. anno in Basilea li cardinali ch'erano  
 al concilio fecero papa Felice (h) In R<sup>1</sup> manca ad papa Eugenio (i) S<sup>1</sup> lo Senatore  
 (l) R<sup>1</sup> *postilla marginale* Quando papa Eugenio fece .xviii. carli. (m) M<sup>1</sup> Basilea e Co-  
 stanza C<sup>1</sup> in Basilea Costantia R *corregge* che era in Constantia *sopra l'altra lezione*  
 ch'erano in Basilea o Constantia

(1) Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, loc. cit. col. 1122. Nè il VITALE (*Storia dipl. de' Senatori di Roma*, II, 411), nè il VENDETTINI (*Serie cronol. de' Senatori di Roma*, p. 85) dànno esatto il nome di lui.

(2) Errore manifesto dell'I. corretto in alcuni mss. da amanuensi avveduti.

(3) Corrado de' Trinci. Cf. S. ANTONINI *Chron.* par. III, tit. XXII,

p. 541, pone il fatto nell'anno 1440: « Chunradum dominum Fulginei, qui « multum faverat Braccio contra Ec- « clesiam certanti, et aliis inimicis « Ecclesiae, capta civitate Fulginei per « prodicionem, cepit cum filiis et ca- « ptum ad arcem Soriani transmisit, « qui tandem sententiam capitalem « accepit ». Cf. BONINCONTI, *An- nales*, XXI.

tempore di Natale di fare .xviii. cardinali, et fece questi, cioè lo nipote di mons. de Roano <sup>(a)</sup>, lo cardinale de Brescia, lo cardinale di Roano, lo cardinale delli Alberti, lo cardinale de Capua, et li altri quali non sono scritti qui <sup>(1)</sup>.

<sup>(b)</sup> Dell'anno Domini 1439 a dì 19 di marzo fu preso lo Patriarca 5 de Corgneto <sup>(c)</sup> <sup>(2)</sup> preditto, cardinale de Fiorenza, dello titolo di Santo Lorenzo in Lucina, et fu preso in porta Santo Pietro a Castello, et sì lo prese missere Antonio de Rido, castellano de Castello <sup>(d)</sup>, per comannamento de papa Eugenio, perchè poco lo apprezzava et procacciava di havere lo Castello; et addomannollo 10 più e più volte allo ditto missor Antonio, et ms. Antonio ne scrisse allo papa, et per questa cascione ne fu preso, et diceva chè se voleva fare signore di Roma; et quando fo pigliato ce fo ferito, et stette presone dì 20 <sup>(e)</sup>, et poi morse a dì 2 <sup>(f)</sup> d'aprile de sabato, et lo corpo suo fo portato alla Minerva, et lo conte 15 Averso passò de là dello ponte con tutta la sua brigata e non poteo intrare ad aiutare lo Patriarca, perchè fu gittata la || cadi-  
c. 22 B tora <sup>(g)</sup>, et subito lo conte prese le some et lo cariaggio <sup>(h)</sup>, et portose-  
tose lo a Ronciglione.

Eodem anno et mense aprilis venne ad Roma l'altro Pa- 20 triarca cardinale di Santo Lorenzo in Damaso per legato di Roma <sup>(3)</sup>, et quanno venne li fo fatto grande honore da Ro-

(a) Così M R S C<sup>2</sup> Rhoano C E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> V<sup>1</sup> Rohano C<sup>1</sup> V Rocharo (b) R<sup>1</sup> postilla  
Quanno fu preso lo Patriarca card. de Fiorenza. (c) R<sup>1</sup> in Corneto (d) C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S  
S<sup>1</sup> e sì lo prese messer Antonio castellano di Castiello per comannamento C<sup>2</sup> M et lo  
prese m<sup>r</sup> Antonio Rito castellano de Castello (M del Castello Sant'Angelo) C<sup>3</sup> messer An-  
tonio de Redi (e) M e vi stette pregione venticinque giorni e poi morì C C<sup>1</sup> E et stette  
presone vinti dì et poi morse (f) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> R S S<sup>1</sup>; R<sup>1</sup> a dì .xi. (g) R<sup>1</sup> cadi-  
toria (h) R<sup>1</sup> carreggio

(1) Cf. CONTELORI, *Pars altera elen-  
chi S. R. E. cardin.* p. 4 e sgg.

(2) Cf. PAOLO PETRONI, loc.  
cit. col. 1122 e sgg.; N. DELLA  
TUCCIA, *Cron. di Vit.* 164. Errata è  
la data nell'ediz. del *Diario* di PAOLO  
DELLO MASTRO, loc. cit. p. 37, che  
pone la presura a' dì 9 di marzo del  
1440, forse contando gli anni « ab in-  
« carnatione », come fa Antonio de

Rido nella sua lettera al Comune di  
Firenze, pubblicata dal PASTOR, *Gesch.  
d. Päpste*, I, 648-49, scritta non tanto  
per notificare il fatto, quanto per dare  
a intendere « che senza lizentia de N.  
« S. lo habia fato per non haver ha-  
« buto tempo de notificarlo ».

(3) Cf. in PASTOR, loc. cit. p. 649,  
il breve d'Eugenio IV al Comune  
di Corneto: « datum Florentiae sub

mani, et gi sotto palio da Santo Pietro per fino ad Santo Lorenzo in Damaso.

(a) Dell'anno Domini 1440 del mese di maio, la festa dello Corpo di Christo, li fraticelli di Santo Ianni <sup>(1)</sup> volevano portare lo  
 5 corpo di Christo, et li canonici non volevano, perchè lo volevano portare essi. per questa cascione fu levato tumulto, et furo cacciati da Santo Ianni a furia <sup>(b)</sup> de popolo, et foro cacciati colle pietre, et quelli fraticelli se defendevano molto bene; et per questa cascione andaro da papa Eugenio, et parte ne rimase nel palazzo;  
 10 et allo papa li sappe molto rio, et però commannò allo Patriarca et allo castellano che fossino remessi <sup>(c)</sup>, et cacciati tutti li canonici; et foro rimessi in Santo Ioanni li fraticelli, et questo fu del mese di iugno, et colla processione, et foro ad accompagnarli li conservatori et caporioni novi et vecchi, cioè sei conservatori e  
 15 vintisei caporioni <sup>(d)</sup>, et in quel || tempo erano conservatori Rienzo Mancino, Peronello de Cecchino <sup>(e)</sup> et Cola Margano. li novi Offitiali iuraro lo offitio, ma non foro ammessi allo detto offitio, fino che non foro entrati li detti fraticelli; però foro li Offitiali vecchi et novi.

20 Dell'anno 1442 a dì 15 di decembre furono iustitiati li infrascritti, cioè Gino <sup>(f)</sup> Albanese capo de squadra, et lo cancel-

c. 23 A

(a) *R<sup>1</sup> postilla* Quanno furo cacciati li fraticelli de S. Ianni. (b) *S a furore* (c) *E* li fraticelli in Santo Ioanni, et furono ad accompagnarli li conservatori et 26 caporioni *In E manca tutto il resto sino alle parole* et in quel tempo erano conservatori (d) *R<sup>1</sup>* cioè sei conservatori et 16 caporioni (e) *M* Bannollo di Cecchio *C<sup>1</sup>* Baronello de Cecchio (f) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R S S<sup>1</sup>; R<sup>1</sup>* Gironimo Albanese

« anulo nostro secreto die 3<sup>a</sup> aprilis 1440 pont. nostri decimo » in cui notifica che: « intellecto de « casu quem in persona d. f. n. Io-  
 « hannis card. Florentini, Apostolice « Sedis legati, accidere fecerunt simul-  
 « tates inter praedictum cardinalem et « d. f. castellanum nostrum S. Angeli  
 « de Urbe, illico misimus ad Urbem « v. f. Ludovicum patriarcham Aquileiensem, camerarium nostrum ».

(1) Erano fraticelli dell'ordine di

S. Agostino e della congregazione di S. Maria de Frisonaria, surrogati da Eugenio IV nella basilica Lateranense ai canonici secolari, « qui apud eam « continuo residere et divinis inibi « nocturnis atque diurnis officiis in-  
 « teresse nollent, nisi aliarum eis fa- « cultatum suffragia, praesertim guer-  
 « rarum temporibus provenirent ». V. il breve « datum Florentie a. 1439, « 8<sup>vo</sup> idus febr. p. n. a. nono » nel ms. Vat. 8035, par. 2<sup>a</sup>, doc. 25.

lero <sup>(a)</sup> suo cusino <sup>(b)</sup>; a esso li fu tagliato lo capo <sup>(c)</sup>, et lo cancellero fo appeso, perchè Gino preditto ruppe la tregua contro Roma; et in tal dì foro guaste tutte le tetta di Santa Maria Ronna, perchè guastavano tutta la piazza, et dopo foro gittati tutti li portichi che stavano allo lato alle colonne dallo ditto porticale et foro le portiche queste: la portica di Tomarozzo <sup>(d)</sup>, la portica di Ioanni Toscanella, de Cola de Mauto, et de Iacovo Pucci <sup>(e)</sup>. 5

Dell'anno 1443 <sup>(f)</sup> a dì 27 de maio <sup>(1)</sup> fu mozzo lo capo a Paolo della Molara in Campituoglio, et fecelo mozzare lo legato per sospitione che haveva, perchè era valent'huomo, et folli mozzo con gran fatica, perchè se defendeva da lo Senatore <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup>, et folli mozzo senza confessione et commonione, et doi dì denanzi foro appesi || quattro delli suoi saccomanni. 10

Eodem anno a dì 28 de settembre de sabato <sup>(3)</sup> venne a Roma 15 papa Eugenio, et entrò per porta dello Puopolo, et entrò nella ecclesia <sup>(h)</sup>, et lì stette tutto lo sabato con la notte <sup>(i)</sup>, la domenica po si partì, et gi ad Santo Pietro con molta gente, et con cinque cardinali, et gio sotto palio, et misse lo terzo allo vino, et raddoppiao tutte le gabelle, et lo popolo ne stava male contento, 20 et quando fo in Colonna fu strillato: « viva la Ecclesia, et mora lo terzo »; et allora papa Eugenio fece questa gratia <sup>(j)</sup>, et fo levato lo terzo, et givonce tutte le clericie <sup>(l)</sup> di Roma con molte reliquie, et folli mostrato lo Volto Santo, et stette in Santo Pietro dy 19, et poi se ne gio a Santo Ianni et lì fo ordinato lo concilio, 25

(a) *R<sup>I</sup>* cavalliero (b) *C<sup>I</sup> M* cugino *R<sup>I</sup>* cuscino (c) *C E M* la testa *Il ms. R* cancella la testa e corregge lo capo (d) *E M* Tomarezzo (e) *E M* del Cola, del Mauto, e di Iacovo Pucci *R<sup>I</sup>* de Cola Manto de Cola de Puccio *In C<sup>I</sup>* manca da et foro a Pucci (f) *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup>* Dell'anno detto *R* sopra la lezione di *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup>* corregge dell'anno 1443 (g) *M* e quello che è peggio, fugli mozzo (h) *R<sup>I</sup>* nella ecclesia dello Puopolo (i) *In C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M* manca con la notte (j) *In E* manca da et allora a gratia (l) *C<sup>2</sup> C<sup>3</sup>* clericie *C<sup>I</sup>* driace *E* drive *C M* Chiese *R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* lacuna. *S V<sup>I</sup>* clericie

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 190.

(2) Ludovico di Salimbene Petroni.

(3) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar. loc. cit.* p. 41: « a dy ultimo di

« settembre papa Eugenio IV revenne « a Roma, e fu uno sabato alle 22 « hora ». Ma il sabato cadde precisamente a' dì 28.

et fo acconcia la sala dello concilio, et foro messe le scritte per tutta Italia <sup>(a)</sup>, et dopo tornò a Santo Pietro.

Eodem anno a dì 8 de decembre fo lo ecclisse della luna <sup>(b)</sup>.

<sup>(c)</sup> Dell'anno 1444 a dì 12 de settembre <sup>(1)</sup> fu occiso Angelotto  
5 delli Foschi cardinale di Santo Marco, et occiselo uno suo cameriere, et robaolo, et per questa cascione lo detto cameriero subito fu preso; et fu strascinato dallo Campitoglio fino alla casa dello cardinale, et poi fu messo in uno carro legato, et fu attenagliato per ||  
fino a Campo de Fiore, et poi li furo mozze le mano, et po fu  
10 appeso, et poi fu squartato, et posto in quattro quarti in quattro luoghi de Roma <sup>(d)</sup>, uno a ponte Mollo, uno in Campo de Fiore, uno a Monte Mari <sup>(e)</sup>, et l'altro a porta Santo Ioanni. le mano furo chiavellate nello muro in porta Santo Pietro <sup>(2)</sup>.

c. 24 A

Del 1446 a dì 5 de iuglio <sup>(f)</sup> <sup>(3)</sup>, lo dì di pasqua rosata, fu ca-

(a) *M* per tutta Italia per chi voleva venire allo concilio (b) *Così R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>*; manca in *C*; *M* Eodem anno a dì 7 di decembre, giorno di sant'Ambrosio, fu l'ecclissi della luna *C<sup>1</sup> E R S V V<sup>1</sup>* Eodem anno a dì 8 di decembre. in die sancti Ambrosii, fuit eclipsis lunae *C<sup>2</sup>* a dì dicidotto di decembre (c) *R<sup>1</sup> postilla* Quando fo occiso lo cardinale delli Foschi, de S. Marco. (d) *Così R<sup>1</sup>*; *g'li altri mss. ed ediz.* in quattro parti di Roma (e) *Così R<sup>1</sup>*; *R corregge Mari sopra Malo M S Mario S<sup>1</sup> Naro* (f) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* iuglio *E M* giugno

(1) F. CONTELORI, *De pontiff. et cardd. a Mart. V ad Pium II*, loc. cit. p. 145: « Angelottus Fuscus episcopus Caven-  
« sis presbiter tituli St<sup>i</sup> Marci Romae  
« interemptus a famulo die .xi. septem-  
« bris an. 1444 ».

(2) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 41 e sgg.

(3) Le edizioni correggono l'errore del testo. RAINALDI, *Ann. eccl.* IX, 491 in nota, osserva: « In diario re-  
« rum urbis Romae, quod Stephanus  
« Infessura eiusque maiores scripse-  
« runt. .... s. Nicolaus Tolentinus or-  
« dinis eremitarum S. Augustini ad-  
« lectus inter sanctos legitur anno su-  
« periori 1446, die .v. iunii, eidemque  
« auctori utpote suorum temporum  
« res describenti plena fides addicenda  
« est. Forte tamen pontificium ea de  
« re diploma ignota de causa retarda-  
« tum nonnisi sequenti anno 1447, die

« prima februarii, ut liquet ex anna-  
« libus, prodiit ». La bolla pontifi-  
cia reca: « Dat. Romae apud S. Pe-  
« trum, anno incarnationis dominicae  
« .M. CCCC. XLVII. kal. februarii anno  
« .XVI. ». Il Rainaldi, pertanto, po-  
nendo la canonizzazione a quest'anno,  
si maraviglia che altri l'abbia posta  
nell'anno precedente. Il Mansi, in  
nota, afferma d'aver fede alla data cro-  
nologica dell'I., e si appoggia all'ar-  
gomentazione d'Antonio Pagi per ri-  
tenere inesatta la nota del diploma  
pontificio: « Cum enim curiae stilus  
« annum e martio tunc inciperet, an-  
« nus 1447 kal. februarii adiectus an-  
« num redderet 1448 quo Eugenius  
« iam obierat. Quare pro anno 1447  
« reformandum censet 1446, ex quo  
« conficit s. Nicolao die kal. februarii  
« anno 1447 divinos honores decretos  
« fuisse ». L'argomentazione del Pagi



nonizzato santo Nicola di Tolentino dell'ordine di santo Agostino, et disse la messa lo papa, et gi la processione da Santo Agostino ad Santo Pietro solennemente con molti prelati, et popolo.

Eodem anno papa Eugenio cacciò tutti li canonici di Santo Ioanni, et fece la canonica per li frati <sup>(a)</sup>, et fece lo choro relevato, et acconciò tutta quella loggia che era de Santo Ioanni ad Santa Sanctorum <sup>(1)</sup>.

Dell'anno 1447 die nona ianuarii die lunae entrò re di Ragona in Tivoli, et accompagnollo lo camarlengo et lo abbate <sup>10</sup> di Santo Paulo, cardinale; lo vescovo di Tivoli con tutto lo popolo di Tivoli et lo capo militia li assignò le chiavi per commandamento de papa Eugenio et dello Patriarca camerlengo, et lo ditto re non le <sup>(b)</sup> volse tollere, et depoi doi dì le <sup>(c)</sup> tolse, et le soe || genti fecero in Tivoli molti danni de cose di mannu- <sup>15</sup> care <sup>(d)</sup> <sup>(2)</sup>.

Eodem anno a dì 12 de febraro lo papa processionalmente mandò ad Santo Ianni Laterano lo regno di santo Silvestro, cioè corone tre d'oro l'una di sopra l'altra, le quali donò Costantino allo ditto Silvestro <sup>(3)</sup>, et lo ditto regno venne da Avignone <sup>(e)</sup>. <sup>20</sup>

(a) *M* per li fraticelli *E* per li..... (b) *E* non se volse tollere (c) *E* se (d) *C<sup>I</sup>* manciare *C M* mangiare (e) *M* venne da Avignone, dov'era stato portato *C<sup>I</sup>* venne d'Avignone di Franza

è buona, ma il fatto non la necessita. In un ms. della bibl. Angelica, segnato Q, 6, 28, cart. sec. xv, si contiene una *Legenda translata di latino in vulgare con molti miracoli li quali forno recitati inanti a papa Eugenio dal R.<sup>do</sup> di sacra theologia maistro Ambrosio de Luna p. sua devotiō. et è frate heremitano di S.<sup>to</sup> Augustino*. In fine di detta leggenda è riportato il breve di canonizzazione del santo colla seguente nota cronologica: « Date Rome apud « S.<sup>tum</sup> Petrum anno incarnationis do- « minice .MCCCCXLVI. kalendas februa- « rii pontificatus nostri anno sexto de- « cimo. obiit autem hic vir s<sup>tus</sup> Ni-

« colaus 1294 ».

(1) Cf. in MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 48, le spese « facte nella « tribuna di Sancto Iohanni incomin- « ciate nelo anno .MCCCCXXXVII. finite « nello anno .MCCCCXXXVIII. ».

(2) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar. loc. cit.* p. 44.

(3) Cf. EHRLE, *Der Constantini- sche Schatz in d. päpstlich. Kammer des 13 und 14 Jahrhunderts* nell'*Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters*, IV, 195: « Item corona que « dicitur regnum sive tyara, cum tri- « bus circulis aureis et multis lapidi- « bus pretiosis ».

Eodem anno februarii die 23 die iovis morse papa Eugenio ad hore otto de nocte <sup>(1)</sup>.

Et depò fu ordinato lo concilio <sup>(a)</sup> per li Romani in Areceli di quello che si dovesse petere <sup>(b)</sup> allo colleio, in nello quale ce  
 5 intervenne l'arcivescovo de Benevento <sup>(2)</sup>, et molti cittadini <sup>(c)</sup>; nello qual consiglio arengò missore Stefano Porcaro, et disse alcune cose utili per la nostra repubblica, tra le quali disse, che si dovesse vivere <sup>(d)</sup> ad capitulo colla Ecclesia et collo sommo pontefice, attento che una trista et piccola terra <sup>(e)</sup> de quelle che erano  
 10 subiette alla Ecclesia viveva ad capitulo con dare un tanto alla Ecclesia, et Roma no; et l'arcivescovo sì li vetao, che non dicesse più <sup>(f)</sup>, et tutto lo consiglio se arreoni <sup>(g)</sup>, et volevano <sup>(h)</sup> li cittadini che missere Stefano dicessi, et dopo fu rotto lo detto consiglio, et depò li || Romani iterum reentraro <sup>(i)</sup> in nello refettorio  
 15 dove se faceva, et l'arcivescovo preditto si partì molto scorrocciato,

c. 25 A

(a) *M* il consiglio *C* al consiglio *C*<sup>3</sup> lo conclave (b) *C*<sup>1</sup> *M* domandare (c) *R*<sup>1</sup> molti altri cittadini (d) *C*<sup>2</sup> venire (e) *In E manca* terra (f) *C*<sup>2</sup> et li Romani, et l'arcivescovo si levao, e gli disse che non dicesse più *C*<sup>1</sup> *M* et li Romani, et l'arcivescovo li proibirno, che non dicesse più *S*<sup>1</sup> che non dicesse più et tutto lo consiglio sì (g) *E* se arronci *C*<sup>2</sup> sì amovi *C*<sup>1</sup> *M* si alterò *R S V V*<sup>1</sup> arromi (h) *R*<sup>1</sup> lacuna. (i) *C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *S S*<sup>1</sup> entraro

(1) CONTELORI, *De pontiff. et cardd. a Martino V ad Pium II*, ms. arch. Vat. t. I, p. 157: « Die iovis 23 februarii « circa auroram Eugenius IV Romae « apud S. Petrum ab hac vita migra- « vit et in basilica Sancti Petri sepultus « est, libro thesaurariae anni 1445 « et sgg. fol. 99 et in primo libro bull. « de curia Nicolai V, in princ. qui est « n. 22 ». PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 45: « doi hore anzi die morio « lo nostro pastore ». Arch. Vat. *Acta consistorialia*, arm. 31, t. 52, c. 19<sup>b</sup>: « hora nona vel quasi ». La Epistola de morte Eugenii papae IV in MURATORI, III<sup>2</sup>, col. 902: « inter decimam et undecimam « horam ». Ed « infra le .x. e .xi. hore « proxima passata » è data in una lettera del vescovo di Forlì presente

in Roma, citata dal PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 656. La questione dell'ora è tra quelle che uno storico può pretermettere in questo caso; pur notando quanto varie informazioni gli giungono da chi fu tuttavia in condizione di poter conoscere il vero.

(2) Astorgio Agnesi, napoletano. Cf. CIACCONI, t. II, p. 970. È sepolto nel chiostro della Minerva. Cf. nelle *Memorie della R. A. dei Lincei*, M. III<sup>4</sup>, 184 e sgg. *Il registro degli ufficiali del Comune di Roma*, ove si commenta storicamente la parte coercitiva che esercitò ad offesa del Comune di Roma e che, morto, gli meritò il vanto dell'epigrafe sepolcrale: « cuius « pro. ro. ec. virtus et omnis vita « semper in actione fuit ».

et non fu più fatto niente <sup>(a)</sup> per paura dello re di Ragona che stava in Tivoli <sup>(1)</sup>.

Eodem anno die quarta martii li cardinali entrarono nello conclave, lo quale fu fatto <sup>(b)</sup> nella Minerva, et foro diciotto cardinali, cioè lo Colonna, lo Greco, Fermo, Capua, Bologna, Andegavensis, 5 Morinensis, Milano, Taranto, Portugallo, San Paolo, San Marco, San Sisto, Valentia, Santo Chimento, lo camorlengo di Santo Lorenzo, Fiesco <sup>(c)</sup> et Santo Agnilo <sup>(2)</sup>.

A di 6 <sup>(d)</sup> di marzo li sopradetti cardinali fecero papa lo cardinale de Bologna, lo quale fu chiamato papa Nicola Quinto, et 10 fo fatto grande festa in Roma.

Die 18 eodem mense, la domenica della Rosa, fu coronato papa Nicolò nelle scale di Santo Pietro, et depò se ne gi a Santo Ioanni, et folli fatto molto honore per li Romani allo andare et allo tornare <sup>(3)</sup>. 15

<sup>(e)</sup> Die octava iunii, lo dì dello Corpo di Christo, papa Nicola fece la processione in Santo Pietro et portò lui colle sue mani lo corpo di Christo da Santo Pietro per fino ad porta Castello, et andonci tutti li cardinali || et vescovi et arcivescovi, et tutta la Ecclesia di Roma, et andonce a vedere tutto lo popolo, perchè da qui inanti <sup>(f)</sup> 20 mai fu veduta simile cerimonia, che lo papa andasse in processione

c. 25 B

(a) *E mente* (b) *E lo quale fu nella Minerva* (c) *E Fresco S<sup>r</sup> Frosco R<sup>r</sup> Posco*  
 (d) *C<sup>r</sup> S<sup>r</sup> A di 16 di marzo* (e) *In C<sup>2</sup> nuova intitolazione: Historie Romane del pontificato di Nicola V. In S postilla marginale.* (f) *E manti fu veduta*

(1) In una lettera di Conte de' Cacciagconti al Comune di Siena, citata dal PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 654, in data de' 16 febbraio: « La Maestà de re di « Ragona e pure a Tigholi et ongni « di rinforza più el campo... non si « sa quale sia l'animo suo; dà grande « sospitione a Romani e non minore « a cortigiani ».

(2) Arch. Vat. *Acta consist. arm.* 31, t. 52, c. 19<sup>b</sup>. ST. CAFFARI, *Diar.* 570.

(3) Arch. Vat. *Acta consist. arm.* 31, t. 52, c. 19<sup>b</sup>: « Anno prae- « dicto, die vero dominico .IIII. qua-

« dragesime in qua cantatur letare  
 « quae fuit .xix. mensis marcii, San-  
 « ctissimus in Christo pater et dominus  
 « noster N. divina providentia pp. V  
 « fuit coronatus super gradus ecclesie  
 « Sancti Petri cum omnibus solepni-  
 « tatibus in eadem fieri solitis ibidem  
 « assistentibus .xviii. cardinalibus su-  
 « prascriptis. Deinde ascendit equum  
 « album et deferens rosam gressus  
 « suos direxit ad Sanctum Iohannem  
 « Lateranensem una cum dictis domi-  
 « nis cardinalibus, episcopis, protho-  
 « notariis et aliis officialibus ».

alli di nostri; et per questo in quel dì non fu fatta la festa di santo Ianni, come se soleva <sup>(a)</sup> fare.

A dì 24 <sup>(b)</sup> di iugnio, in die sancti Ioannis, lo papa andò ad Sancto Ianni, et li disse la messa con tutti li cardinali; et li conservatori et li caporioni fecero correre lo palio che habbero nella coronazione de Nicola <sup>(c)</sup>, et corsero da Santo Cosmo e Damiano per fino all'Arco de Costantino in piazza Santo Ianni, et habbelo Battista Renzo <sup>(d)</sup> Mancino.

Dell'anno 1448, nello dì di santo Marco, a dì 25 d'aprile  
 10 papa Nicola fece una processione solennissima da Santo Pietro fino ad Santo Marco, dove vi andò lui a piedi con tutti li cardinali, et con tutta la clericia <sup>(e)</sup>, et con molte reliquie, et fu la più singular processione che mai fosse fatta in Roma; et depò lo  
 15 papa disse la messa in Santo Marco solenne; et depò pranzò in casa dello cardinale di Capua <sup>(f)</sup>, et alle vintidoi hore <sup>(g)</sup> se ne andò allo palazzo a cavallo, et folli fatto molto honore per li Romani, et foro coperte le strade de porta Santo Pietro || fino ad Santo Marco. c. 26 A

Eodem anno die 23 de maio <sup>(h)</sup> lo ditto papa Nicola fece la  
 20 simile processione <sup>(i)</sup> ad Santo Ioanni, et portò lui a piedi lo corpo di Christo <sup>(j)</sup> colle sue mani da Santo Ianni per fino ad Santo Chimento, et depò de' <sup>(l)</sup> la volta, et ritornò ad Santo Ianni <sup>(m)</sup>, et la sera se ne andò a palazzo a cavallo per Trastevere.

Eodem anno a dì 29 d'agosto, in die decollationis sancti  
 25 Ioannis <sup>(n)</sup> Battistae, scuri lo sole tra terza <sup>(o)</sup> e nona, et in questo anno fo grande moria in Roma, et per tutto <sup>(p)</sup>.

Et depò del mese di settembre venne a Roma frate Roberto <sup>(q)</sup><sup>(1)</sup>,

(a) *E* voleva (b) *R<sup>I</sup> A* di 29 (c) *C C<sup>I</sup> M* di papa Nicola (d) *C<sup>I</sup> Rienzo* (e) *R<sup>I</sup> clerica* (f) *R<sup>I</sup> de Mantova* (g) *Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R S S<sup>I</sup>; R<sup>I</sup> et alle dodici hore* (h) *R<sup>I</sup> a 13 de mayo* (i) *E M* fece la cerimonia di fare una simil processione (j) *R<sup>I</sup> Sacramento* (l) *M* diede *E* dè là volta *R* diè la volta (m) *R<sup>I</sup> Santo Ianni Laterano*, et dopo similmente lo papa disse la messa sua solenne e manca il resto. (n) *M* giorno di san Giovanni Decollato (o) *R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>* tra sesta e nona (p) *M* per tutta Italia (q) *M* frate Roberto, gran predicatore et uom da bene

(1) Roberto da Lecce. Cf. CASIMIRO, *Memorie d'Aracoeli*, p. 419 e sgg.; *Arch. stor. nap.* VII, 141 e sgg.

et predicao nella piazza di Campituoglio, et fece fare de molte paci in Roma, et tutti strillavano misericordia per la grande moria ch'era in Roma; et a dì 23 d'ottobre <sup>(a)</sup> andaro li garzoni nudi <sup>(b)</sup> frustandose <sup>(c)</sup> dall'Araceli per fino ad Santa Maria Maggiore, et gridando sempre misericordia <sup>(d)</sup> per la grande moria ch'era. 5

Et a dì 4 di novembre del ditto anno fo in Roma lo terremoto, et tremaro le case mirabilmente <sup>(e)</sup>, et ogni homo fuggiva con paura <sup>(f)</sup> alla ecclesia.

Eodem anno a 20 de decembre <sup>(1)</sup> papa Nicola fece sei cardinali, cioè l'Ursino, l'arcivescovo de Benevento, lo fratello dello 10 papa <sup>(2)</sup>, uno franzoso <sup>(3)</sup>, uno tedesco <sup>(4)</sup>, et dui altri <sup>(g)</sup>.

c. 26 B Eodem anno 1449 a dì 23 d'aprile, lo dì di s. Iorio, venne la novella a papa Nicola come papa Felice || antipapa con tutti li suoi cardinali havevano renontiato allo papato, et questa rinonciatione fece fare lo imperatore, perchè non voleva che fosse la 15 scisma <sup>(h)</sup>; et lo ditto papa Nicolò deo lo cappello a papa Felice et soi cardinali, che prima volle che stessen <sup>(i)</sup> a sua discretione; et in Roma ne fu fatto gran festa <sup>(5)</sup>, et per questo in quel dì fu corso lo palio di ducati cinquanta.

Die 27 eiusdem mensis lo ditto papa per la cascione predetta 20 rendendo gratie a Dio fece et ordinò solenne processione da Santo Pietro per fino ad porta Castello, et foro li cortesciani molto lieti.

Dell'anno Domini 1450, cioè dell'anno santo, papa Nicola con granne studio et diligentia, et coll'aiuto et consiglio de nullo, 25 fece provisione et ammanimento, sì che nello ditto anno del iubileo mai mancò cosa alcuna, et a tante migliara di persone che vennero a Roma, mai mancò niente.

(a) *M* ad istigazione di frate Roberto (b) *E S* inudi (c) *E M* fustandosi *I mss.* frustandosi (d) *M* perchè seguitava a morire gran gente (e) *R<sup>I</sup>* terribilmente (f) *E* et si salva all'ecclesia (g) Così *R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>*; in *C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R* manca questo notamento. (h) *M* che fasse più scisma (i) *R<sup>I</sup>* che stesse

(1) Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 35.

(2) Filippo Calandrini.

(3) Due francesi: Alano de Coë-tivy e Giovanni Rolin.

(4) Nicolò de Cusa.

(5) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 212, pone: « la gran festa fatta in « Roma li 20 d'aprile ».

Del ditto anno et mese di decembre a dì 19 <sup>(a)</sup>, et fu de sabato, fu mostrato lo sudario alli pellegrini che erano in Roma, et papa Nicola fece la beneditione a tutto lo popolo christiano che stava nella piazza di S.<sup>to</sup> Pietro, et quando lo ditto popolo  
 5 volse tornare <sup>(b)</sup>, fu nello || ponte di Santo Angiolo una grande carica <sup>(c)</sup> et stretta per la moltitudine delli huomini, et lì era una mula. alcuni dicono che fu di santo Marco; alcuni dicono che portava doi ceste con <sup>(d)</sup> doi femine che venivono allo perdono, et paventò la ditta mula et la gente per la calca granne cascava  
 10 in terra, et fo nello ditto ponte sì granne pressura, che lì vi morsero persone doiciento, et tre cavalli affocati, et la ditta mula et molti ne cascaro in fiume; et delli morti parte ne gi ad Santo Celso, et parte a Campo Santo, dove ne furo portate deciotto carrette piene de huomini morti, et mai non fu nè odita nè veduta  
 15 simil cosa <sup>(e)</sup> et un caso così horribile <sup>(f)</sup>.

c. 27 A

In nello anno 1451 papa Nicola se deo allo ediftio <sup>(g)</sup> et ad acconciare Roma, et prima restaurò <sup>(h)</sup> le mura et turricelli, et le porte di Roma et massime quella di Testaccio, et fece acconciare Campituoglio, et fece <sup>(i)</sup> la torre de Castiello Santo Agnilo, idest  
 20 che ampliò quella che fece Bonifatio <sup>(j)</sup>, et feceli le stantie di là et de qua, et fece uno muro grosso ad <sup>(k)</sup> torrioni con tre turricelli tondi, et fece lo muro intorno allo palazzo con una rocca tonda, appresso porta Viridaria; fece lo muro a Ripa, et fece lo palazzo a Santa Maria Maggiore <sup>(l)</sup>, || et uno muro a canto <sup>(m)</sup> fiume,  
 25 ad Torre de Nona, et fece la canonica alli canonici de Santo Pietro, et edificò lo palazzo delli Conservatori; fece lo muro a ponte Molle, et fece doi cappelle tonde <sup>(n)</sup> in nello ponte di Santo Pietro, et dotolle per l'anima di quelli che morsero lì l'anno pas-

c. 27 B

(a) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; E a dì 29 (b) E cornare (c) C<sup>1</sup> M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>  
 calca (d) R<sup>1</sup> dove erano dui femine (e) R<sup>1</sup> tale cosa così terribile (f) Così R<sup>1</sup>; S<sup>1</sup>  
 sedè allo defitio C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S allo edificare (g) E et prima restaurò Roma, cioè  
 le mura (h) R<sup>1</sup> et rifece (i) M Bonifacio ottavo (j) E al (l) S<sup>1</sup> Maiure  
 (m) E M avanti (n) E ronde

(1) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 339 e sgg.  
 loc. cit. p. 48. Cf. le minute notizie in nota.  
 di fonti contemporanee raccolte dal

sato <sup>(1)</sup>; et fece la piazza di Santo Celso <sup>(2)</sup> con gettare molte case in terra et quelle che stavano nello ponte, et fece racconciare lo palazzo dello papa, et fece allargare la piazza di Santo Pietro con gittare molte case in terra <sup>(a)</sup>, et fece di nuovo la chiesa di Santo Theodoro doi volte; la prima acconciò la vecchia, la quale ac- 5 concia che fu cascò dalli fondamenti, et lui la rifece un poco più là, et poco minore che non era. item fece coprire et acconciare <sup>(b)</sup> la ecclesia di Santo Stefano Rotonno et lo loco delli frati, et dottòli, et acconciò di molte ecclesie <sup>(c)</sup> per Roma, et racconciò la fonte de Treyo <sup>(d)</sup>, secondochè se dimostra per lettere et arma 10 sua in più lochi, et questo lo fece in tempo suo <sup>(e)</sup>.

Dell'anno Domini 1452 <sup>(f)</sup> lo imperatore Federico venne a Roma a coronarse <sup>(3)</sup>, et folli fatto molto honore in ogni parte, massime a Fiorenza, a Siena et ad Viterbo et dovunque stette; 15 et <sup>(g)</sup> per questo papa Nicola ne stava suspetto, et || per questo fece venire tutta la gente della Ecclesia in Roma, et fanti a piedi <sup>(h)</sup>, et fece comandare in ogni terra, che mandassino genti a lui;

(a) In E M R manca da et quelle a in terra (b) R<sup>1</sup> rifare (c) In E M manca da et acconciò a ecclesie (d) E M di Trevi (e) In M manca da et questo a tempo suo (f) In C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> manca l'indicazione del giorno. Trovasi in C R a dì 8 di marzo, de giovedì (g) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M ma perchè (h) M e fanti a piedi e soldati a cavallo e fece comandare

(1) Questo paragrafo accenna alla moltitudine dei lavori compiuti da Niccolò V; ma l'I. non segue rigorosamente l'ordine di tempo; quindi se le cappelle presso il ponte Sant'Angelo ebbero ad esser condotte nel 1451 (cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 153), gli altri lavori vennero in vari tempi eseguiti.

(2) Cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 140. A p. 158 egli scrive: « Les extraits d'Infessura, qui sont « reproduits en note, et ceux de Ma- « netti... serviront de commentaire à « ces documents ». Qui è il caso di dire l'inverso, corroborando l'affermazione dell'I. coi documenti pubblicati dal Müntz, pp. 110-160.

(3) Il PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 375, scrive: « Am Abend des 8 März näherte sich der römische König der ewigen Stadt ». Ma quel giorno cadde di mercoledì. L'interpolazione in R della data erronea seguì dall'aver confuso insieme i due fatti che ben distingue PAOLO DELLO MASTRO, *Diar. loc. cit.* p. 110: « se ne vennero « tutti insieme per infino a Roma e « desmontaro nella casa de Tommaso « Spinelli... et lì stette una notte; ella « imperatrice desmontao nella casa « de Francesco della Rocca, che è de- « scontro a quella de Tomasso, e « questo fu de mercoledì a 24 hore, a « dy otto de marzo; allo iovedì entrao « in Roma &c. ».



et se fortificò molto bene, et fece tredici marescalchi <sup>(a)</sup>, uno per  
 rione, et ad essi et a tutti li altri cittadini Offitiali de' le croppa  
 de rosato <sup>(b)</sup>, et de' tutte le porte alli cittadini, idest doi cittadini  
 per porta <sup>(c)</sup>; et così sicuro lo imperatore entrao in Roma collo  
 5 re d'Ongaria, et con molti baroni et cavalieri; et la prima po-  
 sata fece in casa de 'Thomaso Spinelli fora de porta Viridaria  
 alla croce di Monte Mario, et accompagnollo <sup>(d)</sup> tredici cardinali  
 et molti vescovi et prelati et il Senatore con tutti li Offitiali ro-  
 mani <sup>(e)</sup>, li quali li giro incontra. et quando li detti cardinali et  
 10 genti li andarono incontra <sup>(f)</sup>, lui si fermò nello suo cavallo, et  
 recepè le salutationi da tutti coloro che lo vennero ad visitare,  
 et quando li cardinali sì li parlavano <sup>(g)</sup>, appena lui inchinava un  
 poco la testa, et così et non tanto faceva alli vescovi; et depò  
 venne lo Senatore romano con li altri Offitiali <sup>(h)</sup> et cittadini ro-  
 15 mani, et lo Senatore <sup>(i)</sup> stava vestito de imbroccato con quella  
 barretta et con maniche et ornamenti de pelle con le quali va  
 allo Testaccio et Nagoni <sup>(i)</sup>, et quando se li posò innanti et || sa-  
 lutollo, lo imperatore addomandò lo suo interprete chi era questo,  
 et lui li disse: « lo Senatore di Roma ». all' hora lo imperatore se li  
 20 cavò lo cappello et abbracciollo, et feceli molto honore, et ogni  
 huomo si maravigliò che alli cardinali appena haveva inchinato  
 lo capo, et allo Senatore se li cavò lo cappello <sup>(2)</sup>.

c. 28 B

(a) *E monascaldi S<sup>1</sup> meniscalchi C<sup>2</sup> marescialli* (b) *Così C R S S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> et ad essi  
 e tutti gli altri cittadini et Officiali dete copra di rosato R<sup>1</sup> incerto se debbasi leggere creppa,  
 croppa o cappa In M manca da et a tutti a rosato* (c) *C M ed a tutti gl'altri cittadini  
 diede tutte le porte, idest doi per porta In R<sup>1</sup> manca da alli cittadini a porta* (d) *R<sup>1</sup>  
 accompagnarolo* (e) *In C manca da et molti a romani* (f) *In E manca da et quando  
 a incontra* (g) *E partavano* (h) *R<sup>1</sup> con tutti l'Offitiali* (i) *M co' quali va alle feste  
 di Testaccio e Nagone*

(1) Nicolò de Porcinario. Cf. VI-  
 TALE, op. cit. II, 421.

(2) Il GREGOROVIVS, *Gesch. d. St.  
 Rom*, VII, 122, osserva: « Infessura  
 « bemerkte dies mit republicanischem  
 « Entzücken ». Il PASTOR, loc. cit.  
 p. 376, trova questa notizia data dal-  
 l'I. « sehr unwahrscheinlich » perchè  
 niun'altra testimonianza di presenti  
 al fatto la contesta. A questo è da

osservare che l'unico testimonio che  
 avrebbe avuto interesse a rilevare e  
 registrare il fatto, sarebbe stato Paolo  
 dello Mastro, il quale non vi assistè;  
 altrimenti ne avrebbe dato ragguaglio,  
 come fece quando incontrò l'impe-  
 ratore a San Paolo, reduce da Na-  
 poli: « et io Pavolo ce annai colli  
 « altri Officiali, perchè me trovai ca-  
 « porione de Ponte » (loc. cit. p. 111).

Depò alli 9 del ditto mese entrò lo imperatore Federico per porta Castiello et gi sotto palio per fino ad Santo Pietro colla processione delli preti, et colli cittadini et Officiali, li quali per comandamento dello papa li fecero grandè honore <sup>(a)</sup>; et lo papa colli cardinali lo receperono nelle scale di Santo Petro; et collo 5 ditto imperatore dereto <sup>(b)</sup> a lui ce giva la imperatrice soa sposa figliola del re di Portogallo, iovane polita et bella quanto si potesse dire, con molte donne et damiselle; et depò lo imperatore fo collocato in quello palazzo che sta sopra le scale di Santo Pietro.

Et depò lo seguente dì, idest lo 10 de marzo, lo imperatore arrò 10 la ditta sposa depò la messa, la quale la disse lo ditto papa Nicola, et habbe la messa della pace, et in quella cerimonia vi furono infinitissime persone; et depò a dì 18 <sup>(c)</sup> lo ditto imperatore Federico || Terzo fu incoronato da papa Nicola, et folli data la corona dell'imperio insieme colla soa donna imperatrice, et depò 15 foro onti de olio santo, et in quel dì si partì da Santo Pietro et andò a Santo Ioanni Laterano, et in nello ponte fece de molti cavalieri; et perchè in quel dì era la domenica della Rosa, lo papa li donò la rosa, et depò se ne partì di Roma <sup>(1)</sup>.

(a) *C*<sup>3</sup> gli fecero honore grandissimo; e lei andava dietro una balestrata (b) *E* deretto *R*<sup>1</sup> dietro (c) *Così C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *R S*; *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> a dì 19

Inoltre era naturale che diffidando papa ed imperatore l'uno dell'altro, non andando ora il papa ad incontrarlo e atteggiandosi, come osservava il PICCOLOMINI, *Hist. Frid.* p. 75, a potestà superiore, Federico mostrasse di accarezzar l'opinione saldamente propugnata dal VALLA: « mi-  
« rum si papasibi arrogat coronationem  
« quae populi romani esse deberet ». (Cf. *De falso credita Constant. donat.* p. 286). E Stefano Porcari « parlava  
« contro il papa dicendo: "quando  
« l'imperatore sarà venuto noi piglie-  
« remo la nostra libertà" » (N. DELLA  
TUCCIA, *Cron. di Vit.* 226). L'aneddoto raccontato dall'I. à in bocca sua lo stesso valore che quello raccontato

da un canonico lateranense contro uno  
« ex canonicis antiquis... quos senator  
« maior cum conservatoribus et aliis  
« officialibus romanis expulerunt, ac  
« unum caeteris audaciorem pugnīs et  
« calcibus percusserunt »; il qual fatto ci vien solo tramandato per una lettera di Aurelio Piacentino, priore di San Giovanni in Laterano medesimo, e che nessun'altra testimonianza contemporanea riferisce. (Cf. VITALE, op. cit. p. 422 e sgg.). Nè pertanto è meno attendibile.

(1) Cf. CHMEL, *Regesten des röm. Kais. Friedrich's III*, app. n. 98; GOSWINI MANDOCTAE *Descriptio introitus imp. Frider. III in urbe Roma et subseculae coronationis*. V. l'enumerazione

Et depò a dì 22 d'aprile retornò lo imperatore a Roma, et venne per mare, et venne ad Santo Paulo, et non se sa perchè tornasse; depò se partì de Roma per terra a dì 26 del ditto mese, et andossene nella Magna, et doi cardinali li fecero compagnia  
5 per fino ad Acquapendente, et fo lo cardinale de Bologna fratello dello papa et lo cardinale di Santo Angiolo <sup>(1)</sup>, et papa Nicola rimase molto lieto et contento che lo imperatore s'era partito <sup>(a)</sup> con buona pace.

Del 1453 <sup>(b)</sup> a dì 5 iennaro fo scoperto lo trattato di missore  
10 Stefano Porcaro, et fo pigliato lo ditto missore Stefano in casa de Rienzo de Liello de madonna Gasca <sup>(c)</sup> ad hore nove de notte <sup>(d)</sup>, et stava serrato in una cassa <sup>(e)</sup>; et lui s'era fuggito da Bologna, dove lui stava || confinato et cridato in guardia ad mano, che lì era le-  
gato; et aveva commannamiento che ogni dì si dovesse appresen-  
15 tare allo legato preditto <sup>(f)</sup>, et Battista Sciarra nepote del ditto mis-  
sore Stefano fece remora in Roma, et scontrocense lui con li suoi compagni con uno manescalco, lo quale annava con cento fanti ad palazzo, et ferivo a morte lo ditto manescalco et alcuni delli  
ditti fanti <sup>(g)</sup>. et scoperto che fu lo ditto trattato, andò lo Sena-  
20 tore, lo quale era missore Iacovo delli Lavagnuoli <sup>(2)</sup> da Verona, insieme collo vice camerlengo et con molti fanti a casa di mis-  
sore Stefano, et trovaro l' usci <sup>(h)</sup> serrati, et de dentro vi era de molte gente, et derono la battaglia all'uscio. quelli de dentro  
buttavo per le fenestre certe tavole, et quelli che erano dentro, ve-  
25 dendo la cosa scoperta, uscìro per la porta de reto alla casa, et lo ditto Battista Sciarra con quattro compagni li bastò l'animo de iessire fuori, et combattere con quelli fanti; et così gessìo, et la

c. 29 n

(a) C<sup>2</sup> E partito da Roma (b) C<sup>1</sup> 1455 (c) E M Guasca C<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Gassa C<sup>2</sup> Gascia S Grassa (d) In C<sup>1</sup> M manca da ad a notte (e) E cascia (f) Così C ER; M e dato in guardia al cardinale che lì era legato R<sup>1</sup> et gridato a guardia in mano chel- l'era legato S<sup>1</sup> in mano che lì era legato S in guardia a mano C<sup>1</sup> cridato in guardia a chi si era legato (g) In C<sup>1</sup> manca da et Battista a fanti (h) C M le porte

delle altre copiose fonti storiche in GREGOROVIVS, *Gesch. d. St. Rom*, VII, 122, e in PASTOR *Gesch. d. Päpste*, I, 380.

(2) Cf. *Documenti relativi a Stefano Porcari* nell' *Arch. Soc. rom. st. patr.* III, 63-133.

(1) Giovanni Carvajal.

c. 30 A

corte li fo addosso, et loro se difesero et camparo tutti, eccetto uno, el quale combattendo se li stroncò la strenca della calza <sup>(a)</sup>, et cascando le calze non se potè adoperare, et fo pigliato, et nella ditta casa foro pigliati questi che non erano ancora || fuggiti, cioè: Sao <sup>(b)</sup> de Ottaiano sartore, Chiumento <sup>(c)</sup> de missore Agnilo de Mascio <sup>(d)</sup>, e certi altri schiavi che aveva menati con esso lui lo detto missore <sup>(e)</sup> Stefano e Francesco Barbiero. et nella detta casa de missore Angelo de Mascio similmente ce foro trovate de molte partesciane et arme, et per questo fo pigliato lo ditto missore Angiolo, lo quale era cugnato dello detto missore Stefano <sup>(f)</sup>, et Roma stava tutta in tribulatione granne <sup>(g)</sup>.

Et a dì 9 <sup>(h)</sup> <sup>(i)</sup> di iennaro de martedì fu impiccato missore Stefano Porcaro in Castiello in quello torrione che sta quando vai in là a mano destra <sup>(i)</sup> a quelli meroli, et veddilo io <sup>(i)</sup> vestito di nero in iuppetto <sup>(l)</sup> et calze nere pennere <sup>(m)</sup> quell'huomo da bene amatore dello bene et libertà di Roma <sup>(2)</sup>; lo quale perchè si vide senza cascione essere stato sbannito da Roma, volse per liberar la patria soa da servitute mettere la vita soa, come fece lo corpo suo. alcuni diro <sup>(n)</sup> che fo sotterrato in Santa Maria Traspontina <sup>(o)</sup>, alcuni diro che fu gettato in fiume.

(a) M delli calzoni C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> delle calze (b) M Sarro R<sup>1</sup> Savo C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R S S<sup>1</sup> Sao (c) E Chiunciento R<sup>1</sup> Climiento S<sup>1</sup> Chimento (d) C Angelo de Massio C<sup>1</sup> Angiolo de Marsio (e) R<sup>1</sup> signore (f) In C C<sup>1</sup> M manca da lo quale a Stefano (g) E M R et Roma stava in grande tribulatione C S S<sup>1</sup> in tribulatione et grandi C<sup>3</sup> e ne furno giustitiati molti e Stefano a dì 9 gen.<sup>o</sup> di martedì fu appiccato in Castello in quel turione che va alla mano destra vestito di nero in giuppone e calze nere e fu sepolto in S. Maria Traspontina. alcuni dicono che fu gittato a fiume (h) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R S S<sup>1</sup>; E Et a dì 19 di iennaro (i) C C<sup>1</sup> E M che va alla mano destra e manca a quelli meroli R<sup>1</sup> in quello torrione quando vai in là (j) R<sup>1</sup> veddilo io Stefano (l) E in vipetto M giuppetto C R iuppone (m) Così R in cui tutto il brano da pennere a sotterrato è aggiunto in margine, correggendo. S li pendente S<sup>1</sup> se perdette C<sup>2</sup> si se perdette R<sup>1</sup> et così si perdette Mperdette la vita (n) R<sup>1</sup> dicono (o) C<sup>1</sup> veddilo in giubbone et calze nere et il suo corpo fu portato a sotterrare in Santa Maria Traspontina

(1) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 226, pone l'appiccagione del Porcari « alli 18 di detto mese su le nove ore... » impiccato a uno torrione sopra la « porta de bronzo con una scritta che « ognuno la potesse leggere ».

(2) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.*

loc. cit. p. 113: « e mess. Stefano fu « appiccato in quello torriciello dello « Castiello de S.<sup>to</sup> Agnilo sopra lo « ponte, una mattina tre hore nanti di, « lo quale era uno delli più valenti « huomini che avesse Roma, allo « quale Dio l'aia misericordia ».

Et in quel dì foro impiccati nelle forche di Campituoglio senza confessione et communione li infrascritti, cioè: missore Angelo de Mascio, primo; et dopò lo figlio Chiumento, lo quale per non vedere lo padre impiccato pregò che li fosse messo lo cappello <sup>(a)</sup> 5 tanto innanti l'occhi <sup>(b)</sup>, che non lo potesse vedere, et così fo fatto, et stettero impesi <sup>(c)</sup> l'uno ad canto all'altro. item con essi fo impiccato lo || detto Sao de Ottaviano <sup>(d)</sup>, et molti altri li quali in tutto furo nove, et folli letta la sentenza <sup>(1)</sup> o cascione perchè foro impiccati, et fo questa, che missore Stefano Porcaro se rechiese 10 certi suoi seguaci, et ordinaro de pigliare papa Nicola et alcuni delli cardinali et mettere ad sacco de molte case et violare de molte citelle, et per questo li faceva iustitiare <sup>(2)</sup>, et fo de lunedì.

c. 30 B

Et in quello tempo foro pigliati ancora missor Ioanni Cesare et missore Cornelio canonico di Santo Pietro, li quali perchè non 15 foro trovati in colpa, depò foro relassati, et missor Nicola Gallo <sup>(3)</sup>, canonico de Santo Pietro, se ne fuggì, et gissene in Damasco, e <sup>(e)</sup> lì stette fino che fu morto papa Nicola.

A dì 12 di iennaro <sup>(f)</sup> <sup>(4)</sup> fo appiccato Francesco Gabbadio, et uno dottore, perchè accompagnaro missore Stefano Porcaro; et 20 dissesi che avevano notizia dello ditto trattato.

(a) M la beretta (b) R<sup>I</sup> tanto innanti che (c) C<sup>I</sup> impisi (d) M Sarro di Ottaviano R<sup>I</sup> Savo (e) M e disse non voler più tornare a Roma, fino a che non sentiva nuova che fosse morto papa Nicola (f) Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> M R S; C<sup>3</sup> Alli 12 genn<sup>o</sup> furono giustitiati altri due complici E A di 8 gennaro R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> A di 13 S<sup>2</sup> A di 31

(1) Cf. G. DE ROSSI, *Gli statuti del Comune di Anticoli in Campagna con un atto inedito di Stefano Porcari*, Roma, 1881, p. 93.

(2) V. in PASTOR, op. cit. p. 666 e sgg. la confessione giudiziaria del Porcari, intitolata in un codice di Treviri: *Gesta Romanorum nova in confusionem eorum. Acta sunt die septima mensis ianuarii anno Domini .MCCCCLIII.*

(3) Erra il PASTOR, op. cit. p. 667, in nota, quando afferma che l'I. confuse « misser Cornelio canonico di « S. Pietro » con Niccolò Gallo, intorno al quale v. DE ROSSI, op. cit.

p. 94, in nota.

(4) Cf. Lettera di Bartolomeo de Lagazara al Comune di Siena, da Roma 14 genn. 1453: « Giovedì fu impiccati 2 di quelli, cioè « un Romano et uno dottore che aveva « menato seco da Bologna et promes- « soli di farlo senatore... ». Cioè Paolo di Alba. Cf. *Documenti relativi a Stefano Porcari*, loc. cit. p. 107; DE ROSSI, op. cit. p. 96. Il giorno di giovedì cadde agli 11; quindi o è errata la data dei migliori mss. che trascrissero 12 in luogo di 11, o fu errore dell'I.

c. 31 A

Et dopo andò uno banno, che chi sapesse dove sta Battista Sciarra, missore Nicola Iancola <sup>(a)</sup>, nipote di detto misser Stefano, et Iacovo de Liello Ciecco, che lo dovessino rivelare, et guadagnavano ducati mille, e chi li dava morti cinquecento. et lo papa fece cercare per tutta Italia per questi delinquenti, et tandem fece 5 pigliare Battista de Persona <sup>(b)</sup>, alias ditto Peccatore <sup>(c)</sup>, mastro Pietro di Monte Rotonno <sup>(1)</sup> || con li altri fuoro pigliati chi a Padua, chi in Venetia, et allo ditto mastro Pietro et Battista Sciarra con molti altri li fo tagliata la testa alla Città de Castiello. et lo ditto Peccatore fo menato ad Roma, et a dì 30 di iennaro fu sonata la 10 campana di Campitoglio doi volte <sup>(d)</sup> ad iustitia, per volere iustitiare lo ditto Battista de Persona <sup>(e)</sup>; et li soi parenti hebbero ricorso ad uno cardinale detto Metensis <sup>(2)</sup>, lo quale habitava in nello palazzo di Santa Maria in Via Lata <sup>(f)</sup>, che volesse supplicare allo papa, che questo povero huomo non morisse, attento che lui 15 non sapeva niente de quello trattato; per la qual cosa lo papa concesse la gratia <sup>(g)</sup> allo ditto cardinale; et fu mannato subito uno messo allo Senatore che non lo iustitiasse, perchè lo papa li haveva perdonato per amore dello ditto cardinale, et soi parienti foro assai contenti. 20

(a) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S Imola R<sup>1</sup> Jocola (b) S de pa C de p<sup>na</sup> R<sup>1</sup> de prima C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R de persona (c) S Eccatore C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> peccatore C<sup>3</sup> pescatore (d) In R manca doi volte (e) E M R<sup>1</sup> de Persona C R lo ditto Batista S de prima (f) E S Inviolata (g) In R<sup>1</sup> manca la gratia

(1) Cf. *Gesta Romanorum nova* (ed. Pastor), pp. 669-70: « Item quod « fuerat locutus cum magistro Petro de Monterotundo medico non « aperiendo sibi materiam et quod « ipsum requisivit cum .xv. armatis secum causa se de quodam eius inimico vindicandi, et quod ipse magister Petrus assensit.... et quod « idem magister Petrus tunc respondit quod erat familiaris et medicus « SS. domini nostri pape et nolebat de « hoc se cum Persona impedire ». Il Pastor non sospettò neppure che Per-

sona fosse il cognome di Battista, e lo stampò con lettera minuscola e senza dar segno d'essersi accorto che il documento trattava di esso.

(2) Ugo Guglielmo d'Estain, fatto già cardinale da Amedeo di Savoia (Felice V). Cf. CIACCONII *Vitae pontiff. et cardd.* II, col. 977; CONTELORI, op. cit. II, 38. Il Pastor, a cui l'apologia è a cuore più della verità, nulla può opporre contro queste che non può a meno di chiamare « gehässigen Einzelheiten » dell'I.

A dì 31. di iennaro, cioè lo seguente dì, fo impiso <sup>(a)</sup> lo sopraditto Battista per commannamento dello papa, et la sententia disse come haveva sentito lo trattato da misser Stefano, et haveva ordinato cioè di pigliare lo papa, et de ammazzare alcuno cardinale lo dì di pasqua Pifania <sup>(b)</sup> quando lo papa giva ad messa || ad Santo Pietro, et de mettere a sacco de molti Fiorentini, et alcuno Romano, et poi partire intra loro questa robba <sup>(c)</sup>. c. 31 B

<sup>(d)</sup> Et odendo questo lo ditto cardinale Metensis, che lo papa per suo amore li haveva perdonato lo dì inanti, et depò senza altra cascione lo dì seguente lo haveva impiso <sup>(e)</sup>, se n'andò con grande furia ad palazzo, et quello che disse allo papa non se sa <sup>(f)</sup>; se non che tornando lui a casa incontinente fece mettere in ponto tutta la soa fameglia, et cavalcò, ed andossene in Franzia con Dio, et non volse mai più tornare a Roma <sup>(1)</sup>. questo lo fece per grande disdegno che haveva contro allo papa, massime che conosceva le cose apposte contro lo ditto Battista non essere vere, attento la buona vita et anche la purità dello detto huomo, dello quale lui ne haveva notitia, attento ancora che non era atto a simile cosa.

Et in quest'anno <sup>(g)</sup> per questa cascione non fu fatta la festa de Testaccio. c. 32 A

Dell'anno preditto 1453 del mese di iuglio a dì 8 venne la novella allo papa et ad Roma, come lo Gran Turco haveva pigliato Costantinopoli, et questo con grande occisione et crudeltate de' Romani <sup>(h)</sup>; et frate Roberto <sup>(i)</sup> || certificò allo popolo questa novella essere vera. per la qual cosa lo papa, la corte et tutto lo popolo ne stettero mal contenti, attento che li ambasciatori dello imperatore di Costantinopoli erano stati qui allo papa per

(a) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S impiccato (b) R<sup>1</sup> Befania (c) E nobba In S<sup>1</sup> manca da partire a robba (d) R<sup>1</sup> à la rubrica Quando Metensis si parti da Roma fuggendo. (e) E M R<sup>1</sup> impiccato (f) M et quello che disse allo papa furno parole ingiuriose (g) E et in quell'anno (h) M de' cristiani R romei E e tutti gli altri mss. Romani (i) M e il buon frate Roberto

(1) Invece morì a Roma, a' dì 28 ottobre 1455. Cf. l'epitaffio presso l'altare maggiore della chiesa di S. Sabina riferito dal CIACCONI, loc. cit. col. 977.



aiuto et sussidio circa ad tre mesi, et mai havevano potuto have-  
vere espedimento <sup>(a)</sup>.

1454, a dì 12 d'ottobre papa Nicola fece pigliare Angelo  
Roncone, im però che deo lo passo allo conte Averso, quando gi  
ad campo ad Norcia contra la voluntate dello papa, lo quale ha-  
veva mannato tutte le genti della Ecclesia in aiuto de Norcini,  
et per pigliare lo conte Averso. vedendo questo lo conte pro-  
cacciò di tornare alle terre sue, et Angelo Roncone vedendo che  
lo conte stava a mal partito, lo aiutò a darli lo passo, et aiutollo,  
et lo papa l'habbe a grande desdegno. et havendo fallito, lo ditto  
Angelo non si fidava dello papa et delli cardinali <sup>(b)</sup>, lo quale lo  
mandò cercando, et volse lo salvo condotto dallo papa e dalli  
cardinali, et <sup>(c)</sup> col ditto salvo condotto <sup>(d)</sup> venne ad Roma; et  
quello non ostante, fo preso in Roma et messo in Castello; et  
lo papa li fece mozzare lo capo a dì 13 d'ottobre <sup>(e)</sup> <sup>(1)</sup> ad tre hore  
di notte, et lo dì seguente lo papa domandò allo castellano che  
li menasse Angiolo Roncone; et lo capitano se ne maravigliò,  
et disse che Angiolo era morto, et che la Soa Santità l'haveva  
commandato, et lo papa se ne || maravigliò et afflissene, et disse  
che non se ne recordava; per la qualcosa si stimò, che per l'ebrietà  
l'haveva ditto, perchè li sapeva molto buono lo bere <sup>(f)</sup>.

Del .MCCCCLV. die 11 martii <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup> fo annunciato allo popolo  
per banno mandato co lo trombetto come era fatta la pace de  
Italia, cioè tra lo re de Ragona, Fiorentini, Venetiani, e col duca

(a) *M* risoluzione e spedimento (b) *In MR* manca et delli cardinali (c) *Da* lo quale  
a cardinali, et *trovasi solamente in S.* È evidente come per, *svista degli amanuensi,*  
*forse non disinteressata, l'inciso sia scomparso dal testo.* (d) *C<sup>1</sup> M* e volse lo salvo  
condotto, e venne a Roma; e con tutto lo salvo condotto fu preso in Roma *Gli altri mss.*  
et con salvo condotto (e) Così *C C<sup>2</sup> E M R R<sup>1</sup> S;* in *S<sup>1</sup>* è aggiunto in margine. *C<sup>1</sup>*  
*C<sup>3</sup>* a dì 12 d'ottobre (f) *R R<sup>1</sup>* molto bene lo bere *C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup>* molto buono lo bere *C*  
*C<sup>1</sup> E M* molto buono lo vino *In C<sup>3</sup>* manca l'inciso dopo *se* ne ricordava (g) *S* die  
2<sup>a</sup> martii *C C<sup>1</sup> C<sup>3</sup> E S<sup>1</sup>* die .11. martii *C<sup>2</sup> R R<sup>1</sup>* die .xi. martii *M* die undecima

(1) N. DELLA TUCCIA, loc. cit.  
p. 234: « Agnolo di Roncone stava  
« di malavoglia sentendosi perso In-  
« gnanello; e cercando riaverlo dal  
« papa, andò a Roma in persona e  
« il papa lo fe' pigliare e metter pri-

« gione in Castel Sant'Angelo... li  
« fu tagliata la testa all'11 di otto-  
« bre 1454 ».

(2) V. il testo della pace, bandita  
anche in Viterbo a' dì 8 di marzo, in  
N. DELLA TUCCIA, loc. cit. pp. 237-238.

di Milano, e col conte Francesco, et fo fatta per vinticinque anni, et po tutte queste genti d'Italia se radunaro insieme, et giero contro lo Turco, et per Roma ne fu fatta grande festa della pace.

Eodem anno et mense die 24 <sup>(a)</sup>, la vigilia della Nontiata, 5 ad hore cinque <sup>(1)</sup> morse papa Nicola Quinto nello palazzo di Santo Pietro, et fuit die martis <sup>(b)</sup>.

Et finito lo exequio a dì 8 d'aprile, lo martedì di pasqua circa horam sextam <sup>(2)</sup> fu fatto papa Calisto, idest lo cardinale di Valentia Catelano, et vocatus fuit Calistus III, et fo coronato a dì 20 10 del ditto mese <sup>(c)</sup>.

<sup>(d)</sup> Et in quello dì che fu coronato, uno huomo d'arme da Monte Rotunno chiamato Santo, et un altro huomo d'arme dello conte Averso, habbero parole insieme per uno ragazzo, et per questo vennero alle mani <sup>(3)</sup> et feriose a morte, et mor- 15 sero, et per questa cascione quelli || dello conte Averso tolsero c. 33 A doi cavalli ad quelli di Napolione, et sentendo questo Neapolione con tutta la soa fantaria se ne andò ad Campo de Fiora <sup>(e)</sup>, all'hosteria dove stava lo conte, la quale era di Bartolommeo di Nerone, et missela ad sacco con tutte quelle case dove alloggiavano, 20 et ogni cosa li tolsero, et gridavano: « chi vole bene ad casa Orsina, venga ad aiutare ». et allora tutti li servitori di casa Orsina giero ad Monte Iordano armati, et foro tremilia persone, et Neapolione con tutti quelli volevano gire ad Santo Ioanni, et li

(a) In M manca die 24 (b) E M et fessi l'essequio R et fuit die lune, sed martis inclusive (c) R del ditto mese in domenica (d) In C<sup>2</sup> si trova premesso a questo punto il titolo: Historie romane del pontificato di Calisto III. Altri mss. anno varie postille e intitolazioni marginali, come: Mors Nicolai (in S), Creatio Calixti, Risse tra lo conte Averso et Napolione Orsini, le quali per offrire grande varietà di forma tra i diversi Codd. e per andare poco oltre l'anno 1482, ci parvero opera solo di trascrittori. (e) Cors. C<sup>1</sup> S di fora E Fiora M di Fiore

(1) Arch. Vat. *Acta consistorialia*, arm. 31, t. 52, c. 24<sup>b</sup>: « die lune... hora « quinta circa sextam noctis »; N. DELLA TUCCIA, op. cit. p. 238: « lunedì, 24 di marzo, a ore cinque di « notte »; PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 114: « a dñ 25 de marzo, la « notte della Nunziata, a sei hore ».

(2) Arch. Vat. *Acta consistorialia*, arm. 31, t. 52, c. 24<sup>b</sup>; CONTELORI, loc. cit. a c. 378.

(3) Cf. N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 240. Il Della Tuccia fu testimone oculare dell'incoronazione, ed ogni particolare da lui descritto si concorda col racconto dell'I.

cardinali tutti stavano per questo turbati molto; et non sapevano che se fare; et finalmente mandorò lo cardinale Orsino, che retenesse Neapolione, che non venisse; et lo papa mandò missore Ioanni Baroncello et misser Liello della Valle ad fare che non venisse, e così lo rapacificaro, perchè voleva venire ad trovare 5 lo conte ad Santo Ioanni, et commattere con lui.

Eodem anno die 29 iunii fu canonizzato <sup>(a)</sup> santo Vincenzo nella Minerva, et andò la processione da là fino ad Santo Pietro <sup>(1)</sup>.

c. 33 B Eodem anno mense novembris die 21 <sup>(b)</sup> fu occiso uno figlio ad Iacovo Savello in Palombara dalli forusciti || de essa Palom- 10 bara et de Aspra, et a dì 23 del ditto mese si fo occiso l'altro figliolo, et fo di domenica; et depò si diero alla Ecclesia; et lo papa Calisto non la volse pigliare per la Ecclesia, et mandocce li lo cardinale Colonna che acconciasse ogni cosa <sup>(2)</sup>. et entrato che fo in Palommara, li Ursini dubitaro che non se la volesse repi- 15 gliare per esso, et subito Neapolione et molta gente ce gi ad campo et stettence parecchi dì, et depò ne andò Matteo de Porcaro <sup>(c)</sup> et Francesco Savello con molti altri per commandamento dello cardinale della Colonna e dello papa; et entrati che foro in Palommara, pigliaro di quelli circa ad trenta, et foro morti <sup>(d)</sup> 20 de quelli de Palommara circa 22, et ne foro squartati et appesi per memoria, et folli fatto quanto male fo saputo.

Del 1456 del mese di iulio apparve in cielo la cometa con una granne coda, la quale haveva voltato lo capo verso <sup>(e)</sup> oriente, et depò ad essa fo in Roma granne carestia et gran peste et 25 guerra et occisione, et per questo in Roma foro ordinate le processioni che Dio ce revocasse ogni rea sententia.

(a) *M* da papa Calisto (b) *E* die 22 (c) *E* Chatteo de Porcaro (d) *R* corregge così sopra molti comune a parecchi mss. (e) *R*<sup>1</sup> la quale haveva voltato lo capo verso

(1) Cf. la bolla di Pio II « dat. « Romae apud S. P. a. D. .MCCCCLVIII. « kal. oct. » riferita dal RAINALDI, *Ann. eccl.* ad ann. 1455, n. 40: « Idem quo- « que Callistus praedecessor dicta die, « videlicet tertia iunii, pontificatus sui « anno primo, in ipsorum cardinalium « et praclatorum praesentia de ipso- « rum omnium consensu unanimi pro-

« nuntiavit atque decrevit Vincentium « praefatum esse canonizandum, quod « publice et solemniter faciendum in « festo apostolorum Petri et Pauli « proxime sequenti, videlicet .III. kal. « iulii, pontificatus eiusdem anno prae- « dicto statuit et etiam ordinavit ».

(2) Cf. N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 244.

Del ditto millesimo die 24 de juglio li christiani || habbero vittoria contro dello Turco, delli quali ne foro morti più di sessantamilia, et lo Turco campò lui con poche persone, et li christiani tolsero al ditto Turco circa ad ducento bombarde, et tutta  
 5 l'artiglieria et vittovaglia, et di questa nova lo cardinale di Santo Angiolo ne scrisse allo papa et allo cardinale di Fermo <sup>(1)</sup> et la ditta novella venne a dì 22 d'agosto.

Dell'anno 1456 a dì 24 <sup>(a)</sup> de decembre fo su le 22 hore de sabbato lo terremoto in Roma, et durò poco.

10 Item fo molto maggiore a Napoli et in tutto lo reame <sup>(2)</sup>; per la qual cosa lo re de Ragona con li soi baroni se vennero a desparere <sup>(b)</sup> contra allo re loro.

Dell'anno 1457 la vigilia di Natale papa Calisto fece nove cardinali, cioè doi soi nepoti, lo vicecancelliero collo titolo di Santo  
 15 Nicola delle Carceri <sup>(3)</sup>, et lo suo fratello del titolo di Santi Quattro <sup>(4)</sup>. item lo frate di mastro Simone medico <sup>(5)</sup>, titolare di Santa Nastasia; lo figliolo dello re di Portogallo <sup>(6)</sup>; lo vescovo di Mela, titolare di Santa Prisca <sup>(c)</sup> <sup>(7)</sup>; lo vescovo di Sena, titolare

(a) C<sup>I</sup> a dì 29 (b) Così R<sup>I</sup>; C vennero desparere E despacere M disparere (c) I mss. lo vescovo de Nola titolare de Santa Croce

(1) Annota il PASTOR, loc. cit. p. 555, che questa lettera del cardinale Carvajal al pontefice e al cardinale Capranica è perduta.

(2) A. DE TUMMULILLIS, *Notabilia temporum*, p. 69: « fuit mangnus ter-  
 « remotus in tota regione Ytalie, set  
 « hoc rengno Sicilie fuit gravior ».

(3) Il PASTOR, loc. cit. p. 588, scrive:  
 « Bereits im November 1455 hatte der  
 « Erzbischof von Pisa, Filippo de' Me-  
 « dici, hiervon Kunde; man erwartete,  
 « dass die Ernennung schon im fol-  
 « genden Monate vorgenommen wer-  
 « den würde. Es müssen sich jedoch  
 « diesem Plane Hindernisse entgegen-  
 « stellt haben, denn erst am 20 Fe-  
 « bruar 1456 fand die Erhebung der

« beiden Nepoten in aller Stille stat ». E reca in app. il breve di creazione per Roderigo Borgia, « datum Rome apud  
 « S. Petrum, a. i. d. 1455 decimo kal.  
 « marcii, pont. nostri anno primo ». Ibid. p. 690.

(4) Juan Luis Mila.

(5) Iacopo Tebaldi. Simone, fratello di lui, fu medico di Nicolò V e di Calisto III. Cf. CIACCONI, op. cit. II, 994; MARINI, *Archiatrì*, I p. 161 e sgg.

(6) Giacomo di Portogallo.

(7) Malgrado il consenso dei mss. credemmo di restituire là lezione vera. Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 47; CIACCONII *Vitae pontiff. et cardd.* p. 993.

di Santo Stati <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>; lo vescovo di Pavia, titolare di Santo Chimento <sup>(2)</sup>; lo arcivescovo di Napoli <sup>(3)</sup>.

c. 34 B

Dell'anno 1458 <sup>(b)</sup> lo conte Averso tolse Monticelli del || mese di febraro, et guerreggiò colli Orsini, perchè dicevano che la heredità dello conte de Tagliacozza toccava alla nora, moglie del 5 figliolo <sup>(4)</sup>, et davano uno grande scandalo ad Roma una parte et l'altra, et fo lo primo dì d'ottobre <sup>(c)</sup>.

Et a dì 13 iuglio in ditto anno morse lo cardinale di Napoli, lo quale fo fratello di madonna Lucretia, femina <sup>(5)</sup> de lo re de Raona <sup>(d)</sup>.

10

Eodem anno papa Calisto coronò Borgia suo nepote prefetto di Roma.

Dell'anno Domini 1458 morse lo re de Ragona, et fo fatto Ferdinando suo figliolo bastardo <sup>(6)</sup>.

Eodem anno mense augusti die sexta <sup>(e)</sup> <sup>(7)</sup> morse papa Ca- 15 listo, et un dì inanti Borgia prefetto et capitano con tutti li Catelani si partiero di Roma et giero ad Civitavecchia.

Et in quel dì morse Tomaso Spadaintesta cavaliere, et se-

(a) M Stazio E Stachio R Eustati (b) C<sup>1</sup> E Lo detto anno 1458 R lo sopradetto anno 1457 (c) In M manca da et fo a ottobre (d) Così C<sup>1</sup> M S; manca questo inciso in C C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>. (e) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> E M P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>.

(1) Enea Silvio Piccolomini.

(2) Giovanni Castelli.

(3) Rinaldo Piscitelli.

(4) Maria di Giannantonio Orsini e di Giovanna Cossa, moglie a Deifebo dell'Anguillara (cf. LITTA, *Genealogia degli Orsini*, tav. XIX). PII II *Comment.* II, 39: «Eversus nepotum «tutelam iniit: denique Vrsinorum «relictio foedere, Columnensibus «iunctus est, cum de successione comitis Taliacottii cum illis non conveniret, diuque bellum inter Vrsinos «et ipsum agitata est eventus vario».

(5) Il MURATORI, III<sup>2</sup>, col. 1138, stampa: «moglie del re di Aragona». I mss. che recano «femina» sono nel vero. Cf. G. FILANGIERI, *La famiglia,*

*la casa e le vicende di Lucrezia d'Alagno*, Napoli, 1886, p. 58; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 114.

(6) A questo punto C<sup>3</sup>, più diffuso del testo dell'I., attinge al diario di Paolo dello Mastro.

(7) Il Platina pone la data a' dì 8. E così il Muratori, a. 1458, il quale fa risaltare questa divergenza dell'I. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* (ed. cit.), p. 115: «Recordo io Pavolo «che nelli 1458 a dy 6 di agosto, e «fu domenica, a 23 hore morì papa «Calisto» &c. CONTELORI, ms. cit. t. I, a c. 378: «(Calistus III) die «dominico 6 augusti hora .XXIII. anno «1458 migravit ad Dominum».

natore di Roma<sup>(1)</sup>, sichè Roma stava<sup>(a)</sup> senza papa, et senza Senatore.

A dì 14 d'agosto<sup>(b)</sup> morse lo cardinale de Fermo<sup>(2)</sup>, et fo seppellito alla Minerva, et non fo fatta la festa<sup>(c)</sup> quell'anno per le cose preditte.

Anno Domini 1458 a dì 19 d'agosto ad hora terza<sup>(d)</sup> fo fatto papa Pio Aenea senese, cardinale senese del titolo di Santo Stati<sup>(e)</sup>.

A dì 3<sup>(f)</sup> di settembre fo incoronato in Santo Ioanni<sup>(3)</sup>.

c. 35 A

10 (g) A dì 22 di decembre papa Pio fece prefetto di Roma lo principe di casa Colonna<sup>(4)</sup>, perchè era morto Borgia, nepote di Calisto.

A dì 22 di gennaro papa Pio se parti de Roma per annare a Mantova<sup>(5)</sup>, et fo de lunedì, et lo sabbato innanzi in Santa Maria  
15 Maggiore fece la benedictione con remissione delli peccati, secundum formam Ecclesiae.

Et remase in Roma legato lo cardinale todesco<sup>(h)</sup> del titolo di Santo Pietro ad Vincula<sup>(6)</sup>, et governatore ms. Galeazzo vescovo di Mantova, et non fo fatta festa lo carnelevare.

20 Del 1459 del mese di marzo<sup>(i)</sup> papa Pio fece quattro cardinali: maestro Alessandro, generale di Santo Agustino<sup>(7)</sup>; lo suo nepote, vescovo di Sena<sup>(8)</sup>; lo vescovo de Reate, fratello del car-

(a) E sicchè se stava (b) C C<sup>2</sup> E a dì 4 d'agosto (c) M et non fu fatta veruna festa quest'anno R et non fu fatta la festa delli 15 d'agosto quell'anno (d) M ad hora di terza R ad hore tre (e) M di Santo Stazio, e si fece chiamare Pio Secondo (f) R<sup>I</sup> a dì 13 (g) C<sup>2</sup> qui reca l'intestazione: Historie Romane pel pontificato di Pio 2°. (h) R<sup>I</sup> Theodosio (i) R del mese di marzo li 5 di lunedì

(1) Cf. VITALE, op. cit. p. 434.

(2) Cf. la Lettera di Ottone del Carretto a Fr. Sforza, « Rome, 14 aug. hora 22 », pubblicata dal PASTOR, loc. cit. p. 708.

(3) CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 49: « die 3 septembris eodem anno « in gradibus apud fores basilicae Vaticanae coronatur ».

(4) Antonio Colonna, principe di

Salerno. Cf. VALESIO, *Storia di casa Colonna*, vol. II, ad ann. ms. nell'archivio Colonna; F. CONTELORI, *De praef. Urb.* p. 88.

(5) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* (ed. cit.), p. 116.

(6) Nicolò de Cusa.

(7) Alessandro Oliva da Sassoferato, vescovo di Camerino.

(8) Francesco Piccolomini.



dinale di Fermo<sup>(1)</sup> et vescovo de Spoleto<sup>(2)</sup>; misser Nicolò de Pistoia<sup>(3)</sup>, ditto lo cardinale de Teano<sup>(a)</sup> (4).

c. 35 B Eodem anno a dì 16 di maio fo pigliato in Roma uno iovane<sup>(b)</sup> scelerato, lo quale haveva nome lo Innamorato, perchè tolse una citella, la quale se ne doveva gire ad marito lo terzo dì; et fu menato in Campitoglio; et per questa cascione Tiburtio di missore Angiolo de Massetto<sup>(c)</sup>, et Ian Filippo figlio di Paluzzo, Sovattaro<sup>(d)</sup>, et lo figlio de Rienzo Cola Roscio de Treio<sup>(s)</sup>, insieme con certi altri sfidati<sup>(e)</sup> (6), che stavano insieme in Palombara, vennero in Roma, et pigliaro uno camorero<sup>(f)</sup> dello Senatore et menarolo allo trullo<sup>(g)</sup> (7) de Santa Maria dello Popolo, et tenerolo là la sera, che fo preso lo Innamorato, per fino ad mezzo dì, et po si partiero dallo trullo, et gerosene ad Santa Maria Rotonna su de sopra collo presone preditto; et lì stettero per fino a 25 dì de maio, et non lo volse mai rendere se non se li restituiua lo Innamorato, et così fu fatto: lo Innamorato gissi de Campitoglio, et fo fatta la remissione a Tiburtio et a tutti li diffidati, eccetto homicidiari, latrì, traditori della Ecclesia, heretici, et depò lo ditto Innamorato se pigliò per moglie quella citella che haveva raputa de Trastevere, ad honore della Santa Ecclesia. 15 20

A dì 5 d'ottobre eodem anno papa Pio tornò, et messesi in

(a) C E Cecaro C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> M R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup> de Ceccano (b) R<sup>I</sup> un giovane (c) Così C C<sup>I</sup> R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>; C<sup>2</sup> E di messer Angelo Manetto M di m. Angelo di Mosetto (d) M Saccataro (e) R<sup>I</sup> diffidati (f) E camocero M cameriere (g) E tuello

(1) Angelo Capranica.

(2) Berardo Eroli.

(3) Nicolò Fortiguerrì.

(4) Pio II lo designò in concistoro con queste parole: « tertius est Nicholaus laus episcopus Theanensis ». Cf. CIACCONII *Vitae pontiff. et cardd.* II, 1037; CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 49. Facile lo svarione degli amanuensi e il passaggio da « Theano » a « Cecaro » e « Ceccano ».

(5) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* p. 116; N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 261 e sgg.

(6) Cioè diffidati. Cf. *Statuta Urbis*, II, 119, De diffidatis de contentu mandati.

(7) Sul significato della voce « trullo » cf. DU CANGE, *Glossar.*; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 377 e sgg. Il trullo presso S. Maria del Popolo era forse quella « moles quadrata despoliataque marmoribus non longe ab Augusta » di cui parla l'Albertini. Cf. FR. ALBERTINI, *De mirabilibus novae urbis Romae* (ed. Schmarsow), p. 74.



Santa Maria dello Popolo, et a dì 7 se ne andò ad Santo Pietro pontificalmente, assiso in lettica.

A dì 29 ottobre essendo presone uno iovane romano, chiamato Bonanno Specchio, venne Tiburtio in Roma <sup>(1)</sup> con certi  
5 suoi compagni per campare lo ditto Bonanno, et pigliaio uno senese, che stava nella || dovana in Santo Stati, et mennollo presone per fino ad Santo Apostolo, et poi lo lassaro, et quando lo  
menava, gridava allo popolo et alli iovani romani: « seguitemi »; et alcuni di loro risposero, et dissero: « non è più tempo »; et  
10 per questo tutti li fanti che stavano in Roma li annaro dereto in pede <sup>(a)</sup> et foro presi nelli canneti di Mala Barbara <sup>(b)</sup> <sup>(2)</sup>.

c. 36 A

Depò lo dì ultimo d'ottobre, la vigilia d'ogni santi, de venerdì foro appiccati <sup>(c)</sup> in Campitoglio ad quelli archi dello palazzo in nella loia <sup>(d)</sup>, et fo appeso Tiburtio, Bonanno Specchio, et  
15 Rienzo <sup>(e)</sup>, et Cola de Ioanni, et Cola Roscio <sup>(f)</sup> de Treio.

Del 1461 a dì 27 di marzo <sup>(g)</sup> foro appesi undeci homini li quali stavano in Palommara, et ogni dì derobbavano et depredavano li Romani, et facevanoli presoni, et menavanoli in Palombara <sup>(3)</sup>.

20 Eodem anno lo dì di santo Pietro et di santo Paolo lo papa canonizzò santa Catherina de Sena dell'ordine di santo Domenico, lo corpo della quale sta nella Minerva <sup>(h)</sup>.

(a) Così R<sup>I</sup>; gli altri mss. gli annaro in piede (b) E M R<sup>I</sup> mola Barbara C C<sup>I</sup> R S S<sup>I</sup> mala Barbara (c) E M furono tutti appiccati (d) R<sup>I</sup> della loia (e) R<sup>I</sup> Renzo dello Renzo, et Cola Ianni, et Cola Toscio de Soccio (f) E Cola Toscia C<sup>I</sup> Cola Toscio (g) Così i mss. E a dì 25 di marzo (h) R<sup>I</sup> Minerba

(1) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* p. 263: « In Roma era uno chiamato « Tiburzio capo dei cattivi. Onde per « questo il papa si partì di Viterbo « e andò a Roma ».

(2) Probabilmente sulla via Tiburtina, non lungi dalla chiesa di S. Lorenzo in Verano, dove sopra una targa si legge ancora: « vicolo Malabarba », nome corrotto forse da una indicazione antica di « mola ad Barbaram ». È noto infatti che presso la basilica di S. Lorenzo esisteva un tempo un

oratorio di S. Barbara (*Lib. pontiff.* ed Vignoli, III, 84). Presso il detto oratorio era un'antica mola. Cf. *Annali dell'Ist. di corr. arch.* 1857, p. 276. Nel sec. xv presso la detta località era un « cannetum » che nel 1473 fu locato dal monastero di S. Pietro ad Vincula ad un tal « Feliciano de Fulgineo » per atto rogato da « Ioannes « de Salvectis ». Cf. *Indice capitol. degli strumenti* ad ann. Cf. anche ADRI-NOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 112.

(3) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 265.

c. 36 B

Dell'anno Domini 1462 a dì 12 d'aprile <sup>(1)</sup> venne la testa de santo Andrea ad Roma, et venne da || ponte Molle; et de qua dello ponte stava uno paviglione, dove lo papa fece uno granne tavolato, et fececi uno altare <sup>(a)</sup>, et li celebrò la messa con diece sette cardinali e con tutto lo popolo e con tutta la clericia <sup>(b)</sup>, 5 depò colla soa mano la portao ad Santo Pietro <sup>(c)</sup>.

Eodem anno a dì 4 de maio lo papa se partì, et gi alli bagni de Viterbo con quattro cardinali, et li stette quindici dì <sup>(2)</sup>, et po tornò a Roma, et incontimente gittò la trentina per tutte le terre della Ecclesia per adunare denari, con dire che voleva gire contro 10 allo Turco.

Dell'anno 1464 <sup>(d)</sup> a dì 19 de iugno <sup>(3)</sup> papa Pio se partì de Roma per gire contra lo Turco, et gio in Ancona con molta gente et con molti cardinali, et nello detto anno a dì 14 se morse in Ancona la sera ad doi hore di notte <sup>(4)</sup>, et fu un gran viento 15

(a) *R*<sup>I</sup> uno altare granne (b) *R* chierigia (c) *M* la portò processionalmente a San Pietro *C*<sup>3</sup> compendiando dal diario di Paolo dello Mastro e dilatando da quello dell'*I*. (p. 71) e li celebrò la messa assistito da 17 cardinali; e poi il papa col clero e populo la portò in mano sino a S. Maria del Popolo dove stette una notte, e la matina seguente venne in San Pietro con solenne processione, dove annò il papa con quella testa in mano e tutti li cardinali a piedi con le palme e tutti i vescovi e prelati di Roma con le torcie accese in mano, e fece l'assolutione de pena e colpa a tutti li presenti (d) *R*<sup>I</sup> 1469

(1) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* p. 117: « A dì .XI. aprile fo di do- « menica ». La designazione del dì della settimana dà modo a riconoscere esatta la data di P. dello Mastro.

(2) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 267: « Venuto maggio, il papa... entrò in « Viterbo e stetteci circa un mese e « mezzo; poi partì perchè cominciò « la moria e andò a Corsignano in « quel di Siena, e félla città nomi- « nandola Pienza ».

(3) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 119: « dello mese di iugno a dy « 19 »; N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 269: « a dì 18 ». Cf. *PII II Commen- taria*, p. 988 e sgg.; CARD. PAPIEN. *Epp.* 41. La data del Della Tuccia è esatta; il papa s'imbarcò a ponte Molle il

dì 18; ma, scrive il CREIGHTON, (*History of the papacy*, II, 473), seguendo il VOIGT (*Enea Silvio Piccolomini, als papst Pius II*, III, 716): « the first night was spent by the pope « on the barge, as he was too weary « to quit it. Navigation was difficult « up the stream, and on the second « night he had only advanced to « Fiano ». Il GREGOROVIVUS, *Gesch. d. St. Rom.* VII, 207, pone la partenza ai 19.

(4) CONTELORI, loc. cit. II, a c. 1: « die 14 augusti hora tertia « noctis anno 1464, in civitate Anco- « nitana decessit ». N. DELLA TUC- CIA, loc. cit. p. 269: « alli 14 d'ago- « sto a ore 22 incirca morì ».

et una granne tempesta più che mai fosse veduta, et in Ancona, et in Osmo<sup>(a)</sup>, et per tutte quelle terre de là fece molto danno, et strappò<sup>(b)</sup> la tempesta lì de 'molti arbori<sup>(c)</sup>, sichè fo ditto qui in Roma che li haveva spianati<sup>(d)</sup>, che non ce era remaso nullo, 5 et de olive strappoli et fece uno danno inestimabile; et a dì 23 del ditto mese venne lo corpo sio<sup>(e)</sup> in Roma et fo posto in Santo Pietro nella cappella di santo Andrea<sup>(1)</sup>.

Dell'anno Domini 1464 a dì 28 d'agosto<sup>(f)</sup> <sup>(2)</sup> li cardinali tutti entrarono in conclave in Santo Pietro, et depò a dì 30 d'agosto fo 10 fatto papa Paolo Secondo, cardinale de Santo Marco, nepote di papa Eugenio venetiano<sup>(g)</sup>.

A dì 3 di settembre nello ditto anno morse lo conte Averso<sup>(3)</sup>, et fo sepolito ad Santa Maria Maggiore dinanti alla Nostra Donna.

A dì 16 di settembre fo coronato papa Paolo<sup>(h)</sup>, et gi ad 15 Santo Ioanni pontificalmente.

<sup>(i)</sup> A dì 6 di novembre <sup>(i)</sup> <sup>(4)</sup>, lo dì di santo Leonardo, lo papa

(a) *M* Osimo (b) *R*<sup>1</sup> sterpò (c) *In E manca da* et strappò a arbori (d) *R*<sup>1</sup> sterpati et spianati (e) *Così R*<sup>1</sup>; *altri mss.* lo suo corpo (f) *C*<sup>1</sup> *E M* a dì 24 d'agosto *C* *C*<sup>2</sup> *C*<sup>3</sup> *R* *R*<sup>1</sup> a dì 28 (g) *C*<sup>3</sup> quale concesse la berretta rossa ai cardinali (h) *R*<sup>1</sup> papa Paolo 20 (i) *C*<sup>2</sup> reca la intitolazione: *Historie romane del pontificato di Paolo 20 Rubriche marginali in C*<sup>1</sup> *S* di vario tenore. (j) *C* *C*<sup>1</sup> *E M* *R*<sup>1</sup> *S* *S*<sup>1</sup> *A* di 5

(1) Trasferito poi nelle grotte Vaticane, fu nel 1614, per cura del cardinal Alessandro Peretti di Montalto, riposto nel monumento di S. Andrea della Valle.

(2) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 269: « l'esequie furono fatte li 27 d'agosto... » e alli 30 di detto mese fu creato papa « Paolo Secondo ». PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 119: « a dy 22 « di agosto li cardinali si misero in « conchiave ». CARD. PAPIEN. *Comment.* lib. II: « Celebratis exequiis et « conclavi iam constituto sexto kal. « septembris ». Quest'ultima autorità è decisiva. Tuttavia il procedimento delle operazioni preparatorie all'elezione di questo pontefice (cf. CREIGHTON, *Hist. of the papacy*, III,

4) spiega l'incertezza della data che risulta dalla comparazione dei diversi storici, notata già dal MURATORI, *Annali*, ad ann.

(3) CARD. PAPIEN. *Comment.* lib. II, 375.

(4) Stando al maggior numero di mss. che danno « a dì 5 », l'I. avrebbe errato, anticipando di un giorno la festa di san Leonardo che cade a' dì 6. I mss. dettero poi luogo a un secondo errore, interpretando male la primitiva lezione erronea più comune che ebbe ad essere: « et doi « dy seguenti che fo a' die sette ». Se non che l'altra lezione pure corretta di *R*<sup>1</sup> lascia congetturare che dovette esistere una primitiva lezione buona che recava quella a cui fu

andò ad Santo Ioanni Laterano, et doi di seguènti, che fo a dì 8<sup>(a)</sup>, remise li fraticelli in Santo Ioanni, et alli canonici assegnò quella sala che va allo Salvatore, et depò ordinò che nello iuramento che fanno li Romani quanno iurano lo offitio, intra le altre cose, che promettesseno et iurasseno, che mai non si trovassino per 5 niun modo ad cacciare li detti fraticelli, nè ad prestare aussilio<sup>(b)</sup> a chi li cacciasse<sup>(1)</sup>.

A dì 11<sup>(c)</sup> di novembre, lo dì de santo Martino, papa Paolo fece cavaliere missore Agnilo dello Buffalo, che in quello tempo era Con- servatore insieme con Paolo di Trastevere et Angeello de Zaccaria<sup>(d)</sup>. 10

c. 37 B

A dì 10<sup>(e)</sup> di decembre di lunedì fo ferito<sup>(f)</sup> missore Antonio Caffarello da Iacovo figlio de Ioanni Alberino perchè aveva briga insieme colli nipoti di messer Antonio di Rienzo<sup>(g)</sup> et Felice Caffarello, et papa Paolo voleva che si cessasse questa briga, et però mandò per Ioanni Arberino et per missore Antonio, et feceli 15 basciare in bocca, et depò li comandò, sotto pena de doi milia ducati<sup>(h)</sup>, che non se offendessino, et comandoli che mettes- sino le piegiarie<sup>(i)</sup> (2), et a doi dì da reto lo ditto Iacovo ferì<sup>(j)</sup> lo ditto misser Antonio, et lo papa l' hebbe a granne desdegno, et però comandò che li fosse tolta tutta la robba, et depò li 20 fece gittare tutte le case<sup>(l)</sup> a terra, et bannilli de Roma, cioè Ioanni et Iacovo<sup>(m)</sup> (3).

Del 1465 a dì 22 di marzo morse lo Patriarca<sup>(4)</sup> che stava in Santo Lorenzo in Damaso.

(a) C C<sup>1</sup> E R S S<sup>2</sup> et doi di sequenti che fo a dì 17 M che fo a dì 7 R<sup>1</sup> che fu a dì 15 (b) M ausilio o consiglio (c) R A dì 15 R<sup>1</sup> a dì .xi. C<sup>1</sup> a dì 11 C a dì .ii. (d) E Taccaria (e) R<sup>1</sup> A dì 9 (f) R<sup>1</sup> finito (g) R<sup>1</sup> Antonio, Rienzo Caffarello et Felice Caffarello (h) R<sup>1</sup> scudi (i) Così M; C C<sup>1</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>2</sup> pregiarie (j) E feci (l) R<sup>1</sup> la casa (m) C<sup>2</sup> Iacomo e Giovanni suo padre

ricondotto il testo; donde originò poi la lezione analoga: « et doi dy « sequenti, che fo a die otto » male interpretata anche da R<sup>1</sup> o dall'apografo cui questo attinse.

(1) Cf. PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Pauli II, p. 270.

(2) « Piezarie » da « piezo », derivazione dal dialetto veneto prevalente nella curia sotto il papa Barbo.

Il GIANNOTTI, *Rep. de Viniziani*, p. 77, scrive: « perciocchè questi elettori de- « vono essere piezi, cioè mallevadori « di quelli che sono da loro eletti ».

(3) Cf. PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Pauli II, p. 270.

(4) Il card. Ludovico Scarampo o Mezzarota. A. DE TUMMULLIS, *Notab. temp.* 126.

A dì 2 <sup>(a)</sup> di iugno papa Paolo mandao lo campo ad Monticelli, che lo teneva Deifebo <sup>(b)</sup>, figlio dello conte Averso, et mandao lo campo ad Ronciglione et ad tutte le castelle soie, et habbele tutte in meno di vinticinque dì <sup>(c)</sup>, cioè Capranica, 5 Vetralla, Ronciglione, Craparola <sup>(d)</sup>, Monterano <sup>(e)</sup>, Viano, et fo preso Francesco, uno delli figli del ditto conte <sup>(f)</sup>, et un altro figlio del conte Averso || scampò con granne fatica <sup>(1)</sup>.

c. 38 A

Eodem anno a dì 14 di settembre <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup>, in die sanctae crucis, lo sole fece molte mutationi; quanno pareva verde et quanno 10 azzurro <sup>(3)</sup> et alcuna volta giallo, tutto lo dì; et a dì 20 del ditto mese fo l'ecclisse; et a dì 25 de novembre ad hore quattro fo l'ecclisse della luna; et in quello tempo fo pigliato, tradito et morto lo conte Iacovo Piccinino.

Lo ditto papa Paulo in principio del suo papato volendo fare 15 cosa grata alli Romani se ne venne ad habitare ad Santo Marco, et ampliò la festa dello carnelevare, et fece che lo lunedì dinanzi allo carnelevare <sup>(h)</sup> se corresse per li garzoni un palio, et lo martedì per li iudei se corresse <sup>(i)</sup> l'altro; lo mercoledì quello delli vecchi; lo giovedì se giva <sup>(j)</sup> ad Nagoni; lo venerdì si stava in 20 casa; lo sabbato alla caccia; la domenica se ricorrevano li tre palii consueti; lo lunedì correveno li buffali et lo martedì li asini; et di queste cose lui si pigliava piacere <sup>(4)</sup>.

Dell'anno Domini 1467 a dì 8 di iuglio <sup>(l)</sup> furo menati da Poli <sup>(m)</sup> a Roma otto huomini et sei femine, li quali si diceva che 25 erano heretici della opinione, et non || credevano <sup>(n)</sup> allo papa, et

c. 38 B

(a) *C<sup>1</sup> M A* dì 22 di iugno *C C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> leggono 2* (b) *R<sup>1</sup>* Diofebo (c) *M* et ebbe le tutte in mano in manco di *R<sup>1</sup>* et debellolo tutto (d) *M* Capraiola (e) *E* Monterano (f) *R<sup>1</sup>* figlio del detto conte (g) *Così MR; C C<sup>1</sup> C<sup>3</sup> S S<sup>1</sup>* a dì 24 di settembre *R<sup>1</sup>* a dì 23 de settembre (h) *Così C R; C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> E M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* carnevale (i) *Così R; gli altri mss.* se corse (j) *R<sup>1</sup>* seguia (l) *M* giugno (m) *R<sup>1</sup>* da Napoli (n) *E* et della opinione che non credevano *C C<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* et della opinione et non credevano *M* heretici et non credevano *In R le parole* et della opinione *trovansi aggiunte sopra*.

(1) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 270; CARD. PAPIEN. *Comment.* II, 379.

(2) La designazione della festa ecclesiastica palesa l'alterazione nel numero del giorno, introdotta per errore d'amanuensi.

(3) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* 133: « Set die sabbati quartodecimo « septembris hora .xx. in transfiguratione solis in colorem azurri ». Cf. ibid. 135, 130.

(4) CARD. PAPIEN. *Epp.* 282.

foro menati ad Araceli, dove fo fatto uno tavolato verso piazza di Campitoglio, et li stettero colla mitria de carta in capo <sup>(a)</sup>, et lo vicario dello papa con cinque altri vescovi li fece una predica per convertirli; et dopo quelli che si convertiro foro vestiti di una giornea di boccaccino con una croce bianca dinanti et l'altra 5 dereto, et depò foro menati ad Campitoglio <sup>(1)</sup>.

Eodem anno a dì 18 di settembre papa Paolo secondo fece otto cardinali infrascritti: in primis lo vescovo di Vicenza, ditto lo cardinale di Santo Marco <sup>(2)</sup>; lo arcivescovo di Napoli, cioè missore Olivieri Caraffa, ditto lo cardinale de Napoli <sup>(3)</sup>; lo ve- 10 scovo dell'Aquila, ditto lo cardinale dell'Aquila <sup>(4)</sup>; lo cardinale di Monferrato <sup>(5)</sup>; lo vescovo di Eureu francese <sup>(b)</sup> <sup>(6)</sup>; lo generale di Santo Francesco mastro Francesco da Savona <sup>(c)</sup> <sup>(7)</sup>, et uno di Scotia <sup>(8)</sup>, et uno anglese <sup>(9)</sup>.

Eodem anno a dì 29 di settembre, in die sancti Angeli, crescè 15 lo Tevere tanto che inondò tutta la parte di ponte Molle, et venne per fino alla porta dello Popolo et ad arco de Tripoli, et fece de molto danno <sup>(d)</sup> <sup>(10)</sup>.

Eodem anno a dì 20 <sup>(e)</sup> di novembre venne in Roma una grande tempesta nell'aria <sup>(f)</sup> et una granne grannine, || sichè am- 20

(a) *R*<sup>I</sup> in testa (b) *C*<sup>I</sup> *C*<sup>2</sup> *M* lo vescovo de Gresci francese *R* lo vescovo di Giari *C* *R*<sup>I</sup> *S* *S*<sup>I</sup> de Greci *E* lo vescovo de Greci francese da Soana (c) *C*<sup>I</sup> *C*<sup>2</sup> *M* *R* *R*<sup>I</sup> da Savona *S*<sup>I</sup> Saona *C* *S* Soana (d) *R*<sup>I</sup> et ad arco de Tripoli fece molto danno (e) *R*<sup>I</sup> a dì 22 (f) *E* avia

(1) Cf. RAINALDI *Ann. eccl.* ad ann.

(2) Marco Barbo.

(3) Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 60.

(4) Amico Agnifilo.

(5) Teodoro Paleologo de' marchesi di Monferrato.

(6) Restituimmo la lezione primitiva, corrotta dagli amanuensi: « Eu-« reu ». Giovanni la Balue era infatti vescovo di Evreux. È ovvio che basta interpretare per C o G l'iniziale, per giungere poi di leggieri alle forme guaste dei mss.

(7) Francesco della Rovere.

(8) Stefano de Varda, arcivescovo

di Colócza, ungaro e non scozzese.

Cf. CONTELORI, loc. cit. p. 60; CIACCONI, II, 1097; GAMS, *Series epp.* p. 372.

(9) Thomas Bouchier.

(10) Cf. BONINI, *Tevere incatenato*, p. 54. L'arco di Tripali o Tripoli, creduto nel sec. xv di Domiziano, è quello di M. Aurelio, disfatto nel 1662 nei pressi del palazzo Fiano. Cf. BIONDO, *Instaur. Romae*, II, 143: « Nec dubi-« tamus quin triumphalis ex marmore « arcus ille qui nunc pene integer cer-« nitur triphali dictus ecclesias inter « Sanctorum Silvestri et Laurentii in « Lucina ».



mazzò di grande ucellame <sup>(a)</sup>, perchè li giazzoli erano grossi come noci.

Dell'anno Domini 1468 a dì 24 <sup>(b)</sup> di dicembre <sup>(1)</sup>, de sabbato, venne lo imperatore Federico terzo ad Roma, et entrò per porta  
 5 dello Popolo, et gi per Santo Marco <sup>(c)</sup> et per via dello Papa ad Santo Pietro, et folli fatto molto honore da Romani, et gi sotto palio accompagnato dalli cardinali et da cittadini <sup>(d)</sup>, et venne per fiume dallo Utricolo per fino alla Valleca <sup>(e)</sup> <sup>(2)</sup>. et similiter lo papa li fece grande honore, et depò, lo dì di santo Silvestro,  
 10 che è l'ultimo di dicembre, lo papa et lo imperatore andaro ad Santo Ioanni Laterano, et la sera salliero lo papa et lo imperatore alla testa di santo Pietro et de santo Paolo <sup>(f)</sup> per uno tavolo che feceroli, et entraro da entro <sup>(g)</sup> alli cancelli; e lo imperatore quando fo entrato subito se gittò in terra et batteosi lo  
 15 petto, et con granne divotione disse soie oratione, et lo papa li mostrò tutte quelle zoie <sup>(h)</sup> et prete preziose; et assimilò papa Paolo uno suo smiraldo che teneva in deto con uno di santo Pietro che teneva nella soa mitria in fronte quale era più bello; et la dominica, idest lo dì seguente, lo dì di capo d'anno, lo papa  
 20 disse la messa in Santo Ioanni, et po se ne tornarono || ad Santo Pietro insieme, sotto pallio ambidoi, et a dì 9 <sup>(i)</sup> di iennaro die lunae <sup>(3)</sup> lo imperatore Federico se ne tornò alla Magna et gi verso Viterbo.

A dì 23 di iennaro fo la ecclisse della luna, perchè era quinta  
 25 decima.

(a) C C<sup>1</sup> M S S<sup>1</sup> ucellami R R<sup>1</sup> ucellami E uiuellame (b) R<sup>1</sup> a dì 14 (c) R<sup>1</sup> a Santo Marco (d) In R<sup>1</sup> manca et da cittadini (e) Così C C<sup>2</sup> E; M alla Valea C<sup>1</sup> alla Velea C<sup>3</sup> alla Valeva R S alla Valletta S<sup>1</sup> alla Valleia R<sup>1</sup> alla Vallera (f) R<sup>1</sup> alle teste delli apostoli (g) E dietro (h) E foie M R<sup>1</sup> gioie (i) R<sup>1</sup> et a dì 29

(1) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* p. 145: « la vigilia de Natale a tre « hore de notte »; A. PATRIZI, *De adventu Frederici III*, XXIII, 206.

(2) A. PATRIZI, loc. cit.: « ... sub « Otriculo Tiberim est ingressus ... « scapha inde secundo flumine vectus, « sequenti die circa occasum solis « Valcham appulit, locum sex millibus

« passuum ab Urbe distantem ». Intorno al « castrum Valchae » cf. TOMMASSETTI, *Campagna di Roma nel medio evo*, I, 435.

(3) A. PATRIZI, loc. cit. 216: « Di « scessit numque Caesar Germaniam « repetiturus .v. idus ianuarias summo « diluculo ».



Dell'anno 1470 a dì 18 de maio in Roma fo sì fatta grandina<sup>(1)</sup>, che guastò vigne, grano, biada et bestiamе, et pesava l'uno onze tre, et erano grossi come noci.

Eodem anno a dì 26 di iugnio la imagine della Nostra Donna vergine Maria, la quale sta penta in una costa di muro appresso 5 Santa Maria delle Grazie de sotto al monte di Campitoglio, cominciò ad fare miracolo; et depò perseverando in nelli detti miracoli a chi divotamente si li raccomandava, li fu fatta la ecclesia, come si vede <sup>(a)</sup>, et fu chiamata la Madonna della Consolatione, et essa fu penta da mastro Antonazzo pentore <sup>(2)</sup>, et la detta ec- 10 clesia fu consecrata eodem anno a dì 3 di novembre.

Eodem anno die octava iulii papa Paolo fece una processione in Santo Ioanni Laterano, che mai fo veduta la simile; et questa la fece perchè ce era la novella che lo Gran Turco stava ad 15 campo ad Negroponte; et che || l'haveva sì condotto, che non si poteva aiutare; et quella processione fo fatta intorno ad Santo Ioanni, et lui ce andò con tutti li cardinali, et portaronce delle più venerabili reliquie de Roma: lo Salvatore di Santo Ioanni, la imagine di Santa Maria dello Popolo, la testa de santo Ioanni Battista, et molte altre belle reliquie di Roma, et in quello dì fo 20 battezzato uno turco, et fo mostrato uno calice, che lo roi <sup>(b)</sup> di

(a) R<sup>1</sup> et così si vede (b) Così C S; C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> E M R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> lo re.

(1) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 149: « et ipsi grandines fuerunt « innumerabiles et diversiformes et « valde grossi... de quibus aliqui me- « diocres fuerunt ponderati ad pondus « uncie unius et medie ».

(2) Antonio Aquilio, o maestro Antonio di Benedetto, detto Antonazzo. Cf. intorno a lui CORVISIERI nel *Buonarroti*, 1869, pp. 129-136, 157-167. CROWE e CAVALCASELLE, *Storia della pittura in Italia*, I, 137, ne fanno cenno come di pittor mediocre. Il MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, II, 108, pubblica un mandato: « magistro Antonio « Benedicti pictori de Urbe flor. aur.

« d. c. 5 pro eius mercedē unius ca- « mere lignee per eum depicte pro « persona S. D. N. pape ». Col nome di « magister Antonatzius » apparisce nominato solo in due verbali tratti dal vol. VI *Instrumentorum inter card. Besarionem et alios*, nell'Arch. Vatic. ibid. 82-83. Nella bolla di Sisto IV del 1472 circa i lavori intorno alla chiesa di S. Maria delle Grazie (cf. FORCELLA, *Iscriz. delle chiese di Roma*, VIII, 324, n. 780), si accenna alla parte già condotta da Paolo secondo: « ut... in suis structuris ac aedificiis « ampliatur et conservetur ».

Franza haveva donato ad Santo Ioanni Laterano, lo quale era d'oro et ornato di molte pietre pretiose, et fo stimato tra l'oro, et le pietre, che valeva tre milia ducati; et lo papa per parte dello ditto roi <sup>(a)</sup> lo donò ad Santo Ioanni.

5 Item lo papa donò allo Salvatore di Santo Ioanni duc. .xxv. et duc. .xxv. alli fraticelli, et ad Santa Maria dello Popolo duc. .xxv. (vinticinque) et alla testa di santo Ioanni Battista duc. .xxv. et comandò che ogni christiano facesse oratione contra dello Turco, che daesse <sup>(b)</sup> vittoria alli christiani contra di lui.

10 Del 1471 a dì primo d'aprile entrò in Roma lo marchese de Ferrara <sup>(1)</sup>; et venne così sontuosamente quanto venesse signore mai, et menò con seco cento || trentotto muli carichi di denari, vestiti et panni de razza, et altre cose nobili <sup>(c)</sup>, tra' quali ce foro 20 muli coperti di velluto azzurro novo <sup>(2)</sup>, et li altri muli por-  
15 tavano le coperte de panno colla soa divisa, et menò con seco de molti bellissimi homini et molto bene in ponto, et posesi <sup>(d)</sup> in Santo Pietro nello palazzo delle Scale e felli compagnia de molti cardinali; et li Offitiali romani con moltissimi altri cittadini lo andaro lì ad visitare, et folli fatto grande honore.

20 Eodem anno 1471 a dì 25 di iuglio <sup>(3)</sup>, lo dì di santo Iacovo <sup>(e)</sup>, ad hore tre di notte de venerdì venenno <sup>(f)</sup> lo sabbato, papa Paolo Secondo morse di morte repentina <sup>(g)</sup>, perchè lo dì era stato in <sup>(h)</sup> concistoro sano et salvo et la sera cenò bene, et ad quell' hora fo morto; et in quello dì de sabbato lo Senatore faceva

C. 40 B

(a) Così R<sup>1</sup>; gli altri mss. re (b) Così C C<sup>2</sup> R S S<sup>1</sup>; C<sup>1</sup> E M R<sup>1</sup> desse (c) Così C E M R S; C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S<sup>1</sup> mobili (d) R<sup>1</sup> messesi (e) In M manca da lo dì a Iacomo (f) E vennero M venendo (g) R<sup>1</sup> subitanea (h) In E manca in R<sup>1</sup> perchè la dimane era stato concistoro

(1) Borso d'Este.

(2) *Diar. Ferrariens.* XXIV, 228: « li muli el ghe ne fu 50 che havevano le coperte de velludo carmesino novo a le arme ducali e il resto havevano le coperte di panno bianchi, rossi & verdi con le dicte arme ».

(3) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.*

p. 145: « a dy 26 de luglio mori papa Paolo II ». CONTELORI, loc. cit. II, a c. 61: « Die veneris 26 iulii anno 1471 circa .II. horam noctis Romae decessit » (*ex libro brevium Pauli II* in Arch. Vat. f. 181). Il giorno di giovedì cadde a' dì 26, la festa di san Giacomo a' 25.

iustitia de uno franzoso <sup>(a)</sup>, et haveva sonato la campana, et la ditta iustitia <sup>(b)</sup> per la ditta cascione non fu fatta.

Die sexta augusti, finito lo exequio, li cardinali si missero <sup>(c)</sup> in conclave in Santo Pietro in loco usato, et forono deciotto, cioè lo cardinale de Roano <sup>(d)</sup> <sup>(1)</sup>, l'Orsino <sup>(2)</sup>, Ravenna <sup>(3)</sup>, lo vice-  
cancelliero <sup>(4)</sup>, l'Aquila <sup>(5)</sup>, Bologna <sup>(6)</sup>, Rieto <sup>(e)</sup> <sup>(7)</sup>, Santo Marco <sup>(8)</sup>,  
c. 41 A Santa Maria in Portico <sup>(9)</sup>, Santo || Angiolo <sup>(10)</sup>, lo cardinal de Pavia <sup>(11)</sup> de Santo Grisogono, Teano <sup>(f)</sup>, Mantòia <sup>(12)</sup>, Spoleti <sup>(13)</sup>,  
Napoli <sup>(14)</sup>, Santo Pietro in Vincola, Monferrato <sup>(15)</sup>, et lo cardinale greco <sup>(16)</sup>. 10

Die nona augusti 1471 fo creato dalli predetti cardinali papa Sisto Quarto <sup>(g)</sup>, cardinale de Santo Pietro in Vincula, alias mastro Francesco da Saona, generale <sup>(h)</sup> dell'ordine di Santo Francesco <sup>(i)</sup>. lo cardinale Orsino fo fatto camarlengo, lo vicecancelliere s'habbe l'abbadia di Subiaco <sup>(j)</sup>, lo cardinale di Mantua s'habbe l'abbadia 15 di Santo Gregorio, et questo perchè diero la voce loro allo ditto cardinale, perchè altramente <sup>(l)</sup> non poteva essere papa <sup>(m)</sup>, et questo fo per operatione di frate Pietro <sup>(n)</sup> <sup>(17)</sup>.

(a) *E* francese *M* francese (b) *In R<sup>I</sup> manca da* et haveva *a* iustitia (c) *R<sup>I</sup> entorno* (d) *Così R<sup>I</sup>; gli altri mss.* Rohano (e) *C C<sup>3</sup> E* Pietro (f) *Mss.* Troiano Cf. nota 4 a p. 64. (g) *In M manca* Sisto Quarto (h) *E* Francesco di Soana gnald... senza intendere e sciogliere l'abbreviatura; *R<sup>I</sup>* da Savona (i) *M* e fu chiamato papa Sisto Quarto (j) *R<sup>I</sup>* la abbadia de S. Iacovo (l) *C E* ultimamente (m) *M* che altrimenti non veniva papa (n) *R<sup>I</sup>* et questa fo cascione de frate Pietro

- (1) Guglielmo d'Estouteville.
- (2) Latino Orsini.
- (3) Bartolomeo Roverella, arcivescovo di Ravenna.
- (4) Roderigo Borgia.
- (5) Amico Agnifilo.
- (6) Filippo Calandrini.
- (7) Angelo Capranica.
- (8) Marco Barbo.
- (9) Battista Zeno.
- (10) Giovanni Michiel.
- (11) Iacopo Ammannati, ch'ebbe il titolo di San Grisogono, di cui o l'I. fa due persone, o i copisti, caduti in errore, mutarono in 18 il numero di

17 cardinali presenti al conclave.

- (12) Francesco Gonzaga.
- (13) Berardo Erolì.
- (14) Oliviero Caraffa.
- (15) Teodoro Paleologo.
- (16) Bessarione.
- (17) Pietro Riario. Cf. CARD. PAPIEN. *Epp.* 395. *Conclave Sixti IV*, ms.: « Latino Ursino est elargitus « camerarius Ecclesiae, Roderico vice-« cancellario dedit abbatiam de Subiaco et cardinali alio Mantuano monasterium divi Gregorii ». Cf. CREIGHTON, *Hist. of the papacy*, III, 58.

A 25 di dicti mensis, cioè lo dì di santo Bartolomeo <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>, fo coronato papa Sixto in nelle scale di Santo Pietro, et po se ne gi ad Santo Ioanni ad pigliare la possessione, et in nella piazza di Santo Ioanni fo fatta una rixa perchè la gente d'arme si mi-  
 5 schiò con Romani, et fonci fatto a sassi molto bene.

Eodem anno et mense decembris, in le quattro tempora de Natale, lo papa fece doi de soi cardinali, cioè missore Iuliano vescovo di Carpentrasso, suo nepote, || chiamato lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula; et uno fraticello, che lui se lo levò <sup>(b)</sup>  
 10 quando era frate de santo Francesco, chiamato frate Pietro, depò chiamato cardinale di Santo Sixto <sup>(2)</sup>.

Eodem anno 1472 et mense ianuarii fo veduta la cometa <sup>(3)</sup> in cielo con una grande coda, et fo ditto che significava morte de gran signori.

15 A dì 25 di febraro morse lo prefetto Colonna, lo quale innanzi che fosse chiamato lo prefetto si chiamava lo principe della Colonna <sup>(4)</sup>.

Eodem anno <sup>(c)</sup> die 27 di febraro fo fatto prefetto lo nepote de papa Sisto, et fo coronato <sup>(5)</sup>. era un homo molto piccolo ;

(a) In *R<sup>I</sup>* manca da cioè a Bartolomeo (b) *R<sup>I</sup>* se lo haveva allevato (c) *M* Eodem anno, mense sequenti *C C<sup>I</sup> E R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>* Eodem anno die 23 di febraro *C<sup>3</sup> pone ai 23 o 25 la morte del Colonna e a' 26 la nomina del nipote di papa Sisto; R* die 17

(1) CONTELORI, loc. cit. 65: « die 25 augusti coronatur in gradibus basilicae S. Petri ». Il dì di san Bartolomeo cade a' 24. Quindi o la designazione è interpolata, o corretta dai copisti la data dell' I.

(2) Cf. CONTELORI, loc. cit. p. 68.

(3) Cf. A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 184, e le osservazioni dei contemporanei (Regiomontano e ms. di Paolo Dal Pozzo) su questa cometa, e i commenti del CELORIA, *Rend. R. Istit. lomb.* XVIII<sup>2</sup>, fasc. 8.

(4) Antonio Colonna, principe di Salerno. Cf. CONTELORI, *De praef. Urb.* p. 88; COPPI, *Mem. Colonn.* 218.

(5) Cf. in Arch. Vat. *Regesta Sixti IV*, off. 546, c. LXXI. Il breve è « dat. Rome

« apud S. P. anno &c. millesimo quadringentesimo septuagesimo primo, « quintodecimo kal. martii, pont. nostri a. primo ». Pio II aveva eletto Antonio di Colonna principe di Salerno « nuper vita functus » a prefetto; il papa cassa e annulla « et-vacuat » la successione nella prefettura a Pietro Antonio figlio di lui, dichiarando nulla « concessionem eandem cum quoad « personam primogeniti eiusdem Antonii preter Romane Ecclesie consuetudinem in concedendis officiis et « dignitatibus huiusmodi servari solitam emanaverit quatinus quovis respectu valida et efficax dici possit ». La bolla reca copia della Rota di Sisto IV e delle firme dei cardinali.

et lo intelletto corrispondeva alla persona; et fu chiamato Leonardo da Saona; et per questa cascione lo re <sup>(a)</sup> di Napoli li diè la figlia per moglie.

c. 42 A

Eodem anno 1472, lo dì dello corpo di Christo, a dì 28 de maio papa Sixto con molta gente se conferì alla volta de Santo 5 Paolo dove stavano le galere che dovevano gire contra lo Turco, et gionto che fo là, benedisse le dette galere et le dieo plenaria remissione a chi vi andava, et deoli cento stendardi della Ecclesia et con l'arma soa, et con le ditte galere andò monsignore di Napoli contra lo Turco <sup>(1)</sup>.

10

Dell'anno 1473 a dì 23 di iennaro, in questo dì tornò lo cardinale di Napoli, lo quale era andato legato contra lo Turco con le sopraditte galere; et menò con esso venticinque turchi et dodici camelli, li quali gero un pezzo per Roma con quelli turchi a cavallo.

15

Eodem anno a dì 29 d'aprile papa Sixto con quattro cardinali <sup>(b)</sup> et molti vescovi <sup>(c)</sup> si conferì da palazzo <sup>(d)</sup> in Trastevere, et a ponte Rotto, canto lo fiume, dove lui haveva destinato reconciare <sup>(e)</sup> detto ponte, et scese allo fiume, et misse nelli fondamente dello ditto ponte una pietra quatra dove stava scritto: 20 SIXTUS <sup>(f)</sup> QUARTUS PONT. MAX. FECIT FIERI SUB ANNO DOMINI 1473. dereto ad quella pietra misse lo papa certe medaglie d'oro, colla soa testa, et po fece edificare quello ponte, lo quale da lì in poi non fu chiamato più ponte Rotto, perchè lì vi era lo ponte prima ma era rotto, ma ponte Sixto, come dicono le lettere lì scritte <sup>(2)</sup>. 25

c. 42 B

Eodem anno a dì 7 di maio lo papa fece otto cardinali, cioè lo arcivescovo di Montereale <sup>(3)</sup>, lo arcivescovo di Milano <sup>(4)</sup>,

(a) R<sup>I</sup> lo Roi (b) M coi cardinali C<sup>I</sup> con molti cardinali (c) C<sup>I</sup> con molti Ursenii  
(d) M a palazzo in Trastevere (e) E rinunciare (f) M Xistus

(1) IA. VOLATERRANI *Diar. Rom.* XXIII, 90.

(2) Cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, 201. In uno stanziamento del 1473 « die 22 may » (Arch. Vat. *Diversa Cam.* 1471-74, c. 197) si legge: « Cum nuper propter repara-

tionem pontis rupti de Urbe quam « S. D. N. papa instituit ». In seguito gli stanziamenti si leggono sempre « pro fabrica pontis Sixti ».

(3) Auxias Despuig de Podio.

(4) Stefano Nardini.

lo arcivescovo d'Arli <sup>(1)</sup>, lo vescovo di Novara <sup>(2)</sup>, lo vescovo di Conca <sup>(3)</sup>, lo vescovo di Melfita <sup>(4)</sup>, lo arcivescovo de \* \* <sup>(a)</sup> <sup>(5)</sup>, et uno spagnolo <sup>(6)</sup>.

Eodem anno et mense may <sup>(7)</sup> <sup>(b)</sup> lo cardinale di Santo Sixto ditto  
 5 frate Pietro nel ditto tempo fece coperire tutta la piazza di Santo  
 Apostolo <sup>(c)</sup>, et fece certi tavolati intorno alla ditta piazza con  
 panni di razza et tavole a modo di una loia, et corridore <sup>(d)</sup>, et  
 anco sopra lo porticale della ditta ecclesia fece un'altra bella loia  
 tutta ornata; et in quelli tavolati fo fatta per li Fiorentini festaioli  
 10 la festa de santo \* \* <sup>(e)</sup> <sup>(8)</sup>, et stavanoci doi fontane che gittavano  
 acqua, la quale veniva molto de alto, et credo <sup>(f)</sup> dallo tetto di  
 Santo Apostolo; et lo ditto cardinale fece uno bello et sontuoso  
 convito ad madonna Lionora figlia del re Ferrante, la quale se  
 ne andava ad marito allo marchese, o duca di Ferrara; et depò  
 15 allo convito, li fece fare questa festa, et fo una delle belle cose  
 che mai fosse fatta in Roma, et anco fuori di Roma, perchè tra  
 lo convito et la festa ci fonno spesi parecchi migliara di ducati,  
 et fecence adrizzare || una argentaria con tanto ariento che mai  
 fo creso, che la Ecclesia di Dio ne havebbe tanto, senza di quello  
 20 che serviva ad tavola; et le cose de magnare innorate, et lo zuc-  
 caro senza misura che li fo adoperato appena si può credere; et  
 la ditta Lionora stette nella ditta casa parecchi dì con molte da-  
 micelle, et baronesse; et fo ditto che lo cardinale preditto a cia-  
 scuna de quelle donne che havevano la camera da per sè <sup>(g)</sup>,  
 25 et oltre li altri ornamenti, li teneva uno pitale innorato. in qual-  
 che cosa bisogna che se adoperi lo tesauo della Ecclesia <sup>(h)</sup> <sup>(9)</sup>.

c. 43 A

(a) *Lacuna in M e in tutti i mss. M e C danno: lo vescovo di...* (b) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup>; M Eodem anno et mense iunii C<sup>3</sup> Nel detto tempo (c) M de' Santi Apostoli (d) In E manca et corridore (e) Lacuna in quasi tutti i mss. e nelle edizioni. R soltanto reca: la festa de santo Iohanni R<sup>1</sup> la festa de santo senza lasciar lacuna. (f) E et vedo (g) R<sup>1</sup> a ciascuna de quelle donne de la camera da per sè E la camera da perle (h) Così C C<sup>1</sup>*

(1) Filippo de Levis. (6) Pedro de Mendoza.  
 (2) Giovanni Arcimboldo. (7) Data erronea; avrebbe ad es-  
 (3) Anton Giacomo Veneri. sere, come corregge il M: « iunii ».  
 (4) Giovanni Battista Cibo. (8) La data non consente di acco-  
 (5) Il vescovo di Maçon Philibert Hugonet. Cf. CONTELORI, loc. cit. gliere nel testo la lezione di R.  
 p. 70; GAMS, *Series epp.* 573. (9) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.*  
 pp. 194, 203; CORVISIERI, *Il trionfo ro-*



Et depò lo martedì fu fatta l'altra devotione dello corpo di Christo, et nello mercoledì fo l'altra di santo Ioanni Battista, et di santo Iacovo, et depò lo giovedì <sup>(a)</sup> ad mattina se partì la Lionora accompagnata con molti cardinali et prelati et persone da bene, et andossene ad marito.

c. 43 B Item nel penultimo di iugno, lo dì di santo Pietro et de santo Paolo, fece un'altra representatione nobilissima, et fo lo tributo, lo quale veniva alli Romani quando signoriavano <sup>(b)</sup> lo mondo, dove || stetteno sessanta <sup>(c)</sup> muli carichi tutti, copertati colla coperta di panno con l'arma soa, et fu corso lo pallio de Fiorentini da porta dello Popolo fino ad Santo Apostolo; et habbelo lo cavallo di Francesco Santa Croce; et dinanzi a queste fece certe altre representationi della natività di Iesu Christo con li Mai <sup>(d)</sup> et della resurrettione di Christo quando spogliò lo inferno; et fece nello suo tempo godere, et trionfare ogni huomo tanto noto, quanto ignoto.

Eodem anno venenno per lo mare lo vicecancelliero ad Roma fo sì grande fortuna, che ruppe navi et vasselli dove venivano, et molti di quelli prelati et homini ne furo annegati; tra li quali vi fu annegato lo vescovo Fariensis <sup>(e)</sup> <sup>(1)</sup>, et lo vescovo de Sassis, et per gran miracolo campò lo vicecancelliero.

Del 1474 a dì 5 di iennaro morse lo cardinale di Santo Sixto <sup>(2)</sup>, et fo attossicato, et così fecemo fine alle feste nostre, della morte dello quale ogni homo ne pianse <sup>(f)</sup>. lo corpo suo sta in Santo Apostolo.

*C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M oh guarda, in quale cosa bisogna che si adoperi lo tesoro della Chiesa l In C<sup>3</sup> il passo è soppresso. (a) R<sup>1</sup> lo venerdì (b) C<sup>1</sup> E M S signoreggiavano S<sup>1</sup> signorivano C signoravano R<sup>1</sup> signoriavano (c) E M settanta C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> sessanta R corregge da settanta (d) R<sup>1</sup> Maggi (e) E lo vescovo Faccensis e lo vescovo de Sassis M lo vescovo Fanese C lo vescovo Fanensis R<sup>1</sup> lo vescovo de Farenensis C<sup>1</sup> S lo vescovo Ferrensis C<sup>3</sup> tra quali il vesco di Fano S<sup>1</sup> lo vescovo Farrensis (f) M et dolse a tutti*

*mano d' Eleonora d' Arágon in Arch. Soc. rom. st. patr. I, 475-91; ibid. X, 629-87.*

(1) Lorenzo Michael, vescovo di Lesina (Pharus, Farien).

(2) Pietro Riario. Cf. CIACCONI,

III, 42; CARD. PAPIENSIS, *Epp.* 272. E. MOTTA, *Lettere di Sagramoro al duca di Milano* « Rome .v.<sup>a</sup> ianuarii « 1474 » in *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 262.



Dell'anno 1475 <sup>(a)</sup> a dì 6 di iennaro <sup>(1)</sup> re Ferrante venne ad Roma allo perdono, et menò con esso molti baroni et signori, anco molti falconi, sichè occisero quanti nibby stavano nelli paesi nostri, et donò ad Santo Pietro || et ad Santo Paolo et ad Santo  
 5 Ioanni Laterano uno pallio d'oro per ciascheduno. item donò alli Officiali romani <sup>(b)</sup>, cioè conservatori, caporioni, alli cancellieri, alli riformatori dello studio, quattro canne de paonazzo <sup>(c)</sup> de grana fino per uno. et andò per tutta Roma per vedere li edifitii, et a Santa Maria Rotonda, et a colonna Antoniana, et Adriatica <sup>(d)</sup> <sup>(2)</sup>;  
 10 et ogni huomo gli fece grande honore, et quando hebbe veduto queste cose tornò <sup>(e)</sup> ad palazzo, et parlando con papa Sixto, disse che esso non era signore di questa terra, et che non li <sup>(f)</sup> poteva signoreggiare per amore delli porticali et per le vie strette et per li mignani <sup>(g)</sup> che vi era; et che abbisognando di mettere in  
 15 Roma gente d'arme, le donne colli mortali <sup>(h)</sup> delli ditti mignani li fariano fuggire, et che difficilmente se poteva sbarrare, et consiglioli che dovesse fare gittare <sup>(i)</sup> li mignani et li porticali, et allargare le vie. et lo papa pigliò lo suo consiglio <sup>(3)</sup>; et dallhora

(a) Così C C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> E M; C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> 1474 del mese di iennaro a dì 6 (b) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S S<sup>1</sup> di Roma (c) C M di panno paonazzo C<sup>3</sup> 40 canne (d) Così C E S S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> colonna Traiana et Hadriana C<sup>3</sup> M R<sup>1</sup> colonna Antonina e Traiana C<sup>1</sup> Antonina e Traiana R *corregge* Adriatica sopra Troiana (e) E andò (f) Così C E; C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M non la (g) C mignoni (h) M mortari (i) R<sup>1</sup> buttare

(1) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 146: « a dì 28 di iennaro ». A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 213: « die .xvi. ianuarii ».

(2) La colonna Traiana si afferma che e nel medio evo (cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 29) e nel rinascimento (cf. BIONDO, *Instaur. Romae*, III, 267, n. 1) fu generalmente designata secondo il suo antico nome. Ciò non ostante, credemmo di preferire qui, come più probabilmente autentica, la lezione errata, siccome volgarizzare; dacchè facilmente l'imperfetta conoscenza delle iscrizioni esistenti sul luogo in cui Traiano si designava: « DIVI NERVAE NEPOTI TRAIANO

« ADRIANO AUG. » (cf. *Beschr. d. St. Roms*, III<sup>2</sup>, 179) diede occasione all'errore del volgo, che si riscontra anche nelle *Antiquarie prospettiche romane* del PROSPETTIVO MILANESE DIPINTORE (*Atti d. R. Acc. dei Lincei*, III<sup>2</sup>, par. 3<sup>a</sup>, p. 51) in cui delle due colonne di Roma si dice:

Luna e. adriana ell altra lantonina.

È poi ovvio che i copisti poterono far lo sforzo di correggere il testo erroneo; ma non avrebbero potuto insinuare questo errore, dove non si fosse trovato.

(3) Per quanto questo consiglio di re Ferrando sappia di leggenda locale,

in po quanto sia stato possibile sono gittati li mignani et porticali, et allargate le strade, sotto colore di fare li ammattonati et allustrare la terra. et stette di tre, et partisise <sup>(1)</sup>.

c. 44 B

Eodem anno die 11 novembris morse lo prefetto || piccinino nepote di papa Sixto in nello palazzo de Santo Pietro ad Vincula, 5 et fo portato ad Santo Pietro, et folli fatto honore da Romani et cortesciani.

Et incontinente <sup>(2)</sup> fo fatto l'altro prefetto, cioè lo fratello dello cardinale di Santo Pietro ad Vincula.

Eodem anno et mense crescè lo fiume mirabilmente, sichè 10 chi voleva gire per lo perdono <sup>(a)</sup> <sup>(3)</sup> a Santo Paolo, alla Mola <sup>(b)</sup> abbisognava che gisse in barca.

Del 1476 a di 8 di iennaro crescè tanto lo fiume che non si poteva gire ad Santo Pietro, et però fo tenuta la odienza in Santa Maria Minerva <sup>(c)</sup> <sup>(4)</sup>. 15

Del ditto anno et mese d'aprile a di 25, lo di de santo Marco,

(a) *In M manca* per lo perdono *R<sup>I</sup> passare* per lo perdono (b) *R<sup>I</sup> et alla Mola*  
(c) *M sopra Minerva C<sup>I</sup> della Minerva R<sup>I</sup> Minerba In E manca da Del 1476 a Minerva*

pure non sembra che la bolla del 1° gennaio 1475 (Cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sedis*, III, 480-81) si rannodi allo stesso ordine d'idee; in seguito alla quale il MÜNTZ, loc. cit. III, 178, osserva: « Il faut rectifier sur ce point « l'assertion d'Infessura, d'après lequel « le pape n'aurait fait que suivre le « conseil de Ferdinand d'Aragon. En « effet, le voyage du monarque est « postérieur de quelques jours à cette « bulle ». Cf. anche REUMONT, *Gesch. St. Rom.* III<sup>1</sup>, 170; Bibl. Vat. ms. 5008; A. BRANDOLINI, *Epigrammata*, XXIII:

Qua nitet immenso via nunc pulcherrima tractu  
Obruta porticibus semita nuper erat.  
Porticibus dixi, casulis coenoque, ruinis  
Dicere debueram; talia nuper erant.

Cf. FR. ALBERTINI, *De mirabilibus novae et veleris urbis Romae*, p. 80:  
« Sixtus quartus... obscuras porticus

« destruxit, ac vias et plateas Urbis  
« dilatavit et lateritio opere stravit ».

(1) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 146: « a di primo di febraro se parti  
« per andare a queste castella, a di 13  
« tornò et a di 14 se parti per Napoli ». A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 214.

(2) Arch. Vat. *Reg. Sixti IV*, off. 657, c. LXXXVIII: nel breve « d. f. n. v. « Iohanni de Ruvere A. U. n. prefecto. « Datum sextodecimo kal. ianuarii « pont. nostri a. quinto », si dice: « Cum itaque officium prefecture « A. U. cui quondam Leonardus de « Ruvere eiusdem Urbis prefectus, dum « viveret, presidebat, pro obitu dicti « Leonardi qui apud Sedem Aposto- « licam diem clausit extremum ».

(3) GIOVANNI DI IUZZO, *Cronaca di Viterbo*, p. 412.

(4) Cf. BONINI, *Tevere incatenato*, 54.

lo conte Ieronimo figlio, o nepote, o attinente de papa Sisto fece fare in Nagoni <sup>(a)</sup> una solenne iostira, dove ci foro de molti valienti homini iostratori d'Italia, et fonce de molte gente, Castellane et Borgognoni <sup>(b)</sup> et altre gente, et fo estimado che in quella  
 5 festa foro circa ad cento milia <sup>(c)</sup> persone, et durò lo venerdì, lo sabbato et la domenica, et foro iostrati tre preggi, delli quali uno n'habbe Iuliano <sup>(d)</sup> Mataleno, l'altro Lucio di mastro Poncello <sup>(e)</sup>, et l'altro uno homo d'arme dello reame <sup>(f)</sup>.

c. 45 A

Del 1476 a dì 30 d'aprile venne in Roma lo duca di Sassonia nepote dell'imperatore con quattrocento cavalli, et tutti erano vestiti di nero, et eranoci cinquanta scudieri tutti vestiti di velluto nero <sup>(g)</sup>.

Del 1476 a dì 10 <sup>(h)</sup> di iugnio lo papa Sixto se parti de Roma per lo ario infetto <sup>(i)</sup>, et andossene in Campagnano, et lasciò in  
 15 Roma per legato lo cardinale de Melfita <sup>(j)</sup>, et fo serrato lo Campitoglio, et la rascione in civile et criminale se rendeva a piedi delle scale de Campitoglio; lo quale papa tornò a dì 27 di dicembre <sup>(l)</sup> <sup>(1)</sup>.

Eodem anno a dì 12 del ditto mese in Roma fu una granne  
 20 tempesta nell'aria ad hore 18, et cascaro doi folgori, uno in Santo Pietro, et entrò per la porta granne et andò fino alla tribuna, l'altro nella ecclesia dell'Areceli; et non fecero <sup>(m)</sup> danno.

Eodem anno a dì 13 dello ditto mese in piazza Iudea cascaro doi case granne ad hore cinque de notte, et lì ce morsero doi  
 25 femine et un homo.

Et depò a dì 6 del mese di iuglio per la gran peste fu ordinato che per Roma si facessero le processione, et però <sup>(n)</sup> fu por-

(a) *R*<sup>1</sup> Naoni (b) *E* Borgogni (c) *Così la maggior parte dei mss.* *R*<sup>1</sup> a diece milà (d) *E* Italiano Mataleni (e) *M* Lucio Poncello *E* di messer Povello *R*<sup>1</sup> Lutio de m<sup>o</sup> Concello (f) *M* dello reame, e furono di gran valore (g) *E* vestito di nero velluto che stavano molto bene (h) *R*<sup>1</sup> Del 1476 de iugnio (i) *Così C; C*<sup>1</sup> *E* *R*<sup>1</sup> per l'anno infetto *C*<sup>2</sup> aria infetta *M* per l'aria che v'era infetta (j) *Così C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *R* *R*<sup>1</sup> *S S*<sup>1</sup>; *E* Malfetta *M* Molfetta (l) *In M manca a questo posto da lo quale a dicembre che si trova poi ricollocato altrove secondo l'ordine cronologico.* *R* lo quale papa retornò dopo a dì 23 di dicembre (m) *R*<sup>1</sup> fece (n) *M* et prima

(1) G. DI IUZZO, loc. cit. 413: « a dì 23 d'ottobre ritornò papa Sisto a « Roma ».

c. 45 B

tata la venerabile immagine della Nostra Donna di Santa Maria Maggiore, et fo messa in uno || tabernacolo de legname et fo portata per Roma con grande devotione.

A dì 17 de decembre lo papa fece quattro cardinali <sup>(1)</sup>, doi franzosi, et lo vescovo de Turiasso <sup>(a)</sup>, et missore Ioanni Mellino <sup>5</sup> vescovo d'Urbino.

Eodem anno a dì 26 de decembre venne la nova come in quel dì fo ammazzato lo duca di Milano, missore Galeazzo Maria <sup>(b)</sup>, stando lui ad messa nella ecclesia lo dì di santo Stefano <sup>(c)</sup>; et questo fo fatto da uno delli soi, allo quale lo ditto duca haveva <sup>10</sup> fatto grande iniuria, et delli de uno pugnale nello petto; et depò lui fu tagliato a pezzi dalli scudieri <sup>(d)</sup> dello ditto duca <sup>(2)</sup>.

Del 1477 a dì 15 de marzo circa ad hore otto <sup>(e)</sup> de notte fu in Roma lo terremoto et poco durò <sup>(f)</sup>.

A dì 23 di iugnio lo duca di Calabria venne ad Roma per <sup>15</sup> mare et venne molto bene in ponto, et folli fatto granne honore dalli cardinali; et depò lo ditto mese a dì 26 se partì de Roma pure per mare.

A dì 21 <sup>(g)</sup> <sup>(3)</sup> d'agosto morse lo cardinale Orsino missore La-

(a) *Mss.* de Tolosa (b) *Così C<sup>2</sup> M*; *C C<sup>1</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Galeazzo Moro (c) *R<sup>1</sup>* nell'ecclesia de S. Stefano (d) *E M* dallo scudiero *R* corregge sopra questa lezione dalli scudieri *In M* si legge di sopra più a questo luogo A dì 27 del detto mese di dicembre papa Sisto ritornò in Roma (e) *R<sup>1</sup>* circa alle 18 hore (f) *M* sebben durò poco *C<sup>1</sup> E* durò molto poco (g) *R<sup>1</sup>* A dì 25

(1) G. DI IUZZO, loc. cit. 413: « e « reducendosi a Roma... fe' cinque cardinali ». CONTELORI, loc. cit. II, 71: « Die mercurii 18 decembris ». I due francesi furono Charles de Bourbon, arcivescovo di Lione, e Pierre de Foix, vescovo di Saint-Aire. Quantunque tutti i mss. rechino la lezione: « et lo « vescovo di Tolosa », fu restituito « de « Turiasso », secondo che ebbe ad essere nell'originale, male interpretato dagli amanuensi. L'autore vuol indicare in fatto Pedro Ferriz, vescovo di Tarazona (Turiasso). Cf. CIACCONI, III, 57; CONTELORI, II, 71, che male lo chiama « Cirasonensis »; GAMS, op.

cit. 78; PAOLO DELLO MAÏSTRO, loc. cit. p. 146: « uno catalano che se chia- « mava monsigniore de Tarasone ».

(2) G. DI IUZZO, loc. cit. 413; ANT. GALLO, *De reb. Genuens.* XXIII, 268; CORIO, *Storia di Milano*, VI, 422; *Annales Placent.* XX, 960; A. DE TUMMILLIS, *Notab. temp.* p. 224.

(3) CIACCONI, loc. cit. II, 971, ben pone la sua morte « a dì 11 ». Accusa male l'I. d'aver posto la morte di lui nell'anno 1472. Cf. Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, offic.* 658, c. LXXX; nel ms. Vat. lat. n. 5926 r. IOANNIS GATTI ep. Catanensis *Oratio quam habuit in funere Latini card. Ursini in*

tino, et fece lo testamento con autorità dello papa || Sixto, el quale c. 46 A  
alli 4 dì del detto mese lo era andato ad visitare con quattro  
cardinali, et fo seppellito in Santo Salvatore dello Lauro, lo quale  
lui lo haveva fatto edificare de soa propria pecunia, et come si  
5 dice per lasciati <sup>(a)</sup> fatti in testamento <sup>(b)</sup> dello signore Ursino.

Eodem anno et mense essendo più volte ordinato lo consiglio  
in nello palazzo delli Conservatori che se dovesse fare lo mer-  
cato de mercordi nella piazza de Nagoni, tandem lo ditto mer-  
cato fo cominciato a dì 3 di settembre dello ditto anno, procu-  
10 rando questo lo cardinale di Roano, lo quale allhora era fatto  
camerlengo per la morte de Latino; et lui per questo <sup>(c)</sup> promise  
fare molte cose, et depò non fece niente; et era caporione al-  
lhora Bernardo Porcio <sup>(d)</sup> da Treio.

Eodem anno et mense de decembre <sup>(e)</sup> lo papa fece cardinali  
15 lo figlio de re Ferrante <sup>(1)</sup>; lo nepote dello conte Ieronimo, Raf-  
faello <sup>(2)</sup>, lo cardinale di santo Lorenzo in Damaso; et lo castel-  
lano di Castello, lo cardinale de Santo Vitale da Saona <sup>(f)</sup> <sup>(3)</sup>; et  
quello poco dopo morse.

Eodem anno a dì 15 di decembre fo fatto cittadino de Roma c. 46 B  
20 lo conte Hieronimo dalli Conservatori, caporioni, et dallo popolo,  
et fece la diceria mastro Iacovo de zoccoli <sup>(g)</sup>.

Dell'anno Domini 1478 a dì 27 d'aprile de domenica <sup>(h)</sup> <sup>(4)</sup>  
fo scoperto lo tradimento, o trattato in Fiorenza, dove che in  
nella ecclesia de Santa Liberata <sup>(i)</sup> fo occiso Iuliano de Medici, et  
25 Lorenzo suo fratello fo ferito, et questo trattato fecero quelli delli

(a) *M* legati *R* corregge su questo lasciati (b) *In R* manca fatti in testamento  
(c) *E* quanto (d) *R*<sup>1</sup> Porchio (e) *M* die 10 decembris (f) *CES* Soana *C*<sup>2</sup> *M* *R* *R*<sup>1</sup>  
Savona *C*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> de Saona (g) *C*<sup>3</sup> maestro Iacomo de Pozzuolo *E* Tacolo *M* Broccolo  
*C*<sup>1</sup> Locolo *S*<sup>1</sup> Toccolo *C*<sup>2</sup> Roccolo *C* *S*<sup>2</sup> Zocolo *RR* Roccolo corretto Zocolo *R*<sup>1</sup> Zoccoli  
(h) *In M* manca de domenica (i) *E* *R*<sup>1</sup> Santo Liberato

*aede S. Salvatoris Romae.* GARAMPI, *Saggio di osservazioni* &c. app. pp. 171-172, nota.

(1) Giovanni d'Aragona.

(2) Rafael Galeotto Riario.

(3) Cristoforo della Rovere. Morì il 1° febbraio 1478.

(4) Il giorno 27 cadde di lunedì.

G. DI IUZZO, loc. cit. 419: « il dì di « san Marco » (25 apr.). Cf. POLITIANI *De coniurat. Pactiana*; MACHIAVELLI, *Istor.* VIII, 5, 6, 7; FABRONI, *Laur. Med. vita*, 167-181; ROSCOE, *Lorenzo de' Medici, called the Magnificent*, app. XXI, III, 69.

Pazzi de Fiorenza, ed aiutolli l'arcivescovo de Pisa, lo quale si chiamava Bartholomeo Salviati; et Franceschino delli Pazzi con li soi compagni commattero nella ecclesia preditta, et finalmente, come Dio volse aiutare l'innocenti, quelli della parte di Lorenzo vinceron et incontinente pigliaro lo ditto arcivescovo insieme 5 con li soi famegli et impiccaroli. item pigliaro Ioanni Battista de Montesecco conestabile <sup>(a)</sup>, quale era mandato li da papa Sixto in aiuto de Franceschino de' Pazzi, et tagliarolo in pezzi con molti delli soi, et anco lo ditto Franceschino, et molti altri foro pigliati, intra li quali ne fu lo cardinale di Santo Giorgio || il quale 10 si trovò li, perchè queste cose le haveva ordinate papa Sixto insieme collo conte Ieronimo et Franceschetto <sup>(b)</sup> et Ioanni Battista de Montesecco et l'arcivescovo Salviati per tollere lo stato ad Lorenzo de' Medici et darlo allò conte Hieronimo; et poco eè mancò che non impiccaro lo ditto cardinale nepote dello 15 conte <sup>(c)</sup>, ma habbero rispetto <sup>(d)</sup> che era assai garzone, e che se scusava che de queste cose non haveva sentito niente; ma pur stavano, se pur reieissa <sup>(e)</sup> lo colpo, per pigliare Fiorenza ad nome dello ditto conte; et lo ditto cardinale remase presone molti dì, et per questo lo papa si sdegnò con Fiorentini. 20

Eodem anno die quarta may morse missore Pietro de Cesis, senatore de Roma, et in quel tempo io Stefano Infessura stava per podestà de Horta <sup>(f)</sup> <sup>(1)</sup>.

Eodem anno et mense may a dì 12 lo duca de Calabria passò per Roma per gire in Toscana ad fare guerra con Fiorentini; scopersorosi lo papa, lo re Ferrante et li Senesi da una parte, et li Fiorentini dall'altra. 25

c. 47 B Eodem anno a dì 12 <sup>(g)</sup> de iuglio se partì lo papa et || tornò ad Bracciano, et a dì 29 del ditto mese scurì lo sole <sup>(2)</sup>, et fo la ec-

(a) *E M R<sup>I</sup> contestabile* (b) *E M Franceschino* (c) *In R<sup>I</sup> manca dello conte*  
 (d) *M ma i Fiorentini gli ebbero assai rispetto* (e) *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M gli riusciva C R S S<sup>I</sup>*  
*regessiva* (f) *R<sup>I</sup> a Horte* (g) *R<sup>I</sup> a dì .xi.*

(1) G. DI IUZZO, loc. cit. 419: « In « quel tempo fu morto da Romani « Pier da Chiesi a quel tempo sena- « tore ». Cf. VITALE, *St. dipl. dei sen. di Roma*, II, 459.

(2) Cf. G. DI IUZZO, loc. cit. 420: « alli 29 de luglio, tempore Sisti, scurò « il sole a ore 18 e durò a 19; non « potè fare grande ombra perchè la « luna cornuta ».



clisse per un' hora vel circa, et depò a dì 16 de settembre lo papa tornò a Roma <sup>(1)</sup>.

Dell'anno Domini 1479 a dì primo di novembre lo cardinale de Roano camerlengo, cioè Guielmo da Estotevilla <sup>(a)</sup>, cominciò  
5 ad edificare la ecclesia di Santo Agostino, la quale, benchè fosse fatta da principio, niente di meno la soa signoria la rifece in miglior forma dalli fondamenti, alle spese soe.

Del 1480 a dì 8 de iennaro papa Sixto cominciò ad mettere ad executione lo consiglio che li diè lo re Ferrante quando stette  
10 in Roma del 1475 di iennaro: cioè che cominciò a iettare mignani <sup>(b)</sup> et allargare strade, et cominciò alli armaroli in Ponte <sup>(2)</sup>; et del ditto anno a dì 15 de maio lo papa fece li infrascritti cardinali: missore Ioanni Battista Savello, cardinale Savello titolare de Santo Vito in Macello; Ioanni Colonna, titolo di Santa Maria  
15 in Aquiro <sup>(c)</sup>, ditto cardinale Colonna; misser Cosmo de Vasanelli <sup>(d)</sup> delli Migliorati, || detto cardinale Orsino.

c. 48 A

A dì 17 <sup>(e)</sup> di maio 1480 lo 'Turco venne ad campo ad Rhode, et messe campo per mare et per terra; et foro circa ad settecento vele et pigliaro quasi tutta quell' isola <sup>(f)</sup>, et portò <sup>(g)</sup> con esso molto  
20 metallo sì che in pochi dì fece a circa .DC. <sup>(h)</sup> bombarde grosse, come fo ditto.

A dì 2 d'agosto eodem anno lo Turco venne con tante fuste in Puglia et pose campo ad Otranto et pigliolo et disfece cento castella de lì d'intorno et fortificosse lì lo detto Turco con mura  
25 et con fossati, sì che ogni homo temeva grandemente, et se non fosse <sup>(i)</sup> che Iddio ce aiutò depoi, seriamo stati tutti in mano soa in poco tempo.

Et lo papa a dì 8 de settembre <sup>(3)</sup> de detto anno dechiarò ca-

(a) C C<sup>2</sup> E S S<sup>1</sup> Castrovilla R<sup>1</sup> Castroviglia C<sup>1</sup> Estoville M Estouteville (b) M minghanelli (c) E Arquiro (d) E Vassanelli M Vascanelli R<sup>1</sup> Cosmo da Vassanello (e) E a dì 12 di maio 1480 C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> a dì 7 (f) R<sup>1</sup> isoletta (g) E portono (h) Così R<sup>1</sup>. Gli altri mss. seicento (i) M et se non fosse stato

(1) A questo punto termina il testo latino dell'I. nel frammento Barberiniano (ms. XXXV, 37, n. ant. 1088).

(2) Cf. MÜNTZ, op. cit. III, 192.

(3) È vero che il breve che nomina

capitano generale della Chiesa il conte Girolamo Riario reca la data « anno « n. I. .MCCCCLXXX. septimo id. se- « ptembris p. n. a. decimo » (Arch. Vat. Reg. Sixti IV, offic. 658, c. 117<sup>b</sup>),



c. 48 B

pitano della Ecclesia lo conte Ieronimo per fare guerra con li Fiorentini, et nello ditto di acciocchè Dio ancora si lo aiutasse nello proposito, disse la messa papale ad Santa Maria dello Popolo con molti cardinali, et prelati, et benedisse li standardi con la oratione che dovunque andavano &c.<sup>(a)</sup>, et de li vennessene trionfalmente 5 ad palazzo.

Del 1481 die tertia de marzo venne novella a Roma che re Ferdinando pigliò in mare quattordece foste dello Turco, et chence fo pigliato uno suo capitano, et depò fu impiccato per quelli dello re.

10

Et depò a di 28 <sup>(b)</sup> del mese di maio venne la novella in Roma come a di 5 dello detto mese di maio morse lo Gran Turco in Costantinopoli, et perchè Dio onnipotente haveva proveduto de rimedio opportuno allo popolo christiano, che se non fosse stata

(a) *E* che dovunque andavano re &c. de li li, et venessene *M* che dovunque andavano fossero vincitori; e dopo tornossene *R* *supplito la lacuna* che dovunque andasse, fugasse li soi nemici, et de li *C<sup>I</sup>* che dovunque andavano de li revenissero trionfanti trionfalmente a palazzo *R<sup>I</sup>* che dovunque andavano ..... trenta delli detti a palazzo  
(b) *R<sup>I</sup>* a di 27

ma nel regesto medesimo a c. 119 è questa postilla della mano stessa del registratore: « In Dei nomine amen. « Anno nativitatis dominice millesimo « quadringentesimo octuagesimo ind. « .XIII. die vero .VIII<sup>a</sup>. mensis septem- « bris pont. ss.<sup>mi</sup> in Christo patris et « domini, domini nostri Sixti divina « providentia papa IIII anno decimo: « eodem ss.<sup>mo</sup> domino nostro papa et « rev.<sup>mis</sup> dominis cardinalibus S. R. E. « collegio, episcopis et prelatis ac clero « R. curie in ecclesia Sancte Marie de « Populo de Urbe existentibus eiusdem- « que beate Marie nativitatis solemnia « celebrantibus: illustris ac potens do- « minus Heronymus viceco- « mes Forlivii &c. ac gentium armi- « gerarum S. R. E. ut in litteris supra- « scriptis continetur, generalis capita- « neus constitutus et deputatus, lecta « prius per eum coram prefato san-

« ctissimo domino nostro, collegio et « clero et intelligibili voce forma iu- « ramenti a capitaneis generalibus hu- « iusmodi legi et prestari consueta in « manibus eiusdem ss.<sup>mi</sup> domini no- « stri pape de dicti capitaneatus officio « fideliter exercendo ac obedientie et « debite fidelitatis iuxta formam pre- « dictam ac litterarum suprascriptarum, « genuflexus solemne et debitum pre- « stitit iuramentum, presentibus reve- « rendis in Christo patribus Io. Mas- « sanensi, A. Aleriensi, B. Civitatis « Castelli et pr. Calagurritano episco- « pis prefati sanctissimi domini nostri « pape assistantibus testibus ad id « vocatis, adhibitis et specialiter ro- « gatis per me Phy. de Pontecurvo, « camere apostolice notario infra- « scripto de hiis rogato. Phy. de « Pontecurvo ».

la ditta morte, certo la christianità saria stata in soa mano; tanto era la soa potentia. et per questo papa Sixto ordinò la processione nel borgo di Santo Pietro, dove vi andò anco lui colli cardinali, et durò tre dì, cioè la domenica a dì 4 di iugno, lunedì et martedì<sup>(1)</sup>.

Et depò alli 13<sup>(a)</sup> di settembre del ditto anno venne la novella ad Roma, come lo re colle sue genti haveva repigliato Otranto con tutte quelle artiglierie che vi erano, et piglioe molti turchi || atti ad battaglia, li quali sono stati et continuamente operati<sup>(b)</sup> tanto per lo re, quanto per lo papa nelle guerre che hanno havute contra christiani.

Dell'anno Domini 1482 a dì 4 d'aprile lo papa fece gittare in terra le case di misser Iorio<sup>(c)</sup> Santa Croce et del fratello; et questo fece perchè la notte innanti<sup>(2)</sup> lo ditto missor Iorio, con molti compagni armati et bene in ponto, assaltaro casa di missore Liello et di Iacovo della Valle; et poseronsi nello porticale di Santo Sebastiano<sup>(d)</sup>, et li combattendo contra ad quelli della Valle, uccisero lo signore Ieronimo Colonna, figlio naturale tantum<sup>(e)</sup> dello prefetto della Colonna; la cascione dell'assalimento fo la briga, la quale in quel tempo fo cominciata intra casa Santa Croce et casa della Valle, perchè essendo prima<sup>(3)</sup> intra Francesco Santa Croce e Francesco della Valle certa poca inimicitia<sup>(f)</sup> o odio, lo ditto Francesco Santa Croce andò in casa di Prospero Santa Croce, suo cognato, lo quale è marito di donna Livia<sup>(g)</sup>, sorella carnale del ditto Francesco, et li trovò che si || cenava, et andò subito dalle scale alla tavola, et con una coltella dè una ferita in la testa allo ditto Francesco che teneva voltate le spalle alle scale, sì che non se ne avvidde et feriole; della quale ferita

c. 49 A

c. 49 B

(a) *C M* alli 23 de settembre (b) *M* superati (c) *C<sup>3</sup> E* Iorgio *R<sup>1</sup>* Giorgio (d) *R<sup>1</sup>* Bastiano (e) *In R<sup>1</sup>* manca tantum (f) *C<sup>2</sup>* certa inimicitia (g) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; E* di madonna Lucia *S* di Lucia

(1) *IA. VOLATERRANI Diar.* 134.

(2) *IA. VOLATERRANI Diar.*: « Nocte sequuta diem mercurii aprilis tertium, hora vero noctis circiter tertia ».

(3) *Cf. IA. VOLATERRANI Diar.*

*XXIII, lib. 2, c. 112, ibid. c. 126*, circa la morte di Pietro Margano e le discordie tra i della Valle e i Santa Croce: « Vallenses Columnensibus, « Ursinis Crucei adhaerebant ».

incontinente lo ditto Francesco fu morto; et questo fo lo principio della briga in nella quale ce sono morte de molte persone da bene: lo ditto Francesco, item Bartolomeo Santa Croce, lo ditto signore Ieronimo, missore Paolo della Valle et Sao de Goccio.

A dì 14 del ditto mese et anno papa Sixto canonizzò in Santo Pietro missore Bonaventura, frate di santo Francesco, cardinale et theologo <sup>(1)</sup>.

Et depò del mese de maio essendose acconci li Colonnese, cioè li fratelli dello protonotario Colonna, con lo re Ferdinando, con le persone et con lo stato, de licentia et volontà di papa Sixto, lo ditto protonotario se fortificò in Marino; et per questo fo dubitato che non facesse scandalo ad Roma ad istanza dello re; lo quale si era rotto collo papa per lo anno <sup>(a)</sup> della guerra di Toscana; et però doi cardinali li andaro a parlare ad Grottaferata, idest lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula et quello di Milano <sup>(2)</sup>; et depò ad molte || cortesie volsero li detti cardinali che lo ditto protonotario et li fratelli <sup>(b)</sup> se partissero dal re ed acconciassinose con la Ecclesia; et lo protonotario li rispondeva che li fratelli non erano contenti di farlo <sup>(c)</sup> et che non li saria honore, perochè una volta papa Sisto li haveva dato licenza che s'acconciassino con chi li piaceva a loro, et che Soa Santità non li voleva dare soldo; et per questo si erano acconciati col re; perchè non potevano vivere senza soldo; et questo fo a dì 14 del mese di maio preditto.

Et depò, sentendo lo popolo che questo si fortificava, fece lo consiglio, et tandem per volontà dello papa mandaroli quattro cittadini, cioè missore Camillo che allhora era priore delli ca-

(a) *R<sup>I</sup>* per amor della guerra de Toscana  
tello non era contento de farlo

(b) *E* e li fraticelli

(c) *R<sup>I</sup>* che lo fra-

(1) *IA. VOLATERRANI Diar. XXIII*, 170.

(2) *IA. VOLATERRANI Diar. XXIII*, 172: « Hoc annotandum duxi potissimum, quod ab aliquibus existimatum est indignum fuisse cardinales quosdam, quorum maxima esset dignitas et auctoritas, profectos esse

« ad eos rogandos, quorum rogandi  
« et deprecandi cardinales officium  
« idoneum magis fuisset, et quod dignitas Romanae Sedis non erat ita  
« oppressa, ut protonotarius unus,  
« qui princeps Columnensium erat,  
« a patribus et pontifice rogandus  
« esset ».

porioni, Beltrame Freapani, Pietro de' Massimi et Alto dello Varo<sup>(a)</sup>; et li detti cittadini<sup>(b)</sup> li esposeno il simile; et quello li rispose pure il simile, et anche li disse de più che s'aiutassino et presto<sup>(c)</sup>; a ciò che quelli dello re, che stavano in quella terra, non li faccessino<sup>(d)</sup> rencrescimento allo loro bestiame, perchè non era più in potere suo di prohibire<sup>(e)</sup> <sup>(1)</sup>.

Et depò a dì 21 del ditto mese foro depredate de molte persone ad porta Latina, et pigliaro molti presoni, muli et cavalli, et tra l'altri vennero avvisi che morio<sup>(f)</sup> . . . . . || depò fu lassato  
10 senza nullo pacamento <sup>(g)</sup>. c. 50 B

VI. DE BELLO COMMISSO INTER SIXTUM<sup>(h)</sup> ET DOMINUM ROBERTUM DE ARIMINO EX UNA ET REGEM FERDINANDUM DUCEMQUE<sup>(i)</sup> CALABRIAE EX ALTERA<sup>(j)</sup> PARTE, ET DE MORTE DICTI [DOMINI]<sup>(l)</sup> ROBERTI, ANNO 1482<sup>(m)</sup>.

15 CUM<sup>(n)</sup> tempore Sixti<sup>(o)</sup> quarti data esset occasio discordiae inter praenominatum dominum Sixtum et regem Ferdinandum regni Neapolitani propter bellum quod fuerat paulo ante inter praenominatos ex una et dominos Florentinos parte ex alia, et praefatus pontifex revocasset auxilium<sup>(2)</sup>, quod ipse iam praestiterat praefato regi contra Turcas<sup>(p)</sup> existentes apud Idrontum<sup>(q)</sup>,  
20 ortumque esset inter eos odium atque discordia, praefatus<sup>(r)</sup>

(a) R<sup>1</sup> et altro del Nero S<sup>1</sup> dello Nero C<sup>1</sup> dello Vasco (b) E cardinali (c) R<sup>1</sup> s'aiutassino et per questo (d) E faccino (e) R<sup>1</sup> de preghi (f) E vennero a dare avvisi M vennero a dare avviso che fu pigliato N, ma dopo due giorni fu poi rilasciato senza alcun pagamento immaginabile (g) C C<sup>1</sup> R pagamento C<sup>2</sup> E S S<sup>1</sup> paramento R<sup>1</sup> paranniero In C<sup>3</sup> a questo luogo seguono interpolazioni dal Diario di Paolo dello Mastro, loc cit. p. 147, lin. 1-10. (h) M Xistum quartum (i) R<sup>1</sup> ducem (j) C R ex alia C<sup>1</sup> Stephani Infessurae | de bello | commissio inter papam Sixtum IIII et Ferdinan[dum] regem Neapolis liber | unicus | C<sup>3</sup> traduce in italiano Guerra tra papa Sisto e Roberto da Rimini da una parte; et il re Ferdinando di Napoli e duca di Calabria dall'altra con la morte di do<sup>re</sup> Roberto l'anno 1482. (l) In R<sup>1</sup> manca domini (m) R anno domini 1482. (n) M Quum (o) M Xisti (p) C E S Turcos (q) M R Idruntum E Otrantum (r) M praefatusque

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 173.

(2) Cf. IOHANNIS ALBINI LUCANI *De gestis regum Neap. ab Aragonia*, p. 62.

Sixtus retrahere ab eo <sup>(a)</sup> procuravit <sup>(b)</sup> omnes quoscumque potuit  
 militantes sub stipendio dicti regis, et potissimum barones Romanos,  
 videlicet dominum Vergineum <sup>(1)</sup> Ursinum, dominum Iacobum de  
 Comitibus et nonnullos alios barones qui sub eo militabant, co-  
 natusque est retrahere etiam comitem Urbini totis viribus, || sed 5  
 non potuit; et quaerens occasionem discordiae, filium quendam  
 militis Ursini sub protectione dicti regis a patre relictum, ne ad  
 dictum regem rediret, in Castrum Sancti Angeli inclusit; et factis  
 minis contra dictum regem, tandem cum Venetis confoederatio-  
 nem fecit, iurans se exponere omnem substantiam pro perdictione 10  
 dicti regis. et ut principium daret negotio, praefatos barones,  
 maxime Ursinos, conduxit, studuitque idem de Columnensibus  
 facere. sed cum non haberet eos in tanto praetio, statuit eis  
 parvum stipendium, quod recipere eis dedecus magis quam honor  
 fuisset. 15

Quod cum praefati domini id facere recusarent, de ipsius papae  
 licentia cum dicto rege militare coeperunt, hinc inde data rece-  
 ptaque fide. quod postquam expeditum fuit, perturbatus est  
 valde, eo quod nunquam credebatur eos cum tali conditione po-  
 tuisse dicto regi adhaerere, quare minis et verbis conatus est 20  
 ipsos detrahare; quod cum facere nequivisset, excitata <sup>(c)</sup> militia,  
 contra dictos dominos Columnenses bellum indixit.

E contra autem praefati barones auxilium a dicto rege ac duce  
 Calabriae eius filio impetraverunt; qui dux confestim descendit in  
 auxilium eorum castraque || eius posuit prope abbatiam <sup>(d)</sup> S. Ma- 25  
 riae Grottaeferratae, ubi per aliquot dies permansit, absque tamen  
 damno et incommodo alicuius. deinde gentes <sup>(e)</sup> dicti ducis bona,

(a) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E* adeo (b) *M* procurasset (c) *E* ex ista *Così R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; C M R S* accita  
*C<sup>1</sup> coacta C<sup>2</sup> excita* (d) *E* abbatiam ecclesiae *R<sup>1</sup> abbatiam et ecclesiam* (e) *Così*  
*C M R S<sup>1</sup>; E* deinde per gentes *C<sup>2</sup> S<sup>2</sup>* deinde post gentes *C<sup>1</sup> pergentes*

(1) Fu preferita la forma « Vergi-  
 neum » e « Verginio », perchè, oltre  
 al trovarsi più spesso nel ms. C, si  
 concorda con quella d'una memoria  
 contemporanea, conservata presso  
 la chiesa di S. Maria in Celsano, la

quale possiede un campanello di me-  
 tallo, intorno al cerchio esterno di  
 cui si legge: « VERGINIO URSINO P. S.  
 « A. DON. ». Cf. TOMASSETTI, *Camp.*  
*di Roma*, I, 235.

animalia et homines castri Trebani de abbazia Sublacensi <sup>(a)</sup> de-  
 praedati sunt, idemque actum fuit de hominibus castri Cerreti <sup>(b)</sup>  
 eiusdem abbatae et castri Sambuci ibi prope existentes <sup>(c)</sup>. simi-  
 liter ex adverso <sup>(d)</sup> Virgineus Ursinus <sup>(e)</sup> lares Cicigliani dictorum  
 5° Columnensium derobati sunt <sup>(f)</sup>. post quae <sup>(g)</sup> praefatus Sixtus petiit  
 sibi dari a Prospero Columna, qui sub eo militabat, et a cardinale  
 eius fratre arcem Paliani <sup>(h)</sup>, Capranicae <sup>(i)</sup>, et nonnulla alia castra  
 quae sub eorum dominio erant, dicens velle se illa retinere et  
 custodire donec dicto praelio finis imponeretur. quod cum idem  
 10 dominus Prosper et cardinalis facere recusassent <sup>(j)</sup>, iratus extitit <sup>(l)</sup>  
 papa contra eos, stipendiumque et copias commilitonum et com-  
 peditum, quas dicto Prospero promiserat, denegavit.

Quare dictus dominus Prosper, cum se ut supra <sup>(m)</sup> illusum <sup>(n)</sup>  
 deceptumque videret, remissa certa pecunia, ut fertur, quae apud  
 15 eum erat, dicto pontifici, se cum dicto rege et duce Calabrensi <sup>(o)</sup>  
 confoederavit, et hoc fuit die 22 may 1482 <sup>(1)</sup>.

Quod ita aegre latum fuit a papa Sixto <sup>(p)</sup>, ut sequenti die se-  
 cunda mensis iunii 1482 reverendissimum dominum cardinalem de  
 Columna, fratrem dicti domini Prosperi, ac reverendissimum domi-  
 20 num cardinalem Sabellum et dominum Marianum <sup>(q)</sup> eius fratrem in  
 carcerem, videlicet in Castro Sancti Angeli, absque mora coniecit <sup>(2)</sup>.  
 sequenti vero die, quae est tertia iunii, bona omnia praefati do-  
 mini cardinalis de Sabellis, quae in eius domo erant, per commi-  
 litones ad palatium portata fuerunt, praeter comestibilia, quae statim

c 52 A

(a) E Sublacensi (b) E Cerretti R<sup>1</sup> Cecti (c) In C manca da eiusdem a existentes  
 In R queste parole si trovano aggiunte in margine. (d) E similiter exo (e) M similiter  
 ex adverso per gentes domini Uirginii Vrsini C<sup>1</sup> Virgilius Ursinus (f) In E manca sunt  
 (g) E quam (h) M castrum Paliani (i) E Capranicae M R Capranicam (j) M re-  
 cusarent (l) M fuit (m) E ut supra ita illusum (n) M quum se ab illo illusum  
 (o) E Calabrine (p) E Sisto (q) M Mariaman Sabellum

(1) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit.  
 147: « nelli 1482 dello mese di iugno,  
 « venne lo figlio dello re de Napoli  
 « et intese collo protonotaro, Sa-  
 « viello e con cierti altri signori de  
 « casa Colonna ».

(2) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII,  
 173: « novo exemplo placuit pontifici

« ad evitandum maius malum quod  
 « imminere videbatur, ut duo ii car-  
 « dinales quasi obsides in pontificia  
 « remanerent et cum iis etiam Ma-  
 « rianus Sabelli frater germanus ...  
 « sed ineunte nocte diei sequentis,  
 « qui lunae fuit, ambo in arcem molis  
 « Adriani via secreta transmissi sunt ».

derobata et ablata extiterunt, positaeque <sup>(a)</sup> sunt in domo illa custodiae pro papa.

Die quinta dicti mensis dux Calabriae descendit cum gentibus suis posuitque eius tentoria in loco praedicto Grottaeferratae et Burgetti <sup>(b)</sup>. 5

Die sexta, in qua erat festum corporis Christi, comes Hieronymus cum vexillis Ecclesiae et cum viginti squatris militum armatorum <sup>(c)</sup> et cum infinitis peditibus exivit; et una cum eo erat comes Pitigliani, Vergineus Ursinus, Iordanus Ursinus, Ioannes Columna de Preneste, Iacobus et Andreas de Comitibus, dominus comes Mirandulae <sup>(d)</sup> cum multis aliis dominis omnibus <sup>(e)</sup> bene armatis, posuitque se et castra inter portam et Sanctum Ioannem, relicto || burgo Sancti Petri; et statim cum aliqui ex eis exirent dictam portam, incontinenti vulnerati et capti extiterunt ab inimicis, et hi fuerunt circa triginta; inter quos affirmarunt fuisse 10 quendam Corsum, capitaneum balistariorum equitum comitis Hieronymi, et quendam Borgiettum captos fuisse. 15

A supradicta die usque ad 12 iulii nihil actum est, nisi quod gentes dicti ducis animos suos converterunt ad praedam; depraeditaque sunt frumenta civium Romanorum et eorum animalia; 20 nonnulli ex his capti, carcerati et demum rescossi fuerunt, videntibus et patientibus gentibus Ecclesiae <sup>(i)</sup>.

Videntes hoc cives Romani et quod eorum frumenta perderentur <sup>(f)</sup>, inito consilio, decreverunt omnes unanimiter ire ad papam, ut hoc prohiberet, alioquin actum esset de civitate nostra; 25 et accedentes gratam habuerunt audientiam et pollicitationes infinitas; promisitque pontifex <sup>(g)</sup> se provisurum opportune de proximo. ideo ad portas missum est proclama per Urbem ad pascendum populum de verbis, in quo continebatur quod omnes

(a) C R positaque (b) M Burgeti (c) C<sup>1</sup> E viginti quatuor millium armatorum  
C M R squadris (d) E Mirandula (e) In E M manca omnibus trovati aggiunto in R.  
(f) M praedabantur (g) M papa

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 175: « vulgatum est tota Urbe, Calabriae ad portas usque excurrisse  
« Urbis. Nostri ad eam vocem, non

« impigre obviam euntes, hostium ne-  
« minem invenerunt, quamvis ad ve-  
« teres aquaeductus usque, quas For-  
« mas appellant, processerint ».



cives et alii Urbem habitantes, qui ex guerra praedicta damnum aliquod paterentur, sive || a nostris, sive ab inimicis, faceret se <sup>(a)</sup> scribi a quodam notario <sup>(b)</sup> romano, Mariano Scalibastro vocato, et coram quatuor civibus deputatis de eo fidem faceret; et facta  
 5 demum relatione per eos <sup>(c)</sup> in camera apostolica, ipse papa de introitibus eiusdem camerae se confestim satisfacturum pollicebatur; cuius virtute multi cives de eorum damno <sup>(d)</sup> fidem fecerunt; nullum <sup>(e)</sup> tamen eorum satisfactum apparuit.

c. 53 A

Videntes igitur cives quod nihil esset, cupientes eorum indem-  
 10 nitati providere <sup>(f)</sup> de <sup>(f)</sup> per se, multi statuerunt eorum segetes, quae in campis erant, ad Urbem trituras portare, factis undique excubiis; quod, cum ita cepissent facere, comes Hieronimus cum suis gentibus prohibuit, et hoc ex eo quia <sup>(g)</sup> dictus comes optabat quod milites Ecclesie dictum granum depraedatum ad Urbem  
 15 vendendum portarent et ex praetio ipsum salarium seu stipendium sibi solverent; et ita ex voto actum est, fuitque igitur necesse civibus Romanis pati hanc iniuriam, ita ut a suis, a quibus sperare debebant auxilium et favorem, magis quam ab inimicis depraedarentur; ita quod in partibus Latii nihil recollectum fuit, excepto  
 20 conventu S. Mariae Novae, qui, habito chirographo || regis, nihil amisit <sup>(h)</sup>. et dum haec sic ut praemittitur agerentur, missum fuit proclama per Urbem, ut <sup>(i)</sup> ne cui liceret vendere granum pro maiori quantitate quam viginti carlenorum pro rubio, ubi <sup>(i)</sup> alias praefati milites pro viginti quinque <sup>(l)</sup> vel circa vendebant, etiam  
 25 illis qui dictum granum seminauerant et domini erant <sup>(m)</sup>.

c. 53 B

(a) E sic (b) E a quodam notario Domenico Mariano Scalibastro vocato M a quodam notario Mariano Scalibastro vocato C R Scalibastro C<sup>2</sup> R<sup>1</sup> Scalibastro C<sup>1</sup> Scalebastro S<sup>1</sup> Scalibastro S Scalibastro C<sup>3</sup> I Romani vedendo andare a male i loro grani andorno dal papa acciò remediasse, e promise farlo; anzi fece pubblicare un bando, che visto il danno fatto o da' nostri o da nemici, andassero dal notaro Mariano Scalibastro, e avanti a 4 cittadini deputati si provasse, che la camera havrebbe refatto ogni cosa (c) E per eum (d) R<sup>1</sup> damnis (e) M nulli (f) E per se (g) E quod (h) E commisit (i) E et (j) C<sup>2</sup> E ut (l) M viginti septem R S<sup>1</sup> 25 R corregge sopra 27 C<sup>1</sup> 27 C<sup>3</sup> che si vendeva sino a 27 (m) In C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> manca da etiam a erant

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 176: « Romanus ager a nostris et aliis « diripitur, ex quo Romani quotidie « apud pontificem et Hieronymum co-

« mitem, copiarum pontificis impera-  
 « torem, mirifice conqueruntur; sed  
 « surdo narratur fabula ».

Interea vero comes Hieronimus, Vergineus Ursinus et reliqui domini ecclesiam Lateranensem incolentes non cessabant quotidie ludere ad triumphos, ad cartas, ad aleas, et hoc quidem in sacristia dictae venerabilis ecclesiae, et super capsula plena reliquiis et rebus aptis ad divinum cultum ibi existentibus; adeo quod dicto tempore a nemine vel paucissimis dicta ecclesia extitit visitata <sup>(a)</sup>.

Octavo iulii affirmatum fuit in Urbe <sup>(b)</sup> dominum Nicolaum Vitellium de Castello, quem praefatus Sixtus <sup>(c)</sup> sibi inimicum fecerat, eum de dicta eius <sup>(d)</sup> civitate expellendo, ac faciendo Laurentio eius inimico <sup>(e)</sup> auxilio Florentinorum praefatam civitatem Castellum occupasse <sup>(f)</sup> moxque duas arces, unam a capite, aliam a pede destruxisse, et locum illum pro se retinuisse, quamvis pro Ecclesia diceret se retinere.

c. 54 A Tertia decima die iulii in die dominicae <sup>(g)</sup> <sup>(1)</sup> hora missarum non fuit passus Deus omnipotens beatusque Ioannes || Baptista et evangelista, ac apostoli protectores Urbis Petrus et Paulus, et alii sancti quorum corpora in ecclesia Lateranensi condita sunt, scelera et vitam militarem agitari in dicta ecclesia, voluitque Deus omnipotens ostendere se cuncta videre; nam dicta hora signum celeste ostendit, ortusque fuit ventus repentinus, et aer turbatus est valde, et adeo impetuosa tempestas orta est, ut vix dici posset. arbores quidem vinearum concussae ad terram usque inclinatae sunt <sup>(h)</sup>. demum ignis quidam <sup>(i)</sup> exortus est apud tentoria existentia apud Sanctum Ioannem et portam Asinariam, ussitque <sup>(j)</sup> tentoria omnia et loca militum, una cum eorum bonis et equis, et aliquos ex his ibi infirmos existentes, extenditque se dictus ignis de loco ad locum usque ad illos <sup>(l)</sup> qui in Merulana via et prope ecclesiam Sancti Matthei morabantur, tantumque incommodum illis attulit, ut communi omnium extimatione ad sex millia

(a) *R<sup>1</sup>* ecclesia visitabatur (b) *C M* affirmabatur in Urbe (c) *M* Xistus (d) *E* de dicta civitate (e) *Così C; S<sup>1</sup> sopra* Laurentio *aggiunge* de Iustinis *E R<sup>1</sup>* Laurentius de Iustinis eius inimico *C<sup>2</sup>* ei favente Laurentio de Iustinis eius inimico *In M manca da* ac a inimico *In R corretto* ac faciendo Laurentio eius inimico *C<sup>1</sup>* ac faciendo eius inimico (f) *E* occupare (g) *MR R<sup>1</sup>* die dominico (h) *In C<sup>1</sup> M manca da* arbores a sunt *In R è aggiunto in margine.* (i) *M* quidem (j) *E* cessitque (l) *In E manca* usque ad illos

(1) Il giorno di domenica cadde ai 14 di luglio.

ducatorum et ultra damnum ascendisse fertur <sup>(a)</sup>, de eo quod extimari poterat.

Eadem hora Terracina civitas ab hominibus regis Ferdinandi capta est, excepta arce. modus ita traditur. nam cum essent ibi  
 5 duae civium principalium familiae, || unaque Fregepanarum <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup>,  
 aliaque Rosae vocarentur, essentque inter se odiosae, potissime  
 cum <sup>(c)</sup> contemplatione illorum de Rosa, qui cum Ecclesia sentie-  
 bant, quatuor cives de progenie Fregepanarum exulabant; et cum  
 dicta die et hora residuum familiae <sup>(d)</sup> una cum adversariis in ecclesia  
 10 cathedrali missam audirent, illi de Fregepanibus, qui ibi erant,  
 eodem <sup>(e)</sup> modo quo statutum erat, ad portam accesserunt, ibique  
 per aliquod spatium permanserunt, quasi volentes, si opus fuisset,  
 custodibus resistere; dato deinde signo, exules una cum gentibus  
 regis ad portam venerunt. quod videns castellanus, signum fecit;  
 15 ad quod accurrentes adversarii qui in ecclesia erant, ad usque eo-  
 rum lares insecuti et fugati sunt; et eo modo terra a dicto rege  
 possessa fuit, absque arce, quam non multo post a castellano  
 pro pecunia habuit; nam receptis duobus millibus ducatis a rege,  
 castellanus, qui abbas et Forliviensis <sup>(f)</sup> erat, arcem tradidit regi  
 20 et se Neapolim contulit.

c. 54 B

Audiens haec Sixtus, incontinenti creavit trecentos pedites et  
 nonnullos milites, quos <sup>(g)</sup> dedit Andreae de Comitibus, ut opem  
 ferret Terracinae arci. qui cum abirent essentque in Algido, ab  
 inimicis Ecclesiae omnes aut capti <sup>(h)</sup> aut disturbati fuerunt, et ali-  
 25 quibus eorum reversis ad || Urbem, statim proclama missum est,  
 ut, sub furcarum poena, qui ab Andrea conducti essent Iacobo  
 eius fratri accederent, et ita actum fuit.

c. 55 A

Decima sexta die dicti mensis dux Calabriae de loco ubi erat  
 recessit, emissio prius bannimento, quod quilibet de campo suo  
 30 provideret se de victualibus <sup>(i)</sup> pro tribus diebus; et contulit se ad  
 locum, qui dicitur la Riccia, ibique in ecclesia Sancti Pauli Al-

(a) E feratur R<sup>I</sup> ferant (b) Così C; C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>I</sup> Fregepanorum E M Frangepanorum R<sup>I</sup> Frangipanorum (c) M cum tamen (d) E R illius familiae (e) M eo (f) E Forliciensis (g) E quod capti (h) Mss. ut capti (i) E victualibus

(1) Cf. CONTATORE, *De hist. Terracinensi* lib. II, cap. x, 268.

banensis permansit, duce Melphi <sup>(a)</sup> relicto in castro Marini una cum quindecim squattris <sup>(b)</sup> armigerorum et multis aliis peditibus.

Vigesimo primo iulii Vêrginius Ursinus et comes Pitiliani cum tribus eorum aciebus exiverunt obviam, opem praestantes eorum famulis portantibus foenum <sup>(c)</sup> a loco vicino versus pontem Mameum <sup>(d)</sup>, et a suprascriptis <sup>(e)</sup> aciebus inimicorum perterriti et infugati fuerunt, et ex eis et eorum famulis non minus ducenti capti, et una cum bestiis et vecturis ad Marinum transducti sunt; adeo ut vix dicti domini cum paucis ad eorum castra reversi fuerunt; et haec omnia comiti Hierónimo, qui in palatio papae per aliquas ante dies <sup>(f)</sup> cum magna suorum comitiva sociatus se induxerat, nunciata <sup>(g)</sup> fuerunt.

Causa accessus comitis ad palatium dimissis castris hanc <sup>(h)</sup> ferunt fuisse. nam cardinales aliqui, qui in Urbe erant, potissime reverendissimus cardinalis Sancti Petri ad Vincula, in unum convenerunt accesseruntque ad pontificem, et pacem et quietem suppliciter petierunt, nunciantes hoc totum in arbitrio suae Sanctitatis residere; de qua habenda spem aliquam reportaverunt <sup>(i)</sup>. audiens haec comes, dubitans ne aliquid adversus inceptam rem moliretur a latere pontificis, se de caetero non abdicavit; adeo ut spes et fides, quae de pace erat, confestim evanuit <sup>(j)</sup>.

Vigesima tertia iulii <sup>(k)</sup> optatus et multum desideratus dominus Robertus de Arimino Romam ad pontificem venit; paucis tamen cum militibus et cum vexillis Venetorum et suis, ac Ecclesiae et pontificis ordinatis aciebus, de platea Sancti Petri ad ecclesiam Sanctae Mariae Maioris se contulit; ubi <sup>(l)</sup> una cum comite nihil aliud fecit, quam quod exivit aliquando ad providendum locum.

Vigesima septima <sup>(m)</sup> iulii cum innotuisset <sup>(n)</sup> iam apud Formas, aquaeductus Urbis <sup>(o)</sup>, permanere circa octo inimicorum acies,

(a) *E* dux Melphiti (b) *M* squadris (c) *E* frenum (d) *M* marmoreum (e) *M* supradictis (f) *E* per aliquot dies *M* per aliquot ante dies (g) *M* renuntiata (h) *M* haec (i) *R*<sup>1</sup> de aliquo spem aliquam reportaverunt (j) *E* *M* evanuerit (l) *E* ibi una cum comite (m) *C*<sup>2</sup> Die septima *S* *S*<sup>1</sup> Vigesima 7<sup>a</sup> (n) *M* intellexisset (o) *Cos*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup>; *altri mss.* Formas et aquaeductus

(1) Cf. I<sup>a</sup>. VOLATERRANI *Diar.* XXXIII, 177.

omnes praenominatae gentes Ecclesiae <sup>(a)</sup>, scilicet capitaneus comes Virgineus <sup>(b)</sup> cum toto exercitu exiverunt iveruntque obviam illis; at <sup>(c)</sup> inimici de dicto loco || nunquam se amoverunt; timuerunt igitur nostri ne ibi esset aut lateret dux Calabriae cum eius  
 5 exercitu, et ea de causa retrocesserunt, et ad tentoria reversi sunt non parvo cum timore. non praeterita adhuc hora erat, cum tubicina <sup>(d)</sup> a duce Calabriae missus domino Roberto, et ex parte domini sui dixit quod dominus suus mirabatur valde de eo, et quod nunquam credidisset, quod in tam breve tempore ex milite  
 10 durissimo <sup>(e)</sup> sacerdos factus esset; et quod effectus esset canonicus Sanctae Mariae Maioris, prout alii eius consocii Sancti Ioannis Lateranensis.

Eadem die dominus Cola Gaietanus <sup>(f)</sup> de Sermoneta depredatus est omnia animalia Piperni et Setia; quam praedam cum duceret  
 15 Sermonetam <sup>(g)</sup>, incontinenti a gentibus domini Andreae de Comitibus, potissime ab illis qui erant in Carpineto, recepta et ablata <sup>(h)</sup> fuit, et non sine maxima hominum dicti Colae captivitate, occasione et vulneribus.

Multa e contra in dicta die dicta <sup>(i)</sup> sunt: primo quidem exercitum Venetorum, qui apud Ferrariam degebat, destructum fuisse; dominum Robertum de Sancto Severino capitaneum tribus vulneribus affectum, et haec per || gentes comitis Urbini <sup>(j)</sup>.

Item archiepiscopus de Cranea <sup>(l)</sup>, qui fuit legatus imperatoris <sup>(i)</sup>, et qui multa mala dixerat de Ecclesia Dei, potissime de mala vita  
 25 Sixti et comitis Hieronimi, et de inhonesta vita omnium prae-

(a) *E* Ecclesiae Sanctae *in luogo di* Ecclesiae, scilicet (b) *M* capitaneus et comes Virgineus (c) *C<sup>I</sup> E R ac M* et (d) *E* tubiana *M* tibicen *R* tubix (e) *M* fortissimo (f) *R R<sup>I</sup> Caetan* *C<sup>I</sup> M* Caietanus (g) *M* quae praeda cum duceretur Sermonetam (h) *C E* oblata (i) *M* sunt enarrata (j) *E* Ursini (l) *E* Granea *M* Carnea *R* de Trani *e sopra aggiunto* tranea

(1) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 136, il quale lo chiama « Andreas archiepiscopus Craianensis ». Era Andrea Zuccomakeh. Cf. GAMS, *Series epp.* p. 405; FARLATI, *Illyricum sacrum*, IV, 188. Cf. in SIGISMONDO CONTI, *Hist. suor. temp.* I, 410, la lettera di Sisto IV a Fede-

rico III de archiepiscopo Craianensi; HOTTINGER, *Hist. Eccl.* IV, 347; J. BURCKHARDT, *Erzbischof Andreas von Krain und der letzte Konzilsversuch in Basel*, p. 25, nelle *Beiträge zur vaterländ. Gesch. d. hist. Ges. zu Basel*. vol. V.

sbiterorum, et hoc publice praedicavit, ideo a comite Hieronimo carceratus, et in dicta die a dicto pontifice fuit privatus archiepiscopatu, qui tandem, curantibus his, male finivit dies suos.

Item cum citatus esset ad concilium per imperatorem et ire recusaret, in dicto die <sup>(a)</sup> creatus fuit legatus papae episcopus de Sues<sup>a</sup> <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup>, qui iret <sup>(c)</sup> ex parte dicti pontificis ad imperatorem ad eum excusandum.

Redeuntes igitur ad rem nostram, vigesima die iulii <sup>(d)</sup> circa triginta inter pedites et milites ducebant iuxta castrum Frascati <sup>(e)</sup> ad similitudinem praedae certas bestias <sup>(f)</sup> vaccinas, quod cum vidissent homines dicti castr<sup>i</sup>, exierunt armati causa eam capiendi; et cum venissent ad exitum cuiusdam viae <sup>(g)</sup>, ubi eam melius sperabant auferre posse, invenerunt ibi gentes praefati ducis, quae incontinenti insurgentes, praefatos Frascatanos <sup>(h)</sup> captos secum duxerunt et aliquos ex eis interfecerunt et vulneraverunt, ita quod pauci ex eis || fugentes ad dictum castrum reversi sunt.

c. 57 A

Eadem die Romae dictum et affirmatum fuit, ita quod ab eo fuit publica fama, quod cum alias papa Sixtus excommunicasset florentinum populum pro eo quod suspenderunt episcopum de Pisis, alias dictum Salviatum, cum suis complicitibus et familiaribus, et quod coeperat et carceraverat Raphaelem cardinalem Sancti Georgii nepotem comitis Hieronymi, ibi existentem quando fuit occisus in ecclesia Iulianus frater Laurentii de Medicis, et quando fuit detectus <sup>(i)</sup> tractatus comitis Hieronimi, et a dicta excommunicatione fuisset appellatum per dictum populum, qui asseruit se ex iusta causa illud fecisse et suspendisse illum non tanquam episcopum, sed tanquam proditorem, qui prodere intendebat dictam civitatem et eam libertate privare et eam submittere comiti Hieronimo, interfecto Iuliano et Laurentio de Medicis; et cum causa ipsa appellationis commissa extitisset, etiam de voluntate ponti-

(a) *E* indicto die    *M* in dicta die    (b) *C*<sup>2</sup> *E* *S* de Suetia    *C*<sup>1</sup> *M* *R* *S*<sup>1</sup> Suevia  
*R*<sup>1</sup> episcopus Suetiae    (c) *C*<sup>1</sup> *M* *R* qui dixit ire    (d) *M* .xxx. dicti mensis iulii  
*C* *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *R* *S* vigesima iulii    (e) *E* Fraxati    *R*<sup>1</sup> Frascatae    (f) *E* bestinas    (g) *E* vici  
(h) *Così* *C* *M* *R* *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup>;    *E* Fraxatarios;    *C*<sup>2</sup> *S* Frascatarios    (i) *C* *E* *R*<sup>1</sup> deductus

(1) Angelo Gherardini, vescovo cit. V, 47. Andò dopo il settem-  
di Sessa. Cf. J. BURCKHARDT, op. bre 1482.



ficis, quibusdam episcopis ultramontanis <sup>(1)</sup>, quibus fuit missus totus processus, et potissime quaedam attestatio Ioannis Battistae de Montesecco contestabilis Ecclesiae, qui ad dictum locum se contu||lerat causa exequendi, ut supra; qui postea captus, antequam  
 5 suspenderetur deposuit et attestatus est, se pluries de hac re habuisse colloquium cum praefato pontifice, videlicet de modo expugnandi sive capiendi dictam civitatem Florentiae et etiam tradendi, dum comiti Hieronimo ac se praefato pontifici dixisse hoc fieri non posse absque caede et hominum occisione; et quod  
 10 praefatus pontifex dixerat ei, quod non bene contentabatur quod fieret cum occisione alicuius, et deinde, post pusillum, dixit: « faciatis melius quam possitis », et cum aliis attestationibus, supra qua causa <sup>(a)</sup> dicitur ut supra fuisse pronunciatum per dictos dominos episcopos in favorem dicti populi florentini et contra  
 15 dictum pontificem illosque ab anathemate praedicto liberatos fuisse.

c. 57 B

Die prima augusti apud Ostiam apparuerunt decem et septem galeae <sup>(b)</sup> et naves duae regis Ferdinandi, ibique multa dederunt signa, quasi vocantes milites terrestres ibi prope existentes, quare salinarii et alii circum circa existentes <sup>(c)</sup> magno cum timore ad  
 20 Urbem confugerunt. galeae autem et naves post duos dies inde recesserunt.

Eadem die Civitas Lavinia <sup>(d)</sup> capta est a duce Calabriae, excepta arce, quam post biduum accepit <sup>(e)</sup>.

c. 58 A

Die octava augusti capita regionum et Officiales populi romani

(a) *M* qua tamen caussa (b) *E* galerae (c) *In E M* manca da quare a  
 existentes che trovati nei mss. *C* *C*<sup>2</sup> *R*<sup>1</sup> *S* *S*<sup>1</sup> ed *R* che lo reca aggiunto in margine.  
 (d) *M* Lavinea *R* Laviniae *C* *E* Lavina (e) *M* post triduum habuit *C*<sup>1</sup> post triduum accepit

(1) L'I. allude alla così detta *Synodus Florentina*, che sull'autografo di Gentile da Urbino, vescovo d'Arezzo, fu pubblicata dal FABRONI, *Laurentii Medici vita*, p. 136 sgg. Un altro esemplare del doc. istesso vide il Lami nella biblioteca Stroziana. Un terzo, descritto dal PIGNOTTI, *Storia della Toscana*, IV, 66, era a Venezia. È probabile che altro esemplare ne fosse

mandato a Basilea, ove ferveva qualche agitazione per convocare nuovo concilio. Cf. la Lettera di Leonello Chiericato a Giorgio preposto alla chiesa di S. Pietro in Basilea, ripubblicata dal CHREIGHTON, op. cit. III, 288 sgg.; FRANTZ, *Sixtus IV und die Rep. Flor.* p. 263 sgg.



vocaverunt ad consilium omnes cives ex parte papae, videlicet quilibet in principaliori ecclesia sue regionis <sup>(a)</sup>; ubi per dictos <sup>(b)</sup> expositum fuit qualiter papa intendebat <sup>(c)</sup> habere mille Romanos iuvenes armatos, tam equestres quam pedestres, per octo dies dumtaxat, quos volebat exire in auxilium una cum gentibus Ecclesiae contra Marinum, et offerebat non habentibus arma et equos ac expensas; et pollicebatur eis, quod quidquid caperetur in bello esset eorum, et si contingeret eos capi ab inimicis, promisit propria pecunia redimere. et de civibus aliqui promiserunt, item aliqui renuerunt; res tamen ita acta fuit <sup>(d)</sup>, ut etiam volentes accedere 10 recepti non fuerunt; quare creditum <sup>(e)</sup> fuit id magis explorandi animi causa, quam ipso habendi attentatum fuisse.

c. 58 B

Duodecima <sup>(f)</sup> die dicti mensis augusti dominus Prosper de Comitibus, qui hucusque militaverat cum duce Calabriae, hac die rebellatus est <sup>(g)</sup>, deditque se et suum || castrum Montis Fortini 15 papae et gentibus Ecclesiae.

Quinto decimo augusti dominus Robertus de Arimino cum triginta tribus squatris armatorum, et cum illis iunctae fuerunt quatuor squatrae armatorum domini Virginei et quatuor comitis Pitiliani et quatuor Mirandulae et duae domini Pauli Ursini et duae domini 20 Ioannis de Columna de Preneste <sup>(h)</sup> et octo domini Iacobi de Comitibus, et ierunt; et octo acies balistrariorum equitum, quorum quinque duxerat secum comes Robertus, et tres habuit hic comes Hieronimus; et cum illis plusquam novem millia peditum et infiniti balistrarii pedestres ac multi et infiniti scopeterii <sup>(i)</sup>, et tres bom- 25 bardae grossae, cum infinitis cerobotanis et cum aliis artiliariis et instrumentis de quibus erant onerati innumerabiles carri. et praefatus dominus Robertus erexit duo vexilla, in uno quorum erant insignia Venetorum, videlicet figura sancti Marci, in alio arbor cum licteris; item duo alia vexilla Ecclesiae, in uno quorum 30 erant claves, in alio arma pontificis. quos omnes ordinatim voluit videre Sixtus cum omnibus suis cardinalibus, nepotibus, et non <sup>(j)</sup>

(a) *R*<sup>1</sup> videlicet quemlibet principaliorem suae regionis(b) *MR* per dictos Officiales(c) *E* intenderet(d) *M* re scita tamen actum fuit(e) *In E manca da* ut etiam a

creditum

(f) *R*<sup>1</sup> Undecima(g) *E* rebellavit(h) *E* Prenestre(i) *E M* sclo-petarii *R* scoppetarii(j) *E M S* nec non

aliis, in || fenestra palatii; et venerunt ante palatium, et posuerunt  
se extra <sup>(a)</sup> portam Appiam iuxta Capita bovis, prope rivum qui  
dicitur la Marmorea <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup>; et dicebatur campum iturum <sup>(c)</sup> ad debel-  
landum castrum Marini; et dimiserunt ecclesiam Lateranensem  
5 et Sanctae Mariae Maioris <sup>(d)</sup> et alia loca, ubi fuerunt <sup>(e)</sup>, sordidis-  
sima et pestifera, adeo ut propter foetorem per aliqua tempora  
non commode visa fuerunt; et quia omnes vineae circumcirca de-  
structe, arboribus incisis et desolatis, derelictaeque extiterunt, dam-  
num praedictum inextimabile fuit. ideo cum blasphemiiis male-  
10 dictionibusque ab Urbe recesserunt <sup>(f)</sup>.

c. 59 A

Quare nocte sequenti ecce pluvia intensissima <sup>(g)</sup> et ventorum  
tempestas tanto cum impetu, quod tentoria comitis Hieronimi,  
quae die praecedenti magna cum diligentia affixa erant, avulsa et  
asportata per aliquod spatium extiterunt <sup>(h)</sup>.

15 Die sequenti, quae fuit veneris sexta decima augusti, in Urbe  
fuit similis aeris tempestas et tronitrua, et fulgura ceciderunt de  
coelo, et unum ex his cecidit et percussit turrim magnam cardi-  
nalis Sancti Marci Veneti, videlicet in angulo dictae turris, quod  
est || versus Viridarium et respicit versus orientem; et in ea <sup>(i)</sup>  
20 destruxit unum caminum, et dictum angulum fregit et scidit prout  
nunc oculata fide videri potest; et ignis dicti fulguris sparsus per  
dictum locum quosdam famulos dicti domini cardinalis tetigit et  
aliquem ex eis percussit in brachio <sup>(j)</sup>, adeo ut omnes putarent  
se esse mortuos; non tamen habuerunt aliquod malum, excepto  
25 credentiero, qui adeo attonitus relictus est, ut videretur amens.  
eodem momento certa pars palatii Ursinorum in Monte Iordano,  
videlicet certa domus antiqua, corruit a fundamentis; adeo ut totum  
atrium Montis Iordani repletum fuit <sup>(l)</sup> lapidibus et ruina. ex  
quibus duobus signis tali tempore apparentibus multi mirati sunt.

c. 59 B

(a) *C<sup>I</sup> M* ante portam Appiam *R* *corregge* extra sopra ante (b) *R<sup>I</sup>* qui de la  
Mara dicebat *per* dicebatur (c) *M* ire (d) *In E manca* Maioris (e) *M R* ubi  
fecerant *C* ibi fuerunt (f) *Così M; C R R<sup>I</sup>* ad Urbem recesserunt *C<sup>I</sup> E S S<sup>I</sup>* ad  
Urbem accesserunt (g) *C<sup>I</sup> E* intentissima (h) *E* extiterint (i) *E* eo (j) *C<sup>I</sup>*  
*M R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>* in brachio dextero (l) *M* fuerit

(1) Cf. TOMASSETTI, *Camp. di Roma*, I, 41.

Die 19 castrum Albani, Savelli, Arnolphi, qui per ducem Calabriae et Columnenses tenebantur, sponte se Ecclesiae dederunt<sup>(a)</sup>.

Die vigesima secunda augusti, videlicet octava post festum sanctae Mariae <sup>(b)</sup>, mane summo nova gaudia orta sunt in Urbe, eo quod<sup>(c)</sup> dux Calabriae cum omni suo exercitu perditus et destructus est, ipsumque <sup>(d)</sup> fugam arripiendo ac in Terracinam <sup>(e)</sup> noctu se recipiendo, salutem sibi quaesivit; qua de re Capitolium et omnes Romae ecclesiae, Castrum Sancti Angeli et denique tota Urbs festum et gaudium fecit <sup>(f)</sup>. quapropter proclama illico || factum est in Urbe, ut quilibet accingeret se ad festum, quod in assumptione beatae Virginis in mense augusti celebrari consueverat, id in festo beatae Mariae septembris fieret; et ita factum est.

Modus autem destructionis dicti ducis ita communiter traditus fuit: videlicet quod cum dictus dux cum suis gentibus fortificasset se in territorio Villettri in loco qui dicitur Sancto Pietro in Forma, in loco qui vulgariter la Torre di Campomorto <sup>(2)</sup>, qui vere ei mortem intulit, qui locus redactus est in modum unius insulae, et duo tamen loca erant per quae aditus ad dictum locum <sup>(f)</sup> patebat, ab uno quorum, videlicet a loco unde poterant gentes Ecclesiae venire, praefatus dux fortificaverat multis bombardis, cerobotanis et aliis machinis, per quae videbatur sibi ab illo loco offendi non posse. postque <sup>(g)</sup> locuti sunt ad invicem dominus Robertus et dux Calabriae, posueruntque diem et horam quando inter se deberent certare; et ita factum fuit, et prima vice quando coeperunt praeliari, dictus dux cum suis ianizeris multum animose se gesserunt <sup>(3)</sup>, et cum postea dictus dux vidisset dominum Iacobum

(a) In C R<sup>I</sup> manca questo notamento. (b) M Sanctae Mariae Maioris (c) M et quod  
(d) Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>I</sup> S; E M S<sup>I</sup> ipseque (e) C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup> et in terram R correge in margine Terracinam (f) M loctum (g) M post quae Altri mss. post quam

(1) Cf. Arch. di Stato in Siena, Balìa ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti « die .xxii. » e « die .xxiii. » aug. 1482, hora prima noctis ». V. Arch. Soc. rom. st. patr. XI, 606 sgg.

(2) Questo inciso dell'I. mostra come la denominazione volgare di

Campomorto data all'antico tenimento di « S. Pietro in Formula » od « in Formis » fosse anteriore alla rotta che vi toccò il duca di Calabria nel 1482, dal quale fatto il NIBBY (*Analisi stor.-top. ant. della carta dei dint. di Roma*, I, 366) la vuol derivata.

(3) Arch. di Stato in Siena, Lett.

de Comitibus cum multis millibus <sup>(a)</sup> || peditum, qui nocte praece-  
 denti secreto modo venerant in campum, de quibus prius nullam  
 habuerat scientiam, viditque ipsum venientem ab alio latere dicti  
 campi, obstupuit coepitque in corde suo formidare; statim reduxit  
 5 se ad locum fortio-rem dicti campi, quem inimici eius, nempe  
 gentes Ecclesiae, insecuti sunt usque ad dictum locum praedictis  
 bombardis munitum; et cum gentes Ecclesiae ibi intrare vellent,  
 statim bombardae et cerobotanae venientes primo percusserunt;  
 ubi fertur quasi infinitos homines de gentibus Ecclesiae periisse <sup>(1)</sup>.  
 10 postquam bombardarii iterum dictas bombardas caricantes nun-  
 quam potuerunt ulterius caricare, eo quod ignis non poterat pul-  
 verem comburrere propter pluviam magnam, quae ibi continua  
 erat. quapropter cum non possent dictum locum tueri ulterius,  
 gentes Ecclesiae intraverunt dictum locum, ubi per magnum in-  
 15 tervallum temporis bellatum fuit; ubi etiam multi mortui sunt  
 hinc inde, et multi equi armigerorum dicti ducis debudellati  
 seu eviscerati sunt a peditibus dicti domini Roberti.

Timens tunc dictus dux ne id forte accideret ei, dubitans prae-  
 terea ne includeretur in dicto loco a peditibus dicti domini Iacobi,  
 20 et propterea se non || posse exire ad velle suum, statim constituit  
 aliquas ex suis squatras combattere et praeliare cum gentibus Ec-  
 clesiae; ipse vero cum paucis retrocessit, et, ut aliqui ferunt, se  
 in Terracenam, aliqui in terram Neptuni se contulit <sup>(b)</sup> <sup>(2)</sup>. bel-  
 lantes autem tandem capti sunt, et multi vulnerati et nonnulli

c. 60 B

c. 61 A

(a) *C C<sup>2</sup> E* militibus *S<sup>I</sup>* cum multis gentibus peditum(b) *E* contulere

di Lorenzo Lanti cit.: « dicesi  
 « quasi tucti li ianizari, perchè non  
 « vanno con molta arme, furo ama-  
 « zati ».

(1) Arch. di Stato in Siena, Lett.  
 di Lorenzo Lanti cit.: « dicono  
 « che li Aragonesi si portorno benis-  
 « simo di quello potevano, taliter che  
 « dell'una parte e dell'altra sono morti  
 « più che .mcc. feriti numero grandis-  
 « simo, morti cavagli assai. però di-  
 « cano alchuni essere morti pochi di

« quelli del papa. San Piero ad Vin-  
 « cula dice el contrario, et questa vi-  
 « ctoria fuit cruentissima con perdita  
 « di molti homini in lo intrare si fece  
 « in campo che si passò per bocha de  
 « le bombardarie ».

(2) Arch. di Stato in Siena, Lett.  
 di Lorenzo Lanti cit.: « questa  
 « mattina è venuto el sindaco e camar-  
 « lingo di Civita Divina: dicano el  
 « duca per certo essere a Neptunno  
 « che è in sul mare et quasi solo ».

interfecti, ubi fertur fuisse circa ad viginti magnae auctoritatis, et alii infiniti; et bellatum fuit a decima septima usque ad vigesimam tertiam horam. quo facto, incontinenti dominus Robertus, acceptis vexillis et artiliariis regis, una cum captivis duxit Villetum, et ipsos iam pridem captos retinuit. fertur etiam pedites Ecclesiae 5 fuisse undecim millia <sup>(a)</sup>.

Vigesima quarta augusti castrum Marini misit claves Conservatoribus una cum certis capitulis, rogavitque populum romanum ut vellet claves et capitula portare pontifici <sup>(1)</sup> et homines dicti castrum eidem commendare; et ita factum est, et isto modo venit 10 in fortia <sup>(b)</sup> Ecclesiae.

Trigesimo dicti mensis, praenominati armigeri ducis Calabriae, qui capti fuerunt, ducti sunt ligati ad Urbem ad papam, et fuerunt inter omnes ducenti et decem et septem, et eorum principales positi fuerunt in Castro Sancti Angeli, alii in Capitolio et 15 alii dispersi <sup>(c)</sup> per || diversa loca et rocchas Ecclesiae, ubi steterunt per aliquos dies <sup>(2)</sup>.

Robertus autem cum gentibus Ecclesiae ivit ad castrum Caruarum una cum praenominatis artiliariis et bombardis, ibique permansit per aliquos dies; deinde praefatus Robertus reversus 20 fuit ad Urbem, visitavitque pontificem, stetitque in domo reverendissimi domini cardinalis Mediolanensis, ubi infirmatus est; ibique octava die septembris, et sic quintadecima die post victoriam, febre, ut aliqui dicunt, mortuus est <sup>(3)</sup>. sunt qui dicunt

(a) *C<sup>2</sup> EM* undecim millia vel circa *S 11*  
spertiti

(b) *M RI* in fortiam

(c) *E* dispersi

(1) Arch. di Stato in Siena, Lett. di Lorenzo Lanti cit.: « questa « mattina mentre era el pontefice a « Sancta Maria in Populo a la messa « sono venuti li sindici di Marino a « portare le chiavi ».

(2) Nella citata lettera del Lanti è data la nota degli illustri prigionieri. Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 608.

(3) Arch. di Stato in Siena, *Balia* ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti

« ex Urbe .XI. septembris 1482 hora « .XII. »: « hieri el pont. visitò el « S. Ro[berto] da Rimino. è allog- « giato in casa del card. di Milano. el « medico del papa dice[va] essere peri- « coloso male: & pone[va] la vita sua « in dubio: però el vescovo di Massa « dice[va] haveva bono parlare e senti- « mento, buoni ochi; et che lui sti- « ma[va] guarire e non mostra[va] du- « bitare ponto: è morto questa notte ».

ipsum fuisse veneno necatum; cui papa fecit magnum honorem eiusque corpus sepelivit in ecclesia Sancti Petri cum marmorea memoria singulari quae ibi videtur. sunt qui dicunt quondam <sup>(a)</sup> Senenses auxilio cuiusdam <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup> magni capitanei fuisse liberatos  
 5 ab oppressione Florentinorum. traditur quod Senenses ipsi erant maximopere obligati <sup>(c)</sup>, et quod quotidie cogitabant quid <sup>(d)</sup> possent ei dare dignum meritis pro tanto munere, quod acceperunt ab eo; et tandem iudicabant se impares tanto beneficio, et si fecissent eum dominum illius civitatis, adhuc non esset satis. et  
 10 stantibus illis in hac altercatione, quadam die in concilio generali, quod || pro ista re quotidie faciebant, quidam Senensis surrexit et dixit se invenisse praemium meritum <sup>(e)</sup>, dignum tali viro, et quod de facili posset dictus populus facere vel concedere; et imposito silentio fuit ei iussum ut diceret quidnam esset istud praemium,  
 15 at dixit: « occidamus eum, et deinde adoremus eum pro sancto et pro nostro protectore perpetuo » <sup>(f)</sup>, et ita factum fuit <sup>(2)</sup>.

c. 62 A

Dixerunt ergo aliqui, non tamen quod ego praecise credam, pontificem Sixtum in hac parte fuisse Senenses imitatum ac eorum consilium prosecutum, propter mortem ita immediate secutam  
 20 post victoriam et propter honorem quem ei fecit in sepultura <sup>(3)</sup>.

Quinto decimo septembris homines Montis delli Compatri sponte dederunt se Ecclesiae; idem fecerunt homines Neptuni. fuit dictum tali die ducem Urbini mortuum fuisse.

Inde ad paucos dies facta fuit pax inter Ecclesiam et prae-

(a) Così R<sup>1</sup>; DE quosdam In M manca quondam (b) Così M R<sup>1</sup>; CC<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R S S<sup>1</sup> eiusdem (c) E maxime praeobligati M maxime obligati (d) M quod (e) In M<sup>2</sup> manca meritum (f) M pro nostro p. p. habeamus

(1) Che la lezione del ms. R<sup>1</sup> sia la vera è indubitabile. Anzi tutto Roberto Malatesta non apparisce che mai sia stato agli stipendi del Comune di Siena. È manifesta poi l'allusione dell' I. al tristo caso di Gisberto da Correggio, che diè luogo probabilmente alla leggenda accennata dal diarista romano.

(2) Intorno all'origine di questa leggenda e alla probabile allusione

a Gisberto di Correggio, v. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 574-79.

(3) Il VOLATERRANO (*Diar.* XXIII, 179), che rappresenta le opinioni della curia, scrive: « Itaque non tam pro obitu dolendum, quam quod non convaluerit mirifice laetandum. Dicant tamen et iudicent qui velint; id nemini dubium esse potest, quin terrorem maximum a cervicibus nostris depulerit ».



c. 62 B

fatum regem; et Columnenses redacti sunt in gratiam cum certis pactis <sup>(1)</sup> et capitulis; inter alia, quod terrae hinc inde acceptae restituerentur, et quod cardinales qui carcerati erant dimitterentur, et terra Terracinae cum eius arce rediret ad Ecclesiam, et || Marinum cum reliquis ad Columnenses. cardinales tamen, qui carcerati erant, non fuerunt dimissi. et incontinenti, vigesima septima decembris <sup>(a)</sup>, dux Calabriae venit ad Urbem dimissis captivis, permansitque in palatio papae per aliquot dies; deinde una cum Virgineo et aliis Ursinis cum bona gratia a papa recessit, 30 decembris, et Ferrariam profectus est; facta confederatione inter papam et regem, contra Venetos <sup>(2)</sup> pugnatum est; deinde nihil actum fuit usque ad 27 maii <sup>(b)</sup> 1483.

Cum pluries papa fuisset requisitus, aliquando a collegio, aliquando a toto populo romano et ab aliis, fuitque hoc petatum per gratiam, quod dimitteret dictos dominos cardinales de carcere, et quamvis ipse pluries hoc promississet, asserendo ipsos in nihilum errasse, et propterea velle se illud libenter facturum, non tamen ad effectum veniebat; tandem dicta die dominus Marianus <sup>(c)</sup> de Sabellis, sumpta occasione <sup>(3)</sup>, a dicto castro aufugit, seque in Roccam Priorem, locum suum, condidit; quapropter iratus papa <sup>(d)</sup> dictos cardinales in arctiorem locum inclusit.

c. 63 A

Deinde quinta decima mensis novembris die sabbati || excarcerati et liberati fuerunt praefati domini cardinales <sup>(e)</sup> de Columna et cardinalis de Sabellis <sup>(4)</sup>, et confestim creati fuerunt cardinales infrascripti:

Archiepiscopus de Comitibus, dictus cardinalis delli Conti; d. Battista Ursinus, dictus cardinalis Ursinus; d. Ascanius, nepos

(a) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; MR S<sup>1</sup> septembris ad 21 may  
(c) M cardinalis de Sabellis  
(e) M de carcere de Columna

(b) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> MR R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; E usque  
(d) R<sup>1</sup> quapropter iratus papa dicto cardinali

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 181: « Columnensium et Sabellorum « status omnis potestati et arbitrio « solius pontificis dimissus ».

(2) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* loc. cit.; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 158 sgg.; MALPIERO, *Ann. Ven.* VII<sup>1</sup>, 268.

(3) IL VOLATERRANO (*Diar.* XXIII, 188) pone questa fuga nel mese di luglio « die celebritatis sancti Iacobi qui in venere evenit », cioè a' di 25.

(4) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 191.



ducis Mediolanensis, dicto lo cardinale Ascanio <sup>(1)</sup>; quidam frater  
 existens apud regem Franciae <sup>(2)</sup>; d. Iacobus de Parma, qui fuit dictus  
 cardinalis de Parma, puer nondum viginti annorum, et quidem  
 formosus <sup>(3)</sup>; hic, ut fertur, non multum ante regacius fuit dicti  
 5 comitis Hieronimi, deinde camerarius cardinalis Sancti Vitalis,  
 deinde cubicularius castellani Sancti Angeli; quem, cum eum  
 Sixtus vidisset, mox ad se advocavit, illumque, multis equidem  
 opulentissimis beneficiis insignitum, tandem ad cardinalatus apicem,  
 contra aliorum, ut fertur, voluntatem assumpsit. iuvenis est qui-  
 10 dem bonae indolis, et formosus <sup>(4)</sup>, ut videri potest; literas autem  
 non habet <sup>(5)</sup>.

Qui omnes cardinales post reversionem incontinenti comitis  
 Hieronimi creati sunt, qui iam vigesimo septimo die maii cum  
 suis ab Urbe recesserat, et de dicto || mense novembris reversus  
 15 fuerat <sup>(6)</sup>, et, ut communiter fertur, aliquis ex dictis cardinalibus  
 non sine maxima effusione seu enumeratione pecuniarum creati  
 sunt, et verisimile est <sup>(7)</sup>.

c. 63 B

## VII. .Mcccc. Lxxxiii.

20 FACCIO recordo io Stefano <sup>(8)</sup> come questo dì penultimo di maio  
 el protonotaro Colonna fo pigliato in casa dello cardinale Co-  
 lonna, et fo menato ad palazzo presone, et menolo lo conte Hie-  
 ronimo, Virgilio Orsino, Paolo lo figlio dello cardinale Ursino,  
 Hieronimo figlio dello cardinale di Roano <sup>(9)</sup> et Leone de Mon-

(a) *M* bonae indolis et morigeratus et formosus (b) *R<sup>I</sup>* sed literas non didicit  
 (c) *M* fuit (d) *E R<sup>I</sup>* ut verisimile est. *M* et verisimile etiam est (e) Così *C C<sup>I</sup>*  
*C<sup>2</sup> E R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>*; *M* Recordo faccio io Stefano Infessura (f) *E* Rohano

(1) D'Ascanio Sforza Visconti non parla il Volaterrano, quantunque, per la lacuna che è nel testo a quel luogo, non possa trarsi certo argomento. Il CONTELLORI, loc. cit. p. 77, lo dà come il primo dell'ottava creazione « die mercurii sexta a. 1484 et die « 17 publicatus ».

(2) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII,

191: « Episcopus Turonensis natione « Gallus ex ordine minorum, vir san- « ctitate clarus tunc absens ». Era Robert de Lenoncourt. Cf. GAMS, *Series epp.* p. 641.

(3) IA. VOLATERRANI *Diar.* loc. cit.: « propter fidele obsequium et solertem « curam pontifici ante alios carus ». Era Giangiacomo Schiafenati.

c. 64 A

tesecco con tutte le genti loro et della Ecclesia <sup>(1)</sup>; et fo derobata et infocata la ditta casa, et foronci morti di molti <sup>(a)</sup> homini dell'una parte e l'altra; et lo fatto et la cascione <sup>(b)</sup> fo nel modo infrascritto. conciosia de cosa che lo ditto protonotaro, per comandamento dello papa et del re Ferrante, et anco per soie 5 promissioni, fosse obbligato ad rendere lo contado d'Alvi <sup>(c)</sup> allo ditto Virgilio Ursino, con haver prima quattordici millia ducati da lui, cioè lo prezzo <sup>(d)</sup> che lui lo comprao dallo ditto re Ferenando <sup>(2)</sup>. || intra lo ditto papa et lui foro fatti certi capitoli et conventioni, intra li quali vi era questo che nanti alla ditta restitutione 10 delli ditti contadi et pagamento delle ditte pecunie, in primis se dovessino mettere in pace certi signori di casa Gaetana, cioè lo signore Christofano et Antonio figlioli di Lionardo Gaetano, et lo signore Cola da una parte, et dall'altra lo signore Ioanni Paolo Gaetano, de et super la restitutione de uno castello, cioè 15 dall'altra parte loro <sup>(e)</sup> posto in Campagna, lo quale si chiama la Torre di Tervigliano <sup>(f)</sup>, el quale el dicto Ioanni Paolo con aiuto de Atto Conte et della Ecclesia proditoriamente, secondo che si dice, lo havevano tolto alli ditti signori. et essenno <sup>(g)</sup> intra lo papa et lo ditto protonotaro fermati li detti capitoli et patti, mentre 20 che si cercava la speditione delle ditte cose, lo camarlengo, cioè lo cardinale di Santo Giorgio nepote del conte Hieronimo, secondo che pubblicamente disse lo ditto protonotaro <sup>(h)</sup>, mandò a

(a) *E* et furono molti homini    *M* et furonci molti e molti uomini uccisi dell'una e dell'altra parte    (b) *E* cassione    *M* cagione    (c) *R*<sup>I</sup> Albi    (d) *E* lo pezzo    (e) *E* *R*<sup>I</sup> dalla parte loro    (f) *E* Trucigliario    *M* *R* Trevigliano    *R*<sup>I</sup> Trivigliano    (g) *E* essenno    *Altri mss.* essendo    (h) *M* secondo che pubblicamente fu detto, disse al protonotario che stasse sopra di sè

(1) Cf. *IA. VOLATERRANI Diar.* XXIII, 196; *SIG. CONTI, Hist. suor. temp.* IV, 189.

(2) Arch. di Stato in Siena, *Balia* ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti « senator Urbis, ex Capitolio .xiii. aprilis 1484 »: « ... e così le cose di là « si possano mectare per composte & « assectate. el prothonotaro colonnese hieri concluse con costoro la « restitutione de li contadi; & a lui e

« fratello si rende li denari; Virginio « Orsino si piglia quelli contadi d'Albi « & Taglacozzo ». Cf. anche in *IO. ALBINI LUCANI De gestis regum Neap. ab Aragonia*, p. 291, la Lett. del re Ferdinando « dat. in Castello novo, « Neap. .xv. iunii .MCCCCLXXXIII. »: « Dirreti ancora quanto ve havimo « commiso circa li .xiii. milia ducati « che lo S. Virginio ha depositati per « darne possessione de li contati » &c.

dire al ditto protonotaro Colonna che andasse o staesse sopra di sè, perchè ce era chi li faceva insidie et portavali odio <sup>(a)</sup> addosso <sup>(b)</sup>.

Et allora lo ditto protonotaro se inchiuse nella ditta casa, et palesando || questa cosa con alcuni, et così spandendose <sup>(c)</sup> intra più  
 5 persone, comenzaro li iovani dissoluti et affettionati alla soa casa ad seguitarlo, et dormire et remanere di et notte <sup>(d)</sup> armati nella detta casa per soa guardia; et similmente lo ditto signore Virgilio et Paulo Ursino comenzarono ad fare armate et genti <sup>(e)</sup> in Monte Iordano; et in questo accascò <sup>(f)</sup> che lo signore Antonello  
 10 Savello, lo quale era signore d'una parte d'Albano, dello quale fo cacciato per lo ditto Paulo Ursino, et li compagni di messer Iorio Santa Croce, come se dice, de licentia et commannamiento dello ditto papa, lo ditto signore Antonello assaltò certi alloggiamenti del ditto Paulo, li quali stavano appresso ad Lamentana <sup>(g)</sup>  
 15 et alla via di Tivoli, et delli ditti alloggiamenti tolseno circa quaranta cavalli o bestie dello ditto Paulo; et depò per alcuni di lo ditto Antonello, insieme collo signor Lucito <sup>(h)</sup> Conte di Montefortino, el quale ad queste cose se dice essere stato lo principale, et collo signor Prospero Colonna, fratello dello ditto cardinale,  
 20 andarono et corseno et pigliaro Torecchia <sup>(i)</sup> de madonna Iacova delli Conti <sup>(j)</sup>; et lo ditto Lucito <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup> Conti si dice havere scritto allo papa per soa scusa lettere de questo tenore, cioè che quello che lui || haveva fatto di Torrecchia, lo haveva fatto per recuperare la soa robba, attento che lui più volte habbia scritto et pre-

c. 64 B

c. 65 A

(a) *In E manca addosso M portavali odio ad esso* (b) *In R da staesse sino a addosso è aggiunto in margine; staesse è corretto sopra stasse In R<sup>I</sup> quel che manca in R si trova aggiunto nella prima linea in alto della c. 132.* (c) *C spargendose S sapendosi*

(d) *E di notte* (e) *M a fare armar genti SS<sup>I</sup> armati et gente* (f) *M avvenne*

(g) *R<sup>I</sup> alla Mentana* (h) *MR Lucio C<sup>I</sup> Lucico* (i) *R<sup>I</sup> Tenacina* (j) *MR Lucio C<sup>I</sup> Lucico*

(1) Arch. di Stato in Siena, *Balia*, Lett. di Lorenzo Lanti « ex Ca-  
 « pitolio .xxii. may 1484 »: « Anto-  
 « nello Savello cole spalle de Colon-  
 « nesi a questi di assaltò li alloggi-  
 « menti del S. Paolo & li tolse molti  
 « cavagli vicino a Lamentano. ier-  
 « notte prese una terra di casa Conti, si  
 « chiama Torichia vicino a Velletri ».

(2) Arch. di Stato in Siena, *Balia*, Lett. di Lorenzo Lanti « ex Ca-  
 « pitolio ultimo may 1484 »: « Ve-  
 « dendo el pontefice le insolentie si  
 « facevano per lo S. Antonello Sa-  
 « vello el S. Lucido et molti altri ac  
 « etiam la poca obedientia del populo di  
 « Roma, deliberò hieri havere in poter  
 « suo el prothonotario di Colonna ».

gato la santa <sup>(a)</sup> Sede Apostolica che li voglia tener rascione della iniuria che a lui era fatta, et anco li fosse renduta la patria soa di Montefortino, che proditoriamente diceva esserli tolta dallo signor Prospero suo fratello <sup>(1)</sup>; et che mai lo ditto papa et la Ecclesia non li aveva fatto rehavere niente <sup>(b)</sup>, ma sempre con buone promissioni si vedeva essere procrastinato et delegiato; per la qual cosa a lui era stato necessario fare quello che haveva fatto contra la ditta madonna Iacova, la quale in questo riputava soa inimica; et per tanto offeriva alla Soa Santità la restitutione dello ditto castello et la obedientia, pur che <sup>(c)</sup> a lui fusse renduto 10 il ditto Montefortino.

c. 65 B

Et stando così le ditte cose, lo ditto Paulo Ursino, lo quale se diceva esserse acconcio colla Signoria de Venetiani allhora inimici della Ecclesia, non havendo cavalli, faceva, come se dice, molte rubarie et de cavalli et de huomini; intra li quali doi huomini vassalli dello ditto protonotaro <sup>(d)</sup>, uno chiamato Prancatio de Atigliano <sup>(e)</sup> et uno altro, essendo mandati dal ditto protonotaro ad Atigliano, in mezzo la via || di Pratolongo, quando si va a Tivoli, detti huomini d'arme dello ditto Paulo furono pigliati et menati, sì che anco non si sa dove se siano. 20

Et depò a questo lo ditto protonotaro, secondo che lui disse, s'accorse che più volte di notte erano mandati messi et spie a vedere che faceva, et dove stava, et con chi stava, inducendo nella sua mente suspitione. insuper iongendo che lo ditto Paulo remosse certo bestiamе, el quale lui haveva da questa parte nostra, 25

(a) *In E manca* santa  
taro Colonna

(b) *M cosa alcuna*  
(e) *C<sup>I</sup>.MR* de Artigliano

(c) *E perche*

(d) *E protono-*

*C R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>* de Arigliano

(1) Prospero Conte da Montefortino è detto da SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 193: « temerariae virtutis adole-  
« scens ». Arch. Vat. Reg. *Innocen-*  
*tii VIII, Secret.* 682, fo. 523: « Dudum  
« siquidem per nos accepto quod olim  
« quondam Prosper de Comite domi-  
« cellus romanus, dum in humanis  
« ageret et ad stipendia d. f. n. v.  
« Iacobi etiam de Comite domicelli  
« romani qui tunc gentium armorum

« ad stipendia f. r. Sixti pp. IIII pred.  
« n. et Ro. Eccl. militantium conducte-  
« rius erat, militaret vigentibus guerris  
« in provincia n. Campane, ab ea quam  
« sibi prestiterat fide defecisset et exclu-  
« sis ex oppido et arce Montisfortini,  
« Signensis dioecesis, d. f. n. v. Lucido  
« etiam de Comite et illius fratribus  
« d. r. eiusdem Prosperi patrue libus,  
« cum oppido predicto et eius incolis,  
« eiusdem Eccl. hostibus, adheserat ».

et messelo in loco a lui più sicuro, lo ditto protonotario suspicò tanto più in modo che lui se inforteli <sup>(a)</sup> nella ditta casa, dubitando di non esser li assaltato dalli detti soi inimici con bombardelle, cerobottane, scopetti, balestre, et con molta gente, la quale tutta  
 5 seguitava la soa volontà; et essendo notificato allo detto papa Sixto li ditti apparecchi, incontinenti mandò per lo ditto Paulo Ursino; et contasi, et veddesi per esperienza, che lui lo volesse <sup>(b)</sup> levare dalla divotione delli ditti Venetiani et ridurselo a suo soldo.

Et incontinenti lo ditto pontefice comandò allo ditto Virgilio  
 10 et allo ditto Paulo che, insieme colle genti che haveva lui, si doves-  
 sino armare et andare ad pigliare lo ditto protonotaro in casa, et essendosi tutte le sopradette genti raddunate insieme colla gente  
 dello ditto conte Hieronimo su <sup>(c)</sup> in Monte Iordano et in Campo  
 di Fiore, lo papa per soa scusa mandò nello ditto di per li Con-  
 15 servatori et Officiali de Roma <sup>(1)</sup>; li quali volse, per giustificazione <sup>(d)</sup>  
 di quello che lui intendeva de fare, che intendessino lo fatto  
 come passava; dicendo sempre che se lo ditto protonotaro giva  
 alli piedi di Soa Santità, che lui intendeva di perdonarli, et di  
 non fare più scandalo; et però mandò per lui misser Catalano  
 20 et lo vescovo de Massa <sup>(2)</sup>, delli Conti, alli quali promesse lo ditto  
 protonotaro liberamente di volere gire; de che li ditti Officiali  
 per mezza notte andaro al ditto protonotaro, allo quale esposero  
 la ambasciata <sup>(e)</sup>; primo dicendo che la Santità di Nostro Signore  
 si maravigliava di questi armati che lui faceva; secondo, che la  
 25 Soa Santità voleva darli quelle sicurtà che lui voleva, et lo ditto  
 protonotaro reassignasse li ditti contadi, et andasse alla Soa San-  
 tità allhora, et li ditti Conservatori furono: Evangelista Rienzo  
 Martino, Iuliano Cesarini et Sao de Goccio <sup>(f)</sup> de Campo de Fiore.  
 lo priore fo <sup>(g)</sup> Valeriano Freapani con molti altri cittadini <sup>(3)</sup>.

c. 66 A

(a) *M* che egli si rinforzò li *C* se inforti li *R<sup>I</sup>* se infortelli (b) *E* che lui dovesse *M* lo volle (c) *E* fu (d) *M* per giustificarsi (e) *M* l'ambasciaria (f) *E M S* Goccio *R* corregge Goccio *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> S<sup>I</sup>* Gozzio *R<sup>I</sup>* Coccio (g) *E M* fra *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R S* fu *C S<sup>I</sup>* fo

(1) SIG. CONTI, *Hist. cit.* IV, 189.

(2) Girolamo Conti.

(3) Arch. di Stato in Firenze, *Dieci di Balìa, Carteggio*, f. 31 ad ann.

Lettera di Guidantonio Vespucci oratore in Roma « .xxx.

« may 1484 »: « N. Sig.<sup>e</sup> et questi con-  
 « servadori di Roma molto si sono



c. 66 B

Et lo protonotaro etiam me || praesente respose alli ditti Officiali in questo modo et de questo effetto, cioè: che pregava li ditti Officiali, che lo raccomandasseno allo ditto papa, et che li dicessino, che la Soa Santità non se maravigliasse de quella guardia che lui faceva<sup>(a)</sup>; perchè quello che lui faceva, non lo faceva per fare de contro 5 alla Santa Ecclesia, ma per difesa soa et della soa casa, et era mosso da queste cascioni: primo, che trattandose lo ditto pagamento<sup>(b)</sup>, et la restitutione dello ditto contado, et essendo lui per più celere espeditione delle ditte cose stato et remaso doi dì et doi notte in nella casa dello ditto camerlengo, et havendo più volte pregato 10 la soa signoria che li facesse havere parola colla Soa Santità, et mai non li haveva possuto parlare; lo ditto camerlengo, quasi per viam excusationis, et per non essere tenuto traditore, disse allo ditto protonotaro che se dovesse guardare, perchè era qualchuno delli soi inimici che li portava sete addosso. item, disse 15 esso essere mosso dalle insidie le quali lui s'era accorto esserli state fatte de notte; item, delli ditti soi vassalli pigliati, et ancora diceva esserli fatta imbasciata per parte de quelli signori che lo aspettassino; et per questo pregava<sup>(c)</sup> li ditti Officiali volessino escusarlo appresso la prefata Santità de Nostro Signore, che de 20 questi armati non pigliasse admiratione. item, allo fatto delli contadi, disse lui esser ben contento<sup>(d)</sup> assegnarli secondo li capitoli, essendo satisfatto prima a lui quello che in essi capitoli si conteneva; avvenga che dopo che fussino fatti li ditti capitoli, et accettati per lui et lo signor Fabritio et rimasi d'accordo, la Soa 25 Santità ne haveva levate o immutate certe cose<sup>(e)</sup>; et che de questo la Soa Santità ne haveva avuto certezza dallo signore Fabritio, el quale haveva risposto ad certi messi mandatoli per la prefata Soa Santità, ch'era contento de assegnare, et fare tanto quanto per lo ditto protonotaro era ordinato, et che, veduta la 30 lettera soa, lui era apparecchiato a signare. item, allo fatto del-

(a) *E* che lui faceva per fare de contra alla Santa Ecclesia *M* che lui faceva non per fare contro Santa Chiesa ma per sua difesa (b) *E* aggiustamento (c) *E* prega (d) *M* pronto (e) *R<sup>1</sup>* ne haveva mutato certe cose

« afatichati di posar questa cosa in « rimetta in N. Sig.<sup>e</sup> ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 632.

l'andare ad Soa Santità, disse che lo papa era suo signore et che colla Soa Santità non voleva nè securtà nè cautela, et che lui vi voleva andare, pur che <sup>(a)</sup> piacesse alla Soa Santità, senza alcuna cautela <sup>(b)</sup>; et che se lui era in alcuno fallimento, era contento che la Soa Santità li daesse la penitentia; ben pregava la Soa Santità che non lo mettesse in mano, o nollo facessi retrovare || alli signori Ursini, li quali si se erano scoperti per soi inimici.

c. 67 B

Et questa risposta <sup>(c)</sup> fece alli ditti Offtiali et allo popolo, et nanti che lui havesse ditto queste cose, venne uno delli soi con impeto, et disse: « signore, vedete che facemo <sup>(d)</sup>; perchè qui è venuto uno, et dice che lo signor Virgilio et Paulo Ursini se sono messi in ponto, et sono in via già appresso <sup>(e)</sup> ad Santo Agostino, per venirce ad trovare». allhora li ditti Conservatori et Offtiali andaro con la imbasciata allo papa, et depò a poco spatio retornaro, et disseno allo protonotaro, che dovesse andare con loro ad palazzo; et allhora lo protonotaro cavalcò per andare; et in questo mezzo si fece innanti lo signore Filippo Savello, et disse alli ditti Offtiali, che lui voleva sapere con che sicurezza lo ditto protonotaro andava ad palazzo; allo quale li ditti Conservatori dissero, che lui andava sopra di loro salvo e sano. item, dello tornare loro nollo assicuravano; alli quali lo ditto signore Filippo disse che guardassino bene in che modo lo menavano, perchè se lo ditto protonotaro haveva lesione alcuna o non tornava, che lui se remendecarebbe <sup>(f)</sup> <sup>(1)</sup> contra delle persone loro.

Et || cavalcato che fu lo ditto protonotaro per andare allo papa colli ditti Offtiali, se li fecero incontra molti di quelli armati che lui teneva. et sì li dissero iratamente che lui non andasse; perchè se lui andava, lo fatto suo s'acconciava, et essi rimanevano in briga; et che erano certi che, se giva, che non tornava vivo <sup>(g)</sup>. et molti dicevano che lo volevano tagliare in pezzi nanti essi, che li suoi inimici. et così con grande impeto pigliaro lo pro-

c. 68 A

(a) E per che (b) In R<sup>I</sup> manca da et che lui a cautela (c) E Et per questa risposta (d) M faremo (e) R<sup>I</sup> in viaggio appresso (f) E ci rimediarebbe con tutte le persone loro M si rimediarebbe contro le persone loro R<sup>I</sup> se ne vendicarebbe R che lui se ne rimentarebbe sopra le persone loro S<sup>I</sup> se revendicherebbe C C<sup>I</sup> S se remendetarebbe (g) E vicco

(1) La lezione erronea di C C<sup>I</sup> S lascia ritrovare la schietta forma originale



tonotaro sopraditto per forza <sup>(a)</sup>, lui et lo suo cavallo, et rimessolo dentro. et dederò licentia alli Officiali, che per quella volta se ne andassino con Dio; et così tornarono li ditti Officiali iterum allo papa. et depò poco spatio retornò uno delli ditti Conservatori, cioè Evangelista, collo ditto Valeriano priore, li quali esortaro lo 5 ditto protonotaro che dovesse andare allo papa; et che lo papa voleva che facesse pace, et lui <sup>(b)</sup> li voleva perdonare ogni cosa, et voleva assettare <sup>(c)</sup> questa faccenda, che non se facesse scandolo.

Et lo protonotaro cavalcò, et accostosse alle sbarre che erano sulla piazza, et così uno che lì stava lo retardò, che non andasse; 10  
c 68 B et lui cacciò lo stocco <sup>(d)</sup> che teneva ad lato, et deoli || una percussione senza sangue, perchè non lo voleva lasciare andare; et depò, pigliando lui la occasione, deo de sperone <sup>(e)</sup> allo suo cavallo, et passò la sbarra solo, et giò verso palazzo; et lo ditto Conservatore et priore lo seguitorno. et uscito che fu nella strada dritta 15 che va alla capocroce de Treyo, dinanti alla casa che fu di messer Angelo de Masso <sup>(f)</sup>, se li fecero incontra certi delli soi armati, li quali, come lo videro, et potissime uno huomo grande de persona <sup>(g)</sup>, lo pigliò per la briglia et fecelo stare, et dissegli: « signore, tu cerchi d'andare in palazzo, et desfare te et noi; non vo- 20 lemo noi che tu ci vadi; innanti te volemo tagliare a pezzi noi qui ».

Et così venne l'altra turba, la quale incontinente lo pigliò, e con granne furore lo rimenaro ad casa, et così li detti Officiali esclusi se ne annaro ad palazzo. et ionto che fu lo ditto protonotaro alla casa, raddunate che hebbe alcuni di quelli armati lì 25 presenti, quasi con lacrime agl'occhi, li disse queste parole, secondo che alcuni hanno riferito: « io vi avviso, che voi sete caccione della disfattione mia et vostra, poichè non havete voluto patire che io mi già ad palazzo ». et molti li rispondevano: || « se <sup>(h)</sup> tu ce andavi, non ce tornavi mai più ». et era questo circa ad 30 vintiuna hora <sup>(i)</sup>. et essendo riferita l'ammasciata allo pontefice,

(a) *In E manca* per forza (b) *In E manca da* voleva a et lui (c) *E accettare*  
M R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> acchetare (d) R<sup>I</sup> cacciò mano allo stocco (e) R<sup>I</sup> deo li speroni allo cavallo  
sio (f) M Mascio C<sup>I</sup> Massio R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup> Masio (g) M di statura (h) E le

romanesca «remendecarebbe».

612, Lett. di Guidantonio V-

(i) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, spucci cit.: « ma a questa hora, che

et vedendo che 'l ditto protonotaro non era andato, allhora comandò alli ditti suoi executori che lo dovessino andare ad pigliare in quello modo che loro potevano, non se curando <sup>(a)</sup> di mettere in sbaraglio o in periculo di morte o di occisione lo popolo. anche più li disse, secondo che lo signore Virgilio ha riferito a molte persone, che la Soa Santità li commise che indifferentemente tanto ad Ursini quanto ad Colonnese dovessino mettere ad sacco li Monti, Treyo et Colonna <sup>(1)</sup>. et colle ditte genti erano certi iovani arditi Romani <sup>(b)</sup> li quali li mandò Stefano de Francesco <sup>(c)</sup> in aiuto delli Ursini. et incontinenti si mossero <sup>(d)</sup> li ditti signori, li quali tenevano la ditta gente in ponto <sup>(e)</sup>, et collo stendardo della Ecclesia se ne andaro alla via de Treio, et per quella strada dritta se ne andaro alla piazza dello ditto protonotaro <sup>(f)</sup>. et pigliaro Monte Cavallo et circondarolo intorno, et messero un bando ad quelli huomini ad pena de ribellione et de crimine lesae maiestatis per || parte dello papa, che ogni homo si dovesse partire di lì, et de non dare nè auxilio, nè favore, nè aiuto allo ditto protonotaro. per lo quale banno moltissimi cittadini, vedendo che in questo teneva mano la Ecclesia con li Ursini, si partiero <sup>(g)</sup> incontinenti; et depò ad questo, subito certi huomini d'arme et Paulo Ursino saltaro dentro alle sbarre. delli quali doi incontinenti foro morti da una pombardilla <sup>(h)</sup>, et lo cavallo dello ditto Paulo fu ferito, e di lì a poco spatio caminò et fu morto <sup>(i)</sup>. item, molti sciopetti <sup>(j)</sup>, balestre et cerobotani et passavolanti furno gettati, per li quali furono feriti molti huomini et morti assaissimi, circa ad sedici <sup>(l)</sup>. et in Monte Cavallo in nella prima <sup>(m)</sup> frontata dell'una parte et dell'altra morsero sette

c. 69 B

(a) *E* non sicurando (b) *R*<sup>I</sup> cento giovani andati romani (c) *C*<sup>I</sup> *M* *R* Stefano di Francesco de Crescentiis (d) *M* si misero i signori... in punto (e) *E* in ponte (f) *R*<sup>I</sup> alla strada della casa dello protonotario (g) *R*<sup>I</sup> se pentirono (h) *E* *M* *R*<sup>I</sup> bombardella *R* da una bombarda *C*<sup>I</sup> *C*<sup>2</sup> *S* bombardella (i) *R*<sup>I</sup> a poco spatio de camino fu morto (j) *R*<sup>I</sup> scoppetti (l) *M* et morti, da sedici (m) *In E manca* prima

« siamo a hore .xxii. non si è fatto  
« conclusione alcuna ».

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI,  
631, Lett. di Guidantonio Ve-

spucci cit.: « et dubito se costoro  
« s'azufono oltra al grande homicidio  
« che potrebbe uscire di tal zuffa, che  
« questa terra non vada ad sacco ».

persone. et questi della Ecclesia combattevano, et questi Colonnese se difendevano politamente.

Et depò su le ventitre hore li detti Colonnese <sup>(a)</sup> essendo già stanchi; et non possendo resistere ad tanta moltitudine di gente la quale havevano intorno da ogni parte, et anche perchè la polvere di quelle bombarde non li serviva bene, cominciaro ad abbannonare la porta grande; in nella quale venendo la gente d'arme se partì in doi parti, et entrarono per forza in quello inchiostro <sup>(b)</sup>, et sparsesi per esso, sì che all'hora non li poteva più nocere nè pombarda nè altro. et così || la moltitudine entrò dentro, et cacciaro fuoco su alla stalla et abbrusciaro un'altra stalla <sup>(c)</sup> appresso Santo Nicola delli Porci <sup>(1)</sup>, et li rupperò un muro et entrarono nello iardino, et un'altra parte ne pigliaro là meso <sup>(d)</sup>, et così entrarono in casa et derobarono et tolsero ciò che vi era. et trovarono lo protonotaro incluso in una camera, assiso sopra una cassa, et <sup>(15)</sup> ferito in una mano, allo quale li dissero che andasse presone; et lui li rispose: « ammazzateme prima ». allhora li disse lo signor Virgilio: « arendite <sup>(e)</sup> a me, et non havere <sup>(f)</sup> paura ». et allhora disse: « io sono contento »; et così lo menaro <sup>(2)</sup>. insuper, trovaroli <sup>(g)</sup> lo signor Filippo Savello, et pigliaronolo et fecerolo spogliare di quella corazzina <sup>(h)</sup> che portava, et poseroli intorno li ditti signori di casa Ursina, et disserogli, poichè l'habbero spogliato: « di' viva casa Ursina ». et colui disse: « non lo voglio dire ». et così a mano salva <sup>(3)</sup> li diedero grande <sup>(i)</sup> ferita in nella fronte,

(a) In C manca da se defendevano a Colonnese (b) C<sup>2</sup> E M, S<sup>1</sup> chioſtro C<sup>1</sup> R R<sup>1</sup> S rinchiostro (c) In C<sup>1</sup> E M R S<sup>1</sup> manca da et abbruciario a stalla (d) Così C; M ci pigliarono la... C<sup>2</sup> e per una altra parte entrarono in casa C<sup>1</sup> R ne pigliaro là in mezzo S<sup>2</sup> ne pigliaro a messo R<sup>1</sup> ne pigliaro a muro S<sup>1</sup> ne pigliaro la mese (e) E arrendetevi R<sup>1</sup> li disse lo signore Virginio non havere paura (f) E havete (g) M trovarono R<sup>1</sup> trovoro C trovandoli (h) C corazza (i) R<sup>1</sup> una gran

(1) Cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 313.

(2) Arch. di Stato in Siena, *Balia*, Lett. di Lorenzo Lanti: «et duro « el facto'darme circha un ora e terza; « tandem li Colonnese furo venti. el « prothonotario preso et menato in « Castelsanctagnolo al colchare del

« sole ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 612.

(3) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 190: « Philippus Sabellus Pan- « dulphi filius armis traditis contra « militarem morem Virginii Ursini « iussu necatur ».

et tagliaroli le mani, et percossero nello viso et nello corpo <sup>(a)</sup>  
 di più ferite <sup>(b)</sup>, et li lo lassarono morto. et li fu morto etiandio  
 lo figlio di Assuntio Scappuccio, et Riccio <sup>(c)</sup> di Santo Iemini, et  
 molti altri <sup>(1)</sup>; et le robbe dello cardinale Colonna tutte andaro  
 5 in preda, cioè l'oro et li arienti et le sue cappe et panni di razza,  
 et casse et massaritie, per fino || allo suo cappello. et lo protono-  
 taro, sotto la fede dello ditto Virgilio, fu menato allo papa in  
 iuppetto <sup>(2)</sup>, avvenga che dopo li fosse prestato una cappa de nero.  
 et quando se menava, lo conte Hieronimo li disse: « an, an <sup>(4)</sup>,  
 10 traditore, che come iongi <sup>(e)</sup> che ti impicco per la gola ». et  
 lo signor Virgilio li rispose: « signore, impiccarai inanti me, che  
 lui »; et <sup>(f)</sup> più volte cacciò lo conte Hieronimo lo stocco, et am-  
 mennollo per volerlo occidere, et lo ditto signor Virgilio sempre  
 se contrapose, et non volse mai che li facesse male. et così <sup>(g)</sup> la  
 15 domenica ad sera fo menato dinanti allo papa, dinanti allo quale  
 stette per fino a doi hore di notte.

C. 70 B

Et depò che fo saputo che detto protonotaro fu pigliato,  
 incontenente porta Maiore, la quale l'haveva fatta pigliare et tenere  
 ad sua petitione lo ditto protonotaro <sup>(3)</sup>, sperando de li per li

(a) *M* capo (b) *R*<sup>I</sup> nello viso et nella fronte et nello corpo sio più ferite (c) *E* Rocio  
 (d) *E M* ah ah *R*<sup>I</sup> Anna Anna, traditore (e) *M* giungi *R*<sup>I</sup> iogni (f) *E* volse  
 (g) *In C*<sup>I</sup> manca da in iuppetto a et così *In R* trovasi aggiunto poi.

(1) Arch. di Stato in Siena, *Balia*,  
 Lett. di Lorenzo Lanti: « fu am-  
 « mazzato lo S. Giovanfilippo Savello  
 « et più altri, circha .xxx. in tutto:  
 « presi alquanti loro partegiani li quali  
 « si crede capitaranno male: la casa  
 « posta a sacho et poi arsa ». Cf.  
*Arch. Soc. rom. st. patr.* loc. cit.

(2) Arch. di Stato in Firenze, *Balia*,  
*Carteggio resp.* f. 31, Lettera di  
 Guidantonio Vespucci « die 30  
 « may »: « In questo punto che siamo  
 « a hora .xxiii. è passato dinanzi  
 « l'uscio mio el prothonotario Co-  
 « lonna preso abbraccio col sig. Vir-  
 « ginio con un mantelletto paonazo  
 « in sur uno cavallo leardo magro ».

Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 632.

(3) Arch. di Stato in Siena, *Balia*,  
 ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti  
 cit.: « ditto prothonotario conli suoi  
 « partegiani mando a ochupare una  
 « dele porti di Roma, cioè porta Ma-  
 « iore . . . . . la porta si recuperò.  
 « questa notte li partegiani loro prin-  
 « cipali in bona parte si sono assen-  
 « tati e naschosti. questo ponto si  
 « combatte in Trastevere certe case di  
 « loro partegiani. & una, nell' isola  
 « duno Renzo Francescho vanno posto  
 « fuoco. & stimasi saranno guaste  
 « parecchie case & molti appichati.  
 « per insino a ora è fatto assai ». Cf.  
*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 612.

soi parenti li venisse soccorso, fu lassata. et anco in quel di et in quella hora che forono fatte queste cose, la gente della Ecclesia et de casa Ursina missero a saccomano la casa di Paulo Mancino per fino a casa dello cardinale; et lo vicecamerlengo, Lione di Montesecco et Antonio delli Conti messero ad sacco 5 su per Monte Cavallo quante case vi stavano et la ecclesia di Santo Salvatore delli || Cornelli <sup>(1)</sup> et de Santo Silvestro, et foro robbate reliquie, paramenti de altari, missali et ogni cosa; et ancora, intra l'altre, la casa de Pomponio <sup>(a)</sup> <sup>(2)</sup>, allo quale li forono tolti quanti libri et quanta robba haveva et li soi vestiti, et lui 10 in iupetto <sup>(b)</sup> colli borgiachini <sup>(c)</sup> et con la canna in mano se n'andò ad lamentare con li superiori.

Lo lunedì furono buttate in terra le case di missere Liello et de Iacovo della Valle <sup>(3)</sup> tutte, eccetto quelle di mastro Philipppo, le quali lo dì seguente foro iettate. 15

Lo martedì <sup>(d)</sup> fu fama in Roma come certi ladri havevano predati certi bovi de Romani et certe cavalle, et erano arrivati ad Monte delli Compari <sup>(e)</sup>.

Item, è ditto <sup>(f)</sup> che Marino si era <sup>(g)</sup> renduto alla Ecclesia, tutto for che la rocca; ma poi lo martedì lo campo andò ad lui 20

(a) Così *R<sup>1</sup>*; altri mss. Pomponio Leto

(b) E rispetto

(c) *R<sup>1</sup>* burzacchini

(d) *R<sup>1</sup>* Lo venerdì

(e) *E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* delli Compatri *C<sup>2</sup>* delli Compatri In *C<sup>1</sup> M S<sup>1</sup>* manca questo notamento; è aggiunto in *R*.

(f) *M* Venne in Roma nuova che Marino

(g) *R<sup>1</sup>* si è

(1) Cf. ADINOLFI, op. cit. II, 353.

(2) Fu conservata nel testo la lezione del ms. *R<sup>1</sup>*, come quella che meglio risponde ai documenti contemporanei. Nei *Registri della gabella dello Studio 1481-82* (Arch. di Stato in Roma), c. 43<sup>b</sup>, si trova: « Alla ditta « gabella duc. sessantasey  $\frac{2}{3}$  romani per « mandato a dì .xx. di dic. a Ponpo- « nio lettore in rectoricha per sua pro- « visione della p.<sup>a</sup>  $\frac{1}{3}$  (terzeria) ». Cf. anche *Registri* cit. 1482-84, c. 14<sup>a</sup>, 15<sup>b</sup>, 22<sup>b</sup>. Pomponio Leto è menzionato dal Conti col cognome di Fortunato. Cf. SIG. CONTI, *Hist.*

*suor. temp.* IV, 190: « vicinia tota « militibus praedae permittitur, qua in « direptione Baptista Ventimiliensis « episcopus et Pomponius Fortunatus, « viri innocentissimi et literatissimi, « indignissime passi sunt ».

(3) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 191: « Vallensium domum distur- « bare fabri coeperant, ut solo aequa- « rent ». Arch. di Stato in Firenze, *Balia, Carteggio resp.* f. 31 a 135, Lett. di Guidantonio Vespucci, « Romae, die prima iunii « 1484 ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 632.

con gente della Ecclesia et colli Ursini, et foro commandate molte persone a portare pane et vino a Capo de Bovi, dove lo ditto campo se passò <sup>(a)</sup>.

Item, nello ditto dì fo tagliata la testa allo signor Iacovo Conte  
5 di Montefortino, lo quale s'era trovato nella battaglia collo ditto protonotaro, et fo pigliato hieri, che fo lunedì, ad Santo Paulo, lo quale andava <sup>(b)</sup> vestito nel modo di villano <sup>(1)</sup>.

Item, foro messe ad sacco molte case di cittadini, li quali per  
altro tempo si trovavano haver favorito ad casa Colonna, oltra  
10 quelle che sono scritte di sopra. et nello primo di iugno, che fo lo lunedì, fu messo ad sacco la casa di missere Paulo, figlio di Pietro Paulo Mattei, et di misser Ludovico suo zio <sup>(c)</sup>; et questo fu perchè havendo briga lo suo inimico stava in casa di misser Iorio Santa Croce <sup>(d)</sup>, il quale colla soa brigata, sotto lo nome  
15 della Ecclesia et dello papa, lo quale dicevano haver commesso che le case di alcuno cittadino si dovessino sgombrare <sup>(e)</sup>, fu messo ad sacco, come di sopra.

Item, nel ditto martedì <sup>(f)</sup> fo gettata la taglia a Battista Mattheo; allo quale se dice che Paulo Ursino li ha <sup>(g)</sup> ditto a bocca che  
20 paghi <sup>(h)</sup> diecemila ducati, imperochè lo suo figlio s'era trovato in aiuto di casa Colonna, et così si dice haver fatto ad Iovan Pietro de Teolo; et a Stefano Margano si dice che li ha gittati che paghi diecimila ducati <sup>(i)</sup>; et è da notare che in questo lo papa è gabbato, però che questa punitione che fa <sup>(j)</sup> lo signor Paulo,  
25 nollo fa per punire delitti fatti <sup>(1)</sup> contro la Santa Ecclesia, ma

C. 71 B

(a) *C<sup>1</sup> M R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* si posò (b) *M* se ne andava via (c) *E* Ludovico Suozio *R* (p. 105) rimanda in questo luogo a c. 133, n. 2, ove si aggiunge il resto, che manca in *C<sup>1</sup>*. (d) *E* Santabroce (e) *M* sgombrare... Manca il resto. (f) *C C<sup>2</sup>* nel detto dì *R<sup>1</sup>* nello martedì (g) *E* have *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup>* li haveva *M* aveva. (h) *M* che pagasse (i) In *M* manca da si dice a ducati Trovasi solo in *R<sup>1</sup>* l'interpolaçione del brano seguente, che è tolta da un passo che segue poi nel testo comune: imperò che lo figlio de Paulo se era trovato armato in casa dello detto protonotaro (j) *R<sup>1</sup>* che fe' (l) *E M* deletto fatto

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 614, Lett. di Lorenzo Lanti « ex Capitolio 20 iunij 1484 »: « è stato « tagliato la testa al S. Iacomo da Montefortino perche era in casa de Colonnesei el dì de la novità ». SIG. CONTI,

*Hist. suor. temp.* IV, 191: « Iacobus Co-  
« mes e Monte Fortino cognomento  
« crassus, qui in Oddonis praesidiis  
« fuerat, cum biduo latitasset, a porta  
« Ostiensi retractus et in Arcem A-  
« driani coniectus securi percutitur ».



c. 72 A

per vendicarsi della iniuria, et contra de quelli che hanno fatto de bene ad casa della Valle, soa || inimica.

Item, fo commandato ad Stefano Margano che, sotto pena de ribellione, dovesse pagare diecimila ducati, imperochè lo figlio Paulo si era trovato armato in casa del ditto protonotaro; et anche 5 molti offitii et benefitii di quelli cittadini che li si trovavano forono tolti <sup>(1)</sup>. in primis ad misser Prospero Boccaccio <sup>(a)</sup> la scrittoria; ad misser Paulo della Valle l'altra scrittoria; a misser Bartolomeo <sup>(b)</sup> di Cicigliano <sup>(2)</sup>, canonico di Santo Pietro, li soi benefitii; ad misser Pollonio Valentino li soi benefitii, et era cano- 10 nico di Santo Ioanni; ad misser Gismondo Bonsignore, canonico de Santa Maria de Trastevere, li soi benefitii; ma poi, per intercessione di Napoli <sup>(c)</sup> <sup>(3)</sup>, li ha rehavuti; ad Battista Arcione <sup>(d)</sup> lo suo magistrato <sup>(e)</sup>; item allo Rosso Bonsignore, mesuratore dello sale, lo ditto offitio, lo quale fo dato a Luca Capoccio; et 15 ad molti altri, delli quali mo non ne ò <sup>(f)</sup> memoria.

Item, lo mercordì fo pigliato lo figlio de Angelo de Paluzzo, Pietro Mattheo, mandato <sup>(g)</sup> cercando dall'auditore dello vicecamerlengo, et li fu ritenuto, et depò ad sei dì fo rilassato <sup>(h)</sup>.

c. 72 B

Item, lo iovedì ad mattina fo ditto in Campitoglio come in 20 Marino stava lo sig.<sup>r</sup> || Prospero, et lo signore Antonello, et con esso

(a) *M* Pompeo Braccio *In R* sopra Prospero Braccio è corretto Boccaccio *C<sup>i</sup>* Prospero Braccio (b) *M* Bartolo (c) Così *R<sup>i</sup>*; gli altri mss. del re di Napoli ma questa lezione quantunque comune pare dovuta solo a mala interpretazione di copisti. (d) *E M* Avione *In C<sup>i</sup>* manca da ma poi a rehavuti (e) *R<sup>i</sup>* li suoi magistrati (f) *R<sup>i</sup>* non ho *C* e mss. non è (g) *M* lo figlio de Angelo Paluzzo e Pietro Matteo fu mandato (h) Così *R<sup>i</sup>*; gli altri mss. lassato

(1) Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, *Carteggio responsive*, f. 31 a 197, Lett. di Guidant. Vespucci, « Rome, « .iiii. iunii 1484 »: « qui nella terra a « tutti i loro partigiani (Colonnese) « è stato tolto gli officii che havevano « in corte et sono perseguitati, chi con « disfarli le case, et chi con farli ri- « comperare qualche somma di da- « nari ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 635.

(2) Per Bartolomeo da Ceciliano

non sembra che la cosa sia comprovata dai documenti. Nell' Archivio della basilica Vaticana (*Descendentiae canonic. beneficiat. et cleric.* p. 43) apparisce che Bartolomeo è fatto canonico nel 1477 e che solo « die primi « martii 1489 » Giuliano de Cesarini « accepit possessionem canonicatus et « praebendae vacantis per obitum Bar- « tholomei de Cicigliano ».

(3) Cioè del cardinale arcivescovo di Napoli, Oliviero Carafa.



Francesco della Valle con molte genti d'arme <sup>(a)</sup> et che havevano impiccato <sup>(b)</sup> Ioanni Signorile <sup>(1)</sup> vicario di Marino, con quattro massari della terra, imperocchè havevano persuaso a quello popolo che rendessino le chiavi della terra allo papa et alla Ecclesia; et  
 5 depò non fu trovato vero <sup>(c)</sup>.

Insuper, nello ditto dì fo data la battaglia alla terra, et fo fatto lo guasto, et li morsero persone quattro incontinente, et certi altri furono ferriti, secondo che dissero certi fanti della Ecclesia.

10 Et similiter, lo venerdì morsero molti di quelli che foro ferriti la domenica <sup>(d)</sup>. et nello ditto dì <sup>(e)</sup> Dio mostrò visibilmente lo suo miraculo; che essendo lo vicecamerlengo, lo quale era misser Domenico delli Albergati de Bologna protonotario <sup>(2)</sup>, incrudelito lo ditto dì de maio contra certi poveri <sup>(f)</sup> homini habitatori in Monte  
 15 Cavallo, contra li quali lui se mostrò molto ferocemente in occidere et vedere lo sangue loro et in mettere ad sacco le loro case senza alcuna discretione; tra le quali misse ad sacco etiandio la ecclesia di Santo Salvatore delli Cornelli <sup>(3)</sup> et di Santo Silvestro di Monte Cavallo, alle quale || tolsero calici, croci, messali,  
 20 paramenti, et ciò che havevano, et non li lassaro niente; et uno di quelli soi maledetti seguaci deo a tenere in pegno ad uno ta-

c. 73 A

(a) *R*<sup>1</sup> con tutte le genti (b) *E* applicato (c) *Manca in C<sup>1</sup> M*; è aggiunto in *R* da Item a trovato vero (d) *In C C<sup>2</sup> M manca la domenica* È aggiunto in *R* a c. 133, n. 4. (e) *In C M questo passaggio si legge in tal modo*: Nel detto giorno lo vicecamerlengo, che è messer Domenico degli Albergati da Bologna, procedè molto severamente contro certi uomini abitanti in Monte Cavallo, ai quali fece mettere a sacco le case et insuper pati anco naufragio quella del vescovo di Vintimiglia che gli stava vicino in quella zuffa *E sopprime tutto il resto sino alle parole*: et essendo per quella severità maledetto dalle donne e da tutti di quel luogo, Dio esaudi le loro preci in tal modo (f) *In E manca poveri*

(1) Probabilmente congiunto di quel Nicola Signorile, fautore dei Colonna, che dedicò a Martino V il libro *De iuribus et excellentiis urbis Romae*, ms. nell'Archivio Colonna.

(2) Nell'Arch. Vat. *Regesta Sixti IV*, 659, p. LIX<sup>b</sup>, è un breve « magistro « Dominico de Albergatis canon. Bò- « noniensi secret. notario et vicecamerario nostro » del 1480; nel « 1482 « kal. martii » è detto (ibid. p. 38<sup>b</sup>)

« Romane curie marescallo notario « nostro ». Finalmente tra i *Divers. Camer.* 41, c. 139, è un mandato del papa a lui diretto « die .vii. mensis « maii 1483 » in cui vien chiamato « notario et vicecamerario nostro ac « alme Urbis gubernatori ».

(3) Il SIGNORILI, *De iuribus* cit., la chiama « de cornucis ». Era presso le terme di Costantino.

vernaro, che faceva la taverna in casa, che fo di Mattiuccio <sup>(a)</sup> Iannicò <sup>(b)</sup>, uno altare già rotto colle reliquie dentro, come sole essere; lo quale altare fo dato ad frate Pellegrino in Santo Marcello, et lui lo mandò ad una ecclesia, della quale lui haveva guardia, et sta in Quattro Capora <sup>(1)</sup>; et similiter uno missale fu 5  
venduto con certi paramenti d'altare in ponte ad Santo Celso per pochissimo prezzo; et pertanto lo ditto camerlengo, affatigandose oltra modo nella ditta zuffa <sup>(c)</sup>, entrò in casa dello vescovo di Ventimiglia, la quale etiandio fu messa ad sacco, et lì si rifrescò; et bibbe <sup>(d)</sup> in uno istante cinque bichieri intra vino et acqua, li 10  
quali erano grandi et tenevano tre giusti bicchieri l'uno; et essendo per quella crudeltà biastemato <sup>(e)</sup> dalle donne et dalli fantini de quello loco, Dio esaudì le loro preci, sì et in tal modo, che lo venerdì lui andò sotto terra, et alcuni dicono che la sua fine fu de morbo, et alcuni dicono <sup>(f)</sup> di schinanzia <sup>(g)</sup>; ma ciò che si 15  
fusse, fo iudicio di Dio, || il quale venne sopra de lui incontinente.

c. 73 B

Et nel ditto venerdì quattro di iugno fo fatto lo concistorio, in nello quale li signori cardinali raccomandaro al papa la casa dello cardinale Colonna, la quale tuttavia s'abbrusciava, et robbavansi finestre, ferrate, travi, marmi et altre cose. et anche lo 20  
cardinale de Siena raccomandò casa della Valle che piacesse alla Soa Santità de non la fornire <sup>(h)</sup> di buttare per terra; però che bastava quello ch'era fatto per interrire <sup>(i)</sup> lo popolo. la Soa Santità liberamente promise di volerlo fare; et così fu concluso in concistoro, che la ditta casa Colonna si dovesse struciare <sup>(i)</sup>, et 25  
non gittare più; et simile quella della Valle. hor così comandò allo Datario, che mandasse la bolla, che sotto pena di excommunicatione nullo tollesse, robbasse <sup>(l)</sup> o gittasse in terra le ditte case.

(a) E Matteuio (b) R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Matthiuccio Iancio C<sup>1</sup> Iannico (c) R zoffa S<sup>1</sup> ruffa (d) Così R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; E bene C beuè S bebbe (e) E bistemato (f) In E ed M manca da che lo a dicono Tutto il passaggio si trova in R a c. 133, n. 4.  
(g) R<sup>1</sup> scarantia (h) MR di non farla fornire (i) M'intimorire (j) E si dovesse stucchiare C S si dovesse stuccare R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> si dovesse stantiare M non si dovesse distruggere C<sup>1</sup> R non si dovesse struciare C<sup>2</sup> brusciare (l) R<sup>1</sup> tollesse robbe

(1) Cioè presso al ponte a Quattro Capi.

Et di lì a tre hore, fatto che fo lo pranzo, lo ditto papa mandò per Ioanni Francesco barigello <sup>(a)</sup>, et sì li comandò che andasse ad tornare di infocare <sup>(b)</sup> et gittare in terra le ditte case, et potissime quelle dello cardinale Colonna, et che daesse licentia ad ogni  
 5 huomo che se potesse pigliare quello che voleva; || et così andarono iterum le genti mandate dal pontefice ad fornire d'infocare et destruere <sup>(c)</sup> la ditto casa dello cardinale Colonna, et ad fornire di gittare fino alli fondamenti casa della Valle. per la qual cosa lo ditto signor cardinale di Siena, havendo veduto lo effetto contrario alla promissione et alla deliberatione fatta in concistorio,  
 10 senza aspettare più niente si misse in ponto et andossene fuor de Roma ad Viterbo; et così le ditte case furono distrutte <sup>(d)</sup> et gittate ad terra.

c. 74 A

Insuper, lo sabbato, die quinto, fu ditto in nella capocroce di  
 15 Santo Marcello per fidedegne persone, come Paulo Ursino et Hieronimo Totavilla <sup>(e)</sup> con lo ditto Lione havevano combattuto a Marino, et che lo ditto Paulo era stato pigliato dallo <sup>(f)</sup> ditto Antonello <sup>(g)</sup>; se non che la fortuna lo campò; che ne lo pigliare, cascò lo cavallo allo ditto Antonello <sup>(h)</sup>, et pur nientedemeno era  
 20 ferito; et in quella scaramuccia vi morsero quattro huomini della parte nostra et <sup>(i)</sup> della Ecclesia <sup>(i)</sup>.

Item, fo ditto per una persona fidedegna, che lo papa de soa bocca haveva rivelato et ditto come alle || mano della Soa Santità erano venute certe lettere scritte manu propria dello cardinale  
 25 Colonna addrizzate al ditto protonotaro <sup>(j)</sup>, et delle quali lo ditto protonotaro non ne haveva havuto notitia; perchè lo messo fu pigliato per la via <sup>(l)</sup>, inanti che queste cose fussino; et le lettere erano di questo tenore et substantia, cioè che lo cardinale scriveva come Soa Santità haveva inteso che lui viveva <sup>(m)</sup> dishone-

c. 74 B

(a) *M* Gianfrancesco Barisello (b) *M* che andasse ad infocare (c) Così *R*<sup>1</sup>; *C*<sup>1</sup> destruere (d) *E* disfatte (e) *M* Tuttavilla (f) *In E* manca dallo (g) *C*<sup>1</sup> *M* che lo dettò Paolo avea pigliato Antonello *R* corregge sulla lezione di *C* *C*<sup>1</sup> *M* secondo il nostro testo. (h) *C*<sup>1</sup> *M* al detto Paolo (i) *C*<sup>1</sup> *M* vi morirono parecchi uomini dall'una parte e dall'altra (j) *In R*<sup>1</sup> manca addrizzate al ditto protonotaro (l) *E* strada (m) *E* veniva *R*<sup>1</sup> viva

(1) Il testo di *M* e *C*<sup>1</sup> rivela come apografi, debba necessariamente restituirsi al testo.

stamente; et che de questo se ne maravigliava, et pregavalo che non facesse qualchi pazzia; che se pur la faceva, che non sperasse nella Soa Signoria che lo adiutasse ad niente; perchè intentione della Soa Signoria era di esser sempre bon figliolo, et obediante allo papa et alla Santa Ecclesia.

Et quantunque habbia <sup>(a)</sup> la Soa Santità veduta et toccata <sup>(b)</sup> la innocentia, bontà et fideltà del ditto cardinale, non ha però restato, che non li habbia messo la casa ad sacco <sup>(c)</sup>, et che non l'habbia abbruciata et ruinata.

Insuper, la gente della Ecclesia hanno tolto di molte bestie di Romani, et è stato lo signore Paulo, lo quale se le ha mandate ad Lamentana <sup>(d)</sup>; et lo ditto sabbato tolse certe cavalle et bovi ad Antonio Leno <sup>(e)</sup>, et depò lo ditto Antonio, inanti che lo ditto Paulo le passasse <sup>(f)</sup> per mandarle ad Lamentana <sup>(g)</sup>, lo ditto Antonio fece genti, retolseli, et feriero et battero <sup>(h)</sup> certi Corsi, che le menavano; li quali Corsi teneva ad salario lo ditto signor Paulo Ursino per tramannare lo bestiame, lo quale lui pigliava tanto delli <sup>(i)</sup> amici, quanto delli <sup>(j)</sup> inimici. et la domenica, che fo lo 7 de iugno, lo ditto Paulo Ursino et compagni mandaro loro cariaggi ad Castello Arnulfi <sup>(k)</sup>, li quali furo presi et saccheggiati per quelli di Marini.

Depò iovedì ad mattina venne la novella come lo signor Antonello colli compagni havevano assaltato lo campo <sup>(m)</sup> della Ecclesia in Grottaferrata, et li havevano ammazzati et sbudellati et tolti molti cavalli et ciò che stava in quelli alloggiamenti de fori; et volendo poi entrare nella ecclesia di Grottaferrata, ammazzaro Lione de Monte Secco et Ioryo <sup>(n)</sup> Albanese contestabile, che altre

(a) E hebbia (b) E M trovata (c) In E manca da messo a sacco M che non li abbia abbruciata e rovinata la casa Tutto questo brano manca in C<sup>1</sup> ed R. In R tuttavia è poi aggiunto a c. 134, n. 5. (d) R<sup>1</sup> alla montagna In R leggesi (a c. 108): Insuper la gente della Ecclesia hanno tolto de molte bestie a Romani, et è stato lo signore Paolo Orsino lo quale le ha mandate alla Mentana Tutto il resto sino a quanto delli inimici è supplito con aggiunte a c. 134, n. 6. Manca, seguendo l'antica lezione di R, il passo in C. Trovasi in R. (e) E M Lenio (f) E le parlasse M parlasse (g) R<sup>1</sup> alla mentana (h) C buttaro R<sup>1</sup> fecero abbastonare (i) M dalli (j) M dalli (l) E Anulfo M R R<sup>1</sup> Gandolfo C<sup>1</sup> Candolfo S<sup>1</sup> Castelanulfi (m) E li campi (n) E Iorzo C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> Iorzo R Iorio M Giorgio In C<sup>2</sup> questo passaggio trovasi a questa guisa: Dopo giovedì mattina venne la novella come lo signore Antonello con

volte stava alla guardia de Castello; et feriero uno romano chiamato Paulo de mastro Lorenzo Ronciglione, et uccisero doi ragazzi de || Paulo Ursino et molti altri huomini; et Paulo Ursino et Hieronimo Tuttavilla fuggerono, et reposaronse nello campanile de Grottaferrata <sup>(1)</sup>, et li altri pochi che li rimaseno, che non erano fuggiti nelli monti, se inclusero <sup>(a)</sup> nella ditta ecclesia di Grottaferrata, la quale lo ditto Antonello non potè mai pigliare nè con foco, nè con arme; et li stettero le ditte gente incluse per fino che fu sera, che li venne soccorso da Roma; et mai non si attentaro di uscire fori. et dicesi che collo ditto Antonello erano molti fanti aquilani, et che messero foco in tutti li alloggiamenti et loghi che poterono di questi della Ecclesia.

Item, fra i nostri cittadini fo un Battista Cola Roscio et Agabito suo figliolo et Ioanni Battista Paulo di Ioanni suo nepote; non li bastando quello che havevano fatto et che havevano tolto de casa dello cardinale Colonna, quando fo messo ad sacco <sup>(b)</sup>, anche nello dì erano andati colli metitori salariati ad metere lo grano di Marino; et incontinenti la notte preditta furono pigliati da quelli di Marino, et menati presoni; et depò a tre dì lo ditto Battista solo retornò tutto rotto et azzacconato colla taglia di .cc. ducati; per la quale li lasciò lo detto Agabito || per pegno <sup>(c)</sup>. item, li detti signori di Marino havevano pigliato <sup>(d)</sup>

c. 75 B

c. 76 A

li compagni havevano assaltato lo campo della Chiesa in Grotta Ferrata, et li seguita una sanguinosa battaglia, sebene di poi lo detto signor Antonello tentò d'entrare nella chiesa di Grotta Ferrata, ma non potè far niente, perchè li ci stava il signore Paolo Orsino, Ieronimo Tuttavilla, et altri con la gente d'armi, che gl'era rimasta, et la defendevano con molto valore; et dicesi, che con lo detto Antonello ecc. *Lo stesso testo, corretto con aggiunta a c. 134, n. 7, era in R a c. 108.* (a) E se rinclusero R se renchiusero (b) E M sacco et a fuoco (c) R Agabbito suo figlio (d) Da Item, fra i nostri a per pegno è *soppresso in C, nel quale invece si legge immediatamente*: Dalli signori di Marino fu pigliato uno mr. Ginolfo, lo quale stava in casa di huomo di gran reputatione *La stessa lezione in R (c. 108) è corretta a c. 135, n. 8.*

(1) Cf. Lett. di Lorenzo Lanti, loc. cit. « .xviii. iunii 1484 »: « el « campo de la Chiesa andò contro « Marino et si fermò a Grottaferrata, « vicino a Marino mancho d'uno miglio: et al Borgecto li presso quegli « di Marino assaltaro ochultamente

« Grottaferrata in aurora. fu preso « m. Sinolfo commissario, menato a « Marino et subito relassato. Leone « da Montesecho morì d'uno passatoio: furo amazati assai cavagli ale « mangiatoie. el s. Paolo Orsino si « salvò in lo campanile ».



uno missore Sinolfo <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>, lo quale stava in casa di Siena, homo di granne reputatione, lo quale lo <sup>(b)</sup> tennero un dì et una notte, et depò lo remandaro sano et salvo senza lesione alcuna de robba o di persona; et imposero li ambasciate che dovesse fare ad N. S. et alli signori cardinali: cioè che loro si erano inforteliti lì, non 5 per deffenderse dalla gente della Ecclesia et dello papa, ma dalli Ursini loro inimici; et che pregavano la Santità di Nostro Signore che non li volesse favorire, et che lasciasse fare a loro; et essendo così, loro erano et volevano essere obedienti et boni figlioli della Santa Ecclesia; et altramente, volendo lo papa <sup>(c)</sup> immisticarsi <sup>(d)</sup> 10 et dare favore alli ditti Ursini contra di loro, se si defendevano, li havesse per iscusati. et similiter, li ditti homini de Marini et signori pigliarono certi Velletrani <sup>(e)</sup> che venivano ad Roma et passavano, li quali similiter li lassaro senza di fare alcuna iniuria.

Et e contra, le genti della Ecclesia, cioè de Paulo Ursino, do- 15 vunque se trovavano facevano grandissimi danni, derobavano le are de sacchi de grano, de orzo et de altre massaritie; et battevano lo grano, et mannavanolo ad vendere in Roma, et cacciavano li mititori per 76 B || Romani mandati alli loro lavori, derobavanoli et remandavanoli per poter far meglio lo fatto loro. onde vedendo questo 20 li cittadini, raddunato lo Consiglio lo venerdì nello palazzo delli Conservatori, dove fu letta una lettera mandata per lo cardinale Colonna alli ditti Conservatori, dove lo ditto cardinale se offereva rendere certe buffale de Cecco de Picchi <sup>(2)</sup>, le quali passando da

(a) *E M e mss.* Ginolfo  
detti Ursini dare aiuto contro di loro  
Valesiani

(b) *E se*

(c) *E et altrimenti* volendo lo papa et alli  
(d) *R<sup>1</sup>* volendolo lo papa immescare

(e) *E*

(1) È ad intendere Sinolfo da Castelloctieri. Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 192: « Sinolfus Ochterius, qui in « exercitu erat legatus capitur, quem... « incolumem dimiserunt »; IA. VOLTERRANI, *Diar.* XXIII, 197: « Sinolphus Otterius ex camerae apostolicae praesidentibus unus »; Lett. di Guidantonio Vespucci « die « .XI. iunii » in *Arch. Soc. rom. st. patr.*

XI, 636: « fu etiam preso m. Sinolfo « da Castelloctieri cherico di camera « et commissario di N. Sig.<sup>re</sup> in questa impresa ».

(2) Cecco de' Pichi era Conservatore in quell'anno. Cf. *Registri del camerlengo della camera di Roma*, ad ann. 1484, a c. 147<sup>a</sup>, nel R. Arch. di Stato in Roma.

li erano state retenute per quelli di Ardea, per restoro di certi  
 huomini di quello loco, li quali erano stati robbati et pigliati per  
 questi de Paulo Ursino; et pregava li ditti Conservatori volessino  
 raccomandare la Sua Signoria alla Santità di Nostro Signore et  
 5 allo Conte, offerendosi sempre parato alli soi commandi; et così  
 foro restituite le buffale et relassati li presoni; ma non li fu ren-  
 duta la robba. et similiter, nel ditto Consiglio fu proposto, che  
 si dovesse provvedere ad questi <sup>(a)</sup> smisurati danni, prede et rapine  
 che si facevano per questa gente di Paulo Ursino et della Ecclesia.  
 10 et tandem fu concluso che la mattina venente, ch'era el sabbato,  
 se dovesse collegialmente andare per li Officiali et per lo popolo  
 allo papa, allo quale si dovesse supplicare che daesse pace alli  
 detti signori Colonnese et ad noi, attento che loro per || fino ad  
 mo non hanno <sup>(b)</sup> peccato in niente <sup>(c)</sup>, et che per questa guerra  
 15 si veniva a perdere la città; per la qual cosa era disfatta questa  
 terra, attento alla carestia delli anni passati. et se <sup>(d)</sup> lo papa non  
 voleva ascoltare, o fare alcuna delle cose predette, che se n'an-  
 dasse <sup>(e)</sup> allo colleio da tutti li cardinali; et così fu concluso.

c. 77 A

Lo sabbato ad mattina si raddunorono li detti cittadini per  
 20 andare, come era concluso; et aspettando doi delli ditti Conser-  
 vatori, cioè Evangelista et Iuliano <sup>(1)</sup>, et depò molte parole, fu man-  
 dato per loro, et non forono trovati, fu menato su lo priore delli  
 caporioni <sup>(f)</sup>, lo quale è <sup>(g)</sup> Valeriano Freapane <sup>(h)</sup>, per andare in  
 palazzo; et lo ditto priore disse come lui et li ditti Conservatori  
 25 erano stati hieri allo Conte et revelatoli tutto quello che s'era con-  
 cluso in Conseggio; et lo Conte non voleva che andassino allo papa  
 ad petere nè pace nè tregua. et allhora se mosseno <sup>(i)</sup> li cittadini et  
 andaro ad parlare allo Conte; et tandem ottennero che quattro di  
 loro, con li ditti Officiali, andassino alla sera allo papa ad parlare.

(a) E M quelli (b) R<sup>I</sup> avevano (c) In C<sup>I</sup> manca da et ad noi a niente E  
 aggiunto in margine in R. (d) E e caso che (e) E se ne andassero (f) S<sup>I</sup>  
 capoccini R<sup>I</sup> fu mandato allo priore delli caporioni (g) R<sup>I</sup> era (h) M Fregapane  
 R<sup>I</sup> Fraiapani (i) E si messano

(1) Evangelista di Renzo Martini e stri della camera Capitolina di questo  
 Giuliano Cesarini. V. sopra a p. 111. semestre.  
 Mancano nell'Arch. di Stato i Regi-



c. 77<sup>B</sup>

allo quale li esposero la supraditta ambasciata <sup>(a)</sup>, et habbero per risposta dalla Soa Santità, che non voleva nè tregua nè pace, et che lui intendeva di || pigliarle queste terre de casa Colonna, et che lui haveva mandato per molte genti et facevale mettere in ponto, et che de prossimo l'haverebbe pigliate; et in questo mezzo 5 voleva fare provisione che li ditti danni non si facessino. et depò fu fatta questa eccellente et estimata et <sup>(b)</sup> excogitata provisione, cioè che tutti li Romani li quali stavano alli repari col <sup>(c)</sup> campo della Ecclesia o de Paulo Ursino dovessino retornare in Roma; perchè si diceva che loro battevano lo grano et mandavanolo 10 ad Roma alli loro parenti.

Item, che nullo potesse mettere alcuna quantità di grano in Roma senza bollettino.

Item, che quelli saccomani che portassino grano in Roma, li fosse tolto, et mettenessi <sup>(d)</sup> in uno luogho ad istanza del Conte. 15

Le quali provisioni quanto siano espedienti alli abbisogni sopraditti, ogni persona lo può considerare.

c. 78<sup>A</sup>

Et finalmente, essendo rubbata l'ara <sup>(e)</sup> di uno cittadino <sup>(f)</sup>, lo quale fu Paulo Cola Ioanne <sup>(g)</sup>, lamentandosi con certi altri cittadini in piazza di Torre de Conti, accascò <sup>(h)</sup> che passaro quelli 20 quattro saccomanni colli muli et collo grano dello ditto Paulo, et incontinente lo ditto Paulo li corse addosso, et retolse li muli et lo grano, || et piglione tre, et felli andare in Campitoglio; et depò lo Senatore mandò per lo quarto fuggito, lo quale era arrivato in casa dello cardinale delli Conti; et lo cardinale non lo 25 volse mandare, con dire che s'era andato con Dio; et depò lo Conte mandò allo Senatore per quelli tre che teneva lui presone, che li li mandasse, perchè li voleva addimandare et esaminare lui; et lo Senatore non li volse mandare; immo li mandò a dire che lui era messo li per fare iustitia, et così voleva fare; sì che 30 avesse patientia; avvenga che di li a pochi di li li pur mandasse.

(a) *E M* ambascieria      (b) *E M* ovvero      (c) *M* nel      (d) *E* li fosse subito tolto per mettersi  
 (e) *E* la casa      (f) *R<sup>I</sup>* l'ara d'uno certo cittadino insieme con li sacchi et con li muli, et lo detto cittadino, lo quale fu Ioanni Paolo Cola      (g) *E* Paolo Cola, Ioanne  
 (h) *M* occorse

Item, lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula in palazzo habbe molte parole collo conte Hieronimo. et la origine et le parole sono queste, che lo Conte, in presentia dello papa, disse allo cardinale che lui faceva male a tenere li ribelli et inimici della Ec-  
 5 clesia in casa. et questo lo disse imperochè lo ditto cardinale teneva Paulo Margano, missore Bernardino della Valle, misser Paolo della Valle <sup>(a)</sup>, misser Prospero Boccaccio, misser Apolonio Valentino, et molti altri, li quali si trovarono in casa dello cardinale Colonna, quando fu tolta et battagliata la ditta casa, in  
 10 favore dello protonotaro Colonna. allo quale || lo ditto cardinale respose, et disse che quelli che teneva non erano rebelli della Ecclesia, ma erano fidelissimi; ma lui credeva cacciare loro de Roma, et mettere ad foco la ecclesia di Dio <sup>(b)</sup> et ruinarla <sup>(c)</sup> tutta quanta; et che lui n'era cascione per li mali portamenti che  
 15 lo papa, che era li presente, con tutti li cardinali andasseno in rovina. et depò lo Conte li disse che lui lo voleva cacciare di questa terra, et che lo voleva infocare in quella casa et metterla ad saccomanno, sicome haveva fatto ad quella dello cardinale Colonna. et conciosiadecosachè lo papa tuttavia se mettesse in ponto  
 20 de gente et altre artellarie per pigliare Marino et destruere casa Colonna, sentendo questo li Signori <sup>(d)</sup> mandaro li messi et ambasciatori allo papa et alli signori cardinali, alli quali pregavano humilmente non li volesse destruere ad tutto, et che loro erano ben contenti, che se lo protonotaro haveva peccato, che Soa  
 25 Santità lo punisse, attento che lo haveva in presone; et erano contenti de dare nelle mani dello colleio de' cardinali Marino <sup>(e)</sup> e Rocca de Papa et Ardea; che ne facesse lo colleio ciò che li piacesse et pareva essere più di rascione; || et loro s'offrivano ve-  
 30 nire ad obedientia <sup>(f)</sup>; et tandem lo papa disse che di questo se ne voleva consigliare collo Conte. et depò lui et lo Conte resposero che loro intentione era di non haver niente di bona voglia; et che lui <sup>(g)</sup> voleva havere tutte le preditte et altre terre delli

c. 78 B

c. 79 A

(a) In C R<sup>1</sup> manca messer Paolo della Valle di Dio (b) R<sup>1</sup> et mettere fuoco nella chiesa di Dio (c) E inrovinarla (d) M li signori Colonnese C<sup>1</sup> R li Colonnese S S<sup>1</sup> li detti signori (e) In R<sup>1</sup> manca de' cardinali Marino (f) E ad obedire (g) E et che lo Conte

preditti Colonniesi, per colpi de pombarde et de sagette, et per forza et per dispetto loro.

Et depò lo ditto signor Antonello et compagni, vedendose disperati della concordia, ad dieciotto dì del mese di iugnio uscì fuori con soi fanti et cavalli leggieri, et raddunosse certi ioveni 5 romani, li quali erano circa ad vinti, con molti altri mititori, li quali erano andati ad metere <sup>(a)</sup> et ad predar lo grano de Marino; et così legati li menò in Marino.

Et odendo <sup>(b)</sup> questo Andrea de Norcia, contestavile dello Conte et della Ecclesia, insieme con certi altri cavalli andaro ad dare lo 10 ditto dì battaglia ad Marino; dove che coloro uscierno et rupperò quelli della Ecclesia, ferrirò ad morte lo ditto Andrea <sup>(c)</sup>, et molti altri della ditta Ecclesia furono li morti et feriti, et li morti, secondo si dice, forò circa <sup>(d)</sup> ad sei.

c. 79 B Et anco nello ditto dì fu fatto grande rissa et tumulto || in Santo 15 Pietro, imperochè lo papa voleva mettere nello numero delli auditori della Rota uno stroppiato, gobbo et mostro delli huomini, el quale haveva nome misser Ioanni Antonio da Parma <sup>(1)</sup>, iovane certo ignorante et cattivissimo et pessimo huomo, secondo che per esperienza è stato veduto nelli soi officii; delli quali ne può 20 rendere, come ne rende testimonianza, lo cardinale de Maccone et lo vescovo de Ferrara et altre persone che lo hanno provato in Roma. li ditti auditori non lo volsero recipere, attento che lui non haveva fatta esperienza et disputatione prima, secondo de loro usanza; et havendo lo papa comandato lo dovessino 25 recipere così exarutto <sup>(e)</sup>, et loro non volevano guastare loro approbatissimi costumi; lo papa mandò per li fanti della guardia dello palazzo del Conte et d'altri luoghi, et quelli fanti mandò ad minacciare et ad pigliare li ditti auditori; li quali, dopoi che viddero quello sforzo, dissero di dovere andare ad parlare allo Conte, et 30

(a) C E M avanti ad movere (b) E e vedendo M Et eodem mense Andrea de Norcia

(c) M lo detto Andrea e fu gran fatto d'armi con mortalità d'ambe le parti C<sup>I</sup> et li fu fatto un fatto d'arme con mortalità d'ambe le parti Lo stesso in R (a c. 112), ove per la variante sostituita si rimanda a c. 135, n. 10. (d) R fino R<sup>I</sup> secondo se dice furno

sei (e) E R<sup>I</sup> ex abrupto

(1) Cf. IA. VOLATERRANI, *Diur.* p. 197.

così secretamente si partiero dallo loco, et ogni homo se ne andò  
ad casa, non per la via dritta, ma per Trastevere, per non esser  
presi et posti in Castello; et lo ditto missor Ioanni Antonio || per  
quello di <sup>(a)</sup> non fu receputo. et è da sapere che lo ditto Ioanni  
5 Antonio per entrare nello ditto loco, allo modo suo usato, haveva  
donato allo Conte duecento et cinquanta ducati; et mille ne ha-  
veva <sup>(b)</sup> promessi allo papa; lo quale, poichè non potè conseguire  
lo offitio <sup>(c)</sup>, li riaddomandò allo Conte li li rendesse, et nolli li  
volse rendere; disse che lui li li haveva donati simpliciter.  
10 Et similiter fu tumulto intra li scrittori apostolici et li stra-  
diotti et lo Conte; imperochè lo ditto Conte comandò alli detti  
scrittori incontinente devessino havere sborsati mille ducati, li  
quali diceva volere per la guerra; et li ditti scrittori dissero non  
haver denari allhora in ponto et apparecchiati, et che la Soa  
15 Signoria li daesse termine otto dì ad trovarli. et incontinente  
lo Conte li disse con grande impeto: « imperoche voi dite che  
non li havete, et volete termine otto dì ad trovarli, et so io che  
li havete, pagate doicento più, sì che siano mille doicento; et se  
farrete altra replicatione, cresceremo più questa somma ». et così  
20 fu necessario alli ditti scrittori pagare li ditti mille duecento du-  
cati, et similiter fecero li || stradiotti.

c. 80 A

c. 80 B

Et anco lo papa gittò la decima alli preti et alle ecclesie de  
Roma et for de Roma <sup>(d)</sup>, la quale quantunque se chiamasse de-  
cima, non però haveva effetto de decima, perchè lo Conte gettava  
25 la tassa <sup>(e)</sup> alli preti et alle ecclesie secondo lo suo volere, non  
havendo rispetto ad altro se non ad quello che etiam con dif-  
ficultà se poteva estorquere; et quello lo voleva sotto nome de  
decima; et lo collettore di essa in Roma fu ordinato lo vescovo  
di Cervia, lo quale è missore Achille Malescotti <sup>(f)</sup> di Bologna <sup>(g)</sup> (1).

(a) E per quello e lo M per quelli S per quello (b) E ne hava (c) M i  
quali duecentocinquanta ducati, poichè non potè conseguire l'ufficio, li ridomandò al Conte,  
che R<sup>2</sup> et .M. ne haveva promessi allo papa, lo [quale] li tenne .cc. di, et poi che non potè  
consequire l'offiti, (d) C<sup>1</sup> R di Roma et fuori C reca solo alle ecclesie de Roma  
(e) R<sup>2</sup> la stara (f) R<sup>2</sup> Acchille Maleutti (g) In S manca tutto il brano da Et auco  
a Bologna

(1) Cf. GAMS, *Series epp.* p. 680.

Ancora non è da tacere che lo ditto Conte è de tanta ardente volontà di vedere lo sangue di quelli pochi Colonnese <sup>(a)</sup> et de muovere battaglia ad Marino, che nello dì della domenica, quale è 20 iunii <sup>(b)</sup>, teneva li laboratori et mastri ad fare le casse alle pombarde grosse per mandarle. et continuamente se studia <sup>(c)</sup> in 5 far venire et mettere in ponto gente d'arme et soldati, ma non però che la soa Ill.<sup>ma</sup> Signoria se parta niente dalla casa, nella quale sta con grandissima guardia de dì et de notte; et lo più che vada, va <sup>(d)</sup> ad palazzo dello papa molto bene accompagnato et con grande timore della sua persona. 10

c. 81 A

Depò lo santissimo in Christo padre et signor nostro, una con lo suo complice signor conte Hieronimo, per la loro innata et solita clementia, misericordia et iustitia, la quale sempre hanno mostrato et mostrano tuttavia erga li figlioli et fideli della Santa Ecclesia, ancora in questo hanno mostrata la lor virtù et animo, 15 che lo ditto protonotaro Colonna, lo quale tenevano carcerato in Castello, hanno de tanti et sì varii et urgentissimi martiri et torture martorizzato et torto, che li medici, etiandio chiamati per essi, abbiano iudicato esso non poter campare da morte infra poco spatio. 20

Et secondo che ha riferito un medico hebreo <sup>(i)</sup>, lo quale è stato ad curarlo, lui prima ha tronchi li nervi delle braccia con doi profundissimi pertusci sotto alle tetecelle <sup>(e)</sup>, le ginocchia et le gambe infiate <sup>(f)</sup> et pertusciate, per essere stato impeso allo martoro colli ferri <sup>(g)</sup> et altri pesi <sup>(h)</sup> alligati alli piedi. item per le stanghette 25 et per li dadi dati alle gavolle <sup>(i)</sup>; et anche le mani tormentate, sì che per nullo modo dicono potere scampare, quantunque, se pur scampasse, habbiano <sup>(j)</sup> apparecchiato lo ceppo nuovo et la

(a) In C<sup>1</sup> manca da di vedere a Colonnese È aggiunto a margine in R. (b) In C C<sup>1</sup> E M manca da quale a iunii In R è aggiunto a margine. (c) R<sup>1</sup> se studiava  
(d) R<sup>1</sup> è (e) R<sup>1</sup> tettelle (f) E infrate M enfiate e pertuziate (g) E colle ferite  
(h) E presi (i) E M gaccolle (j) E habbiamo

(1) R. Arch. di Stato in Roma. «stro Salamone medicho iudiio per-  
Ne' Registri del Camerlengato della Ca- « che medicauo vno in cancellerÿa  
mera di Roma, ad ann. 1482-83, a « d. .i. et mezzo ».  
c. 149 è uno stanziamento: « a ma-

mannara <sup>(a)</sup> per tagliarli lo capo, et abbiano <sup>(b)</sup> ordinato lo processo collo Senatore et iudici per iustificare loro fatti.

c. 81 B

Et essendo in quelli di fatta per li Colonnesei assai preda et presoni <sup>(c)</sup>, nello Latio, de cittadini romani, li ditti signori, la  
 5 mattina venendo, restituirono la detta preda et lasciaro li detti presoni, massime quelli che erano della parte loro <sup>(d)</sup>. insuper, lo ditto Conte fece pigliare lo già ditto misser Sinolfo <sup>(e)</sup> et fecelo mettere in Castello presone. et alcuni dicevano, che quando fu fatta quella traggia <sup>(f)</sup> et uccisione in Grottaferrata, lui stava lì  
 10 et stava con Paulo Ursino. et dice che lui proditoriamente facesse entrare li inimici per rompere la gente della Ecclesia et fare qualche suo fatto. et alcuni dicono, e questo è più vero, che staendo <sup>(g)</sup> presone lo ditto misser Sinolfo in Marino, li ditti signori lo pregarono volesse essere lo imbasciatore alla Santità  
 15 di N. S. et de raccomandarli alla Santità di N. S. con offerirli le terre, cioè Marino, Rocca de Papa et Ardea; idest allo <sup>(h)</sup> colleio, secondo ch'è ditto di sopra; et che piacesse alla Soa Santità de non li dare oppressione, depò che non havevano peccato. la quale imbasciata lui la fe' allo papa; et sollecitando questa pace  
 20 et questo accordo collo papa <sup>(i)</sup>, dispiacque || allo ditto Conte, conciosia de cosa che non habbia mai voluto veder huomo che li <sup>(j)</sup> abbia rasonato de accordo; et imperò lo fe' mettere in presone, quantunque de lì a pochi dì lo cacciasse <sup>(l)</sup> fora. item, fe' mettere in presone in Castello misser Pietro da Vicenza principale,  
 25 et Francesco dello Buffalo fideiussore; imperochè, havendo lo ditto papa ricercato lo ditto misser Pietro li voglia rendere Monticello, sopra dello quale lui haveva receputo imprestito <sup>(m)</sup> dallo ditto misser Pietro tre mila ducati; et lo ditto misser Pietro addomandava li soi denari, et finaliter lo ditto misser Pietro si contentò  
 30 che si pigliasse la rocca; mandando lo papa lì, lo suo fratello misser Dionigi repugnò, et cacciò le ditte genti coll'arme; et però lui

c. 82 A

(a) *E manera* *M* manaia (b) *E* habbiamo *R<sup>I</sup>* et habbia ordinato lo processo lo Senatore (c) *M* e presi nel Lazio (d) *C E M e tutti i mss.* della preda loro *R<sup>I</sup>* della loro parte (e) *E* Girnolfi (f) *M* traccia *R<sup>I</sup>* strage (g) *E* che non staendo (h) *E* lo (i) *In R<sup>I</sup> manca da* et questo *a* papa (j) *E* lo (l) *R<sup>I</sup>* cavasse (m) *E* imprestia



ha <sup>(a)</sup> pigliato questi per volere lo ditto castello senza pagamento alcuno.

c. 82 B

Et in questo preditto di ventitre di iugno, le pombarde et ce-robotane et altre artelliarie atte alla battaglia, le quali lo ditto summo pontefice colle soie arme haveva fatto fabricare, se sono 5 messe in ponto per gire verso Marino. et dove che per altro tempo li santi apostoli intendevano a conquistare li popoli alla fede et devotione christiana colli miracoli, || orationi et segno della santa croce, adesso si acquistano colli colpi delle pombarde et delle cerobotane et altri instrumenti atti alla battaglia. vero è 10 che inanti che le preditte artelliarie se siano avviate <sup>(b)</sup>, lo prefato Santissimo Signor nostro Sixto, volendo usare atto cerimoniale su di esse, se fece portare, la vigilia de santo Ioanni, in terra, dove elle stavano amannite, et vedute che l'hebbe molto bene coll'arme sua, che nelle ditte pombarde haveva fatto coniare <sup>(c)</sup>, quando si 15 volse partire, et depò molte parole, alzò li occhi a Dio et levò le mani al cielo et benedisse le ditte bombarde, et felli lo segno della croce sopra, et fece una oratione a Dio, pregandolo o scon-iurandolo, che in qualunque locò fussino portate, incontiente dovessino fugare et fare convertire in fuga et sconfigere li inimici 20 soi et della Ecclesia. ma esso Dio onnipotente, perchè la sua prece fu iniusta, lo esaudì per contrario. et depò se partì con maggior letitia (et così per tutto quello di <sup>(d)</sup> et l'altro stette) che mai havesse ad tempo di soa vita. et depò ad questo fece mandare <sup>(e)</sup> un banno per lo campo, che qualunque persona o barone pigliasse 25 castelli o altre robbe delli detti inimici, incontiente fossero le loro, come che de robbe di inimici || della Ecclesia <sup>(f)</sup>. et dicesi che donò remissione de peccati a chi moriva in quelli lochi. et per questo lo governatore de Campagna Nicolò da Castello, con l'aiuto di Andrea Conte, pigliò doi castelli, uno chiamato Vico 30 et l'altro Collepardo <sup>(g)</sup>.

c. 83 A

Insuper, lo conte de Fondi similiter mosse guerra ad Castro,

(a) E sia (b) E aucciate M avacciate e messe in viaggio (c) R<sup>I</sup> conciare  
 (d) E iorno (e) In R<sup>I</sup> manca mandare (f) E o altre robbe de nemici della Ecclesia  
 e dicesi (g) R<sup>I</sup> Colpardo Gli altri mss. e le edd. Colonna Pardo avendo male inter-  
 pretato gli amanuensi come abbreviatura Colpardo



et in quel tempo lo signore Fabritio, che stava in Marino, mandò un messo con una lettera de molte parole alli Conservatori de Roma, la quale lettera venne alle mano dello commissario dello campo che stava in Grottaferrata, et apersela et lessela, et fe' 5 la risposta che li piacque allo ditto signore Fabritio <sup>(a)</sup> ad nome delli ditti Conservatori, senza loro saputa; et li ditti Conservatori seppero questo, et non ne fecero parola alcuna.

Insuper, Lucantonio de Santo Iemine <sup>(b)</sup>, cognato dello ditto signore Fabritio, mandò una lettera ad lo signore Prospero Conte, 10 soldato dello ditto conte Hieronimo, in nella quale lo pregava distrettamente se operasse collo Conte, che lui havesse salvo condotto de venire ad Roma, perchè voleva parlare collo Conte et dirli cose, le quali cedevano <sup>(c)</sup> in utilità della Ecclesia. et non essendo <sup>(d)</sup> trovato lo ditto signore Prospero, et lo Conte havendo 15 notitia delle ditte lettere, le aperse, et || rescrisse indietro che andasse allo comissario dello campo, et venisse con lui, et quelle lettere li fussero salvo condotto. et così venne, et parlò collo Conte et collo papa, et depò lo seguente dì <sup>(e)</sup> li signori con tutte le robbe loro et persone et artellarie, pombarde et altre cose si 20 partiero da Marino et andaro ad Rocca de Papa, et su le 22 hore, de piana concordia et senza battaglia, assegnorono Marino allo papa colla rocca et colla terra. vero è che quelli villani mandarono allo papa una supplicatione con certi capitoli, li quali lo papa nolli volse signare; ma volse che staessino alla soa di- 25 scretione <sup>(1)</sup>.

c. 83 B

Item, in quello tempo che Marino se assignò alla Ecclesia, che fu a dì 25 di iugno, et che se trovavano di concordia queste cose, fu messo un banno de là et de qua: che non fosse nissuno che offendesse nè in robba, nè in persona, dall'una parte e dal- 30 l'altra, alla pena della forca. vedendo Paulo Ursino che non

(a) In *R<sup>I</sup>* manca allo ditto signore Fabritio (b) *S* di S. Germano (c) *E M R* cadevano *C<sup>2</sup>* le quali erano in utilità *S<sup>I</sup>* rendevano utilità della Chiesa *R<sup>I</sup>* concernevano utilità (d) *E* e non se ne trovato (e) *E* iorno

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, di Guidantonio Vespucci, 615, Lett. di Lorenzo Lanti «.xxvi. iunii». «Rome ult. iunii»; ibid. 638, Lett.

c. 84 A

posseva offenderli, con tre squadre di cavalli se ne andò de notte in campagna, et tra Gennazzano et Palliano fe' una grande preda di huomini et de animali a quelli, li quali si credevano stare sicuri per lo ditto banno et trattato della concordia. la quale preda condussero || et custoderono certi <sup>(a)</sup> capi de squatra et huomini 5 d'arme intra Valmontone et Montefortino et per quelli lochi per certo spatio di tempo; onde, sentendo questo lo signore Prospero Colonna et Antonello Savello, se missero in certi passi, dove la ditta preda doveva fare capo; et finalmente loro con poca gente diedero addosso alli ditti huomini d'arme et capi de squatra <sup>(b)</sup>; 10 et finalmente rescossero <sup>(c)</sup> tutta la preda et li presoni, eccetto sei bovi, li quali, quando si combatteva, forono menati in qua.

<sup>(d)</sup> Et insuper, questo signore Prospero et Antonello con lor gente roppero et sbalisciorono le genti della Ecclesia, et più presto loro guadagnaro della robba di costoro della Ecclesia, che questi 15 di quelli <sup>(e)</sup>; et in quella battaglia vi furono morti quindici huomini, et circa ad centocinquanta feriti gravemente di questi della Ecclesia, et di quelli di là molto pochi.

c. 84 B

Item, nelli 27 di iugnio fo tolto per Paulo Ursino Monte delli Compatri <sup>(f)</sup> in questo modo infrascritto. conciosia de cosa che 20 lo Santissimo Signore nostro Sixto non per alcuno atto di iustitia, ma per charità et clementia della soa Beatitudine <sup>(g)</sup>, havesse concesso salvo condotto allo signore et huomini dello ditto castello de non offendere, nè fare offendere, et || fosse sicuro da gente della Ecclesia; et questo fo concesso, imperochè lo signore di quello 25 loco è lo figliolo, che fu dello signore Pietro Antonio fratello carnale <sup>(h)</sup> dello cardinale et de Prospero Colonna, pupillo et infante, in nella età infantile costituito, el quale non posseva per niun modo delinquere, perchè quell'età <sup>(i)</sup> non conosce delitto. standose

(a) In E manca certi (b) In C il passo che segue fino a in qua è a questo modo: et finalmente non li riuscendo il disegno furono costretti a ritirarsi con qualche perdita loro Id. in R a c. 117, che rimanda per la correzione a c. 136, n. 16. (c) E risolsero M ritolsero

(d) In C questo brano fino a molti pochi si legge al modo seguente: Et insuper questo signor Prospero, et Antonello s'incontrarono con le genti della Chiesa, et tra loro seguì una gran battaglia, dove che si morsero molte persone da una parte et l'altra con assai feriti Id. in R, corretto poi a c. 136, n. 16. (e) E che di questi et di quelli

(f) R<sup>1</sup> Competi (g) E della santa benedittione per evidente errore nello scioglimento delle abbreviature s. b. (h) In E M manca carnale (i) R<sup>1</sup> per la quale età

fidati li homini dello ditto loco dello breve et salvo condotto dello ditto pontefice, Paulo Ursino mandò circa ad .CL. fanti ad una ecclesia de santo Silvestro, posta de lì da presso, dove li huomini della terra et quelli che havevano in guardia se meravigliaro, et  
 5 mandaro allo signore Paulo, allo commissario del campo et alli altri ad mostrare loro salvo condotto et breve dello papa. insuper mandaro allo Conte ad notificare questo: che loro stavano in grande paura. alli quali fo risposto, che non temessino niente <sup>(a)</sup>; et che abbisognando, daessino battaglia alla ditta gente; con dire che  
 10 quelli stavano lì per altre faccende, che, facendosi così, li ditti soldati andavano alla ditta terra per pane et vittovaglia. et non se guardando da loro, venne lì Pavolo Ursino et comandò alla ditta gente che entrasse, ed incontinente gridò: « sacco, sacco! »; et così entrarono li ditti fanti et lo ditto Paulo, et trovarono li  
 15 ditti huomini || improvvisi et incauti, et misero ad sacco una parte del ditto castello. depò dubitando d'altro, volse che attendessino ad pigliare la terra, et così fu fatto; et lì ne furono morti et feriti alcune persone, et in questo modo lo salvo condotto et commissione papale ha sortito lo suo effetto <sup>(b)</sup>.

c. 85 A

20 Insuper, ho inteso da uno fidedignissimo <sup>(c)</sup> homo che lo conte Hieronimo in presentia de molti cardinali et in cospetto dello pontefice ha ditto molte exorbitantie et minacciose parole al vicecancellieri, et potissime li ha ditto: « io te infocarò in casa toa ». et dallhora in po' lo vicecancellieri nella soa casa si è  
 25 ben guardato, et remurato certe porte et fornitosi d'arme in casa soa.

Ancora nel ditto dì una parte della gente della Ecclesia, cioè certi capi de squatra con molti huomini d'armi et fanti a piedi, tra li quali era lo figliolo di missore Nicolò Vitellesco <sup>(d)</sup> da Ca-  
 30 stello colle soe genti, andaro in Campagna ad uno castello chiamato Ripi <sup>(e)</sup>, et lì repentinamente <sup>(f)</sup> et senza fare advisati li homini del ditto castello fecero prova d'entrare dentro et de tollerlo; et trovarono li homini in arme et le gente in ordine dello ditto

(a) C C<sup>I</sup> E R che non tenessino monte R<sup>I</sup> che non tenesseno a mente S<sup>I</sup> che non temessero niente (b) R<sup>I</sup> lo suo fine (c) E fidelissimo (d) E Vittellecchi (e) E Ripa (f) E repenamente

c. 85 B

castello. et essendo li combattuto per alcuno spatio de tempo, le gente della Ecclesia furono sbarrisciate <sup>(a)</sup> et rotte, et de loro uccisi circa ad dieci || intra fanti et huomini d'arme, et ferriti circa cinquanta, et fuggendo lo resto per quello tempo; quantunque depoi se refecero, et pigliarolo die sequenti <sup>(b)</sup> contra la voluntate 5 di quelli della terra.

c. 86 A

Nelli .xxix. di <sup>(c)</sup>, lo Santissimo nostro Padre et Signore nostro Sixto, sentendosi servito allo modo suo dalli Officiali romani, cioè conservatori et caporioni, sperando anco per l'avvenire essere meglio servito, conciosia de cosa che mai li ditti Officiali 10 habbiano fatto un atto che sia stato salutifero per lo popolo, imo <sup>(d)</sup> essendo possenti loro di riparare nelli scandali sopraditti, et mai non habbiano voluto; immo qualcuno di loro, se bene et diligentemente si considera quello che è ditto di sopra, è stato grande origine et cascione delle cose predette; et essendo 15 tutti e tre li ditti Conservatori Ursini, et della parte contraria alli ditti Colonnese, lo ditto sommo pontefice, per darli merito, ad loro petitione et supplicatione, li confermò nell'offitio per tre altri mesi prossimi ad venire. et lo prefato santissimo nostro Signore disse, quando li palesò confirmati, che: soa intentione era 20 che quelli erano di quella volontà, fossino soi officiali; et quelli che erano della volontà contraria, cioè || fautori di casa Colonna, ad suo tempo non havessino mai nè offitio, nè beneficio. et così comandò che fosse fatto. et dove che mai ad mei di <sup>(e)</sup> fu in Roma conosciuta parte alcuna, nè guelfa, nè ghibellina, nè Ur- 25 sina, nè Colonnese, quantunque per li tempi passati state fussino grande differentie et seditioni nel popolo; ma al presente lo prefato Signor nostro Sixto IV non solamente l'ha excitata <sup>(f)</sup>, ma la ha suscitata et cacciato di nuovo le ditte fattioni et parti,

(a) *E sbarasciate* C<sup>1</sup> sbarriscinte R<sup>1</sup> sbannisciate M sbaragliate e rotte con qualche loro mortalità (b) *In C<sup>1</sup>, al solito, questo brano occorre alterato come segue: le genti della Chiesa furo ributtate et rotte con qualche loro mortalità, et quantunque dopoi si rifecono et pigliarono Ripi lo di seguente Id. in R, a c. 119 (corretto a c. 136, n. XVII), in cui si legge questo primitivo testo: . . . . e feriti circa sessanta (corr. cinquanta) et fuggendo lo resto se ritiraro et non possero pigliare lo d.º castello cancellato poi e supplito colla lezione de' mss. C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M S S<sup>1</sup>* (c) *R<sup>1</sup> Nello di secondo* (d) *Così R<sup>1</sup>; mss. ed edi.* per lo popolo nostro (e) *In E manca ad mei di* (f) *E evitata R esercitata M non solamente non le ha evitate, ma ha anco suscitate et eccitate*

et cacciato in alto casa Ursina. et sforzavasi quanto poteva et sia possibile a gittare in terra casa Colonna <sup>(a)</sup>, come di sopra si dimostra <sup>(b)</sup>.

Insuper, nello dì ultimo di iugnio <sup>(1)</sup>, in tempo che si celebrava  
 5 in Roma la festività della felicissima decollatione di santo Paulo apostolo, quale fu dallo crudelissimo Nerone decapitato, in quel dì circa ad mezza hora depoi dello nascimento dello sole, et tre dì depò la tornata in Roma de Virgilio <sup>(c)</sup> Ursino, la prefata Santità di nostro Signore fece tagliare la testa allo protonotaro Colonna in Castello; et lì fo lo Senatore et lo iudice dello maleficio. et essendo menato la mattina lo protonotaro fora de presone in nello grillo <sup>(d)</sup> de sopra dello Castello, lo ditto protonotaro si voltò ad quelli fanti che erano || lì, et disseli come lui era stato  
 10 fortemente tormentato, per li quali tormenti lui haveva ditto alcune <sup>(e)</sup> cose, le quale non erano vere <sup>(f)</sup>. et depò, quando stette nello reclaustro <sup>(g)</sup> di sotto, dove li fu mozzo <sup>(h)</sup> lo capo, lo Senatore et lo iudice se assisero pro tribunali, et chiamaro <sup>(i)</sup> tutti li fanti de Castello; et lì feceno releggere la sententia della inquisitione, la quale havevano <sup>(i)</sup> formata contra di lui <sup>(l)</sup>, quantunque  
 20 nullo stilo di iudicio criminale li fosse osservato; atteso che le confessioni preditte fussino estorte per tormenta, secondo che se dice de sotto, et a lui non fusse mai dato termine ad fare la soa difesa; et depò, letta la ditta sentenza, lo ditto protonotaro se voltò ad quelli fanti et persone che erano lì, et disse: « io non  
 25 voglio che nessuno sia incolpato per me. io dico in coscienza dell'anima mia, et se non, che lo diavolo se la possa portare mo

c. 86 B

(a) C<sup>1</sup> M casa Colonna, con dire ch'era poco benemerita di Santa Chiesa In R era questa lezione, corretta poi come nel testo. (b) E come di sopra si è in molti luoghi iusto C<sup>2</sup> in molti luoghi visto (c) E Virgineo (d) R nello .... (e) E molte (f) M tormentato, dolendosi estremamente della sua cattiva sorte Così C<sup>2</sup>, che sopprime poi tutto il brano che è tra tormentato e et depò Similmente R, che poi corregge. (g) M in-claustro (h) E mosso (i) M chiamati (j) C<sup>1</sup> haveva (l) C<sup>1</sup> contra di lui per molti gravissimi capi Indi sopprime tutto il brano da quantunque a delli cittadini Idem in R, che poi corregge, rimandando a c. 137, n. XX.

(1) Cf. IA.VOLATERRANI *Diar.* p. 198. Cf. in *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 614, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome ultimo iunii 1484 » : « questa

« mattina ale .viii. ore fu tagliata la « testa al prothonotario Colonna » ; ibid. p. 639, Lett. di Guidantonio Vespucci « .xxx. iunii »,

che sto per iessire <sup>(a)</sup> de questa vita, se io dico buscia; et così tu, notaro, che hai letta <sup>(b)</sup> la sententia, ne sii rogato <sup>(c)</sup>, et voi tutti siate testimonii, et anche lo lasso in coscienza dell'anime vostre, et che lo andate dicendo per Roma, come queste cose che stanno scritte in questa sententia non sono vere, et quello 5 ch'io ho ditto, l'ho ditto per li grandi tormenti, che mi hanno dati, secondo che voi possete vedere, et anco che me li hanno fatto dire loro; et massime quello che ho ditto delli cardinali et delli cittadini ». et depò ad questo un contestabile disse: « signore, t'è bisogno che te legamo la mani da reto »; et lui disse: 10 « a che fare? io ben contento so di morire, depoi che così piace alla Santità di nostro Signore. prego Dio et la gloriosa Vergine Maria che habbiano per raccomandata l'anima mia ». et così colle soe mani si colcò sopra un tripeto <sup>(d)</sup>, dove stava lo ceppo et la mannara; et addimandoli uno di coloro <sup>(e)</sup> li perdonasse, et lui li 15 perdonò. et disse poi: « raccomandateme alla Santità di N. S. et pregatelo da mia parte che li sia raccomandato ». et coloro dissero: « in che? » et lui rispose: « nell'anima mia ». et così disse: « in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum », et chiamando tre volte lo nome di Iesu Christo, la ultima volta 20 con il « Iesù » in bocca li saltò lo capo dalle spalle. dapò lo misero in una cassa de legno de morti, et messerolo in Santa Maria Traspontina <sup>(1)</sup>, et nollo volsero mettere in Santo Celso per vedere coloro che lo andavano ad pigliare; et non ce andando niuno, mandaro ad dire alla madre che mandasse per lui, et 25 mandandoce colle torcie et colle fratoccie <sup>(f)</sup> et con molti preti, fu portato lo suo corpo a Santo Apostolo, et seppellito in nella loro cappella appresso l'altare <sup>(2)</sup>. et nanti che || fosse seppellito, fu

(a) Così C R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>; C<sup>2</sup> E R uscire (b) R<sup>I</sup> che leggi (c) In E manca da che hai a rogato (d) E si colicò sopra un tripetto MS si colcò sopra un tripetto C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> sopra un tappeto (e) M uno di coloro che era lo manigoldo. (f) E tovie et colle fratterie C<sup>I</sup> M R fraterie S<sup>I</sup> fratoccio

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 163, Lett. di Guidantonio Vespucci « xxx. iunii 1884 »: « fu « cavato di Castello in una cassa et « portato in una chiesetta quivi a-

« presso al Castello »; NOTAIO DEL NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1087.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 639, lett. cit.



veduto in quella cassa et levato et reposto. et foroli veduti li tormenti, quali lui haveva receputo nelli piedi, li quali stavano gonfiati et ligati <sup>(a)</sup> colle pezze; et anche le dita delle mani li erano state torte, sì che aparevano dentro et fuori senza alcuno ostaculo.

5 et su la cima dello capo, in loco dove si fe' la chierica, stava un buscio. non si poteva ben vedere, ma secondo che si poteva comprendere, pareva separata la coccia dalla cotica, come fosse sciorciata <sup>(b)</sup> con uno coltello di ferro <sup>(c)</sup>. et stava in uno iupetto <sup>(d)</sup> di terzanello; et lo suo primo era di setanello nero fino. item

10 li misero un paro di calze triste, rotte da mezze le gambe in giù, et miseroli una baretta roscia a taglieri in capo <sup>(e)</sup>, la quale era un poco lunghetta; et credo che lo facessino per vilipendio. et io Stefano scrittore <sup>(f)</sup> con li miei occhi lo veddi, et con le mie mani lo sepelii insieme con Prospero di Cicigliano, già suo vas-

15 sallo. li altri cittadini Colonnese nullo se ne volse mai impicciare, credo per paura.

Et in quella mattina che fu fatto lo sopraditto atto, certi della famiglia dello cardinale delli Conti <sup>(g)</sup>, havendo saputo simile novella, o per loro medesimi per mostrarsi più grati allo loro si-

20 gnore, o per commandamento di esso (questo || fino a mo non si sa <sup>(h)</sup>), andaro con le cette <sup>(i)</sup>, ronche et altri ferri, et mozzarono quanti arbori et vite stavano nella vigna o orto dello ditto protonotaro; intra li quali vi erano molte fichi di santo Ioanne et molte vite di moscatello con molti arbori, li quali tutti in quel

25 tempo furono stincati <sup>(j)</sup> et mozze da piedi. questo fu fatto per dimostrare la letitia o tristitia che haveva casa delli Conti per la morte dello protonotaro. non bastava quello che Andrea Conte haveva fatto et faceva contra di loro castelli in Campagna. anco lo ditto cardinale qui in Roma, in sì vile et vituperoso atto volse

30 mostrare <sup>(l)</sup> soa intentione, che, non che a coloro che li sono nepoti

c. 88 A

(a) In E manca da li quali a ligati (b) E come scavata (c) In C<sup>I</sup> manca da et su a di ferro È aggiunto in R (c. 122) rimandando a c. 136, n. XVIII. (d) E inpetto M tappeto C<sup>I</sup> iupetto di terzanello (e) R<sup>I</sup> a tagliari in campo (f) M et io Stefano Infessura scrittore (g) E dello Conte (h) In R manca da questo a si sa (i) In R<sup>I</sup> manca cette (j) Così R<sup>I</sup>; gli altri mss. troncati (l) R<sup>I</sup> in soa intentione

carnali et figli della loro sorella, ma alli nimici proprii non doveria essere fatto <sup>(a)</sup>.

Die secunda iulii, lo conte Hieronimo et lo signore Vergilio con tutto lo essercito della Ecclesia, con molti balestrieri et fanti et altre persone, se parti de Roma per mettere campo alle terre 5 de casa Colonna <sup>(1)</sup>. et la prima passata feceno in Pantano <sup>(b)</sup> de Griffio <sup>(2)</sup>, et depò se partiero dodici carri grossi da pombarde, cioè sei di pombarde, et sei altri d'armature de essi, et in un altro carro con tre cerobottane remase in piazza di ponte Santa Ma- 10 ria <sup>(c)</sup> <sup>(3)</sup>, || et certe altre pombarde grosse rimasero in Castello per andare; le quali andaro de lì a pochi dì in sei carri grossi. item, pombarde et loro armature, le quali lo conte Hieronimo fece mettere in ponto, et tolse le travi de Santo Apostolo, le quali lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula li haveva fatto venire per 15 acconciare lo suo palazzo <sup>(d)</sup>. et per suo dispetto lo conte Hieronimo fe' tollere et lavorare <sup>(e)</sup> in prima delli lochi soi, et non se ne poteva aiutare; et lo ditto lavoro durò più dì, intra li quali vi intravenne lo dì della domenica <sup>(f)</sup>, quae fuit quarta iulii, in nella quale laborarono come non fusse festa.

Item, in quelli tempi le genti d'armi della Ecclesia, che stavano 20 desperse chi de là et chi de qua, davano battaglie alle terre; et certi di loro andaro per vedere Rocca de Papa, et quelli di dentro se ne avvidero, et iessiro fora <sup>(g)</sup> et ammazzarono doi de quelli

(a) In *C*<sup>1</sup> manca da anco lo ditto a essere fatto È aggiunto in *R* rimandando a c. 137, n. XIX. (b) *E* Panitano (c) *E* di Santa Maria (d) *M* lo suo palazzo e la chiesa (e) *M* levare (f) *M* tra i quali non si perdonò al giorno della domenica (g) Così *R*<sup>1</sup>; *C* *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *S* *S*<sup>1</sup> usciero de fora

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 615, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome .ii. iulii 1484 ».

(2) N. NICOLAI, *Memorie, leggi ed osservazioni sulle campagne e sull'annona di Roma*, I, 243, annota che il lago della tenuta di Procoio, presso a Castiglione, fu detto Pantano de' Griffi. Cf. FEA, *Discussione fisica, idraulica, storica sulla città di Gabio e suo lago*,

p. 11. GALLETTI, *Primicerio*, doc. LIX dell'anno 1153, arch. di S. Prassede, p. 311, cita un possesso « in locis qui « vocantur Griffi et Cursano et lacu « Burrano ».

(3) Ponte rotto. Cf. NIBBY, *Roma antica*, I, 195; JORDAN, *Topographie der Stadt Rom im Mittelalter*, II, 331; FR. ALBERTINI, *De mirabilibus novae urbis Romae*, ed. cit. p. 50.

della Ecclesia, et molti altri feriero; et di loro <sup>(a)</sup> non ne fu toc-  
cato <sup>(b)</sup> nullo <sup>(c)</sup>.

Item, li figlioli di Iacovo Conte, per gola di pigliare qualche  
castello, andaro con molta gente et assaltaro in Campagna uno  
5 castello ditto la Scorgola <sup>(d)</sup> d'un signore || di casa Gaetana, lo quale c. 89 A  
è cognato dello cardinale Colonna; et dandoli la battaglia vi mor-  
sero di molte persone, tra le quali ve fu ferito a morte lo figlio  
bastardo. et dicesi che li fu ferito Francesco della Valle, et lo  
ditto figlio bastardo fu messo da Iacovo Conte, dalla <sup>(e)</sup> guerra  
10 di Toscana, incontra ad questi signori. et dopò lo ditto campo  
fu posto in Cavi <sup>(f)</sup>, depò ad molti di <sup>(1)</sup>. et in questi di furono  
molte volte alle mani, et sempre, secondo quello ch'è detto, quelli  
della parte contraria della Ecclesia ne pigliarono la meglio <sup>(g)</sup>.

Insuper, quelli di là, idest li Colonnese, assaltarono certi carri  
15 de artellarie et tolsero di molta polvere et certi buffali che ti-  
ravano li detti carri; et tra le altre cose furono tolti circa ad  
.xxxx. muli carichi di monitione. et anche è da sapere che in  
questi di fu scoperto un trattato in Palliano, et scopersolo <sup>(h)</sup> An-  
tonello Savello in questo modo: cioè, che havendo lui sentito  
20 fama de ciò, se ne andò alla rocca de Palliano, et li mandò per  
certi huomini della terra, delli quali lui haveva sospetto. et con  
dolci <sup>(i)</sup> parole li disse, che lui haveva sentito che loro avevano  
una certa intelligenza collo Conte, et che lui non la biasimava,  
et || dovevasi che nolli haveva possuto havere lui; il quale libera-  
25 mente s'era voluto mettere in mano della Ecclesia et dello papa,  
et lui nolli voleva perdonare. item, disse che pregava essi vassalli  
che li facessino questo grande servitio, cioè che nelli capitoli loro,  
li quali havevano ordinati collo Conte, ce volessino inserire anche  
lui. et coloro negarono lo fatto, et lo ditto Antonello li pregò  
30 che nollo volessino tenere nascosto a lui, perchè esso sapeva ciò

(a) *E loco* (b) *E trovato* *M* e di loro non ne fu trovato nulla (c) *In C<sup>I</sup>*  
*manca, è aggiunto in R da et di loro a nullo* *R<sup>I</sup>* molti altri fuiiero et daltro non fu  
tuoato nullo (d) *M R<sup>I</sup>* Sgorgola (e) *E della* (f) *M Cacci R Caua C<sup>I</sup>* Caue  
(g) *C<sup>I</sup>* la peggio *R corregge.* (h) *E scopertolo* (i) *E con dolci*

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 139, Lett. di Lorenzo Lanti  
« Rome, .II. iulii 1484 ».

che vi era stato ordinato, et che volessino mandare qualche uno  
de loro allo Conte ad capitulare questa materia. et allhora li vil-  
lani scoperseli la loro voluntate <sup>(a)</sup> et mandavono allo Conte ad  
fare tanto, quanto era ordinato; et così andaro allo Conte; et lo  
Conte li rimandò per uno conestabile <sup>(b)</sup> suo et con molti fanti ad  
5 pigliare la rocca di Palliano, nella quale stavano li detti traditori.  
et depò ad questo lo signore Antonello si scoperse inimico, et  
deosse addosso alli detti fanti, et coloro se dettero alla difesa; et  
finalmente la maiure parte delli detti fanti furono tagliati ad pezzi,  
lo conestabile preso et li traditori impiccati. 10

c. 90 A Et quando, ionte <sup>(c)</sup> le ditte pombarde, lo signore Virgilio et  
lo Conte habbero ben proveduto lo loco dove se havevano || ad  
piantare, et conobbero che non se potevano piantare; nè anche  
Cave <sup>(d)</sup> si poteva havere senza morte de moltissime persone;  
mandaro <sup>(e)</sup> ad dire allo papa lo fatto come passava <sup>(f)</sup>, et che 15  
pareva alla Soa Santità che se facesse. et lo nostro sommo  
pontefice santo mandò ad dire che, etiandio se loro <sup>(g)</sup> sapessino  
che allo piantare delle ditte pombarde vi morissino mille huomini,  
et allo pigliare de Cave <sup>(h)</sup> doi milia, che so tre milia, che loro  
le habbiano piantate; et pigliare <sup>(i)</sup> Cave <sup>(i)</sup> quanto prima se po- 20  
teva. et questo disse Pietro de Orso ad Iacovo de Guido <sup>(l)</sup> ha-  
vere sentito in palazzo da fidedignissimo huomo. et piantate  
che foro le pombarde con grande fatica <sup>(m)</sup> et con occisione de  
molte persone, lo sedici dì di iulio, che fo de iovedì, trassero le  
ditte pombarde, et dero nella torre della rocca de Cave <sup>(n)</sup>, et 25  
ferno quanto male potevano <sup>(o)</sup>. et depò ad questo, volendo mo-  
vere la battaglia lo venerdì, lo dì seguente lo papa mandò ad  
dire che non voleva in quel dì se facesse battaglia, ma più presto  
in die sequenti; cioè in die sabbati, dicendo: in die virginis Mariae,  
questi havendo speranza che in quel dì, facendosi battaglia, la 30

(a) R<sup>1</sup> volontà et elessono cinque de loro et mandarono alio conte stavile (b) R<sup>1</sup> conestabile  
(c) E ionse M R giunsero C<sup>2</sup> ionsero R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> foro ionte (d) E M Cacci  
(e) M e mandarono C E mandato (f) E M come stava (g) E che loco  
(h) M Cacci (i) R<sup>1</sup> che loro le debbano piantare et pigliare (j) E e pigliare Casse  
(l) E de Giudo (m) E fano C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R affanno C S fango R S<sup>1</sup> fanco In quest'ultima forma è ovvia da parte degli amanuensi la erronea trascrizione dalla parola fatica (n) E Cacce M Cacci (o) R<sup>1</sup> poterno

vergine Maria li havesse ad fare gratia che pigliassino in quel di quella rocca o terra; ma successe che || eziandio in quel di non li fu data la battaglia, quantunque in quel di vi andasse gran moltitudine de scale, de pale et de zapponi. insuper, certi frati  
 5 religiosi, li quali stavano in Cave <sup>(a)</sup> in la ecclesia di Santo Stefano, sentendo che lo Conte voleva pombardare la ditta ecclesia, andaro in campo. et pregaro lo ditto Conte per amor che portava ad Dio et ad santo Stefano, li facesse gratia che non pombardisino la ditta ecclesia; et lo Conte li rispose, che se andassero ad  
 10 trovare altra stantia, imperochè soa intentione era de distruiere in tutto Cave <sup>(b)</sup>, et che, essendo destrutta, saria necessario de abbandonare la ditta ecclesia; et così li deo licentia. et depò incontimente retornati <sup>(c)</sup> li frati, lo Conte adrizzò le pombarde, et pombardò la ditta ecclesia; et santo Stefano benedetto, che primo  
 15 fu, quando visse, allapidato, mo dalla gente della Ecclesia è stato pombardato et percosso; quantunque depò incontimente non mostrasse segno <sup>(d)</sup> de vendetta.

c. 90 B

In nelli venti di iuglio, fora de Cave, per una porta la quale le pombarde havevano gettato in terra, uscerno di fuori certi porci  
 20 et tiraro verso lo campo, per gire ad quelli lochi dove altre volte solevano pascere; et || con essi doi villani per recuperarli, che non fossero tolti; et quelli dello campo incontimente li pigliaro, et fecerone carne, et depò approssimarosi alla ditta porta <sup>(e)</sup>, et maravigliarsi <sup>(f)</sup> che non iessino <sup>(g)</sup> nessuno in aiuto delli doi vil-  
 25 lani et delli porci <sup>(h)</sup>. anco se approssimaro più alla ditta porta, dalla quale levaro certe botte <sup>(i)</sup>, le quali havevano li intraversate certi signori di Cave per fortezza della terra et lavoro, et levati che l'hebbeno senza di alcuno ostaculo <sup>(i)</sup>, vedendo che niuno usciva ad diffendere la terra, credendosi Cave essere abbandonata, con  
 30 una gran furia entraro dentro alla ditta porta. et entrati che furono in Cave tanti, quanti parsero ad quelli signori che stavano

c. 91 A

(a) *E in casa* *M in Cacci* (b) *E Cacce* (c) *R<sup>I</sup> essendo ritornati* (d) *E segno niuno* *M non mostrasse vendetta nè segno alcuno, pure alla fine lo mostrò* *C<sup>2</sup> segno di vendetta contro chi lo percoteva* (e) *In R<sup>I</sup> manca da* et fecerone a porta (f) *M approssimandosi... maravigliandosi* (g) *M usciva* (h) *In M manca* et delli porci  
 (i) *E batte* (j) *M contrasto*

li per guardia della terra, incontenente trassero una pombarda in quella via, dove la fanteria se securava per entrare in Cave, credendosi in quell'ora pigliarla. la quale pombarda uccise dodici<sup>(a)</sup> huomini in quello tratto; et depò ad quella una seguitorono le altre tanto spesse, che non fu nullo che se ausasse d'accostarese<sup>(1)</sup> 5 più ad quella porta<sup>(b)</sup>; et quelli che erano entrati dentro, credendosi essere seguitati, gridarono incontenente: « sacco, sacco! »; alli quali si scopersero li fanti et li altri huomini, || che guardavano la terra, et similiter gridorono: « carne, carne! »; et dierose<sup>(c)</sup> addosso, et fracassaroteli<sup>(d)</sup> et rupperoli sì et in tal modo, che tra morti et 10 feriti ne foro pericolati più di centocinquanta. et io ho visto alcuni di quelli che sono venuti ad Roma nelli hospitali ad medicarse; intra li quali si dice esserence stato ferito Paulo Ursino et anche uno capo de squatra de Peroscia, cioè lo figlio di Cesare della Penna, un conestabile Corso, et molti altri. 15

Item, nello detto di fu ammazzato el signor Prospero de Montefortino; et la cascione della soa morte fu che, essendo andati ad beverage<sup>(e)</sup> certi cavalli colle scorte, furono le ditte scorte assalite dallo signore Prospero Colonna, lo quale si mostrò li con poche persone; et lo ditto Prospero di Montefortino corse per 20 dare soccorso alle ditte scorte, et vedendo li lo signore Prospero Colonna con poche persone<sup>(f)</sup>, sì li dè addosso, et lo signore Prospero si cessò<sup>(g)</sup> perfino che fu in quello loco dove haveva messo lo guaito<sup>(h)</sup>; et depò che l'hebbe li incluso, se fermò per resistere allo ditto Prospero di Montefortino; et in quel tempo se 25 scopersero li preditti che stavano nel guaito, et uno balestriero<sup>(i)</sup> a || cavallo, che stava li appresso, li diè uno passatore nella cossa, in nello nerbo<sup>(j)</sup>; per lo quale colpo incontenente cascò morto, sì per lo colpo, sì per paura, perchè si vedeva di essere presone<sup>(l)</sup> dello signore Prospero Colonna. et così lo ditto signore Pro- 30

(a) C<sup>2</sup> E sei (b) R<sup>1</sup> che se aundasse più d'accostarese a quella porta Gli altri mss. che si accostasse (c) E dicesi (d) R<sup>1</sup> fracassaoli (e) R<sup>1</sup> a bere (f) In ER<sup>1</sup> manca da et lo ditto a persone (g) C<sup>2</sup> M si ritirò (h) R<sup>1</sup> guaido.. (i) E una balestrieria (j) E in nello modo M in modo R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> in nello nervo C S in nello nerdo (l) E persone

(1) Nella corrotta lezione di R<sup>1</sup> appa- zione primitiva che abbiamo re-  
 parisce la traccia della schietta le- stituita.



spero pigliò la preda delli ditti cavalli et altri huomini che andavano con lui, et menaroli.

Insuper, nelli 23 dì de iulio, in campo foro mandati per papa Sixto vinti carra di pombarde <sup>(a)</sup> de travertina <sup>(b)</sup> attondate, le quali furono .cccc. ad numero, et doi carra de torcie da bruciare per uso dello campo, per dare la battaglia de notte, o per seppellire li morti che li accadevano; et le ditte pombarde <sup>(c)</sup> forono fabricate ad Marmorata, dove che fo fornito de destruere uno ponte di treburtina rotto, el quale si chiamava lo ponte de Oratio Cocles.

Et anco nello ditto dì accascò in Roma che un pittore iovane <sup>(d)</sup> <sup>(1)</sup>, che aveva lo patre et habitava ad Monte Iordano, pense in una carta di coro grande la terra de Cave, come et in che modo stava fatta; et pense li paviglioni et le tende et lo campo della Ecclesia, in che loco stava posato. insuper vi pense le pombarde in|| che modo havevano pombardiato et tutti di pombardiavano, et anche lo signore Antonello colli soi compagni in che modo davano battaglia et facevano preda; et tra le altre cose vi pense, mentre che lo conte Hieronimo attendeva ad queste battaglie, una femina che stava presente in quel campo, se faceva lavorare ad uno frate di santo Francesco. la quale pittura venendo ad notizia allo papa per voler vedere le cose come passavano, et in che partito stava Cave et lo campo, et mandò per questa carta et viddela, et piacqueli lo disegno; ma poi che vedde che nello combattere quelli della Ecclesia erano sempre perditori, et che lo signore Antonello et li altri se mostravano così gagliardi, et quelli della Ecclesia sempre perdere, se turbò sè medesimo. alcuni dicono che se turbò perchè vidde quell'atto vituperoso della femina <sup>(e)</sup> et di quello frate, che la lavorava; et stimando quello forse esser fatto per la moglie del Conte, incontenente comandò che quello pittore fosse pigliato et impresonato et datoli dieci tratti de corda, et depò la mattina seguente fosse impiccato, et la casa soa fosse messa ad sacco.

c. 92 B

(a) Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>; M palle da bombarde (b) R<sup>2</sup> trevertine (c) M e le dette palle (d) E giovisse (e) R<sup>I</sup> quello atto sì dishonesto de quella femina

(1) Cf. E. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, 29.

et così fu fatto, eccetto che non fosse impiccato, perchè fu scusato <sup>(a)</sup> per pazzo.

c. 93 A

Et depò ad questo, alli 24 dì, vedendo lo campo della Ecclesia che per fino allhora non havevano fatto niente et continuamente andava in peio, se deliberò di partirse da quello loco <sup>(b)</sup>; 5 et così andò dall'altra parte de Cave, cioè da quella porta che va verso Val Montone.

Novissime <sup>(c)</sup>, nelli 27 dì dello ditto mese, Cave rotta et fraccassata dalle pombarde, passavolanti et altri instrumenti, le quali pombarde se conta <sup>(d)</sup> essere state .DLXX. colpi, se rendè con patti 10 alla Ecclesia <sup>(1)</sup>; li quali patti veramente mo non se ponno sapere, perchè chi dice in un modo et chi in un altro. credo che depò si saperà <sup>(e)</sup> la verità. lo modo si dice essere stato, che andaro li ambasciatori della lega in campo a trattare lo accordo; et dopò venendo lo ambasciatore dello re, et tandem se dice che 15 lo ditto ambasciatore collo signore Virgilio entraro in Cave. et depò lo signore Fabritio et lo signore Antonello andaro allo Conte allo suo paviglione, et che lo Conte li parlao; et depò andaro et assignaro Cave alla Ecclesia, salve le robbe et le persone. et dicese che lo signore Antonello colli soi fratelli s'acconciasse collo 20 duca de Milano et che incontenente se ne andò in Palestrina; et depoi se partì de lì, et non se sa dove sia arrivato; et che hanno havute molte buone promesse || dalla Ecclesia.

c. 93 B

Lo dì penultimo de iuglio, lo campo della Ecclesia andò a Capranica <sup>(2)</sup> per fornire la impresa cominciata; et dicese che la 25 Santità di N. S. ha ditto et commandato che quanto più presto si può se <sup>(f)</sup> piglino queste terre tutte de casa Colonna; et anche dicesi che <sup>(g)</sup> ha ditto che, se denari mancano, che si piglino ad interesse cento per cento <sup>(h)</sup>. questo lo ha ditto per dimostrare la sete grande, la quale ha verso lo sangue de casa Colonna et 30

(a) *E senzato* (b) *M e andare altrove* (c) *E Trovarono nelli 27 M Novissime trovarono* (d) *E contra* (e) *E si sapia* (f) *E li* (g) *In M manca dicesi che* (h) *C cento per cento; et dico che se Dio non soccorre, li Colonnese si possono giudicare tutti morti, attenta In R il testo viene integrato in margine.*

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, « die .xviii. .xxiiii. .xxviii. iulii 1484 ». 140 sgg. Lett. di Lorenzo Lanti (2) Capranica prenestina.

de quelli poveri signori alli quali, se Dio solo non soccorre, se possono giudicare tutti morti, attenta la grande potentia et lo grande sforzo lo quale li è de contra, et che loro non abbiano aiuto di persona niuna. et tutto quello che havevano li è man-  
 5 cato, non per loro difetto, ma per sforzo di denari; perchè, secondo che de sopra se può vedere, loro perdiero Marino non per battaglia, ma perchè la gente della Ecclesia corruppe lo signore Lucantonio de Sancto Iemini, lo quale era cugnato dello duca, et era homo esertissimo nello fatto dell'arme; et lui mantenne  
 10 grande spatio la battaglia in Marino, et fecerolo voltare contro li ditti signori; alli quali poi li persuase che volessino rendere Marino allo papa, con dirli che, se lo resignavano incontinentemente, la loro tribulatione era finita et lo protonotaro campava <sup>(a)</sup>. et inanimò lo popolo de Marino, che dovesse petere alli signori  
 15 accordo, con dirli che loro non volevano essere destrutti; et finalmente i ditti signori, per non mettere ad periculo et ad retaglio li loro vassalli <sup>(b)</sup>, furono contenti che si rendessino alla Ecclesia; et similiter le ditte genti, cioè lo Conte, lo ditto Vergilio et li altri, non possendo per forza superare lo ditto castello  
 20 de Cave, durando ogni dì spesa grande, etiamdio con poco honore alla Ecclesia, secondo che di sopra si può vedere, pensarono con ogni industria di contaminare et corrumpere lo signore Antonello Savello <sup>(c)</sup> et fratelli, li quali erano principali della parte delli ditti signori et per esso era intravenuto tutto questo scandalo. et tandem li promisero quattro milia ducati l'anno et molta  
 25 grande condotta et provisione colla lega; et lui si distrasse et separosse dalli ditti signori. et perchè ogn'huomo ama più lo ben proprio che lo commune, quantunque sapesse ben lui ch'esso era stato origine et capo dello ditto male, et che quello che ha-  
 30 vevano li ditti signori lo havevano per soa cascione et per dare aiuto a lui, pur nientedimeno volse provvedere alla soa salute con lasciare et abbandonare li ditti signori || tra li loro inimici. et fece non solo patti et pigliò denari dalli ditti signori Ecclesiastici, ma

c. 94 A

c. 95 B

(a) *EM* camparia      (b) *R<sup>I</sup>* per non volere mettere a periculo lo popolo et ad retaglio li loro vasalli.      (c) *E* Saccello

etiandio persuase allo signore Fabritio et alli ditti huomini di Cave che non volessino più resistere et che volessino assegnare Cave alla Ecclesia con metterli paura; che se a battaglia si pigliava, li <sup>(a)</sup> moriva di molta gente, et in questo modo, non per arme nè ferro, nè anche per viltà d'animo delli ditti signori, ma 5 per corruptione di pecunia, la quale ogni buono <sup>(b)</sup> perturba et ogni buon disegno guasta, lo Conte et Vergilio pigliarono Cave et levaro lo ditto Antonello dalla costa delli detti signori <sup>(c)</sup>. et questo si dice essere stato tramato qui etiam per lo cardinale Savello, lo quale, subito che Cave fu renduto et l'accordo fu fatto, 10 se partì de Roma et andò alle sue terre.

Et nell'ultimo dì de iulio, che fu de sabbato, la ditta gente della Ecclesia pigliò Capranica, et lo modo fu questo, secondo che se dice: che durando la battaglia allo ditto castello, li vi furono ferriti di molti de quelli della Ecclesia; et depò andando 15 tutta la turba, la quale, vedendo quelli non poter resistere, fecero patti, et rendero de patto la terra, salve le robbe et le persone. c. 95 A alcuni dicono, et questo è vero, che dopo la || prima battaglia Paulo Ursino parlò con Romanello de Corsetto <sup>(1)</sup>, che teneva quello loco, per spatio di un' hora; et depò lo ditto Corsetto 20 entrò dentro et gridò: « patti, patti! », et persuase alli ditti masari che si rendessino ad patti, salvo le robbe et le persone. et depò andaro alla torre delli Pisciani <sup>(d)</sup>, la quale depò ad certi dì la habbero similmente ad patti.

Anche si dice che a 23 del ditto mese, in Lombardia, cioè 25 nello campo, andò un bando per lo quale se assicurò una parte et l'altra per .xv. dì; et foro levate le offese, et fu detto che la pace de Lombardia era conclusa; et del modo et capitoli non si sa a ponto <sup>(e)</sup>, se non che in sustantia è che certe terre se restituissero de là et de qua; et a quelli corsari se li dà un loco che 30 se chiama lo Polesine <sup>(f)</sup> de Rovico, in recompensa di quelle terre che li ha tolte lo duca de Milano, lo quale Polesine fo del duca

(a) *E* sì      (b) *M* ogni huomo      (c) *In R<sup>1</sup> manca da ma per a signori*      (d) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup>*  
*E M Pistacci*      (e) *M* non si è saputo      (f) *E* le Polisene

(1) Cf. PETRINI, *Mem. prenest.* 190.

di Ferrara. et allo detto duca si rende Comacchio, con questo  
che in Ferrara debbia stare per Veneziani lo vicedomino ad te-  
nire rascione alli Venetiani <sup>(a)</sup>, et che per questi capitoli s'inten-  
dano confermati li primi, et non revocati; et tra li altri capitoli  
5 vi è: quello che hanno pigliato li Veneziani in nella Puglia  
debba essere lo loro, et non siano tenuti ad restituire <sup>(b)</sup>; li quali  
capitoli, se contra allo papa, haverli accettati; et contasi lo re  
nolli volere <sup>(c)</sup> accettare; et se sarà questo, si troverà. iterum, lo  
papa essere in lega con Veneziani contra allo ditto re, et la lega et  
10 li patti che erano intra lo papa essere de novo esclusi et rotti.

c. 95 B

Depò ad certi dì d'agosto, lo signor Prospero, primo de soa  
mano ferri, depò fece impiccare et squartare (alcuni dicono che  
Francesco della Valle) <sup>(d)</sup> Corsetto alias detto Romanello <sup>(e)</sup> co-  
nestabile con quattro soi compagni, alli quali haveva raccomman-  
15 data Capranica, et loro con lasciarsi allosengare ad Paulo Ursino,  
l'havevano consignata alla gente della Ecclesia. et dicesi che lo  
ditto Corsetto haveva promesso allo ditto signore Paulo favorirlo et  
aiutare la gente della Ecclesia contra quelli ditti signori Colonesi.

Item, si dice la torre delli Pisciani <sup>(f)</sup> <sup>(i)</sup> essersi renduta con  
20 patti <sup>(g)</sup>; et questo è stato <sup>(h)</sup> perchè non se posseva più tenere  
et che haveva sostenute quaranta botte da pombarde.

A dì 5 del mese di agosto, lo campo della Ecclesia andò ad  
Palliano, et dicesi qui in Roma che lo signore Prospero Colonna  
ha pigliato tutti li figlioli di quelli cittadini che li pareva a lui  
25 che fussino sospetti et halli mandati ad Genazzano; et depò lo  
ha ditto alli ditti cittadini, che facciano <sup>(i)</sup> lo dovero in guardare  
bene et diffendere la terra; altrimenti se alcuno di loro fallisse

c. 96 A

(a) *In E manca da lo vicedomino a Venetiani* (b) *R<sup>I</sup> et non si debba restituire*  
(c) *E non li volle M lo papa averli ricevuti; e, contra lo re non li volere accettare,*  
*et se sarà questo, si troverà iterum lo papa R<sup>I</sup> li quali capitoli se conta lo papa averli ac-*  
*cettati, et contasi lo re nolli volere accettare; et se sarà questo, se troverà* (d) *R<sup>I</sup>, che*  
*solo conserva la parentesi, reca: et squartare (alcuni dicono che questo lo fece Francesco*  
*della Valle) Corsetto* (e) *E Romano* (f) *R<sup>I</sup> la torre della Piscia* (g) *EM a*  
*patti* (h) *In C manca da con patti a stato In R si trova aggiunto sopra.* (i) *E*  
*che facevano*

(I) La località male indicata sopra de' Pistacci, è da riconoscere nel-  
dai mss. e dalle edizioni come torre l'odierno Pisciano.



o usasse tradimento, che incontinente impiccaria li soi figlioli in Genazzano. et quando lo campo se posò, lo signore Prospero assaltò lo campo con molti fanti, et fecero battaglia. et di quelli della Ecclesia ne furono molti feriti, et di quelli delli Colonnesei <sup>(a)</sup> nella prima affrontata furono pigliati alcuni <sup>(b)</sup>, tra li quali vi fo 5 pigliato Roscio figlio de Vangelista Bonsignore; et pososse <sup>(c)</sup> lo campo de là verso Frascati.

<sup>(d)</sup> Die sexta augusti cum quidam filius Nicolai Vitellii de Castello, caput cohortis, appropinquasset se cum gentibus suis possissetque tentoria prope dictum castrum Paliani, prae coeteris exi- 10 verunt Columnenses una cum exercitu, et cum illis bellum fecerunt; in quo tandem de gentibus Ecclesiae circa .LXXX. fuerunt reperti inter vulneratos et mortuos <sup>(e)</sup>, et abstulerunt tentoria et quidquid intus erat, et cum magna laetitia reversi fuerunt ad dictum castrum.

c. 96 B Item, || cum, causa prestandi auxilium dictis Columnensibus, de- 15 scendissent <sup>(f)</sup> circa quingenti pedites aquilani per dominum <sup>(g)</sup> Christophorum Caietanum <sup>(h)</sup>, dominum castri Filettini <sup>(i)</sup>, pro eo quod prothonotarius repugnabat restituere comitatum, quia intendebat quod primo satisfaceret ei <sup>(j)</sup> de castro Turris ablato <sup>(l)</sup> per Petrum Paulum eius consobrinum, ut supra expositum <sup>(m)</sup> 20 fuit in principio, qui nunc ad castra Ecclesiae, et ipse et frater Antonius sunt in obsidione dictorum dominorum; invasi ac capti fuerunt prope dictum castrum Filettini ex illis circa quinquaginta, residuum vero ad dictum Palianum profectum est.

Die nona <sup>(n)</sup> augusti dominus Iacobus de Comitibus intravit 25 Romam vocatus a pontifice, ut in obsidium <sup>(o)</sup> dictorum Columnensium veniret, dimisso duce Calabriae in Lombardia.

(a) E della Ecclesia (b) M ne furono molti feriti e pigliati C<sup>1</sup> R ne furono pigliati alcuni et feriti (c) E posasse M e lo campo si pose di là (d) R seguita (c. 154<sup>v</sup>) immediatamente il testo latino senza altra intitolazione. R<sup>1</sup> a c. 139: Stephani infessuræ | Sequuntur diaria rerum romanarum 1484 C<sup>3</sup>, c. 135: Stephani Infessurae | Diaria | suorum temporum (e) C<sup>1</sup> M fuerunt reperti vulnerati et mortui et Columnensibus longe maiores qui tristes reversi fuerunt ad dictum castrum In R il testo, dapprima conforme a quello di C<sup>1</sup> M, è corretto in margine secondo l'altra lezione. (f) M decrevissent (g) E per dictum (h) R<sup>1</sup> per d. Christophorum Gaetanum (i) M per Christophorum Caietanum dominum castri Felletrini (j) R<sup>1</sup> eis (l) E oblato (m) Così R<sup>1</sup>; gli altri mss. expressum (n) C<sup>2</sup> Die 29 augusti R<sup>1</sup> die .viii. (o) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M in obsidione



Istis temporibus rex Ferdinandus prohibuit Aquilanis ne ullo modo prestarent auxilium Columnensibus petiitque ab eis mutuo ducatorum quatuor milia, quae denegata fuerunt; cumque de hoc factum esset pluries consilium, et nunquam obtentum esset, denique <sup>(a)</sup> fuit responsum, ut si permetteret eis prestare auxilium praefatis Columnensibus, se velle mutuare dictam summam; quod rex concessit, dummodo honeste praestaretur <sup>(b)</sup> auxilium <sup>(c)</sup>. et cum dictus rex habuisset intentum suum dictarum pecuniarum <sup>(d)</sup>, illico longe magis quam prius mandavit eis ut auxilium nullo modo praestarent <sup>(e)</sup>; quo non obstante Aquilani proditi <sup>(f)</sup> et decepti auxilium praestiterunt; fueruntque multi et infiniti iuvenes etiam sine stipendio in auxilium <sup>(g)</sup> dictorum dominorum.

Interea praefati domini Columnenses obsessi in Paliano omni die exeuntes castra ecclesiastica invaserunt semperque commilitones et pedites Ecclesiae fugaverunt, vulneraverunt et interfecerunt. ita quod <sup>(h)</sup> circum circa dictum campum, iudicio omnium qui eos <sup>(i)</sup> viderunt, plures <sup>(j)</sup> fuerunt visi homines vulnerati, quam alii incolae cohabitantes <sup>(k)</sup> sani.

Quod, cum gentes <sup>(m)</sup> Ecclesiae ita opprimerentur, comes Hieronimus scripsit pontifici litteras huius substantiae <sup>(n)</sup>: « Beatissime pater, uti S. V. intelligat de die in diem <sup>(o)</sup> ea quae in campo S. V. geruntur, prout hactenus actum fuit, portavimus <sup>(p)</sup> omnia instrumenta bellica, bombardas, cerobotanas <sup>(q)</sup> et alia cuncta <sup>(r)</sup> <sup>(1)</sup>, praeterquam bombardas grossas, quas sine magna difficultate ducere non possumus; et cum dictis artellariis non speramus capere dictum castrum propter loci eminentiam <sup>(s)</sup>. item, quia

(a) C deinde (b) R<sup>I</sup> praestarent (c) In M manca auxilium (d) In M manca dictarum pecuniarum (e) M praestarent auxilium (f) R<sup>I</sup> praedicti (g) auxilio (h) M ita ut R<sup>I</sup> itaque (i) M eum (j) C C<sup>2</sup> E S pluries (l) M habitantes (m) M quum vero gentes (n) R<sup>I</sup> tenoris (o) R<sup>I</sup> intelligat in dies (p) M postavimus (q) R<sup>I</sup> ciarabottanas (r) E iuncta (s) R<sup>I</sup> pro loci eminentia

(1) Il pontefice aveva fatto recente acquisto di artiglierie. Nel regesto di Sisto IV (Arch. Vat. *Diversa camer.* 41, fo. 196) « die .viii. sept. 1483 » si legge: « In Ianua. queste sonno

« le artiglierie caricate su la nave de « Ioany Ramis in Ienua acomandate « ad Rafaello Bondonaro che se debino « consegnare in Civita vegia » &c.

« adversarii potentissimi sunt et multum <sup>(a)</sup> feroces seu audaces  
 « se ostenderunt <sup>(b)</sup>, credimus tamen quod plus operabitur <sup>(c)</sup> ad-  
 « ventus domini Iacobi de Comitibus, quam caetera quae hac-  
 « tenuis acta sunt. ita quod curet S. V. quantum possibile sit <sup>(d)</sup>,  
 « ut veniat » &c. quas litteras postquam perlegit, suspiravit et 5  
 contristatus est valde. sperabat forte victoriam habere de Colum-  
 nensibus et illos de propriis sedibus <sup>(e)</sup> expellere, quemadmodum  
 Paulus <sup>(f)</sup> <sup>(1)</sup> expulit Deiphebum <sup>(g)</sup> comitis Eversi filium <sup>(h)</sup>, et istos  
 Columnenses, tanquam iuvenes et pusillanimes, statim cum vi-  
 derent <sup>(i)</sup> ipsum exercitum effugere <sup>(j)</sup>; et non cogitavit <sup>(l)</sup> magnani- 10  
 mitatem eorum, et quod in his creverunt <sup>(m)</sup> animo, sapientia et for-  
 tuna. quod cum vidisset scivissetque votum suum <sup>(n)</sup> ad effectum  
 pervenire non posse, doluit et tristatus est mirabiliter, et, ut fertur,  
 pro dolore infirmatus est.

Decima die augusti, scilicet in die sancti Laurentii, visus fuit 15  
 ligatis <sup>(o)</sup> manibus, in vesperis <sup>(p)</sup>, et tristis.

c. 98 A

Deinde undécima die, accesserunt || ad eum ambasciatores po-  
 tentiarum, putantes forte afferre ei aliquod gaudium, et exposue-  
 runt ei qualiter conclusa erat pax per totam Italiam et quod  
 omnes potentiae de liga <sup>(q)</sup> et confederatione reductae erant <sup>(r)</sup> 20  
 ad concordiam. de quo ipse multum obstupuit et miratus est,  
 quare pax esset conclusa sine eo, attento, ut ipse dicebat <sup>(s)</sup>, ipsum  
 debuisse principaliter intervenire. et cum hoc saepius interro-  
 gasset ab illis et audisset quod dicta pax erat conclusa, adeo quod  
 non poterat amplius retractari, doluit valde, et causa doloris co- 25  
 muni omnium <sup>(t)</sup> existimatione haec fuit, quia semper in omnibus  
 suis operibus animum suum ostendit in <sup>(u)</sup> hunc finem et pro-  
 positum <sup>(v)</sup>, ut aliquem statum, potentiam sive dominationem <sup>(x)</sup>

(a) *E* et multi (b) *E* cum audaces se ostenderint *M* ostendunt *C*<sup>1</sup> *S* se obtendunt  
*C*<sup>2</sup> se ostenderint (c) *E* credimus tamen plus operatum esse (d) *M* quantum fieri  
 potest (e) *M* aedibus (f) *M R*<sup>1</sup> papa Paulus (g) *M R*<sup>1</sup> Deiphobum (h) *C*<sup>1</sup>  
*M R* credens et istos (i) *E* viderunt (j) *R*<sup>1</sup> *M* aufugere (l) *Così C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E M*;  
*R*<sup>1</sup> et cogitavit (m) *R*<sup>1</sup> creaverant (n) *M* frustratum, ut fertur prae dolore infir-  
 matus est (o) *C*<sup>2</sup> *M R* complicatis (p) *M* suspirans et tristis (q) *E* lega  
 (r) *E* essent (s) *R*<sup>1</sup> ut dicebatur (t) *M* hominum (u) *M* ad (v) *In R manca*  
 et propositum (x) *M* dominium

(1) Cioè Paolo II. V. p. 69.

acquireret comiti Hieronimo, ut videri potest per exempla: primo, propter bellum, quod ingessit Tudertinis, Spoletanis, Civitati Castelli et Florentinis; deinde, propter confoederationes quas fecit: primo, cum rege Ferdinando; secundo, contra eum cum Venetis; tertio, contra eum cum dicto rege, et in aliis similibus. putabat modo in hac pacis conclusione se posse aliquid dicto comiti acquirere, et ista de causa intravit in tali confoederatione <sup>(a)</sup> et pecuniam Ecclesiae expendit. sed postquam vidit se illusum <sup>(b)</sup>, et cecidisse ab hac spe, et pecuniam Ecclesiae expositam perdidisse, nichilque ex eo bello ex <sup>(c)</sup> proposito acquisivisse, doluit valde. ita quod tam ex primo dolore, quam ex novissimo infirmatus est <sup>(d)</sup> febre, iacuitque <sup>(e)</sup> in lecto, et obmutuit, visusque fuit exanimis per aliquod spatium. deinde reversus <sup>(f)</sup>, inflato gutture, duodecima die augusti, videlicet die iovis, et quinta hora noctis mortuus est Sixtus <sup>(g)</sup> <sup>(1)</sup>.

In quo felicissimo die Deus ipse omnipotens ostendit potentiam suam super terram, liberavitque populum christianum de manu talis impiissimi et iniquissimi regis <sup>(h)</sup>, cui nullus Dei timor <sup>(i)</sup>, nullus regendi populi christiani <sup>(j)</sup> amor, nulla charitatis et dilectionis affectio, sed solum voluptas inhonesta <sup>(l)</sup>, avaritia, pompa seu vanagloria semper et continue praecipue viguit et in consideratione fuit.

Hic <sup>(m)</sup>, ut fertur vulgo, et experientia demonstravit, puerorum amator et sodomita fuit; nam quid fecerit pro pueris qui serviebant ei in cubiculo experientia docet; quibus non solum multorum millium ducatorum redditus donavit, verum cardinalatum et magnos episcopatus largiri ausus est. nam, cum non propter

(a) *EM* in talem confederationem (b) *E* se esse illusum (c) *EM* et (d) *E* *M* sit (e) *EM* iacueritque (f) *M* reversus in se (g) *E* Sixtus Quartus *C* Sixtus Quartus pontifex *R* Sixtus Quartus anno 1448 (h) *M* talis viri (i) *In M manca* nullus Dei timor (j) *R* regendis christianis (l) *R* voluptas, inhonestas (m) *E* Hinc

(1) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, c. 68: « Sancti Petri circa quintam horam  
« Die iovis duodecima mensis augusti  
« anno .MCCCCLXXXIII. fe. rec. Sixtus  
« divina providentia pp. IIII in palatio  
« noctis eiusdem diei diem clausit ex-  
« tremum ».

c. 99 A aliud <sup>(a)</sup>, ut dicunt quidam, dilexisse <sup>(b)</sup> comitem Hieronimum, et fratrem Petrum, || eius germanum ac post cardinalem Sancti Sixti, nisi propter sodomiam? quid dicam de filio tonsoris? qui puer nondum duodecim annorum continuo cum eo erat, et tot et tantis divitiis, bonis fructibus, et, ut dicitur, magno episcopatu 5 decoravit; quem, ut fertur, volebat ipsum ad cardinalatum, contra omne genus iustitiae, etiam in pueritia promovere; sed Deus destruxit desiderium suum <sup>(c)</sup>. taceo nunc alia, quae circa hoc possent recitari, quae <sup>(d)</sup> visa sunt de continuo.

Hic avarissimus, nam, ut notum est omnibus, nullum unquam 10 contulit beneficium cuiuscunque generis, nisi soluta pecunia; quod ita aperte actum est, ut tabulam haberet, ut pro beneficio tanti redditus tantum solveretur.

Interdum etiam subhastabatur, ut, nulla habita ratione peccati, bonus an malus, dignus an indignus, litteratus an illitteratus esset, 15 qui plus offerebat <sup>(e)</sup> beneficium consequeretur <sup>(f)</sup>; cardinalatus et episcopatus quoque vendidit infinitissimos, de quibus hic narrare non expedit <sup>(g)</sup>.

c. 99 B Hic pecuniarum quaerendarum causa, quas in bellis et pompis consumabat, multa et inexcogitata in curia romana officia adin- 20 venit, et vendidit his qui, Scytharum vocabulo, denominabantur stradioti <sup>(h)</sup>, ianiceri et || mamalucchi. hi officiales habebant varia exercitia <sup>(i)</sup> in curia, et ex his lucrabantur. et sine dubio, ut ex illis pecunias, quas pro consequendo exposuerant, rehabere pos- 25 sent, citra modum lucra extorquebant.

Hic officia multa in Urbe et citra <sup>(j)</sup> avaritiae causam perpetua et venalia fecit. vendidit officium procuratoris camerae, officium notariatus apostolici, officium protonotariatus <sup>(l)</sup> Capitolii <sup>(m)</sup>, officium notariatus studii, officium commensurandi salis et camerariatus Urbis, quae omnia et alia quae hic non ponuntur, ad vitam pe- 30 cunia sumpta concessit.

(a) *Mss.*, *eccetto R<sup>I</sup>*, nam et non propter aliud (b) *E* dilexit (c) *R<sup>I</sup>* eius (d) *E* quia (e) *E* offerret (f) *E* consequeretur (g) *In M* è *soppesso* da Hic, ut fertur a non expedit (h) *R<sup>I</sup>* qui vocabulo denominabantur stradiotti (i) *M* officia (j) *M* non citra (l) *E R<sup>I</sup>* protonotariatus studii *In R* *corretto e aggiunto in margine*. (m) *In C<sup>2</sup>* manca protonotariatus Capitolii

Hic gabellam novam imposuit civitati, ut furnarii sive pistores <sup>(a)</sup> pro quolibet sacco grani quod ad macinandum <sup>(b)</sup> mittebant, ultra consuetam solutionem, unum grossum papalem solvebant <sup>(c)</sup>.

- 5 Hic datum sub nomine decimae immoderatum tam a clericis, quam ab officialibus exigebat, et quidem sine aliqua misericordia. figebat enim praeceptum in ostio ecclesiae, ut intra certum brevissimum spatium, sub excommunicationis et privationis poena, et ultra illam, alias centum et alias quinquaginta ducatorum <sup>(d)</sup>  
 10 solverent <sup>(e)</sup>; quod si ita, ut ponebatur, || de repente non esset solutum, ecclesia ipsa erat interdicta et canonici privabantur.

c. 100 A

- Hic Romae, dum vixit, panis penuriam semper induxit pecuniarum quaerendarum causa. nam emebat granum de messibus per omnes ecclesiasticas regiones uno ducato, vel forte minori,  
 15 pro quolibet rubio; deinde penuria facta <sup>(f)</sup> vel bello, quod ipse saepe tum tempore <sup>(g)</sup> recollectionis indicebat, vel propter tractam seu licentiam quam ipse dabat de grano ex Urbe et suburbiis destrahendo <sup>(i)</sup> Ianuensibus semper, immo ut plurimum quatuor vel quinque ducatis, revendebatur <sup>(h)</sup>. immo saepenumero ex siculis  
 20 regionibus <sup>(i)</sup>, aliquando ex regno regis Ferdinandi granum foetidum et putridum parvo praetio comparabat, illudque in loco quodam, quod Abundantia vocabatur, paullatim tamen intra pauperes personas non minori quam tribus ducatis pro rubio distribuebat <sup>(j)</sup>; et quia saepe contingebat quod tanta grani multitudo  
 25 ibi consumi non poterat <sup>(l)</sup>, inter furnarios distribuebat, mandabatque illis ut sub certa poena non possent aliud quam dictum suum granum consumere seu operari, pro pretio tamen .XL. carlenorum pro quolibet rubio; quod nisi illud solverent <sup>(m)</sup> statim, carcerabantur. panis vero qui ex dicto frumento fiebat, || erat

c. 100 B

(a) *M* fornariis sive pistoribus (b) *E* quod macinandum *R*<sup>I</sup> ad macinam (c) *E* solverent (d) *E* ducati (e) *C* *C*<sup>I</sup> *E* *S* *S*<sup>I</sup> solverentur (f) *R*<sup>I</sup> pecunia facta (g) *Cos*<sup>2</sup> *R*; *C* *C*<sup>I</sup> *S* *S*<sup>I</sup> non tempore *C*<sup>2</sup> *E* *M* *R*<sup>I</sup> in tempore (h) *R*<sup>I</sup> revendebat (i) *In M manca da* immo *a* regionibus (j) *C*<sup>2</sup> *E* *M* distrahebat *S*<sup>I</sup> distribuebatur (l) *E* posset (m) *C* *C*<sup>I</sup> *E* *M* *R* *S* *S*<sup>I</sup> solveretur

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 560, nota 1.



ater <sup>(a)</sup>, foetidus et abhominabilis, et ex necessitate comedebatur, ex quo saepenumero in civitate morbus viguit <sup>(b)</sup>.

Hic poenas omnes cuiuscunque generis ad pecuniam reduxit, ita quod, si ignem quis meritus fuisset, soluta aliquali pecunia, liberabatur <sup>(c)</sup>.

Et tandem omne genus avaritiae et extortionis in eo erat; et tantum vigeat in eo avaritiae vitium, ut non puderet vel rubesceret <sup>(d)</sup>, si aliquando camera esset debitor alicuius et ipse debitum promiserit, denegare et in sua fide deficere; et aliquando, quod clarissime erat denegare, ut multis exemplis edoceri potest, potissime lectoribus qui in studio romano publice legerunt, quibus per eum una cum camerario et reformatoribus salaria statuta sunt. ipse promisit <sup>(e)</sup> se velle omnino solvere, et postquam ab eis servitium recepit, in fine anni non puduit eos decipere et insolutos dimittere, et pecunias debitas ad illud exercitium ac per eum saepissime promissas illis denegare et in alios usos convertere <sup>(f)</sup>.

c. 101 A

Hic litteratorum <sup>(f)</sup> et bonos mores habentium inimicus, solum illi grati erant mali. quare condita fuerunt, || nescitur tamen per quem, multa carmina in eum, quae sunt ista, videlicet:

Leno vorax, pathicus, meretrix, delator, adulter  
Si Romam veniet, illico Croesus <sup>(g)</sup> erit.

Paedico insignis, praedo furiosus, adulter  
Exitiumque Urbis pernitescit Dei.

Gaude, prisce Nero, superat te crimine Xystus;  
Hic scelus omne simul clauditur <sup>(h)</sup> et vitium <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup>.

(a) In R<sup>1</sup> manca ater (b) In R<sup>1</sup> manca da ex quo a viguit (c) E M liberaretur  
(d) M ut non perderet; manca vel rubesceret (e) C C<sup>1</sup> E M R S S<sup>1</sup> promittens (f) R<sup>1</sup>  
litteraturam (g) E cretus (h) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup> claudit, *negletta dagli amanuensi l'abbreviatura.* (i) In M manca da Hic litteratorum a et vitium

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 559.

(2) Cf. tra' Pasquilli (Elèutheropoli, MDXLIII, pp. 76-79) gli epigrammi in morte di Sisto IV, simili a questi nel pensiero, migliori solo nella forma:

Sixte, iaces tandem fidei contemptor et aequi,  
paci ut hostis eras, pace peremptus obis.

Stupra, famem, strages, usuras, furta, rapinas  
et quodcumque nefas, te duce, Roma tulit.

Magna (licet tardae) solvenda est gratia morti:  
omne scelus tuum, Sixte cruenta, iacet.



Huic, cum vicarius Dei esset, conveniens erat observare omnia quae promittebat; ea tamen solum observabantur <sup>(a)</sup> quae ad ipsius votum et utilitatem pertinebant; reliqua vero pro non promissis extimabantur <sup>(b)</sup>. hinc saepe numero contingebat <sup>(c)</sup> quod unum  
 5 et idem officium, aliquando et beneficium, uno et eodem tempore pluribus promittebatur; et semel <sup>(d)</sup> accidit, et sunt qui testimonium perhibere possunt, ut cum Ioannes de Marcellinis, reformator quondam studii <sup>(1)</sup>, peteret a Sua Sanctitate ut pecunia debita solveretur doctoribus, at ipse respondit inter alia: « nescis tu inter  
 10 alia nos promisisse hanc pecuniam doctoribus animo eam non solvendi? » quod cum a dicto cive reformatore denegaretur, ait: « non fuisti tu, sed Bernardus de Ricciis » <sup>(e)</sup>. et <sup>(f)</sup> quid oportet de eius stabilitate <sup>(g)</sup> loqui? facta eius confoederationis, quae <sup>(h)</sup> aliquando cum rege, aliquando cum Venetis et aliquando  
 15 cum aliis fecit, satis ostendunt <sup>(i)</sup>. et, inter alia eius vitia, crudelissimus erat; nam in ultimis eius vitae mensibus <sup>(j)</sup> bis <sup>(l)</sup> accidit ei, ut duo ex illis compedibus <sup>(m)</sup>, qui ad custodiam sui palatii deputati erant, ira vel odio moti, constituerint simul mortaliter

C. 101 B

(a) *R<sup>I</sup>* sola observabat (b) *R<sup>I</sup>* existimabat (c) *In E manca da* reliqua a contingebat (d) *EM* et non semel (e) *E* Bernardinus de Ricciis *In R<sup>I</sup> manca da* quod cum a Ricciis (f) *E* sed (g) *C<sup>2</sup> M R R<sup>I</sup>* instabilitate (h) *G<sup>I</sup> M R* factae eius confoederationis (i) *In S manca da* Huic, cum vicarius a satis ostendunt (j) *E* membris (l) *In R<sup>I</sup> manca* bis (m) *M* peditibus *R* custodibus

(1) Il Marcellini fu riformatore dello studio nel 1476. Cf. Arch. Vat. Reg. Sixti IV, Divers. camer. 38, fo. 260: « Sp. v. d. Miliaduci Cigale depositario pecuniar. camere a. U. auctori-  
 « tate nostri camerariatus officii Urbis  
 « harum serie mandamus ut de pecu-  
 « niis camere a. U. solvatis et nume-  
 « retis magistro Marsilio Iohannis de  
 « Florentia muratori florenos papales  
 « decem pro residuo et complemento  
 « solutionis operis per eum facti in  
 « reparationem domus studii prefate  
 « Urbis, dudum nobilibus viris Iohanni  
 « de Marcellinis et Francisco de Por-  
 « cariis civibus romanis existentibus

« reformatoribus dicti studii; facti ex  
 « ordinantia camere apostolice r.<sup>dis</sup> pa-  
 « tribus domino Baptiste de Ursinis,  
 « qui tunc ipsius studii vicerectorem,  
 « et domino Falcone de Sinibaldis  
 « eiusdem camere clericis commissa-  
 « riis ad id specialiter deputatis, prout  
 « nobis constat tam ex schedula di-  
 « ctorum reformatorum quam ex re-  
 « latione eorumdem dominorum cle-  
 « ricorum camere, quos &c. datum  
 « Rome apud Montem Iordani &c.  
 « .MCCCCLXXVI. die secunda martii,  
 « pont. s.<sup>mi</sup> in xpo patris d. n. ppe .IIII.  
 « anno quinto. L[atinus] card. de  
 « Urs[inis]. G. Blondus ».

pugnare, quod vulgariter dicitur ad steccato chiuso; latine vocatur certamen duelli <sup>(a)</sup>. erant igitur hi gladiatores deliberati certare simul extra Urbem; quod cum scivisset <sup>(b)</sup>, mandavit illos certare in platea Sancti Petri apud eius palatium et prope scalas; et ipse voluit videre certamen, mandavitque inchoari praelium 5 non antequam <sup>(c)</sup> ipse esset in fenestra. et postquam venit viditque ipsos paratos extenditque brachium suum fecitque ipsis crucem et benedictionem <sup>(d)</sup>; deinde dedit eis licentiam ut certarent. qui cum per aliquod temporis spatium se percussissent ad invicem <sup>(e)</sup>, unus eorum mortuus cecidit, alter vulneratus 10 evasit. et alia vice ambo in terram vulnerati pro mortuis ceciderunt. et gaudebat, et curabat videre || haec crudelia et animantibus <sup>(f)</sup> humanis aliena. sed quid oportet de eius crudelitate amplius loqui? scimus quot homines in bellis et guerris, quas in vita sua egit, mortui sint a vulneribus; et quot mulieres et virgines, 15 tam in Ferraria ob famis necessitatem, quam in bello contra Florentinos meretricatae sunt.

Novissime autem constituerat in Urbe modum quaerendi pecuniam cum subditorum dispendio; nam vendiderat Ianuensibus quadraginta milia rubia grani, in quibus, secundum quod calculatum extitit per notarios <sup>(g)</sup>, secundum <sup>(h)</sup> quod ipse emerat vel emere poterat, sexaginta millia ducatorum superlucratur <sup>(i)</sup>, feceratque ut granum eius emeretur a pistoribus pro .xxx. carlenis rubii, et quod ipsi non possent emere granum alibi, quam ex eius Abundantia pro dicto praetio, ex quo tantundem recipiebat; 25 quas omnes pecunias in guerris et occisionibus christianorum convertere intendebat. sed Deus ipse omnipotens, a quo omnia bona procedunt, viam ulterius delinquendi praecluserat malamque eius mentem amputavit et malum eius consilium evacuavit. ita Deus ipse omnipotens concedat ut ipse sit finis omnium || malorum, 30 nec post mortem eius, tali certe occasione, peius videamus. amen.

(a) Così C<sup>1</sup> E M R; C C<sup>2</sup> R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> per evidente mala interpretazione d'abbreviatura crimen duelli (b) M papa scivisset (c) M non inchoari praelium antequam (d) C deditque eis benedictionem et fecit crucem E et fecit brevem (e) In E manca ad invicem (f) M animis R<sup>1</sup> amentibus (g) C E S per notos C<sup>2</sup> per notas In C<sup>1</sup> manca da secundum a notarios È aggiunto in margine in R. (h) M supra (i) R<sup>1</sup> superlucratus est, fecitque granum ipsius emere

c. 102 A

c. 102 B

Mane sequenti <sup>(1)</sup> corpus eius portatum fuit in ecclesia Sancti Petri .xx. dumtaxat cereis torceis, in aurea planeta quadam antiqua <sup>(a)</sup> et quodam modo lacerata, paucis comitantibus <sup>(b)</sup> hominibus. erat quidem niger, deformis et guttur eius inflatum, visu  
 5 similis diabulo; anima eius ab omnibus, qui eum viderunt, maledicta, et diabolo commendata fuit palam et aperte <sup>(c)</sup>; nec visus fuit homo qui de eo bene dixerit, nisi quidam frater sancti Francisci, qui solus in illa die corpus suum non sine magno foetore observabat <sup>(d)</sup>.

10 Eadem die et mane multi iuvenes accesserunt armati ad domum comitis Hieronimi, putantes illum se posse ibi invenire; et cum non invenissent essetque domus illa pro maiori parte discombrata et evacuata, clamantes fortiter: « Colonna, Colonna! » <sup>(e)</sup> dictam domum coeperunt illamque de residuo quod ibi erat  
 15 disrobaverunt <sup>(f)</sup> atque distruxerunt, vastantes et destruētes mazis ferreis portas et fenestras marmoreas, et omnia quae inde potuerunt, extraxerunt, viridarium et arbores penitus destruxerunt, prout de praesenti videri potest, || quod nullum ei ostium sive fenestra  
 relicta est. c. 103 A

20 Eadem die dicta iuventus cum simili clamore Trastyberim se contulit, ibique iuxta ripam fluminis duo magazena mercibus plena, quae erant quorundam Ianuensium, similiter ad saccum, ut dicitur, miserunt <sup>(g)</sup>; et post illa, duo navilia vini cuiusdam Ianuensis cum omni instrumento dictarum navium <sup>(h)</sup> asportaverunt,  
 25 et in Urbe, ubicunque reperta fuit <sup>(i)</sup> aliqua domus vel bona dictorum Ianuensium, similiter acceperunt. et aliqui dictorum iuvenum se ad Castrum Iubilei contulerunt, ubi centum vaccas et totidem capras et multos porcos, asinos, anseres et gallinas, quae

(a) *E* antica (b) *MR*<sup>I</sup> comitatum (c) *In M manca da visu a aperte* (d) *R*<sup>I</sup> observat (e) *R*<sup>I</sup> Columna, Columna (f) *R*<sup>I</sup> derobaverunt (g) *M* ad saccum miserunt (h) *E* dictorum navilium (i) *C* fuerat

(1) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, *Acta consistorialia*, c. 68<sup>v</sup>: « Et die veneris « proxime sequentis eius corpus tu-  
 « mulatus fuit in ecclesia Sancti Petri  
 « in capellam novam quam idem edi-

« ficari fecit, cuius anima per Dei mi-  
 « sericordiam requiescat in pace ». Cf.  
 BURCHARDI *Diarium*, ed. Thouasne,  
 I, 11.

erant Comitissae <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>, abstulerunt; intra quae maxima copia car-  
nium salatarum <sup>(b)</sup>, casei rotundi parmensis et alterius casei, su-  
pellectilia et magnam copiam vini graeci; et supellectilia inter eos  
divisa extiterunt <sup>(c)</sup>.

Post quae magna copia eorum aperuerunt ecclesiam Sancti 5  
Theodori et horrea Sanctae Mariae Novae, indeque extraxerunt  
maximam <sup>(d)</sup> quantitatem frumenti, quod anno praeterito vendi <sup>(e)</sup>  
non poterat; sperabat tamen papa vendere illud in anno futuro.

c. 103 B

Eadem illa die multi descombrantes et eorum bona de uno  
loco ad alium portantes <sup>(f)</sup> vi <sup>(g)</sup> derobati fuerunt; quorum longum 10  
et quodammodo fastidiosum, immo impossibile esset nomina hic  
describere sive annotare. furnarius vero quidam, qui in civitate  
est apud Sanctum Andream delle Fratte, per Baptistam Cole  
Rubei <sup>(h)</sup> et filios derobatus et ad mortem vulneratus extitit.

Die 14 Conservatores et Officiales coeperunt curam civi- 15  
tatis, miseruntque proclama sub poena furcarum, quod nullus of-  
fenderet aliquem curialem, vel alios disrobaret <sup>(i)</sup>, posueruntque  
custodes portis et portibus <sup>(j)</sup>, et fecerunt unum marescalchum  
pro guardia in qualibet regione <sup>(2)</sup>.

Transtyberini <sup>(l)</sup> vero et Bernardinus de Valle, cum eius co- 20  
horte, qui ibi erat, clauserunt portas dictae regionis, et in ponte  
Novo posuerunt trabes, et illum reparaverunt cum custodibus, ita  
quod nullus poterat ibi entrare absque eorum voluntate et li-  
centia.

c. 104 A

Deinde quoddam magazenum quod ibi erat cuiusdam Ioannis 25  
Baptistae Palavicini <sup>(m)</sup> cognati comitis Hieronimi, qui diu im-  
munis et sine solutione gabellarum fuerat, ad saccum miserunt.  
ibi <sup>(n)</sup> erat cera, quam destinaverant || pro exequiis Sixti; ibi <sup>(o)</sup> copia

(a) *E* comitis (b) *In R<sup>1</sup> manca da* intra a salatarum (c) *R<sup>1</sup>* copiam vini graeci  
et quaecumque in eo extiterunt (d) *R<sup>1</sup>* magnam (e) *C<sup>1</sup>* vendere (f) *R<sup>1</sup>* depor-  
tantes (g) *E* ut (h) *E* per Baptistam 10<sup>m</sup> rubei *M* per Baptistam et Colam rubei  
et alios *C<sup>2</sup>* coluebei (i) *R<sup>1</sup>* derobbaret (j) *C<sup>2</sup>* portubus (l) *E* Transtiberim  
(m) *E* paluccini *M* Pallavicini (n) *M* ubi (o) *Così M R; gli altri mss.* ubi

(1) Caterina Sforza, moglie del conte 618, Lett. di Lorenzo Lanti  
Girolamo Riario. « Rome .XIII. augusti 1484 »; Not.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1089.

maxima aluminis et argenti vivi, multa bona; et idem fecerunt de quodam hospitio cuiusdam Ianuensis <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>, ubi nihil penitus dimiserunt; et istud <sup>(b)</sup> de quibusdam fustis <sup>(c)</sup> existentibus in ripa fluminis.

- 5 Eadem die duae galeae papae Sixti sub custodia Melchiorris Zocchi <sup>(d)</sup> <sup>(2)</sup> ianuensis, quas papa Sixtus tenuit in fauce et prope Ostiam <sup>(e)</sup>, ut dicebatur, causa custodiendi Ostiam et mare nostrum (sed in veritate non erat alius qui offenderet, nisi ipse, et paucis ante diebus quosdam piscatores romanos prope mare pi-  
10 scantes non solum dirobaverunt, verum interfecerunt), cum appropinquarent se Ostiae, castellanus clamavit: « salvi, salvi, o liberi, liberi! » hi qui catenis ligati erant intelligentes vocem, incontinenti insultaverunt dominum illumque percusserunt et vulneraverunt tribus vulneribus: una in facie, alia in pectore, altera  
15 in tibiis, et nisi incontinenti se in mare proiecisset, fuisset certe interfectus; licet, ut dixerunt hi qui ligati erant, sine dubio ex dictis vulneribus moreretur; et confestim dictae galeae evacuatae et disrobatae <sup>(f)</sup> fuerunt, ut dicitur, de voluntate cardinalis Sancti Petri ad Vincula. et vidimus <sup>(g)</sup> portare dicta bona in curro <sup>(h)</sup>  
20 ad domum dicti domini cardinalis; et assertum fuit, per dictos homines qui evaserunt, dictum Melchiorem vendidisse quibusdam Neapolitanis dictas galeas Ecclesiae cum dictis hominibus violenter

c 104 B

(a) *E* Ianuensium (b) *R*<sup>1</sup> istud idem (c) *M* de quibusdam aliis (d) *C*<sup>1</sup> *E*  
*M* Tochi *R* Zucchi *R*<sup>1</sup> Cocchi (e) *R*<sup>1</sup> et prope hostiam et mare nostrum (f) *E*  
desolatae (g) *C* vidi (h) *C* *E* in carro

(1) È l'ospizio fondato nel 1481 presso S. Giovanni de' Genovesi in Trastevere da quel Meliaduce Cigala, depositario della Camera apostolica, di cui si tratta nella nota a p. 159.

(2) Cf. nell'Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, Divers. camer.* dal 1472 al 1476, n. 38, a c. 87, il breve « Melchiori de Zocho « camerario gabelle Urbis »; ibid. a c. 138 è detto « de Ianua in officio « camerariatus gabellarum Urbis lo-

« cumtenenti »; ibid. *Reg.* 658, fo. CLVIII: « Melchiori de Zoccho civi « Romano, militi et triremum ad custodiam merchatorum maritimorum « ad Urbem proficiscentium deputatarum capitaneo ». Il breve è dato « Rome apud S. P. a. MCCCCLXXXI. « tertio kal. iulii, p. n. a. decimo ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 618, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome mae .xvi. augusti 1484 ».



retentis pro quinque milibus ducatorum; nondum tamen recepisse dictum praetium neque arram.

Eadem die campus Ecclesiae comesque Hieronimus, Virgilius et reliqui reversi sunt; quos collegium mandavit poni <sup>(a)</sup> in quinto extra portam miliario; dimissis apud hostes <sup>(b)</sup> omnibus artellariis 5 et instrumentis. et dixit <sup>(c)</sup> comes Hieronimus, et quidam alii <sup>(d)</sup>, et dimisisse .LX. curros magnos oneratos dictis pombardis <sup>(e)</sup> magnis et parvis et aliis instrumentis bellicis, et plusquam .MCCCC. bubalos et multa bona eorum; quae omnia violenter abstulerunt praefati domini Columnenses in eorum recessu, dixeruntque in 10 ultimo bello fuisse multos compedites et commilitones dictae Ecclesiae acriter vulneratos et mortuos, inter quos dominus Georgius Sanctae Crucis vulneratus extitit in facie.

c. 105 A Eadem die castrum Cavarum reversum est ad dominos <sup>(f)</sup> Columnenses <sup>(1)</sup>, interfecto contestabili, et .XII. || peditibus, et reliquis 15 percussis et e muris eiectis.

Et illa eadem hora castrum Capranicae similiter, caesis custodibus, ad praefatos dominos reversum est.

Et eadem die castrum Marini petiit auxilium a camerario et Comite; quod cum denegatum esset <sup>(g)</sup>, praenominatos dominos 20 iterum vocaverunt, et reversi sunt.

Eadem die Comitissa, uxor comitis Hieronimi, castrum Sancti Angeli intravit.

Et cardinalis Sancti Petri ad Vincula multos pedites ac milites stipendio acquisivit, et aiunt esse numero <sup>(h)</sup> <sup>(2)</sup> \* \* <sup>(i)</sup>, et domum 25 suam mirabiliter fortificavit et fulcivit.

(a) *EM* ponere se

(b) *E* Hortes

(c) *M* dictus

(d) *M* asseruerunt se

(e) *R*<sup>2</sup> bombardis

(f) *CC*<sup>2</sup> *RS* *S*<sup>2</sup> dictos

(g) *M* denegaretur

(h) *In M* manca

et aiunt esse numero

(i) *Lacuna nei mss.*

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 619, Lett. di Lorenzo Lanti «.xvi. augusti 1484»: «Li Colonnese hanno recuperato Cavi, Marufa, la Torre e tutto, et hanno guadagnata quasi tutta l'artiglieria et fantaria. «Roma è tutta in arme».

(2) Lorenzo Lanti (loc. cit. p. 620) scrive: «cavagli non molti ma grande «fanteria, et (Fabritio Colonna) è in «Sancto Apostolo col card. di San «Piero ad Vincula»; «Rome .xviii. «augusti 1484».



Et cardinalis Sabellus una cum Mariano eius germano, .cc. equitibus armatis et infinitis peditibus <sup>(a)</sup> et Virgineus Ursinus cum sua comitiva et comes Hieronimus retrocesserunt, iveruntque ad Insulam.

5 Et die sequenti cardinalis Columnensis reversus <sup>(b)</sup> fuit Romam, et infinitissimi cives comitati sunt eum et multitudo peditum infinita, et cum magno clamore et triumpho intravit domum suam parvam in regione Trivii.

10 Et incontinenti reversus est Prosper et Fabritius cum || magna multitudine militum, peditum, balistariorum, scopetarium in maximo numero, steteruntque in domibus eorum.

c. 105 B

Sequenti die, quae fuit martis 17 augusti, coeptae fuerunt exequiae, in quibus non interfuerunt multi cardinales propter timorem castrì Sancti Angeli.

15 Et factum fuit consilium in Capitolio, et cives romani decreverunt supplicare cardinalibus quod <sup>(c)</sup> dimitterent arma; qui <sup>(d)</sup> omnes in eorum domibus erant armati et multum fulciti, plus quam si fuisset unum castrum; et quod essent concordēs in creando pontificem et cito, et quod facerent conclave in loco tuto. et  
20 omnia, et maiora quae ab eis petita sunt, verbis et promissionibus obtinuerunt.

Die mercurii coeptum fuit praelium in platea Iudeorum <sup>(1)</sup>; quia cum quidam pedites Sabellenses emerent ibi lactucas, quidam pedites <sup>(e)</sup> seu seguaces Georgii de Sancta Cruce contumeliam seu  
25 iniuriam verbis tantum fecerunt; et cum voluissent se defendere, adeo corruerunt in eos, ut sine mora converterent se in fugam versus domum <sup>(f)</sup> de Sabellis clamantes auxilium. videntes tamen hoc consocii <sup>(g)</sup> || praenominatos fugantes <sup>(h)</sup> usque in dictam plateam

c. 106 A

(a) *C<sup>2</sup> EM* ad custodiam eorum domus. (b) *In E manca* reversus (c) *ER<sup>I</sup>* cardinales ut (d) *MR<sup>I</sup>* quia (e) *In C C<sup>2</sup> ER<sup>I</sup> S manca da* Sabellenses a pedites  
f) *E domus* (g) *R<sup>I</sup>* consocii (h) *E fugatos R<sup>I</sup>* praefatos fugantes

(1) Lorenzo Lanti, loc. cit. p. 621: «sini e Colonnese, a le mani. durò  
«Mentre scrivevo la presente sentii  
«uno grande romore verso piazza Iu-  
«dea. mandai a vedere, là erano  
«parechie centonara de homini, Or-  
«la questione assai, et tandem li Con-  
«servatori li spartiro per mezo del  
«s. Mariano Savello, lo quale retrasse  
«e Colonnese».

retrocesserunt, ibique hinc inde gentes congregatae sunt factumque fuit ibi praelium. et tandem Sabellenses converterunt in fugam<sup>(a)</sup>, et alios fugaverunt<sup>(b)</sup> usque in domum dicti Georgii. et cum dictam domum<sup>(c)</sup> omnino debellassent, et praefatum Georgium<sup>(d)</sup> et Prosperum et reliquos ibi coepissent, supervenit ibi dominus 5 Marianus Sabellus et Antonellus Sabellus, et magno impetu et labore vix curaverunt ut gentes suae ad eius domum<sup>(e)</sup> reverterentur. fueruntque ibi quinque mortui balistis et sagittis, duo ex una, et tres ex alia parte, et vulnerati multi<sup>(f)</sup>. quod cum per reliquam Urbem esset auditum, statim ubique sbarrae 10 et obstacula per universam Urbem ac passim iniectae sunt, et omnes exitus viarum clausi mirabiliter cum custodibus, ita quod nulli equites per Urbem, nisi per paucos vicos<sup>(f)</sup>, ire poterant<sup>(g)</sup>.

Vigesima secunda die, quingenti pedites<sup>(g)</sup> Amerini et balistarum<sup>(h)</sup> infiniti ad Urbem in auxilium Columnensium et Sabel- 15 lorum venerunt.

c. 106 B

Eadem die multae civitates et potentiae se dictis dominis || Columnensibus obtulerunt<sup>(i)</sup>; inter alias Florentia obtulit quatuor squatras sive cohortes militum cum peditibus multis, et tantundem obtulerunt Senenses contra comitem Hieronimum. 20

Eadem die, ut dicitur, comes Hieronimus restituit Castellum et fortelitas omnes Ecclesiae, quas tenebat, non prius quam solutis ei per cardinales quatuor millibus ducatorum pro eius stipendio. et restitutio, ut dicitur, fuit facta hoc modo<sup>(3)</sup>: scilicet quod epi-

(a) *R*<sup>1</sup> converterunt alios in fugam; *C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *R S S*<sup>1</sup> converterunt se in fugam  
 (b) *C*<sup>1</sup> *M R S* fugerunt *R*<sup>1</sup> fugarunt *C C*<sup>2</sup> *S*<sup>1</sup> fugaverunt (c) *Mss.* debellarent  
 quam omnino debellassent (d) *E* Gregorium (e) *R*<sup>1</sup> ad domum, (f) *C C*<sup>2</sup> *E* per  
 Urbem et parvos vicos (g) *R*<sup>1</sup> .xx. pedites *È ovvio lo svarione del doppio X pel X*  
 (h) *R*<sup>1</sup> balestrarii (i) *R*<sup>1</sup> abstulerunt

(1) Lorenzo Lanti, loc. cit.: « intesi  
 « vi erano morti .vi. persone e feriti  
 « assai ».

(2) Lorenzo Lanti, loc. cit.: « la  
 « città maxime verso Capitolio, San  
 « Marco, Pellicciaria, secondo ho ve-  
 « duto questa mattina, si sbarra et  
 « dicesi per tutto oggi ogni homo si  
 « vole sbarrare, fare ripari e fornirsi ».

(3) Cf. in Arch. Vat. *Diversorum et capitul. Innoc. VIII*, lib. VI, t. 49, c. 1, la capitolazione dei cardinali « sacrum  
 « collegium facientibus et supra rebus  
 « et statu S. Sedis consulentibus quia  
 « necesse erat pro dimittendis armi-  
 « geris quae apud Insulam minorum  
 « de Ursinis sub conducta ill. d. co-  
 « mitis Hieronimi militabant et ad

scopus Toderti, qui ibi est castellanus, iuret in manu collegii <sup>(a)</sup> tenere dictum castrum ad eorum instantiam <sup>(b)</sup>, et illud restituere futuro pontifici, et omnes custodes promisit mutare, et mittere ad voluntatem collegii, et ita iuravit. sed quid actum sit <sup>(c)</sup>, infra  
 5 dicetur. et similiter facta est concordia inter cardinales hoc modo, videlicet: quod restituto castro collegio, Virgilius <sup>(d)</sup> cum cohortibus et aliis dominis Ursinis stet in Viterbio <sup>(e)</sup>, et per unum mensem non possint adcedere <sup>(f)</sup> Urbi; domini Columnenses cum sua cohorte similiter exeant, stentque in loco remoto ab Urbe  
 10 tantundem <sup>(g)</sup> per dictum tempus; Iacobus de Comitibus dimittat curam || palatii et recedat, sitque firma confoederatio duorum mensium, incipiendo <sup>(h)</sup> a die coronationis futuri pontificis.

c. 107 A

In dicta die cum cardinales tractarent ista in palatio, cardinalis Sancti Marci respiciens certam tabulam <sup>(i)</sup> in qua scribebat  
 15 Paulus Secundus et successive Sixtus, quae erat in camera pontificali, incontinenti agnovit eam, dixitque eam fuisse quondam <sup>(j)</sup> Pauli patru sui, caepitque gladium sive coltellum quendam, cum quo quamdam <sup>(l)</sup> fixuram <sup>(m)</sup> parvam aperuit, qua aperta, reperti fuerunt ibi tot <sup>(n)</sup> lapilli, septem zafiri, et alii, qui omnes communi  
 20 extimatione ascendunt <sup>(o)</sup> ad summam .XII. millia ducatorum, dixitque quondam Paulum praedecessorem Sixti dictos lapillos ibi abscondisse <sup>(1)</sup>, et Sixtum dictam tabulam retinuisse toto tempore quo sedit in pontificatu, et illos nescivisse, habuitque in pignore ex illis cardinalis Sancti Angeli aliquos pro septingentis ducatis.

(a) *In E manca* in manu collegii (b) *E* ad instantiam collegii (c) *R* quod actum est  
 (d) *MR<sup>I</sup>* Virginius (e) *C E* statim Viterbio *C<sup>2</sup>* statim Viterbium se conferant  
*R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* statim Viterbium petant (f) *E* adhaerere *C R<sup>I</sup>* adhaerere se (g) *R<sup>I</sup>* tantum  
 die (h) *In C C<sup>2</sup> E manca* incipiendo (i) *R<sup>I</sup>* quamdam tabulam (j) *In E manca*  
 quondam (l) *C* quondam (m) *C<sup>I</sup>* figuram (n) *M* multi (o) *C E* ascen-  
 derunt

« alia loca transmittendis, ne forte,  
 « quod Deus avertat, res urbanas sint  
 « propter obitum prefati Sixti motas  
 « et sublevatas perturbarent et sic fu-  
 « ture novi pontificis electioni turba-  
 « tionem afferret, pecunias habere ipsi  
 « gentibus solvendas, et cum nulla via  
 « reperiri posset unde pecunias hu-

« iusmodi haberent, vasis argenteis et  
 « iocalibus pene omnibus in palatio  
 « apostolico repertis pignoratis di-  
 « versis mercatoribus » &c. Non me-  
 raviglino le sgrammaticature dell'ori-  
 ginale.

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.*  
 V, 209.

c. 107 B

Vigesima quarta augusti congregati cardinales omnes in tribuna Sancti Petri promiserunt <sup>(a)</sup> populo romano unanimiter et concorditer se observaturos <sup>(b)</sup> quasdam gratias contentas in una cedula || in auxilium et commodum romani populi, et inter alia promiserunt omnia officia et beneficia romana concedere non aliis quam Romanis, prout sunt bullae Nicolai <sup>(1)</sup>, Calisti et Sixti. item, observare ad unguem bullam <sup>(c)</sup> studii, remove Officiales ad vitam, et facere ut omnes terrae subiectae populo praestent ei obedientiam in carnis privio <sup>(d)</sup>.

Eadem die contra dispositionem bannimentorum <sup>(e)</sup> gentes Ursinae et Georgii <sup>(f)</sup> de Sancta Cruce quandam domum Nicolai de Sanguineis, quam per plures sententias consecutus erat ad instantiam cuiusdam filii Ioannis Battistae Tangolini <sup>(g)</sup>, coeperunt violenter, pensionarios quosdam curiales et copistas disrobaverunt, abstuleruntque ab eis omnia et singula bona, intra quae, ut dicebatur, erant .ccc. ducati depositati <sup>(h)</sup>.

c. 108 A

Eadem die, inter vigesimam tertiam et quartam horam, tumultus magnus factus est in platea Sanctae Mariae Rotundae; fueruntque gentes Stephani Francisci <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup>, quae invaserunt quosdam Hispanos pedites dominorum <sup>(i)</sup> Columnensium. in quo super- venerunt multae gentes hinc inde, et isti Columnenses || coeperunt primam portam dicti Stephani, combussissentque domum illam, nisi fuissent Franciscus et Petrus de Valle, qui dictum scandalum

(a) *E* permiserunt (b) *R*<sup>1</sup> unanimiter se conservaturos (c) *M* bullas (d) *In C*<sup>1</sup> manca in carnis privio (e) *R*<sup>1</sup> contra dispositiones et bannimenta (f) *E* *R*<sup>1</sup> Gregorii (g) *M* Langolini *R*<sup>1</sup> Ingolini (h) *In M manca a questo luogo da Eadem die a depositati e si trova posposto dopo il capoverso che segue.* (i) *C*<sup>1</sup> *M* *R* Stephani Francisci de Crescentiis (j) *In M manca dominorum*

(1) Cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sedis*, III, 367, doc. CCCXIV; *ibid.* 395, CCCXXXVII; 475, CCCCXV.

(2) È certo che Stefano di Francesco era della casa dei Crescenzi. Cf. Arch. Vat. Reg. Sixti IV, *Divers. cam.* 38, fo. 96: « Cum eximius doctor ac « nobilis vir dominus Paulus de Venetinis de regione Montium et Petrus Marganis de regione Campitelli

« ac Stephanus Francisci de Crescentiis de regione Colune, sindici et « sindacatores ad sindicandum magnificum virum dominum Agamenonem « Marescottom de Calvis de Bononia, « olim a. U. senatorem, specialiter deputati » &c. A fo. 122 Stefano di Francesco de' Crescenzi apparisce « conductor tenutarum Saxi et S. An- « timi ».

extinxerunt; curaveruntque ut dictae gentes dominorum Colum-  
 nensium retrocederent; et fugaverunt quosdam pedites custodes,  
 quos dictus dominus Stephanus autoritate propria posuerat in  
 templum Sanctae Mariae Rotundae, quod scandalum propter <sup>(a)</sup>  
 5 dictos Franciscum et Petrum, quoad ineuntem noctem quae <sup>(b)</sup> su-  
 pervenit, extinctum est; fueruntque ibi multi percussi et vul-  
 nerati.

Eadem die domini cardinales, videlicet Columnensis <sup>(c)</sup>, Sa-  
 bellus, Ursinus, et de Comitibus, in ecclesia Sancti Petri securati  
 10 sunt cum fideiussoribus ad hoc, ut reddito Castro libere et secure  
 ire possent ad palatium, ut supra conclusum et capitulatum est.

Die sequenti, videlicet ultima exequiarum Sixti, cardinales ive-  
 runt ad Sanctum Petrum, ut promissum <sup>(d)</sup> erat, praeterquam <sup>(e)</sup>  
 Sabellus et Columnensis; et causa fuit quia in nocte praeterita,  
 15 contra capitula et promissiones praedictas, in dicto castro Sancti <sup>(f)</sup>  
 Angeli intraverunt .CL. pedites bene armati, pro cardinalibus prae-  
 dictis, unde aliqui <sup>(g)</sup> multum admirati et indignati fuerunt; sed  
 dicti cardinales tantum <sup>(h)</sup> curaverunt, quod Comitissa cum tota fa-  
 milia et cum dictis peditibus Castrum collegio restituit <sup>(i)</sup>, et ipsa  
 20 abiit <sup>(j)</sup> die .xxv., videlicet in die sancti Bartholomei.

Die sequenti, quae est .xxvi. augusti, venerunt nuntii annun-  
 ciantes qualiter Deiphebus <sup>(i)</sup> filius comitis Aversi reversus est ad  
 terras suas et quod incontinenti coepit Roncilionem <sup>(2)</sup> et castrum  
 Iovis sine praelio.

25 Eadem die <sup>(3)</sup> cardinales omnes, nemine discrepante, intrave-

(a) E per imminente nocte (b) C E S S<sup>I</sup> quoad iuventutem noctemque Manca l'inciso in C<sup>2</sup>. R<sup>I</sup>  
 (c) E R<sup>I</sup> Columnenses (d) E permissum (e) E praeterque  
 R<sup>I</sup> propterquam (f) In E manca Sancti (g) C E M R S S<sup>I</sup> propter quod (E quam)  
 cardinalis praedicti, videlicet aliqui In M mancano queste due ultime parole. (h) E M  
 tamen (i) E abierit (j) M Deiphobus

(1) Cf. Lett. di Lorenzo Lanti, loc. cit. p. 622 sgg.

(2) Cf. Lett. di Lorenzo Lanti « Rome .xxvii. augusti 1484 », loc. cit. p. 625.

(3) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, c. 69: « Die iovio .xxvi. augusti dicti anni « post missam de Spiritu Sancto ce-

« lebrata per r.mum d. Sancti Marci et  
 « oratione facta, infrascripti .xxv. r.<sup>mi</sup>  
 « d. card.les intraverunt in conclavem  
 « in maiori capella pro electione fu-  
 « turi pontificis ». Cf. Lett. di Lo-  
 renzo Lanti « Rome .xxvi. augu-  
 sti 1484 », loc. cit. p. 624.



runt conclave in cappella maiori palatii Sancti Petri, et fuerunt numero .xxv., et tres alii cardinales fuerunt absentes.

Die .xxix. augusti, hora .xiii.<sup>(1)</sup>, videlicet in die decollationis <sup>(a)</sup> sancti Ioannis Battistae, Ioannes Battista <sup>(b)</sup> Cibo cardinalis Melphitensis <sup>(c)</sup> creatus fuit papa, vocatusque Innocentius VIII; cui <sup>5</sup> Deus concedat gratiam bene et recte <sup>(d)</sup> agendi <sup>(e)</sup>, regendi et gubernandi populum christianum. || pater huius <sup>(f)</sup> vocatus fuit Aron Cibo, et fuit senator Urbis tempore Calisti <sup>(2)</sup>, et arma eius sunt in Capitolio <sup>(3)</sup>.

Et modus creationis fuit iste, videlicet: quia cum die sabbati, <sup>10</sup> in hora vespertina, starent cardinales in scutrinio faciendi pontificem in conclavi, qui erant numero viginti quinque <sup>(g)</sup>, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, ut fertur, dixit cardinali Sancti Marci, qui illo tempore habebat .xi. voces <sup>(h)</sup>, si volebat promittere domum suam cardinali Aragonensi <sup>(4)</sup> filio regis Ferdinandi, et ipse pro <sup>15</sup> mittebat se daturum ei tres alias voces, ita quod essent .xiii.; at ille respondit se minime hoc facturum, nam si hoc fecisset, non esset canonice, uti decet <sup>(i)</sup>, electus. item, quia domus sua est fortior castro Sancti Angeli, et si hoc fecisset, fuisset forte causa disturbanceonis Urbis et totius fidei christianae, quia posset de facili <sup>20</sup> ibi <sup>(j)</sup> rex venire, et facere se dominum Urbis <sup>(l)</sup>, et disturbare statum Ecclesiae. deinde praefatus cardinalis accessit ad vicecancellarium, dixitque ei si volebant <sup>(m)</sup> simul facere unum ponti-

(a) *E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* in die dominicae et in die decollationis *C<sup>1</sup> M R S* die dominico et festo decollationis (b) *In E manca* Ioannes Battista (c) *E Melifectensis* (d) *In E manca* bene et recte (e) *In M manca* agendi *R<sup>1</sup>* vivendi (f) *R<sup>1</sup>* cuius (g) *R<sup>1</sup>* qui erant n.º .xxvi. (h) *E* undecim vota (i) *R<sup>1</sup>* ut dicitur (j) *In R<sup>1</sup> manca* ibi (l) *R<sup>1</sup>* facere damnum Urbi (m) *E* vellent

(1) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, *Acta consistorialia*, c. 69: « circa undecim horam ». Gli altri dati concordano.

(2) Nell'anno 1455, « Aaron Cybo » comes et miles ianuensis, a. U. senator illustr. sub Callisto III, die 10 « iulii » conferma gli statuti dell'arte della lana. Cf. VENDETTINI, *Serie cronol. de' senatori di Roma*, p. 91.

(3) I recentissimi rinvenimenti degli stemmi de' senatori nel muro della facciata del palazzo Capitolino spiegano il valore di quest'inciso dell'I.

(4) Lett. di Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, in BURCHARDI *Diar.* ed. Thouasne, I, 518: « et a molti habbino » soddisfatto di cose: prima al cardinale « di Ragona la casa sua ».



ficem ad votum eorum. at || ille, dummodo disturbaretur electio <sup>(a)</sup> c. 109 B  
 Sancti Marci, quem solum odio habebat, consentit. deinde superveniente nocte, cardinales omnes iverunt dormitum; quibus dormientibus, praefatus cardinalis Sancti Petri ad Vincula una  
 5 cum dicto vicecancellario tractavit cum omnibus cardinalibus quod darent voces <sup>(b)</sup> eorum dicto cardinali Melphitensi, promittentes se multa daturum illis <sup>(c)</sup>; et hoc modo tractavit cum omnibus cardinalibus <sup>(d)</sup>, praeterquam cum sex de senioribus et principalioribus, videlicet: cum cardinali de Comitibus, Sancti Marci,  
 10 Gironae, Lisbonae, Senensi <sup>(e)</sup>, Neapolis, et aliqui dicunt de Sancta Maria in Porticu <sup>(f)</sup>; qui cardinales dum dormirent <sup>(g)</sup> in eorum cubiculo, coeteri dederunt vocem, et elegerunt dictum pontificem. mane autem facto, vocaverunt illos dormientes dixeruntque illis: « venite, papam fecimus ». at illi dixerunt: « quem? » respon-  
 15 derunt: « Melphitensem ». dixeruntque illi: « quomodo? » responderunt: « hac nocte, dum dormivistis, congregavimus omnes voces praeterquam vestrum dormientium ». at illi videntes quod erant <sup>(h)</sup> decem et octo, vel decem et novem, qui consenserant <sup>(i)</sup>, et quod ipsi tanquam pauciores non poterant actum disturbare,  
 20 consentierunt <sup>(j)</sup>. deinde || die sequenti detectum <sup>(l)</sup> fuit, quod pro habendis vocibus multa bona Ecclesiae promiserit atque dederit, quorum aliqua hic scribuntur <sup>(l)</sup>.

c. 110 A

Primo, cardinalis Sabellus habuit castrum quod dicitur Monticelli in partibus Insulae; item legationem Bononiensem <sup>(2)</sup>.

25 Cardinalis Columnensis castrum Ceparani et legationem Patrimonii, et pro restauratione domus combustae et damnorum .xxv. millia ducatorum, et, ut dicitur, fuerunt ei promissa beneficia quam primum vacatura <sup>(m)</sup> pro septem millibus ducatis.

(a) *Così R<sup>1</sup>; gli altri mss.* cardinalis Sancti Marci (b) *M* votum (c) *C C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup>* promittentes se multa daturum illis *C<sup>1</sup> M R* promittens se multa daturum; et (d) *In S<sup>1</sup> manca per omissione da* quod darent a cardinalibus (e) *M* Senarum *C* Senae (f) *R<sup>1</sup>* cum cardinali de Sancta Maria in Porticu (g) *E M* tum dormiêre *C<sup>1</sup> R* cum dormirent *R<sup>1</sup>* cum dormiebant (h) *E* essent (i) *E* consenserunt (j) *In R<sup>1</sup> manca da* et quod a consentierunt (l) *E* decretumque. *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R R<sup>1</sup>* dictum (m) *R<sup>1</sup>* vacantia

(1) V. il testo della capitolazione, t. 694, c. 60, « .xi. kal. octobr. anno come è dato in BURCHARDI *Diar.* I. « primo ».

(2) Arch. Vat. Reg. Inn. VIII, offic.

Ursinus legationem Marchiae habuit <sup>(1)</sup>, quae fuit adempta camerario <sup>(a)</sup> <sup>(2)</sup>. item castrum Cerveteris <sup>(b)</sup>.

Matisconensis <sup>(c)</sup> <sup>(3)</sup> castrum Capranicae <sup>(4)</sup> et episcopatum Avinionensem.

Filio regis Ferdinandi fertur fuisse concessum Pontem Corvum <sup>(e)</sup>. item, data fuit ei domus, vel palatium, quod fuerat dicti papae dum erat cardinalis, videlicet Sancti Laurentii in Lucina.

Cardinalis Parmensis palatium Sancti Ioannis della Magliana una cum omni eius aedificio.

Mediolanensi cardinali archipraesbyteratum Sancti Ioannis Lateranensis et legationem Avenionensem <sup>(4)</sup>. 10

c. 110 B

Cardinalis Sancti Petri ad Vincula et praefectus Urbis, eius frater, Fanum <sup>(5)</sup> cum quinque aliis terris circumstantibus, promisitque facere dictum praefectum, eius fratrem, generalem capitulum Ecclesiae. 15

Sed haec nunc dicta fuerunt, quae cum non fuerint reperta omnino vera, credendum est ea dicta fuisse propter invidiam et aemulationem, potius <sup>(f)</sup> quam pro veritate dicenda; et secundum

(a) *M* cancellario (b) *E* Cerveteni *M* Cerveterne (c) *E* Mutisamensis *R*<sup>1</sup> Mutisamensis *S*<sup>1</sup> Matisamensis *C* Matis Comensis *C*<sup>2</sup> Mutinensis (d) *In C manca* Capranicae (e) *E* Ponte Cavo *C* Ponte Corvo (f) *In C C<sup>2</sup> E S S<sup>1</sup> manca* potius

(1) Arch. Vat. Reg. Inn. VIII, offic. t. 694, c. 15, « dat. Rome ap. S. P. » « a. d. .MCCCCLXXXIII. undecimo kal. » « octob. a. primo ».

(2) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, *Acta consistorialia*, c. 70<sup>a</sup>: « Die mercurii .xxii. mensis decembris, anno et » « pontificatus ut supra (1484) r.<sup>mus</sup> » « dominus Baptista S. Marie in do. » « S. R. E. diaconus, cardinalis de Ur- » « sinis nuncupatus, recessit ab Urbe » « iter arripiens in suam legationem in » « Marchiam, et deinceps durante sua » « absentia non debet participare de » « omnibus et minutis servitiis, prout » « retulit michi r.<sup>mus</sup> d.<sup>nus</sup> Sancti An- » « geli camerarius collegii ».

(3) Il cardinale di Macon (« Matisconensis ») morì « die sabati undeci-

« ma mensis septemb. .MCCCCLXXXIII. » « in domo sua in Campo Florae » (Arch. Vat. arm. 31, t. 52, c. 69).

(4) La legazione d'Avignone fu data invece al card. Stefano Nardini del titolo di S. Maria in Trastevere. Cf. Arch. Vat. Reg. Inn. VIII, offic. t. 694, c. 19. Il card. Ascanio Maria Sforza fu fatto legato nella provincia del Patrimonio; ibid. c. 22. Tutte queste bolle son date « undecimo kal. » « octobris .MCCCCLXXXIV. ».

(5) Invece nominò governatore di Fano e de' castelli di Montefiore e Mondaino, Bernardino de' Savelli. Cf. in Arch. Vat. Reg. Inn. VIII, offic. t. 694, c. 42. Cf. Lett. di Guidantonio Vespucci, loc. cit. p. 519.

aliquos, quorum opinio magis applaudet, rite et recte et absque aliqua calumnia creatus fuit, et bonus in se fuit, et semper iustitiam in proposito habuit, et nisi fuisset impeditus a dictis eius aemulis et inimicis, certe ostendisset qualitatem animi sui erga  
 5 Ecclesiam; sed praedicti eius aemuli et inimici, qui volebant in eorum iniquo proposito perseverare, semper detraxerunt Sanctitati Suae et litteris et voce; et dixerunt potissime, ultra praedicta data vel promissa ut supra, quod etiam multa alia bona Ecclesiae fuerunt divisa inter praefatos <sup>(a)</sup> cardinales, de quibus hic non habetur  
 10 memoria; et abstulerunt unam tenutam Sancti Spiritus et dederunt <sup>(b)</sup> eam, ut fertur; omnia haec fuerunt distributa antequam crearetur, et dum illi dormiebant, et pro habendis || vocibus dictorum cardinalium.

C. III A

Quare negari non potest quin, considerata qualitate et vita  
 15 viri, qui iuvenis et Ianuensis est; et eius vita <sup>(c)</sup>, nam ex pluribus mulieribus septem filios <sup>(1)</sup> intra mares et foeminas habet, de quibus una est nupta cuidam Gerardo mercatori ianuensi; quomodo <sup>(d)</sup> vere dici potest locutum fuisse David, dum dixit: « Uxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuae, filii tui sicut novellae  
 20 olivarum in circuito mensae tuae » &c. <sup>(e)(2)</sup>; at considerata qualitate electionis, quae multo deterior fuit electione Sixti, longe peiora et deteriora non sequantur et timeri non possint <sup>(f)</sup>; attento potissime quod in eius domo sive palatio, imo, ut fertur, eadem camera et lecto, ac continue ad secum manducandum retineret <sup>(g)</sup>  
 25 dictum cardinalem Sancti Petri ad Vincula, qui, usque nunc, omnia quae gesta sunt et geruntur administravit et gerit ad suum velle? <sup>(3)</sup>

(a) *E M R<sup>I</sup>* praenominatos (b) *E* abstulerint . . . dederint (c) *In C<sup>I</sup> M R* manca et eius vita *R<sup>I</sup>* et eius vita satis honesta (d) *E* ut (e) *In M* manca da quomodo a mensae tuae (f) *Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>*; *M* Xisti, quomodo longe peiora et deteriora non sequantur? et timeri potest, attento potissime (g) *M* retinet

(1) Lett. di Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici « Rome, die .xxx. aug. 1484 » in BURCHARDI *Diar.* ed. cit. I, 519: « ha figliuoli et figliuole et nipoti et « molti parenti, et è gentiluomo di « Genova di casa Zibo ».

(2) *Psalm.* CXXVIII, 3.

(3) Lett. di Guidantonio Vespucci, loc. cit. p. 518: « Era « tutto di San Pier in Vincula, et lui « lo fece far cardinale . . . San Piero « in Vincula si può dir esser papa et « più potrà che con papa Sixto ».

Imo aliqua quae per eum inadvertentem <sup>(a)</sup> et inscio dicto cardinali fiunt, incontinenti revocantur, inter quae est <sup>(b)</sup> quod Paulus Ursinus deputatus fuerit per eum cum militibus suis ad guardiam sive custodiam palatii cum stipendio consueto, in quo solum per unam || diem permansit; deinde licentiatus, iratus ab Urbe recessit. Deus concedat sibi gratiam rectius vivendi et administrandi, quod difficile <sup>(c)</sup> videtur; et omnes quodam modo uno ore <sup>(d)</sup>, tam romani cives quam alienigenae et curiales, de eius futura vita et gubernatione imperii et civitatis permaxime suspicantur faciuntque <sup>(e)</sup> super eo iudicia. ego tamen scripsi <sup>(f)</sup> carmina infrascripta: 5 10

O Roma infelix, modo iam liberata, venenum  
Hausisti, sed nunc iamque aconita bibes.  
Nec quicquam miles, puer, meretricula, laeno  
Deficiet, multo coepta rapina minus (i).

15

Et multa alia etiam dicta fuerunt de eo, quae an <sup>(g)</sup> sint vera futurus iudicabit eventus.

Quarto die post eius creationem visum fuit quod prae-nominata distributio et divisio castrorum et terrarum Ecclesiae, beneficiorum, episcopatum et legationum non sufficebat <sup>(h)</sup>. cardinales omnes insatiabili quadam voracitate inter se omnes officia omnia saecularia tam Urbis quam extra Urbem diviserunt; ita quod <sup>(i)</sup> quilibet cardinalis habuit distribuere unum officium in Urbe et <sup>(i)</sup> quatuor || extra Urbem, et viginti quatuor <sup>(l)</sup> officia principalia Urbis viginti quatuor <sup>(m)</sup> cardinalibus attributa sunt, excepto protonotariatu Capitolii, cuius exercitium concessum <sup>(n)</sup> fuit Nicolao Iaco- 20 25

(a) *C<sup>1</sup> M R R<sup>1</sup>* inadvertenter (b) *R<sup>1</sup>* inter quae est hoc (c) *R<sup>1</sup>* facile (d) *R<sup>1</sup>* uno die (e) *M* et faciunt *C C<sup>2</sup> E* facientque (f) *Così A a b B<sup>1</sup> B<sup>3</sup> F<sup>4</sup> G L<sup>2</sup> M<sup>3</sup> M<sup>4</sup> O O<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S V V<sup>1</sup> (B<sup>3</sup> omette poi l'epigramma); A<sup>1</sup> B. B<sup>2</sup> B<sup>6</sup> C<sup>1</sup> C<sup>4</sup> F<sup>1</sup> L L<sup>1</sup> L<sup>3</sup> L<sup>4</sup> M P P<sup>2</sup> carmina infrascripta inscripsi F F<sup>3</sup> N crimina infrascripta inscripsi B<sup>5</sup> E F<sup>2</sup> P<sup>8</sup> suscepi carmina infrascripta S<sup>1</sup> subscripsi carmina infrascripta P<sup>1</sup> infrascripta carmina condidi Omettono, oltre B<sup>3</sup>, l'epigramma e le parole che lo precedono C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> V<sup>2</sup>. (g) *Così C R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; E M* quam C<sup>2</sup> si S utrum C<sup>1</sup> cum (h) *E* sufficeret (i) *E* itaque (j) *E M* aut (l) *R<sup>1</sup>* 23 (m) *R<sup>1</sup>* .xxiii. (n) *E M* commissum*

(i) Nella citata raccolta Pasquillo- de Innocentio VIII pont. max. rum, pp. 77-78, sono tre epigrammi Questo non vi si trova.

billi <sup>(a)</sup> qui prius erat <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup>. pensio autem eius ablata fuit ab hospitali  
Sancti Spiritus, cui Sixtus concesserat pro fabbrica, et concessa  
fuit sub responsione <sup>(c)</sup> .xvi. ducatorum pro quolibet mense pro  
medietate cardinali de Comitibus, et pro alia cardinali Aragonensi,  
5 videlicet octo ducatis pro quolibet singulis mensibus.

Et quaedam officia olim annalia, quae per Sixtum vendita  
erant ad vitam et pecunia soluta a certis civibus romanis abdi-  
cata fuerunt, pecunia non restituta <sup>(d)</sup> aliis concessa; intra quae est  
notariatus appellationum et executoriatus Ripae <sup>(e)</sup> et aliorum si-  
10 milium. sed notariatum appellationum incontinenti restituit illi  
qui emerat.

Et omnia praemissa fecit ipse una cum cardinalibus <sup>(f)</sup>  
contra promissionem, pacta <sup>(g)</sup> et conventiones quas fecerat ipse,  
una cum aliis cardinalibus, Officialibus romanis <sup>(h)</sup> et toti populo  
15 in basilica Sancti Petri, penultima die exequiarum Sixti, dum  
omnes unanimiter et concorditer promiserunt, inter alia, omnia  
officia et beneficia romana concedere romanis civibus, et ita  
sub fide eorum sponderunt; contrarium cuius, ut vidistis supra,  
immediate gestum est. sicque in eius principio sequitur vestigia  
20 Sixti; etsi grave est unicuique fidem fallere, sed non <sup>(i)</sup> principi.  
et non est mirum si populum romanum decepit, quia Deum <sup>(i)</sup>  
omnipotentem, cui in promotionem castitatem vovit et promisit  
et tamen <sup>(l)</sup> post septem filios suscepit <sup>(m)</sup>, turpiter fefellit atque  
decepit.

C. 112 B

- (a) E R<sup>1</sup> Iacobello (b) M qui prius erat pensionarius (c) M pro responsione  
(d) R<sup>1</sup> pecunia restituta (e) C<sup>1</sup> E exsecutoriatus Ripae M R S exsequutoriatus C<sup>1</sup> V  
exequutoriarius papae Manca in S<sup>1</sup> ed R<sup>1</sup>. In quest'ultimo è evidente la svista e il salto  
dell'amanuense alle parole che seguitano dopo la prossima allegazione del notariatus ap-  
pellationum (f) R<sup>1</sup> cum aliis cardinalibus; evidente salto del copista al passo che segue  
tra breve. (g) E contra promissionem et conventiones (h) In C<sup>2</sup> manca Officialibus  
romanis (i) M magis (j) R<sup>1</sup> dum (l) C E S S<sup>1</sup> tandem C<sup>2</sup> postmodum  
(m) M habuit

(1) Si legge nella capitolazione ci-  
tata in BURCHARDI *Diar.* I, 45: « et  
« similiter de officiis huius alme Urbis  
« consuetis dari civibus romanis non  
« providebo nisi ipsis civibus, etiam

« de prothonotariatu Capitolii, non  
« obstante eius unione facta hospitali  
« S. Spiritus in Saxea per fe. rec. d.  
« Sixtum papam quartum predecesso-  
« rem nostrum ».

Et egomet vidi in palatio Conservatorum certa capitula et promissiones factas per praefatum Innocentium in manibus Conservatorum, intra quae erat verbum huius tenoris vel substantiae: « Promitto et iuro ego Innocentius papa octavus in praesentia  
 « omnium dominorum cardinalium me daturum et concessurum 5  
 « civibus romanis omnia officia et beneficia Urbis, prioratus, ab-  
 « batias et alia; et non consentire neque auctoritatem praestare  
 « alicui alteri personae, ut praemissa officia seu beneficia alteri  
 c. 113 A « contribuantur, nisi solum et || dumtaxat ipsis civibus romanis  
 « idoneis » &c. et, quod plus est, de praemissis promisit facere 10  
 unam bullam plumbatam et subscriptam ab omnibus cardinalibus.

Dum tamen ista bulla, ut praemittitur <sup>(a)</sup>, fieret, vacaverunt duo canonicatus Sancti Ioannis <sup>(b)</sup>, alter per mortem, alter per resignationem, quos ipsemet contribuit <sup>(c)</sup> duobus forensibus, de districtu tamen Urbis; quibus cum Conservatores et Officiales re- 15  
 pugnant, voluit eos recipi tanquam cives, et ita mandavit.

Et tandem <sup>(d)</sup> bullam bis incisam dedit Conservatoribus cum hac diminutione, videlicet quod reservabat <sup>(e)</sup> sibi potestatem concedendi abbatias Urbis ad suum placitum. item admoveri <sup>(f)</sup> fecit filios Romanorum; per quae verba intelligebat conferre talia bene- 20  
 ficia etiam non civibus, dummodo acceptarentur pro civibus; et sic facta est fraus legi. item et in ea bulla voluit habere pro civibus seipsum <sup>(g)</sup> et futuros pontifices et omnes cardinales <sup>(h)</sup>, ita quod dicti cardinales eligerentur ad talia officia; et isto modo  
 exsecutus est promissionem dictae gratiae. 25

c. 113 B Similiter et depositarius <sup>(i)</sup> pecuniarum gabelle studii voluit ut eligeretur Gerardus <sup>(1)</sup> eius gener Ianuensis, quem <sup>(i)</sup>, cum per praefatos Officiales similiter instaretur <sup>(l)</sup> super observatione praedictae bullae, voluit atque mandavit ut, congregato consilio ci-

(a) *E* promittitur (b) *M* duo canonicatus Lateranenses (c) *E* contribuet (d) *M* tamen  
 (e) *E* reservaret (f) *M* deleri (g) *In C C<sup>2</sup> E manca* seipsum *C<sup>1</sup>* se-  
 ipsos (h) *E* et omnes cardinales qui eligerentur ad talia officia (i) *M* in deposita-  
 rium (j) *M* et quum (l) *M* insisteretur

(1) Gerardo Usodimare, marito di Teodorina Cibo. Cf. GARAMPI, op. cit. App. pp. 202-9.



vium romanorum, in civem admitterent <sup>(a)</sup> fieretque privilegium ei <sup>(b)</sup> civitatis, moxque <sup>(c)</sup> tanquam <sup>(d)</sup> civis in depositarium eligeretur, et ita factum fuit. et ubi promiserat, eo facto, se daturum pecuniam pro anno praeterito, postquam fuit factus civis et depositarius, Innocentius <sup>(e)</sup> dixit se pecuniam non habere, et sic denegavit.

Iustitia in eius principio maxime viguit in castigando tantum fures et homicidas et malefactores, in recognoscendo autem bonos et eisdem <sup>(f)</sup> merita retribuendo <sup>(g)</sup> et faciendo ipsos Officiales, per  
10 bussulam et sortem nequaquam, sed ad voluntatem <sup>(1)</sup>; et ad placitum officia contribuebantur quibus ipsi cardinales volebant.

Contra illos qui tempore vacationis Apostolicae Sedis per obitum Sixti vinum et merces depraedati sunt, ius reddit <sup>(h)</sup> compulitque eos pro viribus <sup>(i)</sup> ad restituendum, potissime certis mercatoribus Ianuensibus; || poenam autem ipsis praedonibus remisit.

C. 114 A

Stradiotos <sup>(j)</sup> et eorum officium multis clamoribus motus remisit <sup>(1)</sup> et annullavit, et gratam audientiam multis dedit, commissiones contra statutum <sup>(m)</sup> Urbis vel raro vel nunquam signavit, gratias malorum non fecit.

20 Praefectum Urbis, idest nepotem Sixti ac fratrem cardinalis Sancti Petri ad Vincula, in capitaneum generalem in die sancti Stephani. elegit <sup>(2)</sup>.

In epiphania sequenti, videlicet in .MCCCCLXXXV. primo anno eius <sup>(n)</sup>, Leopoldum canonizavit; ex quo fertur recepisce ab imperatore summam 15<sup>M</sup> ducatorum <sup>(3)</sup>.

Generalem Sancti Augustini <sup>(4)</sup> carceravit ob id solum quod

(a) M eum in civem admitterent C<sup>1</sup> R eum in civitate admitterent (C<sup>1</sup> in civitatem) S in civitatem admitteretur (b) E et (c) R<sup>1</sup> civitatis more (d) E tam (e) M et depositarius Ianuensis (f) C C<sup>2</sup> E S<sup>1</sup> eiusdem R<sup>1</sup> eius demerita (g) C<sup>1</sup> M R S S<sup>1</sup> contribuendo (h) E M reddidit (i) E pro iuribus (j) E M S<sup>1</sup> stradiotos (l) In C<sup>1</sup> R manca da Stradiotos a remisit (m) Così C<sup>1</sup> R<sup>1</sup>; E M e altri mss. statum (n) In M manca eius

(1) Cf. cit. *Registro dello scribasenato Marco Guili*, loc. cit. p. 176 sgg.

loc. cit.

(2) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1093.

(4) Ambrogio Massari da Cori. Cf. HERRERA, *Alphabetum Augustinianum*, p. 41; OSSINGER, *Biblioth. Augustiniana*, p. 260 sgg.; DOMENICO

(3) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.*

dixisse fertur papam Innocentium creatum fuisse in tenebris, et in tenebris manere seu vivere <sup>(a)</sup>: « in tenebris creatum; in tenebris vivit, et in tenebris morietur ».

c. 114 B

Die .xxii. novembris .mcccclxxxiii. die lunae, de nocte, fuerunt disrobati de ecclesia Sancti Ioannis Lateranensis duo calices aurei quos donavit rex Ferdinandus ecclesiae, et erant .l. librarum auri. || item et regnum quod donavit Constantinus Silvestro similiter de auro.

Deinde mense <sup>(b)</sup> martii sequentis anni .mcccclxxxv. cum infirmaretur graviter Innocentius, adeo quod <sup>(c)</sup> de eius morte dubitaretur <sup>(1)</sup>, Virgilius <sup>(d)</sup> Ursinus et Paulus et alii sui complices coeperunt pontem Milium <sup>(e)</sup>, pontem Salarium et Numentanum illosque per quamplures <sup>(f)</sup> dies eorum nomine tenuerunt et custodiverunt, et tentaverunt insuper subtili ingenio capere portas, videlicet Flaminiam, Pincianam, Salariam et Viminalem; sed cum desperati essent de morte Innocentii, ultro illas dimiserunt et retrocesserunt.

Eodem die fratres et conventus Sanctae Mariae Novae fodi faciebant in quodam eorum casali posito extra portam Appiam in via Appia, distans <sup>(g)</sup> ab Urbe per quinque vel circa miliaria <sup>(h)</sup>; et cum prope viam vel in ipsa via a fundamentis quoddam sepulcrum destruxissent, in ultimo loco fundamenti praedicti <sup>(i)</sup>

(a) In C<sup>1</sup> M R manca da et in tenebris a vivere S creatum fuisse in tenebris et in tenebris morietur (b) E Die mense (c) E adeo ut (d) R<sup>1</sup> Virginius (e) E pontem Mollium (f) M plures (g) C<sup>2</sup> E M distante (h) C<sup>1</sup> M R per quinque vel sex miliaria (i) In M manca praedicti

GANDOLFI, *Dissert. hist.* p. 56 sgg. Nella bibl. Angelica si conserva di lui la *Vita di s. Agostino* e il *Commentario alla regola agostiniana*, ediz. del 1481, dedicata al cardinale d'Estouteville che egli riguardava « non « modo corporeorum aedificiorum in- « staurator, fundator ac protector, sed « etiam ipsius animorum perpetuus « atque acerrimus defensor ». Trovasi quivi, di lui medesimo, con le iniziali miniate, l'opera *Sixto IIII pont.*

max. AMBROSII CHORIOLANI *gen. Augustinianorum in defensorium ordinis eiusdem, scilicet ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini, responsivum ad maledicta canonicorum assertorum regularium congregationis Frisonariae*, che fu occasione e pretesto della persecuzione che patì sotto Innocenzo VIII.

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 218; NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1093.

quandam capsam marmoream coopertam marmoreo lapide <sup>(a)</sup> implumbatam invenerunt; quam cum aperuissent, unum corpus cuiusdam mulieris integrum invenerunt involutum quadam odorifera mixtura, cum quadam cuffia seu infula aurea in capite et cum  
 5 capillis aureis circum circa frontem, et cum carne et rubore in maxillis, ac si etiam <sup>(b)</sup> viveret <sup>(c)</sup>. habebat oculos parum apertos et os similiter; et lingua capiebatur et extraebatur ex ore, et redibat incontinenti ad <sup>(d)</sup> locum suum. dentes albi et firmi <sup>(e)</sup>, ungulae <sup>(f)</sup> manuum et pedum firmissimae et albae; et brachia le-  
 10 vabantur et redibant ad locum suum, ac si nunc mortua fuisset <sup>(g)</sup>; stetitque per multos dies in palatio Conservatorum, ubi propter aerem colorem tantum faciei mutavit factaque fuit nigra, nec propterea pinguedo vel caro destructa erat. cumque Conservatores in eodem pilo, loco <sup>(h)</sup> iuxta cisternam in renclauastro eiusdem <sup>(i)</sup> palatii  
 15 posuissent, a dicto Innocentio iussi, in locum incognitum de nocte extra portam Pincianam in quodam vico vicino eius <sup>(l)</sup> – in quadam fovea proiecta fuit <sup>(l)</sup> – reportaverunt ibique eam sepeliverunt <sup>(m)</sup> <sup>(1)</sup>. et illis primis diebus quibus inventa et ad dictum palatium inducta fuit, tantus erat concursus hominum eam videre cupientium, ut  
 20 passim in platea Capitolii vendentes olera et alia ad instar fori reperirentur. et mixturam odoriferam, cum qua involuta erat, ferebatur <sup>(n)</sup> confectam esse ex mirrha et olibano; alii || ferunt aloë terebentina <sup>(o)</sup>, quae acutissimum et quodam modo stupefactivum <sup>(p)</sup>

C. 115 A

C. 115 B

(a) *R<sup>I</sup> saxo* (b) *E M etiamnum* (c) *C<sup>2</sup> ac si viva esset* (d) *E in* (e) *In C<sup>I</sup> M manca albi et firmi* (f) *C deinde albae et firmae ungulae* (g) *C<sup>2</sup> deinde manus, pedes et brachia levabantur et redibant ad locum suum ac si nunc mortua fuisset* *R deinde ungulae manuum et pedum levabantur et redibant ad locum suum, ac si nunc mortua esset* *S dentes albi et firmi, ungulae manuum et pedum firmissimae et albae, et brachia levabantur ad locum suum, ac si nunc mortua fuisset* (h) *C<sup>2</sup> illum* *M ad locum* *C C<sup>I</sup> E R S<sup>I</sup> locum* (i) *C C<sup>2</sup> S<sup>I</sup> cuiusdam* (j) *In R<sup>I</sup> manca da a dicto a vicino eius* (l) *M ubi fovea defossa fuerat* (m) *B<sup>2</sup> L<sup>3</sup> M aggiungono: et creditur fuisse corpus Iuliae Ciceronis filiae* (n) *R<sup>I</sup> ferebant* (o) *E arte therebintina* *C<sup>I</sup> M R aloë tribentina* *C<sup>2</sup> aloë et trebentina* (p) *E obstupefactivum*

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1094; ALEXANDER AB ALEXANDRO, *Genial. Dier.* III, 2, 308; MATARAZZO, *Cron. di Perugia*, II, 180; RICCY, *Pago Lemonio*, p. 112; TOMASSETTI, *Camp. Rom. Via Latina*, p. 50; H. THODE,

*Die römische Leiche vom Jahre 1485 nelle Mittheil. des Instit. f. oesterreich. Gesch.* IV, 41 sgg.; ibid. p. 433 sgg. la dotta critica di CHR. HÜLSEN, *Die Auffindung der römischen Leiche vom Jahre 1485.*

odorem habebat. et multi extimaverunt cum ea repertam fuisse maximam quantitatem auri vel argenti et lapidum praetiosorum; quod extimatum fuit ex eo quod fodientes et qui super eos erant nunquam fuerunt reperti ulterius. et aetas sua <sup>(d)</sup> erat, ut videri poterat, .XII. vel .XIII. annorum, et erat adeo pulchra et formosa, ut vix <sup>(b)</sup> scribi seu dici posset, et si diceretur aut scriberetur <sup>(c)</sup>, a legentibus qui eam non viderunt, minime crederetur. et multi de longinquis partibus venerunt causa videndi eam et depingendi eius pulchritudinem, et non potuerunt eam videre, quia fuerat <sup>(d)</sup> ita ut supra <sup>(e)</sup> secreto in loco proiecta; et ita male contenti recesserunt, et pilus marmoreus, ubi fuit reperta, dimissus <sup>(f)</sup> est in reclaustro dominorum Conservatorum.

c. 116 A

Eodem anno mense iunii <sup>(g)</sup>, in vigilia sancti Ioannis, Prosper de Columna <sup>(h)</sup> cum suis complicitibus summo mane intravit castrum Frascati, ibique coepit Tuttavilla <sup>(i)</sup> <sup>(1)</sup> filium cardinalis Rothomagensis dominum dicti castri cum omnibus bonis suis, quae fuerunt multa milia ducatorum et maxima quantitas argenti; ibique recogniti fuerunt annuli qui fuerunt quondam protonotarii Columnensis et supellectilia serica et quidam lapis alabastri magni valoris ipsius domus; quae omnia una cum bonis dicti Tuttavillae abstulerunt <sup>(l)</sup> duxeruntque eum captum ad Civitatem Laviniae <sup>(l)</sup> pro habendo dictum locum; et cum non potuissent dictum locum habere, captum et carceratum duxerunt ad Roccam Papae, ibique eum dominus Prosper retinuit; et in die sequenti coepit castrum Nemoris cum uxore et filio <sup>(m)</sup> dicti Hieronimi Tuttavillae, ibique fuerunt percussi et vulnerati multi hinc inde, et potissime pro parte dicti d. Prosperi dominus <sup>(n)</sup> Fabritius de Columna cum quadam sagitta in coxa <sup>(o)</sup>. et in die sancti Ioannis papa congre-

(a) *C<sup>1</sup> M R* et aetatis suae (b) *E* iure (c) *In R<sup>1</sup> manca* aut scriberetur (d) *E* faceret (e) *E* secunda *M* supra scriptum est (f) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R* remissus (g) *In M manca* mense iunii *C<sup>2</sup> E* mense iulii (h) *R* Prosper Colonna *R<sup>1</sup>* Prosper Columna (i) *E* Tuttavillam *R<sup>1</sup>* Lutavillam (j) *C* asportaverunt (l) *M* Lavineae (m) *R<sup>1</sup>* et filiis (n) *M* inter quos dominus (o) *E* corea

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar. loc. cit.* p. 1094.

gavit concistorium dominorum cardinalium, et nescitur quid fuerit ibi <sup>(a)</sup> statutum. deinde coeperunt castrum Iensani <sup>(b)</sup>.

Et cum stetissent per aliquos dies apud Civitatem <sup>(c)</sup> causa habendi eam, gentes Ursinorum invaserunt eos mane quodam; et  
 5 cum improvisos et incautos invenissent, agmina omnia totumque <sup>(d)</sup> campum dd. || Columnensium destruxerunt, eorumque arma et instrumenta bellica exportaverunt, et quandam bombardam aeneam dd. Columnensium <sup>(e)</sup>, quam ad dictum locum duxerant <sup>(f)</sup> pro habendo dictum locum, in dictam <sup>(g)</sup> Civitatem reduxerunt et  
 10 ibi steterunt per multos dies. demum castrum Sermonetae et omnia quasi eius animalia depraedati sunt; et fertur fuisse multa millia capitum bubalorum, bovum et aliorum animalium. et dictam praedam transduxerunt in dictam Civitatem; quam cum non possent ibi retinere, gentes praedictae <sup>(h)</sup>, videlicet balistrarii equites,  
 15 versus urbem Romae magnam partem dictae praedae transduxerunt. quae <sup>(i)</sup> cum venisset ad notitiam dictorum dominorum Columnensium, confestim .cc. ob dictam praedam <sup>(j)</sup> quosdam insectati sunt usque intra portam Latinam et aliquos eorum prope viculum Maximum et coeperunt <sup>(l)</sup>; dictamque praedam, videlicet animalia, retroduxerunt. demum <sup>(l)</sup> post aliquos <sup>(m)</sup> dies praefati domini Columnenses cum gentibus praedictis circa .xxxx. balistrarios Ursinos in dictis nemoribus reperierunt, factaque sunt in paucis diebus inter eos varia et diversa || bella apud castrum Marini, Nemoris et Iensani <sup>(n)</sup>. quae cum sic agerentur, Paulus Ursinus  
 25 una cum Iulio <sup>(o)</sup> Ursino, auxiliante <sup>(p)</sup> Virgineo, invasit <sup>(q)</sup> castrum Cicigliani <sup>(r)</sup>. qui cum eos vigilantes et provisos invenisset, plus-

c. 116 B

c. 117 A

(a) In M manca fuerit ibi (b) M Genazzanum C<sup>1</sup> Genazzani R *corregge sopra*: Genzani (c) C<sup>2</sup> E M Civitatem (d) M omnemque (e) In M manca dd. Columnensium (f) E duxerunt (g) M pro habendo dictum locum Columnenses, in dictam (h) E praedae (i) E M quod cum venisset (j) In C E M R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> *lacuna dopo praedam* C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R quosdam insectati sunt C E dum insectati sunt S quos dum S<sup>1</sup> quod cum sono le prime parole con cui si riprende il periodo. R<sup>1</sup> quos insequuti sunt (l) R retroduxerunt de manu. post aliquos dies (m) C<sup>2</sup> E M aliquot (n) C<sup>1</sup> M S Genazzani R *corregge sopra*: Genzani (o) C<sup>2</sup> E filio (p) M auxilantes (q) M invasere (r) E Citigliani

(1) Questo periodo è variamente e insanabilmente guasto in tutti i mss.

quam .xxxx. pro parte dictorum Ursinorum, inter penitus mortuos et quasi, letaliter <sup>(a)</sup> vulneratos, dimiserunt. ex hominibus autem dicti castri Cicigliani unus tantum <sup>(b)</sup>, videlicet Paulus Silverius <sup>(c)</sup>, interfectus extitit.

Et post aliquos dies in Valle Ampullionis <sup>(d)</sup> fecerunt se magis 5 fortes, et penetraverunt iterum in Latium, et dederunt auxilium Civitatensibus, semper et continue cives romanos et alios <sup>(e)</sup>, ubivis repertos, depraedando.

Cohortes autem praefecti Urbis in monasterium Sanctae Agnetis extra portam Nomentanam prope ecclesiam <sup>(f)</sup> morantes similiter 10 ordeum et frumenta ex aris Romanorum vi rapiebant. latrones etiam intra moenia Urbis et in vineis propinquis disrobabant <sup>(g)</sup>, nulla habita partium distinctione.

Fuerunt <sup>(h)</sup> insuper creati per Conservatores duo commissarii, qui una cum .LXX. balistrariis equitibus a summo pontifice sala- 15 riatis campos et aras || custodirent, ne damna huiusmodi fierent; quibus non obstantibus, longe ampliora et maiora facta sunt, potissime per commilitones dicti praefecti.

Et cum .xliii. die dicti mensis iulii Camillus Macharanus <sup>(i)</sup>, unus ex iam dictis commissariis, quasdam <sup>(i)</sup> aras in Latio, prope 20 viam qua itur ad Albanum, moraretur, supervenerunt gentes dominorum Ursinorum immiscueruntque bellum similiter; quod cum dictae gentes Ursinorum essent infinitae, commissarii vero pauci, commissarium et eius gentes incontinenti absorbuerunt, et aliquos ex dictis penitus interfecerunt, nonnullos laetaliter vulneraverunt 25 et disrobaverunt, nec profuit <sup>(l)</sup> eis clamare: « Chiesa, Chiesa! » <sup>(m)</sup>. et in quibuscunque locis praelium fecerunt, et potissimum dum coeperunt castrum Frascati cum Tuttavilla, semper pro parte Columnensium fuit clamatum: « Colonna, Colonna » et « Chiesa Chiesa » simul; pro parte vero Ursinorum tantum Ursus ex- 30 titit in vociferatione; et sicut videri potest, fortuna volvit rotam <sup>(n)</sup>.

(a) *Lacuna in C E. Gli altri mss. e M non anno nè testo diverso nè lacuna.* (b) *C<sup>2</sup> E S S<sup>1</sup> tamen* (c) *E Sylverius* (d) *E Ampulines C<sup>2</sup> Ampullinis C S<sup>1</sup> Ampulinis C<sup>1</sup> M R S Ampulionis* (e) *In R<sup>1</sup> manca et alios* (f) *C C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup> pro Ecclesia* (g) *M derobabant* (h) *E Iverunt* (i) *Così M;* *R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Macaron C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R S Macaron* (j) *C<sup>1</sup> M R ad quasdam* (l) *E proficit* (m) *Così R<sup>3</sup>;* *gli altri mss. Chiesa* (n) *E notam*



suam, nam nunc est annus <sup>(a)</sup>, quod Ecclesia cum Urso con-  
iuncta contra Columnenses instabat, nunc vero eidem cum Co-  
lumna contra Ursum bellatur.

Deinde in dicto die fertur conclusum fuisse in concisto||rio  
5 papam statuisse se velle in manibus suis supradicta castra civi-  
tatis Nemoris, Ienzani et Frascatae et securitatem hinc inde de  
parendo suae sententiae; et obtulit se velle intra dictos barones  
discordantes facere iustitiam et unicuique restituere quod suum  
erit; et si quis eorum fuerit voluntati Suae Sanctitatis renuens,  
10 obtulit se velle contrariae parti favere <sup>(b)</sup>, inobedientem autem ut  
inimicum tractare et contra ipsum insurgere.

Post quae incontinenti domini Columnenses in manibus prae-  
fati pontificis restituerunt supradicta castra Nemoris, Ienzani; ac  
Frascatae castrum habuerat <sup>(c)</sup> per praesens, et sic in dictis locis  
15 erecta fuerunt vexilla Ecclesiae <sup>(d)</sup>; pro parte autem Ursinorum  
fuit mandatum papae spretum et neglectum.

Die 20 iulii dominus Prosper de Columna una cum Fabritio  
et Nicolao Sermonetae <sup>(e)</sup> depraedati sunt infrascripta castra Ur-  
sinorum, videlicet: Insulam, Campagnanum, Galeram, Braccia-  
20 num, Cerveterem et nonnulla alia castra eorum, ibique deprae-  
dati sunt circa 20 <sup>(f)</sup> vassallos seu habitatores dictorum castrorum <sup>(g)</sup>  
et .cc. equas ultra <sup>(h)</sup> mercatas <sup>(i)</sup> signo domini Virginei Ursini,  
tria milia et ultra capita <sup>(i)</sup> bestiarum vaccinarum intra <sup>(l)</sup> boves <sup>(m)</sup>  
domitos et vaccas, praedamque ipsam transduxerunt prope Ho-  
25 stiam; usque fuerunt infrascripta pietate. nam cum venissent ad  
locum ubi erant quingenta <sup>(n)</sup> capita vaccarum Bartholomei de  
Sancta Cruce, potissime <sup>(o)</sup> dominus Georgius et Prosper erant  
aeque inimici dictorum Columnensium, et dictus dominus Geor-  
gius semper cum suis complicibus acerbe se gesserat <sup>(p)</sup> in favo-

c. 118 A

c. 118 B

(a) *In E manca* annus (b) *C R* facere (c) *M* quod habuerant (d) *In R<sup>I</sup>*  
*manca* Ecclesiae (e) *M* Nicolao domino Sermonetae (f) *C R* ducentos (g) *C<sup>I</sup>*  
*M R* locorum (h) *In C<sup>I</sup> M R manca* ultra (i) *M* mercatas *R<sup>I</sup>* mercatores  
(j) *E* et multa capitum (l) *M* inter (m) *E* multos boves (n) *C<sup>2</sup> E M* quin-  
quaginta (o) *M* quum potissimum *R S S<sup>I</sup> aggiungono in margine*: iamdudum inter-  
fecti a Paulo Margano, cuius domus de S.<sup>a</sup> Cruce, potissimum d. Georgius *R<sup>I</sup> lo à nel*  
*contesto*. *C* et licet Georgius semper fuerit cum suis complicibus et acerbe se gesserit (p) *M*  
gessisset

rem Ursinorum <sup>(a)</sup>, ut cognatus <sup>(b)</sup> domini Pauli Ursini, contra dictos Columnenses, nunc <sup>(c)</sup> dictus dominus Prosper et <sup>(d)</sup> Nicolaus Caietanus dominus Sermonetae, moti precibus cuiusdam custodis dictarum vaccarum, qui genuflexus cum lacrimis ante oculos oravit pro filiis pupillis Bartholomei interfecti, ipsi tanquam pii 5 et misericordes domini, animalia omnia dicti Bartholomei, quamquam modo <sup>(e)</sup> eorum inimici, et una cum illis vaccas Stephani Francisci <sup>(f)</sup> fautoris dictorum Ursinorum illesa et intacta <sup>(g)</sup> dimiserunt eisdemque damnum aliquod inferre noluerunt, asserentes semper nolle pupillos illos filios <sup>(h)</sup> dicti Bartholomei interfecti 10 tanquam innocentes in aliquo preiudicare.

c. 119 A Die sequenti Innocentius <sup>(i)</sup> fecit ad se venire praefatos dominos Columnenses eosque per aliquot dies in || palatio substituit noluitque <sup>(j)</sup> eos ad domum redire, misitque per Urbem proclama, quod, sub certa poena, habentes aliquid de dicta praeda inconti- 15 nenti restituerent; et scientes alios habere revelarent <sup>(k)</sup>; et post paucos dies, receptis fideiussoribus de non offendendo et de parendo iudicato <sup>(l)</sup>, a dictis dominis Columnensibus et a dicto Hieronimo Tuttavilla, sub poena .cc. milium ducatorum, eos et dictum Hieronimum dimisit, causaque ipsa inter d. Hieronymum 20 praedictum et dominos Columnenses commissa fuit quatuor auditoribus Rotae, qui haberent eam infra octo dies de iure terminare; videlicet, nunquid licuerit seu licitum fuerit dictis dominis Columnensibus depraedasse <sup>(m)</sup> dicta castra et bona dicti Hieronimi <sup>(n)</sup>. et haec fecit <sup>(o)</sup> Innocentius, habita prius in sua protectione et 25 potestate et in manibus suis <sup>(p)</sup> possessionem dictorum castrorum, scilicet Frascati, Nemoris, Ienzani <sup>(q)</sup> et Civitae.

(a) *R<sup>I</sup>* et dicti d. Georgius et Prosper de Santacrucis erant semper cum suis complicitibus in favorem Ursinorum (b) *M* et cognatus esset *R<sup>I</sup>* ut cognitus (c) *E* nec ne (d) *E* est (e) *Mss.* quodammodo *R<sup>I</sup>* *serba traccia dell'abbreviazione* quam modo (f) *M* illaesas et intactas (g) *M R<sup>I</sup>* pupillis illis filiis (h) *M* papa Innocentius (i) *M* voluitque *R* *corregge*. (j) *In C<sup>I</sup>* manca da et scientes a revelarent *È aggiunto a margine in R. Trovasi nel contesto in C e in R<sup>I</sup>* (l) *M* iudicio (m) *M* depraedari (n) *E M* dicto domino Hieronymo (o) *E* fuit (p) *In M* manca et in manibus suis (q) *C<sup>2</sup> M S* Genazzani

(1) Stefano di Francesco de' Crescenzi.

In illis diebus dux Calabriae <sup>(1)</sup> regis Ferdinandi filius cum gentibus suis fecit ad se venire comitem Montorii in partibus Aquilanae civitatis, ipsumque et uxorem et familiam <sup>(a)</sup> Neapolim ad patrem <sup>(b)</sup> regem captos misit || et, ut fertur, proditorie eum  
 5 coepit, ibique iudicio omnium per dictum regem decapitatus extitit <sup>(c)</sup>; propter quod omnis populus Aquilanae civitatis turbatus insurrexit contra regem vocavitque Ecclesiam in dominam, misitque ad pontificem nostrum <sup>(d)</sup> ut dominium caperet rogavitque eum <sup>(e)</sup> ut, si ad dictum locum mitti contingeret gentes aliquas,  
 10 non nisi Columnenses mitteret; et ita factum fuit <sup>(f)</sup>.

Deinde rex Ferdinandus ordinavit parlamentum <sup>(g)</sup> dominorum et militum in civitate sua Neapolitana ibique convocavit omnes dominos regni sui, mandavitque illis <sup>(h)</sup> ut venirent ad dictum locum, a quibus nullam obedientiam habuit, ex eo quia, ut dicebatur, intendebat eos omnes, cum haberet in suo dominio, decapitare. ex quo omnes domini <sup>(i)</sup> regni sui insurrexerunt contra eum vocaveruntque Ecclesiam et imploraverunt auxilium Venetorum, et obtulerunt dictas terras Ecclesiae et romano pontifici, uti erant prius, cum solutione census consueti <sup>(j)</sup>, minantes  
 15 quod si papa eos non adiuvaret seu promissis <sup>(l)</sup> non attenderet, sese aliis daturus; et fuerunt omnes principes et domini, exceptis tribus, || videlicet comes Fundorum, dux Melfi <sup>(m)</sup>, qui fuit nepos  
 20 Pii, et princeps Taranti <sup>(n)</sup>, qui observarunt fidelitatem regi ipsi <sup>(o)</sup>.

Deinde papa, facto super hoc consistorio pluries, misit pro  
 25 Prospero Columnensi et Fabritio, ferturque illos conduxisse, et similiter vocavit ad se Ioannem Sabellum, qui iam erat Ecclesiae inimicus, ex eo quia in morte Sixti <sup>(p)</sup> receperat castrum Arignani

(a) *C<sup>1</sup> R M filium* (b) *In M manca ad patrem R ad patrem captos* (c) *M fuit*  
 (d) *M nuntium* (e) *M etiam* (f) *E est* (g) *E conventum* *Lacuna della pa-*  
*rola in C R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* *C<sup>2</sup> acies dominorum* (h) *R<sup>1</sup> vocavitque illos* (i) *M barones*  
 (j) *E censurati* (l) *C<sup>1</sup> M R promissa* (m) *C<sup>1</sup> E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Malphi S Amalphi C<sup>2</sup>*  
*M R Melphi* (n) *C<sup>1</sup> M R S S<sup>1</sup> Tarenti* (o) *In M manca ipsi* (p) *E in Monte*  
 Sixti

(1) Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, 1484-91, ed. Filangieri, p. 54 sgg. La venuta del conte di Montoro al

duca di Calabria nelle *Effemeridi* è posta « die .XXIII. iunii in civitate « Theatina ».

illudque contra voluntatem Ecclesiae et pontificis tenebat, factaque est inter eos concordia, et datae sunt ei pecuniae militares ut contra regem pro Ecclesia insurgeret <sup>(a)</sup>.

Vergineus Ursinus similiter ab Ecclesia requisitus, dixit se habere foedus cum rege, et propterea se nolle venire contra; misit tamen gentes suas in favorem Ecclesiae contra regem.

Robertus de Sancto Severino fertur Caesenae <sup>(b)</sup> congregasse gentes suas, iturus contra regem.

Die .xvi. octobris <sup>(c)</sup> civitas Aquilae cum omni suo comitatu erexit vexillum Ecclesiae <sup>(1)</sup>, et ita fertur fecisse multas terras et castra regni praedicti; et dux Oliveti <sup>(d)</sup> fertur venisse ad obedientiam papae et dixisse || se nolle habere et recognoscere alium in dominum nisi papam, et in dicta civitate Aquilae fertur fuisse interfectum a iuvenibus Aquilanis dominum Antonium de Cicinellis <sup>(e)</sup> militem Neapolitanum una cum quatuor famulis suis <sup>(2)</sup> et alios regales, in totum numero .xxx. in platea.

Die 19 praesentis mensis <sup>(f)</sup> mortuus fuit dominus cardinalis Aragonius <sup>(g)</sup> <sup>(3)</sup>, filius regis Ferdinandi, in eius palatio, videlicet apud Sanctum Laurentium in Lucina, et eius corpus depositum fuit in ecclesia Sanctae Sabinae, et causa mortis haec est <sup>(h)</sup>. nam cum idem cardinalis accessisset ad civitatem Salernitanam ibique esset, petiit a castellano dicti loci ut permitteret eum <sup>(i)</sup> videre castrum seu fortiliciam <sup>(1)</sup> dicti loci; fuit ei responsum quod haberet licentiam primo a domino. et cum hoc denunciatum esset principi illius loci <sup>(4)</sup>, venit ad eum, et octo viri, qui cum cardinali erant, in dicto castro inter turrim continuo occisi fuerunt. deinde praefatus princeps eidem cardinali atterminatum <sup>(1)</sup>

(a) *M* insurgerent  
cimaseptima octobris  
eiusdem mensis

(b) *E* Caetenae  
(d) *C E S<sup>1</sup>* Oliveti  
(g) *E* Aragoniae

(c) *E* die 11 octobris  
(e) *R<sup>1</sup>* de Cinellis  
(h) *R<sup>1</sup>* fuit

*C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R* die decimaseptima octobris  
(f) *C R S S<sup>1</sup>* dicti  
(j) *M* fortalitium

(l) *E* atterminatum *M* attemperatum *R<sup>1</sup>* terminatum

(1) Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 73.

(2) GIO. LEOSTELLO, *Effem.* loc. cit.: « et amazato lo signor Marco Antonio Cicinello et Bianchino conc- stabile cum certi altri et posto in

« fuga tucti li fanti del signor re che « erano fino in .CCCC. ».

(3) Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. pp. 80, 85.

(4) Antonello Sanseverino.

venenum dedit dixitque ei: « sicut et coeteri tui socii defecerunt, ita et tu in paucos dies. et hoc quia », dixit <sup>(a)</sup>, « pater tuus rex <sup>(b)</sup> voluit nos omnes conculcare ». quo audito, Romam venit, ibique per unum mensem tantum permansit et decessit ut  
5 supra.

In ultimis diebus dicti mensis aliqui complices Verginei <sup>(c)</sup> Ursini noctis tempore ad portam Appiam ex latere exteriori se contulerunt, ibique vocato portanario <sup>(d)</sup> per quendam tabernarium vocatum Malaspinam <sup>(e)</sup>, qui extra dictam portam tabernam faciebat, intraverunt et dictum portanarium et portam coeperunt,  
10 ipsumque portanarium ligatum <sup>(f)</sup> tenuerunt usque ad diem; quo medio, quandam bombardam magnam existentem in castro Civitatis per Urbem traxerunt eamque ad castra dicti Virginei per loca transtiberina <sup>(g)</sup> adduxerunt; et deinde dictum portanarium  
15 et portam reliquerunt <sup>(h)</sup>. quo intenso <sup>(i)</sup>, corda superiorum ad capturam et castigationem praefati Malaspinæ processerunt <sup>(j)</sup>, inductae sunt suspensiones in animis eorum.

Postquam <sup>(l)</sup> in principio mensis novembris detectum et <sup>(m)</sup> publicatum fuit praefatum Virgineum Ursinum constitutum fuisse  
20 generalem capitaneum ligae, videlicet <sup>(n)</sup> regis Ferdinandi, ducis Mediolanensis, Florentinorum et Senensium, contra Ecclesiam et Venetos; quod cum papa <sup>(o)</sup> vocasset dictum Vergineum ad sua servitia, asseruit nolle venire; et pecuniam, quam acceperat ab Ecclesia, tanquam stipendium <sup>(p)</sup> se retinere velle pro praeteritis  
25 servitiis et non pro futuris; quare papa misit ad eum episcopum Teanensem <sup>(q)</sup> <sup>(1)</sup> Ursum de Ursinis pro revocando ipsum, qui nihil

C. 121 A

C. 121 B

(a) In *M manca* dixit *R<sup>1</sup>* et hoc (dixit) quia (b) *C C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup>* rex Ferdinandus  
(c) *Così R<sup>1</sup>*; *altri mss.* Virgilii (d) *E* portanario *C<sup>2</sup> M* portinario *C<sup>1</sup> R* portenario  
(e) *M* Molpina *C<sup>1</sup>* Maspina *R* *corregge* Malaspina *su* Malfina (f) *R<sup>1</sup>* non ligatum  
(g) *E* transtibertina (h) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R S S<sup>1</sup>* dimiserunt (i) *E* quod intenta *C* quod intensa  
(j) *C<sup>1</sup> M R* quod ut audierunt superiores ad capturam et castigationem praefati Malaspinæ (*M* Molpinae) processerunt inductaeque sunt suspensiones in animis eorum *S<sup>1</sup>* et portam reliquerunt, quo audito corda superiorum ad capturam et castigationem praefati Malaspinæ processerunt  
(l) *M* Post quae (m) In *M manca* detectum et (n) In *M manca* videlicet (o) *M* cum vero papa (p) *M* tanquam ipsius stipendiarius (q) *ER* Teanensem *C C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Teranensem *M* Interamnensem *C<sup>2</sup>* Ieracensem

(1) Cf. GAMS, *Series epp.* p. 930.

ad propositum pontificis egit, immo incontinenti misit litteras excusatorias ad Conservatores et populum romanum, quibus recitabat omnia felicia gesta et facta Ursinorum in auxilium Ecclesiae; quare, cum ipse non bene iudicio suo tractaretur, excusabat se populo romano se tanquam Ecclesiae subditos <sup>(a)</sup> hostili 5 modo tractaturum <sup>(1)</sup>.

Et eo tempore dominus Robertus Sancti Severini, capitaneus magnus sine exercitu <sup>(2)</sup>, Urbem magna cum praelatorum comitiva intravit, cum praefata Ecclesia guerram <sup>(b)</sup> tractaturus <sup>(c)</sup>.

Et cum diversimode tractatum fuisset de concordia papae et 10 Virginei, tandem captus extitit quidam tabellarius in Villetro, qui portabat capitula sigillata et subscripta Verginei, quibus continebatur || se cum omni eius statu contra Ecclesiam pro dicto rege pugnaturum, postquam <sup>(d)</sup> omnes tractatus concordiae finem acceperant. 15

Eodem tempore, videlicet in die <sup>(e)</sup> sancti Andreae, Paulus Ursinus cum gentibus suis lustravit <sup>(f)</sup> partes Insulae <sup>(3)</sup>, ibique omnia animalia civium romanorum recollegit pontemque Nomentanum <sup>(g)</sup> coepit et in Latium cum gentibus intravit, et in eo boves omnes praefatorum civium et animalia caetera grossa et 20 minuta recollegit; quorum pars ad Civitatem Laviniae transducta fuit; pars vero per praefectum Urbis, comitantibus et auxiliantibus civibus romanis, ad Urbem reversa fuit, captique fuerunt .XIII. ex illis. et incontinenti frumenta cariora facta fuerunt, et ligna in tantam pervenerunt penuriam, ut vix panis in furnis coqui 25 potuisset, et salma magna lignorum quinque carlenis <sup>(h)</sup> vendita

(a) *M* quare si non ipse iudicio suo bene tractabatur populo romano; se Ecclesiae subditos (b) *C<sup>2</sup> M* bellum (c) *In S manca da* Et eo tempore a tractaturus (d) *M quae* (e) *In E manca* in die (f) *M* intravit (g) *C E S<sup>1</sup>* Mementanum (h) *M* carlinis *R* carolenis

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 241: « Nec armis tantum, sed literis quoque Virginius bellum gerebat; scripta ad Conservatores populi Romani qui consulum vice funguntur epistola, qua eos ad libertatem armis repetendam adhortabatur ».

(2) L'ironia dell'I. mal si dissimula

anche dal CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 241: « nam et Robertus sine exercitu venerat, et Ioannes Ruvereus copias non habebat suas ».

(3) Dell'Isola Farnese. Cf. TOMASSETTI, *Camp. Romana* in *Arch. Soc. rom. st. patr.* V, 120.



fuit, mediocris tribus, et numero ad minus duobus, propter quod magna pars arborum vinearum incisae fuerunt. extra portam Numentanam et Salariam nemo exhibat, ex aliis vero, pauci; Capitolium clausum et obtusum <sup>(a)</sup> fuit, mandatumque est <sup>(b)</sup>, ut  
 5 illis temporibus nullum ius redderetur in Urbe. undique tribulationes et angustiae vigeant, quilibet arma utriusque generis <sup>(c)</sup> ferebat, iustitia omnino quiescebat, adeo quod multa cadavera occisorum mane nuda et in ecclesiis reperta <sup>(d)</sup> fuerunt, et potissime in porta ecclesiae Sanctae Mariae in via Lata in quinque  
 10 diebus tria corpora nuda <sup>(e)</sup> et occisa ac in sepulchris missa reperta sunt; et in aliis locis versus Montem Caballinum <sup>(f)</sup> et regionem Montium <sup>(g)</sup> et per multa loca Urbis diffusim interfecti et disrobati reperti sunt.

C. 122 B

Palatium papae in fortitudinem reductum est cum fossatis et  
 15 muris, et undique excubiae fiebant <sup>(1)</sup>. . . . .

Et dum praefatus <sup>(b)</sup> caperetur, et cum eo filius Angeli Palutii <sup>(i)</sup> de Albertonibus una cum quibusdam cappellanis existentibus in domo Gabrielis de Caesarinis, capti fuerunt; et milites <sup>(2)</sup> protonotarii Angeli <sup>(i)</sup>, qui versus Tibur <sup>(l)</sup> pro vino accesserant <sup>(m)</sup>,  
 20 similiter depraedati fuerunt.

Nocte sequenti palatium Ursinorum in Monte Iordano captum, combustum disrobatumque pro aliqua parte fuit; quod, ut fertur, pontifici displicuit.

Ambasciatores Firmani, qui ad papam proficiscebantur, intra

(a) In C<sup>1</sup> M manca et obtusum In R è aggiunto. (b) E erat (c) In E manca generis (d) R<sup>1</sup> serba l'abbreviazione repta onde originò la doppia lezione reperta e sepolta che occorre negli altri mss. (e) In E manca nuda (f) M pontem Cavallinum S Montem Caballum (g) C E R<sup>1</sup> S et regionem (h) S<sup>1</sup> praefectus M praefatus pons (i) E Palatii (j) M S<sup>1</sup> inibi protonotarius Angeli R protonat.<sup>11</sup> Angeli C<sup>1</sup> pronot. Angeli C<sup>2</sup> protonotarii famuli R<sup>1</sup> proton<sup>3</sup> Angeli (l) E Tibrim (m) M accesserat

(1) Qui, benchè i mss. non la rendano, è evidente che ebbe ad essere una lacuna nell'autografo. È evidente pure che l'acconciatura del Muratori è da ascrivere ad interpretazione del passo che segue, ove si

parla di Andrea di Paluzzo « qui in « festo sancti Andreae una cum ponte « Numentano captus est ».

(2) Ci parve sanare la scorretta lezione interpretando « milites » in luogo di « inibi », come anno i guasti mss.

c. 123 A

Arignanum et Castrum Novum ab illis de Capranica, episcopi Firmani, interfecti, ob vindictam in || frusta occisi seu incisi fuerunt.

Et istis <sup>(a)</sup> temporibus missum fuit proclama per Urbem ex parte S. D. N. quod omnes malefactores, homicidae et diffidati pro quibuscunque terminibus <sup>(b)</sup> libere reverterentur ad Urbem <sup>(1)</sup>; 5 et ita factum fuit; propter quod tanta fuit copia dictorum diffidatorum et facinorosorum pariter per Urbem ambulantium armatorum, ut incredibile quodammodo esset dicere <sup>(c)</sup>.

Die .x. mensis decembris cohortes Ursinorum et homines castri Scrophani armati <sup>(d)</sup> accesserunt ad Burghettum <sup>(e)</sup>, distans 10 ab Urbe per decem miliaria versus Castrum Novum, quod est Sancti Petri, ibique tota die bellaverunt et tandem, igne imposito, illud combusserunt. custodes illius loci se defendentes, tres milites seu armigeros Ursinorum lapidibus proiectis <sup>(f)</sup> interfecerunt, et milites alios pedites et rusticos ad mortem usque vulneraverunt. 15

Quapropter multi ambasciatores, qui de diversis partibus ultra et citra montes ad Urbem veniebant, prae timore retrocesserunt, et omni fere nocte inimici currebant usque ad portas Urbis.

c. 123 B

Et .xv. die dicti mensis multi armati tentaverunt capere portam Populi; sed vigiles qui ibi erant, eam defenderunt. de no- 20 stris || custodibus unus tantum in facie ibi vulneratus fuit, et illa <sup>(g)</sup> et aliis noctibus cardinalis S. Petri ad Vincula, et aliquando Sabelius et cardinalis de Columna, personaliter armati cum satellitibus portas omnes Urbis et muros et custodes ibi existentes visitaverunt simul et monuerunt. 25

Et illa eadem die .xv. <sup>(h)</sup> certi iuvenes Romani armati accesserunt ad domum domini Anielli ambasciatoris regis Ferdinandi <sup>(2)</sup>, qui habitabat in domo comitis Tagliacotii, ibique illum coeperunt

(a) C R<sup>1</sup> illis (b) E M S<sup>1</sup> criminibus (c) C<sup>2</sup> E esse videatur R credibile quodammodo non esset R<sup>1</sup> incredibile sit quonammodo esset C<sup>1</sup> incredibile quodammodo esset S<sup>1</sup> incredibile sit quodammodo esse C incredibile quodammodo esset dirruit (d) R<sup>1</sup> et gentes Scrofani armatae (e) E Burgettum (f) E parietis (g) E illis (h) In M manca .xv. C<sup>1</sup> R Et illa eadem die 14

(1) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1097. rello, consigliere ed oratore. Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1097.

(2) Anello Arcamoni, conte di Bor-

et honesto modo eum ad palatium Conservatorum duxerunt, et bona eius omnia quae in domo erant et equos et mulos ad sac- cum miserunt; et ignem in eius domo posuerunt, et aliquam par- ticulam <sup>(a)</sup> tecti et dictae domus combuxerunt et <sup>(b)</sup> detexerunt, 5 petieruntque ab eo ut curaret cum rege et hostibus ut Andreas Palutii <sup>(c)</sup>, qui in festo sancti Andreae una cum ponte Numentano captus erat, et Paulus Matalenus <sup>(d)</sup>, qui similiter captus erat, ab hostibus reverterentur.

Die sequenti Conservatores et duo cubicularii papae una cum 10 Officialibus et aliquibus civibus ad palatium apostolicum eum duxerunt; et noctibus || sequentibus multa furta et rapinae vel violentiae factae fuerunt, domus violenter apertae et homines ibi ligati et violati fuerunt; intra quos fuit dominus Ioannes Se- tinus rector Sancti Nicolai in Forbitoribus <sup>(e)</sup> <sup>(1)</sup>, quem ligaverunt 15 latrones et ligatum tenuerunt tota nocte, illique rapuerunt du- catos .cx. et omnia fere bona; et etiam in aliis locis Urbis <sup>(f)</sup> similiter factum fuit.

Stantibus his, Fabritius de Columna et Prosper de Columna de mandato papae cum gentibus eorum ad Castrum Novum ob- 20 viam gentibus domini Roberti accesserunt, et, ut fertur, quamdam machinam bellicam, quae vulgari modo lo bastione dicitur, quam Virgineus Ursinus fecerat intra Castrum Novum et Rigna- num, in loco qui dicitur Monte della Guardia, prope ecclesiam S. Leonardi in Via, continuo expugnaverunt; ita quod gentes 25 praefati domini Roberti libere ad Urbem in vigilia nativitatis Do- mini intraverunt. quorum cohortes SS. D. N. inter ecclesias Urbis collocavit, videlicet in ecclesia Ss. Quatuor, S. Thomae in Monte Coelio, || in S. Gregorio, in S. Ioanne, in S. Mattheo, in S. Clemente, et S. Martino, et in multis aliis locis Urbis.

30 Interea d. Prosper de Columna cum militibus suis accessit ad castrum Civitatis Laviniae ibique omnia fere animalia grossa et minuta, quae milites Ursini et alii de dicto loco abstulerant a

C. 124 A

C. 124 B

(a) *M* portiunculam(b) *In M manca da* et dictae *a* et(c) *C<sup>2</sup> E* Palatii *M*

Pallucius

(d) *E M* Matulenus(e) *R<sup>I</sup>* de Forbitoribus(f) *E* nobis

(1) Cf. nota 1, p. 14.

civibus romanis, contrario imperio <sup>(a)</sup> depraedatus est. quod cum cives audivissent, incontinenti accesserunt ad papam petieruntque illa sibi restitui tanquam indebite capta <sup>(b)</sup>; sed d. Prosper hoc facere absque aliquali solutione recusavit, attentis laboribus et periculis, quibus in ipsorum recuperatione ipsi et sui milites et vas- 5  
salli passi fuerant.

Insuper, illis temporibus repertae fuerunt per Urbem nonnullae cedulae <sup>(c)</sup> continentes in se aliqua dicta; sed hi qui eas invenerunt non libenter eas patefecerunt. audiui tamen a quodam fide digno viro, qui dixit se secreto modo audivisse ab uno ex car- 10  
dinalibus, qualiter Virgineus Ursinus in una ex dictis cedulis intitulatus hortabatur populum romanum ut insurgeret contra pontificem cum || armis ipsumque et eius cardinales expellerent ab Urbe, asserens illum non fuisse verum pontificem et canonice creatum et <sup>(d)</sup> aliquos ex cardinalibus similiter non esse veros 15  
cardinales; et offerebat se velle praestare auxilium dicto populo in faciendo alium verum pontificem et alios novos ac veriores cardinales; insuper fertur in dictis cedulis multas contumelias tulisse de cardinali Sancti Petri ad Vincula ipsumque tanquam indignum praelatum de vitio sodomitico pollutum privandum et 20  
destruendum esse.

Et aliqui cives romani, qui cum salvoconducto ad dictum Virgineum accesserunt pro redimendis bestiis eorum depraedatis, iureiurando asseruerunt se audisse a dicto Virgineo se velle, cum primum Deus eidem praestiterit victoriam, caput dicti <sup>(e)</sup> Sancti 25  
Petri ad Vincula infixum in quadam lancea per Urbem in eius maius dedecus portare.

Insuper affirmaverunt quosdam rusticos subiectos Ecclesiae de terris circumcirca Urbem similiter redimisse ibi praedam eorum, ac tunc dictum Virgineum dixisse commilitonibus suis ibi || exi- 30  
stentibus: « dimittite eos pauperes circumstantes et nolite eos ulterius depraedari, sed attendite solum circa praedas et destructiones civium romanorum tantum, et contra illos totis viribus insudate ».

(a) *M* impetu *R* *corregge* imperio *R<sup>I</sup>* contrariis imperio (b) *M* ablata (c) *E* schedulae (d) *M* uti neque (e) *M R<sup>I</sup>* dicti cardinalis

Post quae <sup>(a)</sup> oretenus commisit quibusdam ibi stantibus ex causa praedicta ut cum primum ad Urbem se conferrent, cives romanos et Officiales convenirent, illisque ex eius parte dicerent se audivisse eorum animalia intra moenia retinere, et quod  
 5 illa bene custodirent, quoniam ipse intendebat non solum ea de dictis locis violenter eripere, verum et ipsos et eorum bona in eorum cameris concrematurus <sup>(b)</sup> paucos intra dies.

Et similiter fertur misisse nuntium quendam ad pontificem nostrum <sup>(c)</sup>, qui oretenus nunciaret se esse tantae potentiae et in-  
 10 dustriae, ut eundem pontificem ac S. D. N. et Dei vicarium in fluvium <sup>(d)</sup> proiiceret, propter quod corda omnium <sup>(e)</sup> qui hoc audiverunt perturbata sunt, incensaque fuerunt in eum propter haec et multa alia et infinita verba minatoria, quae ex ore illius prosiluerunt <sup>(f)</sup>.

15 .XXVIII. decembris, in die Innocentium <sup>(g)</sup>, exivit d. Robertus cum sua comitiva et multis militibus et peditibus balistrariis et aliis portam Numentanam, ac cum dictis bombardis grossis quae erant in Castello et duabus cerabotanis et multis scopeteriis accessit ad pontem, ibique coepit pugnare cum custo-  
 20 dibus dicti pontis Numentani <sup>(i)</sup>; quos infra quatuor vel quinque horas, et antequam plantaret <sup>(h)</sup> bombardas grossas, dictum pontem coepit, et illi qui ibi erant dederunt se et dictum pontem eo modo, quo inter milites dicitur ad discretionem; quae discretio fuit talis quod omnes qui de dicto ponte <sup>(i)</sup> erant fuerunt <sup>(j)</sup> interfecti, hoc  
 25 modo videlicet, quia quando gentes papae aperta porta intraverunt, tunc illi expectaverunt responsum a filio dicti Roberti quid de eis futurum esset, ac ille iussit eos occidi, seu frustatim in-

c. 126 A

(a) *E* quam      (b) *M S<sup>I</sup>* concremare      (c) *In M R manca* nostrum      (d) *R<sup>I</sup>* flumen  
 (e) *C<sup>I</sup> M R* hominum      (f) *M* multa alia et iniuriosa et quodammodo, ut verius dicam, bestialia, quae ex ore illius prosilierunt      *C<sup>I</sup> R* et multa alia et infinita verba minatoria et iniuriosa et quodammodo, ut verius dicam, bestialia quae ex ore illius prosiliunt  
*S* ut vilius dicam ... exiluerunt      (g) *In M manca* in die Innocentium      (h) *R<sup>I</sup>* pararent  
 (i) *C<sup>I</sup> M R* ad dictum pontem      (j) *E* fuissent

(1) Cf. Lettera del duca di Calabria « Ioanni Albino librario « nostro dilectiss. Dat. in Monte Rotundo die 15 decembris » in Io.

ALBINI LUCANI *De gestis regum Neap. ab Aragonia*, Append. p. 327; GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 97.

c. 126 B

cidi; quo audito, duo ex illis exuti armis <sup>(a)</sup> se in Tiberim <sup>(b)</sup> proiecerunt, et confestim suffocati sunt. unus ex eis vulneratus, qui se in Tiberim proiecerat et retractus a commilitonibus, captivus factus est; ex eis interfectis <sup>(c)</sup> unus a ianizeris, qui sese circum volverunt <sup>(d)</sup>, dum caedebatur, salvus fuit <sup>(e)</sup>; nescitur ta- 5  
men postea quid de eo et de alio actum fuerit. et hoc puto factum fuisse ex eo quia et in dicto praelio Fracasso <sup>(f)</sup> filius dicti domini Roberti uno scopietto, vulgariter nuncupato, in ore vulneratus fuit <sup>(1)</sup>; vel forte <sup>(g)</sup> quia <sup>(h)</sup> praecedentibus diebus cum dictus d. Robertus ivisset ad dictum pontem causa providendi <sup>(i)</sup> unde 10  
potuisset eum facilius debellare, praefati custodes proiecerunt quandam spingardellam contra eum, quae parum distitit ab eo, causa ipsum interficiendi <sup>(j)</sup>, et tunc ipse dominus Robertus aegre tulit, et digitum suum momordit contra eos minando. et multi alii ex parte <sup>(l)</sup> Ecclesiae in dicto praelio etiam laetaliter vulnerati 15  
fuerunt; et dicti custodes pontis fuerunt .xvii. numero, et pro maiori parte Calabrenses, quia ita loquebantur; et se stare <sup>(m)</sup> ad stipendia ducis Calabriae affirmabant etiam quando fuerunt requisiti an vellent dictum pontem dimittere, responderunt se fuisse ibi positos <sup>(n)</sup> per ducem Calabriae et ipsum tenere ad eius in- 20  
stantiam, et sine eius mandato nolle ipsum dimittere.

c. 127 A

Interea praedae Ursinorum non deficiebant <sup>(o)</sup>; || transcurrebant enim in partibus transtiberinis a Galera usque ad Urbem, et similiter milites Ecclesiae, qui in Urbe erant, oves et boves civium romanorum ad libitum interficiebant; et ubi aliqua domus 25  
feni <sup>(p)</sup> reperiabatur, absque ulla <sup>(q)</sup> licentia, ac si ipsorum propria esset, exonerabatur <sup>(r)</sup>, et sic cives romani et habitantes in Urbe,

(a) Così C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> E M excussis armis C exussis armis (b) R<sup>1</sup> in flumen (c) C C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> S interfectus In M manca ex eis interfectis (d) M se se circumvolvebat (e) C fecit (f) M Fracassa R<sup>1</sup> Franciscus (g) In E manca forte (h) M quia quam (i) M praevidendi (j) R<sup>1</sup> quae pene fuit causa illum interficiendi (l) E ex partibus (m) M stare aiebant (n) R<sup>1</sup> imposito C posito (o) R<sup>1</sup> Interea pro parte Ursinorum non deficiebatur (p) E foris R *corregge* feni sopra domus fertilis C<sup>1</sup> R<sup>1</sup> domus ferri (q) M alia (r) C C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup> exonerabatur R<sup>1</sup> exgonerabant.

(1) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar. loc. cit.* co. 1098.



tam ab inimicis, quam a defensoribus nostris, omni die plectebantur <sup>(a)</sup>.

1486. quarta, quinta et sexta die ianuarii 1486 capitaneus Ecclesiae <sup>(b)</sup> cum militibus et artiliariis accessit ad castrum Numentanae <sup>(1)</sup> ibique stetit per aliquos dies, non minus quinque vel sex, et dictum castrum habuit laceratum, ruptum et quasi destructum a bombardis, ibique fertur <sup>(c)</sup> mortuum fuisse filium .vii. annorum Pauli Ursini; et intro gentes praefatae maximam quantitatem frumenti ceperunt et vendiderunt omnibus portantibus vinum et  
10 panem in campum pro bono foro <sup>(d)</sup>.

Postera die campus Ecclesiae et dominus <sup>(e)</sup> Robertus versus Montem Rotundum se contulit, ubi habito colloquio cum cardinali Ursino, qui oretenus || cum dicto domino nullo alio medio  
per quatuor horas fere <sup>(f)</sup> locutus est, confestim ad Urbem venerunt, et cum pontifice loquuti sunt, et die sequenti recesserunt; et per palatium dictum fuit dominum cardinalem archiepiscopum Florentinum et episcopum Teanensem <sup>(g)</sup> sese et omnes eorum terras dedisse Ecclesiae, et tradidisse possessum Montis Rotundi, Sancti Angeli in Capocia <sup>(h)</sup> <sup>(2)</sup> et aliarum terrarum et castrorum ab-  
20 batiae Farfensis praefatae Ecclesiae, exceptis <sup>(i)</sup> quibusdam dominis <sup>(1)</sup> Montis Rotundi, qui, ex quo acceperunt pecuniam a Virgineo, cum personis eorum et cum statu cum dicto Virgineo restiterunt <sup>(l)</sup>.

Fertur in his diebus, cum Viterbiensibus factae essent nonnullae praedae per supradictos Ursinos, et pluries esset per eos  
25 supplicatum pontifici ut super his provideretur, cum <sup>(m)</sup> tandem nulla provisio facta erat, accidit quod certi mercatores Florentini deducebant <sup>(n)</sup> per dictam civitatem certum pannum et mercantias

c. 127 B

(a) R<sup>1</sup> depraedebantur (b) E Ecclesia C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M S S<sup>1</sup> campus Ecclesiae (c) R<sup>1</sup> a bombardis quae ibi fuerunt, ubi fertur (d) Così C C<sup>1</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M pro bono auro C<sup>2</sup> pro bono praetio R *corregge sulla lezione di C<sup>2</sup>* pro bono foro (e) E dictus (f) R<sup>1</sup> forte (g) C<sup>2</sup> M Theanensem R Terranensem C<sup>1</sup> S Teranensem R<sup>1</sup> et episcopatum Ferrariensem (h) E Caporiae Met Sancti Ioannis Caporiae C<sup>1</sup> R S. Ioannis Capociae R<sup>1</sup> S. Angeli Io. Capociae C C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup> Sancti Angeli Ioannis Capociae (i) E receptis (j) E dominiis (l) R<sup>1</sup> restituissse (m) C cui (n) E deducerent

(1) GIO. LEOSTELLO, *Effem. cit.* p. 103. guaste nei mss. traemmo la lezione  
(2) Dalla comparazione delle forme vera dell'originale.

c. 128 A

ad Urbem, praefati Viterbienses, non valentes se aliter a dicta praeda retrahere, dictum pannum et merces acceperunt <sup>(a)</sup>, illudque et illas intra se dividerunt, resarcientes et satisfacientes omnibus his qui ex || dicta praeda damnum passi erant. quod cum audivisset papa, aegre tulit mandavitque illis ut dicta bona restituerent, quod hucusque <sup>(b)</sup> minime actum <sup>(c)</sup> fuit.

Coeterum ambasciatores ultramontani, ut fertur, ducis Burgundiae Maximiani filii imperatoris, cum ad Urbem venirent, ut possent secure accedere cum gentibus filii domini Roberti <sup>(d)</sup> in Viterbio pacti sunt. qui tandem solverunt unum ducatum pro quolibet equite, ut ducerentur secure <sup>(e)</sup> ad Urbem cum ipsis custodibus; et soluta pecunia, cum essent in silvis Baccani, ab illis eisdem militibus, ut fertur, usque ad camisciam <sup>(f)</sup> spoliati et disrobati fuerunt. ita quod ad Urbem nudi et pedestres venerunt; quod quantum sit laudabile omnes considerare possunt <sup>(1)</sup>.

c. 128 B

Vigesimo primo ianuarii 1486 die sabbati de mane, cum aliqui armati exivissent portam Viridariam causa faciendi carnes, obviam venerunt <sup>(g)</sup> hostibus, qui cum potentiores essent, commilitones nostros usque in civitatem fugaverunt; et cum guardiae palatii <sup>(h)</sup> et alii circumstantes milites hoc audissent, incontinenti maxima cum festinatione, cum illis armis quae ita de repenti accipere <sup>(i)</sup> potuerunt, illis armigeris fugatis || opem praestiterunt, obviam illis euntes <sup>(j)</sup>, deserto palatio et loco guardiae ipsius <sup>(l)</sup>. quod cum fuisset visum ab hominibus Burgi, incontinenti <sup>(m)</sup> de duobus alterum evenisse suspicati sunt, aut pontificem morte repentina obiisse, aut Virgineum cum gentibus suis Romam intrasse; ex quo videbant custodes <sup>(n)</sup> palatii relinquere custodiam et aufugere <sup>(2)</sup>. et incontinenti in Urbe haec fama orta fuit, et crevit

(a) *R<sup>1</sup>* nolentes se a dicta praeda rehabere, dictum pannum et mercantias acceperunt

(b) *R<sup>1</sup>* usque quo (c) *M* factum (d) *M* cum gentibus domini Roberti, idest eius

filii (e) *E* secum (f) *R<sup>1</sup>* camisciam (g) *C<sup>1</sup> M R* iverunt *S* obviaverunt (h) *C R<sup>1</sup>*

*S<sup>1</sup>* custodes palatii *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S* custodes guardiae palatii (i) *M* arripere (j) *R<sup>1</sup>*

iverunt (l) *In R<sup>1</sup> manca* et loco guardiae ipsius (m) *C<sup>1</sup> M R S* incontinenti cogi-

taverunt (n) *C M S S<sup>1</sup>* custodibus

(1) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>2</sup>, 1099.

(2) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit.

adeo, ut ab omnibus pro certo crederetur; adeo ut essent aliqui qui omnino etiam cum iuramento affirmarent pontificem vidisse mortuum pugione quodam <sup>(a)</sup> et Virgineum fuisse Romam ingressum, propter quod tota Urbs tremuit <sup>(b)</sup> et magno cum timore  
 5 per aliquod spatium stetit; et apothecarii <sup>(c)</sup> omnes eorum apothecas clausurunt, et hi qui in foro erant capitulino tanto fuerunt timore affecti, ut vix medietatem rerum, quas vendendi causa exposuerant, potuerunt recolligere <sup>(d)</sup>. palatium ipsum Capitolii, ubi ego eram, incontinenti <sup>(e)</sup> clausum et diligenter custoditum  
 10 extitit. et cardinalis quidam dictus Abalys <sup>(f)</sup>, qui una cum cardinale Sancti Petri ad Vincula Ostiam <sup>(g)</sup> spatiandi gratia proficiscebatur cum paucissimis sociis, per plateam Capitolii versus palatium Sancti Marci quantum || poterant <sup>(h)</sup> cum equo fugiebant currendo. ac multi et infiniti curiales eorum bona, quomodo  
 15 potuerunt, salvabant; et quilibet cardinalium magno cum timore, videlicet quilibet in domo sua, intro sese <sup>(i)</sup> fortificavit <sup>(i)</sup>. et duravit dicta fama per duas horas <sup>(l)</sup> cum dimidia, et cum multi diversi generis accessissent ad palatium, viderunt pontificem Innocentium in fenestris, qui se causa extinguendi talem denomi-  
 20 nationem ostendit <sup>(m)</sup>.

c. 129 A

Quae fama incontinenti se extendit ad suburbia, et potissime ad castrum Lamentanae, cuius domus, iussu <sup>(n)</sup> pontificis, non <sup>(o)</sup> fuerunt diruptae; et cum rustici et habitantes dictum locum <sup>(p)</sup> mortem dicti pontificis audissent, putantes illud <sup>(q)</sup> verum esse,  
 25 incontinenti clamaverunt: « Orso, Orso! », non obstante quod, per <sup>(r)</sup> peius, confoederati essent cum Ecclesia et quod papa pe-

(a) In R<sup>1</sup> manca quodam (b) In E manca da et Virgineum a tremuit (c) R<sup>1</sup> bottegarii (d) C E exposuerunt recolligerint C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup> exposuerunt recolligerentur R<sup>1</sup> ut vix medietatem rerum potuerunt recolligere (e) In C<sup>2</sup> manca incontinenti (f) C<sup>1</sup> E M R quondam dictus Abalis C<sup>2</sup> Anibalis E nella versione italiana in C<sup>3</sup>: e il card. l<sup>e</sup> d'Albano che passeggiava col card. di S. Pietro in Vincula montò a cavallo e si mise a fuggire verso San Marco R<sup>1</sup> et cardinalis quidam ductus ab aliis (g) E Ostium Manca in M (h) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R S poterat C potuerat (i) C<sup>1</sup> M R inclusus S<sup>1</sup> intusus C C<sup>2</sup> E S intrusus (j) R<sup>1</sup> S fortificabat (l) In E manca horas (m) M qui talem famam extinguendi causa dominationem suam ostendit. R qui se talem extinguendi causa rumorem ostendit C<sup>1</sup> qui se talem extinguendi causa dominationem ostendit (n) C E visu (o) In M manca non (p) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R habitatores dicti loci (q) In M manca illud (r) In E M manca per

percerat <sup>(a)</sup> eis, dummodo essent fideles Ecclesiae <sup>(b)</sup>; quod ipsi liberaliter promiserunt.

Videns <sup>(c)</sup> postea Innocentius <sup>(d)</sup> dictorum rusticorum incostantiam <sup>(e)</sup>, et quod de eius morte valde gavisus erat <sup>(f)</sup>, et quod rupta fide iterum contra Ecclesiam ad Ursinos revertebantur <sup>(g)</sup>, 5  
incontinenti mandavit dictum castrum funditus et a radice displanari, et ita intra paucos dies factum fuit.

c. 129 B

Et illis diebus supervenerunt novae qualiter d. Fabritius Columnensis ceperat <sup>(h)</sup> totum comitatum Albiensem <sup>(i)</sup> cum omnibus terris et castris, excepta arce quae dicitur lo Corvaro <sup>(j)</sup>. 10

Et interim gentes Ecclesiae animalia <sup>(l)</sup> omnia Ursinorum quae versus Galeram et partes maritimas erant, depraedatae sunt <sup>(m)</sup>.

Et hi qui in civitate erant <sup>(n)</sup> similiter vecturas et alia animalia Romanorum quae in partibus Latii erant, depraedati sunt.

Die vigesima februarii <sup>(o)</sup> Civitas Laviniae <sup>(p)</sup> multis perfossa 15  
bombardis, et cum occisione multorum et vulneratione infinitorum, a gentibus Ecclesiae capta est, et duo qui ibi principales erant, ad Urbem capti et in Castro Sancti Angeli emancipati <sup>(q)</sup> fuerunt.

Post quae, quia omni die gentes Ursinorum existentes in castro Flaviani et in castro S. Gregorii a rapinis et praedis non 20  
desistebant, itaque <sup>(r)</sup> die 17 <sup>(s)</sup> martii campus <sup>(t)</sup> Ecclesiae accessit ad dictum castrum Flaviani <sup>(u)</sup>, et bombardae grossae Ecclesiae illuc accesserunt, et in hoc proposito omnes fuerunt; sed omnia  
per fluvium Tyberim <sup>(v)</sup> supradicta || supellectilia et artellariae et bombardae accesserunt ad castrum Galleii <sup>(v)</sup> et ibi steterunt. 25

c. 130 A

Dominus autem Robertus contulit se in Latium Patrimonii,

(a) *E M* pepercisset *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R S S<sup>1</sup>* per prius *R<sup>1</sup>* per peius (b) *In C* manca  
da et quod a Ecclesiae (c) *M* Videntes *S<sup>1</sup>* *corregge* Videns (d) *M* Innocentius  
et alii (e) *C* innocentiam seu incostantiam (f) *R<sup>1</sup>* essent (g) *E* reverterentur  
(h) *E* cepisset (i) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Albinensem *M R* Albanensem (j) *E*  
*M* la Corvara (l) *M* abduxerunt animalia (m) *In M manca* depraedatae sunt (n) *M*  
Similiter et Ursini animalia omnia Romanorum quae in partibus Latii erant (o) *M* die de-  
cimanona (p) *E* Lavinia *M* Lavineae (q) *M R* mancipati (r) *In M manca*  
itaque (s) *E* die 15 martii *M* die decima tertia (t) *E* capitaneus (u) *C E*  
*M* Tiberim *S<sup>1</sup>* Tiberium *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R S* per fluvium Tiberinum *M* per fluvium illuc (v) *E*  
Galerii *M R S<sup>1</sup>* Galleii *C<sup>1</sup>* Galletis

(1) Cf. TOMASSETTI, *Camp. romana* in *Arch. Soc. rom. st. patr.* VII, 433.

et eius gentes steterunt in civitate Toscanellae, ibique multa mala et insupportabilia gesserunt; deinde se contulerunt ultra civitatem Aquaependentis<sup>(a)</sup> versus Silvas, ibique castra metatus est fecitque<sup>(b)</sup> ibi locum fortissimum limitibus<sup>(c)</sup> et fossatis. gentes vero<sup>(d)</sup>  
 5 inimicorum erant ibi prope, videlicet apud Pitiglianum et Montem Pulicianum<sup>(e)</sup>; et semel de mense maii prope noctem praelium fecerunt, intra quos<sup>(f)</sup> multi hinc inde et capti et mortui extiterunt; et post illud per multa tempora quieverunt; a praedis autem populo romano fiendis<sup>(g)</sup> minime destiterunt.

10 Quo mense gentes confoederatorum inter se<sup>(h)</sup>, videlicet pars<sup>(i)</sup> Florentinorum<sup>(j)</sup> cum gentibus ducis Mediolanensis, praelium inierunt<sup>(l)</sup>, in quo plusquam centum<sup>(m)</sup> commilitones hinc inde mortui fuerunt; et animi<sup>(n)</sup> hinc inde turbati et nondum sedati in eodem permanent<sup>(o)</sup> loco, propter quod speratur<sup>(p)</sup> aliquid inter eos fore  
 15 scandali<sup>(q)</sup>, vel saltem inter eos se divisuros<sup>(r)</sup>. causa discordiae fuit, nam cum milites || prae<sup>(s)</sup> omnia existentes in Pitiliano puelam quandam vi arripuissent, et hoc populi illi insupportabile iudicassent, cum et alias se domino Nicolao excusassent, arma coeperunt contra dictos armigeros imploraveruntque auxilium a  
 20 gentibus dicti comitis Pitiliani et sic Florentinorum.

c. 130 B

Eodem mense Ianuenses prope Petram Sanctam passum<sup>(t)</sup> et locum certum<sup>(u)</sup> fortissimum a Florentinis<sup>(v)</sup> occupaverunt.

Et illis temporibus aiunt<sup>(x)</sup> ambasciatores et legatos regis<sup>(y)</sup> Franciae per Florentinam civitatem praetereuntes multas contumelias dixisse Laurentio de Medicis, et inter alia se non bene ac recte facere bellum contra Ecclesiam ad instantiam cuiusdam  
 25 bastardi regis Ferdinandi, illique minatos esse graviter<sup>(1)</sup>. item,

(a) *M* ultra Aquampendentem (b) *In M* manca fecitque (c) *M* locum fortissimum cingens (d) *E* enim (e) *E* pulcianum *R*<sup>I</sup> Politianum (f) *E* quod (g) *E* faciendis destiterunt *M* faciendis minime (h) *In S*<sup>I</sup> manca inter se (i) *Lacuna in E.* *M* gens (j) *R*<sup>I</sup> *S* mars Florentinorum *In C*<sup>I</sup> manca videlicet pars Florentinorum (l) *In E* manca inierunt *R*<sup>I</sup> prodire inierunt (m) *R*<sup>I</sup> mille (n) *M* animo (o) *C*<sup>I</sup> *M* permanserunt *R* *corregge* permanent *S* permanerent (p) *EM* timetur (q) *M* scandalum (r) *In E* segue senza interpunzione sino a discordiae (s) *R*<sup>I</sup> per (t) *In C* manca passum (u) *In M* manca certum (v) *M* fortissimum Florentinis (x) *M* fertur (y) *In M* manca et legatos regis

(1) MACHIAVELLI, *Estratti di lettere ai dieci di Balìa*, ed. Passerini e Milanesi, II, 232.

C. 131 A

cum praefati legati de Viterbio transirent versus Urbem, Virgineus Ursinus misit obviam eis quosdam de suis, illosque depraecatus fuit<sup>(a)</sup>, ut haberent eum recommissum<sup>(b)</sup> apud pontificem nostrum, et quando reverterentur ad regem Franciae, recitando omnia incommoda gesta per dictum pontificem contra eum et eius domum, offerendo insuper eis salvum conductum cum praeterirent per eius<sup>(c)</sup> territorium. || qui domini legati omnia patienter et audiverunt et intellexerunt usque ad praefatam oblationem<sup>(d)</sup>; quam statim cum audiverunt, recusarunt dixeruntque se non indigere salvo conducto eius, parvifaciendo et vilipendendo eum, et tirannum ac ragazzonem<sup>(e)</sup> vilissimum appellando; et cum se ad Urbem appropinquarent una cum quibusdam gentibus Ecclesiae, rustici quidam ex Ursinorum oppidis obviam ipsis ierunt causa invadendi et<sup>(f)</sup> disrobandi dictos legatos, prout hactenus fecerunt<sup>(g)</sup>; sed dicti<sup>(h)</sup> legati et ipsorum comitiva dantes se in defensam, circa .LXXX. ex rusticis dictis ligatos et captos ad Urbem duxerunt, multosque deinde vulneratos et semimortuos dimiserunt.

Die penultima maii, supradicti<sup>(i)</sup> legati Romam intraverunt<sup>(1)</sup> ferturque pontificem eos libenter suscepisse ac dixisse, seu protestatum fuisse, se aut Ecclesiam omnem deperditurum seu destructurum, aut Virgineum Ursinum penitus desolaturum.

C. 131 B

Eadem<sup>(i)</sup> die, dictum et affirmatum extitit in Urbe quendam dominum Iulium Ursinum, unum ex dominis Montis Rotundi, qui sub Ecclesia et domino Roberto militabat, per dictum dominum Robertum captum et carceratum fuisse, deprehensumque fuisse<sup>(1)</sup> in prodimento hoc<sup>(m)</sup>, videlicet, quod ipse per licteras et nuntios locutus fuit statuitque<sup>(n)</sup> cum duce Calabriae tempore

(a) Così C<sup>1</sup> M R; C C<sup>2</sup> E S S<sup>1</sup> illosque deprædati fuerunt (b) R<sup>1</sup> reum missum  
 (c) E per id (d) E obligationem (e) E tirannum ac zagazzanum M tirannum ac Ragazzionum R ragazzone C C<sup>1</sup> Tirandidem et Ragazzionum S<sup>1</sup> Tirantidem et Ragazzonem C<sup>2</sup> S Tirannidem et Ragazzonem (f) In M manca invadendi et (g) E fecerant  
 (h) E ipsi (i) In E manca supradicti (j) E Eodem (l) In C<sup>2</sup> E M R S<sup>1</sup> manca fuisse  
 (m) M ex hoc (n) E M fuisset stetitsetque C<sup>2</sup> fuisse statuitque

(1) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar. loc. cit.* co. 1102.



quo excubiae nocturnae fiebant per eum, quia mos <sup>(a)</sup> erat alternatim et vicissim quemlibet dominorum facere excubias <sup>(b)</sup>, illo statuto die vel nocte se permissurum <sup>(c)</sup> gentibus ducis Calabriae una cum eo intrare <sup>(d)</sup> locum ubi sunt gentes Ecclesiae et comes  
 5 Robertus, ibique stragem, quam volebant, facere. deinde intendebat ad urbem Romam dictus dux Calabriae cum gentibus praedictis venire ibique totam Urbem depraedari, et hoc denunciatum fuit domino Roberto capitaneo Ecclesiae per quendam commilitonem degentem sub stipendio dicti <sup>(e)</sup> domini Iulii <sup>(f)</sup>. quod  
 10 non fuit creditum incontinenti ab eo, sed adveniente tempore dictarum excubiarum, stetit super se, et custoditis locis et passibus per suos milites, invenit, dato signo per dictum dominum Iulium Ursinum, gentes ducis Calabriae coepisse intrare locum Ecclesiae custoditum <sup>(g)</sup> per dictum dominum Iulium Ursinum <sup>(h)</sup>. ad quod <sup>(i)</sup>  
 15 dictus dominus capitaneus insurgens, videns rem, prout ei || revelata fuerat <sup>(i)</sup>, veram esse, armata manu coepit et dictos hostes qui iam intrare coeperunt <sup>(l)</sup> et dictum dominum Iulium una cum quibusdam ex suis primatibus et militibus, quos intellexerat <sup>(m)</sup> de dicto prodimento <sup>(n)</sup> participasse, pari custodia illos carceratos detinuisse et detinere, hoc supradicto domino pontifici totique Ecclesiae nunciando.

c. 132 A

Prima hebdomada iunii <sup>(o)</sup> die veneris factum fuit consistorium in palatio Sancti Petri, ubi fuerunt omnes cardinales et ubi palam omnibus cardinalis Senensis <sup>(p)</sup>, vicecancellarius et Sabellus et non-  
 25 nulli alii petierunt a summo pontifice pacem, quod deberet facere pacem cum rege Neapolitano et cum inimicis suis, et offerebant regem Ferdinandum velle concedere Ecclesiae civitatem Aquilae et totum Abrutium <sup>(q)</sup> cum omnibus baronibus et dominis qui vocaverunt Ecclesiam; et insuper se daturum tributum Ecclesiae  
 30 consuetum, et illud quod dare tenebatur in tempore praeterito

(a) C E S mox C<sup>1</sup> quia miserat alternatim (b) M ut quilibet dominus faceret excubias (c) R<sup>1</sup> promissurum (d) M ut introirent locum C<sup>2</sup> una cum eo introire locum C S intrare atque introire E intrarent atque introirent (e) In M manca dicti (f) M commilitonem stipendiarium dicti domini Roberti (g) M loca Ecclesiae custodita (h) In E manca Iulium Ursinum (i) E atque (j) M fuit (l) M coeperant (m) E intellexerunt (n) R<sup>1</sup> tradimento (o) R *corregge* iunii sopra iulii C<sup>1</sup> S<sup>1</sup> iulii (p) In M manca Senensis (q) M Aprutium R<sup>1</sup> Abruptum

cum aliquali temporis dilatione se soluturum <sup>(a)</sup>; et multi cardinales etiam hoc confirmabant <sup>(1)</sup>.

c. 132B Tunc erexit se in pedes Abalÿ <sup>(b)</sup> cardinalis francigena <sup>(c)</sup> <sup>(2)</sup> et dixit contrarium, videlicet hanc pacem non posse fieri <sup>(d)</sup> || cum honore Ecclesiae, ex quo tota Francia seu Gallia fuerat submota 5 cum duce René <sup>(e)</sup> <sup>(3)</sup> ut veniret, et magnae super hoc expensae et praeparamenta facta erant, et quod non videbatur conveniens quod Ecclesia tam ipsum ducem et regem Franciae cum reliqua Gallia, quam etiam barones et dominos, qui sese Ecclesiae sponte dederunt, illuderentur <sup>(f)</sup>; et potissime Ianuenses, qui apparatus 10 magnum fecerunt <sup>(g)</sup> pro tali re consequenda. allegabat <sup>(h)</sup> etiam Ecclesiam magnam in hoc fecisse impensam <sup>(i)</sup>; quod si talem pacem fecisset, certe nihil acquisivisset, sed potius bona et pecunias suas perdidisset <sup>(i)</sup>.

Contra quem insurrexerunt praefatus dominus vicecancellarius 15 et cardinalis Senensis, et cum eo multa verba inhonesta et vituperosa habuerunt. et inter coetera dictus dominus vicecancellarius dixit non esse standum verbis illius Abalÿ <sup>(l)</sup> tanquam ebrii, et quod ebrius esset, una cum aliis ampullosis <sup>(m)</sup> verbis. contra quem similiter dictus Abalÿ <sup>(n)</sup> protulit verba vituperosa, videlicet illum 20 esse marranum et filium meretricis et vitam suam dehonestabatur <sup>(o)</sup>. propter quod maximus tumultus factus fuit in dicto con-

(a) E salvaturum C<sup>2</sup> M R S S<sup>I</sup> daturum (b) C<sup>2</sup> M R S<sup>I</sup> ab alis R<sup>I</sup> ab aliis C C<sup>I</sup> S abalii (c) In R manca francigena (d) E contrarium non posse fieri (e) C<sup>2</sup> E Reno C<sup>I</sup> M Renato R sopra Renato corregge Reni R<sup>I</sup> Reni S Rheni (f) E M illuderet (g) In C C<sup>2</sup> E R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup> manca da et potissime a fecerunt R lo cancella per adottare la lezione degli altri mss. (h) M asserebat (i) In E manca da etiam Ecclesiam a impensam (j) M perderet S<sup>I</sup> perdidissent (l) C C<sup>2</sup> E Abalis C<sup>I</sup> M R<sup>I</sup> Abalii S Ablatii S<sup>I</sup> Abliis (m) R<sup>I</sup> iniuriosis (n) C<sup>2</sup> M Abalius retulit C<sup>I</sup> R Abalis C S S<sup>I</sup> Abalii (o) E R<sup>I</sup> dehonestabat M inhonestam R dehonestam C<sup>I</sup> dehonestat

(1) MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balìa*, loc. cit. p. 232.

(2) Giovanni Balue, vescovo d'Evreux e poi d'Angers, cardinale vescovo d'Albano. Cf. COMINES, *Mémoires*, II, cap. xv, VI, VII; GARIMBERTO, *Vite e fatti memorabili d'alcuni*

papi et di tutti i cardinali passati, Venezia, 1567, p. 366.

(3) È evidente la corruzione della lezione e non esitammo a restituire la forma « René », che ebbe ad essere nell'autografo e che niuno dei copisti riuscì ad interpretare. « René

cistorio, ita quod <sup>(a)</sup> unusquisque credebatur <sup>(b)</sup> eos venturos || ad manus, dictumque concistorium fuit expeditum quasi in meridie. c. 133 A

Die lunae proxime tunc futura d. <sup>(c)</sup> cardinalis Sancti Angeli in consistorio fuit pronunciatus legatus de latere in campo, una  
5 cum gentibus Ecclesiae; quem cum coeteri cardinales concomitati essent usque ad ostium domus <sup>(d)</sup> suae, ut moris est quando licentiam petierunt, dictus Abalÿ traxit se ante dixitque eidem cardinali quod praepararet <sup>(e)</sup> in tentorio suo multa barilia vini et multos botiglios plenos vino, ut possint ibi astantes bene bi-  
10 bere. quod creditur dixisse ex eo, quia dictus vicecancellarius in consistorio proxime tunc praeterito dixerat ei butiglionem plenum vino et ebrium; sed pauci ibi astantes, licet hoc audientes <sup>(f)</sup>, intellexerunt.

Eodem mense iunii <sup>(g)</sup> cum D. N. papa non haberet pecuniam pro militibus, subtili et mirabili quodam ingenio excogitavit  
15 ac de novo creavit quinquaginta duos officiales plumbatores bul-  
larum apostolicarum <sup>(i)</sup>, qui dicti vulgariter sunt li ceratori <sup>(h)</sup>, habueruntque medietatem introitus dicti officii iunctam cum alia medietate ipsius papae; et quodlibet || officium vendidit quingentis  
20 ducatis auri in auro, ita quod <sup>(i)</sup> fuerunt recollecti .xxvi. millia ducatorum, quorum .xxv. millia convertit in cohortes et gentes armorum, mille autem promisit distribuere inter doctores studii, quibus ipse pro eisdem militibus abstulit pecuniam destinata, idest <sup>(i)</sup> gabellam studii <sup>(2)</sup>. c. 133 B

25 Eodem mense dux Calabriae descendens <sup>(l)</sup> obsedit civitatem Cornetanam, quam incontinenti quum se ad dictum locum ap-

(a) E ita ut (b) E crederet (c) E Dominicus (d) R<sup>I</sup> dominationis (e) E praeparasset (f) In C C<sup>2</sup> E manca licet hoc audientes (g) R<sup>I</sup> iulii (h) E licentia-  
tori R<sup>I</sup> li cercatori R corregge cerrettori o correttori sopra cerraوسي C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> S li cer-  
ratori S<sup>I</sup> liceratori (i) E itaque (j) E in (l) E M R discedens

« duc de Lorraine » era figlio di Iolanda d'Anjou e di Ferri conte di Vaudemont, e in sè raccolse tutti i diritti paterni e materni sul ducato di Lorena.

(1) Arch. Vat. Innocentii VIII Reg.

offic. 694, fo. 200, Institutio offic. plumbarie, « 1486, id. maii, pont. « n. a. secundo ».

(2) Cf. Arch. Vat. Innocentii VIII Divers. camer. 45, fo. 77.

plicavit, depraedatus est coepitque multos homines et multa animalia Cornetanorum; sed in praelio ibi facto multos mortuos reliquit.

In Urbe interea non restabant iniqui operari iniquitatem <sup>(a)</sup> sed magis increscebant, et in Campo Martio in brevi spatio, noctis 5 tempore, armati diversa vice duas mulieres iuvenes et nuptas e latere maritorum <sup>(b)</sup> vi et armata manu rapuerunt easque duxerunt prope flumen, et mane ante diem ad domum praedictam reduxerunt. utrum fuerint redditae virgines, standum est iudicio Ovidii, qui dixit:

10

A iuvene et cupido credatur reddita virgo <sup>(1)</sup>.

c. 134 A

et erant illae mulieres non quidem parvae qualitatis; || et potissime una <sup>(c)</sup> earum clamores ad papam accesserunt, qui tantum de eo curavit, ac si somnium fuisset. o Christe, quid verius dicemus te nobis pastorem ovium tuarum dedisse, aut oves lupo 15 commississe? sed forte excusandus est papa noster, vel quia hoc nescivit, vel, si scivit, consideratis temporibus, pro meliori tacere ac fingere se nescivisse constituit.

Interea dux Calabriae applicavit se cuidam <sup>(d)</sup> castro dicto Cervetero, quod expugnare tentavit, et similiter civitatem Tuscanellae, quam totis viribus aggressus est et cum omnibus gentibus suis <sup>(e)</sup> expugnare conatus est. putabant forte illam sibi sponte daturam, eo quod paulo ante fuerat a dicto domino Roberto et eius gentibus, ut dictum est, male tractata; sed hi qui eam custodiebant adeo se defendendo strenue gesserunt, ut post finitum praelium circa muros illius loci plusquam .cxxx. cadavera reperta fuerunt <sup>(f)</sup>, et haec quidem inimicorum erant.

c. 134 B

Post quae incontinenti se dux Calabriae cum gentibus suis contulit ad castrum Anguillariae <sup>(2)</sup>, quod || credidit bello suo oppu-

(a) *M* iniqua operari *R* iniqui operarii iniquitatis *C*<sup>1</sup> *R*<sup>1</sup> operarii iniquitatem (b) *R*<sup>1</sup> amicorum (c) *M* unius *R* sopra unius *corregge* una *C*<sup>2</sup> una clamans ad papam accessit *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> et potissime earum clamores ad papam accesserunt (d) *C* *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *R* *S* quodam (e) *In E manca da* quam totis a gentibus suis (f) *E M R* fuerint

(1) OVIDIO, *Heroides*, V, 129.

(2) GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 110: « die .xv. iunii ».

gnare; sed quia erat bene custoditum, nihil ei obfuit; fertur tam  
 5 men plusquam .XL. de suis ibi mortuos reliquisse; demum <sup>(a)</sup> se  
 aliquantulum retraxit. fertur etiam, et hoc habitum fuit a non-  
 nullis qui a dicto campo aufugerunt, ducem praedictum cum gen-  
 10 tibus suis fame perire, se ipsosque carere pane, vino et coeteris,  
 ac illos pluribus diebus vixisse ex solis fabis et tritico decoctis  
 et <sup>(b)</sup> aqua <sup>(c)</sup>, et non posse diu illos durare <sup>(d)</sup>.

Demum fertur ad papam fuisse <sup>(e)</sup> transmissas litteras regis  
 Franciae, quibus continebatur: praefatum regem in auxilium Ec-  
 10 clesiae preparasse ducem René <sup>(f)</sup> pugnaturum cum dicto rege  
 Ferdinando, ac dedisse et se missurum 40 millia scutor. Franciae <sup>(g)</sup>;  
 item, centum lanceas more antiquo, quarum unaquaeque dicitur  
 habere quinque milites vel homines <sup>(h)</sup>, et ultra quatuor millia  
 peditum inter Suitenses <sup>(i)</sup> et alios, et illos obtulit se suis expensis  
 15 daturum usque ad finitam <sup>(j)</sup> guerram; hoc videlicet intellecto,  
 quod <sup>(l)</sup> dictus papa nullo modo pacem cum dicto rege faceret,  
 alioquin protestabatur <sup>(m)</sup> de expensa facta iam et de fienda <sup>(n)</sup>  
 contra ipsum || pontificem et totam Ecclesiam. quae litterae ab  
 aliquibus simulatae creditae sunt ac factae <sup>(o)</sup> hic Romae a car-  
 20 dinali Abalij <sup>(p)</sup>, qui solum voluntatem cardinalis Sancti Petri ad  
 Vincula sustentare conaretur <sup>(q)</sup>. sed futurus hoc iudicabit  
 eventus.

Interea tiburtinus populus, emissis <sup>(r)</sup> nuntiis, portavit quae-  
 dam capitula facta inter se et uxorem Virginei Sabellam <sup>(s)</sup> <sup>(1)</sup>,  
 25 quibus tregua per tres menses includebatur <sup>(t)</sup>, quibus etiam po-  
 pulus romanus continebatur; sed haec per prothonotarium Co-

(a) *C<sup>1</sup> R* dum      (b) *M* in      (c) *In C<sup>2</sup> manca* et aqua      (d) *C E* non posse illos  
 durare      (e) *In M manca* fuisse      (f) *C C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* Reni *C<sup>1</sup> M* Renatum *R* cor-  
*regge* Reni *sopra* Renatum      (g) *M* ac dedisse ei ad hoc opus quadraginta mille scuta fran-  
 cica *C R* 4<sup>m</sup> scutor. *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup>* quatuor millia scutos *R<sup>1</sup>* 40 millia      (h) *In C<sup>1</sup> M*  
*manca* vel homines *È aggiunto in R.*      (i) *In C<sup>2</sup> manca* inter Suitenses *E M* inter ...  
 tenses *C* Saorientes *C<sup>1</sup>* Savonenses *S<sup>1</sup>* Saovetenses *R<sup>1</sup>* Satuettenses *R sopra* Sec-  
 conenses *corregge* Suitenses *S* Suitenses      (j) *C* infinitam      (l) *E* ut      (m) *C E*  
 protestatur      (n) *M* facienda      (o) *M* fictae      (p) *E M* Abalis      (q) *M S* conatur  
*C<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* conetur      (r) *E* omissis      (s) *C<sup>1</sup> M R* Isabellam *C<sup>2</sup>* Virginei Sabelli      (t) *E*  
 concludebatur

(1) Isabella di Raimondo Orsini. Cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, XXVII.

lumnensem de Praeneste <sup>(a)</sup> gubernatorem Tiburis disturbata sunt <sup>(b)</sup>, voluntati <sup>(c)</sup> cuius fertur accessisse dominus Prosper de Columna.

R.<sup>mi</sup> insuper vicecancellarius et Ascanius accesserunt coenatum ad quoddam castrum Ursinorum vocatum l'Isola, ferturque ibi pacem tractasse <sup>(d)</sup> cum dictis Ursinis.

c. 135 B

Die .xix. iunii d. Robertus, noctis tempore et secreto modo, se ad Urbem contulit ferturque visum fuisse in palatio cum ipso papa <sup>(e)</sup> loquentem, ibique moram traxit per aliquos dies. dux Calabriae descendit in partibus Transtiberinis, et quando stabat in uno loco et aliquando <sup>(f)</sup> in alio. visus fuit prope mare et civitatem Portuensem et aliquando ad locum qui <sup>(g)</sup> dicitur la Magliana et ad Porcareccia <sup>(h)</sup> <sup>(i)</sup>, transcurritque <sup>(i)</sup> usque ad Primam <sup>(i)</sup> Portam et ad Burghettum, et multi estimabant ipsum velle tentare aditum et convertere se in Latium et non posse, eo quod <sup>(l)</sup> flumen Tiberis custodiebatur a quodam de Tolentino <sup>(m)</sup>, qui sub Ecclesia cum septem squatris militabat; custodiebatur etiam a nonnullis fustis seu navibus bene instructis, quas papa instruxit ad custodiendum Tiberim, causa fugae et recessus desiderati. allegatur hic in Urbe <sup>(n)</sup> primo, quia gentes ducis praedicti stant cum maxima penuria rerum comestibilium; panis ater et putens <sup>(o)</sup> pro magno pretio, vinum non habetur nisi per paucos, et id sex aut septem bolognenis pro quolibet mezecto <sup>(p)</sup> <sup>(2)</sup>; item, alia causa allegatur ex eo quia Civitas Ducalis <sup>(q)</sup>, obsidentibus Aquilanis et Antonello Sabello, ut fertur, terminum coepit ut, nisi infra aliquos dies detur ei auxilium, se daturam Ecclesiae; velletque, si posset, praedictus dux Calabriae cum gentibus suis illi

c. 136 A

(a) R<sup>I</sup> de praesente (b) R<sup>I</sup> sed hae... distractae sunt (c) E R voluntate  
(d) C<sup>2</sup> E tractare (e) C papam (f) C E M R quando (g) E ubi (h) E Porcareccia R<sup>I</sup> Porcarechiam (i) R<sup>I</sup> transivitque (j) E praedictam (l) C C<sup>I</sup> E et quod (m) E de Tolentinis (n) C<sup>2</sup> caussae fugae et recessus desiderati. primo, quia C R et recessus. desiderari allegatur hic in Urbe (o) Così R<sup>I</sup>; C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M R S parvus C paucus S<sup>I</sup> pateus (p) C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M S S<sup>I</sup> metreto R mezzetto (q) C R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> ducata S civitas dicta

(1) Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. III.

(2) GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 110: « li soldati non curoro in ser-

« vitio de sua I. S. berebere acqua cum  
« sucho de cedrangoli et mangiavano  
« cedrangoli in luogo de pane, che  
« stavano in grande penuria ».



succurere, sed obstat quod transire non potest et multi ex pedibus eius transfugae ad Urbem venerunt semimortui.

Inter ea pacta et capitula <sup>(a)</sup>, quae gesta erant inter S. D. N. et dominam Sabellam <sup>(b)</sup> uxorem Virginei Ursini, de non offendendo per .xv. dies; et dum inter eam et populum romanum simul et tiburtinum induciae trium mensium tractabantur, d. Prosper de Columna cum gentibus suis <sup>(c)</sup> contulit se ad castrum <sup>(d)</sup> Sancti Gregorii et Sancti Angeli et illa dua castra depraedatus est coepitque multas turmas <sup>(e)</sup> rusticorum secure metentium et ibi laborantium. postque bellum intulit muris dicti castri Sancti Angeli ibique tres foeminas et duos homines interfecit, et etiam nonnulli de suis fuerunt vulnerati; captivos duxit <sup>(f)</sup> ad castrum Ciciliani <sup>(g)</sup>. quod cum alii rustici dictorum castrorum audivissent, acceptis armis contra Tiburtinos similiter in campis securos metentes et laborantes irruerunt, dicentes se fuisse proditos per eos et sub || eorum et summi pontificis salvo conducto fuisse depredatos; in qua rixa hinc inde infiniti et capti et vulnerati extiterunt <sup>(h)</sup>.

c. 136 B

Domina Sabella <sup>(i)</sup> praedicta tres Tiburtinos legatos pro dicta securitate componenda penes eam existentes substinuit, et eos non redire permisit, nec profuit eis ostendere salvum conductum subscriptum manu cardinalis Columnensis.

Et illis diebus tres nautae, qui cum tribus naviculis vinum ad Urbem portaverant et vendiderant, capti et in castro Sancti Angeli emancipati fuerunt, fuitque oppositum eos velle in recessu dictas tres naves duci Calabriae commodare, ut per eas <sup>(j)</sup>, constructo ponte, per Tiberim in Latium descenderet.

Et huius etiam timore in faucibus Tiberinis constitutum fuit unum quod vulgariter dicitur bastione, ne in Tiberim intrarent naves vel galeae <sup>(k)</sup> regis Ferdinandi dictumque ducem in Latium introducerent <sup>(m)</sup>; fueruntque multi homines et bombardae

(a) *M* Interea dum pacta et capitula vigerent, quae (b) *E* Isabellam *M* dictam Isabellam (c) *In C manca* cum gentibus suis (d) *M* castra (e) *Così B C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R; B<sup>1</sup> C E S morunas S<sup>1</sup> morcinas B<sup>3</sup> mercinas R<sup>1</sup> morienas Nacque la falsa lezione dall'aver interpretato la prima sillaba tu per la lettera m* (f) *M* captivos autem (g) *E* Civiliiani *R<sup>1</sup>* Cicigliani (h) *C<sup>1</sup> M R* fuerunt (i) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R* Isabella (j) *M* eos (l) *E* galera (m) *C E S* retroduceret *S<sup>1</sup>* traducerent

c. 137 A in <sup>(a)</sup> custodiam appositi <sup>(b)</sup>, et catena turris Ostiae tirata et tensa fuit ad eundem finem, ita quod <sup>(c)</sup> || neque intrare in Tiberim neque exire cuiquam licebat <sup>(d)</sup>.

Interea r.<sup>mus</sup> d. cardinalis Ascanius multis et iteratis <sup>(e)</sup> vicibus duci Calabriae comestibilia donabat et, ut fertur, etiam de licentia <sup>(f)</sup> papae <sup>(1)</sup>; et dona erant huiusmodi, videlicet unam rhedam <sup>(g)</sup> seu currum <sup>(g)</sup> panis, unam salmam boni vini, aliam carnum salatarum et siccarum <sup>(h)</sup> et aliam pomorum seu melangalorum <sup>(i)</sup>.

Et gentes hinc inde quiescebant, adeo quod non videbantur <sup>(j)</sup> inimici <sup>(l)</sup>; ex quo per nonnullos <sup>(m)</sup> existimatum fuit infra aliquos <sup>(n)</sup> dies ad pacem venturos inter se, tunc pacem tractantes. 10

Eodem mense iunii in die sancti Ioannis Baptistae, intra 20 et 22 horam, orta <sup>(o)</sup> discordia inter domesticos cardinalis vicecancellarii et armigeros existentes ad custodiam palatii papae <sup>(p)</sup>; quae ex parva re initium assumpsit <sup>(o)</sup>. factum est proelium ante <sup>(q)</sup> palatium ipsius vicecancellarii, in quo tres tantum <sup>(p)</sup> de eius domo interfecti fuerunt, dictumque proelium extinctum fuit incontinenti. 15

c. 137 B Die vigesima octava <sup>(q)</sup> eiusdem mensis, in campo ducis Calabriae in partibus Transtiberinis existente prope Porcariciam ignis exortus est qui, subita vi ventorum ductus, tentoria custodum ducis <sup>(r)</sup> praedicti et aliorum multorum militum in cinerem convertit. ita quod <sup>(r)</sup> fertur inter equos et bona quatuor milia ducatorum combusta fuisse; cuius origo fuit quidam Hispanus, qui carnes assabat prope sepem quamdam; propter <sup>(s)</sup> quod non multo post <sup>(t)</sup> dux cum gentibus praedictis inde recessit. 25

(a) M ad et iteratis (b) M appositae (c) E itaque (d) E libebat (e) In M manca et siccarum C<sup>1</sup> *scribe solo: salmam boni vini et aliam pomorum R aggiunge in margine.* (f) E una rheda C redam (g) E carrum (h) In E M manca (i) R<sup>1</sup> merangulorum (j) E ut non viderentur (l) C<sup>1</sup> M R non alias viderentur inimici S non videbatur alias viderentur C non videbantur alias viderentur C<sup>2</sup> E non viderentur alias inimici S<sup>1</sup> non videbantur inimici (m) E nonnullis (n) EM orta fuit R orta est (o) M sumpsit (p) E tamen M tamen tres S tm (q) R<sup>1</sup> die 22 (r) E M R<sup>1</sup> itaque (s) In E manca propter (t) E plus

(1) GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 111: « et lo papa cominciò a presentare a lo I. S. prefato et tenea con « quello stretissima pratica ».

(2) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar. loc.* cit. co. 1102, la rissa della famiglia del vicecancelliere coi Roberteschi.

Eadem die prodimentum in Ostia, per eius castellanum machinatum, detectum est, qui intendebat, ut tunc<sup>(a)</sup> dictum fuit, locum Ostiae cum omni suppellectili duci Calabriae dare vel tradere. hic quidam Ianuensis fuit nomine \* \*<sup>(b)</sup>.

5 Die penultimo dicti mensis, videlicet in die sancti Petri et Pauli, Romam ligatus venit et in castrum Sancti Angeli missus est<sup>(c)</sup>.

Eadem die affirmatum est in Aquilana civitate multos fuisse interfectos, et quidem de Ecclesiasticis, quod vario modo recitatum fuit. nam quidam dixerunt cum Aquilani una cum aliis  
 10 obsedissent quoddam castrum Civitatis Ducatus<sup>(d)</sup>, exeuntes postea obsessi<sup>(e)</sup> multos ex Ecclesiasticis oppressisse; demum alii dixerunt comitem Montorii, qui sub rege Ferdinando militabat, prius ab eo captum et carceratum et cuius causa Aquilani se Ecclesiae dedere<sup>(f)</sup>, in Aquilam intrasse statimque cum suis ad libertatem  
 15 proclamasse, contradicente archidiacono<sup>(g)</sup>, qui ibi pro Ecclesia erat<sup>(i)</sup>, nonnullos ex Ecclesiasticis oppressere; et tandem, reiectis regalibus, Ecclesia cum archidiacono obtinuit, ad quam incontinenti papa legatum misit episcopum quemdam, et res ita successit. nam cum Aquilani essent castrametati apud Civitatem Ducatam<sup>(h)</sup>,  
 20 fratre archidiaconi<sup>(i)</sup> bombardam mortuo<sup>(j)</sup>, hortatu comitis Montorii ad Civitatem reversi sunt<sup>(l)</sup>, ubi cadaver magnis clamoribus funeratum<sup>(m)</sup> fuit; et ex tanto tumulto in populo accesserunt ad domum comitis Montorii<sup>(n)</sup>, qui primo<sup>(o)</sup> fuerat captus a rege; demum dimissus<sup>(p)</sup> multis pollicitationibus ac novissime populi persuasu  
 25 contra regem arma coeperat, non tamen se multum inimicum ostendens; et ibi petierunt dari sibi quatuor consiliarios dicti comitis; et cum<sup>(q)</sup> revertissent<sup>(r)</sup>, || tandem domum<sup>(s)</sup> vi accepta,

c. 138 A

c. 138 B

(a) In E R<sup>I</sup> manca tunc (b) Lacuna ne' mss. (c) E statim missus est (d) Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E R R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>; M Ducalis (e) M S<sup>I</sup> obsessos (f) M reddidere (g) M contradicente vero archidiacono (h) R ducatus C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E S S<sup>I</sup> ducatum R<sup>I</sup> ducatum (i) M dicto archidiacono (j) In E manca mortuo (l) C<sup>2</sup> fratre archidiaconi bombardam extincto parentes comitis Montorii apud civitatem reversi sunt (m) M honoratum C<sup>I</sup> honeratum (n) In E manca da ad Civitatem a Montorii (o) C M ad domum comitis qui R aggiunge sopra Montorii M prius (p) C C<sup>2</sup> M dimissis S S<sup>I</sup> correggono sopra questa prima lezione dimissus (q) In E manca cum (r) M reversi essent C reversissent (s) M domo

(1) V. p. 220, nota 1.

duobus ex illis interfectis et per fenestras extractis et proiectis una cum duobus aliis et notario quodam, abierunt. comes autem accepta omni substantia quam ibi habebat et cum omni familia ex Aquila recessit ac ad castrum generis sui fortissimum, qui cum rege militabat, accessit non sine magno timore et suspicione 5 Aquilanorum.

Interea multum de pace speratum fuit, potissime cum aliqua ex his viderentur: offensae inter milites hinc inde nullae <sup>(a)</sup> fiebant; missus a rege Hispaniae hac lege ut Urbem non intraret, nisi pace firmata, palatium apostolicum intravit. comes Pitiliani 10 secreto modo, ut credo, papa inscio in turri cardinalis Sancti Angeli, quam in Monte Pincio construxit <sup>(b)</sup>, moram traxit per aliquos dies. tertio, cum cardinalis <sup>(c)</sup> Ascanius et cardinalis Sancti Angeli secreto modo, duobus dumtaxat famulis comitantibus <sup>(d)</sup>, per magnum spatium, forte horarum quinque, quasi omni die locuti sunt. ex quo omnes ferme <sup>(e)</sup> intelligere possunt papam nostrum ab omnibus deceptum fuisse. 15

c. 139 A Deinde die 2 iulii dux Calabriae cum omni suo exercitu e partibus Transtiberinis in Insulam, || tranato Tiberi, se convertit <sup>(f)</sup>, confectis quibusdam naviculis apud castrum Flaviani, moxque castrum 20 Montis Rotundi, quod cardinalis Ursinus pro Ecclesia tenere fatebatur, coepit; cardinalemque ipsum carceratum retinuisse fertur hoc modo. nam incontinenti comes Pitiliani <sup>(g)</sup>, Organtinus Ursinus et alii de Ursinorum genere qui contra Ecclesiam militabant, iverunt ad dictum castrum, quibus sine contradictione 25 concessum est. quod audiens postea cardinalis, una cum populo dominos ipsos cum gentibus qui <sup>(h)</sup> cum eo erant eiecerunt; demum domini praedicti expulsi magna, ut fertur <sup>(i)</sup>, vi et castrum et cardinalem coeperunt. sed in hoc omnium iudicio fallacia, machinatio, prodimentum seu dolus fuit; quod ostenditur ex eo solo 30 quod paulo ante cardinalis <sup>(l)</sup> Nicolaum Tolentinum <sup>(l)</sup> cum gentibus suis <sup>(m)</sup> et squatris non minus quatuordecim pro tuitione illius

(a) E non      (b) E construxere      (c) E dies. cui cardinalis      (d) C<sup>1</sup> M S S<sup>1</sup>  
comitati R comitatum      (e) E M firmiter      (f) C se contulit      (g) R<sup>1</sup> Pitigliani  
(h) C<sup>2</sup> M S quae      (i) In R<sup>1</sup> manca ut fertur      (j) M cardinalis ipse      (l) C<sup>2</sup> cardinalis Nicolaus Polentinus      E Polentinum      (m) C<sup>1</sup> M R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> eius

loci non admiserunt; immo expulserunt<sup>(a)</sup>. o facinus indignum, o papa deceptus, o papa depeculatus<sup>(b)</sup> defraudatusque et irrisus<sup>(c)</sup>, quid magis bello insistis<sup>(d)</sup>, cum neque fides, neque pecunia tibi magis supersit? pecuniae quidem nullae sunt, fideles tui minus.  
 5 quid eorum<sup>(e)</sup> subditorum tuorum ultimun||que extermi||nium tantoque robore expectas? da pacem, da pacem subditis tuis, postquam de inimicis tuis aliter vindictam<sup>(f)</sup> sumere non vales, et noli deteriora expectare.

Tertia decima die iulii abbas Sancti Pauli<sup>(1)</sup> captus et in castro  
 10 Sancti Angeli carceratus et tortus permanet, eo<sup>(g)</sup> quod in fraudem papae et Ecclesiae terras et castra praefato monasterio Sancti Pauli<sup>(h)</sup> subiecta duci Calabriae, Ursinis et coeteris<sup>(i)</sup> inimicis tradidit, fingens se ab eis superatum et espulsum fuisse. quod cum<sup>(j)</sup> ita se inimici in dictis castris<sup>(l)</sup> recepissent, statim incursiones et  
 15 praedas in Romanos usque ad pontes fecere, ibique<sup>(m)</sup> multa genera animalium, bubalorum<sup>(n)</sup>, bovinum et equorum<sup>(o)</sup> et aliorum generum civium romanorum in ditionem eorum perduxerunt.

Die .xvii. eiusdem mensis Petrus Palutii de Subactariis<sup>(p)</sup>, civis romanus, cum<sup>(q)</sup> staret in area sua quam habebat<sup>(r)</sup> in partibus  
 20 Insulae ad tritrandum granum<sup>(s)</sup>, supervenit frater carnalis<sup>(t)</sup> Pauli<sup>(u)</sup> Ursini ex latere materno una cum .xxv. equitibus causa depraedandi dictam aream. qui Petrus cum sociis dedit se ad defensam, et tandem coepit dictum fratrem Pauli Ursini una cum quatuor aliis, quos || omnes, ligatos<sup>(v)</sup> manibus post terga, ad Ca-  
 25 pitolium duxit parva manu.

(a) *M* admiserit immo expulerit *E S<sup>I</sup>* expulerunt *R* expellerunt *C<sup>2</sup>* expullerunt  
 (b) In *C<sup>1</sup> E M R* manca depeculatus *C<sup>2</sup>* peculatus *R<sup>I</sup>* defraudatus depeculatusque  
 (c) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R* irritus (d) *E* insistes *S* insistitis (e) *M* civium *R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* omnium  
 (f) *E* venditam (g) *E* et (h) In *M* manca Sancti Pauli (i) *M R* aliis (j) *M* quum vero  
 (l) *E* in dicta castra (m) *E* ubique (n) *E* bubulorum (o) *C<sup>1</sup>* *M R* equarum  
 (p) *C<sup>1</sup> E S* Subatariis *S<sup>I</sup>* Subattariis *M* Sabatariis (q) *E* qui  
 (r) In *M* manca quam habebat (s) In *M* manca granum (t) *C<sup>1</sup> R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>* cardinalis  
*R* card. *corregge* carnalis (u) In *M* manca Pauli (v) *C<sup>2</sup> E M S S<sup>I</sup>* ligatis

(1) Non risulta da documenti il suo nome. Nel 1487 era abate un « Paulus Alexandrinus ». Arch. Vat. Div. Cam. 586, c. 59; NOT. D. NANTIPOSTO,

Diar. loc. cit. co. 1102. G. LEOSTELLO, Effem. cit. p. 111: « et illo tempore « prese la abbazia de Sancto Paulo cum « sue castelle satis prudenter ».

Decima nona die <sup>(a)</sup> eiusdem mensis dictum est in Urbe <sup>(b)</sup> acriter pugnatum esse apud Sanctum Severinum, ita quod <sup>(c)</sup> terra ipsa capta est <sup>(d)</sup> ab hostibus, idest ab hominibus regis; et in dicto bello multos mortuos fuisse et potissime d. Augustinum Campifregosii; et ex adverso <sup>(e)</sup> ducem Capuae, filium ducis Calabriae, 5 letaliter vulneratum esse, et quod <sup>(f)</sup> gentes Ecclesiae habuerunt <sup>(g)</sup> deteriore partem.

Vigesima sexta iulii d. Prosper Columna cum suis cohortibus accessit ad castellum quod dicitur Sancti Angeli super Tibur, versus Cicilianum <sup>(h)</sup>, ibique movit bellum, ubi cum gentibus suis 10 iam ingressus erat. postea vero detegerunt <sup>(i)</sup> se <sup>(j)</sup> nonnulli qui ibi latebant et praesciverant dictam obsidionem, et de Vicovaro venerunt <sup>(l)</sup>, certificantes eos quibusdam Tiburtinis qui sub dicto Prospero militabant et de <sup>(m)</sup> quibus dictus Prosper maxime confidebat; qui tandem dictum dominum Prosperum cum aliis qui 15 iam dictum castrum intraverant <sup>(n)</sup> expulserunt <sup>(o)</sup>, ubi caedes maxima facta fuit et aliqui hinc inde vulnerati et || mortui; intra quos filius <sup>(p)</sup> Odovarii <sup>(q)</sup> <sup>(r)</sup> de Genezano <sup>(r)</sup>, et, ut fertur, dictus dominus Prosper <sup>(s)</sup> deteriore partem habuit.

Eadem die dux Calabriae per quendam suum tibicinem <sup>(t)</sup> no- 20 tificavit Conservatoribus Urbis qualiter proclama emissum <sup>(u)</sup> pro se in campo « ut omnes salvi conductus qui per se Virgineumque « et quoscunque alios facti erant Romanis ex tunc in posterum « intelligerentur revocati, quamvis, illis non obstantibus, in aliquibus « diebus superioribus <sup>(v)</sup> dicti cives a militibus dicti ducis deprae- 25 « dati fuissent; item etiam, quod <sup>(x)</sup> omnes de campo qui habebant

(a) R<sup>I</sup> Decima die (b) R<sup>I</sup> per Urbem (c) E ita ut (d) E sit (e) E et ex eo per mala interpretazione dell'abbreviatura che s'incontra ancora in R<sup>I</sup> nella sua forma primitiva. (f) In E manca quod (g) E habuisse (h) E Sicilianum M Cecilianum S<sup>I</sup> Ciciglianum (i) E M detexerunt (j) In E manca se (l) C<sup>2</sup> E veniebant C<sup>I</sup> M R S<sup>I</sup> venerant (m) In E manca de (n) M intraverunt (o) C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M R S S<sup>I</sup> expulerunt (p) In E manca filius Altri mss. fuit (q) E Odoarius C<sup>2</sup> duo viri (r) M Genazano (s) E Prosperus (t) E M tibicinam C R tubicinam (u) M per se emissum (v) In C<sup>I</sup> R manca in aliquibus diebus superioribus (x) E eo quia

(r) Ricostruimmo la lezione vera, che come duca di Marsi diede principio trasparente fra le varie forme corrotte ad una nuova linea della famiglia Colonna. Si tratta di Odoardo Colonna. Cf. RATTI, *St. di Genzano*, p. 29.



« captivos, quibus imposita erat pecunia solvenda, incontinenti  
 « deberent illos cogere ad solvendum, et qui non essent solvendo  
 « ducerentur ad eum, et ipse emebat eos quatuor ducatis pro quo-  
 « libet, mittendo eos in galeas <sup>(a)</sup>. item etiam, quod ab inde in  
 5 « posterum praefati cives non sperarent ab eo pacem, ex eo quod,  
 « ut dicebat, se pluries illam petiisse <sup>(b)</sup> etiam cum vilipendio et  
 « gravi detrimento totius ligae et confoederationis, et non potuisse  
 « eam consequi ex defectu pontificis; et se fuisse pluries illudos  
 « et irrisos <sup>(c)</sup> ab eo <sup>(d)</sup>, et quod de coetero caverent et || provide-  
 10 « rent factis eorum; eo quod intendebat facere asperiores et de-  
 « teriores <sup>(e)</sup> guerram, quam hactenus fecisset ». quae omnia in-  
 tellecta fuerunt a dictis dominis Conservatoribus, non aliter de  
 rebus civitatis providentibus <sup>(f)</sup>. C. 141 A

Deinde die .xxviii. eiusdem mensis d. Fabritius et Antonellus  
 15 Sabellus bellantes circa comitatum Tagliacotii in praelio coepe-  
 runt d. Paulum Vitellium <sup>(1)</sup> filium d. Iacobi Vitellii, una cum  
 .CLXXX. equitibus <sup>(g)</sup> militibus <sup>(h)</sup>, et hoc apud burghum Cesarum <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup>  
 in dicto comitatu; ubi acriter pugnatum est per aliquod tempus, et  
 e gentibus dicti domini Fabritii et inimicorum multi interfecti fue-  
 20 runt, et potissime ex gentibus dicti domini Fabritii tres notabiles viri,  
 duo commestabiles et alius vir fortissimus ibi cecidit et parum  
 destitit <sup>(j)</sup> quod filius Virginei etiam in dicto campo fuisset captus.

Additus est cohortibus Ecclesiae prothonotarius quidam, dictus  
 prothonotarius Torello <sup>(3)</sup>, cum centum <sup>(l)</sup> militibus armatis et aptis-  
 25 simis ad militiam <sup>(m)</sup> una cum 25 balistrariis equitibus, speraturque <sup>(n)</sup>  
 in dies multas cohortes ex Romaneola <sup>(o)</sup> venturas in auxilium || Ec-  
 clesiae; quapropter dictum est papam nolle <sup>(p)</sup> pacem cum dictis ini- C. 141 B

(a) E admittendos eos in galeras C in galeis R mittendi causa eos in galeas (b) In  
 R manca petiisse C<sup>1</sup> M obtulisse (c) C C<sup>2</sup> E irritos (d) R<sup>1</sup> ab eis (e) C<sup>1</sup> M  
 R S duriores (f) E procedentibus (g) C<sup>2</sup> una cum octo equitibus C C<sup>1</sup> R una cum  
 octuaginta S<sup>1</sup> una cum 450 equitibus militibus (h) In M S manca militibus (i) C<sup>2</sup>  
 Casarum R<sup>1</sup> Caesareum C C<sup>1</sup> R Caesarum R *corregge sopra* Cesarum (j) M de-  
 fuit C<sup>2</sup> abfuit (l) R mille (m) In R<sup>1</sup> manca ad militiam (n) E speratumque  
 (o) C<sup>2</sup> M R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Romandiola C<sup>1</sup> S Romaniola (p) C<sup>2</sup> E velle

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* Avezzano detto « le Cese ».  
 loc. cit. co. 1103.

(3) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.*

(2) È il piccolo borgo presso ad loc. cit. co. 1103.

micis componere, stante potissime spe adventus cardinalis Sancti Petri ad Vincula cum multis galeis armatis et cum infinitis pecuniis.

Demum quarta die augusti, cardinalis Sancti Angeli semimortuus<sup>(a)</sup> cum paucis ex suis, circa mediam noctem, per flumen Tiberis in navicula quadam ad campum ducis Calabriae ad Montem Rotundum usque navigavit; ibique, ut fertur, locutus fuit cum gentibus et dominis dictae ligae; deinde nocte sequenti, similiter secreto modo, ad Urbem reversus est et allocutus pontificem rursus, nocte sexta, per dictam naviculam ad dictum locum accessit. quid tamen ibi actum fuerit nescitur. sperabatur tamen eum pacem tractaturum, ex quo semper ipse de pace tractavit; sed hanc spem abstulit dies septima dicti mensis in qua papa exbursavit multa millia ducatorum militibus suis pro futuris temporibus, quod signum est futuri belli magis quam pacis.

c. 142 A

Interim tamen milites tam amici quam inimici a || praedis et rapinis rerum civium romanorum non desistebant. estimatio autem rei frumentariae in dies excrescebat<sup>(b)</sup>, nec dictis temporibus praelium aliquod inter amicos et inimicos unquam auditum fuit, sed res sic quiete stabant.

Die 11 augusti<sup>(c)</sup> cardinalis Sancti Angeli una cum cardinali Ascanio et domino Iacobo de Treultio<sup>(d)</sup>, qui primus est qui vicem<sup>(e)</sup> gerat pro gentibus Mediolani ducis et qui per aliquos dies stetit in domo cardinalis Sancti Angeli suis expensis in turri in Monte Pincio, summo mane accesserunt ad palatium papae, cum quo septem horis continuis, ut fertur, tractaverunt et limitaverunt capitula futurae pacis. demum, cum esset iam hora vigesima, in eodem palatio cum pontifice comederunt. redeuntes tandem ad eundem negotium, usque ad tertiam horam noctis permanserunt.

Mane deinde sequenti .xii. augusti dictum est in Urbe pacem fuisse compositam<sup>(f)(1)</sup> ac infrascriptis capitulis conclusam, videlicet:

(a) In M manca semimortuus

(b) In C C<sup>2</sup> E manca da estimatio a excrescebat(c) R<sup>1</sup> Die 15 augusti

(d) E Trivulto

M Trivultio R<sup>1</sup> Treusso

(e) E ut rem

(f) C<sup>1</sup> M S papam fuisse compositum R corregge pacem

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar. loc. cit.* co. 1103; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 250.

Quod rex Ferdinandus respondeat censum debitum Ecclesiae pro consueto.

Secundo, quod barones qui Ecclesiae se dederunt || respondeant censum Ecclesiae, et quod id quod solvunt computetur de  
5 eo quod solvere tenebatur rex, quando <sup>(a)</sup> regnum possidebat; et quod deinceps dicti barones recognoscant papam et Ecclesiam in superiorem immediate <sup>(b)</sup>.

Item, quod <sup>(c)</sup> de abbazia Montis Cascini <sup>(d)</sup> et de eius terris et castris disponatur per pontificis voluntatem <sup>(e)</sup>.

10 Item <sup>(f)</sup>, quod episcopatus et beneficia regni Neapolitani distribuantur per papam.

Item <sup>(g)</sup>, quod civitas Aquilae stet in libertate sua; si vult esse papae, sit; alioquin, si vult esse regis, sit regis. et quod dux Rhenatus et Francigenae volentes venire contra regem non possint  
15 impediri a subditis Ecclesiae, immo papa et eius terrae possint ei dare passum et vectualiam.

Item <sup>(h)</sup>, quod Virgineus Ursinus veniat ad misericordiam papae, cum pedibus nudis et corrigia in gula, et capite nudo et genuflexus petat veniam amore Dei a summo pontifice.

20 Item <sup>(i)</sup>, quod cardinalis Ursinus et caeteri Ursini stent et subiaceant arbitrio pontificis utrum et quantam <sup>(l)</sup> poenam mereantur.

Item, quod terrae captae hinc inde et eorum restitutio reposita est in pectore regis Hispaniae. C. 143 A

Sed de his conditionibus pacis nihil aliud visum fuit, nisi quod  
25 Ursini steterunt in domibus eorum, et dominus Robertus recessit <sup>(l)</sup>; et pax ut sequitur <sup>(m)</sup>.

Quae cum sic agerentur in palatio dicto, .xi. die <sup>(n)</sup> tumultus factus est in Urbe ac clamatum et dictum monasterium Sancti

(a) E rex quod C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M S non ànno la lacuna dopo le parole rex quando che si trova in C E S<sup>1</sup>. R reca l'inciso in margine colla lacuna interposta. R<sup>1</sup> non à lacuna.

(b) R<sup>1</sup> papam et Ecc. immediate (c) E Itemque (d) E Cassini (e) In C<sup>1</sup> M manca da Item quod a voluntatem In R è la chiamata alla c. 261, n. 2, dove il brano trovasi aggiunto. R<sup>1</sup> pontificis voluntate (f) M Tertio (g) M Quarto (h) M Sexto (i) M Septimo (j) R<sup>1</sup> utrum aequatam (l) M cessit (m) E M R et pax non sequitur C<sup>2</sup> et pax sequitur Mancano queste ultime parole in R<sup>1</sup>. (n) Così C<sup>2</sup> E; R in palatio dicto 4 die tumultus La forma del 4 mostra chiaro l'errore dell'amanuense che male interpretò il doppio segno dei due numeri 1 che s'intersecavano tra loro. C<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> in palatio d.º .ii. die C undecima die M dicta undecima die

Pauli datum esse in praedam; ad quod tantus concursus populi fuit, ut similis videretur ludo Testacii; et tandem nihil fuit, eo quod incontinenti Conservatores, vicecamerarius et archiepiscopus Cosentiae una cum militibus et peditibus Ecclesiae ad sedandam discordiam confestim accesserunt dictamque rixam extinxerunt. 5 cuius origo haec fuit. nam aliqui hispani<sup>(a)</sup> Ecclesiae stipendiarii pedites furto acceperunt quosdam equos<sup>(b)</sup> dicti conventus existentes iuxta muros dicti conventus; contra quos incontinenti exiverunt monaci cum aliquibus custodibus quos penes se retinuerunt; et eos de manu inimicorum seu latronum excusserunt, 10 illis<sup>(c)</sup> acriter verberatis; qui, se defendentes, monacos praedictos et custodes usque in monasterium || fugaverunt; qua de causa orta fuit fama inter circumstantes quod monasterium illum depraedabatur<sup>(d)</sup> per satellites seu stipendiarios Ecclesiae, ex quo dicti Hispani cum Ecclesia erant; quae fama incontinenti extensa fuit 15 per totam Urbem, ex quo omnes fere undique cum saccis et armis<sup>(e)</sup> ad adiuvandum accesserunt; sed res, ut dixi, incontinenti extincta fuit.

c. 143 B

Die 14 eiusdem mensis cardinales omnes accesserunt ad palatium, orto iam sole, causa faciendi commemorationem et annualia<sup>(f)</sup> Sixti et audiendi missam una cum pontifice. et cum intrassent ad papam causa perscrutandi et sciendi conditiones pacis, diu ibi permanentes nihil egerunt, ut fertur, nullumque verbum habuerunt a pontifice, nisi quod pax composita erat; propter quod multi cardinales irati et inflati ex dicto loco exi- 25 verunt, adeo quod illa die ceremoniae paratae pro Sixto celebratae minime fuerunt.

Eadem die tumultus factus est in Urbe apud ecclesiam Sancti Benedicti propre plateam Iudaeorum, in quo interfectus fuit a Staccio<sup>(g)</sup> della Valle Sabas Gotii<sup>(h)</sup> de Capo de ferro, ut dicitur, quia 30 erat cognatus domini Georgii de Sancta Cruce, vel, ut<sup>(i)</sup> aliqui

(a) In R<sup>I</sup> manca hispani (b) Così M R; C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E S equites (c) In E manca illis (d) E illud depraedaretur S quod monasterium depraedabatur (e) C cum armis R<sup>I</sup> cum suis et armis C<sup>I</sup> R cum sacchis et armis (f) M anniversaria Xisti C<sup>2</sup> annalia R<sup>I</sup> annualem (g) C C<sup>2</sup> Eustachius C<sup>I</sup> Alcatius R *corregge sopra questa forma* a Stacio M ab Eustachio S Astatio S<sup>I</sup> Asteccio (h) E Gotis M Sabashotio S Sabbas Gottii R<sup>I</sup> Sebastianus Gotti (i) M et ut

ferunt, quoniam <sup>(a)</sup> filius || eius Virgilius auxilium et praesentiam C. 144 A  
praestitit his qui interfecerunt dominum Paulum de Valle dicti  
Stacii fratrem.

Et <sup>(b)</sup>, ne deficerent in Urbe angustiae et tribulationes, die  
5 sequenti quinta decima, videlicet in die sanctae Mariae, de sero,  
filius Riccardi Sanguigni interfectus fuit in domo cuiusdam me-  
retriculae dictae la Greghetta <sup>(c)</sup>, retro ecclesiam Sancti Augu-  
stini, una cum tribus <sup>(d)</sup> aliis Francigenis. et causa occisionis  
hoc modo processit. nam cum dictus Bernardus <sup>(e)</sup> accessisset  
10 una cum quibusdam armatis consociis ad domum dictae mere-  
tricis <sup>(f)</sup>, ingresso ostio <sup>(g)</sup>, invenit ibi duos Francigenas, qui  
statim, eo ingresso, ostia seu portas incontinenti clausurunt; et  
dum dictus iuvenis interrogaret <sup>(h)</sup> causam quare ita clausurunt <sup>(i)</sup>,  
vel forte, ut aliqui credunt <sup>(j)</sup>, verba aliqua <sup>(l)</sup> cum illis haberet,  
15 absque tamen pluriloquio <sup>(m)</sup>, unus ex his, quodam ferro astricto <sup>(n)</sup>,  
pectus illius iuvenis perfodit fecitque eum incontinenti mortuum  
in terram cadere; socii vero illius occisi qui eum associaverant,  
audientes tumultum, ostium praedictum violenter aperuerunt quia  
foris expectabant; et cum vidissent praenominatum iuvenem  
20 mortuum iacere, confestim irruentes <sup>(o)</sup> contra dictos interfectores,  
duos ex illis perfossis pectoribus || incontinenti mortuos rediderunt. C. 144 B  
alium vero Francigenam <sup>(p)</sup> fugientem ac dictam meretriculam non  
aliter insectati sunt; nisi quod, igne imposito <sup>(q)</sup>, totam dictam do-  
mum una cum alio fugiente combusserunt. meretrix autem ideo  
25 evasit quia, advenientibus flammis et solario combusto et ad ter-  
ram cadente, in quadam fenestra partim intus et partim foris se-  
dendo <sup>(r)</sup> salutem sibi quaesivit. quod cum audissent familiares  
cardinalis Abalÿ <sup>(s)</sup> suos socios inclusos interfici et comburi, ac-  
ceptis armis, in eorum auxilium processerunt invaseruntque <sup>(t)</sup>  
30 praenominatos iuvenes et socios, cum quibus aliquantulum <sup>(u)</sup> bella-

(a) E quod (b) E ut In S è soppresso tutto l'episodio che seguita sino alle pa-  
role et ne undique deficerent angustiae p. 219. (c) E la Gracchetta R<sup>I</sup> la Grechetta

(d) C C<sup>2</sup> E omnibus (e) E Bernhardinus (f) M meretriculae (g) E M ingressus  
ostium (h) M interrogasset (i) E clausurint (j) C<sup>2</sup> E R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> crediderunt (l) E  
rixam aliquam (m) R<sup>I</sup> pluribus (n) C C<sup>I</sup> R S S<sup>I</sup> astato (o) C C<sup>2</sup> iuvenes

(p) In C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E M R manca Francigenam (q) E nisi per ignem impositum (r) R<sup>I</sup>  
cadendo (s) C<sup>2</sup> E R Abalis C C<sup>I</sup> M S<sup>I</sup> Abalii (t) E ad suos socios processerunt  
invaseruntque (u) E aliquando M aliquantulum

tum fuit; sed post in fugam conversi fuerunt dicti Francigenae, adeo quod ex eis plusquam .XL. vulnerati extiterunt. et sic, ultra praedictos vulneratos, quatuor ibi mortui fuerunt: Bernardus Sanguineus, duo ex dictis Francigenis interfectores, qui ferro perierunt, et alius qui combustus fuit. fiat ut non videamus peiora <sup>(a)</sup>. 5

Sunt qui dicunt casum ita intercessisse <sup>(b)</sup>: nam cum quidam iuvenis socius <sup>(c)</sup> dicti Bernardi <sup>(d)</sup> accessisset ad domum dictae meretriculae causa dormiendi cum ea, et dictam <sup>(e)</sup> mulierem dixisse ei: « vade, quia non potes || dormire mecum hac nocte, eo quod talis est mecum », loquendo de illo Francigena. et cum ille non 10 esset quietus velletque omnino, dicto Francigena excluso, permanere, fuit tamen inde expulsus <sup>(f)</sup>; qui postea accessit ad dictum Bernardum <sup>(g)</sup>, quem duxit armatum causa rapiendi illam meretricem et ducendi eam ad domum suam. et cum dictus Bernardus primum ascendisset dixissetque dictae <sup>(h)</sup> meretrici: « veni 15 nobiscum », illa renuente, praefatus Francigena, accepta partisiana <sup>(i)</sup> ferrea, eum percussit <sup>(j)</sup> et statim cecidit. ille vero principalis socius traxit eius corpus per scalas usque ad viam, in qua incontinenti mortuus fuit, et cum aliis sociis bellantibus cum his qui eum interfecerant ille principalis cucurrit ad domum Stephani 20 Francisci <sup>(l)</sup> et nunciavit <sup>(m)</sup> ei mortem Bernardi <sup>(n)</sup>. ex qua domo exiverunt plusquam .XL. iuvenes armati, et euntes ad locum invenerunt bariscellum, qui coeperat duos ex illis Francigenis qui stabant in dicta domo; et eximentes <sup>(o)</sup> illos de manibus curiae, quos <sup>(p)</sup> ultro quasi obtulit, incontinenti eos interfecerunt; et deinde 25 accedentes <sup>(q)</sup> ad dictam domum, ignem || imposuerunt; et redeuntes ad domum cum cadavere Bernardi <sup>(r)</sup>, obviaverunt illi meretriculae, quae associabatur a quodam alio qui in dicta domo fuerat, quem incontinenti interfecerunt, et meretriculam ad domum praedicti Stephani et deinde ad Capitolium duxerunt. 30

(a) *M* Nunc videamus peiora *C*<sup>1</sup> non videamus peiora *C* *C*<sup>2</sup> *E* ne non videamus peiora *R* *S* ut non videamus peiora (b) *C*<sup>1</sup> *M* *R* *S*<sup>1</sup> intervenisse (c) *C*<sup>1</sup> *M* *R* consocius (d) *E* Bernardini (e) *M* aiunt dictam (f) *C* *E* *S*<sup>1</sup> expulso (g) *C* *E* *R*<sup>1</sup> *S* Bernardinum (h) *In M* manca dictae (i) *C*<sup>2</sup> *M* *R* partisana *R*<sup>1</sup> partigiana (j) *M* perfodit *C*<sup>1</sup> *R* perfossit (l) *C*<sup>1</sup> *M* *R* Stephani Francisci de Crescentiis (m) *E* numeravit (n) *C* *E* *R*<sup>1</sup> Bernardini (o) *M* extrahentes *C*<sup>1</sup> exeuntes *R* *corregge* exeuntes *sopra* eximentes (p) *M* quae (q) *M* accedendo (r) *C* *E* *R* Bernardini



Et ne undique deficerent angustiae <sup>(a)</sup>, dictum ac quidem affirmatum fuit in Urbe regem Ferdinandum cepisse et captos retinere hos quatuor, videlicet: d. Anellum eius in Urbe ambasciatorem, d. Franciscum de Averso eius secretarium, Franciscum  
 5 Coppola et dominum Petrum Paulum Catalanum, qui principales fuerant apud eundem; et causa eius <sup>(b)</sup> fuit eo quod dicitur ipsos fuisse causam tantae discordiae et rebellionis cum baronibus eius regni; nec praemissis fuisse contentum regem, sed immo omnia eorum bona, quae ad multa millia ducatorum ascendebant, abstulisse, et aliquos eorum postea decapitasse.

Et quamvis de pace praedicta habita esset fides per os pontificis, qui dixit pluries Conservatoribus et aliis pacem praedictam fuisse compositam, et || licentiatum esset d. <sup>(c)</sup> Robertus S. Severini cum gentibus suis, non <sup>(d)</sup> propterea destiterunt Ursinae gentes de-  
 15 praedari et crassari <sup>(e)</sup> gentes Columnensium, nec d. Prosper Columna incitatus propterea <sup>(f)</sup> vicissitudinem reddere praefatis Ursinis <sup>(g)</sup>.

Adeo quod 24 die augusti <sup>(h)</sup>, in vigilia sancti Bartholomei, papa misit <sup>(i)</sup> quendam dominum Paulum commissarium suum ad civitatem Tiburtinam cum brevi et praecepto ut offensae levarentur et de coetero nec ipsi Tiburtini ab Ursinis, nec e contra <sup>(j)</sup> offenderentur; nuncians ei pacem, praefatus dominus Paulus commissarius papae a gentibus Ursinis interfectus et spoliatus ac nudus relictus fuit, et modus fuit iste. nam cum dictus dominus commissarius accessisset <sup>(l)</sup> ad dictam civitatem, mane summo iussit non aperiri portas, ne quis exiret; et coadunato consilio, ostendit breve papae, quo pax continebatur, mandavitque eis ne de coetero Ursinos praedictos offenderent. et cum ibi permaneret, Franciscus <sup>(m)</sup> de Valle vi <sup>(n)</sup> quodammodo Tibure exivit <sup>(o)</sup> cum quibusdam equitibus, cui insidiae per praefatos Ursinos ex oppido Castelli factae erant, || et

c. 146 A

c. 146 B

(a) *Qui ricomincia il testo in S.* (b) *Meius rei* (c) *E licentiatum fuisse dominum*  
 (d) *E nam* (e) *M et occidere C<sup>1</sup> cassari* (f) *In M manca propterea C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup>*  
*E R S S<sup>1</sup> incitatus primo* (g) *R reddere potest praefatis Ursinis* (h) *In S manca*  
 24 die augusti (i) *C<sup>1</sup> Cumque die etc. papa misisset M Quum papa misisset* (j) *M*  
*nec ipsi Tiburtini Ursinos offenderent, nec e contra R nec ipsi Tiburtini ad Ursinos, nec e*  
*contra Il d è timidamente cancellato e segnato in alto un b* (l) *C E accessit* (m) *E*  
*dictus Franciscus* (n) *E in M is* (o) *S Tibur ivit R<sup>1</sup> Tibur exivit*

cum praelium per aliquod tempus gessissent <sup>(a)</sup> in Tibure, acclamatum fuit: « ad arma » ac nunciatum <sup>(b)</sup> qualiter dictae gentes Ursinorum cum dicto Francisco certabant <sup>(c)</sup>. accurrerunt <sup>(d)</sup> Tiburtini et una cum illis commissarius <sup>(e)</sup>, qui cum venisset ad praelium, statim cuccurrit ad hostes, ostendens breve ac dicens pluries: 5  
« pacem habetis, pacem nuncio vobis »; et illi non attendentes ad breve aut ad pacem aliter <sup>(f)</sup>, praefatum commissarium obviam euntem interfecerunt, et, ita ut supra, disrobaverunt <sup>(g)</sup> in loco extra Tibur versus Ciciglianum, qui dicitur li Archi, ubi erant aquaeductus. propter eius mortem, incontinenti Tiburtini una 10  
cum dicto Francisco de Valle <sup>(h)</sup> irruentes in eos, fugaverunt usque ad dictum castrum; et aliquos ex his interfecerunt et infinitos quodammodo vulneratos reliquerunt.

Deinde, mense septembri, tumultus maximus <sup>(i)</sup> factus est in civitate Aquilana, ubi tandem archidiaconus, qui pro papa et libertate Aquilana erat <sup>(i)</sup>, fuit interfectus <sup>(i)</sup>, intravitque comes Montorii cum gentibus regis <sup>(l)</sup>, et Ecclesiastici aut caesi aut expulsi fuere. 15

c. 147 A

Et quamvis multi multa dixerint de papa Innocentio quod <sup>(m)</sup> dictam pacem fecerat in aliquod dedecus Ecclesiae, attamen re- 20  
vera in aliquo accusari aut aliter reprehendi non potest; immo laudandus est ab omnibus, eo quod ad instar D. N. Iesus Christi, qui voluit in persona sua acerrimas pati iniurias pro salute populi sui, fecit. nam, posito quod dicta pax fuerit cum detrimento Ecclesiae et suo vilipendio, voluit tamen ipse citius <sup>(n)</sup> Ecclesiam 25  
Dei, cuius ipse caput est, iniuriam pati, quam videre mortem et exterminium populi sui. unde bonum <sup>(o)</sup> quod ex eo <sup>(p)</sup> sequutum

(a) *R*<sup>1</sup> fecissent (b) *E* renunciato (c) *E* certarent (d) *C* accurrerunt (e) *E* commissariis (f) *E* alterum (g) *M* dirobaverunt (h) *M* dalla Valle *C*<sup>1</sup> *R* della Valle (i) *M* magnus (j) *M* stabat (l) *M* cum gentibus suis et regis (m) *C*<sup>2</sup> *E* *M* *R*<sup>1</sup> qui (n) *R*<sup>1</sup> potius (o) *M* et bonum (p) *E* quod ex eo, quod

(1) Era de' Gaglioffi, fratello del vescovo. Quantunque fosse stato elemosiniere e familiare di re Ferdinando, s'era poi recato a Roma con genti assoldate. Papa Innocenzo « lo

« fece protonotaro et promise di farlo « cardinale ». Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar. co.* 1104; CIRILLO, *Annali di Aquila*, IX, 84.

est, ostendit. nam incontinenti in Urbe abundantia omnium rerum rediit et iustitia, quae tandiu <sup>(a)</sup> exulaverat <sup>(b)</sup>.

Insuper <sup>(c)</sup> vero Innocentius circa civitatem Romanam et eius salutem incumbens, incontinenti bullas Pii, Pauli et Sixti de brigis et inimiciis ac de homicidiis et malefactoribus loquentes excitavit <sup>(i)</sup>, misitque bis et ter proclama per Urbem, ut homicidae et facinorosi homines ab Urbe recederent <sup>(d)</sup>, imposuitque poenam pecuniariam gravissimam || et <sup>(e)</sup> ultra illam anathematis baronibus qui in eorum locis <sup>(f)</sup> et castris proximis per .L. miliaria Romae vel terris Ecclesiae retinerent. c. 147 B

Ipse autem pontifex interea pacem inter cives componere conatus est <sup>(g)</sup>; nam, factis paceriis, omne genus poenarum induxit contra inimicatos <sup>(h)</sup>, qui in praefatos compromissum <sup>(i)</sup> de pace fienda non facerent, aptavitque etiam ipsemet multa negocia, et inter alias brigam Stephani Margani, Prosperi et d. Georgii de Sancta Cruce, magistri <sup>(i)</sup> Philippi Francisci, qui sunt de primatibus Urbis, ad pacem certo modo reduxit. propter quod <sup>(l)</sup> fuit Sanctitas Sua maximopere laudata, potissime cum iustitia ipsa per Suam Sanctitatem promissa in principio assumptionis ad pontificatum et per dictas guerras dixurbata, in Urbe et extra observata fuit. c. 148 A

Post quae, cum adhuc contentio aliqua inter Ursinos et Columenses restaret de et super restitutionibus <sup>(m)</sup> comitatum et quorundam castrorum, dictique Ursini et dux Calabriae ivissent ad capiendum dictum comitatum sponte <sup>(n)</sup> et nemine cogente, || inter eos pax et concordia inita est, quod ex praefato pontifice venisse omnes aestimati sunt <sup>(o)</sup>.

Et istis temporibus facta fuit confoederatio inter Ecclesiam et

(a) *M* diu    (b) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S S<sup>1</sup>* exulaverat rediit    (c) *E M R<sup>1</sup>* Ipse    (d) *M* discederent  
 (e) *In M manca* et    (f) *E* bonis    (g) *In E manca* est    (h) *M* indixit inimicatis  
 (i) *E* qui praefatum compromissum    (j) *In R<sup>1</sup> manca* magistri  
 (l) *E* proptereaue    (m) *C<sup>2</sup> E M* restitutione    (n) *In M manca* sponte    (o) *E* aestimarunt  
*M* existimaverunt    *S* existimarunt

(1) La bolla reca la data « 1486 kal. septembris ». È edita in App. agli *Statuti di Roma*.

Venetos cum quibusdam capitulis, ut tenerentur Veneti praebere auxilium Ecclesiae quando opus esset.

Interea, quidam Buccolinus privatus civis de Osmo <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup> in Piceno contra Ecclesiam insurrexit subtraxitque dictam civitatem Osmi Ecclesiae et ipsam fortificavit fossatis et muris et quosdam <sup>(b)</sup> cives decapitavit et aliquos <sup>(b)</sup> exulati iussit, fuitque dictum in Urbe intelligentiam habuisse cum Turco <sup>(c)</sup>, qui promisit ei per totum mensem maii .MCCCCLXXXVII. mittere in eius auxilium multa millia Turcarum, quos nunquam misit. sed tantum <sup>(d)</sup> est quod cardinalis Sancti Petri ad Vincula, prothonotarius Agnellus <sup>(e)</sup> <sup>(2)</sup> cum <sup>(f)</sup> multis millibus militum Ecclesiae in obsidione dicti loci diu steterunt <sup>(f)</sup>.

Post quae <sup>(g)</sup> de eodem anno Domini .MCCCCLXXXVII. mense iunii die vigesima vel circa, nova facta est in Urbe qualiter Florentini et eorum dux ceperunt <sup>(h)</sup> violenter a Ianuensibus civitatem <sup>(i)</sup> Serezani <sup>(i)</sup>.

Eodem tempore <sup>(i)</sup> fertur ducem Austriae cum multis Theutonicis venisse et insurrexisse contra Venetos in partibus Trenti et Veronae ac cucurrisse usque in Veronam et magno cum impetu nonnulla loca Venetorum fortissima cum magna strage cepisse <sup>(l)</sup> <sup>(1)</sup> et tenere bellumque maximum inter eos esse <sup>(l)</sup> <sup>(1)</sup>.

c. 148 B

Eodem tempore, cum iam temporibus retro elapsis inimicitia maxima esset inter romanum pontificem et Ursinos, ut supra legi potest de eo quod dicti Ursini, potissime Virgineus, Paulus et reliqui contra Innocentium nostrum <sup>(m)</sup> egerunt; modo autem <sup>(m)</sup>

(a) C<sup>2</sup> E M Osimo (b) M quosdam (c) E M Turca (d) E tamen (e) S protonotarius Angelus C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R prothonotarius Angeli R<sup>1</sup> prothonot. S. Angeli (f) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R steterint (g) E quam (h) E ceperint (i) M Sarzanae R Sarzani R<sup>1</sup> Serzani C<sup>1</sup> Sarezani (j) Questo notamento manca in C. (l) In C questo brano da Eodem tempore a inter eos esse vien collocato dopo quello che immediatamente segue. (m) In C<sup>1</sup> M R manca nostrum

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VI, 272 sgg.; MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balia*, loc. cit. p. 233; MALPIERO, *Annali veneti* in *Arch. stor. it.* VIII<sup>1</sup>, 137.

(2) Restituimmo a questa guisa il nome del protonotario Lodovico de

Agnellis, alterato nei mss. A questa guisa si legge nella bolla di riforma della segreteria, Arch. Vat. Reg. Innoc. VIII, Offic. 696, c. 114; a questa guisa nelle *Storie* del CONTI, VI, 273.

(3) Cf. MALPIERO, *Ann. ven.* loc. cit. p. 303.

inter eos concordia maxima facta est; et ipsius causa allegatur  
fuisse quendam Francischettum <sup>(a)</sup>, virum quidem statura pusil-  
lum, filium dicti Innocentii, coepisse in uxorem filiam Laurentii  
de Medicis <sup>(1)</sup> et nepotem <sup>(b)</sup> dicti domini Virginei; propter quod  
5 tanta fuit inter eos concordia, ut permiserit <sup>(c)</sup> idem Innocentius  
auferri a dicto Francischetto et Virgineo Ursino duo castra, vi-  
delicet Cerveteris <sup>(2)</sup> et Monterani <sup>(d)</sup>, quae incontinenti venerunt  
in eius dominio <sup>(e)</sup> de dicto mense iunii, et, quod peius est, per-  
missu dicti pontificis itum est in obsidium contra dominum An-  
10 guillariae, eo quia <sup>(f)</sup> dum esset bellum et discordia inter Ec-  
clesiam et Ursinos dominos dicti castri <sup>(g)</sup>, multa fecit pro Ecclesia  
contra Bracchianos et Ursinos. volens igitur dictus Virgineus  
de praemissis ulcisci, sata et frumenta dicti castri Anguillariae  
depraedavit <sup>(h)</sup>; sed fertur postea || se commendasse pontifici, propter  
15 quod obsessio praedicta remota est; non tamen ablata restituta  
fuerunt, passusque fuit dictus papa per aliqua tempora dictum  
dominum depraedari.

c. 149 A

Eodem tempore Romam dux Ferrariae profectus est et, ut  
fertur, ex voto indulgentiae <sup>(i)</sup> causa <sup>(3)</sup>, stetitque cum comitiva  
20 sua in palatio Sancti Petri. et cum lustraret ea quae in civitate  
sunt, et inter alia cuperet videre castrum Sancti Angeli, Inno-  
centius mandavit praefati castri castellano, ut praepararet se, quo-  
niam <sup>(1)</sup> ipsi intendebant videre dictum castrum. cui dictus castel-  
lanus <sup>(4)</sup> fertur dixisse se non habere in mandatis posse Sanctitati  
25 Suae illud ostendere, sed si volebat <sup>(1)</sup> illud videre, quod <sup>(m)</sup> veniret

(a) *M* quidam Francischettus (b) *M* neptem (c) *C C<sup>I</sup> ER S<sup>I</sup>* promiserit (d) *R<sup>I</sup>*  
Monte Rani (e) *E M* dominium (f) *E* et quia *M* eo quod (g) *E* dicti domini  
castri (h) *E* depraedatus est (i) *M* ex voto et (j) *E* quando (l) *E M* vellet  
(m) *E* ut

(1) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balia*, loc. cit. p. 234.

(2) Cf. Arch. Vat. *Innocentii VIII Reg.* 769, fo. 413, la bolla a Francesco Cibo « domino Cerveteris » con cui lo fa governatore generale perpetuo delle milizie ecclesiastiche. Questa e l'altra bolla in cui gli dà l'investi-

tura dell'Anguillara « anno 1489, kal. « martii a. .VII. » furono pubblicate dal VIANI, *Mem. della famiglia Cibo*, App. n. VIII e IX.

(3) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 260.

(4) Bartolomeo della Rovere, vescovo di Ferrara.

c. 149 B

ipse et praefatus dux solum cum quatuor cappellanis, et non cum pluribus, asserendo ita habuisse in mandatis || a cardinali Sancti Petri ad Vincula, cui et etiam collegio dictum castrum retinebat <sup>(a)</sup>; et sic voluit <sup>(b)</sup> permittere <sup>(c)</sup> ipsum intrare. et post paucos dies papa misit pro dicto castellano; at ille dixit consuetudinem castellanorum esse non recedere ab arce data in custodia <sup>(d)</sup>. tandem, cum propter hoc inter eos essent altercationes, de dicto mense iunii, die vero vigesima sexta, papa cum quatuor, vel id circa, sociis accessit ad dictum castrum fuitque ei apertum. et cum intrasset vidissetque ibi custodes et pedites armatos existentes, ipse met coepit per brachium castellanum dixitque ei: «veni mecum». aliisque omnibus videntibus, traxit de dicto castro et secum captum duxit in <sup>(e)</sup> palatium, et ipsum coegit dare iura, signa recognoscere et reconsignare <sup>(f)</sup> dictum castrum, quod dicta die accepit, posuitque ibi castellanum archiepiscopum Beneventanum filium <sup>(1)</sup>, 15 qui nomine suo illud retinuit <sup>(g)</sup>.

Nocte sequenti princeps Salerni, qui erat in Urbe, de nocte aufugit; filium suum et uxorem dicitur fuisse captum <sup>(h)</sup> a rege Ferdinando.

c. 150 A

Sunt qui dicunt dictum papam misisse pro dicto castellano, 20 eo quod volebat <sup>(i)</sup> ei dare stipendium; et cum venisset, || retinuit eum. et similiter statim post cepit arcem Civitatis Vecchiaie <sup>(i)</sup> et Terracinae <sup>(l)</sup>, ubi erant consanguinei dicti cardinalis. quibus expulsis <sup>(m)</sup>, papa misit alios castellanos.

Post quae, penultimo die dicti mensis <sup>(n)</sup>, in festo sancti Petri 25 et sancti Pauli, pluit in civitate Tagliacozzi <sup>(2)</sup> et Celani <sup>(o)</sup> et in certis oppidis sanguis rubeus vel aqua in modum sanguinis. hoc habitum fuit ex <sup>(p)</sup> relatu plurium <sup>(q)</sup> fide dignorum hominum, et

- (a) *E* retineret (b) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *M* noluit (c) *E* promittere (d) *E* *R*<sup>1</sup> custodiam  
 (e) *M* ad (f) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *M* *R* *R*<sup>1</sup> dare signa et reconsignare (g) *In* *C*<sup>2</sup> *E* manca da  
 filium *a* retinuit *M* Beneventanum filium fratris qui nomine suo illud tenuit (h) *M* captam  
*R*<sup>1</sup> ceptum (i) *E* et quod vellet (j) *M* Vetulae (l) *E* Terracenae (m) *E* re-  
 pulsus (n) *R*<sup>1</sup> dicti mensis iunii (o) *E* Tagliacozzae et Celani *C* *S*<sup>1</sup> Zelani (p) *E* de  
 (q) *R*<sup>1</sup> multorum

(1) Lorenzo Cibo. Cf. NOT. D. cit. p. 234.

NANTIPOSTO, *Diar.* co. 1105; MA-  
 CHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balìa*, loc.

(2) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.*  
 loc. cit.



etiam multi de illis locis scripserunt ad amicos hic in Urbe, et aliqui lapides sanguinolenti portati sunt de illis locis ad Urbem ostensaque sunt multis, adeo quod <sup>(a)</sup> hoc ab omnibus, nemine contradicente, affirmatum fuit <sup>(b)</sup>. sic et alias tempore papae  
 5 Ioannis XI fons sanguinis apparuit apud civitatem Ianuae, et fuerunt multae calamitates in Italia; sic <sup>(c)</sup> legitur in Platina <sup>(1)</sup> tempore dicti Ioannis papae XI.

Eodem mense iunii <sup>(d)</sup>, in festo sancti Petri et Pauli, tumultus <sup>(e)</sup> factus est in Urbe, eo quod <sup>(f)</sup> cum senator <sup>(g)</sup> Hieronimus Salernus  
 10 Veronensis <sup>(2)</sup> commissarius papae in quodam carcere <sup>(h)</sup> misisset quendam mercatorem retinuitque <sup>(i)</sup> eius equum in stabulo; cardinalis Sancti Georgii, camerarius, misit pro equo praedicto <sup>(j)</sup>, quem  
 cum noluisset ei dare quia volebat dimittere ipsum una cum equo, data <sup>(l)</sup>, prout obtulerat, satisfactione; quod <sup>(m)</sup> tanta cum indignatione tulit cardinalis, quod <sup>(n)</sup> die sequenti, cum accederet  
 15 dictus Senator ad palatium, in media via ante domum cardinalis Portuensis <sup>(o)</sup> eius familia invasit <sup>(p)</sup> dictum Senatorem, duosque equos, prostratis covertis <sup>(q)</sup>, vi accepit <sup>(r)</sup>; cumque Senator narrasset <sup>(s)</sup> hoc papae, camerarius finxit se ignorare. papa promisit  
 20 providere, sed nulla provisio facta est ac si predicta nescivisset.

Quinta die mensis iulii affirmatum fuit in Urbe regem Ferdinandum, contra commissiones <sup>(t)</sup> et promissa <sup>(u)</sup> facta cum pontifice nostro, coepisse ac carcerasse comitem Pitiliani et ducem

c. 150 B

(a) E ut (b) E M fuerit (c) C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M R S<sup>1</sup> ut (d) C<sup>1</sup> M R Eodem festo iunii  
 (e) C<sup>2</sup> E eodem die tumultus S Eodem mense iunii tumultus factus est in Urbe  
 (f) E atque (g) C<sup>1</sup> M R S S<sup>1</sup> eo quod senator (h) E in quemdam carcerem (i) E retinuissetque  
 (j) R<sup>1</sup> per equum praedictum (l) E una cum equo dato (m) M hoc  
 (n) E ut (o) M quod die sequenti cum accederet dictus cardinalis ad palatium, et senator praedictus esset in media via ante domum cardinalis Portuensis (p) E invaserit  
 (q) M prostratis sessoribus E prostratis et corruitis R duosque equos prostratos et copertos R<sup>1</sup> perstratos et coniunctos S prostratis et convectis S<sup>1</sup> prostratos et coniectos C protractis et couectis C<sup>1</sup> perstratos ui accepit C<sup>2</sup> duosque equos ui accepit (r) E M acceperit  
 (s) E narraret (t) C<sup>2</sup> E commissarios C<sup>1</sup> M R condiciones R<sup>1</sup> promissiones (u) E R<sup>1</sup> praemissa

(1) PLATINA, *De vita et moribus* Beauvais.

*summorum pontificum*, ed. 1529, p. 118. (2) V. GATTI, *Statuti dei mercanti*,

Il Platina si riferisce all'autorità di p. 156.

Martino Polono e di Vincenzo di

Melphi, barones suos, quos in conditionibus pacis promiserat non offendere nec aliter molestare; et censum, quem in festo sancti Petri et Pauli<sup>(a)</sup> solvere promisit<sup>(b)</sup>, non solvit; propter quod papa misit ad eum episcopum Cesenatensem<sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup> pro his duobus.

Et dicto mense Florentini, auxilio regis Ferdinandi, ut fertur, 5 ceperunt civitatem Ceresanae<sup>(d)</sup>.

c. 151 A

Eodem mense iulii circa principium, ultramontani Theutonici et, ut fertur, cum licentia imperatoris, commiserunt<sup>(e)</sup> bellum cum Venetis circa civitatem Feltrensem<sup>(2)</sup> miscueruntque manus cum gentibus Venetorum, et illas et earum<sup>(f)</sup> acies penitus destruxerunt. et vi coeperunt dictam civitatem Feltrensem et in dicto praelio multos gladio interfecerunt et captivaverunt<sup>(g)</sup>. et inter alios fertur plusquam octuaginta viros auctoritatis, de primioribus acierum dictorum Venetorum coeperunt<sup>(h)</sup>; de quibus, ut fertur, unum decoriaverunt vivum coriumque suum super spatulam posuerunt et dimiserunt eum, qui tum<sup>(i)</sup> parum post mortuus fuit<sup>(i)</sup>. alium quendam, qui contra datam fidem contra eos bellabat, laqueo suspenderunt, et filium domini Roberti capitanei Venetorum, dicto Antonio Maria<sup>(l)</sup>, abscissa destra cum qua iuraverat<sup>(m)</sup> se non esse in contrarium eis, laqueo suspenderunt omnesque eorum cohortes perierunt<sup>(3)</sup>. 10 15 20

Eodem mense Senenses exules intraverunt vi<sup>(n)</sup> civitatem eorum Senarum, ubi nisi unus decapitatus fuit<sup>(4)</sup>.

(a) *In M manca* et Pauli (b) *M promiserat* (c) *E equum Cesenatensem* (d) *E Zarsanae M Sarzanae C<sup>1</sup> Ceretanae S<sup>1</sup> Cerasanae R<sup>1</sup> Cesasanae S Serezanae* (e) *C C<sup>1</sup> E M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> coniecerunt C<sup>2</sup> confecerunt* (f) *C<sup>1</sup> M R et illos et eorum* (g) *M captivarunt* (h) *M coeperunt* (i) *In M manca tum* (j) *C<sup>1</sup> R S de quibus, ut fertur, unum decoriaverunt et dimiserunt eum, qui parum post mortuus est, coriumque suum super spatulam posuerunt* (l) *M capitanei Venetorum coeperunt dictum Antonio Maria* (m) *E intraverat* (n) *C<sup>2</sup> M S in*

(1) Pietro Menzi. Cf. GAMS, *Series epp.* p. 682; RAINALDI, *Ann. eccl.* ad a. n. 48.

(2) MALPIERO, *Ann. ven.* loc. cit. p. 304.

(3) Notizie esagerate e false, frutto di voci venute di lontano e sotto la impressione del terrore per la disfatta dei Veneti. È singolare che l'I. non

accenni alla sfida tra Anton Maria di Sanseverino e il Truchsess di Waldburg. La fiaba della mano recisa al Sanseverino è forse effetto dell'inesatta relazione del duello.

(4) Cf. ALLEGRETTI, *Diari senesi in MURATORI, Rer. It. Scr.* XXIII, 821; PECCI, *Memorie stor. critic. di Siena*, I, 17 sgg.; *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 574.

Et similiter <sup>(a)</sup> dicto mense D. N. Innocentius traxit unam bul-  
lam contra quosdam Hispanos iudeos vel haereticos vulgariter  
dictos marranos lingua hispanica, || ubi electi fuerunt duo cardinales,  
vicecancellarius et Abalÿ <sup>(b)</sup>, ad inquirendum contra eos <sup>(1)</sup>; et dictum  
5 fuit regem Hispaniae <sup>(c)</sup> insecutum fuisse eos et plusquam duo  
milia combussisse in Valentia et Hispania, ideoque huc <sup>(d)</sup> ad Ur-  
bem venisse et in Ecclesia Dei cepisse multa officia, prout vidi  
aliquos prothonotarios <sup>(2)</sup>, scriptores, ianizeros et similia officia ha-  
bentes, contra quos papa non multum ferventer <sup>(e)</sup>, uti res ipsa  
10 postularet, processit.

Eodem mense Buccolinus civis osimanus <sup>(f)</sup> rebellis Ecclesiae,  
cum quo tantum <sup>(g)</sup> pugnatum fuit, ut fertur, concordavit <sup>(h)</sup> se cum  
Ecclesia, ut aiunt, hoc modo <sup>(i)</sup>, videlicet: quod papa solveret ei  
.vii. milia ducatorum, et quod emeret res suas immobiles exi-  
15 stentes in dicto loco et ipse inde recederet <sup>(3)</sup>.

Eodem mense Francischettus, filius papae Innocentii, et Hie-  
ronimus Tuttavilla <sup>(j)</sup>, filius quondam <sup>(l)</sup> cardinalis de Roana <sup>(m)</sup>, ar-  
mati cum multis sociis, noctis tempore, accesserunt causa rapiendi  
quandam iuvenem, uxorem comestabili Gulielmi <sup>(n)</sup>, in Campo  
20 Flore, ac filiam quondam <sup>(o)</sup> Iacobi Cuch <sup>(p)</sup>, uxorem, ut fertur,  
honestissimam; quod cum facto ibi aliquali tumultu res detecta  
esset, cum ignominia inde recesserunt <sup>(q)</sup>.

Die 9 augusti Virginius Ursinus, Paulus Ursinus et coeteri  
domini Ursini intraverunt Urbem, et recepti sunt a pontifice cum  
25 magna gratia et benevolentia et habiti sunt in veneratione; adeo

(a) *M* Post similiter (b) *E* Abalius *M* Abalis (c) *E* hispanum (d) *M* il-  
linc (e) *C* frequenter (f) *E* Anximanus *C*<sup>2</sup> *M* Auximanus *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> Osilinus (g) *E*  
tamen (h) *E* commendavit (i) *E* hoc pacto (j) *R*<sup>1</sup> Totavilla (l) *E* *M* fi-  
lius domini (m) *R* *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> Roano *C*<sup>2</sup> Rohano *E* Rohana (n) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E* *M* uxorem  
Guglielmi *C* *R* *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> uxorem col. Gulielmi (o) *E* filiam domini (p) *R*<sup>1</sup> Iacobi N.  
(q) *In S manca da* Eodem mense Francischettus a inde recesserunt

(1) Cf. RAINALDI, *Ann. eccl.* ad a.  
n. 48. Contro i marrani aveva già  
pubblicato una bolla Sisto IV nel  
1483, « decimo kal. iunii ». Cf. *Reg.*  
*Sisti IV*, 549, fo. 44, nell'Arch. Vat.

(2) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.*  
VIII, 352: « In ipsa quoque romana

« curia inquisitio facta est, in quo  
« cum alii multi, tum sacerdos qui-  
« dam inventus est in magni principis  
« familiaritate versatus » &c.

(3) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett.*  
*alla Balìa*, loc. cit. p. 285; SIG. CONTI,  
*Hist. suor. temp.* VI, 280.

quod omnibus visum fuit durum, attenta inimicitia quae erat inter pontificem et eos, ut supra videri potest.

Die vero 17 <sup>(a)</sup> in sero, captus et carceratus fuit in castro Sancti Angeli cancellarius praefecti fratris cardinalis Sancti Petri ad Vincula, et confestim accesserunt ad eius domum, quae erat 5 in ecclesia Sancti Iacobi sub Monte Ianiculo, et acceperunt omnes cartas et scripturas existentes in eius domo et portaverunt ad palatium. credo quod suspicetur <sup>(b)</sup> aliquid machinationis per praefectum et cardinalem praefatum fuisse factum contra pontificem; vel quod Ursini, inimici et male sentientes de dicto cardinali et 10 praefecto eius fratre, ex quo habent pontificem <sup>(c)</sup> pro se ipsis, velle aliquid mali inferre eorum inimicis et ideo hanc causam quaesivisse; propter quam <sup>(d)</sup> cardinalis praedictus, qui in Ostia erat, confestim hoc audito ad Urbem <sup>(e)</sup> reversus est <sup>(1)</sup>; et mane sequenti voluit equitare ad palatium, et cum expectarent eum 15 episcopi, campanella || pulsata, euntibus et redeuntibus nunciis, tandem ad dictum palatium non accessit timore forte ductus.

c. 152 B

Die 18 augusti <sup>(f)</sup> nova dicta sunt in Urbe. primo, quod quidam nuncius qui steterat cum comite Hieronimo et fuerat amicus, reconciliatus, interfecto castellano, vi cepit arcem et civitatem 20 Forlivii; sed hoc dicitur fecisse ad instantiam Comitissae <sup>(2)</sup>, quia noluit <sup>(g)</sup> recipere eam in dicto castro.

Eadem die assertum fuit Theutonicos iterum invasisse Venetos et quasi 15 millia ex eis interfecisse apud Trentum, intra quos d. Robertus Sancti Severini eorum capitaneus occisus fuit 25 una cum multis viris magni precii <sup>(3)</sup>.

Item, et quod Maximianus Franciae regis gentes superavit mirum in modum <sup>(h)</sup>.

(a) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R; S<sup>1</sup> die vero 27 E die vero 11 R<sup>1</sup> corregge 17 in luogo di 27  
M die tertiadecima (b) M suspicatur (c) C S<sup>1</sup> ex quo pontificem C<sup>2</sup> et praefecto  
eius fratre et pontificem pro se ipsis (d) E qui M praeterquam C<sup>1</sup> R propterquam  
S propter quod C C<sup>2</sup> R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> quum (e) E in Urbem (f) In E manca Die 18 au-  
gusti M Deinde decimaoctava augusti (g) M S voluit (h) In E manca da Item  
et a in modum

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.*  
loc. cit. co. 1105.

(2) Caterina Sforza Riario.

(3) Cf. MALPIERO, *Ann. ven.* loc.  
cit. p. 306.

Eadem die octo marani capti et carcerati fuerunt.

Vigesima quinta eiusdem mensis d. Virgineus <sup>(a)</sup> recessit ab Urbe. et reversus fuit <sup>(b)</sup> episcopus Cesenatensis, quem papa miserat  
 5 ad regem Ferdinandum, et aiunt respondisse pontifici ex parte regis hoc modo, videlicet: primo, quod nunquam potuit <sup>(c)</sup> alloqui regem in domo || sua, et cum captasset episcopus dictus occasionem loquendi quadam die qua <sup>(d)</sup> paraverat ire venatum, posuit se iuxta certum ostium unde dictus rex exiturus erat. quod  
 10 cum scivit <sup>(e)</sup> rex, iussit eum venire, et cum venisset, dictus ambasciator dixit se brevibus verbis tria dicturum ex parte pontificis. et cum data esset ei facultas dicendi, ait: primo, qualiter S.<sup>mus</sup> D. N. petebat <sup>(f)</sup> ab eo censum promissum et conventum in capitulis pacis; et quod mirabatur <sup>(g)</sup> quod de eo non satisfacisset  
 15 in tempore statuto <sup>(h)</sup>. cui respondit: non oblitum esse se debere <sup>(i)</sup> respondere <sup>(i)</sup> censum Ecclesiae; quod verbum cum pluries repetisset, ait se non habere pecuniam, immo se exposuisse <sup>(l)</sup> pro Ecclesia tot pecunias, quod non esset inconueniens si papa per quatuor annos futuros dictum censum remitteret; et ita iussit  
 20 referri pontifici. demum exposuit dictus episcopus qualiter papa cum tota curia mirabatur <sup>(m)</sup> quod ipse, qui est dominus temporalis, haberet conferre beneficia in regno suo, et quod illa quae papa contulisset non acceptasset, et quod de coetero abstineret. ad quod respondit: homines || sui regni esse sibi bene notos et  
 25 pontifici et curiae ignotos, et propterea se velle dare beneficia illis, quos cognoscebat <sup>(n)</sup> esse dignos; et quod papa <sup>(o)</sup> neque curia poterat <sup>(p)</sup> ipsos melius quam ipse cognoscere; et ideo intendebat illos <sup>(q)</sup> eligere et quod contentabatur <sup>(r)</sup> quod papa postea illos taliter electos confirmaret. deinde dixit: « veni ad aliud ». at  
 30 episcopus dixit quod papa mirabatur <sup>(s)</sup> quod contra capitula et promissa coepisset barones regni, qui sub fide ipsius pontificis remanserunt et quod deberet illos relaxare. at ille incontinenti ait:

c. 153 A

c. 153 B

(a) R<sup>1</sup> Virginius Ursinus (b) R<sup>1</sup> Eadem die reversus fuit (c) E potuerit (d) C  
 E quia (e) M sciret R vidisset C<sup>1</sup> sicut (f) E peteret (g) E miraretur  
 (h) In E manca tempore M in tempore debito (i) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M S S<sup>1</sup> debitum esse se  
 debere (j) In E manca respondere (l) MR expendisse (m) E miraretur (n) E co-  
 gnosceret (o) M neque papa (p) E possent (q) E et eo intenderet eos (r) E con-  
 tentaretur (s) miraretur



« quando cardinales de Columna et de Sabellis fecerunt aut facere tentaverunt prodimentum Sixto praedecessori suo, Sixtus fecit ipsos capi et carcerari et castigavit eos, et quando sibi placuit eos postea dimisit; seque velle ita facere, castigare dictos barones qui fecerant prodimentum, deinde quando sibi placeret <sup>(a)</sup> eos 5 dimittere ». et incontinenti processit ante episcopum praedictum, non expectato alio. mandavit sonari cornu fugitque ante oculos dicti episcopi et ad dictam venationem se contulit, ibi eo dimisso, putans <sup>(b)</sup> Deum non posse sibi plus nocere.

c. 154 A Deinde die 13 octobris <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup> 1487 fuit interfectus Laurentius 10 de Castello a Paulo Vitellio et consortibus apud Primam Portam.

Ab isto tempore usque ad annum Domini 1488 nihil fuit actum dignum memoratu.

In kalendis autem ianuarii dicti millesimi Innocentius octavus <sup>(d)</sup> egens pecunia creavit .xxiv. <sup>(e)</sup> <sup>(2)</sup> secretarios qui haberent de omni- 15 bus et singulis officiis quarumcumque rerum et terrarum breviam scribere, extraxitque ab eis ducatos .Lx. millia <sup>(f)</sup>; qui secretarii cum primum intrassent in officium curaverint de omnibus et singulis officiis, etiam de his, de quibus nunquam consueverunt <sup>(g)</sup> breviam fieri, solvi taxam, et extrahi dicta breviam; taxaveruntque 20 dicta officia ad certam quantitatem <sup>(h)</sup> pecuniarium secundum qualitatem dicti officii, videlicet 2500 ducatorum omnibus emere volentibus <sup>(i)</sup>, impositaeque fuere taxae omnibus officiis, quarumcumque civitatum et terrarum subiectarum Ecclesiae, et potissime officiis urbis Romae; etiam illis, quae ex tracta vel bussola crea- 25 rentur <sup>(j)</sup>, quod cives ipsi hucusque <sup>(l)</sup> minime || passi sunt usque-  
c. 154 B quaque.

(a) *M R<sup>1</sup>* placuerit (b) *R<sup>1</sup>* putant (c) *E* Deinde 13 octobris *C*<sup>2</sup> Deinde decima tertia *C<sup>1</sup> R S S<sup>1</sup>* Die 15 octobris *C M* quintadecima octobris (d) *M* Innocentius papa VIII (e) *R<sup>1</sup>* .xvii. *Gli altri mss.* viginti sex (f) *M* mille (g) *M* consueverant *R<sup>1</sup>* curaverunt breviam fieri *sopprimendo da* de omnibus *a* consueverunt (h) *M* dicta officia et certam quantitatem (i) *E* mere volentibus (j) *E* quae extracta fuerunt vel bussola crearentur (l) *In E manca* hucusque *M* hincusque

(1) Ponemmo la data del dì 13, recata da parecchi mss., perchè in questo giorno nota la morte di Lorenzo da Castello anche il Not. D. NANTIPOSTO, *Diar.* co. 1106.

(2) Restituimmo il numero, quale risulta dalla bolla di Innocenzo VIII (cf. Arch. Vat. Reg. officior. 696, fo. 115 sgg.). V. il documento nell'Arch. Soc. rom. st. patr. XII, 15 sgg.



Eodem anno Domini 1488 mense aprilis die 7, videlicet in die lunae paschatis, comes Hieronimus interfectus fuit a tribus suis stipendiariis in Forlivio <sup>(a)</sup>, cunctusque populus ipse incontinenti <sup>(b)</sup> vocavit Ecclesiam in dominam, et a duce Mediolani scriptum fuit pontifici ne se <sup>(c)</sup> in dicta causa immisceret.

Illi tres qui interfecerunt comitem fuerunt Checco dell'Orso <sup>(d)</sup> caput cohortis, Ludovicus Pansecco <sup>(e)</sup> conestabilis, Iacobus de Ronco <sup>(f)</sup> stipendiarius, omnes <sup>(g)</sup> militantes sub eius stipendio <sup>(i)</sup>; et potissima causa fuit, eo quia male a dicto comite tractabantur, potissime cum stipendia pro praeteritis servitiis eisdem non solvebantur <sup>(h)</sup>. et cum comes repeteret ab eis certum debitum occasione gabellarum <sup>(i)</sup> ipsique allegarent compensationem cum dicto stipendio, quam comes ipse penitus denegavit voluitque ab eis incontinenti solvi et de eorum credito expectari, et ita <sup>(i)</sup> fertur dictos tres coniurasse in eum fuisseque dicta die <sup>(l)</sup>, tempore quo omnes de familia essent in prandio, recta via ad locum ubi erat, videlicet in quadam camera sui palatii <sup>(m)</sup>, et ibi fingentes se velle cum eo loqui, interfecerunt eum, et ipsum spoliatum per fenestras in plateam proiecerunt illumque per capillos quasi per totam terram traxerunt vituperosissime, magis quam unquam auditum fuerit. et sic Deus omnipotens vindictam ostendit de his qui ab eo etiam innocentes <sup>(o)</sup> male tractati fuerunt <sup>(n)</sup>.

Et incontinenti populus totus accurrit <sup>(p)</sup> coepitque uxorem suam pregnantem et filios, arcem <sup>(q)</sup> autem capere non potuit; cumque blandis verbis quaererent arcem, uxor similiter pollicebatur dixitque eis ut dimitterent eam loqui cum castellano, et

(a) C<sup>2</sup> E M S Forolivio (b) C<sup>1</sup> M R cunctusque populus incontinenti S ipseque incontinenti vocavit (c) C<sup>1</sup> M R ut se (d) Così C<sup>1</sup> R; E Chucchus dell'Orso M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> Cecco dell'Orso C<sup>2</sup> Cecchus dell'Orso (e) M Lodovico Panzero C<sup>2</sup> Ludovicus Pansenus (f) R *corregge sopra* de rouero C<sup>1</sup> de Roueo S<sup>1</sup> de Bonco R<sup>1</sup> de Roncho (g) M stipendiarii omnes (h) E M solverentur (i) M occasione et causa gabellarum R<sup>1</sup> census debita occasione gabellarum (j) Mideo (l) M et quum fuisset dicta dies (m) M palatii iverunt (n) C C<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> innocenter (o) R male tractati fuerunt, et innocens (p) M occurrit (q) C E arces

(I) Cf. in FABRONI, *Laurentii Medici vita*, p. 320, la lett. di Stefano da Castrocaro « die 21 aprilis 1488 hora

« 23 », riprodotta anche dal THOUASNE, *Burchardi Diar.* I, 521.

quod <sup>(a)</sup> interim tenerent filios in obsides, et promittebat inconti-  
nenti se daturam arcem. fuit credita res, et cum ivisset in arcem  
continuo se <sup>(b)</sup> rebellavit dixitque eis: « se non curare de filiis,  
quoniam unum habebat Imolae, alium in corpore, qui essent ul-  
tores tanti sceleris » <sup>(1)</sup>. post quae una porta certis turribus mu-  
nita incontinenti se populo dedit, qui misit nuntium ad Urbem  
ad pontificem et gratiose receptus est, promisitque eis auxilium;  
c. 155 B et in Ecclesiae favorem gubernator || Caesena <sup>(2)</sup> intromisit se cum  
stipendiariis et hominibus Ecclesiae et cum bombardis et artella-  
riis quae erant in Caesena. deinde, supervenientibus militibus  
ducis Mediolani, incontinenti intraverunt Forlivium <sup>(c)</sup> et coeperunt  
gubernatorem et alios suos consocios <sup>(d)</sup>, et sex ex illis decapita-  
verunt et frustatim squartaverunt, inter quos fuit visus Petrus  
dictus Checco, homo quidem decrepitus, quaerentes <sup>(e)</sup> habere so-  
cios existentes in arce Caesena, et interim dictos <sup>(f)</sup> gubernato-  
rem et alios captos retinuerunt. Innocentius vero, ut dicitur,  
contra datam fidem eos de coetero non adiuvit; imo, ita ut supra  
lacerari permisit <sup>(g)</sup> et, ut fertur, ita dimisit oves suas <sup>(h)</sup> a lupis  
comedi quemadmodum fecit de Aquilanis et civitate Aquilae a  
rege Ferdinando. sed fertur non ex alio pati voluisse hoc quam  
propter pacem, quam summopere dilexit <sup>(i)</sup>.

Interea, cum discordia quaedam esset in agro Reatino inter  
dictam civitatem et oppidum <sup>(j)</sup>, vel inter duo oppida ibi existen-  
tia, quorum unum ad regem Ferdinandum pertinebat, aliud vero  
ad Ecclesiam, essetque in dicto agro Reatino et in terra Ecclesiae  
c. 156 A quaedam turris sive fortilitia in || quodam passu, unde <sup>(l)</sup> potuissent  
venire dictae gentes regis in solum Ecclesiae, gentes ducis Cala-

(a) E ut (b) In E manca se (c) E Forlivium (d) C<sup>2</sup> E M S S<sup>1</sup> consocios  
C<sup>1</sup> gubernatorem et alios R gubernatorem et alios e aggiunge sopra suos consocios C suos  
conscios (e) M et quaerentes (f) E M dictum (g) C promisit (h) E dimis-  
siones suas (i) C<sup>2</sup> propter pacem. interea C E quam interea S quapropter pacem  
summopere dilexit (j) M et quoddam oppidum R et castrum vel inter duo oppida  
S dictum castrum C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E S<sup>1</sup> et dictum oppidum R<sup>1</sup> inter dictam civitatem et oppidum  
(l) R<sup>1</sup> ubi

(1) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett.* (2) Bernardo Savelli.  
alla Balìa, loc. cit. p. 235.

briae, nescitur quo iure aut quo colore imo nulla substinente causa, praefatam turrim coeperunt eamque funditus et a fundamentis perterraverunt<sup>(a)</sup>, invito, ut credendum est, pontifice; de quo post etiam verbum factum non fuit.

5 Post quae, circa primum mensis maii 1488 venerunt nova<sup>(b)</sup> de partibus ultramontanis qualiter imperator Federicus tertius cum multis millibus<sup>(c)</sup> armatis obsedit<sup>(d)</sup> Burgiam<sup>(e)</sup>, ubi detinebatur Maximianus filius, et tandem filium praedictum redemit<sup>(f)</sup> cum pactis, videlicet: ut<sup>(g)</sup> salva essent bona eorum, ac de personis nihil dictum est; quo evaso, post imperator, ut dictum fuit, intendit decapitare circa maiorem partem eorum qui contra Maximianum filium<sup>(h)</sup> coniuraverant aut qui illum coeperant.

Anno Domini 1488 die 2<sup>a</sup> iunii, in urbe Roma haec nova affirmata sunt: primo, quod gentes ducis Calabriae, videlicet nonnullae squatrae armigerorum, posuerunt se in agro Pontiscorvi supra Campaneam<sup>(i)</sup>; nescitur tamen quo sint ituri<sup>(j)</sup>. ad quem locum || subito papa misit sex connestabiles<sup>(l)</sup> de suis ad succurrendum civitati illi, cum provisione 20 florenorum in Urbe currentium pro quolibet, et non plus; aliqui dicunt ducatorum<sup>(m)</sup><sup>(1)</sup>.

c. 156 B

20 Eadem die, interfectus fuit dominus Faventinus<sup>(n)</sup><sup>(2)</sup> in cubiculo suo, et continuo in Faventia<sup>(o)</sup> reperti sunt stipendiarii ducis Mediolani<sup>(p)</sup> una cum Ioanne Bentivolo<sup>(q)</sup> de Bononia et cum auxilio Raphaelis cardinalis Sancti Laurentii in Damaso camerarii ac nepotis quondam comitis Hieronimi<sup>(r)</sup>.

(a) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> ER R<sup>2</sup> S<sup>1</sup>; M prostraverunt S prosternaverunt (b) C novae

(c) C E M R militibus (d) E obsederit (e) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> E M; S Burgium R Burgum (f) E redemerit (g) In E manca ut (h) In E manca filium (i) E Carpaneam

(j) M iturae (l) E comestabiles M contestabiles (m) R<sup>1</sup> et non plus aliqui dicunt. (n) E Iaventinus M Faventiae (o) R<sup>1</sup> in territorio Faventiae

(p) G Mediolanensis (q) C E Bentivolio (r) E quidem Hieronymi

(1) Cf. GARAMPI, *Saggio di osservaz. sulle monete antiche*, pp. 45-47: « Il fiorino « corrente, della valuta di XLVII soldi di provisini correnti del Senato, « corrispondeva alla valuta odierna di « lire 5,57 1192. Il ducato effettivo « d'oro poi valeva cii solidi e denari 8 di provisini del Senato; va-

« leva però più del doppio del fiorino « corrente, cioè circa le odierne lire « 12,08 ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 13, in nota.

(2) Galeotto Manfredi. Erronea è la data « eadem die ». Fu ucciso a' 31 di maggio.

Comitissa Forliviensis<sup>(a)</sup> uxor quondam dicti comitis Hieronimi cum suis stipendiariis depraedata est<sup>(b)</sup> civitates Ecclesiae ibi circum stantes usque ad portam Caesenae, sed non multum hoc affirmatum fuit<sup>(c)</sup>.

c. 157 A

Eadem die civitas Perusii novitatem fecit, eo quod gubernator 5 vendere volebat quasdam bannitas<sup>(d)</sup> Perusinarum vulgariter dictas le Chiusce<sup>(e)</sup>, et a Perusinis prohibetur<sup>(f)</sup>; et cum commisisset bannitori eidemque tubicinae<sup>(g)</sup> ut illas publice in platea banniret, prohibetur<sup>(h)</sup> a quibusdam ne illud faceret. ad minas<sup>(i)</sup> non advertens, a quodam iuvene perusino securi quadam in capite per- 10 cussus incontinenti occiditur<sup>(i)</sup> ipse || et equus suus in terram stratus<sup>(i)</sup>. fertur Perusinos hoc ex eo fecisse quod papa stipendiariis Perusinis, quos ibi habebat, stipendia multa pollicebatur introitusque dictae civitatis ad Urbem portabat<sup>(2)</sup>; quod ipsi aequo animo pati nullo modo intendebant. utinam non sit alia causa quam 15 haec avaritiae gubernatoris. quare<sup>(l)</sup> dominum Mauritium<sup>(m)</sup> germanum domini papae<sup>(3)</sup> fertur continue ad arcem Spoletanam convolasse<sup>(n)</sup>, peiora timentem<sup>(o)</sup>.

(a) In M S manca Forliviensis (b) M depraedatæ sunt S<sup>I</sup> depraedata esset (c) In C<sup>2</sup> E manca da Comitissa Forliviensis a affirmatum fuit (d) Così E; C<sup>2</sup> M banditas R quasdam possessiones C<sup>I</sup> P quosdam bannitos S<sup>I</sup> quasdam baneritias R<sup>I</sup> baueritias C baneritas (e) E le Chianne R<sup>I</sup> le Chiaue S quasdam Perusinarum vulgariter dictas le Chiaui (f) M prohibebatur (g) EM tibicini (h) E prohibitum M prohibitum a quibusdam fuit C<sup>2</sup> prohibitum est sed ad minas R et ventum est ad minas, sed non advertens (i) C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> M et ad minus (j) R<sup>I</sup> occidi (l) C C<sup>I</sup> E S quem R interea C<sup>2</sup> quia R<sup>I</sup> propter quam (m) Mss. Mariottum (n) S quem... fertur... ad arcem Spoletanam convocasse (o) C E R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> peiora timens. C<sup>2</sup> cum peiora timeret

(1) Cf. GRAZIANI, *Cronaca di Perugia* in *Arch. stor. it.* XVI, ser. I, p. 672: « A dì 21 de maggio li signori Conservatori de questa città... « fecero bandire le poste del Chiuscie « com'era consueto. In questo se fecero innanzi Gismondo de Guido « Baglione..., et dissero che non debiano più bandire le dicte poste del « Chiusce perchè le vogliano essi; et « così turbare el bandire et non fu « più bandito ». Dal ragguaglio dei

mss. apparisce chiaro come la voce « Chiusce » fosse alterata dai copisti.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 26.

(3) Correggemmo l'errore dei mss. Cf. VIANI, *Mem. della famiglia Cibo*, pp. 14 e 73. GRAZIANI, *Cron.* cit. p. 669: « A dì 22 de febraio venne « in questa città el magnifico homo « messer Maurizio da Genova, fratello « della Santità de nostro Signore, et « venne per nostro governatore ».

Die 13 iunii, circa horam 22 nova venerunt ad Urbem Ioan-  
nem Bentivolum capitaneum ducis Mediolani, qui erat in Fa-  
ventia cum uxore et filio <sup>(a)</sup> dicti quondam domini de Faventia  
interfecti, ab hominibus et villanis dicti loci interfectos <sup>(b)</sup> esse;  
5 quibus villanis dictum fuit commissarium Florentinorum praesti-  
tisse opem et consilio <sup>(c)</sup> eorum haec facta fuisse <sup>(d)</sup>; propter quod  
magnus tumultus expectatur in Romaneola <sup>(e)</sup>. utinam haec sca-  
bies non extendatur ad Urbem. sed quod de Ioanne Bentivolo <sup>(f)</sup>  
fuit dictum, falsum fuit; sed veritas est quod fuit ibi a praeno-  
10 minatis captus ac ductus in Florentiam, et post per Laurentium  
de Medicis relaxatus in pristinam <sup>(g)</sup> libertatem <sup>(1)</sup>.

A praedicta die usque ad .VIII. <sup>(h)</sup> iulii nihil fuit actum dignum  
memoratu; postea vero a dicta .VIII. die usque ad decimam quin-  
tam evenit in Urbe quod quadam nocte, sero videlicet, quidam  
15 transtiberinus cum quibusdam armatis ivit ad Campum Florae  
causa insultandi quendam apothecarium, quo tempore et ibi pro-  
visionati bariselli et vicecamerarii interfuere in auxilium insult-  
tandi. et cum transtiberini infugati <sup>(i)</sup> essent, in plateam clama-  
verunt auxilium Ioannis <sup>(j)</sup> cardinalis <sup>(2)</sup>, cuius familia statim exiens  
20 cum curia pugnavit et tandem hinc inde fuerunt multi vulnerati;  
et nisi fuissent qui se interposuerunt, forte fuissent plures.

Item, et familiares et domestici cardinalis Mediolanensis <sup>(3)</sup> exi-  
stentes <sup>(1)</sup> apud duas turres coeperunt rixam cum quibusdam iu-  
venibus romanis, similiter de nocte; in qua tandem de rixantibus  
25 de domo cardinalis fuerunt aliqui vulnerati. quapropter omnes de  
dicta domo <sup>(m)</sup> exiverunt cum armis, balistris et lapidibus <sup>(n)</sup>, et  
omnes quoscunque accurrentes, etiam mulieres ob vindictam <sup>(o)</sup>  
vulnerabant, potissime quendam iuvenem qui iverat dormitum,  
exiens <sup>(p)</sup> in camisia, sine || armis, sagitta quadam perfossus in

c. 157 B

c. 158 A

(a) *M* et filiis (b) *M S* interfectum (c) *M* opem et consilium (d) *M* et eorum  
voluntate haec facta fuisse (e) *ER R<sup>I</sup> S* Romaniola *C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> M* Romandiola (f) *E* Benti-  
voglio (g) *Così C E R<sup>I</sup>*; *altri mss.* primam (h) *C C<sup>2</sup> E* usque ad octavum *S<sup>I</sup>* ad octa-  
vam iunii (i) *M* fugati (j) *R<sup>I</sup>* Ioes (l) *R<sup>I</sup>* exeuntes (m) *M* familia (n) *Così R<sup>I</sup>*;  
*gli altri mss.* exiverunt balistris et lapidibus (o) *M* ad vindictam (p) *R<sup>I</sup>* exientem

(1) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett.*  
*alla Balia*, loc. cit. p. 236.

(2) Giovanni La Balue.  
(3) Ascanio Sforza.

pectore <sup>(a)</sup>, cum vulnere recessit; adeo quod multi fortiter, plusquam viginti <sup>(b)</sup>, sunt vulnerati.

Item, et postera die capitaneus curiae Sabelli <sup>(c)</sup> cum executionem personalem faceret de quodam debitore prope domum cardinalis dicti Abalÿ francigenae ad tumultum, fertur cardinalem de eius fenestra 5 prohibuisse ne fieret, potissime prope domum eius; quo non obstante facta fuit ductusque fuit debitor ad carceres dictae curiae. quod dictus cardinalis ita egre tulit, quod iussit <sup>(d)</sup> armari omnem familiam ac ire ad dictam curiam ibique devastari, prout actum est. nam carceres omnes fregerunt <sup>(e)</sup>, ac deinde omnes captivos 10 et eos qui pro crimine capitali erant, fugerunt <sup>(f)</sup>. domus iudicis, sive camera, vi capta et libri omnes lacerati et capsae et matoracia <sup>(g)</sup> per fenestras extracta <sup>(h)</sup> sunt, ita ut nihil penitus in curia praedicta relictum videretur. quapropter <sup>(i)</sup> cardinalis de Sabellis egre ferens una cum Columnensi magnas copias congregavit <sup>(j)</sup>, 15 facturi <sup>(l)</sup> id idem in dicta nocte <sup>(m)</sup>. mane autem papa misit pro eisdem, ubi in || palatio multa inter se verba ignominiosa habuerunt, adeo quod domus dicti cardinalis Abalÿ stat <sup>(n)</sup> fulcita et munita infinitissimis armatis et armis. nescitur quid erit <sup>(o)</sup>; fertur vicecancellarium auxilium dedisse dicto cardinali Abalÿ <sup>(p)</sup>. 20

c. 158 B

A die praedicta circa <sup>(q)</sup> nihil actum fuit <sup>(r)</sup>, nisi quod multae civitates et loca subiecta Ecclesiae denegaverunt obedientiam papae, immo fecerunt aliqua contra eius voluntatem. et primo Ioannes Bentivolius in Bononia, pro parte sibi contraria multos interfecit ac carceravit; et fertur .XVIII. viros de contraria parte 25 similiter <sup>(s)</sup> suspendisse.

Similiter fecerunt Perusini, qui expulerunt, videlicet illi de domo Brachii <sup>(t)</sup> <sup>(1)</sup> expulerunt omnes de contraria factione <sup>(u)</sup> et

(a) C in pectore acuta C<sup>2</sup> perfossus in pectore occubuit (b) M fortiter plusquam viginti R<sup>1</sup> multi plus quam viginti (c) C<sup>1</sup> E M R Sabellae (d) E ut iusserit (e) Così C C<sup>1</sup> P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> E M nam carcerati omnes fugerunt (f) C<sup>2</sup> E M dimiserunt (g) M matoracciae C<sup>2</sup> R<sup>1</sup> matoratia (h) M extractae (i) M quod (j) M magnas copias armatorum congregavere (l) E M factum (m) S congregavit ibidem in dicta nocte (n) E stet (o) E quod futurum sit (p) E R<sup>1</sup> Abalio (q) M A die praedicta usque adhuc (r) C<sup>2</sup> Die praedicta nihil actum fuit (s) In C<sup>2</sup> M manca similiter (t) M qui nonnullos expulerunt, videlicet illos de domo Brachii (u) M parte

(1) Cioè di Braccio dei Baglioni.



aliquos interfecerunt. et cum papa misisset illuc legatum de latere dominum cardinalem Senensem <sup>(1)</sup>, non prius admissus fuit, quam promississet se non remissurum Perusinos contrariae factionis, et papae et Ecclesiae paucam vel <sup>(a)</sup> nullam praestiterunt obedientiam.

Similiter factum fuit in civitate Tuderti et in civitatibus Marchiae Anconitanae, in quibus noluerunt admittere officiales papae et noluerunt obedire secretariis papae <sup>(b)</sup> in faciendo brevia et taxas iusta determinationem factam, de qua supra <sup>(2)</sup>; et bellum fuit inter Folignates <sup>(c)</sup> et illos de castro Aspelli, et cum Folignates <sup>(d)</sup> peterent auxilium ab Ecclesia et papa, fuit eis denegatum eo quod diceretur dictos Folignatos fuisse causam dictae discordiae, cum id penitus negaretur.

Similiter in civitate Hortana <sup>(e)</sup> factus est tumultus ubi Ursini et alii guelfi <sup>(f)</sup>, contra pacta foedera et pacem quam habebant cum gibellinis, insurrexerunt in eos, et circa .L. <sup>(g)</sup> interfecti sunt et omnes alii infugati et extra dictam civitatem expulsi; et papa in nihilo providit, eo quia, ut fertur, prius illi de parte gibellina miserunt in dictam civitatem dominum Ludovicum de Sabellis una cum .c. armatis, causa depraedandi guelfos existentes in dicta civitate; et cum, interfecto custode portae, qui guelfus erat, clamarent: « Colomna, Colomna », guelfi insurrexerunt contra eos et petierunt auxilium a domino Vassanelli <sup>(h)</sup>, et dictos milites una cum aliis gibellinis ita ut supra tractaverunt. quod tamen cum divisisset papa, fertur dixisse: « doleo quod plus non fecerint <sup>(i)</sup> ». et postea fecit formari processum contra dictos gibellinos, qui ibi intrarunt in dicto loco, in Capitolio; et ibi de crimine lesae maiestatis diffidati extiterunt, et fuerunt plusquam .XL.

Similiter interea furta, latrocinia, rapinae, homicidia et sfor-

(a) E parvam seu (b) M eius secretariis (c) MR Fulginates C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> S S<sup>1</sup> Fulginates C E Fulignatos (d) MR R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Fulginates S Fulginati C Folignati (e) C E S Ortanina (f) Così MR S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> guelphi C C<sup>1</sup> guelphae (g) Così R<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> E triginta C C<sup>1</sup> MR S S<sup>1</sup> quinquaginta (h) Così C C<sup>2</sup> E R; M Vexanelli C<sup>1</sup> Uexanilli S Uoxanelli S<sup>1</sup> Uasanelli R<sup>1</sup> Uassanelli (i) R<sup>1</sup> dixisse quod plus non fuerint

(1) Francesco Todeschini Piccolomini. Cf. GRAZIANI, *Cron.* cit. p. 690. (2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 12 sgg.

c. 160 A

ciamenta tam in Urbe quam extra fiebant, et de his non curabatur <sup>(a)</sup>; et cum papa dedisset per breve <sup>(b)</sup> licentiam ac praeceptum fecisset cuidam Matteo Cozza <sup>(c)</sup> de capiendis latrones et crassatores, qui, ultra rapinas, homines interficiebant in via Latina iuxta Albanum, coepit quendam hispanum famulum Iacobi de Comitibus, quem reperit crassari et occidere, et eum duxit Romam ubi, cognito delicto, suspensus primo, deinde divisus in quatuor partes, iustitatus <sup>(d)</sup> fuit. ira tamen motus Caesar, filius bastardus <sup>(e)</sup> dicti Iacobi <sup>(f)</sup>, de mense martii 1489 in die qua itur ad Hierusalem <sup>(g)</sup>, in via eiusdem ecclesiae armatis <sup>(h)</sup> certis complicibus <sup>(i)</sup> eundem Mattheum acriter <sup>(j)</sup> vulneribus interfecit; et ab Urbe non discessit. papa sentiens officialem suum esse interemptum <sup>(l)</sup> ad nihilum se movit. item, cum esset quaedam lis inter cardinalem Ursinum et dominum Virgineum, dictus cardinalis fecit eum citari per cursorem; quem <sup>(m)</sup> cum audisset Virgineus fecit eum cursorem ita verberari quod <sup>(n)</sup> post triduum mortuus est <sup>(o)</sup>. quod cum esset dictum papae, ad nihilum <sup>(p)</sup> se movit.

c. 160 B

De eodem anno Domini praedicto 1489 et mense martii <sup>(1)</sup> S. D. N. Innocentius octavus, licet contra pacta et capitula quae facta fuerant in conclavi cum cardinalibus quando fuit creatus papa, quae erant quod non possent cardinales fieri ultra numerum 22, papa, aliquibus ex eis invitis, ut fertur, creavit sex cardinales: primo, Laurentium archiepiscopum Beneventanum nepotem suum ex fratre, itemque <sup>(q)</sup> castellanum Sancti Angeli. hic fuit semper reputatus spurius, et omnia beneficia quae habebat, etiam quae ipsemet || papa contulerat ei, semper consecutus fuit cum dispensatione quia spurius, et semper dictus papa appellavit eum spurium. cum mota esset quaestio per cardinales quod non posset

(a) *R<sup>I</sup>* et Domini non curabant (b) *E* pro brevi (c) *Così C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> E R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>; M Coccia R corregge Cozza sopra Gozedae* (d) *E* iustificatus (e) *M* spurius (f) *M* dicti Iacobi de Comitibus (g) *M* ad Sanctam Crucem in Hierusalem (h) *R* armans *R<sup>I</sup>* armatus (i) *In S manca* armatis certis complicibus (j) *Così S<sup>I</sup>; E M* acribus *C C<sup>I</sup> R S* acris *C<sup>2</sup>* acris *con tentata correzione* acribus (l) *M R<sup>I</sup>* interfectum (m) *Così C C<sup>I</sup> E P R R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>; C<sup>2</sup> M S* quod (n) *E* ut (o) *E* sit (p) *M* pariter ad nihilum (q) *E M* eundenque *Manca in C<sup>I</sup> R; C C<sup>2</sup> S<sup>I</sup>* idemque *S* itidem

(1) Cf. CONTELORI, *Pars altera clenchi*, p. 79, « die lunae 9 martii »; BURCHARDI *Diar.* ed. cit. I, 332.

esse eo <sup>(a)</sup> quia spurius, fuit repertus certus processus conceptus in Hispania industria, ut dicitur <sup>(b)</sup>, vicecancellarii, ubi apparebat patrem dicti domini <sup>(c)</sup> Laurentii fratrem dicti papae concepisse <sup>(d)</sup> ipsum de laicis ex quadam hispana <sup>(e)</sup>, quam dixerunt illum postea duxisse in uxorem <sup>(f)</sup>. et hoc fuit eo tempore quo non erat solutus, quia in Ianua vivebat alia uxor, mortuo iam patre. propter quae, cum dictus Laurentius accessisset ad dictam civitatem Ianuae pro consequendo bona et hereditatem parentum, non fuit admissus, imo tanquam spurius repulsus <sup>(f)</sup> \* \* in domo dicti sui patrui <sup>(g)</sup> \* \* autem <sup>(h)</sup> ab his, quibus commissum fuerat dictum negotium, approbatus fuit tanquam legitimus.

Alter fuit Ardicinus <sup>(i)</sup> della Porta episcopus Aleriensis, vir doctissimus, qui propter eius virtutem et benemeritum ad cardinalatum pervenit.

Alter fuit filius Laurentii de Medicis cognatus domini || Franceschetti <sup>(i)</sup> filii ipsius papae Innocentii. hic erat puer, ut dicitur, tresdecim <sup>(l)</sup> annorum <sup>(2)</sup>; dicitur tamen creatum fuisse sub conditione <sup>(m)</sup> quod non veniret ad Urbem infra certa tempora; venit tamen et admissus fuit.

C. 161 A

- (a) E etiam eo M quod non posset esse cardinalis (b) E ut videtur (c) In E manca domini (d) Così C<sup>1</sup> E M P R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; C S contulisse (e) R ubi apparebat matrem d<sup>i</sup> d. Laurentii fuisse quandam hispanam, quam dixerunt *Sopra* fuisse e quandam tentativo di correzione. C<sup>2</sup> ubi apparebat habuisse ipsum ex quadam hispana (f) Lacune in C E P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>. In C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M il testo è lo stesso, ma senza indicazione di lacuna. (g) M patris et patrui (h) Così C C<sup>1</sup> E P S S<sup>1</sup>; M ille autem R tandem ab his C<sup>2</sup> et ab his (i) E Ardirinus C P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> Aretinus In P trovati lasciata innanzi una lacuna di circa quattro linee, ed annotato: sic iacet in originali (j) E Francischetti (l) R<sup>1</sup> quindecim (m) Così C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M P R R<sup>1</sup>; C S questione

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VII, 326: « Impedimento erat vulgata opinio quod ex adulterio esset conceptus; pater enim relicta Ianuae uxorem in Hispaniam, quae Ianuensium negotiatoribus semper patuit, profectus ac nobilissimi generis hispanae feminae amore captus, cum primi matrimonii prorsus esset ignara, matrimonium publice in faciem, ut aiunt, Ecclesiae contraxit, ex qua Laurentium hunc et alium filium suscepit, qui pro nothis ad eum diem habiti

« fuerunt. Poterat pontifex sua auctoritate uti, et ex veteribus pontificum annalibus exempla repetita non deerant; abstinuit tamen, donec veritate diligentius indagata, doctissimi homines de ea re consulti, non variatis sententiis responderunt, eum et paternorum bonorum haereditatem esse iure posse et cuivis dignitati idoneum ».

(2) Cf. HERGENRÖTHER, *Leonis X regesta*, p. 1; MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balìa*, ed. cit. p. 237.

Alii fuerunt duo francigenae; unus, qui erat magnus magister in civitate Rhodi<sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>, et alius francigena praepositus a rege Franciae<sup>(2)</sup>. isti duo creati fuerunt ex eo, ut fertur, quia donaverunt pontifici magnum imperatorem Turcarum<sup>(b)</sup>. nam fertur quod in morte Magni Turcae<sup>(c)</sup>, tempore quo obsidebat<sup>(d)</sup> Hidrontum<sup>(e)</sup>, duo ipsius filii pro regno consequendo discordaverunt. minor filius, qui in militia erat, expulit eum<sup>(f)</sup> cum dictis militibus. hic frater est qui erat ab omnibus Turcis<sup>(g)</sup>, ut fertur, magis dilectus, et eum vocaverunt imperatorem, interfectis<sup>(h)</sup> omnibus, fertur, his qui ei favebant, de partibus illis exulare coegisse<sup>(i)</sup> una cum paucis militibus, videlicet<sup>(j)</sup> nobilibus qui eum sequebantur. hic cum non potuisset stare in civitatibus Turcorum subiectis<sup>(l)</sup> fratri, impetravit saluum conductum a magno magistro Rhodi, et eo impetrato ad dictum locum se contulit et ita retentus fuit. aliqui<sup>(m)</sup> dicunt quod hic est<sup>(n)</sup> filius maior natu, et quod ad eum spectat<sup>(o)</sup> regnum patris, et quod cum staret in obsidione cum militibus, pater eius mortuus est<sup>(p)</sup>. alter<sup>(q)</sup> frater incontinenti coepit omnia fortilitia<sup>(r)</sup> et thesaurum patris; iste vero habebat milites, et cum appropinquaret Constantinopolim fecit bellum cum fratre et tandem fuit coactus aufugere, quia pecuniae pro militibus defecerunt; et cum a dicto eius fratre insectaretur, timore ne caperetur, maluit se iniicere in fortiam christianorum quam venire in manus sui fratris. et sic intravit unum oppidum prope Rhodum, et isto modo venit in fortiam dicti magni magistri Rhodi, et hoc est verum. quod sentiens frater, qui iam dominium totum Turcarum coeperat, timens ne<sup>(s)</sup> contra eum bellum moveret, eo quod dubitaret propter benevolentiam Turcarum se ab eo succumbere, pactus est cum christianis existen-

c. 161 B

(a) *Così* *MR*<sup>1</sup>; *C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E P R S S*<sup>1</sup> Rhodis (b) *M* fratrem magni imperatoris Turcarum (c) *Così* *MR*<sup>1</sup> *S*; *E* Turci *C C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *P R S*<sup>1</sup> Turchi (d) *R*<sup>1</sup> obtinebat (e) *C*<sup>1</sup> *C*<sup>2</sup> *E S S*<sup>1</sup> Idruntum *M* Hydruntum (f) *M* alterum (g) *C*<sup>2</sup> *E M R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> Turcis *C C*<sup>1</sup> *P R S* Turchis (h) *C*<sup>1</sup> *M P R* sed interfectis (i) *M* coactus fuit *C*<sup>1</sup> *R* coactus est *P* conatus est *C C*<sup>2</sup> *E S S*<sup>1</sup> coegit *R*<sup>1</sup> cepisse (j) *E* et (l) *R*<sup>1</sup> subiectus (m) *M* alii (n) *E* sit (o) *R*<sup>1</sup> spectabat (p) *E* sit (q) *M* et alter (r) *R*<sup>1</sup> fortellicia (s) *M* quod

(1) Pierre d'Aubusson.

tino, preposto di Saint-Martin des

(2) Andrea d'Espinay, benedet-

Champs.

tibus in illo loco et cum dicto magno magistro ut teneret dictum  
Magnum Turcum sub bona eius custodia nec eum dimitteret;  
et ea propter eidem pro praemio sive tributo quotannis solvebat  
quadraginta milia ducatorum; et de hoc bancum et securitatem  
5 fecit. quod <sup>(a)</sup> cum tenuisset ibi eum pro aliqua tempora, putans  
se facturum rem gratam regi Franciae, quia et ipse francigena  
erat, illum donavit cum dicta provisione quadraginta millia <sup>(b)</sup> du-  
catorum dicto regi Franciae; quem <sup>(c)</sup> rex, tanquam verus et bonus  
christianus, ut fertur <sup>(d)</sup>, ipsum recepit; non tamen ipsum unquam  
10 videre voluit. et ipsum postea donavit praefato D. N. papae cum  
dicta promissione et <sup>(e)</sup> provisione .XL. millium ducatorum; et ea  
de causa papa ex pacto creavit dictos duos cardinales francigenas  
1489 die <sup>(f)</sup> \* \* mensis martii <sup>(1)</sup>.

C. 162 A

Eodem anno et mense, die vero tertia decima <sup>(2)</sup>, dictus <sup>(g)</sup>  
15 Magnus Turcus <sup>(h)</sup> intravit Romam et venit a porta Civitatis Ve-  
teris <sup>(3)</sup> per mare; deinde per flumen Tiberis et a ripa romea <sup>(i)</sup>  
ductus est usque in palatium apostolicum <sup>(j)</sup> apud Sanctum Petrum.  
donavit ei papa .DCC. ducatos et certas vestes imbrocati et serici <sup>(l)</sup>,  
quae cum ei praesentata essent, non extimavit. et donavit etiam  
20 suum equum et iussit fieri ei honorem; et comitatus fuit a multis  
curialibus; non tamen aliquis episcopus vel praelatus interfuit <sup>(4)</sup>.  
dominus tamen Francischettus, filius papae, et ambasciator Ve-  
netorum in medio eum tenuerunt; et cum equitasset dictum equum  
et parum secessisset <sup>(m)</sup> a ripa fluminis, venit ei obviam ambasciator  
25 magni soldani babilonici, qui propter istam causam huc venerat,

(a) *E M R<sup>1</sup>* quia (b) *E M* millium (c) *C C<sup>1</sup> E M R<sup>1</sup>* qui (d) *M* ut fertur  
illum *C C<sup>1</sup> E R* ipsum (e) *In E R manca* promissione et (f) *Lacuna in C C<sup>1</sup>*  
*E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>*; *M* die lunae .ix. mensis martii *R* die d<sup>a</sup> mensis martii *C<sup>2</sup>* *sopprime la data*  
*e la lacuna.* *S* die mensis maii (g) *In E manca* dictus (h) *C<sup>1</sup> M Turca* (i) *E* et  
a papa Romae *C<sup>1</sup> M R* ripa Romae *Manca in C<sup>2</sup>.* *C S* a ripa ronca *In S<sup>1</sup> lacuna*  
*alle parole Véteris e romea* *R<sup>1</sup>* a ripa ductus est (j) *E Apostolorum* (l) *In*  
*E manca* et serici *M* sericas *C<sup>1</sup>* imbucati et serici *C<sup>2</sup>* sireti (m) *E* successisset

(1) È ovvio che il Muratori supplì  
colla notizia sua la lacuna dell'I.

(2) Il NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.*  
co. 1106, pone la data « alli 11 »;  
BURCHARDI *Diar.* I, 336: « 13 martii ».

(3) Cioè « porta Portuensi ». Cf.  
SIG. CONTI, *Histor. suor. temp.* VII,  
325. BURCHARDI *Diar.* I, 336: « per  
« portam Portesiam ».

(4) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 336.

c. 162 B

ut fertur, et cum vidisset eum, statim proiecit se de equo suo et procidit in terra <sup>(a)</sup>, et osculatus est terram ter, ambulando versus eum; et cum appropinquasset ei, osculatus est || pedem <sup>(b)</sup> equi <sup>(c)</sup> sui et ipsum salutavit cum magna reverentia, et deinde associavit eum usque ad dictum palatium <sup>(d)</sup>.

5

c. 163 A

Die sequenti, papa fecit concistorium, et facta caerimonia et publicatis dictis cardinalibus, iussit adire <sup>(e)</sup> ad se dictum imperatorem Turcarum; qui cum venisset, visa tanta hominum multitudine, expavit, et cum eo erat interpretis eius; et monitus per magistrum caeremoniarum <sup>(1)</sup> et per dictum interpretem quod deberet se ter inclinare ac genuflectere antequam appropinquaret pontifici et deinde procedendo deberet eius pedem osculari, nihil de his fecit; imo ita <sup>(f)</sup> superbe incessit, quod nullum extimavit <sup>(g)</sup> et nedum quod genua non flexerit, sed caput eius nunquam inclinavit neque annuit. et cum stetisset coram pontifice, aliqua 15 ad invicem dixerunt mediante dicto interprete; non tamen fuerunt audita nisi <sup>(h)</sup> a circumstantibus. et tandem volens eum papa licentia laeta fronte et alacri visu, cupiens ipsum <sup>(i)</sup> osculari in facie, dictus Turcus <sup>(i)</sup>, adhaerendo parum faciem suam, spatulam dextram tantum osculatus est. sunt qui dicunt, sed non 20 scio <sup>(l)</sup>, quod ipse voluit <sup>(m)</sup> osculare papam in facie, et papa retrocessit, et tum ipse tantum spatulam osculatus est; deinde se ad loca || destinata contulit <sup>(2)</sup>.

Similiter quasi fecit ambasciator magni soldani; nam cum esset monitus ut ter se inclinaret et pedem oscularetur, nunquam se 25 inclinavit, nisi cum esset in eius conspectu; et cum papa porrexisset ei pedem ut oscularetur, ipse non pedem sed genu tantum supra pedem cum ore aliquantulum tetigit.

Istis temporibus nihil boni Romae actum est; in civitate enim

(a) *E M R<sup>1</sup>* terram (b) *S* pedes (c) *C C<sup>2</sup> E* equitis (d) *M* usque in palatium (e) *E* adduci *M* accedere *C<sup>2</sup>* admitti *C* adiri (f) *M* tam (g) *E* ut nullum extimaverit (h) *In C<sup>2</sup> E M manca* nisi (i) *In C<sup>1</sup> M S manca* ipsum (j) *Mss.* dictum turcum qui adhaerendo (l) *Così M; gli altri mss.* sunt qui dicunt et hoc verum est. (m) *E* voluerit

(1) Giovanni Burchard, col quale cerimonia.  
 l' I. concorda in queste descrizioni di

(2) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 141.



multa et infinita furti, homicidia et sacrilegia fiebant, intra quae de sacristia ecclesiae <sup>(a)</sup> Sanctae Mariae in Transtiberim <sup>(b)</sup> subtracti sunt calices, patenae, turribula argentea et crux argentea, in qua erat de ligno crucis D. N. Iesu Christi, quod fuit postea reperi-  
 5 tum denudatum <sup>(c)</sup> argento in quadam vinea.

Item, de sacristia Sancti Silvestri et Sanctae Mariae in Via, de multis et infinitis ecclesiis; et in sacristia Sanctae Mariae in via Lata quadam nocte, immediate post pasqua <sup>(d)</sup> 1489, fracta quadam fenestra ferrea, latrones tentaverunt intrare quinta hora  
 10 noctis. cappellanus autem, quodammodo miraculose a spiritu ductus, sacristia dictos fures infugavit.

Facta fuerunt praeterea multa homicidia, inter quae Ludovicus Mattei <sup>(e)</sup> et eius filii <sup>(f)</sup>, contra foedera <sup>(g)</sup> et securitatem quam habebant, interfecerunt in tonstrina <sup>(h)</sup>, dum tondebatur, Andre-  
 15 am Mattucii aromatarium, qui omnes nunquam ab Urbe recesserunt. sunt qui dicunt papam extorsisse ab eis poenam stipulatam securitatis fractae <sup>(i)</sup> et ideo dimisisse <sup>(j)</sup> eos in civitatem permanere.

Fertur, et pro veritate affirmatur et effectus docet, ego tamen bullam non vidi, quod S. D. N. concessit Stephano et Paulo  
 20 Margano per bullam apostolicam remissionem delictorum et homicidiorum factorum per eos et cum decem hominibus de sequacibus et complicitibus eorum ex quocunque crimine damnati essent, etiam de homicidio; ac etiam si cum haeredibus occiso-  
 rum pacem non habuerint <sup>(l)</sup>; fecitque omnibus eis plenum sal-  
 25 vum conductum, ut tam in eius domo quam in Urbe et ubique reperti essent, curia <sup>(m)</sup> adversus eos non valeret aliquid dicere; fecitque de eius domo aliud asilum.

Idem fertur concessum Mariano <sup>(n)</sup> Stephani Francisci <sup>(o)</sup> de homicidiis commissis per eum et eius complices pro securitate  
 30 eius et domus suae <sup>(p)</sup>.

Hoc idem concessit filii Francisci Buffali, qui novercam prae-

c. 163 R

c. 164 A

(a) In C<sup>1</sup> M R manca ecclesiae (b) E in Transtiberino (c) C C<sup>2</sup> S<sup>1</sup> denodatum  
 (d) E M S pascha S<sup>1</sup> pascha (e) E Matthaei (f) M filius (g) M fidem (h) E bar-  
 beria R tonsura C<sup>1</sup> tontina (i) E M P R R<sup>1</sup> factae (j) E R permisisse S per-  
 misit eos (l) Così C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M P S S<sup>1</sup>; R non haberent C non habuerunt (m) M  
 R curia sua (n) E Marino (o) C<sup>1</sup> M R Stephani Francisci de Crescentiis (p) In S  
 manca da Idem fertur a domus suae

gnantem cum fratre eorum nondum nato pugione quodam<sup>(a)</sup> interemerunt, quibus etiam pro eorum securitate, quia adhuc pacem cum haeredibus et attinentibus occisae<sup>(b)</sup> non habebant<sup>(c)</sup>, concessit octo capitali poena etiam pro homicidiis damnatos, ut tute et secure a curia accederent<sup>(d)</sup> soli vel cum comitatu<sup>(e)</sup> ad eorum velle; 5 intra quos duo sunt qui ex proposito paulo ante unum pro quolibet interfecerunt et cum superstitibus occisorum nulla facta est concordia, imo briga et discordia; et quotidie qui homicidium passi sunt, etiam minas<sup>(f)</sup> patiuntur. idem dicitur de multis aliis; de his tamen de quibus videtur, experientia scripsi. et 10 tandem tota civitas plena est facinorosis hominibus, qui facto homicidio ad domos quorundam cardinalium confugiunt et inde non recedunt, et homicidia quae fiunt pro nihilo extimantur.

In Capitolio nulla vel saltem rara executio corporalis fit<sup>(g)</sup>, nisi quod per curiam domini vicecamerarii<sup>(h)</sup> aliqui nocte suspens- 15 duntur et mane suspensi reperiuntur apud turrim Nonae sine nomine et sine causa; et hoc ordine vivitur hodie in Urbe, a. 1489, || sedente Innocentio octavo.

c. 164 s

Fertur praeterea quendam Iacobum<sup>(i)</sup> Laurentii Stati tabernarium in Sancta Maria Rotunda interfecisse duas filias, diversis 20 tamen temporibus, et quendam hominem eius quondam famulum, qui asserebatur iacuisse cum altera<sup>(j)</sup> earum, ipsumque et fratrem eius fuisse ex dicta causa captos et carceratos in castro Sancti Angeli; ad quem locum quodam mane ivisse executorem iustitiae cum instrumentis aptis<sup>(l)</sup> ad eum truncandum ex dicta 25 causa et postea incontinenti ipsos excarceratos fuisse. hoc ego vidi, sed causam excarcerationis audiavi, quae est: quod pro praedictis delictis .DCCC. ducatos exbursavit, de quibus non fuit emptus ager figuli qui vocatur Aceldama<sup>(m)</sup> (1). et cum semel

(a) *M* quondam (b) *C*<sup>2</sup> *E* *M* occisi (c) *C*<sup>1</sup> *R* cū haeredibus et attinentibus non habebant (d) *E* in curia antecederent (e) *C*<sup>1</sup> *E* *M* *R* *S* *S*<sup>1</sup> vel comitati (f) *C* *C*<sup>2</sup> *E* *R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> minus (g) *Così C C*<sup>2</sup> *R*<sup>1</sup> *S* *S*<sup>1</sup>; *M* haberi potest *C*<sup>1</sup> potest *R* *corregge* fit e cancella potest (h) *E* *M* vicecancellarii *C*<sup>2</sup> camerarii (i) *In E manca* Iacobum (j) *M* ultima (l) *In E manca* aptis (m) *Così M; C*<sup>1</sup> *P* *Aceldem S* *Ageldamach C C*<sup>2</sup> *Ageldama R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> *Algeldemach R* qui dicitur *Aceldamas*

(1) Ironica allusione al cap. xxvii, 7, dell'*Evangelio* di MATTEO e agli *Atti degli Apostoli*, I, 19.

interrogaretur vicecamerarius quare de delinquentibus non fieret iustitia sed pecunia exigeretur, respondit me praesente, videlicet: « Deus non vult mortem peccatoris, sed magis ut solvat et vivat », et ita dixit in Bononia observari.

5 Ab illo die usque ad mensem iunii 1489 nihil actum est memoria dignum, nisi quod in Urbe continuo || vulnera, occisiones et rapinae et alia similia impune fiebant.

c. 165 A

Die ultimo dicti mensis, videlicet in festo sancti Petri et sancti Pauli, papa <sup>(a)</sup> celebravit solemniter missam, ut consuetum  
10 est; deinde publicavit universalem capitaneum Ecclesiae dominum Nicolaum comitem Pitiliani de gente Ursina, cui cum magno triumpho dedit sceptrum et vexillum Ecclesiae; in quo actu intervenerunt omnes cardinales et praelati et multi domini et barones undique vocati <sup>(1)</sup>.

15 Fertur tamen in eadem caerimonia fuisse excommunicatum regem Ferdinandum ob censum non solutum, cum termino tamen duorum <sup>(b)</sup> mensium ad solvendum et se reconciliandum <sup>(2)</sup>.

Fertur etiam in Urbe dictum regem eadem die constituisse capitaneum suum universalem dominum Virgineum in Neapoli;  
20 non tamen adhuc ad aliquem actum deventum fuit, nisi quod circa principium iulii obiit comes Anguillariae. papa misit ibi multos suos causa capiendi illum locum pro Francischetto eius filio. illi villani incluserant <sup>(c)</sup> in arce filium Deifebi <sup>(d)</sup>, quem dicebant velle || in dominum. fuerunt <sup>(e)</sup> adiuti auxilio domini  
25 Ioannis Iordani, Virginei filii. intravit tandem ibi archiepiscopus de Cosentia <sup>(f)</sup>, papae nepos vocatus, tantum <sup>(g)</sup> cum duobus famulis, et ibi retentus fuit cum Ioanne Iordano praedicto usque quo <sup>(h)</sup> haberetur voluntas domini Virginei, cuius voluntati remiserant <sup>(i)</sup> se villani illi. interim gentes armatae Ecclesiae  
30 centiatae abierunt, ut dicitur, potius cum ignominia quam cum

c. 165 B

(a) In C C<sup>2</sup> E manca papa (b) M trium (c) M incluserunt (d) R<sup>I</sup> Deiphobi  
(e) R<sup>I</sup> puerum (f) M Cusentinus (g) E tamen (h) E usque C<sup>2</sup> R usque dum  
(i) C<sup>I</sup> M R S remiserunt

(1) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 360.

(2) Il Burcardo ne tace affatto.

honore; et parum <sup>(a)</sup> post octo dies Francischettus praedictus habuit illum locum pacifice, nemine contradicente.

Et istis temporibus imperator Federicus tertius descendit in partibus <sup>(b)</sup> Italiae et posuit se in Verona cum paucis equitibus, forte non minus .ccc., ut fertur; non tamen dicitur extenso modo causa sui accessus et recessus <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup>.

Ridiculum quoddam evenit temporibus istis, videlicet quarta septembris 1489 die veneris, cum alias quidam famulus domini Falconi <sup>(d)</sup> et quidam filius cuiusdam <sup>(e)</sup> Menici Beneaccaduti <sup>(f)</sup> <sup>(2)</sup> furati essent de nocte pannos et vestimenta ac mercantias cuiusdam apothecarii, in quadam appotheca in qua praeerat quidam Hieronimus Tucii dello Roscio <sup>(g)</sup> || de regione Trivii <sup>(h)</sup> socius praefatorum furum <sup>(i)</sup>; cumque venisset ad dicti Hieronimi notitiam de furto facto per dictum famulum, tandem ut res suas consequeretur invitavit dictum famulum ad prandium; et cum in eo essent, blando sermone eum interrogaverunt <sup>(j)</sup>, ut diceret utrum dicta bona habuisset; et cum sponte in mensa confiteretur se illa habuisse, fuit monitus ut restitueret, alias male esset de eo. qui cum videret animum ipsorum iratum contra se, accepta occasione, a quadam fenestra in quendam hortum, animo se ab eis liberandi, se coniecit. dictus Hieronimus, visa dicta confessione et fuga, ne ille evaderet ad hoc ut bona eius <sup>(l)</sup> non perderentur, ipsum furem persecutus est et eo capto una cum quibusdam sociis ac etiam colaphis caeso, in domum domini Fabritii Columnensis ligatum coniecit. noluit eum, cum potuisset, ad carcerem Capitolii vel alium ponere, et <sup>(m)</sup> forte ratione motus; cum <sup>(n)</sup> hodie ex quocunque crimine carcerati, sive de furto sive pro <sup>(o)</sup> homicidio, pro quo veniret

(a) *M* tamen (b) partes (c) *In C<sup>1</sup> P R S manca* et recessus (d) *E* Falloni  
(e) *E* eiusdem (f) *Così C<sup>1</sup>*; *E S<sup>1</sup> Beneaccadati C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M P Benueduti R bene  
auueduti In S manca tutto il lungo tratto di questo episodio.* (g) *R<sup>1</sup> dello Bosco  
Altri mss. dello Rosso* (h) *E Triccii C<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Trevii* (i) *E furium* (j) *C<sup>1</sup> M R inter-  
rogavit* (l) *C<sup>1</sup> M R sua* (m) *C<sup>1</sup> M ea* (n) *M quod* (o) *E de*

(1) Cf. ZAGATA, *Cronica di Verona*, *Divers. cam.* 1489-90, fo. 65, un mandato a favore di « Domenico Beneacca-

(2) Cf. nell'Arch. di Stato in Roma, « duto de Urbe extimatori rippe ».

reus puniendus poena capitali, soluta pecunia conventa inter eum et curiam, liberatur <sup>(a)</sup> et nullus eorum qui se redimendi facultatem habet ad mortem condemnatur, et si facultatem non habet, furto dominis minime restituto, suspenditur. || quo <sup>(b)</sup> cum  
 5 ipse poneretur, motus forte pollicitationibus domini Falconi, dominus Fabritius eum relaxavit; promisit tamen dictus Dominicus Beneaccaduto <sup>(c)</sup>, pater unius ex dictis furibus, de toto satisfacere. cumque bona ipsa <sup>(d)</sup> sua extimata <sup>(e)</sup> essent .XLVII. ducatorum, et pluries dictus Dominicus a dicto Hieronimo requisitus de satisfactione eorum, timens forte ne quid mali sibi obveniret <sup>(f)</sup>, tandem <sup>(g)</sup> dictos .XLVII. ducatos solvit in praesentia quorundam fratrum <sup>(h)</sup> Sancti Dominici in Minerba <sup>(i)</sup>, qui pro dicto Hieronimo absolverunt dictum Dominicum, et per apocam <sup>(j)</sup> eorum manus fidem fecerunt sub isto tenore, videlicet: « sumus <sup>(k)</sup> testes  
 15 « qualiter Dominicus &c. solvit Hieronimo &c. ducatos .XLVII. pro « rebus habitis per \* \* <sup>(m)</sup> filium dicti Dominici de apotheca dicti « Hieronimi ». et cum dictus Dominicus egre tulisset dictam solutionem, habito colloquio cum domino Falcono <sup>(n)</sup> de dicta re, tandem ipse <sup>(o)</sup>, una cum vicecamerario, prothonotario <sup>(p)</sup> Vignolae,  
 20 tractatum habuerunt de capiando etiam <sup>(q)</sup> Hieronimo et, ut creditur, de eo cum pontifice locuti sunt. tandem, habito tractatu secreto in camera vicecamerarii die 3 dicti mensis <sup>(r)</sup>, die 4 in aurora cum fustibus et lanternis et || cum fossoribus domorum <sup>(s)</sup> dictum Hieronimum una cum fratre in eius domum vi coeperunt eumque ad turrim Nonae duxerunt, dicendo <sup>(s)</sup> semper vicecamerarius <sup>(t)</sup> his qui tunc apud eum clamabant, et potissime

c. 166 B

c. 167 A

(a) *M* liberantur (b) *Così E*; *R<sup>1</sup>* qui *C* quod *M* quare (c) *C<sup>1</sup> E* Beneau-  
 uedutus *M* Benveduto (d) *In M manca ipsa* (e) *E* existimata (f) *E* eveniret  
 (g) *M* tantum (h) *R<sup>1</sup>* patrum (i) *C<sup>1</sup> M R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* Minerva (j) *E M R* apocham  
 (l) *E* scimus (m) *In C<sup>1</sup> M R non si trova la lacuna che a questo luogo apparisce in*  
*C E S<sup>1</sup>. R<sup>1</sup> per N. filium* (n) *E* habito colloquio Falcono *M* cum Dominico Falcono  
 (o) *R<sup>1</sup>* tandem habito tractatu secreto (p) *M* et prothonotario (q) *E* dicto etiam  
*M* dicto Hieronimo (r) *M* dicti mensis fuit hoc (s) *C<sup>1</sup> E M R* dicente (t) *E* vi-  
 cecamerario

(1) Cf. *Statuta Urbis*, lib. II, cap. cxx, in questo caso l'allusione ironica alle  
 De fossoribus mandatariis et parole dell'*Evangelo* secondo GIO-  
 expellentibus eos. Si noti anche VANNI, XVIII, 3.

mater <sup>(a)</sup> eius: « nolite timere; istud quod fit, fit pro bono pacis <sup>(b)</sup> et ut ipse pacem habeat cum omnibus <sup>(c)</sup> ». cumque ipsum pacifice duxisset ad dictam turrim, statim accepto laqueo in merulis <sup>(d)</sup> ibi existentibus ipsum suspendit, saepe clamantem et dicentem: « dicite mihi <sup>(e)</sup>, quid ego mali feci? <sup>(f)</sup> quare ego morior? ego 5 nihil feci <sup>(g)</sup> ». et absque aliqua confessione vel sacramento suspensus est et, quod deterius est, eius fratre similiter capto, praesente et vidente. qui cum videret se paratum mori, multa verba pia, in fratrem conversus, protulit potissime: « frater mi, dicito genitrici nostrae quod habeat patientiam sicut ego <sup>(h)</sup>, et 10 quod ego sum innocens istius <sup>(i)</sup> mortis ». interim osculatus et amplexus est fratrem eius, eo modo quo potuit, et cum his verbis decessit. et premissis nondum satiati <sup>(j)</sup>, Falco, qui praesens fuit et oculata fide perspicere voluit dum suspenderetur, et vicecamerarius, sed <sup>(l)</sup> magis in eum ob vindictam saevientes, 15 corpus illud per duos dies ibi suspensum tenuerunt, denegantes illud matri || et <sup>(m)</sup> consanguineis eius. et, quod detestabilius est, secunda die post mortem, per famulum dicti domini Falconi, causa ipsius mortis in quadam cartula apud pedes eius apposita est falsa et mendax <sup>(n)</sup>, nam gesta per dictum famulum ei appli- 20 cata sunt; sed non potuit ita bene aptari quin mendacium cognosceretur. frater autem eius in fundo <sup>(o)</sup> turris Nonae coniectus est. et cum papa noster <sup>(p)</sup> de veritate informaretur, fingens se de praemissis dolere, ait <sup>(q)</sup> fuisse male informatum; non tamen propterea fratrem eius excarceravit, nec de praemisso Ma- 25 riano demonstrationem aliquam aliam fecit. et sic dominus Falco <sup>(r)</sup> de Sinibaldis <sup>(s)</sup> civis romanus, prothonotarius apostolicus et dicti <sup>(t)</sup> papae thesaurarius <sup>(r)</sup>, pro iniuria illata eius famulo de dicto Hieronimo vindictam sumpsit.

- (a) *M* matre (b) *M* timere istud quod fit pro bono pacis (c) *R*<sup>I</sup> cum hominibus  
 (d) *Così C*<sup>2</sup> *S*; *C* in merulis *E* in mercibus *C*<sup>I</sup> *M* *R* in merlis (e) *In M manca*  
 dicite mihi (f) *E* fecerim (g) *In M manca da* quare ego *a* feci (h) *In M manca*  
 sicut ego (i) *C* ipsius (j) *E M R* satiatus (l) *In M manca* sed (m) *E* etiam  
 (n) *C* falsa et mendam tamen, nam (o) *E* fundum (p) *In M manca* noster (q) *M*  
 ait se (r) *M* Fabius (s) *E* de Sinibaldio (t) *In M manca* dicti

(r) Intorno a Falcone Sinibaldi cf. ABATE F. A. V. *Memorie storiche de' tesoreri generali pontifici*, p. xxx sgg.



Eadem die quarta septembris <sup>(a)</sup>, bombardae existentes in Castello per flumen nostrum ad Castrum Iovis super barcham <sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup> accesserunt contra Ducem <sup>(2)</sup>, possessorem antiquum dicti castri, contra quod campus Ecclesiae militat. sunt <sup>(c)</sup> tamen qui pro  
 5 certo affirmant ambasciatorem regis Ferdinandi publice coram pontifice et cardinalibus protestatum fuisse, ut || a dicto bello desisteret, alioquin intendebat dictus rex eum pro viribus, etiam exposito eius statu, defendere <sup>(d)</sup>.

c. 168 A

Et quia die lunae proxime <sup>(e)</sup> praeterita <sup>(3)</sup> D. N. Innocentius  
 10 in concistorio excommunicavit omnes et singulos censuarios Ecclesiae qui non solverunt <sup>(f)</sup> debitum censum, quod creditur to-

(a) *M* mensis praedicti septembris (b) *C*<sup>1</sup> *M* supra Castra *C* *E* *S*<sup>1</sup> supra Cortam  
*R*<sup>1</sup> supra Hortam *S* supra Cortanni *R* supra barchas *In C*<sup>2</sup> manca. (c) *M* sed sunt  
 (d) *M* illud defendere (e) *M* die lunae proximo (f) *M* qui non solverant

(1) Probabilmente erronea è la data de' 4 settembre; e lo fa argomentare il documento che segue e che vale anche a spiegare la lezione da noi preferita. Arch. Vat. *Divers. Cam. Innocentii VIII*, fo. 79<sup>r</sup>: « die .vi. septembr. « MCCCCLXXXVIII. r. p. d. Petrus Le- « nus clericus camere apostolice ac « d. Stephanus Francisci de regione « Columne Romani presentes coram « d. cardinali Beneventano constitutis « solemniter, quibus eorum in solidum « in forma camere fideiussorum pro « sp. viris d. Marcello Capoferreo, « Prospero de Fregapanibus et An- « gelo Ciriachi civibus romanis ad « damna et interesse quibus incurrere « possent in conducendo cum suis cur- « ribus bombardas S.<sup>mi</sup> D. N. quas de « presente Sua Sanctitas contra Ca- « strum Iovis Amerine diocesis trahi « mandavit pro pretio consueto alias « tempore belli pro Sua S. contra du- « cem Calabrie et regem Sicilie de « anno 1486 conduci. Simili quidem « modo prefati fideiussores fideiussere- « runt pro Antonio Pauli funarii etiam « romani, qui similiter quendam suum « burchium ad conducendas bombar-

« das prefatas pro pretio alias dicto  
 « tempore consueto ad instantiam S.<sup>mi</sup>  
 « D. N. prefati locavit et conduxit.  
 « Actum in palatio ap.<sup>co</sup> in camera  
 « prefati R.<sup>mi</sup> d. cardinalis, presenti-  
 « bus ibidem rev. p. d. Ioannepetro  
 « Arrivabene S.<sup>mi</sup> D. N. secretario,  
 « ac d. Iustiniano clerico Amerino et  
 « d. Francisco Malchiavello p. r.<sup>mi</sup>  
 « d. camerarii secretario et me N. de  
 « Castello camere apost. notario ro-  
 « gato ».

(2) Sotto Sisto IV Castel di Giove, che aveva già appartenuto prima all'ospedale di S. Spirito in Sassia, era stato infeudato a Lucrezia degli Ordelaffi e a' suoi eredi e successori in perpetuo. Ma, morto Sisto, sembra che venisse di fatto occupato da fautori del re di Napoli. Cf. anche SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* p. 39.

(3) Di questa riunione del concistoro « die lunae » non riferisce nulla il BURCHARD, *Diar.* I, 364; il quale peraltro, registrando quella posteriore del giorno 11, annota: « non refero « particularius ac clarius acta, quia « non interfui, sed ab aliis rem ita « actam esse intellexi ».

tum factum fuisse pro rege Ferdinando qui non solvit, licet specialiter non fuerit ibi nominatus; praefatus <sup>(a)</sup> ambasciator dicti regis coram omnibus, quoad interesse dicti regis, appellavit ad futurum concilium et petiit dari sibi iudices quibus ipse ostendere pretendebat <sup>(b)</sup> dictum censum non debere solvi per 5 dictum regem.

Insuper, campus Ecclesiae qui est apud Castrum Iovis, prima vice qua se cum inimicis certaturus <sup>(c)</sup> representavit, quasi succubuit. nam inter vulneratos letaliter et iam mortuos plusquam .LX. ceciderunt, suntque praeterea ex nostris multi capti. quod 10 castrum, non multum post, se Ecclesiae reddidit cum certis pactis quae nesciuntur, datumque fuit Francischetto.

c. 168 B

Eodem mense, in concistorio publico S. D. N., ut fertur, declaravit regnum Siciliae || citra et intra <sup>(d)</sup> Pharum ad Ecclesiam pertinere ipsumque esse devolutum ad eam propter canonem 15 non solum, publicavitque bullam in qua dictum regem Ferdinandum privatum dicto regno faciebat, in qua etiam protestabatur quod, si quando contingeret ipsum nominare regem neapolitanum, non propterea ex tali nominatione <sup>(e)</sup> intendebat ipsum confirmare in dicto regno. 20

Eodem mense in eius principio, capti et carcerati extiterunt dominus Dominicus de Viterbio <sup>(f)</sup> scriptor apostolicus et dominus Franciscus Maldente <sup>(g)</sup> <sup>(1)</sup> et multi alii, eo quod fecerunt <sup>(h)</sup> quasdam bullas falsas, et comperto maleficio susurratum de ipsos comburendo <sup>(i)</sup>, quamvis bona eorum illico <sup>(j)</sup> confiscata fuissent, 25 et <sup>(l)</sup> quidem non parvi valoris. nam ad .XII. millia ducatorum

(a) E ibique praefatus (b) Così R<sup>1</sup>; C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> R S intendebat (c) M S certaturum  
(d) M R et ultra S<sup>1</sup> infra Fanum (e) M R denominatione (f) C<sup>2</sup> M de Viterbo  
(g) E Dominicus Franciscus Marinente C<sup>2</sup> Manente (h) C<sup>1</sup> M R fecerant (i) E de  
ipsis comburendo C C<sup>2</sup> de ipso comburendo (j) E illis (l) E ea

(1) BURCHARDI *Diar.* I, 365: « Dominicus magister Gentilis de Viterbio  
« scriptor apostolicus, Franciscus Maldente canonicus Foroliviensis et Conradus et deinde Baptista de Spello  
« not. camere apostolice, Laurentius Signoretus scriptor in registro bul-

« larum et Bartholomeus Budellus pro-  
« curator penitentiariae successive cap-  
« ti fuerunt et in Castro S. Angeli detenti pro falsificatione literarum apostolicarum que ipsis imputabantur ». Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 37 sgg.

ascendisse fertur. eorum supplicium diu <sup>(a)</sup> tardatum fuit, eo <sup>(b)</sup> quod eorum consanguinei ad duodecim alia milia ducatorum <sup>(c)</sup> pro eorum liberatione <sup>(d)</sup> solvere condescenderant, procurante hoc Francischetto filio papae, qui dictam pecuniam affectabat, et vicecamerario; a qua pecunia se multum alienum ostendit. credo tamen quod nunc eum noverint Romani <sup>(e)</sup>. quos, non aliter examinato || negotio, incontinenti post capturam suspendit, et quidem sine causa alia, ut supra vidistis; de his tamen nescio quid faciet. post haec fertur magistrum <sup>(f)</sup> Gentilem de Viterbio phisicum, patrem dicti domini Dominici, misisse cedulam <sup>(g)</sup> pontifici pro liberatione filii, in qua fertur obtulisse quinque milia ducatorum; et quod pontifex in eadem cedula rescripsit se velle <sup>(h)</sup> solvere sex milia, ut ipse posset liberare eum cum suo honore. deinde 19 octobris, ambos degradari <sup>(i)</sup> in platea Sancti Petri, et 15 illico ipsos primo suspendi, deinde comburi fecit in platea de Campo Florae. dubitatum fuit quare <sup>(j)</sup> papa non percepit pecuniam et ipsis non pepercit, sed voluit ipsos magis comburere. et fuit hoc declaratum per ipsum pontificem, quod voluisset ipsos <sup>(l)</sup> libenter liberare, sed non poterat cum suo honore; eo 20 quia fecerant certam <sup>(m)</sup> bullam papae exorbitantissimam et contra regulas sui camerarii, compensando modo <sup>(n)</sup> in Francia, ad hoc ne crederetur voluntate <sup>(o)</sup> ipsius pontificis factam esse, ut ostenderet se de praedictis nescire.

c. 169 A

Quo tempore dictum et affirmatum fuit ab omnibus, || et ita 25 est fama in Urbe, dominum Francischettum filium papae luisse cum reverendissimo domino cardinale Sancti Georgii camerario, qui est Raphael nepos comitis Hieronimi <sup>(p)</sup>, in eius camera et perdidisse summam .XIII. millium ducatorum in duabus vicibus; ac reverendissimum dominum cardinalem Abalÿensem francige-

c. 169 B

(a) *In M manca* diu (b) *E* et (c) *R<sup>I</sup>* ad .mcc. alia ducatorum (d) *M* solutione (e) *C<sup>2</sup> E M* credo tamen quod nunc ita non sint Romani *C R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>* credo nunc cum non sint Romani *R corregge* quod cum non sint Romani *sopra* quod nunc notum erit Romanis *P* credo tamen quod nunc (cum nolent Romani) quos non aliter *C<sup>I</sup>* quod nunc cum notuerint Romani (f) *R* magnum (g) *E* schedulam (h) *C<sup>2</sup> E M* si vellet *C<sup>I</sup> R* se velle solvat *P* se velle ut solvat (i) *M* degradari fecit (j) *R<sup>I</sup>* quod (l) *M* eos (m) *C<sup>2</sup> E* fecerunt contra *C* fecerant contra *S S<sup>I</sup>* fecerat certam (n) *In M manca* compensando modo *R* compensandi modo (o) *C* ut voluntate (p) *M* nepos quondam domini comitis Hieronymi

nam similiter aliam <sup>(a)</sup> perdidisse summam octo millium ducatorum, omnesque dictas pecunias vicisse praefatum Raphaellem cardinalem, qui in hoc fuit fortunatissimus.

Demum dicitur praefatum dominum Francischettum ivisse ad pontificem dixisseque <sup>(b)</sup> se esse delusum seu <sup>(c)</sup> deceptum in dicto ludo, et S. D. N. <sup>(d)</sup> misit pro dicto cardinali ut iret ad eum et portaret secum dictam pecuniam; et dictus camerarius <sup>(e)</sup> respondit se expendisse eam in lignis <sup>(f)</sup> et cementis et mercedibus fabrorum, eo <sup>(g)</sup> quod struebat <sup>(h)</sup> eius palatium in platea Sancti Laurentii in Damaso, et illud a fundamentis; potissime quandam turrim ibi in angulo se velle construere et palatium aedificare; quod ita fecit post <sup>(i)</sup>, et propterea eam non habere. et cum papa eum super eo || molestaret, .xxvii. octobris quasi in meridie, ab Urbe recessit asserens se velle ire in Flaminiam, eo quod ibi diceretur in Forlivio <sup>(j)</sup> aliqua scandala evenisse.

O scelus infandum! papa erga omnes avarissimus est et praecipue <sup>(l)</sup> erga pauperes lectores studii, quibus, rem inauditam, indixit <sup>(m)</sup>, scilicet ut ipsi qui creditores sunt pecuniarum eis debitarum pro his solverent usuras mercatoribus, et, quod detestabilius est, ipsis <sup>(n)</sup> usuris solutis adhuc pecunias non habent <sup>(1)</sup>.

..... simplexne furor sestertia centum

Perdere, et horrenti <sup>(o)</sup> tunicam non reddere servo? <sup>(2)</sup>

(a) In C C<sup>2</sup> E M P R S manca aliam (b) C diceretque. (c) M ac C<sup>2</sup> et (d) E dominus noster papa (e) M et dominus cardinalis (f) E expendisse iam in lignis et mercedibus fabrorum C<sup>2</sup> M R lignis C C<sup>2</sup> cementibus M coementis (g) E et (h) E destrueret C<sup>1</sup> M R destruxerat S<sup>1</sup> destruebat C C<sup>2</sup> destruerat (i) E M postea (j) C<sup>1</sup> E M R Forolivio R<sup>1</sup> in friolivio (l) C<sup>1</sup> P R S<sup>1</sup> praeter quam (m) Così C<sup>1</sup> M P R S<sup>1</sup> R<sup>1</sup> dixit C interdixit (n) E ipsi (o) E M simplex ne fuerit sententia centum prodere et oranti C<sup>1</sup> P perdere et tunicam non reddere servo C<sup>2</sup> sententia centum prodere et egenti tunicam non reddere servo S<sup>1</sup> perdere, et orienti tum causa non reddere servo R<sup>1</sup> sententia centum prodere et argenti tunicam In S mancano i notamenti da Demum dicitur a reddere servo

(1) Nell'Arch. Vat. fra i *Diversor. Cam. Innocentii VIII*, 46, fo. 210, è un mandato a Pietro de' Ricasoli per 1729 fiorini: « que quidem pecunie restitui » et solvi debent doctoribus et aliis legentibus in dicto studio pro com-

plemento eorum salariorum anni « proxime preteriti sub pena nostri arbitrii ». Il mandato è spiccato « die .xi. novembris 1488 ».

(2) Cf. JUVENALIS *Sat.* I, 93-94.

Eadem die vigesima septima octobris <sup>(a)</sup> 1489, Virgineus Ursinus coepit sceptrum ut capitaneus regis Ferdinandi et die sequenti fecit monstram omnium suorum commilitonum, dictumque fuit fuisse quatuordecim squattras ita pulchras et divites et ornatas, sicut unquam alibi visae fuerunt, cum vestibis auratis, argentatis et cum palliis <sup>(b)</sup>; posuitque edictum ut quicumque iret ad videndum gratis in hospitio reciperetur; iveruntque <sup>(c)</sup> multi et quodam modo infiniti, qui non nisi gallinas et alia similia comederunt.

10 Die 8<sup>a</sup> novembris <sup>(1)</sup>, Petrus Paulus de Nardinis <sup>(d)</sup>, || filius c. 170 B  
spurius quondam <sup>(e)</sup> domini Christophori de Forlivio <sup>(f)</sup> nepotis cardinalis Mediolanensis <sup>(2)</sup>, acceptis quatuor sociis se contulit in arcem Soriani ibique proditorio modo interfecit castellanum et quatuor socios qui ibi pro vicecancellario erant et arcem occupavit, quam parum retinuit; quia ingressi et inclusi in quadam camera absque comestilibus, parum postea se reddiderunt; qui postea a villanis <sup>(g)</sup> succurrentibus dictam arcem <sup>(h)</sup> a vertice ipsius usquam in terram eversi <sup>(i)</sup> fuerunt, ipse comes et quatuor eius socii. et continuo duo castra ibi propinqua, videlicet Carbonianum <sup>(j)</sup> et Iulianellum, quae erant ipsius, in fortiam Ecclesiae devenerunt hac lege cum Ecclesia habita: quod nullo modo in dominio alicuius privati, sed solum ipsius Ecclesiae perpetuo esse liceret. aliud castrum eiusdem, quod erat in Romaneola <sup>(l)</sup>, Francisco de Oria donatum est; et sic finivit progenies de Nardinis.  
25 et in ea locum habuit dictum apostoli <sup>(m)</sup>: « de male acquisitis non gaudebit tertius haeres » <sup>(3)</sup>, quoniam omnia quae tyrannice a dicto cardinali usurpata fuere, uno ictu perierunt.

(a) *R<sup>1</sup>* Eadem die 28 octobris (b) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P S S<sup>1</sup>* pellis *M* pellibus (c) *E* exiverunt *S<sup>1</sup>* fueruntque (d) *E* Hardoriis *C<sup>1</sup> M R* dominus Paulus de Nardini  
(e) *E* quidam (f) *M* de Forolivio (g) *C<sup>2</sup> E* castellanis (h) *E M* dictae arcis  
(i) *M* eiecti *R* demersi *C<sup>1</sup> P R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>* emersi (j) *C* Carbonarium (l) *C<sup>1</sup> E R S* Romaniola *C<sup>2</sup> M* Romandiola (m) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>*; *M* dictum illud

(1) BURCHARDI *Diar.* I, 373, pone il fatto a' dì 7.

(2) Stefano Nardini, protonotario e governatore di Roma.

(3) È superfluo indicare che il detto

non appartiene ad alcun apostolo. È proverbio popolare, registrato solo, fra i molti paremiografi, dal VANNUCCI, *Prov. lat.* II, 103.

c. 171 A

Die 15 mensis novembris, die dominico, papa recessit ab Urbe et ivit spatiatum ad civitatem || Ostiensem per flumen et ibi stetit per nonnullos dies, dimisso Magno Turco in sede sua in palatio; et sic verificatum fuit quod scriptum est per prophetas <sup>(1)</sup>: « quod inimicus fidei christianae et Macometi primus sedet in cathedra 5 Petri, excluso pontifice, qui mox est <sup>(a)</sup> ».

Anno 1490, S. D. N. construxit et aedificavit in platea Sancti Petri fontem nobilissimam de lapidibus marmoreis figuratis cum duobus urcis <sup>(b)</sup> rotundis uno super alio, prout videri potest, et iudicio omnium non reperitur <sup>(c)</sup> similis in Italia. 10

c. 171 B

Die 7 mensis maii <sup>(d)</sup>, damnatus fuit ultimo supplitio quidam Christophorus Castanea <sup>(e)</sup> vel dictus Macrinus <sup>(f)</sup>, de Marchia anconitana, videlicet de Castro Leonis <sup>(2)</sup> de districtu Fani. hic baro erat et dominus illius loci, quem violenter ab illo abstulit Ioannes Baptista de Agnellis <sup>(g)</sup> prothonotarius apostolicus ac 15 commissarius, iam sunt duo anni; illudque castrum postea dedit praefecto Urbis ibi prope moranti apud Senogalliam; et ea de causa, ut fertur, dictus Macrinus <sup>(h)</sup> desperatione ductus accessit ad Magnum Turcum <sup>(i)</sup> in Costantinopoli, cum quo circa quater locutus est, et ab eo benevisus et tractatus. nam in plures vices 20 multa milia ducatorum illius monete donavit; || donavit etiam duas vestes imbrocati auri et unum adamantem valoris quadrigentorum <sup>(j)</sup> ducatorum illius monetae. insuper promisit donare ei civitatem Negropontis ac facere ipsum capitaneum .cc. triremium armatarum et multa etiam infinita alia, si <sup>(l)</sup> ad effectum 25

(a) *E mos In M manca qui mox est* (b) *E M R vasis S urnis C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> ursis* (c) *C<sup>2</sup> E reperiuntur* (d) *In E manca maii* (e) *E Castracasse C C<sup>2</sup> Castracane R<sup>1</sup> Castraneue S S<sup>1</sup> Castraneae R sopra Castaneae corregge Castrane* (f) *M Merinus R sopra Marinus corregge Macrinus* (g) *Così C<sup>1</sup> P R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; C S de Angellis C<sup>2</sup> E M de Angelis* (h) *M Marinus R sopra Marinus corregge Macrinus* (i) *M Turcam* (j) *E quadragintorum M mille ducatorum illius monetae R<sup>1</sup> S 400 ducatorum C<sup>1</sup> R 40 ducatorum* (l) *E sed*

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VII, 324: « Percrebuerat enim toto orbe christiano vetus et constans opinio futurum ut ante annum .MCCCCCLXXXIII. princeps Turcorum Romam veniret, in Vaticanoque ha-

« bitaret, quod Dei benignitate in melius versum non taciti laetabantur ».

(2) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 39, lo dice « e castro Icono Piceni oppido ».



traheret quod facere convenerunt, videlicet quod dictus Macri-  
 nus conferret se ad Urbem et certum venenum, quod ipse  
 portavit de Costantinopoli in quadam parva ampulla, proiiceret in  
 fontem aquae quae existit parum extra portam Viridariam <sup>(1)</sup>,  
 5 iuxta palatium papae; ex qua fonte sumebant aquam principa-  
 liores de palatio et potissime Sanctissimus D. N. et Turca,  
 alius filius Magni Turcae, ac frater supradicti imperatoris Costan-  
 tinopoleitani, qui adhuc in dicto palatio cum eius familia per-  
 manet, et multi alii de dicto loco. et erat dictus fons clausus  
 10 muris et fenestra lignea, ne aliquid <sup>(a)</sup> mali fieret <sup>(b)</sup>. venenum  
 autem habebat virtutem <sup>(c)</sup> necandi in capite quinque dierum, et  
 non ante. et cum dicta aqua intendebat necare papam et Turcam  
 ac omnes qui ex ea bibebant, prout ipse confessus fuit; dixitque  
 etiam adhuc vivens praefatum Turcam multos homines et cum  
 15 magnis promissionibus Constantinopoli elevasse, || adeo ut vix  
 posset evadere pontifex et alii. dixitque etiam in dicta coniu-  
 ratione fuisse quosdam alios, quos sententia condemnationis pro  
 meliori non nominavit, inter quos fertur quendam fratrem or-  
 dinis sancti Dominici <sup>(d)</sup> intervenisse, et eius dolo regem Ungariae  
 20 in hebdomada sancta in die mercurii proxime praeterita veneno  
 morte repentina necatum interiisse. fuit igitur ductus per Urbem  
 in curru rectus et nudus et cuidam stipiti alligatus ac passim  
 ferris seu tenaculis <sup>(e)</sup> et forcibus <sup>(f)</sup> infocatis afflictus; deinde  
 ad Capitolium reversus, cum se se domino nostro Iesu Chri-  
 25 sto <sup>(g)</sup>, quem in pictura ante oculos eius habebat, commendasset,  
 a ministro iustitiae repente cum malleo ligneo magno in capite  
 percussus fuit. postmodum cum pugione ferreo in pectore et in  
 corde pluribus vulneribus perfossus obiit, eiusque corpus in qua-  
 tuor partes divisum, una, videlicet brachium cum capite et medio

c. 172 A

(a) C<sup>1</sup> M P R S S<sup>1</sup> ne ibi aliquid (b) C<sup>2</sup> ne aliquid inquinati in ea proiiceretur  
 (c) M vim (d) R<sup>1</sup> quendam fratrem *Le altre parole sono studiosamente cancellate.*  
 (e) C<sup>1</sup> E P R S<sup>1</sup> tenaglis M tenagliis C C<sup>2</sup> S tenagulis (f) S forcibus, (g) E Iesu  
 Christo commendasset

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, « tra quintum diem intuentes confice-  
 39: « venenum attulerat ita efficacem, ut « ret, quo Zizimum et Pontificem tol-  
 « parieti illitum ac sole contactum in- « lere cogitabat ».

pectore, suspensum fuit apud portam Castelli; alia apud portam Sancti Pauli; alia apud portam Sancti Ioannis; et reliqua <sup>(a)</sup> apud portam Populi.

c. 172 B Et in quinque vel sex proximis diebus sequentibus fuit in Urbe et extra aer turbidus, nubilosus <sup>(b)</sup>, ventosus cum continuis pluviis, praeter consuetum modum; ita quod || multi mirati sunt, dubitatumque fuit ne Christus ob hoc iratus esset, cum contra exemplum per eum traditum fuerit actum; nam ipse cum malediceretur, non maledicebat, cumque una mandibula cederetur, aliam humiliter exhibebat. 10

Fuitque paulo post dictum et in curia <sup>(c)</sup> affirmatum regem Ferdinandum misisse litteras in modum capitulorum domino Maximiliano regi Romanorum ipsumque instruxisse de vita et moribus Romani pontificis et totius curiae Romanae et de vita filiorum et filiarum eiusdem ac de collatione beneficiorum, quae 15 non sine <sup>(d)</sup> pecunia fiebant, ac de luxuria et avaritia ipsius, et tandem de omni quod dicere posset de eo et de dicta curia, coniurans eum similiter et requirens ut, iuxta posse et secundum praeceptum Dei, Ecclesiam Dei collabentem <sup>(e)</sup> provideret; propter quod papa una cum cardinalibus per aliquod tempus 20 turbati steterunt, non tamen a coeptis destiterunt. nam quotidie in solatiis et triumphis solito more permanserunt, in eorum avaritia et iniustitia perseverando <sup>(f)</sup>. et licet circa hoc multa potuissent <sup>(g)</sup> tradi exempla, hic tamen brevitatis causa duo tantum apponuntur <sup>(h)</sup>. 25

c. 173 A Primo: cum quidam Luduvicus Matteius, civis romanus dives, haberet pacem et securitatem cum fideiussoribus, et sub poena mille ducatorum, de non offendendo quendam Andream Mattucii dictusque Andreas permaneret in quadam tonstrina tondereturque a tonsore dictae appothecae, cumque esset paratus 30 cum pannis et reliquis, prout de more fit, Sabbas filius dicti

(a) *E* reliquae *C* reliquis (b) *E* nubilus (c) *P* in Urbe (d) *M* nonnisi  
 (e) *S S<sup>I</sup>* circa Ecclesiam Dei collabentem *C<sup>2</sup> E M R<sup>I</sup>* et secundum praeceptum Dei eis iniunctum Ecclesiam Dei collabentem provideret, et quod papa (f) *In C<sup>I</sup> manca da*  
*nam quotidie a perseverando E aggiunto in margine in R.* (g) *M* possent (h) *M* hic  
 tantum brevitatis causa duo enarrabimue *R* hic tantum duo enarrabimus brevitatis gratia  
*C<sup>I</sup>* hic tantum duo enarrabimus

Ludovici proditorie contra foedera praedicta armatus una cum quodam socio praefatum Andream, secure astantem seu sedentem paratum cum dictis pannis, tantis vulneribus affecit quod incontinenti mortuus est <sup>(a)</sup>. et cum hoc de mandato patris fecisse dicatur, pater incontinenti exbursavit Camerae ducatos quingentos, medietatem dictae poenae, alios quingentos ducatos deposuit pro haeredibus partis offensae, iuxta seriem pactorum securitatis et instrumenti. S. D. N. avaritia magis quam iustitia motus, dictos quingentos ducatos coepit, et non aliter habita pace ab haeredibus defuncti, ut requiritur secundum formam statutorum <sup>(1)</sup>, dictum Sabbam homicidam remisit et, quod durius est, signavit supplicationem quod liceret se defendere adversus dictum delictum, ad finem <sup>(b)</sup> ut mater et haeres <sup>(c)</sup> dicti Andreae interfecti <sup>(d)</sup> partem dictae pecuniae sibi tan||gentem non haberent.

C. 173 B

Fuitque etiam dictis temporibus factum pactum inter dominum vicecamerarium et dominum Francischettum filium dicti papae, ut quaecunque poena veniret confiscanda Camerae pro delictis quae excederet summam .CL. ducatorum, tota illa esset dicti Francischetti; a dictis .CL. ducatis infra, ad Cameram Urbis pertineret <sup>(e)</sup>, et ita observatum est.

Aliud exemplum ponitur ex eo quod apud ripam Romae, ubi <sup>(f)</sup> vina et mercantiae veniunt, erant multi cives romani et etiam forenses qui, causa quaerendi victum, operabantur ut proxenetae circa venditiones dictarum rerum et mercantiarum. causa igitur habendi pecuniam eamque subtili ingenio a pauperibus fidelibus christianis extorquendi, contra libertatem romanam et causa nova vectigalia imponendi, praefatus S. D. N. de consilio quorundam astantium vendidit dictum officium seu exercitium proxenetae 30 personis duntaxat pro .CC. ducatis in auro pro quolibet, ut ipsi duntaxat dictum officium exercerent et non alii,

(a) *C<sup>2</sup> E M* ut incontinenti mortuus sit *In R* il brano da quendam Andream a mortuus est non si legge a suo luogo (c. 228), ma è aggiunto in un richiamo a c. 261, n. 3. Manca anche in *C<sup>1</sup>* sino alle parole incontinenti exbursavit Camerae. (b) *R<sup>1</sup>* ad effectum (c) *S* haeredes (d) *In M* manca interfecti (e) *E* perveniret (f) *C C<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* unde

(1) Cf. *Statuta Urbis*, lib. II, cap. XII, De homicida habente pacem ab heredibus occisi.

c. 174 A sub certa poena <sup>(1)</sup>, ita quod a dictis <sup>(a)</sup> triginta personis .LX. || centenaria ducatorum recepit in mense augusti .MCCCCXC.; et de hoc bullam plumbatam fecit.

Quo tempore <sup>(2)</sup> cum ipse pontifex <sup>(b)</sup> misisset tres conestabiles ad civitatem Beneventi causa custodiendi dictam civitatem, capti 5 fuerunt a duce Calabriae, cum diceret se melius posse dictam civitatem pro Ecclesia custodire quam ipse papa. ipsos autem captos in galea <sup>(c)</sup> missos duxit usque ad Terracenam, ibique eos dimissos monuit, ne unquam ad instantiam Ecclesiae ad custodiam dictae terre <sup>(d)</sup> prodirent, alias minabatur eis mortem; et 10 ita eos dimisit. fuitque postea dictum praefatum <sup>(e)</sup> regem pro se custodire dictam civitatem Beneventi.

Quo etiam tempore <sup>(f)</sup>, in urbe Romae quoad casum iustitiae <sup>(g)</sup> non bene vivitur; et huius potissima causa fuit, quod Camera apostolica vendidit quibusdam civibus romanis introitum et exitum 15 Camerae per novem annos <sup>(h)</sup>, cum hoc quod dicti camerarii de eorum gestis non possint sindicari nec teneantur reddere computum introitus et exitus toto dicto tempore; propter quod <sup>(i)</sup> data est occasio malignandi et furandi seu rapiendi. itaque dicti camerarii componunt <sup>(j)</sup> || se cum delinquentibus de eorum delictis, 20

(a) E ita ut ex dictis

(b) M papa

R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> cum ipse misisset

(c) E in galera

(d) E ad custodiendam dictam terram

(e) E praedictum

(f) E quo tempore

(g) M in

urbe Roma propter defectum iustitiae

(h) M pro novem annis

(i) E pro quo

(j) E

componerent C component

(1) Arch. Vat. *Divers. Cam. Inn. VIII*, 47, c. 201 t, « die .II. septemb. 1490 ». Anche tra i *Div. Cam.* di Giulio II, I, c. 6, Arch. Vat. si legge: « Comprobato « in Cam. ap.<sup>ca</sup> fido relata ac demon- « strata experientia quod in Ripa et Ri- « petta Alme Urbis in mercimoniis « que ibi fiunt prosenetarum multitudo « frequenter magnam generat confusio- « nem in contrahentium iacturam atque « incomodum Camereque apost. cuius « cura precipue ille portus regitur et gu- « bernatur manifestum vilipendium, ... « decernimus et decretamus in eadem « Ripa quoad venditionem et emptio- « nem vinorum triginta unum, quoad

« aliud vero comertium undecim pro- « senetas eiuscemodi officium exerceri « posse et per eosdem ydonee caveri « de statutis eiusdem Ripe integre « observandis, &c. Dat. Rom. in Cam. « ap.<sup>ca</sup> die ... februarii .MDVIII. a. « sexto ». Furono 31 i sensali nomi- « nati sotto Innocenzo VIII.

(2) Ebbe ad essere verso la fine di luglio. Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 351, « die .XXI. iulii »: « Et quella « sera sua I. S. hebbe nova de certi « motivi verso Benevento. Illico ce « dette bono expedimento: ce mandò « lo messer magnifico Diego Vela cum « aliis quibusdam ».

et aliquid dato vel promisso ipsis camerariis, malefactores incontinenti assecurantur <sup>(a)</sup> et, ut dicitur, antequam maleficia fiant, componunt se cum dictis camerariis quantum possit solvi pro delicto; quo facto et soluto, incontinenti a curia assecurati sunt;

5 et papa haec omnia sentit et patitur.

Feceruntque dicti camerarii cum brachio gubernatoris rem inauditam; nam omnes vineae eorum qui Romae habitant, qui propter poenam sprete mandati Camerae sunt debitores, vel qui propter aliquod delictum debent aliquid in Camera solvere, vindemiatae sunt a familia gubernatoris hostili quodam modo et veluti vineae hostium incidendo, devastando et asportando <sup>(b)</sup>.

Inter alia quoque <sup>(c)</sup> quae istis temporibus ascribi possunt, est quod reverendus pater vicarius papae in Urbe et eius districtu <sup>(1)</sup> volens, ut decet bonum virum, custodire oves gregis sibi commissi, fecit unum edictum prohibitorium laycis et clericis cuiuscumque conditionis existentibus, ut de coetero sub excommunicationis poena et suspensionis ac privationis beneficiorum &c. non auderent retinere concubinas nec publice nec secrete; cum diceret id verti in || praeiudicium divinae legis et contra honestatem sacerdota-

20 lem <sup>(d)</sup>; cum multi et quasi infiniti eam <sup>(e)</sup> retinerent, tam magni praelati, quam etiam simplices <sup>(f)</sup> clerici, propter quod bene vendi modus in his non iudicabatur <sup>(g)</sup>, minuebantque laicis fidem et devotionem <sup>(h)</sup>. quod cum S. D. N. audivit, accito ad se dicto episcopo eodemque vicario, eum de praemisso inter-

25 dicto acriter momordit fecitque incontinenti illud removeri, cum diceret id prohibitum non esse; propter quod talis effecta est vita sacerdotum et curialium, quod <sup>(i)</sup> vix reperitur <sup>(i)</sup> qui concubinam non retineat, vel saltem meretricem, ad laudem Dei et fidei christianae <sup>(l)</sup>. et ea forte de causa numeratae sunt meretrices, quae

c. 175 A

(a) Da ipsis camerariis a assecurantur si legge solo in R<sup>I</sup>. (b) In M è indicata a questo luogo una lacuna, di cui non è traccia ne' mss. (c) E Inter alia quinque (d) R<sup>I</sup> sacerdotalis dignitatis (e) E etiam (f) E simpliciter (g) E modus . . . iudicabatur (h) religionem (i) E ut (j) E reperiatur (l) Da ad laudem a christianae si legge solo in E ed R<sup>I</sup>.

(1) Era Iacopo Botta vescovo di Tortona. Cf. Arch. Vat. Reg. Offic. GAMS, <sup>3</sup>Series epp. 824. Inn. VIII, n. 695, fo. 147, il breve

tunc publice Romae sunt <sup>(a)</sup>, ut ex vero testimonio habetur, ad numerum sex millium et octingentarum meretricum; exceptis illis quae in concubinato sunt et illis quae non publice sed secreto cum quinque vel sex earum exercent artificium <sup>(b)</sup>, et unaquaeque earum vel unum vel plures habent lenones. consideretur 5 modo qualiter vivitur Romae, ubi caput fidei est, et vocatur <sup>(c)</sup> civitas sancta <sup>(d)</sup>.

c. 175 B

Die 27 septembris, hora decima nona <sup>(e)</sup> factus est tumultus maximus in Urbe, et omnes apothecarii clausurunt eorum <sup>(f)</sup> apothecas, et qui erant in vineis et in campis fugiendo reversi sunt; 10 et omnes tam cives quam advenae arma coeperunt, eo quod pro certo affirmabatur <sup>(g)</sup> ubique papam Innocentium esse mortuum <sup>(i)</sup>.

Haec fama orta est ex eo quia dominus Francischettus filius eius, videns eum laborare in extremis, secreto modo tentavit habere thesaurum Ecclesiae; et cum non potuisset, obstantibus illis 15 qui papam gubernant <sup>(h)</sup>, tentavit eripere <sup>(i)</sup> Magnum Turcum qui in palatio papae est <sup>(i)</sup> illumque consignare <sup>(l)</sup> Virgineo Ursino et Florentinis <sup>(m)</sup>, et Virgineus regi Ferdinando, ut publice dictum est; ad quem effectum hoc facerent <sup>(n)</sup> pro nunc nescitur.

c. 176 A

Sequenti die, cardinales qui in Urbe erant, iverunt <sup>(o)</sup> mane 20 summo ad palatium, ubi papa erat et graviter aegrotabat; et volentes consulere Ecclesiae et bonis ipsius, fecerunt inventarium de bonis papae, quamvis bona pars eorum assumpta <sup>(p)</sup> atque ad <sup>(q)</sup> Florentiam transmissa fuerat <sup>(r)</sup> per dictum Francischettum; et quod inventum fuit, datum fuit <sup>(s)</sup> in custodiam cardinali Sabello <sup>(t)</sup>, 25 qui || per aliquod spatium in palatio permansit, et non multum post recessit, rebus dimissis.

Fertur inter alia fuisse repertum in una capsula .DCCC. millia ducatorum et in alia capsula in Castello .ccc. millia ducatorum; et

(a) *R<sup>I</sup> inventae sunt* (b) *R<sup>I</sup> sacrificium* (c) *E et quomodo regatur* C *S<sup>I</sup> regatur* S *regitur* (d) *In M manca da* Inter alia quoque a civitas sancta (e) *R<sup>I</sup> hora 7* (f) *E suas* (g) *E affirmabant* (h) *C<sup>I</sup> R S gubernabant* (i) *M R<sup>I</sup> eripere* S *decipere* C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> S<sup>I</sup> *diripere* (j) *E praeerat* (l) *C<sup>I</sup> M R S S<sup>I</sup> consignare* intendebat (m) *In M manca et Florentinis* (n) *R<sup>I</sup> faceret* (o) *E venerunt* (p) *R<sup>I</sup> accepta* (q) *E usque ad* (r) *E fuisset* (s) *C<sup>2</sup> est* (t) *E Sabellio*

(1) MACHIAVELLI, *Estratti di lett. alla Balia*, loc. cit. p. 238.



cum meliuscule se papa haberet, dixit illis qui eum custodiebant, se habere spem posse videre mortem omnium <sup>(a)</sup> dictorum cardinalium, et quod credebat illos affectare mortem ipsius.

.Xxvi. octobris, noctis tempore cecidit fulmen in campanili  
5 Sancti Petri indeque amovit<sup>(b)</sup> quandam columnam, deinde descendit in cameram archiepiscopi Arelatensis <sup>(c)</sup> nepotis papae <sup>(1)</sup> et combussit circumquaque ornamenta lecti et ipsum non tetigit; descendit postea ad quandam fenestram et parum damnum <sup>(d)</sup> fecit <sup>(e)</sup>.

10 Vigesima novembris, papa recessit ab Urbe ivitque ad civitatem Ostiensem, ubi fuit benigne susceptus a cardinale S. Petri ad Vincula, et deinde a vicecancellario in civitate Portuensi, ubi per decem dies triumphavit; deinde ad Urbem reversus est.

Die ultima <sup>(f)</sup> dicti mensis, videlicet in die sancti Andreae,  
15 ambasciator Magni Turcae Constantinopolis <sup>(g)</sup> ingressus est Urbem, cui obviam ivit familia papae et omnium cardinalium et infiniti homines; et venit cum .cxx. millibus ducatorum auri et cum multis et nobilibus gemmis et margaritis et opulentissimis donis portavitque ea pro tributo, ut fertur, trium annorum ad  
20 computum .xl. millium ducatorum pro quolibet anno, quos ipse promisit papae solvere, solum ut retineret alium Turcum fratrem dicti Magni Turci, qui est in palatio. utinam haec non pariant aliquid mali Ecclesiae Dei! et data fuit ei audientia a toto collegio cardinalium et in secretis; ita quod <sup>(h)</sup> nescitur punctualiter  
25 quid exposuerit. fertur tamen inter homines, inter alia obtulisse papae et Ecclesiae Dei quod <sup>(i)</sup> retineret dictum Turcum, et pro censu <sup>(j)</sup> se daturum .xl. millia ducatorum quolibet anno quousque ipsum retinuerit <sup>(l)</sup>.

Item, obtulit pacem et perpetuam securitatem et foedus inter

(a) In C M R manca omnium (b) R<sup>I</sup> idque movit (c) Così C<sup>2</sup> M R<sup>I</sup>; C<sup>I</sup> Alberiatensis C P R S<sup>I</sup> Aleriatensis (d) E parum damni (e) In S manca l' inciso da .Xxvi. octobris a damnum fecit (f) M Die trigesima (g) C Constantinopolitano In M manca da ambasciator a Constantinopolis (h) E itaque (i) E ut (j) M quod si retineret dictum Turcam, pro censu se daturum (l) R<sup>I</sup> quolibet anno quod ipsum retinueret In S manca da et data fuit a retinuerit

(1) Nicolò Cibo.

christianos et Turcas, et quod <sup>(a)</sup> christiani de caetero possent ire et redire in terras eius libere et absque aliquo timore.

c. 177 A

Ex adverso <sup>(b)</sup> fertur ambasciatorem soldani Babiloniae || obtulisse pontifici pro salute et restitutione dicti Turci primo numerum .xl. millium <sup>(c)</sup> ducatorum. item, terram Hierusalem <sup>(d)</sup>, 5 quam pollicetur <sup>(e)</sup> perpetuo sub dominio christianorum. item, securitatem et libertatem eorum christianorum <sup>(f)</sup> volentium ire ad dictam terram, ut absque aliquo datio et solutione ire et redire possent. item, quod omnes terrae <sup>(g)</sup> quae acquiruntur <sup>(h)</sup> per eum et dictum Turcum qui est hic, de terris imperii 10 alterius Turci et fratris sui, quae fuerunt quondam christiani imperii, etiamsi esset Constantinopolis, se dictae Ecclesiae et christianis restitutum.

Et multoties super hoc habitus fuit tractatus in palatio cum cardinalibus; tandem .xxviii. vel .viii. mensis decembris <sup>(i)</sup> dictus 15 ambasciator Turcae impetravit a papa audientiam Magno Turco, eo quod diceret se nolle solvere tributum praedictum, nisi eum oculata fide videret; et ita dixit se habuisse in mandatis, ne forte diceretur vivus et mortuus esset.

Et cum hoc nunciatum esset dicto Magno Turco, non prius 20 voluit dictum ambasciatorem recipere et ei audientiam dare, quam quod ipse ornatus ac sedens triumphaliter in solio regali more imperatorum eum admisit.

c. 177 B

Itaque supradicto die, ornatae fuerunt aulae et portae superiores palatii <sup>(j)</sup> papae tapetis et auleis, et, ut melius dicam, drappis 25 aureis undique et etiam per terram, ita quod nunquam fuerunt visa Romae similia ornamenta; et dictus Turcus sedit in quodam solio, quod de dicta opera <sup>(l)</sup> fieri fecerat more Turcarum, et quidem dictis ornamentis opulentissimis ornatum, et ipse ibi resedit more regali et in maiestate sua, circumcirca astantibus aliis 30 Turcis et duobus tantum <sup>(m)</sup> christianis, videlicet cardinali Sanctae

(a) *E* ut qui (b) *E* Ex eo (c) *E* quadraginta millium *M* quadraginta millia  
 (d) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup>; M* terram vel civitatem Hierusalem (e) *M* pollicebatur  
 (f) *E* libertatem omnium christianorum (g) *E* se omnes terras (h) *E* acquiruntur  
 (i) *C<sup>2</sup> E* octava vel nona decembris (j) *R<sup>1</sup>* partes super aedes palatii (l) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E*  
*M P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>* dedita opera *R* de deo opere (m) *C E* tamen

Anastasiae <sup>(1)</sup> nepote S. D. N., et archiepiscopo Arelatensi, alio nepote. et adveniente dicto ambasciatore, servatus est iste ordo: nam antequam dictus ambasciator intraret ostium aulae, ubi dictus Turcus pro tribunali sedebat, quidam Turcus de adhaerentibus  
 5 et circumstantibus dicti Turci accessit ad eum et cum uno panno lineo, in ostio aulae <sup>(a)</sup>, a capite usque ad pedes cum dicto panno abstersit, perinde ac si farina vel pulvere fuisset repletus, quem pannum postea dicto ambasciatori osculatum tradidit. deinde dictus ambasciator intravit ac tribus vicibus in conspectu dicti Turci  
 10 proiectus et prostratus in terram, diversis tamen locis, terram ipsam osculatus est; ultima tamen vice ante dictum Turcum genuflexus et inclinatus exiit et tacuit <sup>(b)</sup>; fecitque ei dici Turcus ne quid nisi ad interrogata responderet, et ita fecit. dixitque Turcus in lingua sua utrum litteras haberet. qui ambasciator  
 15 incontinenti de quodam loculo suo quandam epistolam clausam et sigillatam traxit et ostendit et incontinenti, antequam eam traderet, totam ab omnibus eius lateribus lingua sua lambivit <sup>(c)</sup>. deinde, aspicientibus duobus ex dictis Turcis clausuram et sigillum, ipsemet ambasciator eam aperuit et disigillavit.  
 20 et eam apertam iterum intus et extra et a tergo sua lingua lambivit <sup>(d)</sup>; quo facto, praefati duo Turcae dictam epistolam coeperunt eamque ad aurem dicti Magni Turci legerunt. quid continuerit in se dicta epistola nescitur. et incontinenti, lectis licteris, dictus ambasciator posuit manum ad munera quae frater eius  
 25 mittebat, videlicet ad quasdam petias drappi imbroccati et ad quaedam ornamenta. Turcus ipse, manu annuendo ut retrocederet, ea videre voluit; ipsa tamen dona per suos accepit et admisit. deinde, repulsis omnibus qui ibi erant, multa invicem locuti sunt, quae a nostris minime audita aut intellecta fuerunt.  
 30 Et est notandum quod in illa die qua hoc actum fuit in Urbe, nunquam visus fuit aer ita turbidus, ita fortunatus <sup>(e)</sup>, sicut fuit <sup>(f)</sup>

c. 178 A

(a) *C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M R S* in ostio dictae aulae    *S<sup>1</sup>* in dicto ostio aulae    (b) *R<sup>1</sup>* iacuit  
 (c) *E* lambunt    (d) *E* lambit    (e) *E M* impetuosus    (f) *In C<sup>1</sup> manca da* aer ita  
 a sicut fuit

(1) Antoniotto Pallavicini.

ille; nam aliquando pluebat, aliquando nungebat et aliquando grandinabat, ventis semper afflantibus cum magno frigore et cecitate seu obscuritate <sup>(a)</sup>.

Et paucis diebus post, ut dicitur, dictus Turcus fecit magnum convivium et invitavit dictum ambasciatorem cum sua comitiva. 5

c. 178 B

Ante penultima die <sup>(b)</sup> dicti mensis, capti fuerunt duo filii Francisci Buffali, videlicet Hieronimus et Petrus, unus quidem larvatus et alius non; ducti fuerunt in Castrum Sancti Angeli. sequenti nocte, mandato papae quodam brevi contento et ostenso, .vii. hora noctis decapitati, et exhibiti sunt in ecclesia Sancti 10 Celsi. quid fecerint nescitur. de quo omnes mirati sunt, attenta benevolentia et amore, qui ostendebatur, inter papam, vicecamerarium et totam curiam, et dictum Franciscum <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup>.

Apparuit temporibus istis cometa in coelo, quae <sup>(d)</sup> stabat super ecclesiam <sup>(e)</sup> Sancti Petri; paucis tamen diebus duravit. 15

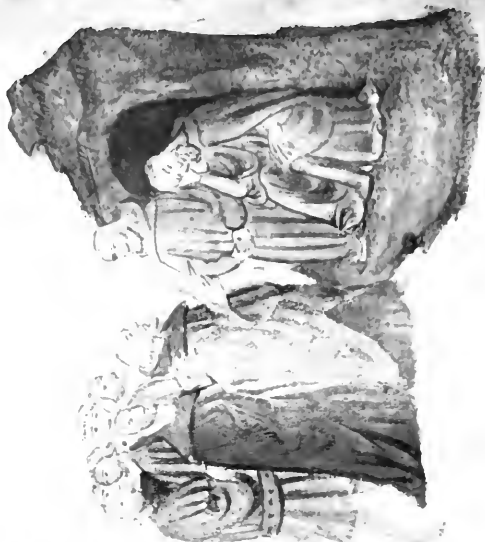
Et homo quidam natione incognitus, indutus <sup>(f)</sup> veste vili more mendicantium, per Urbem in plateis ascendebat loca eminentia et vocabat ad se homines, et dicturum se aliquid super evangelio pollicebatur. et cum accurrisset ibi copia hominum, reducebat ad concordiam Testamentum vetus usque ad novum <sup>(g)</sup>, et dicebat 20 multa bona et subtilia verba, per quae demonstrabat se litteratissimum et eloquentissimum, et habebat omnia convenientia vero oratori. et inter alia narravit omnes prophetas ab initio saeculi <sup>(h)</sup> usque ad tempora Christi; et dixit: « dum <sup>(i)</sup> praefati prophetae prophetizabant <sup>(j)</sup> populis, gentes, ne dum quod non crederent 25 iis <sup>(l)</sup>, immo illos pro stultis reputabant. sic, dixit, vos faciatis <sup>(m)</sup> de me; sed || contentor ut reputetis me stultum usque quo videatis ea quae nuncio vobis evenire. dico vobis, o Romani, in hoc praesenti anno .MCDXCI. flebitis multum; et tribulatio erit super vos propter occisionem et sanguinem, quia multi 30

c. 179 A

(a) *R*<sup>1</sup> seu abversitate (b) *E* Ante penultimam diem (c) *R*<sup>1</sup> et d. Francischettum  
(d) *E M* qui (e) *E* ecclesia (f) *C* inductus (g) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M*  
*R* vetus et novum (h) *In Emanca* saeculi (i) *E* quod dum (j) *M* prophetabant  
(l) *E* gentes non crediderint iis *R*<sup>1</sup> ne dum quidem non credebant his (m) *M* facitis  
*C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P R* facietis

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 38.

*A nothand' nuptor' duent' No-  
tere ad' Nuntiatem' mulier'.*



hiant. Exi uenit aliene iuuentute  
Inquit nudum et uictu cognosce  
hebis uirer mortuus et gemitum  
dus dissipis omne bzuuum iniqui  
tatis et uulticatis qm maior stel  
la tibi apparebit nigra nudus se  
rade ad inferora tene. Iste pu  
up nudus et electus a deo suadere  
inquo pulcore ponetur i stasio  
carcere. Iste aut q stat uictus an  
eum mundum statum colligen  
dim et delendus ee eo ita cerito  
denutiat. plangit q mortuus no  
videtur et oblitus aspectus eius.  
noue se cum multa qruis istum  
nullus uidet q ab ebrietate mi  
nifestatus. Conuectus e a celo pre  
co inuisibilis apparebit. vox clama  
bit Ite marie cum festinatio ad  
ocadere et septecoles inuenietis  
vtrum hntozem amicus meum  
forsetum no i domo Regia cal  
uum ad uidendum futurū pcpue  
Et ita hebit septecolis impitorem  
manfuctus mēte et alte mentis az  
tissimi.

c. 178 B

c. 179 A



ex vestris hoc anno occidentur; et aliqua causa erit propter tribulationem quam expectatis. cives potentes celabunt frumentum pauperibus, et famelici insurgent <sup>(a)</sup> et irruent in vos <sup>(b)</sup>, et erit tribulatio multa. anno autem sequenti <sup>(c)</sup> tribulatio incipiet se  
 5 extendere <sup>(d)</sup> per Italiam, et eo anno Florentia et Mediolanum et reliquae civitates libertate privabuntur, atque sub dominio alterius vivent. Veneti vero omni eo quod in terra possident, spoliabuntur. tertio anno .MCCCCLXXXIII. clericus absque temporali dominatione reperietur; eritque tunc angelicus pastor, qui solum  
 10 vitam animarum et spiritualia curabit. haec dico vobis, credite mihi, quia cum venerit <sup>(e)</sup> tempus, scietis quae futura sunt; tunc non vocabitis ulterius me stultum ». et eo dicto, recessit; et portabat in manibus suis quandam crucem ligneam et parvam.

Et quamvis aliis temporibus haec improbata consuetudo || ino-  
 15 levit, isto tamen anno magis quam caeteris excrevit <sup>(f)</sup> ut unusquisque cardinalis in carnisprivio sumptuosissime in carris triumphalibus et etiam equitibus cum tubis et sonis larvatos et mascaras per Urbem miserunt <sup>(g)</sup>; potissime ad domum aliorum cardinalium cum pueris cantantibus ac dicentibus verba lasciva et eis delectabilia cum buffonibus et histrionibus et cum aliis <sup>(h)</sup>, indutis non  
 20 panno lineo vel laneo, sed serico et imbroccato auri et argenti; in quibus maxima ducatorum copia consumpta fuit. ex quo intrepide dicere et iudicare possumus misericordiam Dei nostri in luxuriam <sup>(i)</sup> et opus diabolicum conversam esse; et nullus est qui  
 25 ex hoc non miretur.

Die primo iunii .MCDXCI., reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Ardicinus della Porta cardinalis Aleriensis quarta vel quinta hora noctis vocavit ad se omnes suos domesticos; et tandem exortatus est quibusdam verbis bonis tradiditque fratri suo  
 30 unam cartulam, quam scripserat manu propria, quam dicebat esse suum testamentum, exhortatusque est eum ut rogaret dominum

C. 179 B

(a) E pauperes et familiae insurgent S pauperibus et familiae insurgent (b) M eos  
 (c) M anno vero praedicto et postea sequenti (d) C E incepta extendere M P S incepta  
 extendetur C<sup>1</sup> R incepta ostendetur C<sup>2</sup> incepta se ostendere S<sup>1</sup> incipiet per Italiam  
 extendere (e) M credite mihi. cum venerit (f) E viguit (g) E miserint (h) M  
 cum mulis (i) R<sup>1</sup> lasciviam

c. 180 A

nostrum papam et acquiesceret his quae ibi scripta erant; quia dicebat se bona omnia distribuisse inter eos, ac dicto eius fratri reliquisse residuum; et cum, lacrimantibus omnibus, || interrogaretur quo vellet ire, nihil de hoc aperuit; nisi quod accepit quinque ex eius famulis, inter quos erat dominus Nicolaus eius secretarius, et equitavit cum his quinque et recessit ab Urbe non ut cardinalis sed ut simplex clericus.

Et nulla causa recessus haberi potuit, nisi quod volebat intendere animae suae et quod sibi persuasit quod retinendo dictam vitam non posset salvus fieri. scitum <sup>(a)</sup> est tamen eum ivisse in Montem Oliveti in territorio Senensi ac manere in quodam eius monasterio fratrum s. Benedicti et papam scripsisse ei de reditu ac ipsum obedire noluisse; demum mandasse ei ut cardinalatus habitum non dimittat sub excommunicationis poena. decima octava eiusdem mensis, reversus est stetitque in eius domo; quod levitati magis quam bonitati et sapientiae ascriptum fuit <sup>(1)</sup>.

Post quae visae sunt stellae in coelo in meridie prope lunam, quae pariter <sup>(b)</sup> ibat ante solem, et <sup>(c)</sup> erat 25 aut 26 dies lunae; propter quae omnes mirati sunt.

c. 180 B

Die 6 iunii, occisio magna facta fuit in Perusia <sup>(d)</sup> <sup>(2)</sup>, || forte maior quam fuerit a .XL. <sup>(e)</sup> annis citra., nam, cum pars eorum quae exulabat cum complicibus et vocabatur delli Oddi plures promissiones habuisset ab Ecclesia summoque pontifice super reconciliatione et reversione in dictam terram et nunquam esset aliquid observatum, supradicta die dicti exules cum auxilio comitis Urbini et, ut fertur, pontificis, secreto tamen modo quarta

(a) *R<sup>I</sup>* sciendum (b) *Così R<sup>I</sup>*; *gli altri mss.* parum (c) *E* et quod (d) *E* in Perusino (e) *Così R<sup>I</sup>*; *gli altri mss.* quatringentis

(1) Il THOUASNE, in Appendice all'ediz. del BURCHARD, *Diar.* I, 524, ripubblicò l'Epistola rev.<sup>mi</sup> cardin. Aleriensis ad Innoc. VIII pontif. max. super excusatione sua quando a rom. curia discessit, « ex Ronciglione, die 12 « iunii, anno 1491 » e stampata già a caratteri gotici, s. l. n. d., in se-

guito all'orazione funebre che fece il Cardulo di Ardicino della Porta. La lettera è scritta per provare « quod « aliqui de me sinistre suspicantur, me « non repente, non praecipitanter, non « leviter motum fuisse ».

(2) GRAZIANI, *Cronaca di Perugia*, loc. cit. p. 742 sgg.

hora noctis Perusium intraverunt, sperantes etiam habere auxilium a quibusdam civibus cum eis intelligentiam habentibus; qui tandem coeperunt omnia loca fortiora dictae civitatis; et postea, audita re, insurrexerunt qui intus erant, et vi et armis eos eiecerunt <sup>(a)</sup>. de his qui exulabant mortui sunt: dominus Fabritius prothonotarius, dominus Rudolphus praelatus, qui erant duces huius factionis <sup>(1)</sup>, et ex aliis plus quam quinquaginta fuerunt interfecti et capti et incontinenti suspensi, ultra centum de numero vulneratorum, de quibus non habetur certitudo. et quia ad invicem alligati erant parentatis <sup>(b)</sup>, filius eorum <sup>(c)</sup> qui exulabat nomine \* \* <sup>(d)</sup> stabat in domo de Balionibus, in illo conflictu captus ac ad palatium priorum ductus, ubi aliquibus vulneribus perfossus, tandem decapitatus est in platea maiori.

C. 181 A

Abbatiam quandam et beneficia omnia quae habebant dictus <sup>(e)</sup> prothonotarius et Ruolphus <sup>(f)</sup> interfecti, incontinenti papa contulit filiis alterius factionis, nescio si motu proprio vel ad partis petitionem, absque tamen aliquo ipsius intervallo; et papa non aliter providit, nisi quod incontinenti misit capitaneum Ecclesiae comitem de Petiliano ad obviandum maioribus quae possent <sup>(g)</sup> fieri.

Die 9 iunii, tempestas in aere talis fuit et grandines etiam grossissimae <sup>(h)</sup>, ut destruxerint magnam partem vinearum Urbis; et in hieme dicti anni tot et tanta fuerunt <sup>(i)</sup> frigora, ut arbores pene omnes <sup>(i)</sup> melangolorum <sup>(l)</sup> et citrorum <sup>(m)</sup> dissecatae <sup>(n)</sup> sunt.

Mense augusti, homines castri Aufidae <sup>(o)</sup> in Marchia tumul-

(a) C<sup>2</sup> E in eos irruerunt C eos iniecerunt (b) Così C C<sup>1</sup> P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M parentelis R parentibus (c) M filius unius eorum (d) Lacuna in tutti i mss. (e) M dicti (f) E R<sup>1</sup> Rodulphus (g) E possunt C<sup>1</sup> M P R quae fieri possent C<sup>2</sup> quae possent accidere R<sup>1</sup> ad obviandum maius quam posset fieri (h) E fuit grandinis grossissimae (i) C<sup>1</sup> M R dicti anni tanta fuerunt (j) E ut arbores omnes C C<sup>1</sup> P R prae omnes S prae omnibus S<sup>1</sup> fere omnes (l) R<sup>1</sup> melangolariorum (m) M cedrorum (n) C C<sup>2</sup> E S<sup>1</sup> exsiccatae P S desiccatae C<sup>1</sup> desecate (o) C<sup>1</sup> M P R Aufidie R<sup>1</sup> Affidae

(1) I capi della fazione furono Bertoldo degli Oddi e Fabrizio di Simone, bastardo degli Oddi. Cf. GRAZIANI, *Cronica*, loc. cit. p. 742 sgg.; FABRETTI, *Cronache della città di Perugia*, II, 111.

Confonde pertanto l'I. col nome di Bertoldo quello di Rodolfo, ch'era dei Baglioni, e fu quegli che fece uccidere gli Oddi.

c. 181 B

tum inter se fecerunt, et commissarius officialis papae interfectus est. cucurrerunt postea ad arcem causa capiendi eam, et non potuerunt. Asculani tamen vicini ibi accesserunt ad illum locum causa capiendi eum prae-bueruntque auxilium illis se rebellantibus. papa misit ad eos legatum Marchiae, qui est cardinalis Abalÿ<sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>, quem recipere noluerunt; et sic rebelles facti sunt Ecclesiae et papae obedire recusarunt. quare papa || misit ad eos campum Ecclesiae, qui se tandem in deditionem dederunt Ecclesiae; quos papa postea mulctavit <sup>(b)</sup>, et fertur poenam posuisse in reparationem tecti Sancti Ioannis Lateranensis ecclesiae, videlicet <sup>(c)</sup> in columnis et arcu ante apostolos et in tecto.

Die 23 augusti, coeptum fuit opus S. Mariae in via Lata, videlicet destruere dictam ecclesiam et aliam novam aedificare cum demolitione arcus triumphalis, supra quem in aliqua parte erat aedificata <sup>(2)</sup>; in cuius ecclesiae fabricationem fertur papam obtulisse ducatos .cccc., vicecancellarius .ccc., camerarius .cc., residuum magistri architectores, cum hoc, quod marmora et lapides tiburtini qui reperientur sint ipsorum.

Die sequenti 24, remotum fuit altare maius quod erat in dicta ecclesia, ubi erat una petra <sup>(d)</sup> porphirea longa, in qua repertae fuerunt multae reliquiae sanctorum; potissime in uno sacco <sup>(e)</sup> pannilini <sup>(f)</sup> albi de reliquiis multorum martyrum, sanctorum Hippoliti et Darii corpus et sociorum, ubi est scripta <sup>(g)</sup> in pergamina de dictis reliquiis cum commemoratione <sup>(h)</sup> quod ibi conditae fuerunt per Leonem nonum, qui fuit tempore Henrici tertii <sup>(i)</sup> <sup>(3)</sup>

(a) E Abaliae M Abalis C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P S S<sup>1</sup> Abali C Abalii (b) R<sup>1</sup> vulneravit (c) E ut  
(d) C<sup>2</sup> E capsula M capsula porphyrea C P S porta porphyrea C<sup>1</sup> sopra porta corregge concha  
R concha porphyrea S<sup>1</sup> petra vel porta porphyrea (e) R<sup>1</sup> in uno sacco grandi (f) E  
linei (g) E M scriptum S scriptura in pergamenano (h) M memoracione S commen-  
dacione (i) C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> sexti R sopra 3<sup>1</sup> corregge 6<sup>1</sup>

(1) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 415.

(2) Probabilmente l'arco di Diocleziano. Nel medio evo ebbe ad esser chiamato « arcus Tiburii » o « Diburo ». Cf. MARTINELLI, *Primo trionfo della croce*, p. 130; JORDAN, *Topographie d. Stadt Rom*, II, 417.

(3) Il MURATORI stampò « Henrici III », rettificando l'errore cronologico comune ai codici; ma il testo del ms. R mostra come esistesse davvero una lezione originale corretta, la quale si guastò nelle copie pel facile scambio delle due cifre arabe 3 e 6, e

.MXLIX., cum multis episcopis et cardinalibus. item, in alio sacculo similiter lineo, de reliquiis aliorum martyrum cum intitulatione et inventario <sup>(a)</sup> in carta membrana <sup>(1)</sup>. || item, in alio sacculo aliae reliquiae multorum sanctorum et martyrum sine nomine <sup>(b)</sup>. item, in una capsula lignea de vestimentis sancti Ioannis Baptistae, unum os sancti Philippi. item, in quodam bussoleto parvo de vestimento Christi inconsutili. in quadam capsula lignea parvula <sup>(c)</sup> multae reliquiae in panniculis involutae, de ligno Crucis, de spongia <sup>(d)</sup> Christi, de vestimento beatae Virginis Mariae et de multis aliis reliquiis aliorum sanctorum. item, reliquia sancti Stephani martyris, de terra <sup>(e)</sup> sepulchri Christi, de velo <sup>(f)</sup> beate Virginis. demum in una capsula longitudinis duorum palmorum cum dimidio et latitudinis unius palmi cum dimidio fuerunt inventa ossa sancti Agabiti <sup>(g)</sup> involuta in uno panno cum litteris scriptis in una lamina plombi <sup>(h)</sup> dicentibus: « istud est corpus sancti Agabiti ». quae omnia fuerunt reposita in dicta conca porphirea, ubi prius erant, et dicta conca fuit <sup>(i)</sup> posita in ecclesia Sancti Chiriaci, ubi destinatum est fieri altare maius et ibi retineri cum custodibus.

20 Eodem tempore, Baptista Capoccius interfecit Antoninam <sup>(i)</sup> eius matrem in lecto <sup>(l)</sup> repertam cum Bernardo magistri Antonii <sup>(m)</sup> notario concumbentem cum eo; et ambo cum capite securis <sup>(n)</sup> interfecti fuerunt et nudi in eodem loco reperti extiterunt.

c. 182 A

<sup>(2)</sup> Die prima februarii .MCCCCLXXXII., venerunt nova de partibus

c. 182 B

(a) E inventione (b) R<sup>1</sup> et in una capsula lignea de vestimento X<sup>p</sup>i inconsutili. in quadam capsula lignea parvula multae reliquiae in panniculis involutae de ligno Crucis, de spongia X<sup>p</sup>i, de vestimento beatae Mariae Virginis (c) E parva (d) E spongia (e) R<sup>1</sup> de rena (f) Così R<sup>1</sup>; gli altri mss. vel beate Virginis (g) R<sup>1</sup> erant multa ossa s. Agabiti (h) E plumbea (i) R<sup>1</sup> et dicta omnia fuerunt (j) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R S<sup>1</sup>; M P R<sup>1</sup> S Antoniam (l) C loco (m) R<sup>1</sup> mastri Antonii (n) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M cum securi in capite

così guasta si diffuse poi tanto da far prevalere anche nel ms. R, cui era pervenuta giusta, la lezione erronea.

(1) Cf. nell'Arch. Soc. rom. st. patr. XI, 595-604, i documenti che mostrano le relazioni dell'I. co' canonici di S. Maria in via Lata.

(2) Questo, sino alle parole: « tempore quo fuit dicta ecclesia aedificata », è il primo frammento del Diario pubblicato dal BOSIO, *La trionfante e gloriosa croce*, p. 62. NIQUET, *Titulus S. Crucis*, p. 140 sgg.

Aphricanis dictumque fuit qualiter rex Hispaniae habuit victoriam de Granata ipsamque coepit et dominatus est, et eam fuisse captam pactis omnibus et foederibus <sup>(a)</sup>; nam iamdiu ante oppresserat eam. quibus autem pactionibus, non bene scitur apud nos <sup>(b)</sup>.

Eodem die miraculum in Urbe fuit <sup>(c)</sup>: nam cum cardinalis Sanctae Crucis qui est Mendoza <sup>(e)</sup>, ut dicitur, sua impensa faceret incrostari et dealbari ecclesiam praedictam, quando operarii tetigerunt summitatem arcus existentis in medio ecclesiae iuxta tectum, ubi adhuc sunt duae parvae columnae, sentierunt ibi <sup>10</sup> certum vacuum. cumque aperuissent, invenerunt unam parvam fenestram, in qua erat una capsula plumbea duorum palmorum bene clausa et super eam erat lapis quidam quadrangularis marmoreus, ubi erant sculptae istae litterae, videlicet: HIC EST TITULUS VERAE CRUCIS; in qua capsula reperta fuit quaedam parva <sup>15</sup> tabula longitudinis unius palmi cum dimidio <sup>(d)</sup> et latitudinis unius palmi, quae ab uno latere erat comesa <sup>(e)</sup> et vetustate corrosa, ibique erant cavatae et deinde colore rubeo tintae <sup>(f)</sup> infrascriptae litterae sive verba: HYESUS <sup>(g)</sup> NAZARENUS REX IUDEORUM <sup>(2)</sup>; sed illud IUDEORUM non erat perfectum, quia illud RUM <sup>(h)</sup> non erat <sup>20</sup> nisi usque ad R inclusive. illud UM ceciderat <sup>(i)</sup>, ut dixi, quia erat ab ea parte corrosa et vetustate defecit; et primus versus erat hoc <sup>(i)</sup>, scriptum <sup>(l)</sup> litteris latinis; secundus versus litteris graecis; et tertius litteris hebraeis <sup>(m)</sup>. ad quem locum quasi tota Urbs accessit et papa Innocentius etiam post triduum vidit eam ius- <sup>25</sup>

(a) *M* pactis pluribus et foederibus *R* pactis et federibus (b) *R*<sup>I</sup> et cum fuerit capta, pactis non bene scitur quibus apud nos (c) Così *M R*; *E* Mendosius In *C R*<sup>I</sup> *S S*<sup>I</sup> lacuna. *C*<sup>2</sup> cardinalis Sanctae Crucis qui sua impensa *P* Mendoxa (d) *C*<sup>I</sup> *E M O R* cum dimidio unius palmi (e) *E* commissa *R*<sup>I</sup> commessa *M* comesta (f) *M* rubro scriptae (g) *C*<sup>I</sup> *C*<sup>2</sup> *E M R R*<sup>I</sup> *S S*<sup>I</sup> Iesus (h) *E* illud unum (i) *E* illud non caeciderat (j) *E* in hoc (l) *E* scriptus *M R*<sup>I</sup> versus erat scriptus (m) *C*<sup>I</sup> *M P R R*<sup>I</sup> *S S*<sup>I</sup> hebraicis

(1) BURCHARDI *Diar.* I, 449 sgg.; Stuttgart, p. 35) scriveva essere a SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VIII, 375.

(2) Già il MÜFFEL nella descrizione « Ueberschrift des heiligen Creutz, da di Roma nell'anno 1452 (Cf. 128<sup>te</sup> « ran stet: Ihesus Nazarenus Rex Iudaeorum ».



5 sitque eam permanere in dicta capsula cum quadam lamina vitrea super altare in festivitatis dictae ecclesiae; et est omnium extimatione illa tabula quam Pilatus posuit in cruce super caput Domini nostri Iesu Christi, posita ibi per sanctam Helenam matrem Costantini, tempore quo fuit dicta ecclesia aedificata.

.MCCCCCLXXXII. o facinus indignum! dicto anno et mense aprilis in hebdomada sancta, quando gentes ibant ad S. Petrum die iovis de mane, cum quidam ex satellitibus gubernatoris habitans in domo dicti gubernatoris mane summo iret ad latrinas  
10 mingendi causa, cumque mingeret, invenit in dicto loco, videlicet in ore latrinae, certum quid<sup>(a)</sup>, quod, mediante stercore et minctu<sup>(b)</sup>, non poterat penetrare intus. || et cum ipse magis<sup>(c)</sup> advertisset coepissetque manu causam impedimenti quaerere, coepit et extraxit unum frustum carnis, et putans illud esse porcinae, ait  
15 inter se: « lavabo illud, et comedam ». cumque iterum posuisset manus, invenit plura frusta carnum cum ossibus; cumque diligentius inspexisset, cognovit quod erat caro hominis, et continuo acclamavit et vocavit socios. cumque venissent et extraxissent aliqua frusta quae ibi proiecta erant, et ob magnitudinem non  
20 poterant<sup>(d)</sup> foramen illud, quod erat arctum, penetrare, invenerunt fuisse ibi hominem interfectum ac frustatim incisum<sup>(e)</sup> et dicto loco proiectum. posuerunt dicta frusta in vaso<sup>(f)</sup> ligneo, deinde laverunt<sup>(g)</sup>, et invenerunt fuisse hominis iuvenis, propter genitalia et membrum virile quae ibi erant cum paucis<sup>(h)</sup> pilis  
25 et quidem iuvenilibus. et deinde fracta<sup>(i)</sup> latrina pro inveniundo capite et coeteris membris, non fuit de eo locutum ulterius; nisi quod fuit dictum quod erant<sup>(j)</sup> membra diversarum personarum. cumque hoc publice sciretur, ad detegendum vel accusandum<sup>(l)</sup>, die dominica, videlicet die pasquae<sup>(m)</sup>, vigesima et secunda<sup>(n)</sup>  
30 die dicti mensis<sup>(n)</sup>, missum est proclama per Urbem || quod si

c. 183 B

c. 184 A

(a) *M* nescio quid *C<sup>1</sup> E R* nescio quod madis (b) *In C<sup>2</sup> E M manca* et minctu (c) *C*  
(d) *E* possent (e) *R<sup>1</sup>* cesum (f) *C<sup>2</sup> E M R R<sup>1</sup>* vase (g) *C* laverunt  
(h) *E* parvis (i) *M* fracta est (j) *E* essent (l) *Altri mss.* excusandum (m) *E*  
paschatis *M* die dominico paschae (n) *Mss.* et secunda dicti mensis

(1) Restituimmo la data esatta della pasqua, errata in tutti i mss.

aliquis sciret quis fecisset illud et revelaret, lucrabatur centum ducatos, quos asserebat prece<sup>(a)</sup> fuisse depositos<sup>(b)</sup> apud camera-  
rium Camerae Urbis; et si fuisset unus de complicibus, parceretur  
ei. sed hoc non oportebat fieri, nam in domo dicti gubernatoris  
erat qui hoc fecit. nam factum fuit nocte illa et ianua clausa, 5  
in qua non erant nisi domestici; et dismembratus fuit ante os  
dictae latrinae, quia erat in eo sanguis, supra quo erat ibi pulvis  
eiectus, ne videretur per transeuntes. post vero fuit repertum  
quod esset quidam Alexander florentinus, qui visus fuit ludere  
ad dados<sup>(c)</sup> in domo dicti gubernatoris, et fertur fuisse Mastel- 10  
latum<sup>(d)</sup>, unum ex officialibus dicti gubernatoris<sup>(e)</sup>, cum quo  
solitus erat ludere dictus Alexander. nulla tamen demonstratio  
ex eo fuit facta. post triduum Mastellatus recessit ab Urbe.

Eodem mense in Apulia<sup>(f)</sup> apud Brundisium miraculose  
repertus fuit quidam liber sub terra clausus cum tabulis plum- 15  
beis, in una quarum erat formata crux Domini cum litteris, vi-

C

delicet: A T, et in alia erant litterae, videlicet: « Catallus<sup>(g)</sup> <sup>(i)</sup>

R

c. 184 B

Rau || Archiepiscopus Tarentinus »; et: « non aperiatur nisi per re-  
gem cum fidei suo ». qui liber fuit portatus ad regem Ferdinan-  
dum, qui noluit illum aperire priusquam constaret per veras pro- 20  
bationes quod talis liber esset antiquus et quod miraculose  
repertus fuisset. nam Catallus, qui inter sanctos reputatus<sup>(h)</sup> est,  
fuit tempore quo fuit etiam Ioachinus<sup>(i)</sup> abbas, qui scripsit de

(a) R<sup>1</sup> pro eo (b) C<sup>2</sup> M depositatos (c) C C<sup>1</sup> E M P R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> ad ducatos  
(d) C<sup>1</sup> M P Masselettum C C<sup>2</sup> E R Mastelettum R<sup>1</sup> mastellatum (e) In S mancano  
le parole unum ex officialibus dicti gubernatoris (f) Così C C<sup>2</sup> E M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; C<sup>1</sup> R  
in Aquila (g) C<sup>1</sup> P S<sup>1</sup> Cattallus S Castallus C C<sup>2</sup> Castellanus E M R Cataldus  
R<sup>1</sup> Catallus (h) C C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> deputatus (i) E Ioachim

(1) Cf. ALEXANDER AB ALEXANDRO,  
*Genial. dier.* III, XV, 734; IOV. PON-  
TANI *De sermone*, lib. II, cap. ult.;  
*Acta sanctorum*, II, 570-575; UGHELLI,  
*Italia sacra*, IX, 121; BAYLE, *Dictionn.*  
I, 809 sgg. I bollandisti annotano:  
« Prophetiam ipsam ex libro Petri Ga-  
« latini ordinis minorum *De Ecclesia*

« destructa, Romae in bibliotheca Ara-  
« coeli adservato, edidit Morenus in  
« Vita s. Cataldi ». La profezia  
del Galatini in Araceli spiega l'ori-  
gine della notizia nel Diario dell'I.  
Il ms. del Galatini non pervenne co'  
libri dell'Aracelitana alla biblioteca  
V. E.

pontificibus futuris usque ad nostra tempora <sup>(1)</sup>. nam dictus Io-  
hachinus fuit de anno Domini .MCLXXV. <sup>(2)</sup>. modus autem quo  
fuit repertus fuit <sup>(a)</sup> talis; videlicet, quod in quadam ecclesia dicti  
loci erat quidam praesbiter bonae vitae, cui in somnis venit dictus  
5 sanctus Catallus, bis nuncians ei ut ipse praesbyter una cum  
episcopo illum locum foderent in dicta ecclesia, ubi erat quaedam  
imago virginis Mariae cum Christo infante in brachio, qui Chri-  
stus respiciebat et digito ostendebat locum fiendae <sup>(b)</sup> fossionis;  
dixitque ei in somnis ut librum, quem invenirent, portarent ad  
10 regem aperiendum. cumque dictus praesbyter esset negligens in  
hoc, fertur praefatum sanctum Catallum visibiliter ei apparuisse  
mandasseque ei ut supra; et tunc dictus || praesbyter accessit ad  
episcopum, cui omnia praedicta annunciavit deditque ei aliqua  
intersigna quae habuit a dicto sancto Catallo. et postea acce-  
15 dentes et fodientes invenerunt librum praedictum, quem incon-  
tinenti portaverunt <sup>(c)</sup> ad dictum regem. qui rex, tanquam in-  
credulus praemissorum, ipsum episcopum et praesbyterum car-  
ceravit, quos postea, cognita veritate quod hoc non fuit fraus,  
dimisit. nescitur tamen quid in dicto libro contineatur.

20 Die .XXVII. maii 1492 intravit Urbem princeps Capuae <sup>(3)</sup> fi-  
lius ducis Calabriae filii regis Ferdinandi cum .DCCCC. equitibus  
et .CCLX. mulis oneratis capsis <sup>(d)</sup> et rebus. et fuit eis factus  
magnus honor, quia duo cardinales iverunt obviam <sup>(e)</sup> usque ad  
portam Lateranensem et in palatio fuit receptus a pontifice et  
25 coeteris cardinalibus. et dum stetit hic, fuit convitatus <sup>(f)</sup> a car-  
dinali Ascanio ad coenam, quae duravit a vigesima <sup>(g)</sup> usque ad  
quintam horam noctis; in qua fuerunt tot et tantae magnificen-  
tiae <sup>(h)</sup> et res sumptuosae, quod hic <sup>(i)</sup> recitare esset impossibile;

c. 185 A

(a) M est (b) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; E M faciendae (c) C<sup>1</sup> M P R S  
S<sup>1</sup> magna cum coere monia portaverunt (d) E captis (e) M obviam ei (f) E M  
invitatus C<sup>1</sup> P R S S<sup>1</sup> convitatus (g) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M vigesima-  
quarta (h) Così R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> M tanta magnificentia E magnitudine R tot et tanta  
magnifica (i) E ut hic

(1) Cf. intorno allo ioachimismo dell'I. l'Arch. Soc. rom. st. patr. XI, 550 sgg. e DÖLLINGER, *Der Weissagungs-glaube und das Prophetenthum in*

*der christlichen Zeit*, p. 339.

(2) Cf. Arch. Soc. rom. st. patr. IV, 410.

(3) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 477; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 34.

c. 185 B

et si recitarentur <sup>(a)</sup>, esset incredibile et nostra recitatio ab omnibus ridiculo haberetur <sup>(b)</sup>. satis est || quod si veniret rex Franciae aut alius similis, non potuisset plus fieri. de causa sui adventus nihil dicitur clare. quando recesserunt <sup>(c)</sup> ab Urbe, asportaverunt lintheamina et aulaea quibus usi fuerunt in palatio, et furati sunt 5 quidquid potuerunt. et papa dabat pro victu carnes, et ipsi quod supererat vendebant in burgo; et similiter fecerunt domino Fabritio <sup>(d)</sup> in castro Marini.



Die ultimo mensis maii, in die Ascensionis, intravit Urbem orator <sup>(e)</sup> Magni Turchi, qui donavit lanceam vel fer- 10 rum lanceae Longini cum quo fodit latus D. N. Iesu Christi in cruce <sup>(1)</sup>; et fuit recepta <sup>(f)</sup> a pontifice et toto clero processionaliter ab ecclesia Sanctae Mariae de Populo usque ad Sanctum Petrum. et erat inclusum dictum ferrum in quodam tabernaculo pulcherrimo 15 cristalli cum pede et aliis ornamentis puri auri; et fuit res magnae extimationis <sup>(g)</sup>, et forma eius est hic designata in propria forma ipsius <sup>(h)</sup> <sup>(2)</sup>, et cuspis eius est apud regem Franciae, prout ipsemet Turca nunciavit papae per dictum suum oratorem <sup>(i)</sup> <sup>(3)</sup>. 20

c. 186 A

Deinde mense iulii <sup>(i)</sup> hebdomada secunda, collegium dominorum cardinalium incluserunt Magnum Turcum in || arce Sancti Angeli illumque diligenter custodiri fecerunt, et hoc timore mortis pontificis.

(a) *E* recitaretur (b) *E* ab omnibus incredibilis haberetur *M R<sup>1</sup>* ridicula haberetur (c) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>*; *M* et quando sui famuli neapolitani recesserunt (d) *R<sup>1</sup>* d. Fabritio Columne (e) *C<sup>1</sup> M P R S* ambasciator (f) *M* quod fuit receptum (g) *E* existimationis (h) *In C<sup>2</sup> E M manca da* et forma *a* ipsius *La figura trovasi riprodotta in margine ai mss. C ed R a c. 243.* (i) *C<sup>1</sup> M P R S* ambasciatorem (j) *E* iunii

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III<sup>1</sup>, 1108; BURCHARDI *Diar.* I, 473 sgg.; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 27 sgg. Cf. sulla sacra lancia gli *Archives de l'Orient latin*, I, 224, ibid. pp. 318-9.

(2) Arch. di Stato in Firenze, *Lett. agli Otto di pratica*, ad ann. p. 316, Lettera di Filippo Valori ora-

tore « Roma, 1<sup>o</sup> giugno 1492 »: « Il « ferro lo vide tutto il popolo mentre « il papa il portava, è di questa natura, « di lunghezza circa una spanna, spuntato in triangolo ad uso di spuntone « con due rampini presso alla gobbia, « pocho o non niente rugginoso; pare « certamente cosa molta antiqua ».

(3) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 474.

Die lunae 16 dicti mensis, praefatum ferrum quo fuit D. N. Iesus Christus perfossus praefati cardinales et collegium de camera dicti pontificis in ecclesia Sancti Petri, in loco ubi inclusum est sudarium, una cum dicto sudario collocaverunt; et factum  
5 fuit inventarium bonorum Ecclesiae.

Eadem die, vicecamerarius Bartholomeus Morenus <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup> Mutinensis, non confidens de domo sua timore tumultus Romanorum qui solent fieri in morte pontificis, cum omni eius familia et bonis ad habitandum cum Ludovico Mattheio, qui tunc temporis erat Conservator, se contulit; putans ibi securum se posse permanere. qui post aliquos dies in palatio papae se inclusit <sup>(b)</sup> habitavitque, ne videretur, in oleario <sup>(c)</sup>, in loco qui dicitur Belvedere.

Interea in Urbe nunquam cessaverunt tribulationes et mortes;  
15 nam primo tres pueri decem annorum, e venis quorum Iudaeus quidam medicus <sup>(2)</sup> qui papam sanum reddi <sup>(d)</sup> promiserat sanguinem extraxit, incontinenti mortui sunt. dixerat namque Iudaeus illis se || velle sanare pontificem, dummodo habere posset  
certam quantitatem sanguinis humani et quidem iuvenis; quem

c. 186 B

(a) Così M; C<sup>1</sup> P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> Morinus C<sup>3</sup> il v. camerlengo Bartolomeo Morino da Modena C C<sup>2</sup> E Marino (b) C C<sup>2</sup> E induxit (c) C E R<sup>1</sup> S in viridario C<sup>2</sup> in loco quodam viridarii qui dicitur Belvedere C<sup>3</sup> nel giardino detto Belvedere (d) E M reddere

(1) Bartolomeo Moreno (Arch. Vat. *Innoc. VIII introit. et exit.* 520, fo. 215) come vicecamerario e governatore di Roma aveva provvisione di fiorini 57 e bol. 21. Fu deputato a tale officio nel 1487 « decimo kal. ianuarii ». Cf. *Reg. offic. Innoc. VIII*, 695, fo. 49.

(2) Non mancarono ebrei che, sotto il pontificato d' Innocenzo VIII, si abilitassero all'esercizio dell'arte medica. Lo stesso pontefice (Arch. Vat. *Reg. Innoc. VIII*, 689, fo. 284) concede un breve « Abrae de Mayr de Balmes » ebreo eliciensi viam veritatis agnoscere et agnitam custodire », per cui gli dà facoltà di sottoporsi all'esame nello studio di Napoli e di esercitare

l'arte sua « cum omnibus iuribus et privilegiis » &c. In Roma stessa, dai *Registri del camerlengo della Camera*, ann. 1482-83, nell'Arch. di Stato, riferimmo a p. 132, in nota, uno stanziamento « a mastro Salamone medico dichoiudio ». Il pregiudizio poi che medici non cristiani ricorressero a sangue di fanciulli per tentare le guarigioni trovava fondamento nel *Constitutum Constantini*, allora recentemente discusso e screditato da Lorenzo Valla: « Ad haec advenerunt sacerdotes Capitolii dicentes mihi « debere fieri fontem in Capitolio et « complere hunc innocentium infantium sanguine ».

propterea extrahi iussit a tribus pueris, quibus post flebotomiam unum ducatum pro quolibet donavit; et paulo post mortui sunt. Iudaeus quidem aufugit, et papa sanatus non est.

Item, in Urbe multae fiebant <sup>(a)</sup> occisiones et rapinae de die et de nocte; et vix praeteribat dies quin aliquis occideretur. 5 Muletta <sup>(b)</sup>, hospes quidam sic dictus, mortuus et disrobbatus una cum eius nepote fuit.

Et tandem dicto tempore neque Senator, neque vicecamera- rius, neque aliquis Officialis Urbem custodiebat; propter quod tantorum malorum et facinorosorum hominum confestim repleta 10 est ut vix dici possit, cum absque alicuius superioris timore permanerent.

Vigesima secunda die iulii, Prosper Columna, Ioannes Iordanus filius Verginei Ursini <sup>(1)</sup>, qui apud cardinalem Sancti Petri ad Vincula divertebantur <sup>(c)</sup>, cum multis aliis baronibus et civibus 15 romanis accesserunt ad palatium Conservatorum; et ibi eos allocuti sunt, cum quibus non erant capita regionum. dixeruntque et notificaverunt <sup>(d)</sup> dictis Officialibus et civibus se barones || esse concordēs, diligere <sup>(e)</sup> quamplurimum populum romanum, ac propterea se, eorum <sup>(f)</sup> castra et bona omnia offerebant pro salute 20 populi; rogabantque eum ut, si contingeret casus mortis papae, et ipsi iungerent se auxilio eorum; quo pro arbitrio uterentur. et e converso Conservatores et cives obtulerunt eis quidquid posset offerri; qualis autem sit salutatio haec, hucusque nescitur.

Die 25 <sup>(g)</sup> iulii, in die sancti Iacobi, sexta vel septima <sup>(h)</sup> hora 25

(a) *R*<sup>1</sup> fuerunt (b) *C C*<sup>2</sup> Muletus *E* multos *P S* multa *M* Malesta *C*<sup>1</sup> *R R*<sup>1</sup> *S*<sup>1</sup> Mulecta *Manca in C*<sup>3</sup> (c) *M R*<sup>1</sup> diversabantur (d) *E* notificarunt (e) *C* diligere (f) *E* eorumque (g) *S* die vigesima quarta (h) *Così C C*<sup>1</sup> *M P R R*<sup>1</sup> *S S*<sup>1</sup>; *E* sexta vel quinta *C*<sup>2</sup> inter sextam et septimam

(1) Nell'ediz. del *Diario* del BURCHARD data dal Thouasne (I, 491) si legge: « In die sequenti papa cepit « egrotare et ob eius mortis timorem « Prosper Columna et Iohannes Iordanus Ursini » &c. e poi sino alla morte d'Innocenzo ed alle parole « cuius « anima requiescat in pace » si à

tutta una interpolazione dal presente brano dell'I. Cf. per la verità dei fatti la Lettera di Filippo Valori, orat. fior. agli Otto di pratica « die. .xxiii. iulii 1452 », pubblicata dallo stesso Thouasne in App. (I, 571).



noctis <sup>(1)</sup> mortuus est Innocentius papa octavus, cuius anima requiescat in pace.

Et cum fuisset discordia inter camerarium et Officiales Urbis de creando unum marescallum <sup>(a)</sup> pro qualibet regione et custodes portarum et pontium, quia quilibet ipsorum volebat eligere, tandem camerarius nolens delere <sup>(b)</sup> consuetudinem Romanorum antiquam nec privilegiis civium derogare, voluit ut per singula capita regionum portaretur fides civium romanorum antiquorum attestantium hoc antiquitus <sup>(c)</sup> ad Officiales pertinere; et ita factum est. cumque dictus camerarius haberet notitiam de praedictis et quod ad se non spectabat eligere <sup>(d)</sup>, insurrexerunt quatuor cives de nostris, videlicet: Laurentius de Marcellinis, qui ad praesens est prior capitum regionum, Franciscus Tedei <sup>(e)</sup>, Iacobus Albertinus et Iacobus Gallus, putantes rem gratam facere camerario, impetuose magis quam iuridice <sup>(f)</sup> electionem ipsam ad camerarium ipsum dederunt dictosque Officiales elegerunt contra ius et antiquam consuetudinem ac, quod deterius est, voluntatem reliquorum capitum regionum. et hii fuerunt electi, qui magis grati fuerunt camerario, etiam non idonei. et non est mirum si Romani non habent <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup>, quia ipsimet sunt causa, dum pro eorum privata utilitate contra civitatem et bonum comune faciunt.

Incontinenti quo fuit mortuus <sup>(h)</sup> mirum fuit in Urbe; nam ubi prius, durante ipsius infirmitate, infinita facinora fiebant in Urbe et extra homines quidem caedebantur et occidebantur et disrobabantur <sup>(i)</sup>, incontinenti fuit sedata res et post eius mortem

c. 187 B

(a) E marescallum (b) E volens tenere (c) R<sup>I</sup> solo à antiquitus (d) E eligeret  
(e) C<sup>2</sup> Tadei E Tedei M Tedus R sopra Redus *corregge* Tede P R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> Tedes C Tedus  
S Rele (f) R<sup>I</sup> veridice (g) M non habent iurisdictionem C<sup>2</sup> si cives romani non  
habent auctoritatem (h) M quo fuit mortuus papa (i) M derobabantur In C<sup>I</sup> P  
R manca da homines a disrobabantur

(1) CONTELORI, *Pars altera* el. II, 79.

(2) Per rendere il senso chiaro, alcuni amanuensi insinuarono forse in alcuni mss. parole di lor capo ad aggiustare il periodo. A noi sembra che la lezione più comune dei codici,

per quanto non bella e non perspicua, debba lasciarsi tal quale; tanto più che l'oscurità pare derivare, più che altro, dal modo ellittico: « et non est « mirum si Romani non habent [idoneos] ».

tanta quies fuit in Urbe, ut omnes mirarentur <sup>(a)</sup>; sed parum duravit.

c. 188 A Die sequenti vigesima sexta <sup>(b)</sup>, cardinales, antequam deduce-  
rent <sup>(c)</sup> corpus eius ex palatio, steterunt simul colloquentes de  
admissione novi cardinalis, videlicet || filii domini Roberti de Sancto 5  
Severino, qui per aliquot dies ante steterat cum Fracasso, eius  
fratre, apud Sanctam Anastasiam extra portam Sancti Pauli, cum  
multis et infinitis militibus, balistrariis <sup>(d)</sup> et peditibus; et instabat  
pro cardinalatu sibi promisso ab Innocentio et toto collegio.  
quem incontinenti collegium admisit fecitque eum cardinalem, 10  
dando ei cappellum rubeum et locum in concistorio, instante  
Fracasso eius fratre <sup>(e)</sup> cum bulla praedicta in manu. ipse au-  
tem est homo aptus magis ad arma quam ad sacra, statura ma-  
gnus; et non fuit episcopus neque prothonotarius, sed tantum  
subdiaconus; et vocatus fuit cardinalis Sancti Severini. et incon- 15  
tinenti post, portaverunt corpus Innocentii in ecclesiam Sancti  
Petri <sup>(1)</sup>.

Vigesima octava die quinta hora noctis, Vignola, qui fuit  
vicecamerarius <sup>(f)</sup> <sup>(2)</sup>, aufugit a loco ubi erat et contulit se ad  
castrum Vetrallae <sup>(g)</sup>, et hoc quia intellexit romanum populum 20  
velle petere a collegio ut de gestis in eius officio stet ad sin-  
dicatum.

c. 188 B Die primo augusti, populus romanus in sacristia Sancti Petri  
porrexit capitula collegio, quae petiit || observari, et fuerunt lecta;  
et data sunt bona verba per vicecancellarium nomine <sup>(h)</sup> omnium 25  
cardinalium.

Eodem die, intravit Urbem quidam frater albus de his <sup>(i)</sup> qui  
sunt apud ecclesiam Sanctae Mariae Novae, quem dixerunt fuisse

(a) *M* mirati sint (b) *In R<sup>1</sup> manca* vigesima sexta (c) *M* ducerent (d) *E*  
balistrariis (e) *C<sup>1</sup> M P R S S<sup>1</sup>* instante dicto Fracasso fratre *R<sup>1</sup>* instantedicto Francisco  
patre (f) *Così M R<sup>1</sup>; C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R S S<sup>1</sup>* vicecancellarius (g) *E* Vatrallae (h) *C<sup>2</sup>*  
*E* in nomine (i) *In E manca* de his

(1) Nella Relaz. sulla morte e  
l'esequie d'Innocenzo VIII e  
l'entrata dei cardinali in con-  
clave, edita dal Thouasne (loc. cit.  
App. I, 578 sgg.) comparisce tra i

cardinali diaconi «Federicus Sanse-  
«verinus claudens cornum unum».

(2) È il medesimo Bartolomeo Mo-  
reno, arciprete di Vignola, di cui si  
parla alla nota 1, p. 275.

factum cardinalem instantibus Venetis per Innocentium <sup>(a)</sup>; nondum tamen adeptus erat cappellum rubeum. et fuit receptus statim a cardinalibus in cardinalem; et dictum fuit quod ipsum fecerat venire cardinalis Sancti Petri ad Vincula una cum Sancti  
 5 Angeli <sup>(b)</sup>, pro eo quia per Ascanium curatum fuit venire cardinalem Sancti Severini, et vocatus fuit patriarcha Venetus <sup>(c)</sup>. et erat homo parvae staturae et aetatis .LXXXXV. annorum; et erat adeo senex, quod <sup>(c)</sup> vix poterat <sup>(d)</sup> loqui aut ambulare, et adeo movebat caput, quod semper videbatur <sup>(e)</sup> annuere.

10 Die 6 augusti, cardinales omnes intraverunt in conclave, quod erat apud palatium Sancti Petri in cappella, et fuerunt isti <sup>(f)</sup>, videlicet: vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Senensis, Portugallensis, Sabellus, de Comitibus, de Columna, Ursinus, Ascanius, Sanctae Mariae in Porticu, || Sancti Angeli,  
 15 Sancti Clementis, Recanatensis <sup>(g)</sup>, Aleriensis, Sanctae Anastasiae, Beneventanus <sup>(h)</sup>, Florentinus, Sancti Severini, patriarcha Venetus, Parmensis, Ianuensis <sup>(i)</sup>, Sancti Georgii.

c. 189 A

Die tamen praecedenti, quinta augusti, perfectae fuerunt exequiae Innocentii, et sic finita fuit eius memoria. et eius vita a  
 20 multis fuit approbata, eo quod fuit humanus et amator pacis et construxit Romae multa aedificia. nam in oleario, secus palatium papae, fecit unum palatium quod vocatum est eius visu <sup>(i)</sup> Belvedere; in cuius constructionem .LX. millia ducatorum expendisse constat, ut videri potest. fecit et palatium inter reclaustrum Sancti  
 25 Petri et reclaustrum palatii ipsius ubi stant auditores, quod insignia ipsius passim apposita ostendunt, reparavitque ecclesiam

(a) *In R<sup>1</sup> manca* per Innocentium (b) *M cum cardinali S. Angeli* (c) *E ut*  
 (d) *E M posset* (e) *E ut semper videretur* (f) *E ibi* (g) *E Recanatus* (h) *E Bene-*  
*ventus* . (i) *E Toaricensis* (j) *Così S;* C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> iussu M iussione

(1) Maffeo Gherardi dell'ordine di Camaldoli. Ebbe il titolo della chiesa dei Ss. Sergio e Bacco. Mori in Terni, a' dì 7 settembre 1492. Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 81 sg.; MALIPIERO, *Ann. veneti*, VII<sup>2</sup>, 690. Il GARIMBERTI (*Prima parte delle vite de' papi e card.* Venezia, 1567, p. 463)

dice che in questo conclave il Gherardi « apertamente vendè il suo voto come « alla tromba al cardinal Borgia », ingannando in uno stesso tempo il cardinale di S. Pietro in Vincoli e i Veneziani, che l'avevano fatto nominare per contrapporlo al Sanseverino, dedito ad Ascanio Sforza.

c. 189 B

Sancti Ioannis Lateranensis, videlicet ante tribunam refecit totum tectum, et ibi praeparavit duas grossas columnas cum lapidibus <sup>(a)</sup> marmoreis pro faciendo ibi arcu, quod morte praeventus non fecit <sup>(b)</sup>. praebuit etiam auxilium in constructione ecclesiae Sanctae Mariae in via Lata, ut supra dixi, et plerunque ibat spatiatum ad villam 5 Manlianam <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup>, et multum dilexit filios et filias eius <sup>(d)</sup>, adeo quod <sup>(e)</sup> dubitaretur ne eius thesaurum pro filiis <sup>(f)</sup> et filiabus derit.

Eadem die 30 augusti <sup>(g)</sup>, apparuit signum in coelo, ante horam tertiam; nam visi fuerunt in coelo in oriente <sup>(h)</sup> tres soles 10 ampli et clarissimi et bene fulgentes; et visi fuerunt a multis et diversis qui iverant ad videndum. et cardinales intrantes in conclavi steterunt in scalis Sancti Petri; et hoc affirmavit Antonius episcopus Auriensis <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup> et Marianus Boccaccius et multi alii qui hoc viderunt et asseruerunt vidisse hoc et dominos cardinales qui 15 ascendebant dictam ecclesiam. quod signum in coelo maximum est, et utinam non sit pronosticum <sup>(j)</sup> alicuius magni mali futuri.

c. 190 A

Item, nocte sequenti, postquam cardinales intraverunt conclave, domestici cardinalis Sancti Petri ad Vincula, camerarii et scutiferi affirmaverunt vidisse in una camera in palatio dicti cardinalis quae est in platea, in turri quae respicit versus Sanctum Marcellum, quod fuerunt visae .xvi. torciae accensae, ubi nullus erat qui potuisset illas accendere; et post pusillum reductae 20 fuerunt ad .xii., et tandem paulatim deminutus est numerus. reductae sunt usque ad unam, quae diu ibi stetit accensa; et ne- 25

(a) *E lapideis* (b) *E qui morte praeventus non fuit perfectus* (c) *C<sup>1</sup> M P S spatiatum alla Magliana* *C<sup>2</sup> delectabatur spatiari plerumque ad Maliānam* (d) *In C<sup>1</sup> M P R manca eius* (e) *E adeo ut* (f) *R<sup>1</sup> non filiis* (g) *Così C C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M Eadem die augusti* *C<sup>1</sup> Eadem die 20 augusti* *C<sup>3</sup> A di 30 agosto* (h) *C<sup>1</sup> M P R ad orientem* (i) *C C<sup>1</sup> E M R Agriensis* *C<sup>2</sup> Aquensis* *C<sup>3</sup> Agriense* *R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> Agnensis* *S Larciensis* (j) *E pronosticum*

(1) Arch. Vat. *Introit. et exit. Innoc. VIII*, 1490, n. 250, fo. 201: « die .xxvi. martii, solvit flor. ducentos « auri de mandato scripto die 12 martii « magistro Gratiaedei magistro mutorum pro fabrica quam facit ad Maglianam ».

(2) Non trovandosi alcun vescovo di Erlau (Agria) che a questo tempo si chiamasse Antonio, non esitammo a restituire, malgrado i mss., la lezione « Auriensis », essendo evidente che l'I. accenna ad Antoniotto Pallavicino vescovo di Auria nella Spagna.

scitur quis ibi intravit, quis accenderit aut quis abstulerit, ita quod omnes mirati sunt de tali signo.

(<sup>1</sup>) Anno Domini .MCCCCXCII. (<sup>a</sup>) augusti mensis die .XI., videlicet die sabbati summo mane, Rodericus Borgia, nepos Calisti, vice-  
 5 cancellarius (<sup>b</sup>) creatus est papa vocatusque est Alexander sextus, hispanus (<sup>c</sup>). et incontinenti assumpto papatu dispersit (<sup>d</sup>) et dedit pauperibus omnia bona sua. nam cardinali Ursino dedit palatium suum. item, dedit castrum Monticelli et Suriani. item, Ascanium cardinalem vicecancellarium S. R. E. pronuntiavit et fecit (<sup>e</sup>).  
 10 cardinali Columnensi abbatiam Sancti Benedicti Sublacensis cum omnibus castris ad iuspatronatus ipsius domusque (<sup>f</sup>) suae perpetuo concessit. cardinali S.<sup>ti</sup> Angeli episcopatum Portuensem cum turri et cum omni supellectili ibi existente concessit; et ibi inter alia erat una cella vinaria plena vino (<sup>g</sup>). item, cardinalem Par-  
 15 mensem de dicta civitate Nepesina possessorem et patronum fecit. cardinali Ianuensi ecclesiam Sanctae Mariae in via Lata; item, Sabello Civitatem || Castellanam et ecclesiam Sanctae Mariae Maioris; reliquis aliis multa millia ducatorum concessisse fertur, potissime (<sup>h</sup>) cuidam fratri albo veneto nuper assumpto (<sup>i</sup>) in cardinalatu (<sup>i</sup>); cuique (<sup>l</sup>) quinque millia ducatorum (<sup>m</sup>) auri donavit pro habenda voce ipsius; quod cum primum scitum fuit a Venetis, denegati fuerunt omnes fructus beneficiorum et mandatum fuit, ne quis ulterius amplius eum associaret.

Exceptis quinque duntaxat cardinalibus qui nihil voluerunt, et  
 25 hi sunt cardinalis Neapolitanus, Senensis, Portugallensis, S.<sup>ti</sup> Petri ad Vincula, S.<sup>tae</sup> Mariae in Porticu, hi soli nihil habere voluerunt dixeruntque in pontificatu voces (<sup>n</sup>) dandas esse gratis et non mu-

c. 190 B

(a) *C<sup>1</sup> R 1494* In *C<sup>2</sup> (c. 139 v)* interrompe e riprende a c. 428: 1492. creatus, ut supra dixi, pontifex Alexander sextus, incontinenti assumpto papatu etc. E a c. 427 precede il titolo: STEFANI INFESSURAE fragmenta | latina et italica pontificatus Alexandri VI.

(b) *E* nepos Calisti quinti cancellarius (c) *Solo R<sup>1</sup>* à hispanus (d) *E* dispensavit (e) *E* dedit cardinali Columnensi (f) *C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M P R S* domuique (g) *Così C C<sup>1</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>*; *M* vino optimo et in quantitate magna *C<sup>2</sup>* plena optimo vino (h) *E* praecipue (i) *E* accepto (j) *M* in cardinalem (l) *E R<sup>1</sup>* cui (m) *S* quinque ducatos auri pro hebdomada (n) *M* pontificatus voces

(1) Qui incomincia nel *Diario* del una lunga insinuazione del *Diario* BURCHARD (ed. Thouasne, II, 1) dell'I.

neribus. fertur etiam antequam intrarent conclave praefatum vicecancellarium pro habendo voto Ascanii praedicti et sequacium misisse quatuor mulos oneratos argento ad domum dicti Ascanii sub hoc nomine <sup>(a)</sup>, ut ibi in eius domo custodirentur dum esset in conclavi et quod securius ibi poterant <sup>(b)</sup> permanere quam in eius domo; quod argentum fertur fuisse datum dicto Ascanio pro habendo eius voto; civibusque romanis multa promisit.

Et notitiam habuit qualiter a die extremae infirmitatis Innocentii usque ad eius coronationem plusquam .ccxx. homines diversis locis et temporibus <sup>(c)</sup> interfecti fuerunt <sup>(d)</sup>. habuit etiam notitiam de interfecto- 10 ribus, de causis et de praedamentis <sup>(e)</sup> et omnibus his quae in Urbe gesta fuerunt <sup>(f)</sup> plenam notitiam habuit.

c. 191 A

Eodem mense augusti die vero \* \* <sup>(g)</sup> <sup>(1)</sup> obiit dominus Florius Rohacotta <sup>(h)</sup> miles sancti Ioannis, relictis multis millibus florenorum auri.

15

Die sequenti obiit dominus Falco de Sinibaldis <sup>(i)</sup> dolore magis quam alia infirmitate, eo quod sperabat cardinalatum diu per eum optatum, si casus contigisset in aliquem ex suis amicis. qui <sup>(j)</sup> cum vidisset vicecancellarium fuisse <sup>(l)</sup> papam, tanto fuit dolore affectus, quod <sup>(m)</sup> vitam cum morte permutavit <sup>(n)</sup>, parva 20 quadam frebicula; cum quo omnis spes sui cardinalatus recessit <sup>(o)</sup>.

Vigesima sexta <sup>(p)</sup> <sup>(2)</sup> dicti mensis augusti, coronatus fuit Alexander in Sancto Petro; deinde prout de more accessit ad ecclesiam Sancti Ioannis Lateranensis, cui per Urbem factus fuit maximus honor <sup>(q)</sup>. multi arcus triumphales et magis quam nun- 25 quam alii pontifici factum fuerit per romanum populum potissime.

(a) *In E manca* sub hoc nomine (b) *E possent* (c) *In E manca da* diversis a temporibus (d) *C<sup>1</sup> M S S<sup>1</sup>* fuerant (e) *Così R<sup>1</sup>*; *gli altri mss.* prodimentis (f) *E quae hic Romae gesta sunt M gesta fuerant* (g) *Lacuna in C C<sup>1</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>. Senza lacuna e senza indicazione di giorno in C<sup>2</sup> M.* (h) *M Flavius Roacotta C<sup>1</sup> Florius Roacotta C<sup>2</sup> Roacotta S Roacetta S<sup>1</sup> Rhoacotta P Roncotta R Florius Roncatori R<sup>1</sup> Monacotta* (i) *M Fabius de Sinibaldis* (j) *Così R<sup>1</sup>*; *M sed Altri mss.* quod (l) *E esse* (m) *E ut* (n) *E permutaverit M R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup> commutavit* (o) *In C<sup>2</sup> manca da* Die sequenti a recessit (p) *Così C C<sup>1</sup> M P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>*; *C<sup>2</sup> E* Die 27 (q) *Così C<sup>1</sup> M P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>*; *C C<sup>2</sup> E* factus fuit honor

(1) Il Thouasne pone a questo luogo, insinuato nel *Diario* del BURCHARD, la data del « 17 ».

(2) Il Thouasne nell'insinuazione del *Diario* del BURCHARD pone la data « die 27 ».



Et in primo concistorio quod ipse fecit, creavit cardinalem archiepiscopum Montis Regalis nepotem suum ex sorore.

Die tertia septembris .MCCCCXCII., Salvator <sup>(a)</sup> filius quondam Tutii <sup>(b)</sup> dello Roscio in medio Campi Florae insultavit Dominicum Beneaccadutum <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup> eius inimicum, cum quo tamen sub <sup>(d)</sup> fideiussione vivebat .D. || ducatorum ipsumque duabus percussionibus letalibus percussit et vulneravit <sup>(e)</sup>, ex quibus mortuus fuit. et quarta die papa misit vicecamerarium cum Conservatoribus et toto populo <sup>(f)</sup> ad destruendum eius domum, eamque dextruxit. et eadem 4 die septembris .MCCCCLXXXII. <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup>, Hieronimus frater <sup>(h)</sup> dicti Salvatoris ad instantiam dicti Dominici fuit suspensus ut supra. item, eadem quarta die, de eo fuit assumpta vindicta; quod non est credendum sine Dei dispositione processisse. papa abstulit poenam a fideiussoribus.

c. 191 B

15 Eodem mense, Alexander ordinavit visitatores carcerum et fecit quatuor commissarios qui audirent quaerelas in Urbe, et ordinavit syndicatum Vignole et suorum officialium, et statuit etiam audientiam in die martis omnibus civibus tam maribus quam foeminis, et audit ipsemet quaerelas; et iustitiam mirabili modo facere coepit.

20 Eodem anno mense decembris, parum ante nativitatem Domini, dominus Federicus filius regis Ferdinandi tanquam ambasciator patris venit ad Urbem ad praestandam obedientiam, et venit multum sumptuose et bene ornatus, et cum magno honore fuit receptus a cardinali Sancti Petri ad Vincula, qui adeo honorifice et sumptuose eum recepit et per aliquot dies retinuit, quod vix dici possit. et fertur dominum Federicum inter alia dixisse domino papae || Alexandro <sup>(i)</sup> in concistorio, quod abstineret se a dispensatione matrimonii quam petierat rex Ungariae, qui volebat renunciare

c. 192 A

(a) E Salvator quidem (b) M Tucii R Tuccii S Turchii (c) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E R<sup>1</sup>; M Benaedutum P Benaeduto R corregge Benaccadutum C<sup>3</sup>S Beneac-  
caduto S<sup>1</sup> Benecadutum (d) C R cum (e) E duabus percussionibus percussit et  
vulneravit letaliter (f) In E manca et toto populo (g) Manca in M l'anno. In C C<sup>1</sup>  
P R S S<sup>1</sup> è notato: quarta die septembris 1489 E C<sup>2</sup> anno: 1489 R<sup>1</sup> sopra .MCCCCLXXXVIII.  
à notato dalla stessa mano: error (h) R<sup>1</sup> pater (i) In M manca Alexandro

(1) V. la nota 2 a p. 246.

non esitammo a correggere, contro

(2) Essendo ovvio lo scambio del 2 i mss., la cifra dell'anno.  
col 9, per inesattezza degli amanuensi,

Leonoram <sup>(1)</sup> eius uxorem et filiam dicti regis, eo quod ex ea non suscipiebat prolem; et volebat capere filiam ducis Mediolanensis ac sororem Ascanii cardinalis Mediolanensis; et quod pro dicta dispensatione consequenda multa millia ducatorum offerebantur. et cum papa intenderet facere talem dispensationem, 5 fuerunt multae inter eos altercationes, adeo quod, ut fertur, iratus recessit et per mare ad Ostiam <sup>(a)</sup> <sup>(2)</sup>, et cardinalis S. Petri ad Vincula cum eo <sup>(b)</sup>, qui, ut dicitur, ex eo quod favit dicto regi, factus fuit inimicus papae, adeo quod noluit amplius redire ad Urbem, sed remansit <sup>(c)</sup> in arcem dictae Ostie bene armatus et 10 munitus, ac si campum contra se expectaret, et abstinuit venire ad Urbem.

Et cum semel papa Alexander destinasset ire et prandere in palatio Sancti Ioannis della Magliana, dudum per Innocentium constructo et ornato, cumque appropinquasset ad locum, illi qui 15 erant causa parandi prandium, cum vidissent eum appropinquantem, propter laetitiam traxerunt unam bombardam grossam; qua audita, subito papa perterritus etiam ieiunus retrocessit reversusque est in palatium Sancti Petri; eo quod, ut ipsemet dixit, timuit ne illa bomba fuisset signum datum cardinali Sancti Petri 20 ad Vincula, ut ipsum caperet in dicto loco; et noluit ibi intrare, sed incontinenti recessit cum toto eius comitatu, qui non sine magno eorum incommodo reversi sunt ad Urbem, eo quia adhuc ieiuni erant <sup>(3)</sup>.

c. 192 B

Die .xxv. aprilis .mccccxiii. papa Alexander venit ad ecclesiam Sancti Marci causa celebrandi ibi missam et litanias, et venit 25

(a) *M* et per mare ad Ostiam ivit  
ut fertur *a* sed remansit

(b) *M* cum eo ivit

(c) *In C C<sup>2</sup> E manca da*

(1) Non Leonora, maritata ad Ercole d'Este; ma Beatrice, moglie a Mattia re d'Ungheria. Cf. TRINCHERA, *Codice aragonese*, II, 241 sgg.; è il solo documento che accenna a questo tentativo di divorzio, edito dal THEINER, *Vet. monum. Hungariae*, II, 540, doc. DCCXXVI.

(2) TRINCHERA, *Cod. aragon.* II, 254:

« lo ill.<sup>mo</sup> principe de Altemura a li « .x. partecte de Roma per tornare ad « Napoli: servendoli el tempo venerà « per mare, perchè el primo suo exitu « era ad Hostia ».

(3) A questo punto termina l'interpolazione nel *Diario* del BURCHARD, ed. Thouasne, II, 8.

cum multis equitibus militum armatorum cum loriceis et coracibus<sup>(a)</sup>, lanceis et clipeis; et post missam publicavit ibi ligam et confederationem cum Venetis et duce Mediolanensi et communi Senensi, Mantuanis et Ferrariensibus<sup>(b)</sup> <sup>(1)</sup>. et statuit tunc papa  
 5 ob gaudium sonare in sero campanas Capitolii et aliarum ecclesiarum; ad quem finem hoc fecerit, nescitur nunc. dubitatur tamen de futuro bello: primo per istud signum; secundo ex eo quia aptavit<sup>(c)</sup> et quodammodo de novo fecit muros Urbis a palatio<sup>(d)</sup> Sancti Petri usque ad Castrum Sancti Angeli, fortificando  
 10 eos cum turribus prout nunc<sup>(e)</sup> videtur.

<sup>(2)</sup> Die decima iunii, cum magno comitatu episcoporum venit Romam dominus Alexander<sup>(3)</sup> filius domini de Pisauo, et eodem die in uxorem coepit per verba de futuro filiam spuriam papae Alexandri, quam prius dominus papa, dum erat cardinalis, nupsit  
 15 cuidam Hispano<sup>(4)</sup>; postea autem factus papa, volens conditionem dictae suae filiae meliorare, rupto federe datisque dicto Hispano tribus millibus ducatorum ut uxorem praedictam renunciaret, iterum dicto domino nupsit, adhuc suo primo marito vivente et propter dictam pecuniam tacente et renunciante<sup>(5)</sup>.

c. 193 A

20 Die .xi., ambasciator Magni Turci venit Romam et, ut fertur, secum portavit .xc. millia ducatorum; quadraginta millia<sup>(f)</sup>, quos portabat parum ante mortem Innocentii et, postquam audivit Innocentium mortuum, retrocessit; et alia quadraginta<sup>(g)</sup> millia pro anno praesenti et decem millia quos asseritur praeparasse  
 25 Magno Turco esistenti in palatio, pro eo quod frater eius vo-

(a) *E* choraceis *M* toracibus(b) *R*<sup>I</sup> et comuni Senensi ac marchioni Ferrariae(c) *M* optavit (d) *E* in palatio(e) *In E manca* nunc(f) *E* secum portavit*millium ducatorum quadraginta millia* *C*<sup>I</sup> *R* portavit 90<sup>m</sup> ducatorum, 40<sup>m</sup> quos portabat *C*<sup>2</sup> nonaginta millia ducatorum ultra quadraginta *R*<sup>I</sup> noningenta millia ducatorum quadringenta(g) *R*<sup>I</sup> quadringenta(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 59.

Alessandro.

(2) Qui comincia una nuova interpolazione del *Diario* dell'I. in quello del BURCHARD, ed. Thouasne, II, 78 sgg.

(4) Gaspar da Procida, conte di Aversa.

(5) Cf. GREGOROVIVS, *Lucrezia Borgia*, doc. n. 7. L'atto di scioglimento del primo matrimonio è rogato « mense « novembri die .VIII. 1492 ».

(3) Errore: Giovanni Sforza e non

lebat ipsum subtentari expensis suis; et fuit receptus cum magno triumpho. et omnes mirati sunt, quod Magnus Turcus miserit tributum papae et Ecclesiae Dei <sup>(a)</sup>.

Die .xii. eiusdem mensis, videlicet die mercurii, ex parte papae convitatae fuerunt .cl. nobilissimae romanae mulieres et Officiales 5 omnes Urbis et Senator et mariti dictarum mulierum et ambasciatores omnes ad nuptias in palatio papae apud Sanctum Petrum. et dum praefati viri expectarent in quadam aula ut vocarentur ad videndum fieri subarrationem, intraverunt <sup>(b)</sup> primo mulieres praedictae, et post ipsas, quando voluerunt intrare ci- 10 ves <sup>(c)</sup> Officiales, ambasciatores et alii invitati, fuit clausum ostium et non || potuerunt intrare. et deinde post unam horam vel circa dominus Coronatus Planca <sup>(d)</sup> et dominus Camillus <sup>(1)</sup> notarii rogati <sup>(e)</sup> de sponsalibus aperuerunt ostium. et quando cives et reliqui intraverunt, invenerunt <sup>(f)</sup> actum subarrationis iam perfectum. 15 et ibi erat praesentia D. N. papae et undecim cardinalium et multorum dominorum episcoporum et temporalium, et coram dictis dominis et mulieribus fuit subarrata et desponsata praefata filia papae Alexandri cum dote et pactis dotalibus; et post desponsationem papa .cl. <sup>(g)</sup> <sup>(2)</sup> cuppas argenteas cum confectionibus 20 ad faciendam collationem praesentavit; ibique in signum magnae letitiae in sinu multarum mulierum, potissime pulchrarum, proiectae fuerunt. et hoc ad honorem et laudem omnipotentis Dei et Ecclesiae Romanae.

Alexander consuetudinem, iam coeptam per Innocentium, de 25

(a) *M* mirati sunt de punctualitate Magni Turcae in mittendo tributum papae et Ecclesiae  
 (b) *E* intraruntque (c) *E* intrare praedicti viri (d) *C<sup>1</sup> M P S<sup>1</sup>* Planta  
 (e) *C<sup>1</sup> M P R S S<sup>1</sup>* rogatus *R<sup>1</sup>* notarius rogatus (f) *Così C<sup>1</sup> M P R; C E* innovaverunt *S* renovaverunt (g) *M* centum et quinquaginta *R<sup>1</sup>* .cxl. *C C<sup>1</sup> E P R S S<sup>1</sup>*  
 centum et quatuordecim *C<sup>2</sup>* centum et ultra *C<sup>3</sup>* e d. po il papa presentò .iii. sottocoppe d'argento per la colazione e si gettavano in seno a quelle dame e particolarmente alle belle

(1) Camillo Beneimbene, notaio capitolino che rogò l'atto. V. la minuta tra i documenti editi dal GREGORIVUS, loc. cit. p. 31; ibid. Lettera di Giovanni Andrea Boccaccio al duca di Ferrara « Rome

« 13 iunii 1493 », p. 37 sgg.

(2) Restituimmo il numero in relazione a quello delle dame convitate, parendoci naturale che così si emendi l'errore dei diversi mss.

maritanda prole foeminea <sup>(a)</sup> et prosecutus est et ampliavit. incubuit igitur clerus omnis et quidem cum diligentia circa sobolem procreandam, ita quod a maiore usque ad minimum <sup>(b)</sup> concubinas in figura matrimonii et quidem publice retinent <sup>(c)</sup>; quod nisi a Deo provideatur, transibit haec corruptio usque ad monacos et religiosos, quamvis monasteria Urbis quasi omnia iam facta sint lupanaria, nemine contradicente <sup>(d)</sup>.

C. 194 A

Et ut perfectius tradatur materia, sero in coena remanserunt aliqui cardinales discubueruntque in eadem mensa; papa primo, deinde praefati cardinales et sponsus praedictus cum <sup>(e)</sup> aliquibus aliis dominis; et inter eos etiam mulieres. primo scilicet filia papae, deinde Iulia bella eius concubina <sup>(f)</sup>; tertio neptis Innocentii filia Theodorina <sup>(g)</sup>, filia comitis Pitiliani <sup>(h)</sup>, uxor et filia Gabrielis de Caesarinis et quaedam aliae; quae, ut dixi, una mensa ad coenam cum papa et cardinalibus discubuerunt hoc ordine, videlicet: quilibet dominorum <sup>(i)</sup> prope se retinebat unam ex dictis iuvenibus, et in coena permanserunt usque ad septimam horam noctis; recitataeque sunt ibi comediae et tragediae <sup>(j)</sup>, seu scenae <sup>(l)</sup>, et quidem lascivae <sup>(m)</sup>, ipsis postmodum videntibus et ridentibus <sup>(i)</sup>. et in fine papa ipse, ut fertur, personaliter associatus est filiam suam <sup>(n)</sup> cum sponso usque in palatium cardinalis Sanctae Mariae in Porticu, quod est de alio latere scalarum Sancti Petri, ubi dictus sponsus iunxit se cum uxore sua. et multa alia dicta sunt

(a) E foeminina (b) R<sup>I</sup> minorem (c) E attinent (d) In M manca il passo da incubuit igitur a nemine contradicente che si legge in tutti gli altri mss. (e) E' una cum (f) Così C<sup>I</sup> P R<sup>I</sup> S S<sup>I</sup>; C R Iulia bella dicta de Farnesio M deinde Iulia Bella ...; tertio neptis C<sup>I</sup> annota in margine, d'altro carattere: Iulia Petri Aloysii Farnesii, et Franciscæ Caetanæ f. Alexandri card.<sup>115</sup> Farnesii, postea Pauli 3<sup>i</sup> soror germana (g) Così S; C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> R R<sup>I</sup> S<sup>I</sup> Theodorini (h) E M filia Theodorini comitis Pitiliani uxor (i) M ex dictis dominis R<sup>I</sup> quilibet eorum (j) E comoediae et tragoediae (l) In E manca seu scenae (m) M sive scenae et quaedam lascivae (n) E filiae suae

(1) Lett. di Gio. Andrea Boccaccio cit.: «dappoi se attese a dan- «sare per le done, et intermedio se «fece una degna commedia con molti «canti et soni sempre assistente il «papa et tutti noi altri. quid in pluribus moror? saria un lungo scri- «vere. totam noctem consumpsimus; «iudicet modo ex.<sup>ma</sup> Dominatio vestra si bene o male ».

quae hic non scribo, quae aut non sunt vera <sup>(a)</sup>, vel si sunt, incredibilia sunt.

c. 194 B

Post triduum intravit ambasciator regis Hispaniae || cum magno comitatu episcoporum <sup>(b)</sup> et curialium, et factus fuit <sup>(c)</sup> ei honor magnus; et inter alia, quando intravit per portam Viridariam comitatus fuit a filio papae a dexteris, et a genero suo, videlicet domino Pisauri sponso praedicto, a sinistris; et hoc a loco unde exivit versus Montem Marium <sup>(d)</sup> usque in palatium Campi Florae, ubi se posuit.

In concistorio publico, ultra obedientiam quam fertur dictum ambasciatorem praestitisse nomine regis Hispaniae, exposuit etiam ex parte ipsius regis quod praefatus rex habebat <sup>(e)</sup> multum odio bella <sup>(f)</sup> quae fiebant in Italia inter christianos, eo quod diceret <sup>(g)</sup> se continuo exponere statum suum et vitam suam pro salute christianae fidei et pro ipsius augmento, continuo certando cum infidelibus; et papa, qui esset <sup>(h)</sup> caput fidei christianae, intenderet ad ipsius fidei dissipationem. et exposuit etiam quod dictus rex intendebat <sup>(i)</sup> habere notitiam de eo per quem remaneret, quominus dicta pax fieret inter christianos; quoniam, dicebat, dictum regem habiturum cum eis inimicitiam, potissime si sine causa id fieret.

c. 195 A

Aliud quod proposuit est, quod ex quo <sup>(j)</sup> praefatus rex expulerat marranos de imperio suo, tanquam inimicos || christianae fidei, quod mirabatur <sup>(l)</sup> quod papa, qui esset caput dictae fidei, illos recepisset in Urbe; et propterea hortatus est eum, ut de terris Ecclesiae subiectis illos expelleret.

Tertio, quod ex quo intendebat Sua Maiestas prosequi victoriam contra infideles et acquirere, si Deus dedisset ei gratiam <sup>(m)</sup>, Hierusalem terram sanctam, rogabat pontificem ut vellet ei prestare auxilium et favorem, praesertim in hoc, videlicet ut operaretur <sup>(n)</sup> ut habentes beneficia excedentia centum ducatos de

(a) *In E manca da* quae aut *a vera* (b) *M* cum magna comitiva episcoporum (c) *E* est (d) *R<sup>I</sup> S<sup>I</sup>* exivit de Monte Mauro *C* Montemarium (e) *E* haberet (f) *M* multum odium propter 'bella' (g) *C<sup>2</sup> E M* et quod diceretur (h) *M* est (i) *E* intenderet (j) *In M manca* ex quo (l) *E* quod miraretur *M* quod ipse miraretur (m) *E* in gratiam *M* si Deus concederet ei gratiam (n) *E* operetur



fructibus annuatim, quod deberent reverti ad Hispaniam, alioquin intendebat <sup>(a)</sup> ipse recipere dictos fructus et ipsos convertere in opus praedictum contra infideles.

Aliud quod exposuit est, quod iam fama est ubique, quod hic  
 5 Romae in Ecclesia Romana <sup>(b)</sup> facta sunt <sup>(c)</sup> beneficia et officia ac dignitates venales et venalia; et quod quasi bona profana <sup>(d)</sup> subhastantur, et quod non potest <sup>(e)</sup> quis ad aliquod beneficium sive minimum <sup>(f)</sup>, item ad episcopatum vel etiam cardinalatum pervenire, nisi soluta pecunia; et quod ubi olim <sup>(g)</sup> virtute Sancti  
 10 Spiritus creabantur, hodie loco illius sola pecuniarum consideratio habetur <sup>(h)</sup> indifferenter, et non quaeritur <sup>(i)</sup> bonus an malus, idoneus vel non promovetur <sup>(j)</sup>; sed solum qui maiorem pecuniarum numerum exponere potest <sup>(l)</sup>. et quod exhortatus est summum pontificem, ut non plus quam unum beneficium cura-  
 15 tum pro quolibet concederet et non plura; et alia quaedam multa fertur dixisse quae ad statum et honorem Ecclesiae pertinerent, quae hic non exprimo.

c. 195 B

Quae omnia qualiter fuerint expedita videamus. et primo, de pace parva <sup>(m)</sup> vel nulla spes est, ut signa demonstrant. nam  
 20 perpaucos <sup>(n)</sup> dies post dominus Alexander <sup>(1)</sup> de Pisauo, gener S.<sup>mi</sup> D. N. papae, cum sex squatris militum armatorum demonstrationem fecit <sup>(o)</sup>; et non multum post Fracassa <sup>(p)</sup> de Sancto Severino cum gentibus suis nec non et Nicolaus comes Pitigliani, Marianus <sup>(q)</sup> Sabellus, Nicolaus de Sermoneta et Iulius Ur-  
 25 sinus cum gentibus armatorum eorum se iunxerunt. ita quod <sup>(r)</sup> in totum usque nunc sunt <sup>(s)</sup> circa quadraginta squatrae <sup>(t)</sup>, et ultra illas alius numerus iannizerorum, balistariorum <sup>(u)</sup> et equorum.

(a) *E* intenderet (b) *M* hic Romae seu in Ecclesia Romana (c) *E* sint (d) *R*<sup>I</sup> venalia (e) *E M* possit (f) *R*<sup>I</sup> parvum (g) *M* uti olim (h) *E* habeatur (i) *C C*<sup>I</sup> *C*<sup>2</sup> *E M R S*<sup>I</sup> quaesitio (j) *E M* promoveatur (l) *E* possit *M* maiorem pecuniam aut munera exponere potest *S* maiorem numerum exponere potest (m) *E* pauca *R*<sup>I</sup> parvam vel nullam spem dedit (n) *M* paucos (o) *In E manca* fecit (p) *E R*<sup>I</sup> Fracassus (q) *C*<sup>2</sup> *E M* Macrinus (r) *E* ita ut (s) *E* sciat (t) *R*<sup>I</sup> sunt versus quinquaginta squatrae (u) *E* palastrarum

(1) V. la nota 3 a p. 285.

levium sic <sup>(a)</sup> vulgariter nuncupatorum <sup>(b)</sup>, qui circumcirca Urbem damna faciunt infinita.

c. 196 A Fertur etiam apud Ostiam cum cardinali Sancti Petri ad Vincula || esse don Federicum filium regis Ferdinandi cum .xi. galeis <sup>(c)</sup>, dominum Virgineum Ursinum, dominum Prosperum et Fabritium de Columna cum aliquibus armatis <sup>(i)</sup>. quid inter se tractant quotidie simul ratiocinantes nescitur; propter quod non sine ratione de futuro bello timetur.

De prima parte, marrani in maxima quantitate steterunt extra portam Appiam apud Caput Bovis ibi tentoria tendentes, intra- 10 veruntque in Urbem secreto modo, eo quod ad custodiam portarum deputati sunt hispani armigeri et, ut creditur <sup>(d)</sup>, etiam de illis <sup>(e)</sup>, adeo quod incontinenti pestis invasit <sup>(f)</sup> Urbem mortuique sunt <sup>(g)</sup> quamplurimi ex peste et contagione dictorum marranorum; de quibus tota Urbs impleta est et, ut videri potest, non 15 sine voluntate <sup>(h)</sup> et permissu papae.

Die penultima iunii <sup>(i)</sup> Virgineus Ursinus, qui erat apud Ostiam cum cardinali <sup>(2)</sup> et reliquis dominis, recessit et ivit Braccianum <sup>(j)</sup>, secumque duxit ligatum quendam Antonium Cotii <sup>(l)</sup> ianuensem. hic dominus Antonius erat homo magnae auctoritatis apud dictum 20 dominum cardinalem, adeo quod dederat <sup>(m)</sup> ei ad fructificandum <sup>(n)</sup> quandam abbatiam de suis, et semper in mensa tenebat primum locum prope || cardinalem, et multum confidebat de eo. nunc autem dicitur quod die dominico sequenti, de mane, fecit <sup>(o)</sup> eum suspendi et post in partes divisit; et aliqui dicunt quod adhuc 25 vivit <sup>(p)</sup>; et hoc ex eo quod ipse secreto modo capiebat litteras dicti domini cardinalis, et ipsas et quicquid ibi agebatur papae Alexandro revelabat <sup>(q)</sup>.

(a) *C<sup>1</sup> R S* ita (b) *C E* sic vulgariter noncupantur *M* vulgariter nuncupatorum cavalli leggeri *R<sup>1</sup> S* equitum levium vulgariter noncupatorum *C<sup>2</sup>* equorum levis armaturae (c) *E* galeris (d) *M* ut dicitur (e) *C* de illis locis (f) *E M* invaserit (g) *E M* sint (h) *Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup>*; *M* notitia et permissu (i) *E* Die 19 iunii *C<sup>2</sup>* Die vigesima nona iunii (j) *R<sup>1</sup>* Braccianum (l) *M* Cotium (m) *E* adeo ut dederit (n) *M R<sup>1</sup>* ad fortificandam *C<sup>2</sup>* ad fortificandum (o) *E* fecerit (p) *E* vivat (q) *E* papae revelarat *M* papae Alexandro sexto revelabat

(1) TRINCHERA, *Cod. aragon.* II, 54, 70, 79, 113.

(2) Col cardinale di San Pietro in Vincula.

Die 3 iulii .MCCCCLXXXIII., circa .XVIII. horam tenebrae factae sunt super terram et insurrexit ventus immensissimus <sup>(a)</sup> et turbo in aere et pluvia magna fuit in Urbe; et extra Urbem in pratis <sup>(b)</sup> Neronianis, in ponte Milvio, versus pontem Salarium fuerunt  
 5 grandines densissimae sicut nuces magnae; et destruxit omnes quos invenit foris. et campum Fracassi cum gentibus suis, quae erant in loco qui dicitur Prima Porta <sup>(c)</sup>, cum tendis et padiglionibus <sup>(d)</sup> in totum fracassavit, lanceas, cappas <sup>(e)</sup> devastavit, bardas, sellas et supellectilia omnia dictorum militum destruxit et vis  
 10 aquarum transportavit; ita quod reperti fuerunt ibi multi equi mortui et deperditi, et armigeri omnes magni et parvi, omnes una voce clamabant misericordiam, fugientes versus montes ne summergerentur; et duravit per duas horas continuas. et post fuit visum quod per quinque palmos et ultra in valle illa ubi  
 15 fuerunt castrametati <sup>(f)</sup>, fuit alta || grando et aqua. quod non fuit sine maximo incomodo dicti Fracassi et gentis suae, et damnum, ut dicitur <sup>(g)</sup>, inter equos mortuos et bona deperdita et devastata fuit <sup>(h)</sup> plusquam .MD. ducatorum <sup>(i)</sup>. in Urbe vero, in domo Ursini mariti Iuliae bellae de Farnesio <sup>(j)</sup> apud Montem Iordanum, ventus removit unum caminum qui erat in eius domo et ultra illud, in dicta domo, cecidit fulgur et aliqua devastavit; et hoc fuit die mercurii <sup>(l)</sup>.

c. 197 A

Die dominico sequenti, dictus Fracassus <sup>(m)</sup> cum gentibus suis intravit Romam et monstravit se papae in platea Sancti Petri.  
 25 Die .XXIII. dicti mensis, quidam sbirrus bariselli <sup>(n)</sup> qui luserat et perdiderat certam pecuniam, et hic erat Ianuensis, contulit se ad ecclesiam S.<sup>ti</sup> Blasii de Malo <sup>(o)</sup> <sup>(1)</sup> in regione Sancti Eustachii,

(a) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M vehementissimus (b) R<sup>1</sup> partibus (c) M prima posta (d) E patiglionibus (e) Così R<sup>1</sup>; M et cappas omnes E cupas C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P cuppas R *corregge* cuppas sopra cupas S cupasque omnes (f) E ubi fuerunt castra (g) M damnum dicitur (h) M fuisse (i) Così R<sup>1</sup> S<sup>1</sup>; C<sup>1</sup> M P R mille et quatuor centumeducatorum C<sup>2</sup> mille et ducentorum ducatorum C<sup>3</sup> più di 1400 ducati (j) E M dictae de Farnesio (l) E die mercurii eiusdem diei (m) R<sup>1</sup> d. Franciscus (n) In C<sup>2</sup> manca bariselli E barisellus (o) S<sup>1</sup> de Melo Ms. Cors. alla chiesa di S. Biagio nella regione di S. Eustachio R *scrive sopra* de malo sotto de melone R<sup>1</sup> S. Blasii de Melone

(1) Nei cataloghi delle chiese di Roma del secolo xv e xvi non apparisce alcuna chiesa dedicata a s. Biagio con questa popolare appellazione.

c. 197 B et in facie dictae ecclesiae vidit unum crucifixum depictum in muro; ipse, malo animo, cum quadam partisciana quam habebat in manibus percussit dictum crucifixum in capite et in pectore, et fuit visus a quadam meretrice. et cum ipse miraculose iret circumcirca dictum locum, et non posset inde exire, supervenit dictus barisellus, et dicta mulier ipsum reum incusavit; qui illico captus fuit et ambae manus <sup>(a)</sup> ibi amputatae cum <sup>(b)</sup> clavis in dicto muro <sup>(c)</sup> affixae et postea in Agone <sup>(d)</sup> || furcis suspensus fuit per dictum barisellum.

Die .xxiiii. dicti mensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, qui fuerat apud Ostiam, et dominus Virgineus Ursinus sedaverunt discordiam quam habebant cum pontifice, et reversi sunt ad Urbem cum magno triumpho, et accesserunt ad papam et ibi cum eo coenati sunt <sup>(1)</sup>; et sic pax facta fuit, et guardiae quae erant in portis remotae fuerunt. sed haec pax simulata fuit, et ideo parum duravit.

Vigesima quinta augusti, in meridie tempestas in aere magna fuit et sagitta in Capitolio <sup>(e)</sup> cecidit, videlicet in campanili; et percussit in tibia quendam qui pulsabat campanam grossam ad gaudium propter annuam coronationem Alexandri papae, et abstulit ab eo mediam caligam cum sotulari <sup>(f)</sup> et eum non interfecit. iterum intravit per Capitolium et multa loca tetigit.

Et eadem die, fulgur percussit campanile ecclesiae Lateranensis <sup>(g)</sup> et postea descendit in dictam ecclesiam et similiter multa loca laesit.

Die .xxviii. <sup>(i)</sup> <sup>(2)</sup> mortuus fuit imperator Federicus, et cum eo

(a) R<sup>1</sup> et ab eo manus (b) In E manca cum M tum clavis (c) R loco (d) M in Nagone C<sup>1</sup> in Angone (e) E Capitolium (f) C<sup>3</sup> e gli levò mezzo calcagno ma non morse (g) Così C C<sup>1</sup> E P R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; C<sup>2</sup> M R campanile lateranense (h) In M manca multa (i) R<sup>1</sup> die 27

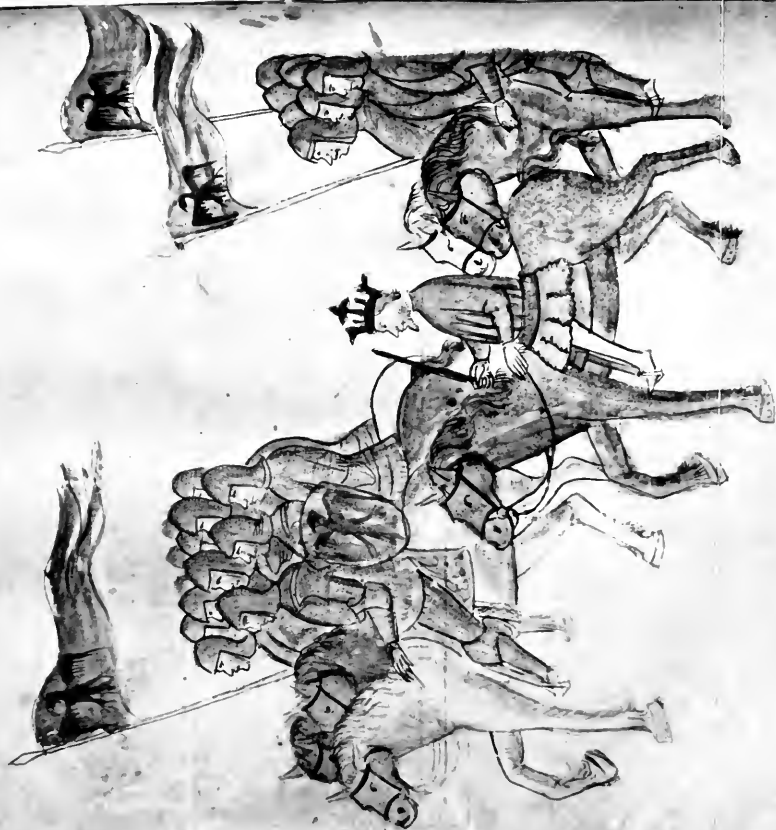
Non la registra l'ARMELLINI (*Chiese di Roma*, p. 158 sgg.); e per l'indicazione dell'I. che questa trovavasi « in regione Sancti Eustachii », conviene identificarla con quella di S. Biagio a « piazza Lombarda », cioè nelle vicinanze dell'odierna piazza Madama,

e non lungi forse dal vicolo che ancora si chiama « del Melone ».

(1) TRINCHERA, *Cod. arag.* II<sup>2</sup>, 196.

(2) Federico III morì ai 19 agosto; fu tumultato il 28. Cf. ULMANN, *Kaiser Maximilian I auf urkundlicher Grundlage dargestellt*, I, 150.

Claustra scripta superscripta federa impetrat coram i Imperio. S. rindis Aquila  
 migni. potius ocellis exequere / tende alas / et voluam impinge / et pinge / rectus  
 sine coluber miculifis tibi ex latere conuertitur / et q. plurimū conuertit pteu  
 dubio fortitudinis. Nec obliuiscis filios spirituales / et colles pteu oleo he  
 indiffusio cum alijs ptefene pteperat / si discretor no totale attentibus / ceteri  
 uicent proffis in confico.







perierunt omnes prophetiae <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>; et aiunt Maximilianum fuisse creatum imperatorem.

Die .xx. septembris, papa Alexander creavit .xii. cardinales;  
 5 at <sup>(b)</sup> in eorum creatione consenserunt tantum septem cardinales, reliqui dissenserunt. inter primos <sup>(c)</sup> fuit creatus filius ipsius, natus ex se et quadam muliere quam ipse nupserat cuidam Dominico de Aregnano <sup>(d)</sup>, et semper fuit habitus, tentus et reputatus eius filius, et ipse fecerat eum episcopum in Hispania de Pampa-  
 10 luna <sup>(e)</sup> <sup>(2)</sup>. item, filium domini Gabrielis de Caesarinis <sup>(3)</sup>, fratrem generi sui. item, unum de domo Farnesia <sup>(f)</sup> <sup>(4)</sup>, consanguineum Iuliae bellae eius concubinae <sup>(g)</sup>, et quosdam alios <sup>(5)</sup>, ex quibus, ut fertur, plusquam centum milia ducatorum extraxit. et a multis <sup>(h)</sup> fuit murmuratum, ita quod publice dictus fuit versus ille:

cf. 198 A

15 Quasque male amisit, nunc male quaerit opes.

<sup>(1)</sup> Et istis temporibus fuit inundatio Tiberis et multae pluviae,

(a) *C<sup>1</sup> M* perierunt prophetiae (b) *M* et (c) *R<sup>1</sup>* inter principales (d) *E R<sup>1</sup>* Arignano *M* Dominico Arignano *In C<sup>1</sup> è notato in margine*: Vannotia Catanea vocabatur. eius ossa sepulta sunt in S.<sup>ta</sup> Maria de Populo, et in epitaphio legebatur: Mater Caesaris ducis Valentini Alexandri VI filii (e) *E M* de Pampelona *R S<sup>1</sup>* de Pamplona *C<sup>2</sup>* de Pampilona (f) *M* item Alexandrum de domo Farnesia *C<sup>1</sup> annota in margine*: Hic fuit summus pontifex nomine Paulus 3<sup>us</sup> *C C<sup>2</sup> E recano nel testo l' interpolazione*: quin immo erat frater dictae Iuliae et fuit postea papa Paulus III (g) *M* Iuliae Bellae . . . . uxoris domini Ursini (h) *M* et multum (i) *In C C<sup>2</sup> E si legge questa interpolazione*: Et huius Iuliae imaginem, ut per traditionem maiorum nostrorum didicimus, in palatio apostolico, in loco qui a nepotibus inhabitari solet in magno quodam articulo turris Borgiae toto depicto ac inaurato \* et a quodam . . . . . diviso in . . . . . \* super quadam ianua videre liceret. omnibus enim patet. in eo enim repraesentatur beata Virgo cum In-

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 533 sgg. Il cod. Vatic. Reg. 580 membranaceo del sec. xv rende esempio di quel nucleo di profezie ioachimistiche e telesforiane, che si riflettono nel *Diario* dell'I.; di quelle « auctoritates prophetarum et verarum chronicarum de causis, statu, cognitione ac fine presentis scismatis » et tribulationum futurarum, maxime « tempore futuri regis Aquilonis vocantis se Federicum imperatorem » etiam usque ad tempora futuri pape « vocati Angelici pastoris et Karoli

« regis Franciae futuri imperatoris post « Federicum tertium supradictum ». La tavola che produciamo, dà saggio delle rappresentazioni grafiche che accompagnano il testo delle profezie e figura la venuta a Roma di Federico III.

(2) Cesare Borgia.

(3) Giuliano Cesarini, fratello di Giovanni, che aveva tolto in moglie Girolama Borgia.

(4) Alessandro Farnese.

(5) CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 87 sgg.

ita quod <sup>(a)</sup> in multis locis fecit <sup>(b)</sup> maximum damnum in campis vicinis <sup>(c)</sup>; et vineae omnes quae sunt in pratis plenae uvis <sup>(d)</sup> fuerunt innundatae.

Et in burgo Sutрино <sup>(e)</sup> fuit talis alluvio, quod a fundamentis asportavit <sup>(f)</sup> circa .xxx. domos ibi existentes, intra quas erant tres 5 ecclesiae, ita quod non fuit <sup>(g)</sup> cognitum ubi aedificatae erant; et .xviii. homines inter mares et foeminas, magnos et parvos, suffocati <sup>(h)</sup> et asportati fuerunt || vi dictae alluvionis <sup>(i)</sup>. et in aliquibus locis iuxta Tiberim vineae integrae et canneti <sup>(j)</sup> ablatis sunt, et in aliquibus locis arbores integrae <sup>(l)</sup>; et duravit multis diebus. 10

In partibus Lombardiae etiam aliquae villae et castra suffocata fuerunt et ibi <sup>(m)</sup> multa millia hominum perierunt <sup>(n)</sup>.

Et hic Romae ceciderunt multa fulgura, intra quae caecidit unum in palatio <sup>(o)</sup> S. Petri in camera papae Alexandri et ubi ipse erat. et valde timuit et perterritus fuit, ita quod vix potuit 15 loqui. et duo ex suis custodibus <sup>(p)</sup> ceciderunt in terram quasi mortui; sed post nihil habuerunt <sup>(q)</sup>.

Die .xxi. octobris, mortuus fuit cardinalis de Comitibus peste.

Die .xxvii., papa Alexander VI recessit ab Urbe cum octo cardinalibus et dixit se velle ire Viterbium, et postea reversus est <sup>(r)</sup>. 20

Die 25 <sup>(r)</sup> <sup>(2)</sup> ianuarii .mccccclxxxiv., mortuus fuit rex Ferdinandus et creatus est dux Calabriae rex neapolitanus.

Die .iv. februarii, venerunt ambasciatores Turcorum, et dictum est Magnum Turcum in Costantinopoli mortuum esse <sup>(s)</sup>.

fantulo in brachiis ac pontifice Alexandro ante ipsam genuflexo *Il brano tra \* manca in C<sup>2</sup> C E leggono* repraesentatam beatam Virginem (a) E ita ut (b) E fecerit (c) Così R<sup>1</sup>; *gli altri mss.* in vineis (d) In E M manca plenae uvis (e) Così C C<sup>1</sup> M P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; E Suturio C<sup>2</sup> in Burgo C<sup>3</sup> E nel borgo di Sutri (f) E ut... asportaverit (g) E fuerit (h) M magni et parvi affocati (i) R<sup>1</sup> in furore dictae alluvionis (j) E M canneta (l) In C<sup>1</sup> M R manca da et in aliquibus a integrae (m) E et item ibi (n) In E manca perierunt (o) E in palatium (p) Così C C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> P R R<sup>1</sup> S S<sup>1</sup>; M cardinalibus (q) C<sup>2</sup> E M nihil mali habuerunt (r) C C<sup>2</sup> E R R<sup>1</sup> S<sup>1</sup> die vigesima C<sup>1</sup> M P S Die 26 (s) A questo punto si arresta il ms. R<sup>1</sup>, e reca (c. 226 v) la seguente

(1) A questo punto termina l'interpolazione nel *Diario* del BURCHARD, ed. Thouasne, II, 86.

(2) Facile scambio per incuria d'amanuensi delle cifre 25, 26, 20. Il CONTI, *Hist. suor. temp.* X, 62, pone

la morte del re « .vi. kal. februarii ». L'ultima lettera di re Ferdinando, nel *Cod. arag.* cit. II<sup>2</sup>, 440, è da « Neapoli » .xxiii. ianuarii 1494 », la vigilia della sua morte. Restituimmo pertanto nel testo la data giusta.

(1) Conciosia de cosa che <sup>(a)</sup> essendo discordia intra papa Alessandro e lo re di Napoli sopra li censi et altre loro differenze, lo papa e lo colleio incitò lo imperatore Massimiliano et anco lo re di Francia che dovessino venire ad pigliare l'impresa contro  
 5 dello ditto re di Napoli, con prometterli || aiuto et favore quanto bisognava, et anche con dire che de rascione lo ditto reame spettava allo duca di Loreno et non ad re Ferdinando. et sopra di questo lo ditto imperatore et re di Francia più volte si condussero insieme a parlare et tandem conclusero di venire.

c. 199 A

10 Et dopò, morto che fu re Ferdinando, lo figliolo suo duca di Calabria pigliò lo stato et la signoria dello reame et addimandò allo papa di essere coronato. et lo papa con lui fece patti et parentela, idest: che un figliolo suo bastardo lo dia per marito alla figlia del ditto duca di Calabria; et lo papa li promise di coronarlo del ditto reame. et assettate che furo intra loro le cose, lo  
 15 papa mandò ad dire al re di Francia che non venisse, perchè in Roma era gran peste et dubitava dello stato suo. item, perchè in Roma era grande fame et dubitava de maior carestia; et anco dubitava che, se lui veniva, che lo re di Napoli non mettesse lo  
 20 Turco in Italia, sichè havebbe da destruere ogni cosa. et per lo re li fo risposto che non si curava de peste, perchè quando lui fusse morto, havrebbe imposto fine alle sue fatiche; e della fame, disse che lui veniva sì furnito della grascia che più presto haveva da fare abbondantia che carestia; et anche del Turco disse  
 25 che, da che nacque, haveva havuto desiderio de affrontarse <sup>(b)</sup>

c. 199 B

*postilla di mano del Bzovio*: In cod. Vat. n. 5522 subiunguntur nonnulla idiomate italico de regni Neapolitani rebus ut videre est fol. 276. *E a c. 227 incomincia il Diario de Sebastiano de | Branca de Talini | come seguita nel testo.* Il brano che segue trovasi in C<sup>1</sup> C<sup>2</sup> E M P R S S<sup>1</sup>; se non che S<sup>1</sup> à in margine, p. 146 v: Ms. biblioth. card. Barber. sig. n. nu. 1103 inscribitur *Diarum de Sebastiano Branca de Telini* E più oltre nel marg. esterno d'altra mano: così sta nel d<sup>o</sup> cod. ms. segnato n. 111 sg. (a) M Faccio ricordo io Stefano Infessura concio sia cosa che C<sup>3</sup> Il papa ebbe discordia (b) R<sup>1</sup> combattere

(1) È ovvio che questa parte ultima non fa seguito immediato al testo latino: ripiglia gli avvenimenti da tempo di poco anteriore, ed è, come la prima parte volgare del Diario, atteggiata piuttosto a narrazione che a

notamento giornaliero. Quantunque alcuni mss. paiano appropriarla a Branca de' Tedallini, non sembra che vi siano ragioni per attribuirla più all'un diarista che all'altro; e nulla persuade a negarla all'I.

con infideli per la salute della fede christiana; sì che mo' non lo voleva refuggire <sup>(a)</sup>. di che lo papa fece concistorio, et dichiarò lo ditto reame aspettare allo ditto re di Napoli, idest duca di Calabria. et così deputò lo cardinale di Monte Regale, lo quale è figlio <sup>(b)</sup> dello ditto papa Alessandro, che andasse ad coronare lo dicto re de Napoli. et così si partì a 22 d'aprile .MCCCCXCIV. et subito veduto questo, lo imbasciatore <sup>(c)</sup> dello re di Francia se protestavo <sup>(d)</sup> in concistorio contra dello papa et appellaose della ditta dichiarazione allo futuro conciglio, lo quale dissero dover essere o doversi fare presto <sup>(e)</sup>. 10

Et in quello dì andò lo figlio <sup>(f)</sup> dello papa collo sig.<sup>re</sup> Vergilio ad arrare la sposa in Napoli con molto trionfo et molta festa <sup>(g)</sup>.

Et in eadem die, saputo che hebbe lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula, lo quale stava in Ostia et era in disgratia dello papa, subito secretamente si mise in uno bergantino <sup>(h)</sup> sconosciuta- 15 mente <sup>(i)</sup>. et lassò la fortezza d'Ostia molto bene armata et fornita per tre anni, et andosse con Dio, perchè dubitava di questa concordia fatta <sup>(i)</sup> senza de lui tra lo re e lo papa.

Et incontinenti la mattina seguente lo papa mandò fanti per togliere Ostia e nolla pottè <sup>(l)</sup> havere. 20

A dì 26 del ditto mese apparecchiò le pombarde grosse et piccoline <sup>(m)</sup> con le altre artegliarie <sup>(n)</sup> per andare ad campo ad Ostia <sup>(o)</sup>.

(a) *E M* refuggire et perdere l'occasione *R* sfuggire *R<sup>I</sup>* fuggire (b) *E M* nepote  
(c) *E M P R S<sup>I</sup>* l'ambasciadore *C C<sup>I</sup> C<sup>2</sup> S* li ambasciatori (d) *E R<sup>I</sup>* si protestò (e) *R<sup>I</sup>*  
dovere essere aperto, et fare presto (f) *E M* lo figliolo (g) *C<sup>2</sup> E M* con molto trionfo  
et con molta festa e giubilo *C<sup>3</sup>* Et in quel dì Virginio Orsino e il figliolo dello papa an-  
daro per sposare et menare la sposa (h) *C<sup>2</sup> E M* bregantino (i) *In C C<sup>3</sup>* manca  
sconosciutamente (j) *E M R<sup>I</sup>* che era fatta (l) *C* posse *C<sup>I</sup> E M P R S S<sup>I</sup>* potè *R<sup>I</sup>*  
pote *C<sup>2</sup>* puote (m) *E M* le bombarde et le picoline (n) *R<sup>I</sup>* artellerie (o) *S<sup>I</sup>* *qui*  
*annota in margine*: Qui finisce | la d. historia | anche nel d.º cod. | m. s. archivio | Vatic.  
segnato | n. 111 *S rimanda, in una annotazione di mano recente, posta dopo le ultime*  
*parole, al ms. S<sup>I</sup>, nel quale, alla c. 146 v, segue immediatamente*: Dicembre 1495.  
Recordome io Sebastiano de Branca de Talini, come a dì 29 di dicembre 1495 etc. *In*  
*C<sup>2</sup>* è aggiunto il seguente brano: per andare a campo ad Ostia, quale hebbe finalmente in  
suo potere. il cardinale di S. Pietro in Vincoli passò in Francia, e vi stette tutto il ponti-  
ficato d'Alessandro VI; e li fu predetto il pontificato, che conseguì poi, da s. Francesco di  
Paola, chiamato in quel tempo in Francia da Ludovico XI, et egli si chiamò Giulio 2º.

---

---

ALTRO PRINCIPIO DEL DIARIO DI STEFANO INFESSURA <sup>(a)</sup> (1).

NELL'anno Domini mille ducento novanta quattro nella vigilia di Natale fu creato papa in Napoli il cardinale di San Martino in Monte e fu chiamato Bonifatio ottavo di casa Caetana <sup>(b)</sup> (2), e nel suo tempo fiorì in modo la fattione guelfa e gibellina, che  
5 ne nacquero grandissime contese, et maxime tra lo detto papa <sup>(c)</sup> et Colonnese gibellini, i quali anche in Anagni fomentavano le parti della fattione contro il papa; il quale sdegnato li privò delli benefitii, castelli <sup>(d)</sup>, terre e di tutti li luoghi che possedevano nello Stato ecclesiastico <sup>(e)</sup> (3).  
10 Nell'anno seguente, nel giorno di santo Andrea apostolo, venne un terremoto tanto grande e repentino <sup>(f)</sup> quanto mai si

(a) Secondo i mss. A<sup>1</sup> B B<sup>2</sup> B<sup>4</sup> B<sup>5</sup> B<sup>6</sup> C<sup>2</sup> C<sup>3</sup> C<sup>4</sup> C<sup>5</sup> E L L<sup>1</sup> L<sup>3</sup> M M<sup>4</sup> N P<sup>1</sup> P<sup>2</sup> P<sup>3</sup> P<sup>4</sup> P<sup>6</sup> P<sup>7</sup> P<sup>9</sup> P<sup>10</sup>. In R è aggiunto. (b) C<sup>2</sup> Caetana (c) R papa Bonifacio (d) A<sup>1</sup> benefitii, dignità, castelli (e) In A R manca dello Stato ecclesiastico (f) M un terremoto tanto repentino

(1) V. nell'Arch. Soc. rom. st. patr. XI, 536 sgg. gli argomenti per cui sembra che il seguente inizio non possa attribuirsi all'I.

(2) BERNARD GUI, *Vita Bonif. VIII*, III<sup>1</sup>, 670: « Bonifacius VIII natione « Campanus... fuit electus in papam « in civitate Neapoli in vigilia Nāta- « lis Domini, anno eiusdem Domini « .MCCXCIV., qui fuerat prius diaconus « cardinalis et demum tituli Sancti

« Martini in Montibus presbyter car- « dinalis ».

(3) BERNARD GUI, loc. cit. p. 671, « ... ob quam causam tandem [Co- « lumnenses] per eundem fuerunt in « consistorio tanquam schismatici con- « dempnati et privati capellis rubeis « et omnibus beneficiis ecclesiasticis « et praebendis et omni cardinalatus « titulo, commodo et honore ».

sia sentito <sup>(a)</sup>, che durò molti giorni con alcuni intervalli e cascarono di molte case; e lo papa <sup>(b)</sup> che si trovava a Rieti <sup>(c)</sup> <sup>(1)</sup> con tutta la corte, dubitando di non essere oppresso o soffogato <sup>(d)</sup> dalla rovina degli edifizii, ordinò che fosse fatta una casetta di legname in mezzo al claustro de' frati <sup>(e)</sup> predicatori, come in un 5 largo prato, et in quel luogo ci stette alquanto tempo <sup>(2)</sup>, quantunque fosse grande e rigorosa quell'invernata. in questo stesso tempo apparve ancora una cometa con continui terremoti. e ritornato poi il papa a Roma, creò alcuni cardinali, cioè l'arcivescovo di Toledo, Ricciardo senese, Niccolò da Treviso dell'or- 10 dine de' predicatori, Giovanni Morone generale dei frati minori <sup>(f)</sup> et Pietro ispano <sup>(g)</sup> <sup>(3)</sup>.

Nell'anno 1300 celebrò il giubileo dell'anno santo, per lo quale concorse tanto popolo a Roma che appena si poteva camminare per le strade <sup>(4)</sup>. et anco <sup>(h)</sup> in quel tempo venne a Roma 15 Carlo conte di Valse <sup>(i)</sup>, fratello di Filippo re di Francia, che haveva preso per moglie la figliuola di Baldovino <sup>(j)</sup>, ultimo imperadore di Costantinopoli, et haveva ottenuto da papa Bonifacio che lo socero suo potesse recuperare lo imperio; dal quale era stato discacciato. et questo fece volentieri lo papa, perchè haveva 20

- (a) C<sup>2</sup> sia stato o sentito (b) E A M lo papa Bonifacio (c) Così A R; E a Quieti,  
(d) In A R manca o soffogato (e) C<sup>2</sup> padri predicatori (f) A R generale dei minori  
(g) C<sup>1</sup> A R hispano (h) Così C<sup>2</sup> R; E M anche (i) C<sup>1</sup> Valose (j) C<sup>2</sup> M Balduino

(1) Il MURATORI annota: « ed. Ecc.: « a Quieti, cioè a Chieti »; e così stampa. G. VILLANI, *Croniche*, VIII, 6: « e sempre la sua stanza fu « il verno in Roma, e la state e la « primavera in Rieti e Orbivieto; ma « poi più in Alagna per aggrandire « la sua cittade ». A Rieti soggiornò Bonifacio dalla fin d'agosto al principio di dicembre 1298. Cf. POTHAST, *Regesta pontiff. Rom.* 1978-1980. BERNARD GUI, loc. cit. p. 671: « Bonifacius papa Reate cum sua curia « residente dominica prima adventus « Domini in festo sancti Andreae apo-

« stoli incoepit Reate et vicinis par- « tibus vehemens terraemotus, qualem et quantum nullus tunc vivens « viderat prius ».

(2) BERNARD GUI, loc. cit.: « con- « fugitque papa ad claustum fratrum « praedicatorum Reatae qui in altiori « et solidiori loco positi erant, ubi in « prato claustrum facto tentoriolo festi- « nanter de subtilibus assensibus quie- « vit ».

(3) BERNARD GUI, loc. cit. nota ancora fra' cardinali fatti « Theodericum « Viterbiensem ».

(4) G. VILLANI, *Croniche*, VIII, 35, 49.



pensiero, con l'aiuto di questi principi, di mandare 'no <sup>(a)</sup> essercito  
 in Asia, che ricuperasse Terra Santa. et mentre queste cose si  
 andavano ordinando, lo papa dichiarò capitano <sup>(b)</sup> di Santa Chiesa  
 con stipendio et ampla potestà lo istesso Carlo, e mandò un le-  
 5 gato in Toscana per rimediare ad alcune seditioni nate tra gi-  
 bellini e guelfi. ma il legato non facendo alcun frutto, ancor-  
 chè pubblicasse bandi, lo papa ci mandò lo detto Carlo, lo quale  
 anco lui non poteva quietare li tumulti de' Fiorentini <sup>(c)</sup>, se prima  
 non erano scacciati dalla città con gran strage li gibellini. ma  
 10 lo papa, pure persistendo nel pensiero di ricuperare Gerosolima,  
 per questa cagione mandò il vescovo apamense <sup>(d)</sup> <sup>(1)</sup> a Filippo  
 re di Francia, acciò l'esortasse a quella impresa. il quale ve-  
 dendo di non potere con le supplicationi conseguire cosa alcuna,  
 alterato proruppe in alcune minacce; per lo che sdegnato Filippo  
 15 fece subito carcerare lo vescovo. il che saputo da papa Boni-  
 facio, incontinenti mandò in Francia l'arcidiacono narbonese <sup>(e)</sup>,  
 homo veramente insigne, che a nome dello papa comandasse  
 allo re che rilasciasse lo vescovo apamense <sup>(f)</sup>; e che, se non  
 l'avesse ottenuto, che gli dicesse subito alla presenza di tutti che  
 20 il regno di Francia ricadesse alla Chiesa per la disubbidienza di  
 Filippo; et anco vi aggiognesse la scomunica et assolvesse li  
 Francesi dal giuramento regio. ogni cosa fece molto diligente-  
 mente lo detto arcidiacono e forzò lo re <sup>(g)</sup> a lasciar andare lo  
 detto vescovo apamense. ma il re per vendicarsi in qualche  
 25 parte delle ingiurie ricevute dallo papa, fece publicare editto che  
 nessuno si partisse dal suo regno per venire a Roma, ovvero  
 mandasse danari per qualsivoglia spedizione <sup>(h)</sup>. et in quel tempo  
 Sciarra Colonna, che si trovava nel porto di Marsiglia con Gu-  
 glielmo Nogaresio, cavaliere francese, vestitosi di abiti vili et ra-  
 30 dunati alcuni suoi amici, venne alla volta de Roma. e questo

(a) *C*<sup>2</sup> *M* un (b) *C*<sup>2</sup> capo *R* cap<sup>uo</sup> (c) Così *M*; *A* *C*<sup>2</sup> *R* non poteva quietar li  
 Fiorentini (d) *A* agamense (e) *C*<sup>2</sup> narbonense *R* nobonense (f) *R* aponense  
 (g) *C*<sup>2</sup> *M* allo detto re (h) *In A R manca* per qualsivoglia spedizione

(1) Cf. G. VILLANI, *Croniche*, VIII, 52.

rece per comandamento dello detto re, e di notte nascosamente entrò in Anagni con l'aiuto dei suoi parteggiani, i quali papa Bonifacio aveva perseguitati lungò tempo; et rotte le porte, entrò in casa propria dello detto papa, e pigliollo e condusse a Roma, e così addolorato non visse poi dopo più che giorni trentacin- 5 que, e fu seppellito in S. Pietro . . . . . (a) (1).

(a) *A E R* in San Pietro in quella cappella ferrata a' piedi della chiesa. regnò otto anni nel papato

(1) G. VILLANI, *Croniche*, VIII, 53, in fine: « e nella chiesa di San Piero  
« all'entrare delle porte, in una ricca  
« cappella fattasi fare a sua vita, ono-  
« revolmente fu soppellito ». BER-  
NARD GUI, loc. cit. p. 672: « de Ana-  
« gnia vero ereptus de manibus ca-

« pientium Romam perductus .xxxv.  
« die a captione sua, in lecto doloris  
« et amaritudinis positus... obiit .v.  
« idus octobris; sequenti vero die fuit  
« in tumulto, quem sibi vivens praepa-  
« rari fecerat, tumulatus in ecclesia  
« Sancti Petri ».

# INDICE

---

## I.

### NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI.

- Aaron Cibo *v.* Cibo.  
Abalÿ card. *v.* Balue.  
abbazie 176.  
Abbondanza 157, 160.  
Abruzzo 201.  
Accia porta *v.* Appia.  
Aceldama 244.  
Acquapendente 53, 199.  
acquedotti *v.* Archi, Forma.  
Adriatica colonna 79.  
Aenea Pio *v.* Pio II.  
Africa 270.  
Agnello Angelo 189, 222.      Gio-  
vanni Battista 254.  
Agonale (Agone, Nagoni) mercato 83,  
piazza 51, 69, 81, 83, 292.  
Agosta (Austa) 38.  
Albanese Gino 42.      Giorgio 124.  
Albano 102, 109, 182, 238.      S. Paolo  
Albanese (chiesa di) 95.  
Albergati Domenico 121, 123.  
Alberino (Arberino) Giacomo 68.  
Giovanni 68.  
Alberti card. 40.  
Albertini Giacomo 277.  
Albertoni *v.* Palozzo.  
Alessandro V 18.  
Alessandro VI 281, 282, 283, 284, 285,  
286, 287, 288, 289, 290, 292, 293,  
294, 295, 296;      beni (di) 281;  
figlia *v.* Borgia;      figlio 288, 293,  
295, 296;      nipote 283, 287;      pa-  
lazzo 281.  
Alessandro card. di S. Agostino 63.  
Alessandro Fiorentino 272.  
Alessandro signore di Pesaro *v.* Pe-  
saro.  
Algido *v.* Monte Compatri.  
Alvi (Albiensis) contea 108, 198.  
ambasciatori 148, 154, 190, 286.      *V.*  
anche Babilonia, Borgogna, Fermo,  
Francia, Napoli, Spagna, Turchi,  
Venezia.  
Amelia (fanti di) 166.  
Ampollione *v.* Valle (dell').  
Anagni, Anagna 3, 8, 297, 300;      cam-  
pana (di) 3;      popolo 3.  
Ancona 66, 67.      *V.* anche Marca.  
Andegavense card. 46.  
Andrea Conti *v.* Conti.  
Andrea di Norcia *v.* Norcia.  
Andrea (s.) testa di 66.  
Anello ambasciatore 190, 219.  
Angeello di Zaccaria 68.  
Angiò (Angioia) duca di 17.  
anglese card. *v.* inglese.

- Anguillara castello, rocca 204, 223, 245. Deifebo (dell') 69, 154, 169, 245; figlio (di) 245. Averso, Everso 40, 58, 59, 62, 67, 69, 154, 169. Francesco 69, 219. uomo d'armi 59. villani 245.  
 Annibaldi (Anniballi) Pietro 15.  
 anno santo *v.* giubileo.  
 antipapa *v.* Felice.  
 Antonazzo pittore 72.  
 Antonello Savello *v.* Savelli.  
 Antoniana colonna 79.  
 Antonio Colonna *v.* Colonna.  
 Antonio Conti *v.* Conti.  
 Antonio Gaetano *v.* Caetani.  
 Antonio Maria Sanseverino *v.* Sanseverino.  
 Antonio Pontadera *v.* Pontadera.  
 Antonio di Rido *v.* Rido.  
 Antonio di Rienzo 68.  
 Antonio vesc. *v.* Auria.  
 Apamense vesc. 299.  
 Appia, Accia porta 27, 28, 101, 178, 187, 290; via 178; sepolcro (sulla) 178.  
 Aquila 185, 186, 201, 209, 210, 215, 220, 232. arcidiac. card. vescovo (di) 70, 74, 209, 220. regione 25.  
 Aquilani (fanti, giovani, popolo) 125, 152, 153, 185, 186, 206, 209, 210, 232.  
 Araceli, Arceli, Aricielo 45, 48, 70, 81; altare maggiore (di) 37.  
 Aragona, Ragona, Raona card. (di S. Lorenzo in Lucina) 83, 170, 171, 172, 186, 187. Federico 283, 290.  
 Ferdinando, Ferenando, Ferrante 62, 76, 77, 79, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 93, 95, 99, 106, 108, 148, 151, 153, 155, 157, 159, 170, 178, 185, 186, 187, 188, 190, 201, 205, 207, 209, 215, 219, 224, 225, 226, 229, 230, 232, 245, 250, 256, 258, 260, 272, 273, 294, 295; ambasc. (di) 249, 250, 283; bastardo 199; capitano 245, 253; castello 232; galee 207, 290. Ladislao, Lancislao, Lanzilavo 10, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 36, 44, 46, 58, 61, 62; bastardo (di) 62. Leonora 77, 78, 284. *V. anche* Calabria, Napoli.  
 Archi (acquedotto agli) 220.  
 architetti 268.  
 Arcione Battista 120.  
 arcivescovo di \* \* 77.  
 arco trionfale 268. *V. anche* Tripoli.  
 Ardea 127, 129, 133.  
 Ardicino della Porta *v.* Arles card.  
 Arignano, Rignanum 29, 185, 190, 191. Domenico (da) 293.  
 Arles (Arli, Aleriense) card. arcivesc. (Ardicino della Porta) 77, 239, 261, 263, 279; fratello (del) 265, 266.  
 Arsenio frate 32.  
 Ascanio card. 106, 107, 206, 208, 210, 214, 273, 279, 281, 282, 284.  
 Ascolani 268.  
 Asia 299.  
 Asinaria porta 94.  
 Aspello 237.  
 Aspra 60.  
 Atigliano 110. Pancrazio (Prancatio) di 110.  
 Atto Conte *v.* Conti.  
 auditori *v.* Chiesa.  
 Aufida *v.* Offida.  
 Auria (Antonio vescovo di) 280.  
 Austa *v.* Agosta.  
 Austria (duca di) 222.  
 Avello *v.* Tartaglia.  
 Averso conte *v.* Anguillara.  
 aviello (l') 12.  
 Avignone 6, 44. legazione (di) 172; vescovado 172.  
 Babilonia (ambasc. del soldano di) 241, 242, 262.  
 Baccano (selve di) 196.  
 Baglioni 267.  
 Baldassarre (Baltasario) da Offida 33.  
 Balduino imp. 298.  
 Balue (Abaly) card. Giovanni 70, 197,

- 202, 203, 205, 217, 227, 235, 236, 251, 268; palazzo (di) 236.
- Barbiero Francesco 54.
- bargello *v.* Chiesa.
- Baroncello Giovanni 14, 60.
- baronessa *v.* nobildonne.
- baroni del re di Napoli *v.* Napoli.
- baroni romani 22, 90, 276.
- Bartolomeo da Cecigliano can. di S. Pietro 120.
- Bartolomeo di Nerone 59.
- Bartolomeo Salviati *v.* Salviati.
- Bartolomeo Santa Croce *v.* Santacroce.
- Battista Matteo *v.* Mattei.
- Battista Orsino *v.* Orsini.
- Battista Savello *v.* Savelli.
- Battista Sciarra *v.* Sciarra.
- Beltramo Freapane *v.* Frangipani.
- Belvedere *v.* S. Pietro.
- Beneaccaduto Domenico 246, 247, 283.
- Benedetto XI 4.
- Benevento 258. arcivesc. card. (di) 28, 45, 48, 224, 238, 279.
- Bentivoglio (Bentivolus) Giovanni 233, 235, 236.
- Benvenuta casa 12. *V. anche* Monterano.
- Bernardino frate 25.
- Bernardino Valle *v.* Valle.
- Bernardo di Antonio, notaro 269.
- Bernardo Sanguigno *v.* Sanguigni.
- Bretoni (Bertoni) 7, 8.
- Bertoldo (Bertuolo) conte 24.
- Boccaccio Mariano 280. Prospero 120, 129.
- Bologna 15, 53, 131, 236, 245. card. (di) 20, 46, 53, 74; legato 53; legazione 121; mons. 10.
- Bonaventura card. frate, teologo canonizzato 88.
- Bonciano Angelo 39.
- Bonconvento 6.
- Bonifazio VIII 3, 4, 5, 49, 297, 298, 299, 300. sorella (di) 3.
- Bonifazio IX 8, 9.
- Bonsignore Evangelista 152. Rosso di Evangelista 120, 152. Sigismondo (Gismondo) canonico 120.
- Bordella (Bordeaux) 4; arcivescovo (di) 5.
- Borghetto, Burgettum, Burghettum 35, 92, 190, 206.
- Borgia Lucrezia 285, 286, 287. prefetto 62, 63. Rodrigo *v.* Alessandro VI.
- Borgietto 92.
- borgo *v.* S. Pietro.
- Borgogna (Burgundia) ambasciatori (di) 196; duca 196. Borgognoni 81.
- Bracciano 84; 183, 290; signori (di) 223.
- Braccio casa 236. Braccio di Montone 21, 22, 24, 25.
- Brescia (card. di) 40.
- Brindisi 272.
- Brunuoro Ceccolino 13.
- Buccolino di Osimo 222, 227.
- Buffalo Angelo 68. Francesco 133. 244, 264. Gerolamo 264. Pietro 264. Stefano 12.
- buffoni, istrioni 265.
- Burgia (Bruges) 233.
- Caetani (Caietani, Gaietani) 108, 143, 237. Antonio 108, 152. Cola di Sermoneta 97, 108, 183, 184, 289. Cristoforo di Filettino 108, 152. Gio. Paolo 108. Leonardo 108. Pietro Paolo 152. uno (dei) 143.
- Caffarello Antonio 68. Felice 68.
- Calabria (duca di) 82, 84, 89, 90, 91, 92, 95, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 106, 152, 185, 194, 200, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 221, 232, 233, 249, 258, 273, 294, 295, 296; figlia (del) 295, 296; figlio 273. Calabresi (campo, esercito, genti del duca) 194, 201, 204, 205, 206, 210, 214, 232, 233.
- Caldoro Giacomo 26.

- Calisto III 59, 60, 61, 62, 63, 168, 170, 281.
- Cambio Marco Meo (di) 19.
- Camera apostolica, camerario, camerlengo *v.* Chiesa.
- Camerariato di Campidoglio 156.
- Camillo notaio 286.
- Camillo priore dei caporioni 88.
- Campagna, Campanea 10, 35, 108, 134, 137, 141, 143, 233. governatore (della) 134.
- Campagnano 24, 81, 183.
- campane *v.* Anagni, Campidoglio.
- Campidoglio, Campitoglio, Campitugli, Campituoglio, Capitolium 9, 10, 13, 20, 21, 25, 32, 34, 39, 42, 43, 49, 64, 65, 70, 81, 102, 104, 120, 128, 165, 170, 189, 211, 218, 237, 244, 255, 292. campana, campanaro, campanile (di) 39, 56, 74, 285, 292. carcere 236, 246. forche 31, 38, 55. loggia 65. merli 13. monte 72. palazzo *v.* Conservatori. piazza, forum 48, 179, 197. scale 81. *V. anche* Camerariato, conestabile, protonotariato.
- Campitelli (Campitiello) 33.
- Campo di Fiori, Fiora, Florae 28, 36, 37, 38, 43, 59, 111, 227, 235, 251, 283. palazzo (di) 288.
- Campo Marzo 15, 22, 204.
- Campo Salino 31.
- Campo Santo 49.
- Campofregoso Agostino 212.
- Campomorto (torre di) 102.
- cancellieri di Roma 79, 228.
- canonici *v.* S. Gio. Later., S. Pietro.
- canonizzazioni *v.* Bonaventura, Leopoldo.
- capitani della Chiesa, della curia, *v.* Chiesa.
- Capo de' Bovi 101, 119, 290.
- Capoccio Antonina 269. Battista 269. Luca 120.
- Capocciola, Capocciolo beneficiato 36, 37, 38.
- Capodiferro Sabba Goccio 216. Virginio 217, 238.
- caporioni, capita regionum 10, 11, 22, 23, 41, 47, 83, 88, 99, 138, 276. priore (dei) 11, 88.
- Capranica 69, 148, 150, 151, 164, 172, 190. massari (di) 150; rocca 91.
- Caprarola (Craparola) 69.
- Capua (card. di) 40, 46, 47. duca 212, 273.
- Caraffa Olivieri card. 70.
- Carboniano 253.
- card. greco (Bessarione) 46, 74.
- card. inglese (Bourchier) 70.
- card. spagnuolo (Pedro de Mendoza) 77.
- card. tedesco (todesco) *v.* S. Pietro in Vincoli.
- cardinali, collegio dei *v.* Chiesa.
- Carlo re 3.
- carmi *v.* pasquilli.
- carnefice 244, 255.
- Carpentrasso (vesc. di) Giuliano 75.
- Carpineto 97.
- carri trionfali 265.
- Cartaro Pietro 12.
- Castagna Cristoforo detto Macrino 254, 255.
- Castel di Giove 169, 249, 250.
- Castel Gandolfo 35.
- Castel Giubileo 161.
- Castel Leone 254.
- Castel S. Angelo, Castiello S. Agnile, Angiello, castrum S. Angeli 8, 9, 12, 13, 19, 21, 26, 28, 32, 33, 40, 54, 58, 90, 91, 102, 104, 125, 131, 132, 133, 139, 142, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 193, 198, 209, 211, 223, 224, 228, 249, 260, 264, 274. castellano (di) 83, 107, 167, 223, 224, 238. chiostro 139. grillo 139. merli 54. torre, torrione 49, 54, 285.
- Castello 94, 219. Lorenzo (da) 94, 230. Napoleone 3. *V. anche* Vitelleschi.
- Castello (Castiello) piazza 11, 33.



- conca (della) 13. *V. anche San Celso.*  
 Castello (Castiello) porta 9, 10, 12, 30, 46, 48, 52, 256.  
 Castello Arnolfo, Arnolphi castrum, 102, 124.  
 Castelnovo 31, 35, 190, 191.  
 Castro 134.  
 Catalani (Catelani, Castelane) 62, 81.  
 Catalano (messer) 111. Pietro Paolo 219.  
 Cataldo (s.) 272, 273; libro (di) 272, 273.  
 Catanaro *v. Ciuccolo.*  
 Caterina da Siena 65.  
 Cavallo monte, Mons Caballinus 115, 118, 121, 189.  
 Cave, Cavi, Cavarum castrum 104, 143, 144, 145, 146, 147, 150, 164.  
 castello, rocca, torre (di) 144, 145, 149. chiesa (S. Stefano) 145.  
 pittura 147. porta 145, 146, 148.  
 signori 145. uomini 150.  
 Cecchi, Cecco, Checco, Ciecco Giacomo 56. Giovanni 16. Liello 56. Massimo 34. Pietro detto Checco 232.  
 Cecchino da Viterbo 13.  
 Cecchino Iacoviello 31. Peronello 41.  
 Cecigliano 91, 181, 182, 207, 212, 220.  
 Prospero (di) 141.  
 Cecilia *v. Sicilia.*  
 Celano 224.  
 Celestino frate *v. Eugenio IV.*  
 Celio monte 191.  
 Cenci Giovanni 21.  
 Cenfia Stefanello 12.  
 censuari *v. Chiesa.*  
 Ceprano 171.  
 ceratori *v. Chiesa.*  
 Cerreto 91.  
 Cerveteri, Cervetero 172, 183, 204, 223.  
 Cervia (vesc. di) *v. Malescotti.*  
 Cesano 7.  
 Cesare Giovanni 55.  
 Cesarini Gabriele 189, 287, 293. figlia, moglie (di) 287. card. 293.  
 Giuliano 111, 127.  
 Cesario 213.  
 Cesena 186, 232, 234. governatore (di) 232; vescovo 226, 229, 230.  
 Cesis Pietro senatore 84.  
 Checco *v. Cecchi.*  
 chiavi di Roma 14.  
 Chiesa di Dio, Santa, Sede Apostolica 97, 110, 112, 124, 126, 132, 173, 220, 227, 256, 261, 286. fazione ecclesiastica, Stato (della) 9, 15, 20, 21, 34, 35, 36, 42, 45, 46, 50, 60, 64, 88, 94, 95, 102, 104, 105, 106, 108, 110, 116, 118, 119, 121, 123, 125, 129, 130, 134, 135, 143, 148, 149, 150, 170, 183, 185, 186, 187, 188, 192, 194, 195, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 205, 206, 209, 210, 211, 213, 215, 220, 221, 222, 223, 227, 229, 230, 231, 232, 237, 250, 253, 258, 260, 262, 265, 266, 268, 289, 297, 299. auditore del vicecamer. 120. auditori 130, 184, 279. bargello, corte 54, 218, 291, 292; provisionati (del) 235. beni, robe, tesoro 27, 77, 155, 171, 173, 260, 275, 299. Camera 257, 258, 259, 272. camerario, camerlengo 32, 34, 35, 44, 83, 85, 122, 158, 164, 172, 225, 233, 251, 258, 259, 268, 277. campo (Ecclesiastici, esercito, fanti, genti, militi, partigiani, stipend., uomini) 17, 18, 31, 58, 92, 93, 96, 97, 100, 102, 103, 104, 108, 118, 119, 121, 124, 126, 127, 128, 133, 136, 137, 138, 142, 143, 145, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 164, 193, 194, 195, 198, 200, 201, 203, 209, 212, 213, 216, 220, 222, 232, 245, 249, 250, 285, 299. capitano 86, 97, 172, 177, 195, 201, 245, 267, 299. card., collegio (dei) 3, 4, 5, 6, 7, 28, 39, 45, 52, 58, 67, 106, 127, 129, 133, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 175, 176, 177,

- 181, 192, 201, 216, 224, 238, 245, 249, 256, 260, 261, 262, 273, 274, 275, 278, 279, 280, 287, 293, 295. censo, decima, tributo 131, 229, 245, 249, 250, 261, 262, 286, 295. censuari 249. ceratori 203. città, fortezze, regioni, terre 66, 157, 166, 174, 221, 232, 234, 236, 288. clericie, clero 42, 259, 274, 287. collett. della decima 131. commissario 135, 137, 219, 220, 225, 254, 268, 283. concilio, concistoro, conclave 6, 10, 14, 18, 22, 26, 39, 42, 46, 67, 73, 74, 98, 122, 165, 170, 181, 183, 185, 201, 202, 203, 238, 242, 249, 250, 279, 280, 283, 288, 296; sala (del) 43. conestabile 99, 144, 146, 164, 227, 233, 258. copisti 168. corte pontif. 6, 28, 57. cubicularii 191. curia 156, 229, 243, 244, 247, 256, 259, 264; capitano (della) 236; soldati 235. datario 122. fuste, galere, 163, 206. giubileo 48, 298. governatore 234. grido di guerra 182. lega 285. legato 20, 21, 63, 98, 237, 299. legazione d'Avignone 172; di Bologna 171; della Marca 172; del Patrimonio 171. maestro delle cerimonie 242. notariato 156, 175. ufficiali 237, 238. Patriarca 34, 36, 38, 39, 40, 41, 44, 68; genti (del) 35; stato 38. Patrimonio 190, 198. protonotaro 248, 254. ribelli 268. scettro 245. scisma 6, 39, 48. scrittori apostolici 131, 250. secretari dei brevi 230, 237. stemma 76. stendardo, vessillo 76, 92, 100, 115, 183, 186, 245. tesoriere 148. vicario del papa 259. vicecamerario, vicecamerl., vicecancell. 27, 78, 121, 137, 170, 171, 201, 202, 206, 208, 216, 227, 235, 236, 239, 244, 245, 247, 248, 251, 253, 257, 261, 264, 268, 275, 276, 278, 279, 281, 282, 283. chiese di Roma 39, 131, 285. *V. anche* S. Agnese, Agostino, Anastasia, Andrea, Angelo, Benedetto, Biagio, Celso, Ciriaco, Croce, Giacomo, Giorgio, Giovanni, Gregorio, Grisogono, Leonardo, Lorenzo, Marcello, Marco, Maria, Martino, Matteo, Nicola, Paolo, Pietro, Prisca, Sabina, Salvatore, Sebastiano, Severino, Silvestro, Sisto, Stati, Stefano, Teodoro, Tommaso, Vitale, Vito, Ss. Apostoli, Cosma e Damiano, Quattro.
- Chiuse (Chiusce) le 234.
- Cibo Aaron 170; stemma (di) 170. Franceschetto 223, 227, 239, 241, 245, 246, 250, 251, 252, 257, 260. Gio. Batt. 170. *V. anche* Innocenzo VIII, Melfi. Lorenzo arcivesc. card. 238, 269. Maurizio 234. Teodorina 287.
- Cicinelli Antonio 186.
- Città di Castello 56, 94, 155.
- Città Ducale, Ducatus 206, 209.
- Città Lavinia (Civita Innivina) 35, 99, 180, 181, 184, 187, 188, 191, 198. abitanti (di) 182. bombarda di bronzo 181. rocca 99.
- Città Santa *v.* Roma.
- Ciuccolo Iacoviello detto Catanaro 12.
- Ciuffolo Liello 31.
- Civita Castellana 29, 281.
- Civitavecchia 62. castellano (di) 224; rocca 224.
- Civitavecchia (porta) *v.* Portese.
- Clemente papa 5.
- clericie, clero *v.* Chiesa.
- Cola del Tronco 35.
- Cola di Giovanni 65.
- collegio dei card. *v.* Chiesa.
- collettore della decima *v.* Chiesa.
- Collepardo 134.
- Colonna, Colonnese (baroni, casa, fazione, signori) 3, 7, 9, 10, 29, 88, 90, 91, 102, 106, 115, 116, 119, 127, 128, 129, 130, 132, 139, 141, 142,

- 148, 151, 152, 153, 154, 164, 166, 167, 168, 181, 183, 184, 185, 221, 297. Antonio principe di Salerno 22, 26, 27, 28. card. 28, 46, 60, 85, 91, 106, 107, 117, 118, 122, 123, 124, 125, 126, 129, 136, 143, 160, 165, 169, 171, 190, 207, 230, 236, 279, 281. Fabrizio 112, 135, 148, 150, 165, 180, 183, 185, 191, 198, 246, 247, 274, 290. Gaspare 28. Gerolamo 87, 88. Giordano 23, 25. Giovanni 12, 13, 16, 19, 21, 22, 85. Giovanni di Preneste 92, 150. Giovanni Tommaso 32. Lorenzo *v.* protonotaro. Ludovico 21. Nicola 13, 16, 17. Oddo 22. *V. anche* Martino V. Pietro Antonio 136. prefetto 63, 75, 87. Prospero 91, 109, 120, 136, 146, 151, 152, 165, 180, 183, 184, 185, 192, 206, 207, 212, 219, 276, 290. protonotaro (Lorenzo) 88, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 120, 129, 132, 139, 141, 149, 152, 180. di Preneste 205. Renzo, 38, 39. Salvatore 29. Stefano 26, 27, 28, 29, 36. *V. anche* Sciarra. Colonnese (armati, genti dei) 102, 116, 133, 143, 152, 165, 169, 181, 182, 219, 290; alabastro, anelli 180; cappella in Ss. Apostoli 140; case 122, 123, 125, 165; grido di guerra 161, 182, 237; terre 128, 448. Colonna piazza, rione, via 18, 23, 27, 33, 39, 42, 115. Comacchio 151. cometa 60, 75, 264, 298. commedie 287. commissari 182. *V. anche* Chiesa. Conca (vescovo di) 77. concilio, concistoro, conclave *v.* Chiesa. conestabile di Campidoglio 32. conestabili *v.* Chiesa. Conservatori 23, 41, 47, 68, 83, 104, 111, 113, 114, 126, 127, 135, 138, 162, 176, 179, 180, 182, 188, 191, 212, 213, 216, 219, 275, 283. palazzo (dei) 49, 83, 126, 176, 179, 180, 191, 197, 276; chiostro (del) 179, 180; cisterna 179; pila marmorea 179, 180. consiglio dei Romani 45, 88, 92, 100, 126, 127, 165, 177. Conte (lo) *v.* Riario. Contessa *v.* Riario. Conti famiglia 141. Andrea 92, 95, 97, 134, 141. Antonio 118. Atto 108. card. arcivesc. vesc. di Massa 106, 111, 128, 141, 169, 171, 175, 279, 294. Cesare (bastardo) 143, 238. Giacoma 109, 110. Giacomo 90, 92, 95, 100, 103, 143, 152, 154, 167, 238. Giacomo di Montefortino 119. Lucido di Montefortino 109. Prospero 100, 110, 135. di Montefortino 146. torre (de') *v.* Torre. copisti *v.* Chiesa. Coppola Francesco 219. Cornelio canonico di S. Pietro 55. Corneto, Corgneto 38, 203. Patriarca (da) *v.* Vitelleschi. Cornetani 204. corona dell'impero 52. corpi santi *v.* reliquie. Corradino Savelli *v.* Savelli. corsari 150. Corsetto Romanello 150, 151. Corsi 124. Corso capitano 92; conestabile 146. corte (bargello) *v.* Chiesa. corte pontificia *v.* Chiesa. Corvaro 198. Cosenza (arcivesc. di) 216, 245. Costantino (arco di) 47. Costantino imp. 44, 178, 271. Costanza 18, 22, 23, 39. Costantinopoli 57, 86, 240, 254, 255, 261, 262, 294, 298. ambasciatori (di) *v.* Turchi; card. 115. Cozza Matteo 238.

- Cozzi Antonio 290.  
 Cramponé Mattia 33.  
 Cranea (arcivesc. di) 97.  
 Craparola *v.* Caprarola.  
 Crescenzi Mariano 243, 248. Ste-  
   fano Franc. 115, 168, 169, 184, 218.  
 cristiani 262, 268.  
 cristiano impero 262.  
 Cristoforo (Christofano) Gaetani *v.*  
   Caetani.  
 Croesus 158.  
 cubicularii *v.* Chiesa.  
 Cuccio Giovanni *v.* Viello.  
 Cuch Giacomo 227; figlia (di) 227.  
 curia *v.* Chiesa.  
 curiali 168, 174, 197, 241, 259.  
 custodi dei ponti e porte 190, 194, 277.  
  
 Damasco 55.  
 Dario (s.) reliquie di *v.* S. Maria Lata.  
 datario *v.* Chiesa.  
 David 173.  
 decima *v.* Chiesa.  
 Deifebo di Averso *v.* Anguillara.  
 Dell'Orso Cecco 231.  
 Della Porta Ardicino *v.* Arles card.  
 dogana *v.* S. Stati.  
 Dionigi da Vicenza *v.* Vicenza.  
 Domenico da Arignano *v.* Arignano.  
 Domenico da Viterbo 250, 251.  
 dominio temporale *v.* Chiesa.  
 D'Oria Francesco 253.  
 dottore (un) 55.  
 dottori dello Studio *v.* Studio.  
  
 eclisse 43, 69, 71, 84, 266.  
 Elena (santa) 271.  
 Enea Pio *v.* Pio II.  
 Enrico III 268.  
 Enrico VII 6, 7.  
 eretici *v.* marrani, Spagna.  
 esecutoriato di Ripa *v.* Ripa.  
 Estouteville (Estotevilla, Totavilla, Tut-  
   tavilla) Gerolamo card. Rotomagense  
   107, 123, 125, 180, 182, 184, 227.  
 Guglielmo *v.* Rouen.  
  
 Eugenio IV 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32,  
   34, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 67.  
 Evangelista Rienzo Martino *v.* Martini.  
 Everso conte *v.* Anguillara.  
 Evreux (Eureu) card. vesc. *v.* Balue.  
  
 Fabrizio Colonna *v.* Colonna.  
 Faenza 233, 235. signore (di) 233,  
   235; figlio, moglie (del) 235.  
 Falcone *v.* Sinibaldi.  
 Fano 172. distretto (di) 254.  
 Farfa (abbazia di) 195.  
 Farnese 291. card. 293.  
 Faro (Pharum) 250.  
 Faro (vescovo di) 78.  
 Federico III imperatore 50, 51, 52,  
   53, 71, 97, 98, 226, 233, 246, 292.  
   imperatrice 52.  
 Felice antipapa 39, 48.  
 Feltre 226.  
 Fermo (ambasciatori di) 189; card.  
   46, 61, 63, 64. Ludovico 11, 12;  
   vescovo 190.  
 Ferrara 97, 106, 151, 160. duca,  
   marchese (di) 73, 77, 151, 223, 224;  
   divisa (del) 73; vescovo 136.  
 Ferraresi 285.  
 ferro della lancia di Longino *v.* reliquie.  
 feste *v.* rappresentazione, Testaccio.  
 Fiano 24.  
 Fida *v.* Offida.  
 Fieschi card. 46.  
 figlio del barbiere 156.  
 Filettino 152. *V. anche* Caetani.  
 Filippo Francesco (mastro) *v.* Valle.  
 Filippo re di Francia 298, 299, 300.  
 Filippo (s.) bocca di *v.* S. Maria Lata.  
 Filippo Savello *v.* Savelli.  
 Finicella strega 25.  
 Firenze, Fiorenza 18, 19, 23, 32, 39,  
   50, 83, 84, 166, 199, 235, 260, 265.  
   card. (di) 40, 195, 279; commis-  
   sario 235; signori 89. Fiorenti-  
   ni 18, 19, 57, 58, 78, 84, 86, 94, 98,  
   99, 105, 155, 160, 187, 199, 222, 226,  
   260, 299; condottiero (dei) 222;

- festaiuoli 77; genti 199; mercanti 195. *V. anche* Medici, Pazzi, S. Liberata.
- fiume, flumen, fluvius *v.* Tevere.
- Flaminia *v.* Romagna.
- Flaminia porta 178.
- Flaviano 198, 210.
- Foligno 21. signore (di) 39. Fulginati 237.
- Fondi (conte di) 134, 185.
- Forlì 228, 231, 232, 252. castellano, governatore (di) 228, 231, 232. contessa *v.* Riario. piazza 231; rocca 228, 231, 232. Forlivese abate *v.* Terracina (castellano). Forlivesi 231, 232.
- Formas (acquedotto di) 96.
- Fortebraccio Nicolò 30, 31.
- fortezze di Roma 26.
- Foschi Angelotto card. 43.
- fossori 247.
- Fracassa *v.* Sanseverino.
- Franceschetto *v.* Cibo.
- Franceschino de' Pazzi *v.* Pazzi.
- Francesco conte 59.
- Francesco del Buffalo *v.* Buffalo.
- Francesco della Valle *v.* Valle.
- Francesco di Averso *v.* Anguillara.
- Francesco (mastro) da Savona *v.* Sisto IV.
- Francesco Santacroce *v.* Santacroce.
- Francesco Savello *v.* Savelli.
- Francia, Franza, Franzia, Gallia 5, 6, 57, 202, 251, 299. ambasciatori (di) 199, 200, 296; cardinali 240, 241; genti 228; preposto 240; re, roi 5, 73, 107, 200, 202, 205, 228, 240, 241, 274, 295, 298, 299, 300. Francesi, Francigenae, Franzosi 215, 217, 218, 299. francese (un) 74.
- Frangipani, Freapani, Fregepanorum familia (di Terracina) 95. Beltramo 89. Valeriano 111, 114, 127.
- Frascati 98, 152, 180, 182, 183, 184.
- Frascatani 98.
- frate bianco *v.* Gherardi, Venezia.
- frate francescano 147, 161.
- Frate Paolo 34, 35.
- frati di san Domenico 247, 255.
- frati predicatori 6.
- fraticelli *v.* S. Gio. Laterano.
- Fulvio caporione 22.
- fuste, galere, triremi *v.* Chiesa, Turchi.
- Gabbadio Francesco 55.
- Gabriele Cesarini *v.* Cesarini.
- Gactani *v.* Caetani.
- Galeazzo governatore 63. Galeazzo Maria 82.
- Galeotto Normando (Normanno) 10, 16, 17, 33.
- Galera 183, 194, 198.
- galere, triremi *v.* Chiesa, Turchi.
- Gallese 198.
- Gallese Giacomo 38.
- Gallia *v.* Francia.
- Gallicani 38.
- Gallo Giacomo 277. Nicola canonico 55.
- Garofalo 36, 37, 38.
- Gasca (madonna) 53. Liello (di) 53. Renzo 53.
- Genazzano 29, 31, 136, 151, 152, 212.
- Genova, Ianua 225, 239. card. (di) 279, 281. Genovesi 157, 160, 161, 199, 202, 222; mercanti 173, 176, 177; ospizio (dei) in Roma 163. quidam Genovese 161, 163, 209; sbirro 291.
- Gentile conte *v.* Monterano.
- Gentile da Viterbo, fisico 251.
- Genzano, Iensani castrum 181, 183, 184.
- Gerardo mercante genovese 173, 176.
- Gerolamo Colonna *v.* Colonna.
- Gerolamo (Hieronimo, Ieronimo) conte *v.* Riario.
- Gerona (card. di) 171.
- Gerusalemme, Terra Santa 262, 288, 299. *V. anche* S. Croce.
- Gherardi Matteo (frate bianco) 278, 279, 281.



- ghibellini 138, 237, 297, 299.  
 Giacomà, Giacomo de Comitibus *v.*  
   Conti.  
 Giacomo card. 5. *V. anche* Parma.  
 Giacomo da Roma 33.  
 Giacomo degli zoccoli 83.  
 Giacomo della Valle *v.* Valle.  
 Giacomo Savello *v.* Savelli.  
 Giacomo Ursino *v.* Orsini.  
 Giacomo Vitellio *v.* Vitelleschi.  
 Gianicolo 228.  
 Giannetti (Iannetti) Tomaso 16.  
 giannizzeri 156, 194, 289.  
 Giannuccio (Iannuccio) Antonio di  
   Paolo 34, 35.  
 Gioacchino abate 272, 273.  
 Giordano *v.* Colonna, Orsini.  
 Giordano, Iordano monte 5, 10, 59,  
   101, 109, 111, 147, 189, 291. atrio  
   (di) 101.  
 Giorgio (Iorio) *v.* Santacroce.  
 giostra 81. giostratori, giuocatori  
   14, 23, 30, 81.  
 Giovanni IX 225.  
 Giovanni XXIII 18, 19, 20, 22.  
 Giovanni Antonio da Parma *v.* Parma.  
 Giovanni Battista (s.) testa di 18, 72,  
   73; vesti *v.* S. Maria Lata.  
 Giovanni card. *v.* Balue.  
 Giovanni Cesare *v.* Cesare.  
 Giovanni Colonna *v.* Colonna.  
 Giovanni da Nola *v.* Nola.  
 Giovanni de' Pazzi *v.* Pazzi.  
 Giovanni di Montesecco *v.* Montesecco.  
 Giovanni di Riccarduccio 12.  
 Giovanni Francesco bargello 123.  
 Giovanni Giordano Orsino *v.* Orsini.  
 Giovanni Romano 34.  
 Giovanni Sabello *v.* Savelli.  
 Gismondo imp. *v.* Sigismondò.  
 giubileo *v.* Chiesa.  
 Giudea piazza 81, 165, 216.  
 giudei 69.  
 giudice del malefizio 139.  
 Giulia bella 287, 291, 293.  
 Giulianello 253.  
 Giuliano *v.* Cesarini, Maddaleno, Me-  
   dici.  
 Giuliano vesc. *v.* Carpentrasso.  
 Giulio Orsino *v.* Orsini.  
 giuocatori *v.* giostra.  
 Goccio Battista 15. Paolo 15. Sao  
   88, 111.  
 governatori di Roma 20, 32, 259, 271,  
   272. *V. anche* Chiesa.  
 Gran Turco *v.* Turchi.  
 granai *v.* Abbondanza, S. M. Nuova.  
 Granata 270.  
 greco card. *v.* card. greco.  
 Grèghetta 217.  
 Gregorio XI 6.  
 grido di guerra *v.* Chiesa, Colonna,  
   Orsini.  
 Gregorio XII 15.  
 Griffi *v.* Pantano (dei).  
 Grottaferrata 88, 92, 124, 125, 133,  
   135. abbazia (di) 90; chiesa  
   124, 125; campanile (della) 125.  
 Gualterio (Gualtierio) 12.  
 guardie alle porte 292.  
 guèlfi 138, 237, 297, 299.  
 Guglielmo conestabile 227; moglie  
   (di) 227.  
 Guidi Giacomo 144.  
 Hidronto *v.* Otranto.  
 Horta *v.* Orte.  
 Hostia *v.* Ostia.  
 Iacobilli, Iancola, Iannicò Matteuccio  
   122. Nicola 56, 147.  
 Iacovone Paolo di Campitelli 33.  
 Iancola *v.* Iacobilli.  
 Iannicò *v.* Iacobilli.  
 Idrònto *v.* Otranto.  
 imbossolatori 11.  
 Imola 232.  
 infedeli *v.* Turchi.  
 Infessura Stefano 84, 107, 141, 176,  
   197.  
 inglese (anglese) *v.* card. inglese.  
 Innamorato (l') 64.



- Innocenzo VII 11, 14.  
 Innocenzo VIII 170, 172, 173, 174, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 184, 185, 186, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 267, 268, 270, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 282, 284, 285, 286; nipote (di) 245; stemma 279.  
 Ippolito (s.) reliquie di *v. S. Maria Lata*.  
 iscrizioni *v. Minerva, Nicola V, Roberto da Rimini, S. Croce, Sisto ponte*.  
 Isola, Isole (le) 165, 171, 183, 188, 206, 210, 211.  
 istrioni *v. buffoni*.  
 Italia 43, 56, 58, 59, 81, 154, 225, 246, 254, 265, 288, 295. genti (di) 59.  
 Lamentana *v. Mentana*.  
 Lamentano ponte *v. Nomentano*.  
 Lateranense basilica, piazza, porta *v. S. Giovanni*.  
 Latina porta 89, 181. via 238.  
 Latino card. *v. Orsini*.  
 Lavagnoli Giacomo senatore 53.  
 Lazio, Latium Patrimonii 28, 31, 93, 133, 182, 188, 198, 206, 207.  
 lega *v. Chiesa*.  
 legato, legazioni *v. Chiesa*.  
 legno della Croce *v. S. Maria in Trastevere, in via Lata*.  
 Lello della Valle *v. Valle*.  
 Leno Antonio 124.  
 Leonardo da Savona 76.  
 Leonardo Gaetano *v. Caetani*.  
 Leone IX 268.  
 Leone di Montesecco *v. Montesecco*.  
 Leonora *v. Aragona*.  
 Leopoldo canonizzato 177.  
 Leprignano 24.  
 lettori *v. Studio*.  
 libro di s. Cataldo *v. Cataldc*.  
 Lisbona (card. di) 171.  
 Livia (donna) *v. Santacroce*.  
 Lombardia 150, 152, 294.  
 Longino 274; lancia di *v. reliquie*.  
 Lorena (Loreno) Renè, Renatus (duca di) 202, 205, 215, 295.  
 Lorenzo arcivesc. *v. Cibo*.  
 Lorenzo da Castello *v. Castello*.  
 Lorenzo de' Medici *v. Medici*.  
 Lucantonio di Santo Iemine *v. Sangemini*.  
 Lucido (Lucito). Conte *v. Conti*.  
 Lucio di mastro Poncello 81.  
 Lucrezia *v. Borgia*.  
 Lucrezia femmina del re di Napoli 62.  
 Ludovico Colonna *v. Colonna*.  
 Ludovico Mattei *v. Mattei*.  
 Ludovico da Fermo *v. Fermo*.  
 lupa (lopa) di metallo 38.  
 Maccarano Camillo commiss. 182.  
 Macon (Maccone, Matisconensis card.) 130, 172.  
 Macrino *v. Castagna*.  
 Macuto (Mauto) Cola (di) 42.  
 Maddalena (Matalena) piazza 29.  
 Maddaleno (Mataleno) Giuliano 81. Paolo 191. pittore 291. Vergorio 29.  
 Madonna della Consolazione 72.  
 maestro delle ceremonie *v. Chiesa*.  
 Maggiore (Maiore) porta 34, 117.  
 Magliana, Manliana 172, 206, 280, 284; palazzo di S. Giovanni (della) 172.  
 Magna 53, 71.  
 Magnano Ulisse 24.  
 Mala Barbara 65.  
 Malaspina taverniere 187.  
 Maldente Francesco 250.  
 Malescotti Achille vesc. di Cervia 131.  
 mamalucchi 156.

- Mameo ponte *v.* Mamolo.  
 Mamolo, Mameo ponte 31, 96.  
 Mancino 35. Battista Renzo 47.  
 Paolo 118. Renzo 41.  
 manescalco *v.* marescalchi.  
 Mantova, Mantoa 63. card. (di) 74;  
 vescovo 63. Mantovani 285.  
 Maometto 254.  
 Marazano Paolo 11.  
 Marca, Marchia Anconitana 254, 267.  
 città (della) 237; legato 368;  
 legazione 172.  
 Marcellini Giovanni 159. Lorenzo 277.  
 Marcone Giovanni 34.  
 marescalchi, manescalco 51, 53, 162,  
 277.  
 Margano Cola 41. Paolo 120, 129,  
 243. Stefano 119, 120, 221, 243.  
 Mari monte *v.* Mario.  
 Maria Vergine (velo, vesti di) *v.* S. Ma-  
 ria in via Lata.  
 Mariano di Stef. Franc. *v.* Crescenzi.  
 Mariano Sabello *v.* Savelli.  
 Marini, Marino 8, 25, 88, 96, 100, 101,  
 104, 106, 118, 120, 121, 123, 124,  
 125, 126, 129, 130, 132, 133, 134,  
 135, 149, 164, 181, 274. chiavi  
 (di) 121; popolo 149; rocca  
 118, 135; signori 115, 126, 129,  
 133, 149; vicario 121.  
 Mario, Mari monte 43, 51, 288.  
 Marittima 10, 35.  
 Marmorata 147.  
 Marmorea (rivo) 101.  
 marrani, eretici 64, 69, 70, 227, 229,  
 288, 290.  
 Marsiglia 299.  
 Martini Evangelista di Renzo 111, 114,  
 127.  
 Martino V 22, 23, 24, 25, 26.  
 martiri (relique di ss.) *v.* S. Maria in  
 via Lata.  
 mascherate 265.  
 Mascio, Masso Angelo 54, 55, 114.  
 Chiumento (Clemente) 54, 55.  
 Masi frate 28.  
 Massa (vesc. di) *v.* Conti.  
 Massetto Tiburzio 64, 65.  
 Massimi Pietro 89.  
 Massimiliano, Maximianus imperatore,  
 re dei Romani 196, 228, 233, 256,  
 293, 295.  
 Massimo Liello Cecco *v.* Cecchi.  
 Massimo (vico) 181.  
 Masso *v.* Mascio.  
 Mastellato 272.  
 Mataleno *v.* Maddaleno.  
 Mattei (Mattheo) Battista 119. Gio-  
 vanni 32. Ludovico 119, 243, 256,  
 257, 275. Paolo 119. Pietro  
 Paolo 119. Sabba 256, 257.  
 Matteo di Porcaro *v.* Porcari.  
 Mattheo *v.* Mattei.  
 Mattuccio, Mattuzzo Andrea 243, 256,  
 257. Pietro 20.  
 Mattuzzo *v.* Mattuccio.  
 Maurizio governatore *v.* Cibo.  
 Mauto *v.* Macuto.  
 Medici (card. de') 239. Giuliano 83,  
 98. Lorenzo 83, 84, 98, 199, 223,  
 235, 239; figlia (di) 223.  
 medico ebreo 132, 275, 276.  
 Mela (vesc. di) 61.  
 Melfi, Melfita (card. di) 77, 81, 170,  
 171. duca 96, 185, 226. vesc. 77.  
 Mellino Giovanni vesc. 82. Pie-  
 tro 26.  
 Mendoza card. 270. *V. anche* card.  
 spagnuolo.  
 Mentana (Lamentana, Nomentana) 109,  
 124, 195, 197, 198. abitanti (di)  
 197, 198.  
 Mercato (torre di) 9, 13.  
 meretrici 259, 260, 292.  
 Merulana via 94.  
 Metense card. 56, 57.  
 Migliorati Cosimo de' Vasanelli detto  
 card. Orsino *v.* Vassanelli.  
 Milano 265. arcivescovo (di) 76.  
 card. 46, 88, 104, 172, 235, 253,  
 284. chiesa (una) 82. duca  
 59, 82, 107, 148, 150, 187, 214, 231,

- 232, 233, 285. capitano (del) 235.  
figlia 284. genti 199, 232, 233.  
scudieri 82.
- Milio, Milvio, Molle, Mollo ponte 11,  
30, 31, 43, 49, 66, 70, 96, 178, 291.
- Minerva, Minerba (pietra alla) 24.  
*V. anche* S. Maria in.
- miracolo 270.
- Mirandola (conte della) 92, 100.
- misuratore del sale *v.* ufficio del sale.
- Mola 80.
- Molara (la) 11. Paolo (della) 42.
- Molle, Mollo ponte *v.* Milio.
- monache *v.* S. Silvestro.
- monasteri di Roma 287.
- Monferrato (card. di) 70, 74.
- Monte della Guardia 24, 191.
- Monte (di) Napoleone 5.
- Monte Campidoglio *v.* Campidoglio.
- Monte Cassino (abbazia di) 215.
- Monte Cavallo *v.* Cavallo.
- Monte Celio *v.* Celio.
- Monte Compatri, delli Compari, Al-  
gido 95, 105, 118, 136. rocca (di)  
137. S. Silvestro (in) 137.
- Monte Gianicolo *v.* Gianicolo.
- Monte Giordano *v.* Giordano.
- Monte Oliveto 266. monastero di  
S. Benedetto (sul) 266.
- Monte Pincio *v.* Pincio.
- Monte Poliziano (Mons Pulicianus) 199.
- Montefortino 105, 110, 136. *V. an-  
che* Conti.
- Monreale, Monteregale (arciv. card. di)  
76, 283, 296.
- Montelupo (Montelopo) 24. signore  
(di) 24.
- Monterano, Monteriano 69, 223. Gen-  
tile Benvenuti (conte di) 12, 13.
- Monterotondo (Monte Rotonno) 24, 56,  
59, 195, 200, 210, 214. Pietro  
(di) 56. Santo 59.
- Montesecco Gio. Batt. 84, 99. Leone  
107, 118, 123, 124.
- Monti (rione) 115, 189.
- monti di Roma *v.* Campidoglio, Ca-  
vallo, Celio, Gianicolo, Giordano,  
Mario, Pincio.
- Monticelli, Monticello (castello) 62, 69,  
133, 134, 171, 281.
- Monticello *v.* Monticelli.
- Montone *v.* Braccio.
- Montoro (conte di) 185, 209, 210, 220.
- Moreno Bartolomeo (Vignola) 247,  
275, 278, 283.
- Morinense card. 46.
- Morone Giovanni card. 298.
- Mestarda 13.
- Muletta 276.
- mura di Roma 16, 49, 285.
- Muti Valeriano 33.
- Nagoni *v.* Agone.
- Napoleone di Castiello *v.* Castello.
- Napoleone (Napolione, Neapolione) di  
Monte *v.* Orsini.
- Napoli 10, 19, 36, 61, 95, 185, 245,  
296, 297. arcivesc. (di) 62, 70;  
card. 62, 70, 74, 76, 120, 171, 172,  
279, 281. baroni del re 61, 79.  
parlamento 185. re *v.* Aragona.  
regina 21. regno 36, 61, 157, 215.  
Napolitani 163.
- Narbona (arcidiac. di) 299.
- Nardini Cristoforo 253. Pietro  
Paolo 253.
- Negroponte 72, 254.
- Nemi (Nemoris castrum) 180, 181,  
183, 184.
- Nepi 281.
- Nerone 139, 158.
- Nerone Bartolomeo 59.
- Neroniani prati 291.
- Nettuno 103, 105.
- Nicola V 46, 47, 48, 49, 50, 52, 53,  
55, 57, 58, 59, 168. iscrizioni,  
stemma (di) 50.
- Nicola Colonna *v.* Colonna.
- Nicola di Valmontone *v.* Valmontone.
- Nicola Vitellio *v.* Vitelleschi.
- Nicolò conte *v.* Pitigliano.
- Nicolò card. *v.* Treviso.

- Nicolò da Pistoia *v.* Pistoia.  
 Nicolò de' Sanguigni *v.* Sanguigni.  
 Nicolò Fortibraccio *v.* Fortebraccio.  
 Nicolò (san) da Tolentino 44.  
 Nicolò segretario 266.  
 Nicolò Sermoneta *v.* Caetani.  
 Nicolò Tolentino *v.* Tolentino.  
 nobildonne romane 77, 286, 287.  
 Nogaresio Guglielmo 299.  
 Nola (conte di) 36. Giovanni (da) 12.  
 Nomentana *v.* Mentana.  
 Nomentana porta 182, 189, 193.  
 Nomentano, Lamentano ponte 31, 178, 188, 191, 193.  
 Nona (torre di) 49, 244, 247, 248.  
 Norcia 58. Andrea (di) conestabile 130. Norcini 58.  
 Normando (Normanno) *v.* Galeotto.  
 notariato *v.* Chiesa, Studio.  
 Novara (vesc. di) 77.  
 Nuovo pontè 162.  
 Oddi 266. Fabrizio (degli) proto-not. 267. Rolfo prel. 267. \* \* 267.  
 Oddo Colonna *v.* Colonna, Martino V.  
 Odovarii di Genazzano 212.  
 Officiali di Roma 14, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 30, 33, 34, 35, 37, 41, 51, 52, 73, 79, 99, 111, 112, 113, 114, 127, 138, 162, 168, 175, 176, 177, 191, 193, 276, 277, 286. *V. anche* Chiesa.  
 ufficio del sale 158; misuratore (del) 120.  
 Offida (Aufida, Fida) 267. rocca (di) 268; commissario 268; uomini 267. *V. anche* Baldassarre (da).  
 Oliveto (duca di) 51. *V. anche* Monte Oliveto.  
 Ongaria *v.* Ungheria.  
 oratori di Roma 15.  
 Orazio Coclite ponte 147.  
 Organtino Ursino *v.* Orsini.  
 Orlando 28.  
 Orsini, Ursini (baroni, casa, parte, signori) 3, 9, 10, 17, 18, 59, 60, 62, 83, 90, 106, 113, 115, 116, 118, 119, 126, 138, 139, 167, 183, 184, 188, 194, 195, 206, 210, 211, 215, 221, 222, 223, 227, 228. Battista *v.* card. card. 6, 48, 60, 74, (Latino) 82, 83, (Cosimo) 85, (Battista) 106, 107, 172, 195, 210, 215, 238, 279, 281. Cosimo Migliorati de' Vasanelli detto card. Orsino 85. Giacomo 16. Giordano 8, 92. Giovanni Giordano 245, 276. Giulio 181, 200, 201, 289. Isabella (Sabella) 205, 207. Latino *v.* card. Napoleone di Monte 5, 59, 60. Nicola *v.* Pitigliano. Organtino 210. Orso, vescovo di Teano 187, 195. Paolo 13, 15, 16, 17, 21, 100, 107, 109, 110, 111, 113, 115, 119, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 133, 135, 136, 137, 146, 150, 151, 174, 178, 181, 184, 188, 211, 222, 227; figlio (di) 125, 195. Pietro 144. Poncelletto 10. Ranallo 38. Romano 3. Troyola (della) 19. Vergilio, Verginio 90, 91, 92, 94, 96, 97, 100, 106, 107, 108, 109, 111, 113, 115, 116, 117, 139, 142, 144, 148, 149, 150, 164, 165, 167, 178, 181, 183, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 200, 205, 207, 212, 213, 215, 222, 223, 227, 229, 245, 253, 260, 276, 290, 292, 296. case, palazzo (degli) 101, 189, 291; castelli 183, 200; genti, militi, squadre 127, 138, 168, 181, 182, 183, 190, 191, 198, 219, 220, 237, 253; grido di guerra 182, 197.  
 Orso Pietro 144.  
 Orte (Horta) 237. podestà (di) 84. *V. anche* Infessura.  
 Osimo (Osimo) 67, 222, 227. *V. anche* Buccolino (di).  
 ospedali di Roma 146. *V. anche* Genova, S. Spirito.  
 Ostia 15, 99, 163, 183, 197, 209, 228, 254, 261, 284, 290, 292, 296. ca-

- stellano (di) 163, 209; torre 208, 296.  
 Otranto (Hidrontum, Idronto) 85, 87, 89, 240.  
 Ottaviani Sao 54, 55.  
 Ovidio 204.  
 Padova 56.  
 paga militare 186.  
 palazzo apostolico *v.* S. Pietro.  
 palazzo dei Conserv. *v.* Conservatori.  
 Palestrina, Pelestrina 27, 29, 35, 36, 148.  
 Pallavicino Gio. Batt. 162.  
 Palliano 136, 143, 151, 152, 153.  
 rocca (di) 91, 144.  
 Palloni Paolo 21. Silvestro 37.  
 Palombara, Palommara 60, 64, 65.  
 Palozzo, Paluzzo Andrea 191. Angelo Albertoni 120, di 189. Antonio Batt. Pietro Matteo 27, 28. Gianfilippo de' Sovattari 64. Giovanni 12. Mattia 31. Pietro 31. Pietro de' Sovattari 211. Pietro Matteo 120.  
 Pamplona (Pampaluna) 293.  
 Pancrazio (Prancatio) di Atigliano *v.* Atigliano.  
 Pansecco Ludovico 231.  
 Pantano de' Griffi 142.  
 Paolo II 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 154, 167, 221; pietre preziose, tavola (di) 167.  
 Paolo apostolo 239; testa (di) 37, 38, 71.  
 Paolo Cola Giovanni (Cola Ianni) 128.  
 Paolo commissario 219, 220.  
 Paolo della Molarà *v.* Molarà.  
 Paolo della Valle *v.* Valle.  
 Paolo di Trastevere 68.  
 Paolo Mattei *v.* Mattei.  
 Paolo Porcaro *v.* Porcari.  
 Paolo Saviello *v.* Savelli.  
 Paolo Ursino *v.* Orsini.  
 Paolo Vitellio *v.* Vitelleschi.  
 Papa (via del) 23, 71.  
 parlamento *v.* Napoli.  
 Parma (Giacomo card. di) 107, 172, 279, 281. Giovanni Antonio (da) 130, 131.  
 pasquilli 158, 174, 252, 293.  
 pastore angelico 265.  
 Patriarca *v.* Chiesa, Venezia, Vitelleschi.  
 Patrimonio *v.* Chiesa.  
 Pavia (vesc. di) 62, 74.  
 Pazzi (de') Franceschino 84. Giovanni 12.  
 Peccatore *v.* Persona.  
 Pedeluco, Pedelopo (lago di) 22, 24.  
 Pellegrino frate 122.  
 pellegrini *v.* romei.  
 Penna (della) Cesare 146.  
 Persona Battista detto Peccatore 56, 57.  
 Perugia (Peroscia, Perusia, Perusium) 4, 21, 234, 266, 267. capo squadra (di) 146; fazioni 236, 237; governatore 234; palazzo de' priori 267; piazza maggiore 267. Perugini 234, 236, 237, 267; stipendiari 234.  
 Pesaro (Alessandro signore di) 285, 287, 288, 289. squadre 289.  
 Pezanello Bartolomeo 34.  
 piazze di Roma 264. *V. anche* Agonale, Campidoglio, Campo di Fiori, Campo Marzo, Castello, Colonna, Giudea, Maddalena, Minerva, S. Angelo, S. Celso, S. Giovanni, S. Lorenzo in Damaso, S. Maria Rotonda, S. Maria Trastev., S. Pietro, Ss. Apostoli, Torre de' Conti, Trevi.  
 Picchi Cecco 126.  
 Piccinino conte Giacomo 69.  
 Piceno 222.  
 pietra (preta) *v.* Minerva, Sisto ponte.  
 Pietrasanta 199.  
 pietre preziose *v.* Colonna, Paolo II, S. Gio. Laterano.  
 Pietro (s.) testa di 37, 38, 71.  
 Pietro Antonio Colonna *v.* Colonna.  
 Pietro card. 5.

- Pietro card. ispano 298.  
 Pietro (cattedra di) 254.  
 Pietro da Vicenza *v.* Vicenza.  
 Pietro de Valle *v.* Valle.  
 Pietro detto Checco *v.* Cecchi.  
 Pietro di Monterotondo *v.* Monterotondo.  
 Pietro frate *v.* Riario.  
 Pietro Paolo Gaetano *v.* Caetani.  
 Pilato 271.  
 pilo marmoreo *v.* Conservatori.  
 Pinciana porta 178, 179; vico (presso la) 179.  
 Pincio monte 210, 214; torre (sul) *v.* S. Angelo.  
 Pio II, Pio Aenea, Enea 63, 64, 65, 66, 67, 185, 221.  
 Pio Ènea *v.* Pio II.  
 Piperno 97.  
 Pisa (arcivesc., vesc. di) 84, 98.  
 Pisciani (torre dei) 150, 151.  
 Pistoia (Nicolò da) 64.  
 Pitigliano 199. conte (Nicola Orsini) di 92, 96, 100, 199, 210, 225, 245, 267, 289; figlia (del) 187.  
 pittore romano 147. *V. anche* Antonazzo, Maddaleno.  
 Planca Coronato 286.  
 Platina 225.  
 Poccia Oddo 27.  
 Polesine 150.  
 Poli 69.  
 Pomponio [Leto] 118.  
 Poncelletto Ursino *v.* Orsini.  
 Poncello conestabile *v.* Venerameri.  
 Poncello Lucio 81.  
 Pontadera (conte di) Antonio 34, 35.  
 Ponte rione 85.  
 Pontecorvo 233.  
 ponti di Roma 211. *V. anche* Castello, Mamolo, Milio, Nomentano, Nuovo, Quattro Capi, Rotto, S. Angelo, S. Celso, S. Maria Trastevere, S. Pietro, Salaro, Sisto.  
 Popolo, Populo, Puopolo (Madonna del) *v.* S. Maria del.  
 Popolo (porta del) 10, 21, 23, 30, 42, 70, 71, 78, 190, 256.  
 popolo romano *v.* Roma.  
 Porcareccia, Porcaricia 206, 208.  
 Porcari Matteo 60. Paolo 34. Stefano 45, 53, 54, 55, 56, 57.  
 Porcio Bernardo 83.  
 porte di Roma 16, 51, 162, 190. *V. anche* Appia, Asinaria, Castello, Latina, Maggiore, Nomentana, Pinciana, Popolo, Portese, S. Giovanni, S. Lorenzo, S. Paolo, Salara, Settimiana, Testaccio, Viminale, Viridaria.  
 Portese, Civitavecchia porta 14, 241.  
 portica di S. Pietro *v.* S. Pietro.  
 porti di Roma 162. *V. anche* Ripa.  
 porticali, portiche di Roma 42, 87. *V. anche* S. Maria Rotonda, S. Sebastiano, Ss. Apostoli.  
 Porto 206, 261. card. (di) 225; torre 281; vescovado 281.  
 Portogallo (card. di) 46, 61, 279, 281. figlia del re (di) 52.  
 prato di Roma 13.  
 Pratulungo 110.  
 predicatore mendicante 264, 265.  
 prefetto di Roma 62, 63, 75, 76, 80, 172, 177, 182, 188, 228, 254.  
 Prenestè 206. *V. anche* Colonna (di).  
 Prima Porta 206, 230, 291.  
 principe 26, 28.  
 priori *v.* caporioni.  
 procuratore della Camera 156.  
 profeti 254, 264.  
 profezie 4, 293. *V. anche* Cataldo (s.).  
 Prospero Colonna *v.* Colonna.  
 Prospero Conte *v.* Conti.  
 Prospero di Cicigliano *v.* Cecigliano.  
 Prospero di Santa Croce *v.* Santacroce.  
 Prospero Sabello *v.* Savelli.  
 proseneti *v.* provvisionieri.  
 protonotariato di Campidoglio 156, 174.  
 protonotaro *v.* Chiesa, Colonna.  
 provvisionieri, proseneti di Roma 16, 257.



Pucci Giacomo 42.  
Puglia 85, 151, 272.

Quattro Capi (Capora) ponte 122.

Rafael card. *v.* Riario.  
ragione civile e criminale 81.  
Ranallo Orsino *v.* Orsini.  
rappresentazione della natività di G. C.  
78; resurrezione 78; tributo  
(del) ai Romani 78.

Ravenna (card. di) 74.

re dei Romani *v.* Sigismondo.

Reate, Rieto *v.* Rieti.

Recanati (card. di) 279.

reggimento di Roma 31.

regioni, rioni di Roma 162, 277. *V.*  
*anche* Campitelli, Campo Marzo, Co-  
lonna, Monti, Ponte, Regola, S. Eu-  
stachio, S. Giovanni, Trevi.

regno di san Silvestro *v.* S. Gio. Lat.  
Regola (Revola) 32.

relique sacre 72, 94, 118, 122, 243,  
268, 269, 270, 274, 275. *V. anche*  
S. Ciriaco, S. Croce, S. Gio. Late-  
rano S. M. Lata, S. M. Trastevere.

Renato (René) duca *v.* Lorena.

repubblica di Roma 45.

rettore di Roma 20.

Riario (Conte) Gerolamo 81, 83, 84,  
86, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 100, 101,  
107, 108, 111, 117, 127, 128, 129,  
130, 131, 132, 133, 135, 137, 142,  
143, 144, 145, 147, 148, 149, 150,  
153, 155, 156, 161, 162, 164, 165,  
166, 228, 231, 251; nipote (di)  
233. Contessa (di Forlì) 147, 162,  
164, 169, 228, 231, 234; figlio  
(della) 232; stipendiari 234. Leo-  
nardo 75, 76, 80. Pietro frate  
74, 75, 77, 78, 156. Rafael card. di  
S. Giorgio 83, 84, 98, 108, 225, 233,  
251, 252, 279; palazzo (di) 252.

ribelli *v.* Chiesa.

Riccarduccio Giovanni 12.

Ricci Bernardo 159.

Riccia (La) 95. S. Paolo Albanese  
(chiesa di) 95.

Ricciardo card. senese 298.

Riccio 38. *V. anche* Sangemini.

Rido Antonio 40.

Rienzo Colonna *v.* Colonna.

Rieti (Reate, Rieto) 232, 298. agro  
(di) 232; card. 74; castelli,  
torre (nell'agro di) 232, 233; con-  
vento 298; vesc. 63.

Rignano *v.* Arignano.

Rimini (Arimino) *v.* Roberto da.

Ripa 32, 49, 257. esecutoriato (di)  
175. proseneti *v.* provvisionieri.  
ripa romea 241.

Ripi 137 138.

Roana, Roano *v.* Rouen.

Roberto conte *v.* Sanseverino.

Roberto da Rimini (Arimino) 89, 96,  
97, 100, 102, 103, 104; lapide,  
sepulcro (di) 105.

Roberto frate 47, 57.

Roberto re 3, 6.

Rocca *v.* Rocca di Papa.

Rocca di Papa 38, 129, 133, 135, 142,  
180.

Rocca Priora 106.

Rodi, Rhode 85. card. gran mae-  
stro (di) 240, 241.

Rohacotta Florio 282.

Roma, Romana civitas, Urbs 3, 4, 6,  
8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18,  
19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28,  
29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38,  
40, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50,  
52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61,  
62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71,  
72, 73, 76, 77, 79, 81, 82, 84, 85,  
86, 87, 88, 92, 93, 94, 95, 96, 98,  
99, 101, 102, 104, 106, 107, 118,  
123, 125, 126, 128, 129, 130, 131,  
135, 138, 139, 140, 141, 142, 146,  
147, 150, 151, 152, 156, 157, 158,  
160, 161, 165, 166, 167, 170, 174,  
176, 181, 182, 184, 187, 188, 189,  
190, 191, 192, 193, 194, 195, 196,

- 197, 198, 200, 201, 204, 205, 206, 207, 209, 210, 212, 214, 215, 216, 217, 219, 221, 222, 223, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 232, 233, 234, 235, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 251, 252, 254, 255, 256, 258, 259, 260, 261, 263, 264, 265, 266, 267, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 298, 299, 300, Città santa 260. *V. anche* Abbon-  
danza, Adriatica colonna, Agosta, Antoniana colonna, Araceli, archi-  
tetti, archi, aviello, baroni, Belve-  
dere, buffoni, camerariato, Campido-  
glio, cancellieri, caporioni, carnefice,  
Castel S. Angelo, chiavi, chiese, com-  
missario, Conservatori, consiglio,  
custodi, fortezze, fossori, Gallicani,  
giostratori, giudice, guardie, imbus-  
solatori, lupa, marescalchi, masche-  
rate, meretrici, monti, mura, nobil-  
donne, Officiali, ufficio del sale, ora-  
tori, ospedali, pasquilli, piazze, pit-  
tori, ponti, porte, porti, porticali, prato,  
prefetto, procuratore, protonotariato,  
provvisionieri, rappresentazione, reg-  
gimento, regioni, repubblica, ret-  
tore, Ripa, Rotonda, S. Pietro, scrit-  
torie, Senatore, sepolcri, sfidati, si-  
gnori, sobborghi, statuto, Studio, Te-  
vere, torri, Trastevere, trullo, vie,  
vigne, Viridario, visitatori. Romani  
(cittadini, giovani, popolo) 6, 7, 8,  
9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17,  
18, 19, 20, 21, 22, 24, 27, 28, 31,  
32, 33, 34, 35, 40, 45, 47, 57, 65,  
68, 69, 71, 75, 80, 83, 92, 93, 100,  
104, 106, 113, 115, 118, 124, 127,  
128, 130, 133, 165, 168, 174, 175,  
176, 182, 188, 190, 192, 193, 194,  
198, 199, 205, 207, 211, 212, 213,  
214, 230, 235, 251, 257, 258, 264,  
275, 277, 278, 282, 283. oste  
(dei), 24. re *v.* Massimiliano.
- Romagna (Flaminia, Romaneola) 213,  
235, 252, 253.  
Romanello *v.* Corsetto.  
Romano Giovanni 34.  
Romano Ursino *v.* Orsini.  
romei (romieri), pellegrini 23, 49.  
Ronciglione 40, 69, 169.  
Ronciglione Lorenzo 125. Paolo 125.  
Ronco Giacomo 231.  
Roncone Angelo 58.  
rosa [d'oro] 52.  
Rosa di Terracina 95.  
Roscio, Rosso, Rubeus Agapito 125.  
Battista Cola 125. Battista di Cola  
162. Cola 64, 65, 162. Gio. Batt.  
Paolo di Giovanni 125. Girolamo  
di Tuccio 246, 247, 248, 283; fratello  
(di) 248; madre loro 247. Rienzo  
Cola di Trevi 64, 65. Salvatore  
283. casa (dei) 9.  
Rosselli Stefano 5.  
Rota (auditori di) *v.* Chiesa.  
Rotomagensis card. *v.* Estouteville.  
Rotonda, Rotonna *v.* S. Maria Rotonda.  
Rotto ponte 76. *V. anche* S. Maria Trast.  
Rouen (Roana, Roano) Guglielmo card.  
di 40, 74, 83, 85, 107, 227; mons.  
40. *V. anche* Estouteville.  
Rovigo (Rovico) 150.  
S. Agnese (chiesa, monastero) 182.  
S. Agostino 44, 85, 113, 217. ge-  
nerale (di) 63, 177.  
S. Anastasia, Nastasia 278. card.  
(di) 61, 262, 279.  
S. Andrea delle Fratte 162.  
S. Angelo (card. di) 46, 53, 61, 74, 167,  
203, 210, 214, 279, 281. torre  
(del) sul Pincio 210, 214.  
S. Angelo in Capoccia 195.  
S. Angelo ponte 12, 13, 49. *V. an-  
che* S. Celso.  
S. Angelo sopra Tivoli 207, 212.  
S. Benedetto 216.  
S. Benedetto (monastero di) *v.* Monte  
Oliveto.

- S. Benedetto Sublacense (abbazia di) 281. *V. anche* Subiaco.
- S. Biagio del Melone 291; crocifisso ivi dipinto 292.
- S. Celso 12, 49, 140, 264. piazza (di) 50. ponte 122.
- S. Ciriaco 269; altar maggiore, reliquie (in) 269.
- S. Clemente (Chiemente, Chimento) 47, 191. card. (di) 46, 62, 279.
- S. Croce in Gerusalem (Hierusalem) 19, 238, 270, 271; arco e colonne (di) 270; card. 270; iscrizione 270; reliquie 270.
- S. Eustachio (regione di) 291.
- S. Francesco (ord. di) 74.
- S. Giacomo al Gianicolo 228.
- S. Giorgio (card. di) *v.* Riario.
- S. Giovanni della Magliana *v.* Magliana.
- S. Giovanni in Laterano (Lateranensis ecclesia, Santo Ianni) 7, 10, 15, 18, 19, 25, 26, 30, 37, 38, 42, 44, 46, 47, 52, 63, 67, 68, 71, 72, 73, 75, 79, 92, 94, 97, 101, 120, 178, 191, 268, 280, 282, 292. altar maggiore (di) 7; apostoli 268; archipresb. 172; arco 268, 280; beneficiati 37; calici 178; campanile 292; cancelli 71; canonicati 176; canonici 41, 44; colonne 7, 268, 280; coro 44; corpi santi 94; fraticelli 41; gioie 37, 71; loggia ad Sancta Sanctorum 44, 280; lupa *v.* lupa; pittura 38; regno di s. Silvestro 44, 178; reliquie 94. *V. anche* Giovanni Batt., Paolo, Pietro (testa di s.). sacristia 94; Salvatore 68, 72, 73; tetto 280.
- S. Giovanni, Lateranense piazza 37, 38, 47, 75. porta 10, 16, 43, 92, 256, 273. regione 59, 60.
- S. Gregorio (abbazia di) 74.
- S. Gregorio (castello) 198, 207.
- S. Gregorio (chiesa di Roma) 191.
- S. Grisogono 16. card. (di) 74.
- S. Leonardo in Via 191.
- S. Liberata (=Reparata) di Firenze 83.
- S. Lorenzo (porta) 16, 17.
- S. Lorenzo in Damaso 35, 41, 68. card. (di) 40, 83, 233. piazza 252.
- S. Lorenzo in Lucina 186, card. (di) 40, 46. *V. anche* Aragona. palazzo 172.
- S. Marcello 10, 122, 280; capocroce (di) 123.
- S. Marco 23, 47, 284. card. (di) 43, 46, 67, 70, 74, 101, 167, 170, 171. palazzo 69, 170, 197. piazza 27. torre 101. via 71.
- S. Maria del Popolo, Popolo, Puopolo 23, 64, 65, 73, 86, 274. immagine (di) 72.
- S. Maria delle Grazie 72.
- S. Maria di Grottaferrata (abbazia di) 90.
- S. Maria in Aquiro (card. di) 85.
- S. Maria in Minerva, Minerba 24, 40, 46, 60, 63, 65, 80, 247. frati (di) 247.
- S. Maria in Portico (card. di), 74, 171, 279, 281. palazzo 287.
- S. Maria in Trastevere 120, 243. canonico (di) *v.* Bonsignore. croce d'argento, legno della Croce (in) 243. piazza 142. ponte 142. *V. anche* Rotto.
- S. Maria in Via 243.
- S. Maria in via Lata 56, 189, 243, 268, 269, 280, 281. altar maggiore (di) 268; arco trionfale 268; cappellano 243; marmi e travertini 268; reliquie sacre (legno della Croce, martiri, ss. Dario, Filippo, Gio. Battista, Ippolito, Stefano, veste inconsutile di Cristo, veste, velo di M. V.) 268, 269; sacristia 243; urna di porfido 268, 269.
- S. Maria Maggiore 48, 63, 67, 96, 97, 101, 281; Nostra Donna (di) 67, 82; palazzo 49; tabernacolo 82.
- S. Maria Nuova 93, 162, 278. convento (di) 178; frati 178; granaia 162.

- S. Maria Rotonda 14, 26, 64, 79, 169; colonne (di) 42. piazza 26, 29, 168, 244. porticale, portici 42. tetto 42.
- S. Maria Traspontina 33, 54, 140.
- S. Martino (chiesa) 191.
- S. Martino in Monte (card. di) 297.
- S. Matteo 94, 191.
- S. Nicola delle Carceri (card. di) 61.
- S. Nicola delli Porci 116.
- S. Nicola Forbitore, in Forbitoribus 14, 191.
- S. Paolo 15, 16, 53, 76, 79, 80. abate, card. (di) 44, 46, 211; monaci 216; monastero 211, 215, 216. porta 256, 278. regione 119.
- S. Paolo Albanese *v.* Albano e Riccia (La).
- S. Pietro 3, 15, 17, 18, 29, 30, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 52, 57, 60, 65, 66, 67, 71, 79, 80, 81, 88, 105, 120, 130, 161, 169, 175, 241, 264, 271, 274, 275, 282, 300. canonici (di) 49. *V. anche* Bartolomeo da Cecigliano, Cornelio. campanile, colonna (del) 261; cappella ferrata 4; cappella S. Andrea 67; chiostro 279; palazzo apostolico, del papa, di S. Pietro 10, 12, 14, 23, 52, 59, 71, 74, 91, 96, 101, 106, 107, 113, 114, 129, 132, 144, 159, 160, 167, 169, 170, 174, 184, 189, 191, 195, 196, 197, 201, 206, 208, 210, 214, 215, 216, 223, 224, 225, 228, 236, 241, 242, 254, 255, 260, 261, 262, 273, 274, 278, 284, 285, 286, 294; Belvedere 275, 279; cappella (del palazzo) 170, 279; sala grande 26; scale 73; porta di metallo, grande 30, 81; portica 17, 30; sacristia 278; scale 30, 46, 52, 75, 280, 287; sepolcro 105; tribuna 81, 168.
- S. Pietro (borgo di) 87, 92, 214. uomini (del) 196.
- S. Pietro (Patrimonio di) *v.* Chiesa.
- S. Pietro piazza 49, 50, 96, 160, 251, 254, 291; fontana (della) 254.
- S. Pietro ponte 13, 30, 33, 40, 43, 49.
- S. Pietro in Forma 102.
- S. Pietro in Vinculis (card. di) 63, 74, 75, 80, 88, 96, 129, 142, 163, 164, 170, 171, 172, 173, 174, 177, 190, 192, 197, 205, 213, 222, 224, 228, 261, 276, 279, 280, 281, 283, 284, 290, 292, 296; fratello (del) 228. palazzo 142, 280; torre 280.
- S. Prisca (card. di) 61.
- S. Sabina 186.
- S. Salvatore de' Cornelli 118, 121.
- S. Salvatore in Lauro 83.
- S. Sebastiano (porticale di) 87.
- S. Severino 212.
- S. Silvestro 18, 118, 121. monache (di) 18. sacristia 243.
- S. Silvestro di Monte Compatri *v.* Monte Compatri.
- S. Sisto (card. di) 46, 75, 77, 78, 156. sepolcro (del) 78; stemma 78. *V. anche* Riario.
- S. Spirito 11, 12, 21. fabbrica (di) 175; ospedale 175; tenuta 173.
- S. Stati (card. di) 62, 63. dogana 65.
- S. Stefano di Cave *v.* Cave.
- S. Stefano Rotondo 50.
- S. Teodoro 50, 162.
- S. Tommaso al Celio 191.
- S. Vitale (card. di) 83, 107.
- S. Vito (arco di) 35.
- S. Vito in Macello (card. di) 85.
- Ss. Apostoli, Santo Apostolo 65, 78, 140, 142. cappella Colonna (in) 140. palazzo (di) 25. piazza 77, 78. porticale 77. sepolcro *v.* S. Sisto card.
- Ss. Cosma e Damiano 47.
- Ss. Quattro 191. card. (di) 61.
- Sabba Mattei *v.* Mattei.
- Sabella *v.* Orsini.
- Salara porta 178, 189.
- Salaro ponte 7, 31, 178, 291.
- Salerno 186. castellano, castello (di)

186. principe 186, 224; figlio (del) 224; moglie 224.  
 Salerno Gerolamo 225.  
 Salvatore v. S. Gio. Laterano.  
 Salvatore Colonna v. Colonna.  
 Salviati Bartolomeo 84, 98.  
 Sambuco 91.  
 Sangemini (da) Lucantonio 135, 149. Riccio 117.  
 Sanguigni Bernardo 217, 218. Niccolò 168. Riccardo 16, 17, 217.  
 Sanseverino Ant. Maria 226. card. 278, 279. Fracassa 194, 278, 289, 291; genti (di) 289, 291. Roberto 97, 186, 188, 191, 193, 194, 195, 198, 200, 201, 204, 206, 215, 219, 226, 228, 278; genti (di) 196.  
 Santacroce Bartolomeo 88, 183, 184. Francesco 78, 87. Giorgio 87, 109, 119, 164, 165, 166, 168, 183, 216, 221; fanteria (di) 165. Livia 87. Prospero 87, 183, 221. casa (dei) 87, 166.  
 santi (reliquie di) v. S. Maria Lata.  
 Santo da Monterotondo v. Monterotondo.  
 Sartore Pietro Paolo 28.  
 Sarzana (Ceresanae, Serezani civitas) 222, 226.  
 Sassis (vesc. di) 78.  
 Sassonia (duca di) 81.  
 Savelli (Sabellenses, Sabelli, Savielli) 166. Antonello 109, 120, 123, 124, 125, 130, 136, 143, 144, 147, 148, 149, 150, 166, 206, 213. Battista 13, 16, 17. card. 85, 91, 106, 150, 165, 169, 171, 190, 201, 230, 236, 260, 279, 281. Corradino 16. Fabrizio 213. Filippo 113, 116. Francesco 60. Giacomo 60. Gian Paolo 16. Giovanni Batt. 85, 185. Lodovico 237. Mariano 91, 106, 165, 166, 289. Paolo 16. Prospero 169. casa (dei) 165; curia 236; fanteria 165.  
 Savelli (castello) 102.  
 Sayo Natolo 8, 9, 11. Pietruccio 8, 9.  
 Savona, Saona (da) Francesco card. 70, 74. V. anche Sisto IV.  
 Scalibastro Mariano 93.  
 Scantina in Marittima 35.  
 Scappuccio Assunzio 117.  
 scettro v. Chiesa.  
 schiavi 29, 31.  
 Sciarra 3. Battista 53, 56. Colonna 299.  
 scisma v. Chiesa.  
 Sciti 156.  
 Scoccola Antonio 14, 32.  
 Scorgola v. Sgurgola.  
 Scozia (card. di) 70.  
 scrittori apostolici v. Chiesa.  
 scrittorie 120.  
 Scrocco Cecco 32.  
 Scrofano 190.  
 secretari dei brevi v. Chiesa.  
 Selve 199.  
 Sena v. Siena.  
 Senatore di Roma 21, 32, 37, 39, 42, 51, 53, 56, 62, 64, 73, 84, 128, 133, 139, 170, 225, 276, 286.  
 sepolcri v. Appia via, S. Pietro, S. Sisto.  
 Sermoneta (castello) 97, 181. V. anche Cactani.  
 Sessa (vesc. di) 98.  
 Setino Giovanni 191.  
 sette signori per la libertà v. signori.  
 Settimiana (Settignana) porta 17.  
 Sezze (Setia) 97.  
 sfidati 64.  
 Sforza 21, 22.  
 Sgurgola (Scorgola) 143.  
 Sicilia, Cecilia 19; regioni (di) 157; regno 250.  
 Siena, Sena 50, 226, 285. card. (di) 63, 122, 123, 126, 171, 201, 202, 237, 279, 281; territorio 266; vescovo 61, 63. Senese (un) 65. Senesi 84, 105, 166, 187, 226.  
 Sigismondo, Gismondo imperatore, re dei Romani 29, 30, 36.

- Signori *v.* Colonna.  
 signori di Roma, sette signori per la libertà 6, 8, 11, 13, 32.  
 Signoria de' Veneziani *v.* Venezia.  
 Signorile Giovanni 121.  
 Silverio Paolo 182.  
 Silvestro papa 178.  
 Silvestro (regno di s.) *v.* S. Gio. Laterano.  
 Simone medico 61.  
 Sinibaldi Falcone 246, 247, 248, 282.  
 Sinigallia 254. vesc. (di) 26.  
 Sinolfo (da Castellottieri) 126, 133.  
 Sisto IV 74, 75, 76, 79, 81, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 119, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 143, 144, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 167, 168, 169, 173, 175, 177, 185, 216, 221, 230; arme (di) 76, 100; medaglie d'oro 76, 134.  
 Sisto ponte 76; pietra (sul) 76.  
 sobborghi di Roma 197.  
 Soldano *v.* Babilonia.  
 soldano 28, 30.  
 Solmona (Sormona) 10.  
 Somai Giovanni 33.  
 Soriano, Suriano 25, 39, 253, 281. castellano (di) 253; villani 253.  
 Sovattari *v.* Palozzo.  
 Spadaintesta Tommaso 62.  
 Spagna 227, 239, 289, 293. ambasc. (di) 288; armigeri, fanti 168, 290; eretici 227; re 210, 215, 227, 270, 288. Spagnuola (una) 239. Spagnuoli 216. Spagnuolo (uno) 208. Spagnuolo marito di Lucrezia 285. spagnuolo servo 238. *V. anche* card. spagnuolo.  
 Specchio Bonanno 65.  
 Spinelli Tommaso 51.  
 Spoleto, Spoleti (arce di) 234. card. 74, vesc. 64. Spoletani 155.  
 Staccio de' Valle *v.* Valle.  
 Stati Giacomo 244. Liello di Paolo 32. Paolo Stefano 30. Tomarozzo Paolo 12, 42.  
 Stato del papa 9, 27, 32.  
 Stato del Patriarca 38.  
 Stato di Roma 23, 24.  
 statuto di Roma 177.  
 Stefano *v.* Infessura.  
 Stefano Colonna *v.* Colonna.  
 Stefano Francesco *v.* Crescenzi.  
 Stefano Porcaro *v.* Porcari.  
 Stefano (s.) reliquie di *v.* S. M. Lata.  
 Stella (della) Nicolò 31.  
 stemmi *v.* Chiesa, Cibo, Nicola V, Sisto IV.  
 stendardi, vessilli *v.* Chiesa, Venezia.  
 stradioti 131, 156, 177.  
 Studio di Roma 158, 168; depositari delle gabelle (dello) 176, 177; dottori, lettori 158, 159, 203, 252; gabella 203; notariato 156; riformatori 158, 159.  
 Subiaco (abbadia di) 31, 74, 91. *V. anche* S. Benedetto.  
 sudario 49.  
 Sutri 294.  
 Svizzeri 205.  
 Taddei (Tedey) Francesco 277.  
 Tagliacozzo, Tagliacozza 224. conte (di) 31, 62, 190; casa del 191. contea 213.  
 Tangolino Gio. Batt. 168.  
 Taranto (arcivesc. di) 272; card. 46; principe 36, 185.  
 Tartaglia dell'Avello 21, 24.  
 Tasca Giorgio 32, 33.  
 taverniere (un) 121. taverna 122.  
 tavola di Paolo II *v.* Paolo II.  
 Teano (card. di) 64, 74; vescovo *v.* Orsini.  
 tedesco (todesco) card. *v.* S. Pietro in Vincoli.



- Teodorina *v.* Cibo.  
 Teolo Gio. Pietro 119.  
 terra del S. Sepolcro *v.* S. Maria Lata.  
 Terra Santa *v.* Gerusalemme.  
 Terracina 95, 102, 103, 106, 258; arce (di) 95, 106, 224; castellano (Forlivese abate) 95, 224; cattedrale 95. *V. anche* Frangipani, Rosa.  
 terremoto, 48, 298.  
 Tervigliano (torre di) 108, 152.  
 tesoriere apostolico *v.* Chiesa.  
 Testaccio (festa di) 51, 57, 216. porta 49. *V. anche* S. Paolo.  
 Testamento antico e nuovo 264.  
 Teutoni, 222, 226, 228. imperatore, imperatrice (dei) *v.* Federico III.  
 Tevere, fiume 8, 11, 12, 21, 38, 54, 70, 71, 80, 161, 163, 193, 194, 198, 204, 206, 207, 208, 210, 214, 241, 249, 254, 293, 294; bastione (del) 207; foci 207; muro 49.  
 Tiburzio *v.* Massetto.  
 Tivoli 8, 31, 44, 46, 109, 110, 189, 206, 212, 219, 220. capo milizia (di) 44; chiavi 44; consiglio 219; governatore 206; legati 207; popolo 44, 205, 207, 212, 219, 220; vescovo 44; via 109.  
 Todi 237. vesc. (di) 162. Tuderini 155.  
 Toledo (arciv. card. di) 298.  
 Tolentino (da) Nicolò 206, 210. santo *v.* Nicolò.  
 Torello protonotario 213.  
 Torre (castello) *v.* Tervigliano.  
 Torre de' Conti piazza 128.  
 Torrecchia 109.  
 torri di Roma 49. *V. anche* Campomorto, Castel S. Angelo, Mercato, Nona, Pisciani, Rieti, S. Angelo, S. Marco, S. Pietro in Vinculis, Tervigliano.  
 Torto Giovanni 16.  
 Toscana 7, 84, 299. guerra (di) 88, 143.  
 Toscanella 199, 204.  
 Toscanella Giovanni 42.  
 Tosti Paolo 33.  
 Totavilla, Tuttavilla *v.* Estouteville, Rouen.  
 Trastevere, Trestevere 14, 15, 16, 17, 20, 32, 47, 64, 68, 76, 131, 161. *V. anche* S. Maria in. Trasteverini 162, 235. trasteverini luoghi 187, 194, 206, 208, 210.  
 Trebano 91.  
 Trento 222, 228.  
 Trevi, Trevo, Trivio capocroce (di) 114; fonte 50; regione 33, 64, 115, 165, 246; via 115.  
 Treviso (Nicolò card. da) 298.  
 Tripoli (arco di) 70.  
 triremi *v.* Turchi.  
 Trivulzio Giacomo 214.  
 Troia (conte di) 12.  
 Tronco (del) Cola 35.  
 Troyola *v.* Orsini.  
 trullo 64.  
 Turchi 59, 61, 66, 73, 76, 87, 222, 240, 262, 263, 288, 295, 296. ambasciatori, oratore (dei) 57, 261, 262, 263, 264, 274, 285, 294; capitano 254; città, dominio, fortezze 240; esercito, militi 86, 89, 240; imperatore (Gran Turco, Turco) 57, 61, 66, 72, 76, 85, 86, 222, 240, 241, 242, 254, 255, 260, 263, 264, 274; 285, 286, 294; interprete 242; nobili 240; triremi 254. turco (un) 72.  
 Turiaso (vesc. di) 82.  
 Ungheria (re di) 51, 255, 283, 284.  
 Urbano V 6, 37.  
 Urbano VI 6, 8.  
 Urbino (conte, duca di) 90, 97, 105, 266. vescovo 82.  
 Utricolo 71.  
 Valentino Apollonio 120, 129.  
 Valenza 227. card. (di) 46, 59.  
 Valeriano Freapani *v.* Frangipani.  
 Valle (casa della) 87, 120. Bernar-

- dino 129, 162. Francesco 87, 88, 121, 143, 151, 168, 169, 219, 220. Filippo 118. Filippo Francesco 221. Giacomo 87, 118. Liello 60, 87, 118. Paolo 88, 120, 129, 217. Pietro 168, 169. Staccio 216, 217. case (dei) 120, 123.
- Valle dell'Empiglione (Ampollione) 182.
- Valleca 71.
- Valmontone 136, 147. Nicola (da) 37, 38.
- Valois (Valese) Carlo di 298, 299.
- Varo (del) Alto 89.
- Vassanello (signore di) 85, 237. *V. anche* Orsini Cosimo Migliorati.
- Velletri 102, 104. tabellario (di) 188.
- Velletrani 126.
- Venerameri Poncello 32, 34, 35, 36.
- Venezia 56. ambasc. (di) 241; patriarca (frate bianco) *v.* Gherardi; Signoria 110. Veneti, Veneziani 58, 90, 106, 111, 151, 155, 159, 185, 187, 222, 226, 228, 265, 279, 281, 285; esercito (dei) 97; fortezze 222; vessilli 96, 100.
- Ventimiglia (vesc. di) 122.
- Vergorio *v.* Maddaleno.
- Verona 53, 222, 246.
- Vetralla 69, 278.
- Viano 69.
- vicario *v.* Chiesa.
- vicecamerario, vicecamerlengo, vicecancelliere *v.* Chiesa.
- Vicenza (da) Dionigi 133. Pietro 133. vescovo (di) 70.
- Vico 134.
- Vicovaro 212.
- vie di Roma *v.* Appia, Flaminia, Latina, Massimo (vico), Merulana, Papa, S. Marcello, Trevi.
- Viello Gio. Cuccio 32.
- vigne di Roma 72, 94, 101, 259, 267, 294.
- Vignola *v.* Moreno.
- Vincenzo (san) 60.
- Viminale porta 178.
- Virgilio Capo de ferro *v.* Capodiferro.
- Virgilio, Virginio Ursino *v.* Orsini.
- Viridaria porta 49, 51, 196, 288; fonte (presso la) 255. rocca 49.
- Viridario 101.
- visitatori delle carceri 283.
- Vitelleschi (Vitellio) Giacomo 213. Nicolò di Castello 94, 134, 137, 152; figlio (di) 152. Paolo 213, 230; patriarca di Corneto 34, 36, 38, 39, 40; genti (del) 35; Stato 38.
- Viterbo 12, 13, 14, 50, 66, 71, 123, 167, 196, 200, 294. Viterbesi 195, 196. *V. anche* Cecchino, Domenico, Gentile (da).
- Volto Santo 38, 42.
- Zagarolo, Zagarola 35, 38, 39.
- Zocchi Melchior 163.

## II.

## VOCABOLI

NON REGISTRATI NE' LESSICI DEL FORCELLINI O DEL DU CANGE

O REGISTRATI CON ALTRO SIGNIFICATO.

allegabat, *asseriva*, 202, 11.applaudet, *piace*, 173, 1.bannimentum, *bando*, 95, 29, 168, 10.bannitae, *bandite*, 234, 6.barisellus, bariscellus, *bargello*, 218,  
23; 235, 17; 291, 25; 292, 6.coraces, *corazze*, 285, 1.covertis, *gualdrappe*, 225, 18.de per se, *da sè*, 93, 10.de sero, in sero, *di sera*, 217, 5; 228,  
3; 285, 5.debudellati, *sbudellati*, 203, 16.dare se in defensam, in defensum, *darsi  
alla difesa*, 200, 15.frebicula, *febricciola*, 282, 21.guardiae, *guardie*, 196, 19, 23.in capite quinque dierum, *a capo a cin-  
que dì*, 255, 11.inflati, *adirati*, 216, 25.ligatis manibus, *a mani piegate*, 154, 16.mataracia, *matarassi*, 236, 12.mezecto, *mezzello*, 206, 22.obstendit, *mostrò*, 155, 16.padigliones, *tende*, 291, 7.partisciana, *partigiana*, 218, 16; 292, 2.parum destitit, *poco mancò*, 213, 22.plombus, *piombo*, 269, 16.pombardae, *bombarde*, 164, 7.pro bono foro, *a buon mercato*, 195,  
10.quoad, *fino a*, 169, 5.ragazzonem, *garzone da stalla*, 200, 11.renclaustrum, *chiostro*, 179, 14.scutrinio, *scrutinio*, 170, 11.verba ... habere, *aver parole*, 217, 14.vicissitudinem reddere, *rendere la pari-  
glia*, 219, 17.

## III.

## FORME DIALETTALI.

- abbannonare, *abbandonare*, 116, 6.  
 abbrusciare, *abbruciare*, 7, 11. ab-  
   brusciava, *abbruciava*, 122, 19. ab-  
   brusciaro, *abbruciarono*, 116, 11.  
 abbrusciata, *abbruciata*, 124, 9.  
 accascò, *accadde*, 109, 9; 128, 20; 147,  
   10.  
 accompagnollo, *accompagnaronlo*, 51, 7.  
 acconcordavano, *accordavano*, 6, 10.  
 acconzia, *acconcia*, 9, 1.  
 addomandava, *domandava*, 133, 28. ad-  
   domandò, *dimandò*, 51, 18. addi-  
   mandoli, *gli domandò*, 140, 15. ad-  
   domannollo, *addimandollo*, 40, 10.  
 addrizzate, *indirizzate*, 123, 25.  
 adiutasse, *aiutasse*, 124, 3.  
 adrizzò, *drizzò*, 145, 13.  
 affattucchiava, *affatturava*, 25, 21.  
 aggiognesse, *aggiungesse*, 299, 21.  
 aitro, *altro*, 6, 6. aitre, *altri*,  
   10, 2.  
 allapidato, *lapidato*, 145, 15.  
 allosengare, *lusingare*, 151, 15.  
 allustrare, *lustrare*, 80, 3.  
 ambasciatore, *ambasciatore*, 148, 15.  
   ammasciatori, *ambasciatori*, 14, 10.  
 ambidoi, *ambedue*, 71, 21.  
 ammasciata, *ambasciata*, 114, 31.  
 ammasciatori v. ambasciatore.  
 ammennollo, *menollo*, 117, 12.  
 inglese, *inglese*, 70, 14.  
 annare, *andare*, 63, 13. annava, *andava*,  
   53, 17. andonce, *annoce*, *andovvi*,  
   22, 12; 46, 20. annaro, *andarono*,  
   65, 10; 114, 24. andonci, *anna-*  
   ronce, *andarono*, 30, 3.  
 appellaose, *si appellò*, 296, 8.  
 appresciava, *appressava*, 7, 13.  
 approssemarose, *si approssimarono*, 145,  
   23.  
 ara, *aia*, 128, 18. are, *aie*, 126, 17.  
 arendite, *arrenditi*, 116, 18.  
 arengò, *arringò*, 45, 6.  
 ario, *aere*, *aria*, 81, 14.  
 armaroli, *armaiuoli*, 85, 11.  
 arrenderose, *arresersi*, 34, 21.  
 arreoni, *riuni*, *raccolse*, 45, 12.  
 arrizzatore, *addrizzatoio*, 26, 17.  
 arrò (lat. *arrhare*), *fidanzò*, 52, 10.  
 artiglierie, *artellarie*, *artelliarie*, *arti-*  
   *glierie*, 129, 20; 134, 4; 135, 19; 143,  
   15; 296, 22.  
 ascese, *uscissi*, 20, 8.  
 assegnorono, *assegnarono*, 135, 21.  
 attaccao, *attaccò*, 5, 19.  
 ausasse, *osasse*, 146, 5.  
 aussilio, *aiuto*, 68, 6.  
 aviello, *avello*, 12, 15.  
 azzacconato, *pesto*, 125, 20.  
 bannilli, *li bandì*, 68, 21.  
 banno, *bando*, 56, 1; 58, 23; 115, 18;  
   134, 25; 135, 28; 136, 4.  
 baretta, *berretta*, 141, 11.  
 barigello, *bargello*, 123, 23.  
 Bartomeo, *Bartolomeo*, 34, 7.  
 basciare, *baciare*, 68, 16.  
 batteosi, *si battè*, 71, 14.

- bergantino, *brigantino*, 296, 15.  
 biastemato, *maledetto*, 122, 12.  
 bibbe, *bevve*, 122, 10.  
 borgiachini, *borsacchini*, 118, 11.  
 botte, *botti*, 145, 26.  
 brecciola, *breccia*, 39, 1, 2.  
 bruciare, *bruciare*, 147, 5.  
 buscia, *bugia*, 140, 1.  
 buscio, *buco*, 141, 6.  
 buttavo, *buttò*, 53, 24.  
  
 cadiero, *caddero*, 7, 14.  
 caditora, *caditoia*, *saracinesca*, 17, 2, 6; 40, 17.  
 camarlengo, *camorlengo*, *camerlengo*, 46, 7; 74, 14.  
 camorero, *cameriere*, 64, 10.  
 cancellero, *cancelliere*, 41, 21; 42, 1.  
 canto, *accanto*, 76, 18.  
 capitano, *capitano*, 62, 16; 86, 9.  
 capitulare, *capitolare*, 144, 2.  
 capora, *capi*, 122, 5.  
 carica, *calca*, 49, 6.  
 carnelevare, *carnevale*, 63, 19; 69, 16, 17.  
 cascao, *cadde*, 14, 3.  
 cascione, 6, 12; 8, 8; 12, 6 13, 7; 14, 6; 19, 4, 19; 22, 8 &c.; cazione 17, 3; 18, 1, 16; 29, 1; catione, *cagione*, 6, 7, 10.  
 castiello, *castello*, 21, 15, &c.  
 cavone, *ne levò*, 31, 13.  
 ce fo, *vi fu*, 40, 13.  
 cessò, *retrocesse*, 146, 23.  
 cette, *accette*, 141, 21.  
 chence, *che vi*, 86, 9.  
 chiamaose, *si chiamò*, 32, 4.  
 citella, *xitella*, 64, 5, 20. citelle, *xitelle*, 55, 12.  
 clericia, *clericie*, *chieresia*, 42, 23; 47, 12; 66, 5.  
 colcò, *coricò*, 140, 14.  
 colleio, 4, 14; 45, 4; 127, 18; 129, 26, 27; 133, 17; 295, 3; colleo, *collegio*, 6, 8.  
 comenzao, *cominciò*, 12, 21. comenzaro, *cominciarono*, 109, 5.  
 commannamento, 24, 12; 27, 8; 40, 9; 44, 12; 57, 2; commannamiento, *comando*, 8, 10; 53, 14; 109, 12.  
 commannò, *comandò*, 28, 11; 41, 10.  
 commandoli, *comandò loro*, 68, 17.  
 commattere, *combatte*, 60, 6. commatteva, *combatteva*, 9, 19. commattero, *commattiero*, *combatte*rono, 10, 10; 13, 2; 27, 13; 84, 3.  
 como, *come*, 21.  
 compraio, *comprò*, 108, 8.  
 conciglio, *concilio*, 296, 9.  
 conciosia de cosa che, *conciossiachè*, 108, 4; 133, 20; 136, 20; 138, 10; 295, 1.  
 conclavo, *conclave*, 46, 3.  
 connestavole, 32, 9; contestabile, 140, 9; contestavile, *connestabile*, 130, 9.  
 consiglio, *consiglio*, 14, 7; 83, 6; 85, 9.  
 consiglioli, *gli consigliò*, 79, 16.  
 contienti, *contenti*, 10, 10; 18, 12; 56, 20.  
 coperire, *coprire*, 77, 5.  
 copertati, *coperti*, 78, 9.  
 correveno, *correvano*, 69, 21. cor-seno, *corsero*, 109, 20.  
 corritore, *corridoio*, 77, 7.  
 cortesciani, *cortisciani*, *cortigiani*, 6, 13, 12, 11, &c.  
 cossa, *coscia*, 146, 27.  
 crape, *capre*, 8, 6.  
 crescè, *crebbe*, 70, 15.  
 cresceremo, *accresceremo*, 131, 19.  
 crese, *credette*, 28, 23; 33, 9.  
 creso, *creduto*, 77, 19.  
 criature, *bambini*, 25, 20.  
 cridato, *gridato*, 53, 13.  
 cropa, *coperte*, 51, 2.  
 cugnato, *cognato*, 149, 8.  
 cuorpo, *corpo*, 6, 19.  
 cusino, *cugino*, 42, 1.  
 custoderono, *custodirono*, 136, 5.  
  
 da reto, *dipoi*, 68, 18.  
 da reto, 140, 10; de reto, *dereto*, di dietro, 52, 6; 53, 25; 65, 10; 70, 6.

- dao, 9, 2;      dè, 87, 26; 146, 22;  
 deo, 33, 17; 37, 11; 48, 16; 49,  
 16;    dieo, *diede*, 76, 7.    devoli,  
*diedegli*, 10, 18.    deosse, *si diede*, 144,  
 8.    dederò, 114, 2;    dero, 144, 22;  
 diero, *diedero*, 8, 17; 60, 12; 74, 16.  
 dierose, *si diedero*, 146, 9.    daesse,  
*desse*, 73, 9; 113, 6; 123, 4; 127,  
 12; 131, 15.    daessino, *dessero*, 137, 9.  
 dallhora, *d'allora*, 79, 18.  
 damicelle, damiselle, *donzelle*, 52, 8;  
 77, 22.  
 dapò, de po, depoi, dopò, dopoi, *dopo*,  
 8, 2, 6, 17; 31, 1; 36, 4; 39, 3 &c.  
 de prossimo, *quanto prima*, 128, 5.  
 deciotto, *diciotto*, 74, 4.  
 delegiato, *dileggiato*, 110, 6.  
 derobavanoli, *li derubavano*, 126, 19.  
 desaparere, *disparere*, 61, 11.  
 deservòlo, *preservollo*, 27, 6.  
 destruere, 147, 8; 295, 20; *destruiere*,  
 123, 7; 129, 23; *distruere*, *distrug-*  
*gere*, 145, 10.  
 destructi, *distrutti*, 149, 15.  
 deto, *dito*; 71, 17.  
 dicese, *dicesi*, 148, 19, 25.  
 die, *di*, 23, 3.  
 dirli, *dirgli*, 135, 13;    *dir loro*, 149,  
 12, 15.    disseli, *disse loro*, 139, 13.  
 diro, 59, 19, 20;    disseno, *dissero*,  
 113, 16.  
 distrasse, *distaccò*, 149, 26.  
 distrettamente, *strettamente*, 135, 11.  
 ditto, *detto*, 15, 11, &c.  
 doi, dui, *due*, 8, 15; 11, 19, 20; 14,  
 10; 16, 1, 2; 20, 1 &c.  
 doi milia, domilia, *duemila*, 36 16; 68, 61.  
 doiciento, *duecento*, 49, 11.  
 domannollo, *domandollo*, 3, 12.  
 donne, *donde*, 3, 7.  
 dottòli, *li dotò*, 50, 9.  
 dovana, *dogana*, 65, 6.  
 dovero, *dovere*, 151, 26.  
 durao, *durò*, 29, 5.  
 dy, *giorni*, 3, 9; 8, 9; 17, 16; 19, 4; 27,  
 18; 34, 20; 37, 22; 39, 6; 42, 25.  
 entrao, *entrò*, 14, 14; 51, 4.  
 escusarlo, *scusarlo*, 112, 20.  
 espedimento, *spedimento*, 58, 2.  
 essequio, *esequie*, 14, 20.  
 essercito, *esercito*, 142, 4; 229, 1.  
 esserence, *esservi*, 146, 13.    so, sono,  
 140, 11;    sete, *siete*, 114, 127.    so,  
 sono, 144, 19.    fo fu, 27, 20; 29, 11;  
 30, 2 &c.    folli, 35, 18; 42, 12,  
 24; 46, 14; 47, 16; 50, 13; 52, 14;  
 71, 6; 73, 19; 80, 6; 82, 16;    fuli,  
*gli fu*, 19, 10.    folli, *fu loro*, 38, 8;  
 55, 8; 60, 22.    fonce, fonci, funce,  
*vi fu*, 26, 15; 30, 12; 31, 2; 34, 8,  
 22;    fonno, 77, 17;    foro, forono, 31,  
 19, 24; 32, 3; 34, 11 &c.;    fuoro,  
 3, 8; 8, 3; 9, 13, 23; 10, 1, 3; 11,  
 25; 12, 20; 13, 20; 17, 4; 28, 14;  
 29, 12; 30, 4; 31, 21; 32, 5; 56, 7;  
 forno, *furono*, 115, 25.    foroli, 35,  
 2; 141, 1;    furoli, *furongli*, 11, 24.  
 fonce, 81, 3;    foronci, 27, 14; 31,  
 8; 108, 2;    furonce, *furonvi*, 13, 21.  
 foria, forria, *sarebbe*, 5, 19, 20.    se-  
 riamo, *saremmo*, 85, 26.    fossino,  
 fussero, fussino, *fossero*, 28, 6; 41,  
 11; 112, 24; 123, 27; 134, 19; 135,  
 17; 138, 21, 26; 139, 21; 151, 25.  
 essenno, *essendo*, 108, 19.  
 exarutto, *exabrupto*, 130, 26.  
 facemo, *facciamo*, 113, 11.    felli,  
*li fece*, 128, 23;    *fece loro*, 134, 17.  
 fècemo, *facemmo*, 78, 23.    feceno,  
 139, 18; 142, 6;    ferno, ferono, *fe-*  
*cero*, 11, 12; 144, 26.    fecerolo, lo  
*fecero*, 20, 2; 116, 20.    feceroli, 71,  
 13;    felli, *gli fecero*, 73, 17.    fe-  
 cence, 77, 18;    feceronce, 30, 22;  
 feceronvi, *vi fecero*, 18, 1.    fece-  
 rone, *ne fecero*, 145, 23.    facessi,  
*facesse*, 113, 7.    facessino, *facessero*,  
 89, 4; 128, 6; 141, 12; 143, 27.  
 facciate, *fate*, 11, 22.  
 facole, *fiaccole*, 14, 16.  
 fallimento, *fallo*, 113, 5.



- famegli, *famigli*, 84, 6.  
 fantaria, *fanteria*, 59, 17.  
 fantini, *infanti*, 122, 12.  
 fenita, *finita*, 19, 20.  
 ferivo, 53, 18; ferri, *ferì*, 151, 12.  
     feriero, *ferriero*, 124, 15; 125, 1;  
     143, 1; ferriro, *ferirono*, 130, 12.  
     ferirose, *ferironsi*, 59, 14.  
 ferrito, *ferito*, 116, 16; 123, 20. fer-  
     riti, *feriti*, 121, 8; 130, 13; 138, 3;  
     150, 15.  
 fervitore, *che forbisce*, 14, 3.  
 finao, finio, *finì*, 13, 7; 32, 19. fi-  
     nioli, *li finì*, 11, 24.  
 for, fora, fori, *fuori*, 51, 6; 118, 20;  
     124, 25; 145, 18.  
 foste, *fuste*, 86, 8.  
 fracassaroteli, *te li fracassarono*, 146,  
     10.  
 fratoccie, *fratrie*, 140, 26.  
 frontata, *affrontata*, 115, 27.  
 fucavano, *abbellivano*, 25, 16.  
 fuggerono, *fuggiero*, *fuiro*, *fuggirono*,  
     7, 13; 12, 1; 125, 4.  
 furnito, *fornito*, 295, 23.  
 furorono, *rubarono*, 37, 1.  
  
 gavolle, *caviglie*, 132, 26.  
 gesse, gessi, gessio, *v. iessire*.  
 giazzoli, *ghiaccioli*, 29, 5; 71, 1.  
 gionto, *giunto*, 23, 16; 76, 7.  
 givo, 25, 4; 30, 3; gio, 6, 3; 10,  
     16 &c.; gÿ 27, 9; gine, *andò*,  
     29, 12. giosene, 10, 24; givo-  
     sene, *andossene*, 5, 2. gero, ges-  
     sin', giero, giro, girono, iero, *anda-*  
     *rono*, 6, 8; 8, 7; 9, 22; 10, 13;  
     11, 1, 9, 19; 12, 16, 19; 15, 7; 30,  
     5; 33, 12, 19; 34, 11; 36, 9; 37,  
     14; 51, 9; 59, 2, 22; 76, 14. gi-  
     ronce, 14, 10, 15; givonce, *anda-*  
     *ronvi*, 35, 15; 42, 23. gerosene,  
     girosene, *andaronsene*, 6, 14; 64, 13.  
     gia, *vadà*, 114, 29. iessino, *andas-*  
     *sero*, 145, 24.  
 granne, *grande*, 7, 20, 13, 29; 16, 6 &c.;  
     grandi, 19, 18; 29, 13; 81, 24.  
     granni, *grandi*, 21, 9.  
 grannine, *grandine*, 70, 20.  
 grannissimo, *grandissimo*, 24, 12.  
 gridorono, *gridarono*, 146, 9.  
 guaio, *agguato*, 146, 23, 26.  
 guardassino, *guardassero*, 113, 23.  
  
 halli, *li ha*, 151, 25. havemo, *ab-*  
     *biamo*, 5, 9. habbe, 16, 15; 21,  
     14; 24, 15, 16; 25, 1; 26, 23; 27,  
     7; 31, 17; 52, 12; 58, 10; 74, 14,  
     15; 81, 7; 129, 1; have, *ebbe*, 26,  
     21, 25. habbelo, *ebbelo*, 5, 18;  
     78, 11. habbele, *ebbele*, 69, 4.  
     habbero, *ebbero*, 8, 5; 11, 21; 47,  
     5; 59, 13; 61, 1; 84, 16; 116, 22;  
     128, 1; 150, 24. haverebbe,  
     *avrebbe*, 128, 5. havessino, *aves-*  
     *sero*, 138, 23.  
 homicidiari, *omicidi*, 64, 18.  
 homo morto, (*per simil.*) *paga morta*,  
     5, 17.  
 hosteria, *alloggio*, 59, 17.  
  
 iace, *giace*, 4, 5.  
 iardino, *giardino*, 116, 13.  
 iennaro, *gennaio*, 9, 8 &c.  
 iente, *gente*, 10, 15; 19, 3.  
 iero, *v. givo*, gero.  
 iessire, *uscire*, 53, 27; 140, 1. gesse,  
     *esce*, 34, 3. gessi, gessio, *uscì*, 10,  
     23; 53, 27. iessiero, 9, 24; ies-  
     siero, *uscirono*, 142, 23.  
 iettare, *gettare*, 85, 10.  
 iettate, *gettate*, 118, 15.  
 immetriati, *immitriati*, 37, 25.  
 immisticarsi, *immischiarsi*, 126, 10.  
 impiccarai, *impiccherai*, 117, 11.  
 impiso, *appeso*, 57, 1, 10.  
 imprennare, *impregnare*, 3, 14.  
 impresonato, *imprigionato*, 147, 31.  
 infiate, *enfiate*, 132, 24.  
 infocarò, *infocherò*, 137, 24.  
 inforteli, *fortificò*, 111, 2.  
 inforteliti, *fortificati*, 126, 5.

- interrire, *atterrire*, 122, 23.  
 iocatori, *giocatori*, 14, 16; 30, 4.  
 iongendo, *aggiungendo*, 110, 24.  
 iongi, *giungi*, 117, 10.  
 ionto, *giunto*, 114, 24.    ionti, *giunti*,  
     11, 22.    ionte, *giunte*, 144, 11.  
 iotra, *giostra*, 81, 2.  
 iotratori, *giotratori*, 81, 3.  
 iostrati, *giostrati*, 81, 6.  
 iotta, *goccia*, 26, 3.  
 iovane, *giovane*, 52, 7; 64, 3; 65, 3, 8;  
     130, 18; 147, 10.    iovani, *ioveni*,  
     *giovani*, 109, 5; 115, 9; 130, 5.  
 iovedì, *giovedì*, 69, 19; 120, 20; 124,  
     22; 144, 24.  
 iugno, *giugno*, 16, 11 &c.  
 iuglio, *iulio*, *luglio*, 25, 19 &c.  
 iupetto, *iuppetto*, *giubbetto*, 54, 15; 117,  
     8; 118, 11; 141, 8.  
 iuravo, *giurò*, 37, 11.    iurasseno,  
     *giurassero*, 68, 5.  
  
 lasciati, *lasciti*, 83, 5.  
 lassao, *lasciò*, 15, 3; 32, 13.  
 legamo, *leghiamo*, 140, 10.  
 lengua, *lingua*, 26, 4.  
 li li, *glie li*, 128, 28, 31; 131, 8.  
 loia, *loggia*, 65, 14; 77, 7, 8.  
 Lonardo, *Leonardo*, 67, 16.  
 lopa, *lupa*, 38, 4.  
  
 Mai, *Magi*, 98, 13.  
 maio, *may*, *mayo*, *maggio*, 8, 2, 7; 24,  
     12; 30, 1; 31, 15; 32, 2; 35, 14;  
     39, 7; 41, 3; 42, 9; 47, 19; 64, 3,  
     15; 66, 7; 72, 1; 76, 5, 26; 77, 4;  
     85, 12; 86, 11, 12; 88, 8, 24; 107,  
     19; 121, 14.  
 maiure, *maggiore*, 10, 5; 144, 9.  
 mandavanolò, *mannavanolo*, *lo man-*  
     *davano*, 126, 18; 128, 10.    mandao,  
     *manao*, *mandò*, 11, 17; 21, 7; 50,  
     17; 69, 1, 3.    mandocce, *mandovvi*,  
     60, 13.    mandavono, *mandoro*,  
     *mandarono*, 60, 2; 144, 3.    man-  
     datoli, *mandatigli*, 112, 28.  
  
 manescalco, *marescalco*, 53, 17, 18.  
 mannato, *mandato*, 56, 17; 58, 6.  
 mannucare, *mangiare*, 44, 15.  
 mano, *mani* 4, 2; 43, 9.    mano ritte,  
     *mani destre*, 35, 2.  
 manteneo, *mantenne*, 25, 7.  
 marmora, *marmi*, 22, 9; 24, 8.  
 martorizato, *martoriato*, 132, 18.  
 mei, *miei*, 138, 24.  
 menati, *ingannati*, 34, 2.  
 menolo, *menollo*, 107, 21.  
 menore, *minore*, 50, 17.  
 menuto, *minuto*, 27, 21.  
 mercoledì, *mercòrdi*, *mercoldi*, 8, 12;  
     69, 18; 78, 2; 120, 17.  
 meroli, *merli*, 13, 15; 54, 14.  
 meso, *mezzo*, 116, 13.  
 metterli, *metter loro*, 150, 3.    messe,  
     *mise* 15, 17; 34, 13; 85, 18.    mes-  
     selo, *miselo*, 111, 1.    messese, mes-  
     sesi, *misesi*, 38, 14; 64, 22.    messero,  
     *miserò* 12, 10; 26, 7; 115, 15.    mes-  
     serolo, *lo misero*, 140, 22.    mis-  
     seronce, *miservi*, 11, 10.  
 missor, *missore*, *messere*, 5, 4, 12, 21,  
     22; 8, 7, 9; 11, 22; 12, 5; 13, 12;  
     14, 11; 15, 4, 11, 19; 16, 17; 17,  
     1, 9; 22, 19; 23, 1; 25, 4; 30, 13;  
     31, 3; 33, 10, 13; 37, 19, 24; 39,  
     8; 40, 11; 53, 15, 20, 21; 54, 5, 7,  
     10, 12; 55, 2, 9, 13, 14, 15, 19;  
     60, 3; 64, 6; 68, 9, 11; 70, 10; 82,  
     5, 8, 19; 84, 21; 85, 13; 87, 14, 15;  
     88, 4, 6, 27; 126, 1; 129, 6; 131, 3,  
     29; 137, 29.  
 mititori, *mietitori*, 126, 18; 130, 6.  
 moiti, *molti*, 10, 2, 3; 12, 1.  
 monitione, *munizioni*, 143, 17.  
 monno, *mondo*, 22, 21.  
 mordennoise, *mòrdendosi*, 4, 2.  
 morsece, *vi morì*, 19, 7.    morseronce,  
     *morsensi*, *morironvi*, 17, 20; 19, 6; 22, 2.  
 mortali, *mortai*, 79, 15.  
 mosseno, *mossero*, 127, 27.  
 mozzao, *mozò*, 17, 2.  
 muorti, *morti*, 11, 24.

'no, *uno*, 5, 6; 299, 1.

occiditoria, *uccisione*, 7, 20.

occisolo, *ucciselo*, 21, 5.

odendo, *udendo*, 57, 8.

offendessino, *offendessero*, 68, 17.

offereva, *offriva*, 126, 23.

onze, *oncie*, 72, 3.

operò, *adopró*, 34, 25. operasse, *adoprasse*, 135, 11.

ormo, *olmo*, 38, 1.

pacamento, *pagamento*, 89, 10.

parlao, *parlò*, 148, 18.

parienti, *parenti*, 56, 19.

partesciane, *partigiane*, 54, 9.

partesciani, *partisciani*, *partigiani*, 9, 23; 17, 23.

partivose, *partissene*, 19, 6. partiero, *partirono*, 6, 13; 17, 16; 64, 13; 115, 20; 131, 1; 135, 20; 142, 7.

pede, *piede*, 65, 11.

peio, *peggio*, 10, 4; 13, 23; 28, 4; 148, 5.

pennere, *pendere*, 54, 15.

pense, *pinse*, 147, 12, 13, 14, 18.

penta, *pinta*, 38, 5; 72, 5, 10. pentato, *dipinto*, 25, 9.

pentore, *pittore*, 72, 10.

perdiero, *perdettero*, 27, 14; 149, 6.

pertusci, *pertugi*, 132, 23.

pertusciate, *pertugiate*, 132, 24.

peti, *chiese*, 5, 6. petiero, *domandarono*, 6, 8. petenno, *chiamando*, 11, 17; 21, 8.

piegiarie, *malleverie*, 68, 18.

Pifania, *Epifania*, 57, 5.

pigliao, *piigliò*, 65, 5. pigliàlo, 31, 2; pigliòlo, *piigliollo*, 85, 23. pigliocce, *pigliovvi*, 87, 8. piglione, *ne pigliò*, 128, 23. pigliaronolo, *lo pigliarono*, 116, 20. pigliassino, *piagliassero*, 145, 1.

piobbe, *piovve*, 38, 16.

piovia, *pioggia*, 9, 13; 38, 17.

pombarda, *pombarde*, *bombarda*, *bombarde*, 116, 10; 130, 1; 132, 5; 134,

3, 9, 15; 135, 19; 142, 7, 8, 10, 12; 144, 11, 18, 23, 25; 145, 13, 19; 146, 1, 3; 147, 4, 7, 15; 148, 9, 10; 151, 21; 296, 21.

pombardare, *bombardare*, 145, 6. pombardiavano, *bombardavano*, 147, 17. pombardò, *bombardò*, 145, 14. pombardassino, *bombardassero*, 145, 8. pombardato, *pombardiato*, *bombardato*, 145, 16; 147, 15.

pombardilla, *bombardella*, 115, 22.

ponto, *punto*, 73, 16; 82, 16; 87, 15; 113, 13; 115, 11; 123, 11; 128, 5; 129, 19; 131, 14; 132, 6; 134, 6; 150, 29.

portao, *portò*, 66, 6. portaronce, *portaronvi*, 72, 17.

poseroli, *gli posero*, 116, 21.

possete, *potete*, 140, 7. posseva, *poteva*, 136, 1, 28; 151, 20. poteo, 17, 7; 40, 17; potte, *potè*, 296, 20.

potiero, *poterono*, 7, 12; 11, 11.

possendo, *potendo*, 116, 4; 149, 19.

possuto, *potuto*, 112, 12; 143, 24.

preggi, *premi*, 81, 6.

prenna, *pregna*, 3, 13.

presone, *presoni*, *prigione*, *prigionì*, 13, 21; 15, 21, 22; 16, 16; 27, 14; 30, 22; 31, 5; 36, 16; 40, 14; 64, 14, 65, 3, 6, 18; 84, 19; 89, 8; 107, 21; 116, 16; 125, 19; 127, 6; 128, 27; 129, 25; 133, 4, 6, 8, 13, 22, 24; 136, 11; 139, 11; 146, 29.

presono, *presero*, 32, 10.

preta, *prete*, *pietra*, *pietre*, 24, 10; 37, 1, 17; 71, 16.

processione, *processioni*, 81, 27.

promesse, *promisse*, *promise*, 111, 20; 122, 24. promettesseno, *promettessero*, 68, 5.

protestavo, *protestò*, 296, 8.

provesionieri, *provvisionieri*, 16, 9.

provvedde, *provvide*, 24, 2.

puopolo, *popolo*, 10, 5, 22; 13, 11; 23, 8; 27, 19; 42, 16.

- qualchi, *qualche*, 124, 2.  
 quanno, *quando*, 15, 6, 9; 22, 21; 27, 15; 32, 1; 40, 22; 69, 9.  
 quatra, *quadra*, 76, 20.
- raccomannava, *raccomandava*, 72, 8.  
 raddoppiaio, *raddoppiao*, *raddoppiò*, 4, 1; 42, 20.  
 raputa, *rapita*, 64, 20.  
 rascione, *ragione*, 81, 16; 110, 1; 129, 28; 151, 3; 295, 6.  
 rasonato, *ragionato*, 133, 22.  
 razza, *arazzo*, 73, 13; 77, 7; 117, 5.  
 reassenò, *rassegnò*, 31, 17.  
 reassignasse, *riassegnasse*, 111, 26.  
 recipere, *ricevere*, 130, 26. recepeo, *ricevette*, 10, 17.  
 recitato, *citato di nuovo*, 22, 11.  
 reclaustro, *chiostro*, 139, 16.  
 recolto, *raccolto*, 21, 19.  
 reconciare, *riacconciare*, 76, 18.  
 reentrò, *rientrarono*, 45, 14.  
 rehavere, *riavere*, 110, 5. rehebbe, *riebbe*, 34, 5.  
 rehavuti, *riavuti*, 120, 13.  
 reiessiva, *riusciva*, 84, 18.  
 rilassati, *liberati*, 55, 15; 120, 19; 127, 6.  
 remandavanoli, *li rimandavano*, 126, 19.  
 remase, *rimase*, 142, 9. rimaseno, *rimasero*, 125, 5.  
 remaso, *rimasto*, 67, 3; 112, 9. rimasi, *rimasti*, 112, 25.  
 remendecarebbe, *vendicherebbe*, 113, 25.  
 remore, *rumore*, 9, 18. remora, *rumori*, 53, 16.  
 remurato, *murato*, 137, 25.  
 renontiato, *rinunziato*, 48, 14.  
 reponnere, *riporre*, 7, 1.  
 reposaronse, *si riposarono*, 125, 4.  
 reportarola, *riportaronla*, 18, 19.  
 representare, *presentare*, 39, 13.  
 rappresentazione, *rappresentazione*, 78, 7, 12.  
 rescossero, *riscossero*, 136, 11.  
 rescotevano (se), *si riscattavano*, 15, 21.  
 resignavano, *consegnavano*, 149, 12.
- retaglio, *repentaglio*, 149, 16.  
 reto, *dietro*, 140, 10.  
 ribellao, *ribellò*, 13, 9. ribellao, *ribellao*, 8, 4.  
 rimessolo, *lo rimisero*, 114, 1.  
 ritornaò, *ritornò*, 14, 13.  
 roi, *re di Francia*, 72, 21; 73, 4.  
 ropperò, *ruppero*, 136, 14.  
 roscia, *rossa*, 141, 11.  
 rotonno, *rotonna*, *rotondo*, *rotonda*, 56, 7; 59, 12; 64, 13.  
 rubaolo, *rubollo*, 43, 6.
- sagette, *salette*, *saette*, *frecce*, 32, 17; 130, 1.  
 saliero, *salliero*, *salirono*, 7, 8; 71, 11.  
 sappe, *seppe*, 41, 10.  
 sbalisciorono, *svaligliarono*, 136, 14.  
 sbannito, *sbanniti*, *bandito*, *banditi*, 16, 13; 53, 17.  
 sbarrisciate, *svaligate*, 138, 2.  
 scannalo, *scandalo*, 15, 15.  
 sciliato, *disteso*, *sciorinato*, 36, 2.  
 sciopetti, *scopetti*, *schiochetti*, 111, 4; 115, 24.  
 sciorinata, *escoriata*, 141, 8.  
 scontrocense, *ci si scontrò*, 53, 16.  
 scopersolo, *lo scoperse*, 143, 18. scoperseli, *gli scopersero*, 144, 3. scopersorosi, *scoprironsi*, 84, 25.  
 scorrocciato, *scorrucciato*, 22, 8; 45, 15.  
 securava, *assicurava*, 146, 2.  
 Servestro, *Silvestro*, 37, 5, 7.  
 sessantamilia, *sessantamila*, 61, 2.  
 sfidati, *diffidati*, 64, 9.  
 si li, *se le*, 72, 8.  
 signoriavano, *signoreggiavano*, 78, 8.  
 sinci, *vi si*, 27, 18.  
 sio, *suo*, 8, 16; 12, 6; 67, 6. soa, *sua*, 4, 5; 16, 15; 32, 16; 52, 6, 15; 54, 18 &c. soi, *suoi*, 48, 17; 56, 12, 19; 61, 11; 75, 17 &c. soe, *soie*, *sue*, 69, 3; 71, 15; 85, 7; 108, 5; 134, 5; 137, 30; 140, 14.  
 smiraldo, *smeraldo*, 71, 17.  
 soreta, *tua sorella*, 3, 13.

- squatra, *squadra*, 136, 5, 10; 137, 28; 146, 14.  
 standardi, *stendardi*, 86, 4.  
 stavano, *stavano*, 15, 23. stavanoci, *vi stavano*, 77, 10. stettence, *stet-tevi*, 25, 14. steronce, stetteno, *stet-tero*, 8, 9; 78, 9. stettence, stet-torence, *stettervi*, 37, 22; 60, 17; staesse, *stesse*, 109, 1. staessino, 135, 24; stesseno, *stessero*, 48, 17. staendo, *stando*, 133, 18.  
 stincati, *stroncati*, 141, 25.  
 strappoli, *li strappò*, 67, 5.  
 strenca, *stringa*, 54, 2.  
 struciare, *strusciare*, 122, 25.  
 stuormo, *storno*, 3, 5.  
 tagliaoli, *gli tagliò*, 39, 17. taglia-  
 roli, *gli tagliarono*, 117, 1.  
 tenere, *tenere*, 129, 4. teneasolo, *te-neaselo*, 6, 22. tenerolo, *lo tennero*, 64, 11.  
 tetecelle, *mammelle*, 132, 25.  
 tevole, *tegole*, 7, 9; 14, 1.  
 tiempo, *tempo*, 8, 6, 16; 9, 14; 21, 16.  
 toa, *tua*, 137, 24.  
 tollere, *prendere, togliere*, 11, 10; 27, 10; 28, 14, 17; 44, 14; 84, 13; 137, 32; 141, 16. toi, *togli*, 19, 17.  
 tolla, *tolga*, 3, 10. tollesse, *togliesse*, 122, 28.  
 Toma, Tomao, *Tomaso*, 16, 19; 32, 7.  
 tornao, *ritornò*, 30, 11; 35, 17.  
 traggia, *strage*, 133, 9.  
 tramannare, *trasportare*, 124, 17.  
 trattao, *trattò*, 27, 9.  
 travo, *trave*, 5, 22.  
 treburtina, *travertino*, 147, 9.  
 tripeto, *tripode*, 140, 14.  
 tromme, *trombe*, 29, 12.  
 trovao, *trovò*, 17, 6. trovorono, *tro-varono*, 129, 8. trovaroli, *gli tro-varono*, 116, 19. trovarà, *troverà*, 151, 8. trovassino, *trovassero*, 68, 5.  
 trullo, *antico edificio coperto a volta*, 64, 11, 13.  
 uscerno, *uscirno, uscirono*, 130, 11; 145, 19.  
 valienti, *valenti*, 81, 2.  
 vasselli, *vascelli*, 78, 18.  
 ve, *vi*, 143, 7.  
 veddi, *vidi*, 141, 13. veddilo, *lo vidi*, 54, 14. vedde, *vide*, 7, 10; 147, 24.  
 venivono, *venivano*, 49, 8. venesse, *venisse*, 73, 11. vengate, *venite*, 33, 11. venenno, *venendo*, 73, 21; 78, 17.  
 vetao, *vietò*, 45, 11.  
 vicecancellieri, *vicecancelliere*, 137, 23, 24.  
 viento, *vento*, 66, 15.  
 vinti, *venti*, 130, 6.  
 vintidoi, *ventidue*, 47, 15.  
 vintuna, *ventuna*, 114, 31.  
 vite, *viti*, 141, 22, 24.  
 vôi, *vuoi*, 3, 4. volse, *volle*, 18, 10, 13; 22, 17; 39, 14 &c. volsero, *vollero*, 13, 1; 18, 18; 88, 16; 130, 23; 140, 23.  
 zoie, *gioie*, 71, 16.

## IV.

## SCRITTORI

CITATI CON ABBREVIATURA NEL COMMENTO.

1. *Constitutum Constantini.*

Si cita la edizione del ZEUMER, Berlino, 1888.

2. *Diario antico.*

Si cita la edizione del MURATORI, *Rer. It. Scr.* t. III<sup>2</sup>, 841, e *Codice Vaticano ex tribus antiquis paginis cuiusdam Diarii Gentilis Delphini ab archivo Columna datis.*

3. GIOVANNI DI IUZZO, *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1477.*

Edita dal CIAMPI in Appendice alla *Cronaca* di NICCOLA DELLA TUCCIA fra i *Documenti di st. ital.* pubblicati dalla R. Deputazione di st. patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, t. V, 411.

4. *Historiae romanorum fragmenta.*

Si cita la edizione del MURATORI, *Antiquitatis Ital.* t. III.

5. NOTAIO DEL NANTIPOSTO, *Diario.*

Si cita la edizione data dal MURATORI, *Rer. It. Scr.* t. III<sup>2</sup>, col titolo: *Diarium Rom. Urbis ab anno 1381 ad 1492 auctore anonymo synchrono notario de Antiportu.*

6. PAOLO DELLO MASTRO, *Diario e memorie di diverse cose accadute in Roma dal 1422 al 1484.*

Si cita la edizione del DE ANTONIS nel *Buonarroti*, ser. II, t. X, 3-13, 37-48, 109-119, 141-148.



## GIUNTE

---

Alle note.

P. xvi, r. 3o. anni 1473, c. 72<sup>b</sup>, 1474, c. 76<sup>b</sup>. | P. 26 (l) F<sup>4</sup> anidatores

Al commento.

- |  |  |
|--|--|
| <p>P. 66. (1) Eppure il <i>Cod. Upsal. hist.</i> 8, pone le « Verba pape Pii secundi in « occursu capitis beati Andreae apo- « stoli die .xii. aprilis .MCCCCLXII. ». Cf. <i>Zeitschrift für vergleichende Literaturgeschichte und Renaissance-Literatur</i>, II, 364.</p> <p>185. (1) Cf. <i>Bull. Soc. st. patr. negli Abruzzi</i>, I, 41; G. RIVERA, <i>La dedizione degli Aquilani a Innocenzo VIII.</i></p> | <p>198, 10. Corvaro (1) Cf. <i>Bull. Soc. st. patr. Abr.</i> I, 163-173.</p> <p>201, 6. depraedari (1) Cf. <i>Bull. Soc. st. patr. Abr.</i> I, 179.</p> <p>227, 36. (1) F. FITA, <i>Nuevas fuentes para escribir la historia de los Judios españoles. Bulas inéditas de Sisto IV e Inocencio VIII</i>, nel <i>Bol. R. A. d. Historia</i>, Madrid, XV, 442 sgg.</p> |
|--|--|
-



Finito di stampare oggi 31 dicembre 1889  
nella tipografia Forzani e C.  
Edizione di cinquecento esemplari.











ia d'Italia. v. 5 # 13781 .  
ittà di Roma)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES  
59 QUEEN'S PARK CRESCENT  
TORONTO—5, CANADA

• 13781

